ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXII - SERIES II - VOL. VII

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · XL

i
f

An. et vol. XXXII 22 Ianuam 1940 (Ser.H,v.TE)-Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SERMO

QUEM SSMUS D. N. PIUS PAPA XII HABUIT DIE XXIV MENSIS DECEMBRIS A. MCMXXXIX, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRIST^ ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMÏS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

In questo giorno di santa e soave letizia, Venerabili Fratelli e diletti Figli, in cui l'ansia del Nostro spirito, proteso nell'aspettazione dell'avvento divino, sta per appagarsi nella dolcissima contemplazione del mistero della nascita del Redentore, Ci riesce quasi preludio di tanto gaudio l'intima gioia di vedere adunati intorno a Noi i membri del Sacro Collegio e della Prelatura Romana, e di accogliere dalle eloquenti labbra dell'eminente, amato e da tutti venerato Cardinale Decano, i sentimenti così squisitamente affettuosi e gli auguri, che — accompagnati e resi sublimi dall'ala delle fervide preghiere innalzate al celeste Bambino — ci vengono offerti da tanti cuori fedeli e devoti in questa gioconda solennità del Santo Natale, prima del ciclo dell'anno liturgico e prima festa natalizia del Nostro Pontificato.

Il Nostro spirito si eleva con voi da questo mondo verso una sfera spirituale vivida della gran luce della fede; con voi si esalta, con voi gioisce, con voi si profonda nella sacra rimembranza del mistero e sacramento dei secoli, recondito e palese nella grotta di Betlemme, culla della redenzione di tutte le genti, rivelazione della pace fra il cielo e la terra, della gloria di Dio nel più alto dei cieli e di pace in terra agli uomini di buona volontà, inizio di un nuovo corso dei secoli, che adoreranno questo divino mistero, gran dono di Dio e gaudio della terra universa. Esultiamo, diremo a voi tutti con le parole del grande Nostro Predecessore

il santo Pontefice Leone Magno : *Exultemus in Domino, dilectissimi, et spirituali iucunditate laetemur, quia illuxit nodis dies redemptionis novae, reparationis antiquae, felicitatis aeternae. Reparatur enim nobis salutis nostrae annua revolutione sacramentum, ab initio promissum, in fine redditum, sine fine mansurum, in quo dignum est nos erectis sursum cordibus divinum adorare mysterium, ut, quod magno Dei munere agitur, magnis Ecclesiae gaudiis celebretur (#. Leon. M. Sermo XXII In Nativ. Dom. II,* Cap..I, PL, 54, col. 193-194).

Nella celebrazione di questo divino mistero la gioia dei nostri cuori si leva in alto, si fa spirituale, si radica nel soprannaturale e tende al soprannaturale, volando a Dio con l'eccelsa espressione della preghiera della Chiesa : *ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia (or. Dom. IV post Pasch.).* In mezzo all'urto e al tumulto delle varie vicende del mondo, il vero gaudio si rifugia nell'imperturbabilità dello spirito, nella quale, quasi in torre incrollabile alle bufere, con fiducia in Dio si affissa, e si unisce con Cristo, principio e cagione di ogni gioia e di ogni grazia. Non è forse questo il sacramento del re dell'anime nostre, del Dio Infante del presepio di Betlemme? Quando questo segreto regale trapassa e si annida nelle anime, allora la fede, la speranza e l'amore si sublimano nell'estasi dell'Apostolo delle genti che grida al mondo : «Vivo, già non io; vive in ine Cristo» (Gal., 2, 20). Nel trasumanarsi dell'uomo in Cristo, Cristo stesso veste di sè l'uomo, umiliandosi fino a lui per sollevarlo fino a sè in quel gaudio del suo nascimento ch'è perenne festa natalizia, a cui la liturgia della Chiesa non è mai che cessi in ogni stagione di richiamarci, invitarci ed esortarci, aftinché in noi si avveri la promessa di Lui che il nostro cuore gioirà, e nessuno ci toglierà la nostra allegrezza (Io. 16, 22).

La luce celeste di questa gioia e di questo conforto sostiene la fiducia di coloro in cui vive e splende ; nè può venir oscurata o turbata da alcun affanno o fatica, da alcuna ansietà o sofferenza che salga o rumoreggi di quaggiù, simile a quella

«... lodoletta che in aere si spazia
prima cantando, e poi tace contenta
dell'ultima dolcezza che la sazia».

(Par., XX, 73).

Dove altri si sbigottiscono, dove le amare acque dell'afflizione e della disperazione sommergono i pusillanimi, le anime in cui vive Cristo, possono tutto, e si elevano, sopra i disordini e le bufere del mondo, con sempre eguale coraggio e ardore, al cantico degli ordinamenti, delle giustificazioni e delle magnificenze di Dio. Sotto le tempeste, si sentono

maggiori dei turbini, della terra che calcano e dei mari che solcano, più che per il loro spirito immortale, per l'elevazione dei loro cuori verso Dio, *Sursum corda,* per la loro preghiera e unione con Dio, *Habemus ad Dominum.*

E verso Dio, misericordioso e onnipotente, Venerabili Fratelli e diletti Figli, Noi leviamo il Nostro sguardo e la Nostra supplica, come la migliore e più efficace espressione della Nostra gratitudine per i vostri fervidi voti natalizi, i quali son pure una preghiera innalzata al Padre celeste, « da cui viene ogni ottima grazia e ogni perfetto dono » (Iac, 1, 17). Faccia Egli che, in questa unione di preghiera, ognuno di voi ottenga presso il presepio dell'Unigenito suo Figlio fatto carne e tra noi abitante quella *mensuram bonam et confertam et coagitatam et superef-fluentem* di gioia natalizia, cui Egli solo può largire ; sicché, corroborati e alleviati da tanto gaudio, possiate generosamente e virilmente, da soldati di Cristo, proseguire il cammino vostro attraverso il deserto della vita terrena fino a quel tramonto, in cui dinanzi all'anelo vostro sguardo risplenda nell'aurora dell'eternità il monte del Signore, e in ciascuno di voi, rinato a novella vita di gaudio indefettibile, si compia la preghiera natalizia della Chiesa «di contemplare con fiducia come giudice quel-l'Unigenito, che ora accogliamo con gioia qual Redentore » *(Orat.* in Vig. Nat.).

Ma in quest'ora, in cui la vigilia del Santo Natale Ci procura la dolce letizia della vostra presenza, all'allegrezza si mesce e rivive in Noi, e senza dubbio non meno in voi, il mesto ricordo del glorioso Nostro Predecessore di s. ni. (così piamente rievocato dal Venerabile Nostro Fratello il Cardinale Decano) e delle parole — è scorso solo un anno — parole indimenticabili, solenni e gravi, prorompenti dal profondo del suo cuore paterno, che voi con Noi ascoltaste, compresi di accoramento, come il *ISfunc dimitbis* del santo vegliardo Simeone ; parole risonate' in quest'aula, in pari vigilia, pregne del peso del presentimento, per non dire della visione presaga, di vicina sventura ; parole di deprecante ammonimento, di eroico sacrifìcio di sè, i cui affocati accenti ancor oggi inteneriscono gli animi nostri.

L'indicibile sciagura della guerra, che Pio XI con profondo estremo cordoglio prevedeva, e con l'indomabile energia del suo nobile, altissimo spirito voleva con tutti i mezzi far lontana dalle contese delle nazioni, si è scatenata ed ormai è tragica realtà. Innanzi al suo rumoreggiare una immensa amarezza inonda l'animo Nostro, mesto e pensoso che il Santo Natale del Signore, del Principe della pace, debba oggi celebrarsi tra il funesto, funereo rombar dei cannoni, sotto il terrore di bellici ordigni

volanti, in mezzo alle minacce e alle insidie dei navigli armati. E poiché sembra che il mondo abbia posto in dimenticanza il pacificante messaggio di Cristo, la voce della ragione, la fratellanza cristiana, abbiamo dovuto purtroppo assistere a una serie di atti inconciliabili sia colle prescrizioni del diritto internazionale positivo, che coi principi del diritto naturale e cogli stessi più elementari sentimenti di umanità, atti i quali mostrano in quale caotico circolo vizioso si avvolge il senso giuridico sviato da pure considerazioni utilitarie. In questa categoria rientrano: la premeditata aggressione contro un piccolo, laborioso e pacifico popolo, col pretesto di una minaccia nè esistente nè voluta e nemmeno possibile; — le atrocità (da qualsiasi parte commesse) e Tuso illecito di mezzi di distruzione anche contro non combattenti e fuggiaschi, contro vecchi, donne e fanciulli; — il disprezzo della dignità, della libertà e della vita umana, da cui derivano atti che gridano vendetta al cospetto di Dio: *vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra (Gen.,* 4, 10); la sempre più estesa e metodica propaganda anticristiana e persino atea, massime fra la gioventù.

A preservare la Chiesa e la sua missione tra gli uomini da ogni contatto con tale spirito anticristiano Ci sprona il Nostro dovere, che è anche intima e sacra volontà, di Padre e Maestro di verità; e perciò rivolgiamo calda e insistente esortazione sopratutto ai ministri del Santuario e ai <(distributori dei misteri di Dio », perchè siano sempre avveduti ed esemplari nell'insegnamento e nella pratica dell'amore, e mai non dimentichino che nel regno di Cristo non vi è precetto più inviolabile nè più fondamentale e sacro del servigio della verità e del vincolo dell'amore.

Con viva e angosciosa ansia Ci è forza purtroppo contemplare manifeste ai Nostri occhi le rovine spirituali, che si vengono accumulando a causa di una larga colluvie d'idee, la quale, più o meno volutamente o velatamente ottenebra e deforma la verità negli animi di tanti individui e popoli, travolti o no nella guerra; onde pensiamo quale immenso lavoro sarà necessario, — quando il mondo, stanco dal guerreggiarsi, vorrà ristabilire la pace —, per abbattere le mura ciclopiche dell'avversione e dell'odio, che nel calore della lotta sono state innalzate.

Consapevoli degli eccessi, a cui aprono la via e sospingono ineluttabilmente dottrine e opere di una politica non curante della legge di Dio, Noi, come ben sapete, allorché i contrasti divennero minacciosi, con tutto l'ardore del Nostro animo tentammo fino all'ultimo di evitare il peggio e di persuadere gli uomini, nelle cui mani era la forza e sulle cui spalle gravava una pesante responsabilità, di recedere da un conflitto armato e risparmiare al mondo imprevedibili sciagure. Gli sforzi nostri

e quelli venuti da altre parti influenti e rispettate non f u vero che sortissero l'effetto sperato, sopratutto perchè apparve irremovibile la profonda sfiducia, ingigantitasi negli animi durante gli ultimi anni, la quale aveva elevate insormontabili barriere spirituali tra i popoli.

Non erano insolubili i problemi, che si agitavano fra le nazioni; ma quella sfiducia, originata da una serie di circostanze particolari, impediva, quasi con forza irresistibile, che più ormai si prestasse fede alla efficacia di eventuali promesse e alla durata e vitalità di possibili convenzioni. Il ricordo della vita effimera e contrastata di simili trattative od accordi finì col paralizzare ogni sforzo per promuovere una soluzione pacifica.

Non Ci rimase, Venerabili Fratelli e diletti Figli, che ripetere col Profeta : *Ewpectavimus pacem, et non est bonum, et tempus curationis, et ecce turbatio (1er.,* 14, 19) e adoperarci intanto ad alleviare, per quanto è da Noi, le sventure derivanti dalla guerra, sebbene tale azione sia non poco impedita dalla impossibilità, non ancora superata, di portare il soccorso della carità cristiana in regioni, ove più vivo ed urgente se ne sentirebbe il bisogno. Con inesprimibile angoscia da quattro mesi veniamo osservando questa guerra, iniziata e proseguita in così insolite circostanze, far cumuli di tragiche rovine. E se finora •— eccettuato il suolo insanguinato della Polonia e della Finlandia — il numero delle vittime può considerarsi inferiore a quel che si temeva, la somma di dolori e di sacrifici è giunta a tal punto da incutere viva ansietà in chi si preoccupa del futuro stato economico, sociale e spirituale dell'Europa, e non dell'Europa soltanto. Quanto più il mostro della guerra si procaccia, inghiotte e si aggiudica i mezzi materiali, che inesorabilmente vengono tutti messi al servizio delle necessità guerresche, d'ora in ora crescenti, tanto più acuto diventa per le nazioni, direttamente o indirettamente colpite dal conflitto, il pericolo di una, vorremmo dire, anemia perniciosa, e si affaccia l'incalzante domanda : come potrà, a guerra finita, una economia esausta o estenuata trovare i mezzi per la ricostruzione economica e sociale, tra difficoltà che d'ogni lato saranno enormemente aumentate, e delle quali le forze e le arti del disordine, che si tengono in agguato, cercheranno di valersi, nella speranza di poter dare all'Europa cristiana il colpo decisivo?

Simili considerazioni del presente e dell'avvenire debbono tener sopra pensiero, pur nella febbre della lotta, i governanti e la parte sana di ogni popolo, e muoverla e spingerla a esaminarne gli effetti e a riflettere sugli scopi e sulle finalità giustificabili della guerra.

E pensiamo che coloro i quali con occhio vigile mirino queste gravi

previsioni e considerino con mente pacata i sintomi che in molte parti del mondo accennano a tale evoluzione degli eventi, si terranno, nonostante la guerra e le sue dure necessità, interiormente disposti a definire, al momento opportuno e propizio, chiaramente, per quanto li riguarda, i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole, nè rifiuterebbero senz'altro le trattative, qualora se ne presentasse l'occasione con le necessarie garanzie e cautele.

I° Tin postulato fondamentale di una pace giusta e onorevole è assicurare il diritto alla vita e all'indipendenza di tutte le nazioni, grandi e piccole, potenti e deboli. La volontà di vivere d'una nazione non deve mai equivalere alla sentenza di morte per un'altra. Quando questa uguaglianza di diritti sia stata distrutta o lesa o posta in pericolo, l'ordine giuridico esige una riparazione, la cui misura e estensione non è determinata dalla spada o dall'arbitrio egoistico, ma dalle norme di giustizia e di reciproca equità.

2° Affinchè l'ordine, in tal modo stabilito, possa avere tranquillità e durata, cardini di una vera pace, le nazioni devono venir liberate dalla pesante schiaviti! della corsa agli armamenti e dal pericolo che la forza materiale, invece di servire a tutelare il diritto, ne divenga tirannica violentatrice. Conclusioni di pace, che non attribuissero fondamentale importanza ad un disarmo mutuamente consentito, organico, progressivo, sia nell'ordine pratico che in quello spirituale, e non curassero di attuarlo lealmente, rivelerebbero, presto o tardi, la loro inconsistenza e mancanza di vitalità.

3° In ogni riordinamento della convivenza internazionale, sarebbe conforme alle massime dell'umana saggezza che da tutte le parti in causa si deducessero le conseguenze dalle lacune o dalle deficienze del passato; e nel creare o ricostituire le istituzioni internazionali, che hanno una missione tanto alta, ma in pari tempo così difficile e piena di gravissime responsabilità, si dovrebbero tener presenti le esperienze che sgorgassero dall'inefficacia o dal difettoso funzionamento di simili anteriori iniziative. E poiché alla debolezza umana è così malagevole, si sarebbe tentati di dire, quasi impossibile, di tutto prevedere e tutto assicurare al momento delle trattative di pace, quando torna difficile l'esser scevri di passione e d'amarezza, la costituzione di giuridiche istituzioni, che servano a garantire la leale e fedele attuazione delle convenzioni e, in caso di riconosciuto bisogno, a rivederle e correggerle, è d'importanza decisiva per una onorevole accettazione di un trattato di pace e per evitare arbitrarie e unilaterali lesioni e interpretazioni delle condizioni dei trattati medesimi.

4° In particolare, nn punto, che dovrebbe attirare Pattenzione, se si vuole un migliore ordinamento dell'Europa, riguarda i veri bisogni e le giuste richieste delle nazioni e dei popoli, come pure delle minoranze etniche ; richieste le quali, se non bastano sempre a fondare uno stretto diritto, quando siano in vigore trattati riconosciuti e sanciti o altri titoli giuridici, che vi si oppongano, meritano tuttavia un benevolo esame, per venire loro incontro in vie pacifiche e anche, ove apparisca necessario, per mezzo di una equa, saggia e concorde revisione dei trattati. Ricondotto così un vero equilibrio tra le nazioni, e ricostituite, le basi di una mutua fiducia, si allontanerebbero molti incentivi a ricorrere alla violenza.

5° Ma anche i regolamenti migliori e più compiuti saranno imperfetti e condannati in definitiva all'insuccesso, se quei che dirigono le sorti dei popoli, e i popoli stessi, non si lasciano penetrare sempre più da quello spirito, da cui solo può provenire vita, autorità e obbligazione alla lettera morta dei paragrafi negli ordinamenti internazionali; da quel senso, cioè, di intima e acuta responsabilità che misura e pondera gli statuti umani secondo le sante e incrollabili norme del diritto divino ; da quella fame e sete di giustizia, che è proclamata come beatitudine nel Sermone della Montagna e che ha come naturale presupposto la giustizia morale; da quell'amore universale, che è il compendio e il termine più proteso dell'ideale cristiano e per ciò getta un ponte anche verso coloro, i quali non hanno il bene di partecipare alla stessa nostra fede.

Non misconosciamo quanto gravi siano le difficoltà che si frappongono al conseguimento dei fini, da Noi tracciati in grandi linee, per fondare, porre in atto e conservare una giusta pace internazionale. Ma se mai vi fu scopo degno del concorso degli spiriti nobili e generosi, se mai sorse ardimento di crociata spirituale, in cui con nuova verità risonasse il gridio ((Dio lo vuole», è veramente quest'altissimo scopo e questa crociata e lotta di cuori puri e magnanimi, ingaggiata per ricondurre i popoli dalle torbide cisterne di interessi materiali ed egoistici alla fonte viva del diritto divino, il quale solo è potente a dare quella moralità, nobiltà e stabilità, di cui troppo e troppo a lungo si è sentito il difetto e il bisogno con grave iattura delle nazioni e dell'umanità.

A questi ideali, che sono in pari tempo i fini reali di una vera pace nella giustizia e nell'amore, Noi aspettiamo e speriamo che tutti quelli i quali a Noi sono uniti col vincolo della fede, ciascuno al suo posto e entro i limiti della sua missione, tengano aperta la mente e il cuore; affinchè, quando l'uragano della guerra sia sul cessare e disperdersi,

sorgano, presso tutti i popoli e le nazioni, spiriti preveggenti e puri, animati dal coraggio che sappia e valga ad opporre al tenebroso istinto di bassa vendetta la severa e nobile maestà della giustizia, sorella dell'amore e compagna di ogni verace saggezza.

Di questa giustizia, che sola vale a creare la pace e assicurarla, Noi, e con Noi quanti ascoltano la Nostra voce, non ignoriamo dove ci è dato trovare il sublime esemplare, l'intimo impulso e la sicura promessa. *Transeamus usque Bethlehem, et videamus (Luc,* 2, 15). Andiamo a Betlemme. Ivi troveremo giacente nel presepio il nato « Sole della giustizia, Cristo Dio nostro », e al suo fianco la Vergine Madre, « specchio della giustizia» e ((regina della pace», col santo custode Giuseppe, (d'uomo giusto». Gesù è l'Aspettato delle genti. I profeti lo additarono, e ne cantarono i futuri trionfi : « et vocabitur nomen eius Admirabilis, Consiliarius, Deus, Fortis, Pater futuri saeculi, Princeps pacis» *(Isai.,* 9, 6).

Alla nascita di questo celeste Bambino, un altro Principe della pace sedeva sulle sponde del Tevere e aveva con solenni cerimonie dedicato **un'ira** *Pacis Augustae.* le cui meravigliose ma infrante reliquie, sepolte già sotto le rovine di Roma, hanno levato il capo in mezzo alla nostra età. Su quell'altare Augusto sacrificò a dèi che non salvano. Ma è lecito pensare che il vero Dio ed eterno Principe della pace, che pochi anni dopo discese fra gli uomini, abbia esaudito l'anelito di quel tempo per la pace e che la pace augustea sia stata quasi una figura di quella pace soprannaturale, che Egli solo può dare ed in cui ogni vera pace terrestre è necessariamente compresa, di quella pace conquistata, non col ferro, ma col legno della culla di questo Infante Signore della pace, e col legno della sua futura croce di morte, irrorata del suo sangue, sangue non di odio e rancore, ma di amore e perdono.

Andiamo dunque a Betlemme, alla grotta del nato Re della pace, cantata sulla sua culla dalle schiere degli Angeli; e genuflessi dinanzi a Lui, in nome di questa umanità inquieta e sconvolta, in nome degli innumerevoli, senza distinzione di popolo e di nazione, che sanguinano e muoiono, o sono piombati nel pianto e nella miseria, o hanno perduto la patria, rivolgiamoGli la nostra invocazione di pace e concordia, di aiuto e di salvezza con le parole, che la Chiesa pone in questi giorni sulle labbra dei suoi figli: *O Emmanuel, Rex et legifer noster, exspectatio Gentium et salvator earum, veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster* (Brev. rom.).

Mentre in questa preghiera' effondiamo la nostra insaziata aspirazione verso una pace nello spirito di Cristo, Mediatore di pace fra il cielo e la terra, con la sua benignità e umanità apparsa in mezzo a noi,

ed esortiamo caldamente i fedeli cristiani ad associare con le Nostre intenzioni anche i loro sacrifici e le loro preghiere, impartiamo, Venerabili Fratelli e diletti Figli, a voi e a tutti quelli che portate nel vostro cuore, a tutti gli uomini di buona volontà, che si trovano sulla faccia della terra, specialmente ai sofferenti, agli angustiati, ai perseguitati, ai prigionieri, agli oppressi di ogni regione e Paese, con immutato affetto, come pegno di grazie e di consolazioni e conforti celesti, l'Apostolica Benedizione.

Alla fine di questo Nostro discorso non vogliamo privarci della gioia di annunziarvi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, essere giunto stamane dalla Delegazione Apostolica di Washington un telegramma, della cui parte introduttiva ed essenziale teniamo a darvi lettura :

«Il Signor Presidente, chiamato stamane Monsignor Spellman, Arcivescovo di New York, dopo un colloquio con lui, lo ha inviato a me insieme al Signor Berle, *Assistant Secretari/ o f State,* consegnando una lettera per Sua Santità, che qui trascrivo, secondo il desiderio dello stesso Signor Presidente, letteralmente. In essa il Signor Presidente stabilisce di nominare un rappresentante del Presidente con rango di Ambasciatore straordinario, ma senza titolo formale, presso la Santa Sede. Questo rappresentante sarà l'onorevole Myron Taylor, che partirà per Roma fra circa un mese. La notizia sarà resa di pubblica ragione domani ufficialmente ».

Segue il testo della lettera in lingua inglese, che sarà pubblicato *sull'Osservatore Romano.*

È un annunzio natalizio che non poteva giungerci più gradito, giacché esso rappresenta, da parte dell'eminente Capo di una così grande e potente Nazione, un valido e promettente contributo alle Nostre sollecitudini, sia per il conseguimento di una pace giusta ed onorevole, come per una più efficace e larga opera intesa ad alleviare le sofferenze delle vittime della guerra. Perciò teniamo ad esprimere qui per questo atto nobile e generoso del Signor Presidente Roosevelt le Nostre felicitazioni e il Nostro grato animo.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TRANSVAALLENSIS SEPTEMTRIONALIS
(DE PIETERSBURG)

PRAEFECTURA APOSTOLICA TRANS VAALLENSIS SEPTEMTRIONALIS, CONGREGATIONI CASINENSI A PRIMAEVA OBSERVANTIA ORDINIS S. BENEDICTI COMMISSA, IN ABBATIAM « NULLIUS » ERIGITUR SUB NOMINE « DE PI&TERSBURG».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Transvaallensi Septemtrionali Praefectura, in Africa Meridionali sita, ubi plures iam annos Congregationis a primaeva observantia Ordinis S. Benedicti sodales sollerti studio adlaborant, fidei catholicae propagandae aptius consulatur, supplices S. Sedi porrectae sunt preces ut Praefectura illa ad Abbatiae *nullius* gradum et dignitatem evehatur. Nos autem, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, probe noscentes id in animarum bonum cessurum, oblatis Nobis precibus annuendum censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Praefecturam Apostolicam Transvaallensem Septemtrionalem, iisdem servatis finibus, in Abbatiam *nullius* suprema Nostra auctoritate evehimus, erigimus et constituimus, eamque a *Pietersburg* urbe, Praefecturae ' mutato nomine, *de Pietersburg* nuncupari decernimus, ipsamque Nobis et Apostolicae Sedi immediate subiicimus. Novam hanc Abbatiam *nullius* curis committimus Congregationis Casinensis a primaeva observantia Ordinis S. Benedicti, certam foventes spem fore ut eius missionariis sodalibus ex hac illius Missionis provectione novus addatur animus ad maiores in dies labores exantlandos. Ecclesiam vero Sacratissimo Iesu Cordi dicatam, in *Pietersburg* urbe exstantem, in Abbatialem Ecclesiam novae huius Abbatiae constituimus et in ea abbatialem sedem figimus pro Abbate, qui eidem Abbatiae eiusque territorio praesit, ac iura omnia, officia et munera ad iuris tramitem exerceat. Eidem propterea Abbatiae eiusque pro tempore Abbatibus omnia concedimus iura et privilegia, quae ceteris Abbatiis *nullius* earumque

Praesulibus ex Ordine S. Benedicti sunt communia, quibusve apostolico indulto frui solent, iis tamen exceptis, quae propria sunt Cathedralium Ecclesiarum Episcopis. Illis vero Abbatiae et Abbati omnia imponimus obligationes et onera, quibus ceterae Abbatiae *nullius* earumque Abbates adstringuntur. Huius novae Abbatiae *nullius* de Pietersburg Abbas per Monachos eiusdem Abbatiae in Capitulum constitutos ad iuris tramitem eligendus erit : eius tamen electio valida non erit, nisi prius a Romano Pontifice rata habita et confirmata fuerit. Quod autem attinet ad Capituli abbatialis institutionem eiusque privilegia et onera, ad fidelium iura et obligationes aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Iordanum Gijlswijk, Archiepiscopum titularem Euchaïtenum, in Africa Meridionali Delegatum Apostolicum, deligimus, eique propterea omnes tribuimus necessarias ad id et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, eidemque onus facimus ad S. Congregationem de Propaganda Fide authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar intra sex menses ab his Litteris acceptis transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam si quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius, notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Ne-

mini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis, et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die tertia decima mensis Iunii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. O. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Pronot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXI, n. Jtf.. **- Al. Trussardi.**

II

DB BENKOELEN
(PALEMBANGEN.)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BENKOELEN, IN SUMATRA INSULA, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR, « PALEMBANGENSIS » IN POSTERUM DENOMINANDI.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolica de Benkoelen Praefectura, in Sumatra insula, anno Domini millesimo nongentesimo vicesimo tertio, die vicesima septima Decembris mensis, a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, erecta et apostolicis Missionariorum Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu curis concredita, tam laetos, uti accepimus, etsi magnae obstarent difficultates, profectus in catholica religione habuit, ope potissimum indefessi arduique illorum Evangelii praeconum laboris, ut digna sane visa sit, quae in Vicariatum Apostolicum provehatur. Lubenti animo itaque dilecti filii Gulielmi Theodori Govaart, Congregationis quam diximus Sacerdotum a S. Corde Iesu Moderatoris Generalis, ad id Nobis oblatas preces, conlatis consiliis cum venerabilibus Fratribus

S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi de Propaganda Fide praepositis, admittendas esse censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Apostolicam quam! supra memoravimus Praefecturam ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem extollimus, erigimus et constituimus. Considerantes praeterea *Palembang* urbem aptissimum esse locum, ubi illius Missionis Ordinarius resideat, earumdem harum Litterarum tenore decernimus ut novus hic Vicariatus ab urbe illa *Palembangensis* nomine nuncupetur. Illum autem praefatae Congregationi Sacerdotum a S. Corde Iesu, qui iam exinde ab eiusdem Missionis erectione tam impense inibi adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concreditum manere volumus. Novo autem huic Vicariatui Palembangensi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Patri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die tertia decima mensis Iunii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S. V. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n. 55. **- Al. Trussardi.**

III

DE MONTE CURRIE
(DE KOKST AD)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE MONTE CURRIE IN AFRICA MERIDIONALI, IISDEM SERVATIS FINIBUS, IN VICARIATUM APOSTOLICUM ERIGITUR SUB NOVA APPELLATIONE ((DE KOKSTAD ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si per indefessos Evangelii praeconum labores in quavis inter infideles enascenti Ecclesia christiana res prospera susceperit incrementa, Ecclesia illa sane digna est quae ad maiorem dignitatis gradum ab hac Apostolica Sede eveheatur. Quod perpendentes, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, supplices preces excipiendas duximus, S. Sedi porrectas, ut Praefectura Apostolica de Monte Currie in Africa Meridionali, quae Ordinis Fratrum Minorum, cui Missio ipsa est concredita, sodalium missionariorum studio atque industria uberes, Deo auctore, ac praestantes progressus fecerit, ad Vicariatus Apostolici dignitatem attolleretur. Suppleto igitur quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant consensu, Nos, Praefecturam Apostolicam de Monte Currie, iisdem servatis finibus, qui districtus civiles de *Bizana, LusiMsiki, Flagstaff, Tabarilmlu, Mount Ayliff, Mount Frere, Mount Currie* ac partem civilis districtus de *Matatiele,* nec non districtus civilis de *Port Saint Johns* portionem ad septentrionem fluminis *Umzimvubu* positam, complectuntur, in Vicariatum Apostolicum suprema auctoritate Nostra evehimus, erigimus et constituimus. Novum hunc Vicariatum, vetere Praefecturae nomine mutato, ab urbe illius regionis principe, in qua Vicarius Apostolicus sedem habebit, de *Kokstad* nuncupari volumus, eumque Ordinis Fratrum Minorum curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, etiam in posterum commissum volumus. Eidem propterea Vicariatui de Kokstad eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pa-

riter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die undecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ££ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXJ, n. 52. - **Al. Trussardi.**

IV

DE PENGr-YANG SEU DE HEIJO

EX PRAEFECTURA APOSTOLICA DE PENG-YANG IN COREA NOVUS VICARIATUS APOSTOLICUS SUB NOMINE « DE HEIJO » ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si catholica res in aliqua enascenti inter infideles Ecclesia impenso Evangelii Praeconum studio magni momenti incrementa suscepit, solet Apostolica Sedes ad potiorem dignitatis gradum Ecclesiam illam extollere. Quum itaque in Praefectura Apostolica de Peng-yang in Corèa,

quam'fel. rec. Pius Undecimus, Antecessor Noster, Apostolicis Litteris *Quae fidelium bono,* die septima decima Martii mensis, anno Domini millesimo nongentesimo vicesimo septimo, sub *Epyeng-an* nomine, erexit, tam laeti et continui, sollertibus Societatis de Maryknoll pro Missionibus ad Exteras Gentes sodalium curis, quibus missio illa concredita est, Deo favente, habiti sint progressus ac maiores in posterum sperentur, peropportunum visum est, ut meritum quoque Nostrae benevolentiae testimonium indefessis animosisque evangelicis operariis illis tribueretur eorumque inceptis aptius faveretur, Praefecturam illam in. Vicariatum Apostolicum evehendam. Unanimi propterea assentiente mente considerata tum venerabilis Fratris Pauli Marella, Archiepiscopi titularis Docleensis et Delegati Apostolici in Iaponia, tum venerabilis Fratris Iacobi Eduardi Walsh, Episcopi titularis Satensis et Superioris Generalis Societatis quam antea memoravimus de Maryknoll, tum denique Coreanarum Missionum Ordinariorum, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam illam in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus. Prae oculis insuper habentes urbem coreanice *Peng-yang* nuncupatam, ex qua Praefectura ipsa nomen sumpserat, nunc in publicis documentis iaponice *Eeijo* denominari, decernimus ut Vicariatus Apostolicus posthac *de Heijo* seu *Heijoënsis* nuncupetur; illumque, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, eidem Societati de Maryknoll pro Missionibus ad exteras gentes concreditum manere volumus. Huic igitur novo Vicariatui de Heijo seu Heijoènsi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contrarie liceat. Si quis vero ausu

temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die undecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. Fit;S, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco gg Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n. 56. - Al. Trussardi.

ALLOCUTIONES

I

Beatissimus Pater, die 28 mensis Decembris a. 1939, cum Romae Maiestates Suas Victorium Emmanuelem III Regem Italiae et Albaniae Imperatoremque Aethiopiae ac Reginam Imperatricem invisit, in Aula throni Regiae Domus hunc habuit sermonem:

In questo giorno auspicato, in questa augusta Reggia, divenuta quasi Palatino di una nuova storia dell'Urbe, davanti a Sua Maestà il saggio Re e Imperatore e alla Maestà della Regina e Imperatrice, specchio di soave maternità e di virtù domestiche al popolo d'Italia, in presenza — oltre che dei Signori Cardinali e del" Nostro seguito — di una così eletta accolta di Principi e di Principesse Reali, di Personaggi della Corte e del Governo, il Nostro animo rinnova l'espressione della viva compiacenza per la solenne visita, fattaCi dalle Loro Maestà nel Palazzo Apostolico Vaticano con quel sentimento di venerazione alla Sede di Pietro, che esalta agli occhi Nostri, di Roma plaudente e del mondo il plurisecolare spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Beati. In questa Reggia, dopo dieci anni, si risigilla la felice concordia segnata fra la Chiesa e lo Stato, concordia che illumina in una medesima luce di gloria i nomi del venerato Nostro Antecessore Pio XI e della Maestà di Vittorio Emanuele III.

Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace coi ricordi della religione dei padri e degli avi. Le onde

tiberine hanno travolto e sepolto nei gorghi del Tirreno i torbidi flutti del passato, e fatto fiorire le due sponde dei rami d'olivo.

Oggi, che in questa splendida aula, per la prima volta dopo decenni, la mano di un Pontefice romano si alza benedicente in segno di pace, l'Italia guarda ed esulta ; guarda ed esulta il mondo cattolico, e sembrano esultare anche i due Principi degli Apostoli, che siedono immoti sull'entrata di questo Palazzo, quasi paghi di veder sorta l'aurora di nuovi tempi. E con maggior larghezza certo la Ssma Annunziata, che qui fa sacro un altare devoto, gode di profondere i tesori delle sue grazie sulla Reale Famiglia, la cui prosapia si onora di venerarla come la più alta insegna del suo culto cavalleresco. Onde Noi supplichiamo Iddio e la Adergine Madre di stendere la loro protezione sugli Augusti Sovrani, sui Principi e le Principesse Reali, sull'illustre Capo e sui Membri del Governo, e su tutti i presenti, aftinché la pace, che, salvaguardata dalla saggezza dei Reggitori, fa grande, forte e rispettata P Italia in faccia al mondo, diventi ai popoli, che oggi, quasi fratelli fattisi nemici, si combattono attraverso le terre, i cieli e i mari, sprone ed incitamento a future intese, le quali per il loro contenuto e per il loro spirito siano sicura promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo., ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana caìità.

II

Beatissimus Pater, die 30 mensis Decembris a. 1939, humanissimis verbis, quibus Excfhus 'Vir Luis Cruz O campo qua Reipublicae Chilenae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit:

Señor Embajador :

Los lazos de afecto que unen a esta Sede Apostólica con el pueblo chileno, la recíproca confianza que los caracteriza y que se ha manifestado aún en coyunturas difíciles, aseguran a Vuestra Excelencia una acogida cordial y benévola en armonía con los sentimientos de aquella noble Nación y con la importancia de la honorífica misión que el Excelentísimo Señor Presidente de la República os ha confiado.

Vuestra Excelencia, hablando en nombre de su Gobierno, ha encontrado frases elevadas al reconocer los valores espirituales que la Iglesia Católica ha pregonado por el mundo, y que desde hace casi dos mil años mantiene y promueve a pesar de tantas dificultades y contrariedades, así como también el extraordinario alcance de la aplicación de estos

valores, de acuerdo con las necesidades de nuestros tiempos, al vasto y disputado campo del progreso social. Esas palabras son para Nos materia de satisfacción y una prenda de que en lo futuro las relaciones entre la Santa Sede y la República Chilena seguirán desarrollándose en armonía — con ventaja para los verdaderos intereses de aquella Nación y para el bien espiritual y cultural de aquel pueblo.

La Iglesia, cuya mano materna tantea con ansioso desvelo el pulso febril de la humanidad de nuestros días; la Iglesia, cuya pupila perspicaz descubre necesidades, dolores y aspiraciones que a otros se les ocultan; la Iglesia, cuyo oído ausculta en las confidencias de los corazones esos abismos de amargura en que están sumidas las almas de ios que se creen víctimas de conscientes o inconscientes injusticias; la Iglesia — decimos — ve con palmaria claridad, y secunda con celo incansable, el imperioso deber de aquella « redemptio proletariorum », que se inició ya en la cueva de Belén, y de la cual Nuestro gran Predecesor habló con tan iluminada y apostólica sabiduría.

Nada se Nos hará más grato, Señor Embajador, que procurar, en grado siempre creciente, al pueblo chileno, a Nos tan querido — en cuyo territorio acabamos de aumentar los medios de una eficaz asistencia espiritual mediante la erección de dos nuevas Archidiócesis — esas ayudas valiosas e insustituibles en el camino de la verdadera prosperidad, que provienen de la doctrina y de la ley de Jesucristo y de una formación individual y social que esté en plena correspondencia con ellas.

La confianza que han fomentado en Nos las palabras de Vuestra Excelencia, de que la Iglesia, en el ejercicio de su misión de verdad y de amor, podrá disfrutar en Chile de la libertad que como a sociedad perfecta le compete y que tan hondamente arraigada está en la conciencia del católico pueblo chileno, Nos autoriza a abrigar la esperanza en un porvenir tranquilo y sereno.

En espera de este halagüeño porvenir, correspondemos cordialmente a los corteses votos que por Vuestro trámite Nos ha formulado el Excelentísimo Señor Presidente de la República, y ofrecemos a Vuestra Excelencia Nuestro benévolo apoyo en el complimiento de Vuestro elevado oficio — mientras, a través de la inmensidad del Océano y por encima de los Andes, enviamos con afecto paterno a todos Nuestros queridos hijos et hijas del lejano Chile Nuestras más copiosas Bendiciones.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICE

DECRETUM

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii habito Feria IV, die 29 Novembris 1939, proposito dubio :

«An devotionis formas, vulgo — *Devozione all/Amore annientato di Gesù* — et — *Rosario delle Santissime Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo* — inter fideles fovere liceat ». .

Emi ac Revmi Patres DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, etiam prae oculis habito Decreto diei 26 Maii 1937 « De novis cultus seu devotionis formis non introducendis deque inolitis in re abusibus tollendis» (cfr. *Acta Ap. Sedis,* 1937, p. 301) respondendum decreverunt : *Non licere.*

Et Feria V, die 7 Decembris 1939, Ssmus D. N, Pius Divina Providentia Papa XII, in Audientia Excmo ac Revmo Domino Adsessori sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit, et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 12 Decembris 1939.

Romulus Pantanetti, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

INSTRUCTIO

CIRCA QUASDAM CAEREMONIAS ET IURAMENTUM SUPER RITIBUS SINENSIBUS

Plane compertum est in Orientalium Regionibus nonnullas caeremonias, licet antiquitus cum ethnicis ritibus connexae essent, in praesentiarum, mutatis saeculorum fluxu moribus et animis, civilem tantum servare significationem pietatis in antenatos vel amoris in patriam vel urbanitatis in proximos.

Quapropter hoc S. Consilium Christiano Nomini Propagando, Summo Pontifice Pio XI f. r. approbante, novas super hac re annis 1935 et 1936 impertiit Ordinariis Manciuriae et Imperii laponici, iuxta can. 22, normas hodiernis rerum adiunctis magis congruentes.

Nuper vero Emi Patres eidem S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in generali consessu, die 4 vertentis mensis Decembris celebrato, consideraverunt an aliis quoque in locis, ubi similes rerum adiunctorum mutationes decursu temporum advenisse constaret, similis agendi ratio admittenda esset.

Argumentis itaque hinc inde attente perpensis, prudentium atque experientium virorum sententia exquisita, iidem Emi Patres, quae sequuntur censuerunt esse declaranda :

1. Cum Sinense Gubernium pluries aperteque enuntiaverit omnibus esse liberum quam malint religionem profiteri et alienum esse a sua mente de rebus religiosis leges aut iussa edere ; ideoque caeremonias, quae in honorem Confucii a publicis Auctoritatibus sive peraguntur sive iubentur, non fieri animo tribuendi religiosum cultum, sed hunc solum in finem ut foveatur et expromatur in virum clarissimum dignus honor et in traditiones patrum debitus cultus : licitum est catholicis adesse actibus honoris, qui ante Confucii imaginem vel tabellam, in monumentis confucianis vel in scholis perficiuntur.

2. Ideoque non habendum est illicitum imaginem Confucii, vel etiam tabellam eius nomine inscriptam, in scholis catholicis collocari, praesertim si Auctoritates id iusserint, aut eam capitis inclinatione salutare. Si quando timeatur scandalum, declaretur recta catholicorum intentio.

3. Tolerandum ut catholici magistratus et alumni, si publicis caeremoniis adsistere iubeantur quae speciem praeseferant superstitionis, intersint quidem, dummodo, ad mentem can. 1258, passive se habeant signaque illius tantum obsequii faciant, quod ut mere civile iure haberi possit; declarata, ut supra, sua intentione, si quando hoc necessarium apparuerit ad falsas interpretationes sui actus remo vendas.

4. Inclinationes capitis atque aliae civilis observantiae manifestationes ante defunctos vel defunctorum imagines, et etiam ante tabellam defuncti, simplici nomine inscriptam, uti licitae et honestae habendae sunt.

Considerantes praeterea iidem Emi Patres iuramentum super ritibus sinensibus a Summo Pontifice Benedicto XIV per Constitutionem *Ex quo singulari* diei 11 Iulii 1742 omnibus sacerdotibus « in Sinarum Imperio aliisque ei conterminis sive adiacentibus Regnis ac Provinciis» impe-

ratum, non plene congruere cum recentibus normis ab hac S. Congregatione datis, atque insuper idem iuramentum nunc temporis uti disciplinare instrumentum omnino esse superfluum, cum notum sit antiquas de ritibus sinensibus controversias esse pacatas, et, ceterum, missionarios et alios sacerdotes nulla indigere iuramenti coactione ut promptam filialemque praestent S. Sedi obedientiam : censuerunt dispensandum esse ab obligatione illius iuramenti, ubicumque, sive in Sinis, sive alibi illud in usu esset; firmis manentibus ceteris praescriptis Summi Pontificis Benedicti XIV, quatenus recentioribus Instructionibus non sint immutata, prae primis prohibitione super ritibus sinensibus disputandi.

Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papae XII, ab infrascripto Cardinali huius S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, in audientia diei 7 mensis Decembris relatam, Sanctitas Sua in omnibus dignata est approbare et ratam habere.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 mensis Decembris A. D. 1939, in festo Conceptionis Immaculatae B. M. V.

PETRUS Card. **FUMASONI BIONDI**^ *Praefectus.*

L. © S.

t Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos.,
Secretarius.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

CHICAG-IEN. SEU LAUDEN.

CANONIZATIONIS B. FRANCISCAS XAVERIAE CA BRINI VIRG.. FUNDATRICIS INSTITUTI MISSIONARIARUM A S. CORDE IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Gaudium, quo repleti fuimus, dum in Urbe solemnia Beatificationis praeclarae mulieris Franciscae Xaveriae Cabrini, Virginis, Fundatricis Missionariarum a S. Corde Iesu, celebravimus, ingeminatur et adhuc augetur. Tanta enim erga Beatam fervet devotio tantaque fiducia in eius

patrocinio, ut Deus omnipotens, eadem Beata intercedente, alia iam patraverit, ut fertur, miracula». Quibus verbis Emus ac Emus Cardinalis Georgius Mundelein, Archiepiscopus Chicagiae, ubi Beata supremum diem obiit, Postulatoris Litteras, pro Causae resumptione, exorditur. Et revera novorum miraculorum rumor, a Deo patratorum post eiusdem Beatificationem, quae die 13 Novembris mensis elapsi anni celebrata est, late vulgatur. Quare Emus P. Augustinus a Virgine ex Ordine Ss. Trinitatis Red. Capt., Postulator huius Causae legitime constitutus, Ssmum D. *ÌS.* Pium Papam XII, ut Canonizationis Causa resumeretur, adprecatus est. In Ordinariis itaque Sacrorum Eituum Congregationis comitiis die 20 Iunii habitis, Emus ac Emus D. Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Eelator, dubium proposuit : *An signanda sit Commissio reassumptionis Causae Canonizationis praefatae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Emi PP. Cardinalem, attentis Postulatoriis Litteris Emorum ac Emorum Cardinalium Mundelein, Archiepiscopi Chicagien., Fumasoni Biondi, S. C. de Propaganda Fide Praefecti, Tedeschini, Ssmi D. *IS.* Datarii, et Marmaggi, S. C. Concilii Praefecti, nec non Episcopi Lauden., in cuius Dioecesi Beata vitae lumen aspexit, Superiorissae Generalis eiusque « Consilii generalitii » Missionariarum a S. Corde Iesu, audito quoque R. P. D. Salvatore JSTatucci, Fidei Promotore Generali, rescribendum censuere : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Reassumptionis Causae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. *JS.* hodierna die a subscripto Cardinali Praefecto relatione, Sanctitas Sua, rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, propria manu Commissionem Reassumptionis Causae Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini, Virginis, signare dignata est.

Datum Romae, die 21 Iunii a. D. 1939.

C. Card. SALOTTI, *Praefectus.*

L. *Ç£* S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 30 dicembre 1939, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor Luis **Cbtjz Ocampo**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Cile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, **9** gennaio **1940,** all'augusta presenza del Santo Padre, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti .*generale,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto sa due miracoli che si asseriscono operati ad "intercessione della Ven. Serva di Dio Gioaechina de Vedruna de Mas, fondatrice dell'Istituto delle Suore Carmelitane della Carità.

Martedì, 16 gennaio **1940,** nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, e dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, nella quale si è discusso di **due** miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Giovanna Elisabetta Biohier des Ages, confondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce, dette volgarmente di S. Andrea, e che si propongono per la solenne canonizzazione della stessa Beata.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

11 dicembre **1939.** L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giacomo Luigi Oopello, *Protettore dell'Istituto delle Figlie del Divin Salvatore* (Buenos Aires).

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Carità di Nazareth* (Louisville).

20 dicembre 1939. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore delle Odiate del Sacro Cuore di Gesù* (Montluçon, dioc. di Moulins). '

lo gennaio 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, *Protettore dell'Unione Internazionale delle Leghe Femminili Cattoliche* (Utrecht).

Assistente al Soglio Pontificio:

30 dicembre 1939. S. E. Revma Monsig. Giacomo Montanelli, Arcivescovo di Vercelli.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

15 dicembre 1939. Monsig. Luigi Bataille, della diocesi di Martinica.
» » » Monsig. Adriano Segond, della medesima diocesi.
8 gennaio 1940. Monsig. Vincenzo Fondacaro, della diocesi di Piazza Armerina.

Prelati Domestici di Sua Santità:

14 novembre 1939. Monsig. Leonello Roy, della diocesi di S. Germano di Rimouski.
24 » Monsig. Teodoro Verhoeven, dell'archidiocesi di Utrecht.
1 dicembre Monsig. Giuseppe Cassidy, della diocesi di Galway.
12 » Monsig. Ruggero Alfieri, della diocesi di Guastalla.
19 Monsig. Scipione Matteucci, della diocesi di Fano.
» Monsig. Giuseppe Paganueci, della medesima diocesi.
20 Monsig. Pietro Paolo Starace, della diocesi di Teano.
» Monsig. Stefano Rondini, della diocesi di Novara.
22 Monsig. Paolo Alessandro Borei, della diocesi di Lafayette.
» Monsig. A. Benedetto Colliard, della medesima diocesi.
» Monsig. Giorgio Mollo, della medesima diocesi.
» Monsig. Giacomo Giuseppe Culleton, della diocesi di Monterey-Fresno.
» Monsig. Giuseppe Clemente Willging, della diocesi di Helena.
» » » Monsig. Giuseppe Rowan, della diocesi di Rockampton.
2 gennaio 1940. Monsig. Giuseppe La Vaccara, della diocesi di Piazza Armerina.
6 » Monsig. Cesare Correngia, dell'archidiocesi di Milano.
12 » Monsig. Giuseppe Maria Martins Alves da Rocha, della dioecesi di Lamego.
15 » Monsig. Onorato Ribas Manera, della diocesi di Maiorca.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

L'Ordine Supremo del Cristo:

31 dicembre 1939. A S. E. il Principe Don Francesco Chigi della Rovere, Capitano Comandante della Guardia Nobile Pontificia.

L'Ordine dello Speron d'Oro:

15 dicembre 1939. A S. E. il Principe Don Lelio Nicolò Orsini, dei Duchi di Gravina.

22 » » A S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri nel Regno d'Italia.

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

A S. E. il dott. Dino Alfieri (Italia).

Le Commenda con Placca dell'Ordine Piano:

29 dicembre 1939. Al N. U. ing. comm. Carlo Luppis, dell'archidiocesi di Ferrara.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

22 novembre 1939. A S. E. il sig. Vittorio Ruzié (Iugoslavia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

17 agosto 1939. Al sig. Bartolomeo Gei, della diocesi di Vittorio Veneto.

» » » Al sig. Abilio Garcia de Carvalho, dell'archidiocesi di Braga.

10 ottobre » Al sig. dott. Elia Luque, della diocesi di Rosario.

» » » Al sig. ing. Giuseppe Micheletti, della medesima diocesi.

1 dicembre » Al sig. ing. Mario Rodino, dell'archidiocesi di Napoli.

5 » » Al sig. dott. not. Alessandro Zuccheri, dell'archidiocesi di Bologna.

11 » » Al sig. Martino G. Coleman, della diocesi di Brooklyn.

12 » » Al sig. dott. Giovanni Evangelista Peixoto Fortuna, dell'archidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.

» » » Al sig. dott. Francesco d'Assisi Peixoto Fortuna, della medesima archidiocesi.

13 » » Al sig. dott. cav. Giuseppe Bugatto, dell'archidiocesi di Zara.

20 dicembre 1939. Al sig. dott. prof. Angelo Piantieri, dell'archidiocesi di Napoli.
6 gennaio 1940. Al sig. avv. Luigi Filippo Re, Avvocato Concistoriale.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

10 giugno 1939. Al sig. Giuseppe Pagani, della diocesi di Lugano.
10 luglio » Al sig. prof. Onofrio Mastropasqua, della diocesi di Aquino.
18 settembre Al sig. Giacomo Homsy, del Vicariato Apostolico del Delta del Mio.
Al sig. Giovanni Saillard du Rivault, della diocesi di Poitiers.
19 Al sig. Umberto Giuseppe van 'Susante, della diocesi di Bois-le-Duc.
10 ottobre Al sig. ing. Tito Micheletti, della diocesi di Rosario.
» Al sig. Francesco Casiello, della medesima diocesi.
» » Al sig. dott. Giovanni Casiello, della medesima diocesi.
16 novembre Al sig. Mario Visintini, dell'archidiocesi di Udine.
23 » Al sig. avv. Ettore Recchioni (Roma).
27 » Al sig. Andrea G. McBride, della diocesi di Paterson.
30 » Al sig. Ermanno Cristiano Mjkamp, dell'archidiocesi di Utrecht.
Al sig. avv. Renato Tozzi Condivi, della diocesi di Ascoli Piceno.
7 dicembre » Al sig. Pietro Hoppenbrouwers, della diocesi di Bois le-Duc.
13 Al sig. avv. Carlo Fabia, del Patriarcato di Antiochia dei Siri.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

20 dicembre 1939. Al sig. ing. comm. Camillo Tizzano (Italia).
» » » Al sig. dott. Francesco Potenza (Italia).
» » » Al sig.*dott. Giacomo D'Avanzo (Italia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

10 gennaio 1940. Al sig. dott. prof. Aroldo Bodrito, dell'archid. di Genova.

La Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

9 gennaio 1940. Al sig. comm. Erminio Forni, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

5 settembre 1939. Al sig. Costantino Bursan (Romania).
25 novembre » Al sig. Gaetano Lorenzetti, della diocesi di Trieste.

1	dicembre	1939.	Al sig. Virgilio Garbelli, della diocesi di Lodi.
2		»	Al sig. Antonio Papaleo, dell'archidiocesi di Otranto.
»		»	Al sig. Mario Volpi, della diocesi di Ventimiglia.
5	»	»	Al sig. ing. Vincenzo Valentino, dell'archidiocesi di Napoli.
7	»	»	Al sig. Alberto Petrini (Roma).
»		»	Al sig. avv. Mario Santangelo Puleio, dell'archidiocesi di Siracusa.
20	»	»	Al sig. Giuseppe Ricciardi, dell'archidiocesi di Milano.
n i	gennaio	1940.	Al sig. Giovanni Rossi (Roma).
10	»	»	Al sig. Arrigo Linari, della diocesi di Sulmona.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

18	settembre	1939.	Al sig. Elia Kaourk, del Vicariato Apostolico del Delta del Nilo.
9	ottobre	»	Al sig. Agostino Brettagna, della diocesi di Ferentino.
20	»	»	Al sig. Francesco Golia, della diocesi di Aversa,
9?;	novembre	»	Al sig. rag. Alberto Chichisiola, del Patriarcato di Venezia.
	»	»	Al sig. Enrico Muccetti (Roma).
	»	»	Al sig. prof. Salvatore Morosini (Roma),
4	dicembre	»	Al sig. Gabriele Ascenzi (Roma).
»	»	»	Al sig. Cesare Febbi, della diocesi di Orte.
5	»	»	Al sig. Salvatore De Chiara, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»	»	Al sig. Umberto Centanni, della diocesi di Osimo.
9	»	»	Al sig. Giuseppe Rolero, della diocesi di Grosseto.
12	»	»	Al sig. Giuseppe Magnanini, della diocesi di Guastalla.
22	»	»	Al sig. Giuseppe Cattaneo, della diocesi di Casale Monferrato.
30	»	»	Al sig. Angelo Bonetti, dell'archidiocesi di Milano.
16	gennaio	1940.	Al sig. Amedeo Santucci, della diocesi di Amelia.

NECROLOGIO

30	novembre	1939.	Monsig. Leopoldo Lara y Torres, Vescovo tit. di Alicarnasso.
3	gennaio	1940.	Monsig. Giuseppe Emanuele Damaso Ruiz y Rodríguez, Arcivescovo di San Cristoforo dell'Avana.
4	»	»	Monsig. Emanuele Gonzalez y Garcia, Vescovo di Palencia.
9	»	»	Monsig. Ferdinando Taddei, Vescovo di Jacarézinho.
14	»	»	Monsig. Giovanni Enrico Tihen, Vescovo tit. di Bosana.

An. et vol. XXXII 20 Februarii 1940 (Ser. II, v. YH) -Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE YANG-KU

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE YANGKU AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolica de Yangku praefectura in Sinis, tertia decima die Decembris mensis anno millesimo nongentesimo tricesimo tertio erecta e seiuncta territorii Apostolici Vicariatus de Yenchowfu parte efformata atque saeculari clero Sinensi commissa, indefesso labore constantique zelo Evangelii praeconum, tanta, Deo auctore, in catholica re et missionalibus operibus incrementa suscepit, ut digna videatur, quae ad potioris dignitatis gradum ab Apostolica Sede evehatur. De venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. It. E. Cardinalium Sacrae Congregationi *4e* Propaganda Fide praepositorum consilio, cunctis rei momentis mature perpensis, dilecti Filii Societatis Verbi Divini Moderatoris Generalis ad id Nobis oblatis precibus annuendum censuimus, Iubenti animo occasionem nacti merita e laudis testimonium dandi illis missionariis inibi Christi regnum prolatando adlaborantibus et animum iis simul addendi ad novos maioresque in dies exantlandos labores. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant, consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi, Praefecturam Apostolicam de Yangku in Sinis

in Vicariatum Apostolicum sub eadem appellatione, iisdemque servatis finibus, evehimus et constituimus. Eidem igitur Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti sigillo munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero, ausu temerario, id attentare praesumpserint, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die undecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n, 50. - Al. Trussardi.

II

DE MULTAN

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE MULTAN IN DIOECESIM ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Enascens inter infideles populos Ecclesia, in qua, Deo favente, catholica res non parum profecerit, praesertim si in regionibus exstet, ubi ecclesiastica hierarchia iam sit canonice constituta, a Romano Ponti-

fice ad dioecesis gradum evehi solet. Felicius itaque augescente in dies christiano nomine in Praefectura Apostolica de Multan in India, Apostolicis sub plumbo Litteris *Quo apostolicis,* die septima decima Decembris mensis, anno Domini millesimo nongentesimo tricesimo sexto a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Decessore Nostro, erecta et sollertibus Missionariorum Ordinis Fratrum Praedicatorum curis concredita, congruum opportunumque visum est Praefecturam illam in Dioecesim erigere. Conlatis igitur cum venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositis, consiliis, omnibus mature perpensis, ac suppleto, quatenus opus sit quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Praefecturam Apostolicam de Multan harum Litterarum vi in Dioecesim, iisdem servatis finibus et appellatione, evehimus et erigimus; illamque suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Delhiensi et Simlensi, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Delhiensis et Simlensis iuri subiicimus. Sedem autem et cathedram episcopalem in *Multan* urbe, a qua nova haec Dioecesis nomen mutuatur, Agimus et constituimus; ecclesiam vero ibi exstantem, SS. Redemptori dicatam, ad Cathedralis dignitatem et fastigium extollimus; eidem propterea Cathedrali et pro tempore Episcopis Multanensibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, favores, et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent; illosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quum autem temporum adiuncta prohibeant quominus illic canonicorum capitulum modo erigatur, indulgemus ut interim pro canonicis ad iuris tramitem dioecesani consultores eligantur. Quod autem ad Seminarii dioecesani erectionem, ad Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus, quae sacri canones praescribunt. Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda, venerabilem Fratrem Leonem Petrum Kierkels, Archiepiscopum titularem Salaminensem et in Indiis Orientalibus Delegatum Apostolicum, deligimus; eique propterea facultates tribuimus ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et illi onus facimus ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide authenticum exemplar peractae exsecutionis actorum quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptio-

nis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super bis, a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus; non obstantibus, quatenus .opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque quibuslibet, etiam speciali mentione dignis. Statuimus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, subiectionis, decreti, commissionis, derogationis, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei, contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die vicesima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. ROGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cano. Ap., vol, LXI, n. 61. - **Al. Trussardi**

III

DE WUCHOW

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE WUCHOW IN VICARIATUM APOSTOLICUM ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quaecumque fidei catholicae prolatandae aptiora videantur, ea pro supremo quo fungimur apostolatus officio praestare satagimus. Quum itaque in Praefectura Apostolica de Wuchow in Sinis, anno millesimo nongentesimo trigesimo quarto, die decima mensis Decembris, Apostolicis sub plumbo Litteris *In sublimi Petri* a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Decessore Nostro, erecta, indefesso constantique Societatis de Maryknoli pro Missionibus exteris Sodalium studio et labore, catholica religio non pauca incrementa susceperit et missionalia opera postremis hisce annis multiplicata sint, Nos, de Ven. Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, volentes meritae laudis strenuis illis Evangelii Praeconibus testimonium praebere, ut in: ad novos maioresque exantlandos labores addatur animus, re mature perpensa, ad potiorem dignitatis gradum Missionem illam evehere decrevimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Wuchow, eodem nomine iisdemque finibus servatis, in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus; eumque eiusdem Societatis de Maryknoli pro Missionibus Exteris sollertibus curis, sicut antea, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditum volumus. Novo autem huic Vicariatui de Wuchow eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur;

si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat.. Si quis vero, ausu temerario, hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die vicesima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius B. B. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
&• C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ffi Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Yol, LXI, n. 60. - Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUARIUM SACRATISSIMO CORDI IESU DICATUM, IN LOCO « BUSSANA NUOVA » INTRA VENTIMILIENSIS DIOECESIS FINES, BASILICAE MINORIS TITULO ET PRIVILEGIIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ventimiliensium Episcopus refert ad Nos intra suae dioecesis fines in loco, quem **a** Bussana Nuova » nuncupant, recens conspicuumque exstare paroeciale templum, Sacratissimo Cordi Iesu dicatum, quod cura parochi Francisci Lombardi, abhinc haud multos annos a vita egressi, extructum est. Idem vero templum nobili structura ac devota renidet nec non artis operibus; continentique pietate christifideles ex omnibus regionibus finitimis illuc confluunt, peregrinorum etiam more ; ac propterea saepe saepius in eodem templo-sanctuario peculiares sacrae functiones, magno cum fructu animarum spirituali, frequenti populo ac devoto adstante peraguntur. Nunc autem memoratus Ventimiliensium Episcopus ad incrementum quoque maius obtinendum pietatis fidelium erga Sacratissimum Cor Iesu a Nobis suppliciter expostulat, ut, occasione quinquagesimi anni ab ipsius sanctuarii consecratione, votis etiam populi fidelis obsecundantes, idem templum

honoribus privilegiisque Basilicae minoris decorare velimus. Nos vero, cum, audito quoque Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, precibus huiusmodi annuendum censeamus, praesentium Litterarum tenore, Apostolica auctoritate Nostra, paroeciale templum Sanctuarii Sacratissimo Cordi Iesu dicati in loco «Bussana Nuova» intra Ventimiliensis dioecesis fines, *Basilicae Minoris* titulo ac privilegiis perpetuum in modum augemus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Augusti, anno **MCMXXXIX**, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. **MAGLIONE,** *a secretis Status.*

II

TEMPLUM NOSTRAE DOMINAE A TABULIS INTER FINES CIVITATIS AC DIOECESIS MONTIS PESSULANI HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Montis Pessulani in civitate in honorem Nostrae Dominae a Tabulis exstat ecclesia quae vetustate, molis amplitudine atque artis operibus, quibus est exornata, excellit. Ad simulacrum Beatae Mariae Virginis invisendum, quod eodem in templo devote custoditur, magno concursu et pietate ex omni condicione christifideles confluunt, eademque in ecclesia sub parochi-decani regimine plures sacerdotes regulares maximo cum animorum emolumento devotionem erga Deiparam augendam studiose curant, religionisque muneribus funguntur. Cultum quidem erga Beatissimam Virginem antiquissimum esse in dioecesi sua edocet Nos Episcopus Montis Pessulani, qui addit iam saeculo nono in civitate episcopali exstitisse sub titulo Nostrae Dominae sacellum publicum, postea ampliatum et in votivum urbis templum reductum, in eodemque statuam e nigro ligno Deiparae ulnis suis Puerum Iesum gestantis saeculo undecimo repositam esse, quam, uti

fertur, dominus tunc temporis Montis Pessulani e locis Terrae Sanctae pie attulerat. Huiusmodi vero Beatae Virginis simulacrum, gratiis miracuiisque clarum, quod omnes cives religioso simul ac patrio affectu colunt, nomine Decessoris Nostri Leonis Pp. XIII aurea corona decoratur, est; et cum ob Consociationis Nostrae Dominae a Tabulis sollertiam antiqui mores societatum seu, uti aiunt, corporationum operariorum loci re vi vixerint, cumque Civitas ipsa antiquum, quo olim utebatur, stemma effigiem Beatae Virginis a Tabulis praeseferens atque inscriptionem ((Virgo Mater natum ora ut Nos iuvet omni hora » denuo sumpserit, nil mirum quod Deipara sub titulo eodem Patrona principalis civitatis declarata sit, eiusdemque Sanctuarium magis magisque in dies christifideles celebrent suisque subsidiis generosis adiuvent. Quapropter cum hodiernus Episcopus Montis Pessulani, nomine quoque Capituli Cathedralis, totiusque cleri dioecesis humillimis enixisque supplicationibus Nos roget ut ad dignitatem basilicae minoris evehere dignemur templum, in quod simulacrum cultusque Nostrae Dominae a Tabulis ineunte saeculo decimo nono, postquam eversores Gallicae, quam vocant, Revolutionis pristinum sanctuarium diruerunt, translata sunt, precibus huiusmodi annuendum libenter censemus. Conlatis igitur consiliis cum Dilecto Filio Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum enunciatam ecclesiam Nostrae Dominae a Tabulis, intra fines civitatis ac dioecesis Montis Pessulani, titulo atque honorificentiis *Basilicae Minoris* libenter decoramus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illique ecclesiae Sanctae Mariae a Tabulis, ad quam pertinent, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris^ die xi m. Octobris, -an. MCMXxxix, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. **MAGLIONE**/a *secretis Status.*

III

DE NOBILITATIS PRIVILEGIO IAM ORDINIS PIANI PROPRIO ABOLENDO

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Litteris suis Apostolicis sub anulo Piscatoris obsignatis die decima septima m. Iunii, an. MDCCCXLVII ac die pariter decima septima mensis Iunii, an. **MDCCCXLIX**, necnon decreto ex Aedibus in Quirinali dato die xi m. Novembris an. **MDCCCLVI**, Praedecessor Noster Pius Pp. nonus Equestrem Ordinem creavit atque instituit, *Pianum* nuncupatum, qui tribus Equitum classibus constaret. Apostolicis autem Litteris praelaudatis statutum etiam fuit Equités in primam eiusdem Ordinis Classem cooptatos privilegio nobilitatis in filios quoque transmittendae, illos vero, qui secundae Classis insigni honestati essent, nobilitatis titulo ad personam tantummodo gavisuros esse. Quod, habita praesertim temporum nostrorum ratione, minus opportunum videtur, cum ceteri, etiam potiores, Equestres Ordines, quorum insignia a Romanis Pontificibus conferuntur, nullo modo nobilitatis privilegio aliquo fruantur. Itaque, omnibus rei momentis attente perpensis, Nos, ut huiusmodi iure Ordo quoque Pianus ceteris Equestribus Ordinibus adaequetur Pontificiis, motu proprio statuendum censemus ut, iis abolitis quae iam Litteris Apostolicis supradictis decreta fuerant, ex nunc et in posterum omnes et singuli, in quamlibet ex tribus classibus praefati Ordinis Piani classem adsciti, insignibus tantum ac titulo proprio Classis, absque ullo nobilitatis iure privilegioque licite uti, frui possint et queant. Contrariis non obstantibus quibuslibet; decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; sicque iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quoquam, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi *m.* Novembris, an. **MCMXXXIX**, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. MAGLIONE, *a secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EXCMTJM P. D. IOANNEM PANICO, ARCHIEPISCOPUM TIT. IUSTINIANENSEM, EUNDEMQUE DELEGATUM APOSTOLICUM IN AUSTRALASIA, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONGRESSUM EUCHARISTICUM CHRISTIFIDELIUM NOVAE ZELANDIAE, IN URBE WELLINGTONENSI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Singulari animi delectatione percepimus, Februario mense anni proximi ineunte, quum primum saeculum a Republica Novae Zelandiae constituta fauste compleatur, Congressum e tota natione Eucharisticum in praeclara urbe Wellingtonensi sollemniter celebratum iri. Quo enimvero spectant eiusmodi fidei pietatisque popularis testimonia, nisi ut Christus Dominus non modo in singulorum animis, verum etiam in civili ipsa consortione, in publicisque rebus ac rationibus feliciter regnet ac suavi iugo dominetur? Est sane diuturno usu comprobatum, ex Eucharisticis coetibus, sicut unumquemque domum reverti flagrantiore incensum caritate, ita populi ipsius mores, nova quadam vi ac virtute perfusos, ad meliorem vitae semitam rationemque converti. Quamobrem salutaria Novae Zelandiae Praesulum incepta et merita laude honestamus et intima Nostra celebritatis participatione cumulare exoptamus. Te itaque, Venerabilis Frater, qui in amplissima Australasiae regione apostolico munere Nostram iam geris personam, quique archiepiscopali honore ac dignitate praefulges, Legatum Nostrum deligimus ac renuntiantis, ut Congressui Eucharistico, ex tota Novae Zelandiae natione in Wellingtonensi civitate proxime ineundo, nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Certa autem spes Nos tenet, pro piissima tua erga Augustum Sacramentum veneratione, proque arcta animi tui cum Novae Zelandiae fidelibus coniunctione, perhonorificum munus te esse libenter utiliterque peracturum. Neque vero dubitamus, quin ex fausta sacrosanctae Eucharistiae in Nova Zelandia celebratione in christianae ipsius societatis venas ac viscera novus quidam pietatis ardor novusque veluti sanguis salutifer circumeundo influat. Caelestium interea luminum gratiarumque nuntia et conciliatrix, praecipuaeque Nostrae dilectionis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, egregio Ar-

chiepiscopo Wellingtonensi, iisque universis, qui sollemnibus Eucharisticis aderunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis Novembris, anno **MDCCCCXXXIX**, Pontificatus Nostri primo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM VIRUM FRANKLIN DELANO ROOSEVELT, FOEDERATARUM CIVITATUM AMERICAE SEPTEMTRIONALIS PRAESIDEM : OB HUMANISSIMAS LITTERAS SUMMO PONTIFICI MISSAS.[1]

PIUS PP. XII

Most Excellent Sir, Health and Prosperity. — The memorable message that Your Excellency was pleased to have forwarded to Us on the ève of the Holy Feast of Ohristmas has brightened with a ray of consolation, of hope and confidence, the suffering, the heart-rending fear and bitterness of the peoples caught up in the vortex of war. For this ail right-minded men have paid you the spontaneous tribute of their sincere gratitude.

We have been deeply moved by the noble thought contained in your note, in which the spirit of Ohristmas and the desire to see it applied to the great human problems have found such eloquent expression ; and fully persuaded of its extraordinary importance We lost no time in communicating it to the distinguished gathering présent that very morning in the Consistorial Hall of this Apostolic Vatican Palace, solemnly expressing before the world, Catholic and non-Catholic alike, Our appréciation of this courageous document, inspired by a far-seeing statesmanship and a profound human sympathy.

We have been particularly impressed by one characteristic f eature of Your Excellency's message : the vital, spiritual contact with the thoughts and the feelings, the hopes and the aspirations of the masses of the peoplë, of those classes, namely, on whom more than others, and in a measure never felt before, weighs the bürden of sorrow and sacrifice imposed by the présent restless and tempestuous hour. Also for this reason none perhaps better than Wè can under stand the meaning, the revealing power and the warmth of feeling manifest in this act of Your

[1] Cf. Acta Apost. S. a. 1940, p. 18. V. *Osservatore Romano,* 26 die. 1939.

Excellency. In fact Our own daily expérience tells Us of the deep-seated yearning for peace that fills the hearts of the common people. In the measure that the war with its direct and indirect repercussions spreads; and the more economie, social and family life is forcibly wrenched from its normal bases by the continuation of the war, and is forced along the way of sacrifice and every kind of privation, the bitter need of which is not always piain to all; so much the more intense is the longing for peace that pervades the hearts of men and their détermination to find and to apply the means that lead to peace.

When that day dawns—and We would like to hope that it is not too far distant—on which the roar of battle will lapse into silence and there will arise the possibility of establishing a true and sound peace dictated by the principies of justice and equity, only he will be able to discern the patii that should be followed who unités with high politicai power a cìear understanding of the voice of humanity aiong with a sincere révérence for the divine precepts of life as found in the Gospel of Christ. Only men of such moral stature will be able to create the peace, that will compensate for the incalculable sacrifices of this war and clear the way for a comity of nations, fair to ali, efiicacious and sustained by mutuai confidence.

We are fully aware of how stubborn the obstacles are that stand in the way of attaining this goal, and how they become daily more diffiìcult to surmount. And if the friends of peace do not wish their labors to be in vain, they should visualize distinctly the seriousness of thèse obstacles, and the consequently slight probability of immediate success so long as the présent state of the opposing forces remains essentially unchanged.

As Vicar on earth of the Prince of Peace, from the first day s of Our Pontificate We have dedicated Our efforts and Our solicitude to the purpose of maintaining peace, and afterwards of restablishing it. Heedless of momentary lack of success and of the difiiculties involved, We are continuing to follow along the path marked out for Us by Our Apostolic mission. As We walk this path, often rough and thorny, the echo which reaches Us from countless souls, both within and outside the Church, together with the consciousness of duty done, is for Us abundant and consoling re war d.

And now that in this hour of woiid-wide pain and misgiving the Chief Magistrate of the great North American Fédération, under the speli of the Holy Night of Christmas, should have taken such a prominent place in the vanguard of those who would promote peace and generously succor

the victims of the war, bespeaks a providentia! help, which We aknowledge with grateful joy and increased confidence. It is an exemplary act of fraternal and hearty solidarity between the New and the Old World in defence against the chilling breath of aggressive and deadly godless and antichristian tendencies, that threaten to dry np the fountainhead, whence civilization has come and drawn its strenght.

In such circunstancies We shall find a special satisfaction, as We have already informed Your Excellency, in receiving with ali the honour due to his well-known qualifications and to the dignity of his important mission, the représentative who is to be sent to Us as the faithful interpréter of your mind regarding the procuring of peace and the alleviation of sufferings conséquent upon the war.

Reealling with keen joy the pleasant memories left Us after Our unforgettable visit to your great nation, and living over again the sincere pleasure that personal acquaintance with Your Excellency brought Us, We express in turn Our hearty good wishes, with a most fervent prayer for the prosperity of Your Excellency and of ali the people of the United States.

Given at Rome, at St. Peter's, the 7th day of January 1940, the first year of Our Pontificate.

PIUS PP. XII

{e textu anglico versio italica)

PIUS PP. XII

Eccellentissimo Signore, salute e prosperità. — Il memorando messaggio, che Vostra Eccellenza Oi fece pervenire la vigilia del Santo Natale, ha gettato sulle sofferenze, le angosciose preoccupazioni e le amarezze dei popoli travolti nel vortice della guerra un raggio di consolazione., di speranza e di fiducia, per il quale ogni animo di retto sentire Le ha tributato lo spontaneo omaggio della sua profonda riconoscenza.

Intimamente commossi per il nobile contenuto della Sua comunicazione, nella quale lo spirito del Natale e il desiderio di applicarlo ai grandi interessi dell'umanità hanno trovato una così persuasiva espressione, e pienamente convinti della sua straordinaria importanza, Noi non tardammo a portarla a conoscenza della illustre assemblea, adunata quella mattina stessa nella Sala Concistoriale di questo Apostolico Palazzo Vaticano, manifestando in forma solenne davanti al mondo cattolico e non cattolico il Nostro apprezzamento per questo coraggioso documento di lungimirante saggezza politica e di alta umanità.

Un tratto caratteristico del messaggio di Vostra Eccellenza Ci ha particolarmente colpiti : il vivo contatto spirituale con i pensieri e i sentimenti, le speranze e le aspirazioni delle masse popolari, di quei ceti, cioè, su cui maggiormente grava, in misura mai prima sperimentata, il peso dei dolori e dei sacrifìci della inquieta e tempestosa ora presente. Anche sotto questo rispetto, nessuno forse più di Noi può apprezzare il significato, la forza dimostrativa e il commovente calore dell'atto di Vostra Eccellenza. Conosciamo infatti per quotidiana personale esperienza il profondo anelito di pace, che anima i cuori delle popolazioni. Quanto più la guerra e le dirette o indirette ripercussioni della situazione da essa creata si estendono ; quanto più la vita economica, sociale e familiare viene scardinata dalle sue basi normali sotto la ferrea legge del proseguimento della guerra, ed è costretta a seguire le vie del sacrifìcio e delle privazioni di ogni genere, la cui amara necessità non riesce sempre a tutti manifesta ; tanto più potente si desta negli animi la nostalgia della pace e la volontà di trovare e mettere in esecuzione i mezzi, che ad essa conducono.

Nel momento, che vorremmo sperare non troppo lontano, in cui il rumore delle armi comincerà a tacere e apparirà possibile il conseguimento di una pace seria, sana, conforme alle nórme della giustizia e dell'equità, potrà trovare la retta via solo chi all'alto potere politico unisca la chiara comprensione per la voce dell'umanità e un profondo rispetto per le divine norme di vita del Vangelo di Cristo. Soltanto ad uomini di questa tempra sarà dato di creare una pace, che compensi i giganteschi sacrifici di questa guerra e spiani la via ad una convivenza internazionale equilibrata, fiduciosa e feconda.

Noi ben conosciamo quanto potenti e di giorno in giorno più ardui siano gli impedimenti che si frappongono ancora al raggiungimento di un simile scopo. E se gli amici della pace non vogliono lavorare nel vuoto, debbono avere la netta visione della gravità di tali impedimenti, e perciò della scarsa probabilità di un pronto successo, finché lo stato attuale delle forze in contrasto non subirà essenziali mutamenti.

Come Vicario in terra del Principe della pace, fin dall'inizio del Nostro Pontificato abbiamo consacrato i Nostri sforzi e le nostre sollecitudini al fine del mantenimento della pace e poi del suo ristabilimento. Incuranti di temporanei insuccessi e difficoltà, continuiamo a procedere per la via segnataci dalla Nostra missione apostolica. L'eco che in questo cammino spesso aspro e spinoso Ci giunge da innumerevoli anime, dentro e fuori della Chiesa, Ci è, colla coscienza del dovere compiuto, larga e consolante ricompensa.

Ohe ora, in un momento di universale ambascia e trepidazione, il Primo Magistrato della grande Unione nordamericana abbia preso, nel segno della santa Notte di Natale, un posto così distinto nell'avanguardia dei promotori della pace e di un generoso soccorso alle vittime della guerra, significa un ausilio provvidenziale, che Noi salutiamo con riconoscente gioia e con aumentata fiducia, e rappresenta un atto esemplare di fraterna e calda solidarietà fra il nuovo e il vecchio Mondo a difesa contro il gelido soffio di tendenze atee e anticristiane, aggressive e distruggitrici, che minacciano di fare inaridire le fonti, da cui la civiltà prese nascimento e vigore.

In tale stato di cose, sarà per Noi di particolare soddisfazione, come già abbiamo fatto conoscere a Vostra Eccellenza, di accogliere con tutte le distinzioni, dovute alle sue provate qualità e alla importanza della sua alta missione, il Rappresentante, che Ci sarà inviato quale fedele interprete delle Sue intenzioni rivolte al conseguimento della pace e al sollievo delle sofferenze derivanti dalla guerra.

Riandando con viva compiacenza ai soavi ricordi in Noi lasciati dalla indimenticabile visita a cotesta grande Nazione, e rivivendo l'intimo piacere, che Ci procurò allora la personale conoscenza con Vostra Eccellenza, Le ricambiamo i fervidi auguri, formulando i voti più cordiali per la prosperità di Vostra Eccellenza e dell'intiero popolo degli Stati Uniti.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 7 gennaio 1940, anno primo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE, DIE I MENSIS FEBRUARII ANNO MCMXL, CHRISTIFIDELIBUS NOVAE ZELANDIAE DATUS, OB CONVENTUM EUCHARISTICUM IN URBE WELLINGTONENSI COADUNATIS.

En this hour, beloved Sons and Daughters, when you are celebrating, with the Eucharistae Congress, the end of the first and the beginning of the second century of Catholic life in New Zealand, We, the Father of the great Catholic family, feel a need in Our heart of dwelling in spirit in your midst, of sharing your joy, and of raising Our voice with yours in thanksgiving to Almighty God. Grateful and joyful thanks to God must fill Our heart, as they fill yours, when We see before XIs the edifice

of your external Catholic life, your dioeceses and parishes, churches and schools, religious houses, organizations and works of charity, which have unfolded since the day when the venerable Bishop Pompallier of the young Marist Society, which in the future was to deserve so well of you, landed with his companions on the banks of the Hokianga. And when We consider, further, how much faith and prayer, sacrifice and personal holiness, how much patience and love, how much social blessing and cultural work, how much temporal, and, above all, how much eternal happiness, how much honouring of God, is represented in that measurable Catholic growth, then We desire to proclaim with you the praise of God : and the glacial splendour of your mountain peaks, the beauty of your coast, and the loveliness of your forests and plains, all join together with Us in singing the praise of God : « Quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius » : « because He is good, because His mercy endure th forever ».[1] Looking over the course of the past hundred years, with their heights and depths, their success and unsuccess, We see the wonderful ways of divine Providence : and kneeling in adoration We confess with Saint Paul : « O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Bei : quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius... Quoniam ex ipso, et per ipsum, et in ipso sunt omnia : ipsi gloria in saecula. Amen ». « O the depth of the riches of the wisdom and of the knowledge of God ! How incomprehensible are His judgements, and how unsearchable His ways!... For of Him, and by Him, and in Him, are all things : to Him be glory for ever. Amen ».

We rejoice that you are celebrating the first century of the Catholic Church in New Zealand with a Eucharistic Congress. In so doing, you announce your longing and your hope that Christ may rule over the whole life of your nation, over the life of each one as over social life : that His Spirit, His Will, His Word, may fill those who guide your destiny and make your laws : that His Love may smooth out difficulties among you, and heal the wounds of the past : that His Peace may descend upon your common life, and mercifully protect you from the horrors of the war. By your public worship of the Eucharistic God, you announce, besides, that you yourselves, drawing from the fountains of grace in the Eucharistic mystery, desire to put on Christ, and to form yourselves in Christ.[2] And in fact : apart altogether from the eternal treasures which you thus draw into yourselves and into your nation, you could in

« II Par. 7, 3.

[2] Kom. 13, 14 : Gal. 4, 19.

no better way contribute to the social life of your people than as you have done . We say it with gratitude and with pride — in the past, and as you show you will do in the future, by living as Godfearing and earnest Catholics.

You have chosen the Blessed Virgin Mary to be Lady and Queen of your island realm. Today, consecrate yourselves afresh to her. Recommend to her Mother-love above all the faith and the purity of .your youth, the holiness and the happiness of your family life. May her powerful intercession obtain for you all, that «your soul and your body may be preserved blameless for the coming of our Lord, Jesus Christ».[3]

If there be any among you to whom the love of your common Father goes out in a special way, they are Our Sons and Daughters of the Maori people. We beseech Almighty God that, in the second century of the Catholic Church in New Zealand, He will make them grow into a great family of God, and will cause the richest fruit to spring from the young and yet tender blossoms of their following of Christ in the priesthood and the religious life. Upon the whole Maori people, We call down the blessing of God. May they increase in numbers; may they enjoy a quiet well-being; may they attain to full knowledge of the true faith, and, with that faith, draw happiness, love, and true peace, into their hearts and homes.

We end with the greeting of Saint Paul : « The grace of our Lord Jesus Christ, and the charity of God, and the communication of the Holy Ghost, be with you ali».[4] As a pledge of the love, the grace and the friendship of God, We bless you. To your good and worthy bishops, to your priests and religious, to all who labour for the salvation of souls, to your youth, to the sick and to those in want, and to all of you, beloved Sons and Daughters, We give, from the fulness of Our heart, the Apostolic Blessing.

Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

(e textu anglico versio italica)

In quest'ora in cui, diletti figli e dilette figlie, voi celebrate, col Congresso Eucaristico, la fine del primo e l'inizio del secondo secolo di vita cattolica nella Nuova Zelanda, Noi, Padre della grande famiglia cattolica, sentiamo il bisogno di essere spiritualmente in mezzo a voi, di condi-

[3] I Thess. 5, 23.
[4] II Cor. 13, 13.

videre la vostra gioia e di elevare con voi la nostra voce nel rendere grazie a Dio Onnipotente. Sentimenti di gratitudine e di gioia debbono riempire i Nostri cuori, così come ricolmano i vostri, nel vedere l'edificio della vostra vita, cattolica, le vostre diocesi e parrocchie, le vostre chiese e scuole, le case religiose, le organizzazioni e le opere di carità che si sono sviluppate dal giorno in cui il venerabile vescovo Pompallier della giovane Congregazione dei Maristi, che in avvenire-avrebbe così bene meritato di voi, approdò con i suoi compagni sulle rive dell'Hokianga. E considerando inoltre quanta fede e quanta preghiera, quanto sacrifìcio e santità personale, quanta pazienza e quanto amore, quanta beneficenza sociale e lavoro per la coltura, quanta felicità temporale e sopratutto eterna, quanto onore di Dio, è rappresentato in questo visibile accrescimento del cattolicesimo, Noi desideriamo allora proclamare con voi le lodi di Dio : e lo splendore niveo delle vostre montagne, la bellezza delle vostre coste e la vaghezza delle vostre foreste e delle vostre pianure, tutto si unisce a noi nel cantare le lodi di Dio : « Quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius».[1] Ripensando al corso degli ultimi cento anni, con i lóro splendori e le loro avversità, con i loro felici e non felici successi, Noi scorgiamo le vie meravigliose della Provvidenza divina e inginocchiandoci in adorazione confessiamo con S. Paolo : « O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei : quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, et investigabiles viae eius !... Quoniam ex ipso, et per ipsum, et in ipso sunt omnia : ipsi gloria in saecula. Amen ».

Noi Ci rallegriamo che celebriate il primo secolo della Chiesa Cattolica nella Nuova Zelanda con un Congresso Eucaristico. In tal modo proclamate la vostra aspirazione e la vostra speranza che Cristo regni in tutta la vita della vostra Nazione, nella vita di ognuno e nella vita sociale : che il suo spirito, la sua volontà, la sua parola ispirino coloro che guidano il vostro destino e dettano le vostre leggi, che il suo amore attenui le vostre difficoltà e sani le ferite del passato : che la sua pace riposi sopra la vostra patria e misericordiosamente vi protegga dagli orrori della guerra. Con la vostra pubblica adorazione di Cristo Eucaristico, annunciate, inoltre, che voi stessi, attingendo alle fonti della grazia nel Mistero Eucaristico, desiderate rivestirvi di Cristo e di formarvi in Cristo.[2] Ed infatti, a prescindere dai tesori eterni che in tal modo richiamate su di voi e sulla vostra Nazione, voi non potreste meglio contribuire, come già avete fatto in passato, alla vita sociale del vostro popolo — lo diciamo con gratitudine e fierezza — e come dimo-

[1] II Par. 7, 3.

[2] Rom. 13, 14 : Gal. 4, 19.

strate di voler fare in futuro, che vivendo da veri cattolici timorati di Dio.

Avete scelto la Beata Vergine Maria a Signora e Regina delle vostre isole. Oggi consacratevi di nuovo a Lei. Raccomandate al suo amore materno sopratutto la fede e la purezza dei vostri giovani, la santità e la felicità della vostra vita familiare. Possa la sua potente intercessione ottenere per tutti voi, che « la vostra anima e il vostro corpo si conservino senza colpa per la venuta del Signor Nostro Gesù Cristo ».[3]

Se vi sono fra di voi alcuni a cui l'amore del vostro Padre comune è diretto in modo speciale, essi sono i Nostri Figli e Figlie del popolo Maori. Noi preghiamo Iddio Onnipotente, che, nel secondo secolo della Chiesa cattolica nella Nuova Zelanda, li faccia divenire una grande famiglia di Dio, e faccia sì che i più ricchi frutti maturino dai fiori giovani e ancora teneri della loro vocazione a Cristo nel sacerdozio e nella vita religiosa. Su tutto il popolo Maori invochiamo la Benedizione di Dio. Possa esso accrescersi in numero, possa godere di un quieto benessere; possa raggiungere la piena conoscenza della vera fede, e, con questa fede, ottenere felicità, amore e vera pace nei cuori e nelle famiglie.

Terminiamo con il saluto di San Paolo : « La grazia del Signor Nostro Gesù Cristo e la carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi».[4] Come pegno dell'amore, della grazia e dell'amicizia di Dio, Noi vi benediciamo. Ai vostri buoni e degni Vescovi, ai vostri sacerdoti e religiosi, a tutti quelli che lavorano per la salvezza delle anime, alla vostra gioventù, ai malati e ai bisognosi, e a ciascuno di voi, diletti Figli e Figlie, impartiamo, dal profondo del cuore, l'Apostolica benedizione.

Benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. Amen.

[3] I Thess. 5, 23.
[4] II Cor. 13, 13.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

In generali consessu Supremae S. Congregationis S. Officii, habito feria IV, die 10 Ianuarii 1940, proposito dubio :

« An inter acatholicos qui, iuxta decretum S. Officii diei 18 Ianuarii 1928, in causis matrimonialibus agere prohibentur, connumeranda sint etiam apostatae a fide».

Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, omnibus rite perpensis, respondendum decreverunt : *Affirmative.*

Feria V, die 11 Ianuarii 1940, Ssmus D. N. D. Pius, divina Providentia Papa XII, in audientia Excmo ac Revmo D. Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 15 Ianuarii 1940.

Romolus Pantanetti, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 15 Decembris 1939. — Titulari episcopali Ecclesiae Muliensi, praefecit Exc. P. D. Stephanum Fiedler, hactenus Episcopum Sätmariensem et Magnovaradinensem Latinorum.

die 27. Decembris 1939. — Metropolitanae Ecclesiae Chicagiensi Exc. P. D. Samuelem Stritch, hactenus Archiepiscopum Milwaukiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Wichitensi Exc. P. D. Christianum Winkelmann, hactenus Episcopum titularem Sitensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Birthensi R. D. Sydney um" Metzger, Rectorem Seminarii S. Ioannis in archidioecesi S. Antonii, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Rodulphi Gerken, Archiepiscopi Sanctae Fidei in America.

die 1 Ianuarii 191¡0. — Metropolitanae Ecclesiae Milwaukiensi Exc. P. D. Moysen Kiley, hactenus Episcopum Trentonensem.

die 8 Ianuarii 19J[0. — Metropolitanae Ecclesiae Serenensi Exc, P. D. Ioannem Subercaseaux, hactenus Episcopum Linarensem.

— Cathedrali Ecclesiae Boianensi-Cainpobassensi, R. D. Secundum Bologna, parochum ecclesiae Ssmi Cordis Iesu, in civitate Cuneensi.

die 10 Ianuarii 19Iß. — Titulari episcopali Ecclesiae Barcaeae R. D. Emmanuelem Silveira d'Elboux, Rectorem Seminarii Maioris S. Pauli in Brasilia, quem deputa vit Auxiliarem Exc. P. D. Alberti Iosephi Concai ves, Episcopi Rivi Nigri.

die 16 Ianuarii 191f0. — Metropolitanae Ecclesiae Tuamensi, Exc. P. D. Iosephum Walsh, hactenus Episcopum titularem Coelenum.

— Cathedrali Ecclesiae Aveirensi, nuper restitutae, Exc. P. D. Ioannem Evangelistam de Lima Vidal, hactenus Archiepiscopum Oxyrynchitanum, cum iure « Archiepiscopi-Episcopi Aveirensis » nomen gerendi.

die 2't Ianuarii 19JjO. — Cathedrali Ecclesiae Limoeirensi R. D. Aloysium Delmotte, Rectorem Seminarii Maioris dioecesani.

die 30 Ianuarii 191$. — Cathedrali Ecclesiae Limoeirensi R. D. Aurelianen de Mattos, parochum in archidioecesi Fortalexiensi.

die 2 Februarii 191f0. — Cathedrali Ecclesiae Laquedoniensi, R. P. Christophorum Dominicum Garullo, Ministrum Provincialem Ordinis Fratrum Minorum.

— Cathedrali Ecclesiae Andriensi, R. P. Iosephum a Virgine (in saeculo Iosephum Di Donna), Ordinis Ssmae Trinitatis redemptionis captivorum.

die 8 Februarii 1940. — Titulari episcopali Ecclesiae Lysiadensi, R. D. Vincentium Borisevicius, Antistitem Urbanum, Rectorem Seminarii Telsensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iustini Staugaitis, Episcopi eiusdem dioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Biltensi R. D. Iosephum Corrigan, Universitatis Catholicae Washingtonensis Rectorem.

die 5 Februarii 191$. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Laodicenae in Syria Exc. P. D. Marium Giardini, hactenus Archiepiscopum An<ionitanum et Numanensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Memphitanae, R. D. Ioachinum Di Leo, Vicarium Generalem archidioecesis Panormitanae, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi D. Aloysii S. R. E. Cardinalis Lavitrano, Archiepiscopi Panormitani.

die 6 Februarii 191/.0. — Cathedrali Ecclesiae Aniciensi R. D. Iosephum Franciscum Martin, Vicarium Generalem archidioecesis Burdigalensis.

— Cathedrali Ecclesiae Tutelensi R. D. Amabilem Chassaigne, Vicarium Generalem Claromontanum.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

BERGOMEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI P AULAE ELISABETH, IN SAECULO CONSTANTIAE CERIOLI, VIDUAE BUZECCHI-TASSIS, FUNDATRICIS INSTITUTI A SACRA FAMILIA.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Hodierna festivitas, qua Ecclesia B. Mariam Virginem Elisabeth visitasse commemorat, actuosae atque contemplativae vitae fulgidissi mum exemplum in Dei matre magnifice ostendit. Ipsa enim, qua nemo umquam Dei suoque Filio coniunctior, angelico nuntio vix accepto, veluti sui oblita, *abiit in montana cum festinatione,* ut Elisabeth ministraret. Quam autem Deo grata Mariae erga cognatam caritas fuerit, evangelium aperte commonstrat. Ad eius enim salutationem exulta vit infans in. Elisabeth utero, Spiritus Sanctus eidem divinae incarnationis mysterium aperuit, eamque prophetiae dono ditavit, quare divinam Mariae maternitatem praedicavit. Haec autem animi sensus erga divinam magnificentiam intra se continere non valens : *Magnificat anima mea Dominum,* exclamavit, *et eœultavit spiritus meus in Deo salutari meo.* Per tres autem menses in Zachariae domo commorata, Beata Virgo

non ministravit tantum, sed et verbo, exemplo divinique Filii praesentia, ut familia illa amplioribus gratiae donis ditaretur effecit.

Insigni buie formae totam suam vitam Paula Elisabeth tam cumulate effinxit, ut in quadruplici statu, in quo, divinae providentiae consilio, versata est, actuosae ac contemplativae vitae absolutum fieret exemplar, uti mox delibabimus.

Re sane vera. Die 28 Ianuarii mensis a. D. 1816, Soncini in Cremonensi dioecesi, postrema ëx sexdecim filiis, quos nobilis vir Franciscus Cerioli et Francisca e comitibus Corniani genuerunt, nata est Constantia Honorata eodemque die salutaribus baptismi aquis abluta. Sub piorum parentum disciplina adolevit, dein monialibus a Visitatione in loco, vulgo, *Alzano maggiore,* in dicione Bergonensi, educanda tradita est. apud quas usque ad octavum annum supra decimum permansit, insignia ingenii pietatisque relinquens exempla. Etsi erga religiosam vitam propensionem habebat, parentum tamen voluntati morem gerens, annos nata unum de viginti, die 30 Aprilis a. 1835 Caietano Buzecchi-Tassis de Comonte nupsit, quocum matrimonialia munia in exemplum servavit. Tres filios inde suscepit; duo tamen, vix enati, meliorem vitam sunt adepti ; tertium vero, Carolum nomine, in Dei amore ac timore educavit, cui in ipso aetatis flore sancte morienti forti animo adstitit, a quo, veluti prophetica, verba haec accepit : *Noli, mater, fiere : Dominus pro me plures alios filios tibi commendabit.*

Paullo post, eodem anno 1851, vir quoque viam universae carnis est ingressus.

Hisce vinculis absoluta, iuxta Apostoli mandatum, *obsecrationibus et orationibus nocte ac die* instabat, *tribulationem patientibus* subministrabat, *omne opus bonum subsecuta,* opes, quibus abundabat, pauperibus levandis largissime impendens. Bergomensi Episcopo Petro Aloisio Speranza fautore, in ipsa sua domo, Comonte, nonnullas ruricolas orphanas hospitio recepit, quas *S. Ioseph Filias* appellavit easque agros colere edocebat atque ad pietatem educabat, aliquibus spectatae pietatis puellis in sui adiutorium adiectis. Dein Constantia, die 8 Decembris, Immaculatae Conceptioni B. M. V. sacra, a. D. 1856, Paulae Elisabeth assumpto nomine, una cum his de eiusdem Episcopi manibus religiosas vestes accepit, simulque tria religiosa vota nuncupavit, quarto voto ab ea addito semper et in omnibus ad maiorem Dei gloriam operandi; sicque Institutum *Sororum a Sacra Familia* fundatum est, atque Paula, quae sapientes regulas dictaverat, prima, ut pronum erat, eius moderatrix ab Episcopo constituta.

Plures domus huius tam benefici Instituti, brevi temporis spatio, ere-

ctae sunt. Ut autem orphani quoque huiusmodi beneficiis fruerentur, simile Institutum in loco, vulgo, *Villa Campagna,* non longé a *Sondrio,* die 4 Novembris a. 3863 constituit, eique nomen *Fratrum a Sacra Familia* indidit, easdemque regulas tradidit, orphanos vero *S. Ioseph Filios* vocari voluit.

Nobilis genere, opibus instructissima, pro Dei proximique amore^ pauperibus se sociavit, eosque corpore et spiritu aluit ; filiis orbata, plurimorum filiorum curam assumpsit. Difficultates Deo confisa superavit, innumerasque animas Deo lucrifecit.

De prorsus singulari eius pietate in Deum a primis vitae annis ad mortem usque testes unanimiter deponunt. *Angelum* eam vocabant Moniales a Visitatione, eius fervorem in oratione admirantes. Mira quoque tradunt de extraordinaria pietate, qua ad sacram synaxim primitus accessit. Nec mirum; a primis enim vitae annis erga sacrosanctam Eucharistiam tali afficiebatur amore, ut coram tabernaculo orationes fundere in deliciis haberet, nec sine moerore inde evelli pateretur. Simili religione erga B. Virginem sanctumque Ioseph enitebat, a qua nunquam, ne in coniugali quidem statu, deflexit. Eam autem, religiosis votis emissis, intimam cum Deo iugem unionem attigisse est communis testium persuasio. Quoniam autem una est caritas, Paula, quae tam vehementi in Deum ferebatur amore, non minori afficiebatur proximi dilectione. Ab afflictis, ab egentibus oculos deflexit nunquam, nullus pauper vacuus ab ea abscessit. Sacrae Familiae Institutum caritatis, prudentiae, liberalitatis eius insigne est monumentum.

Meritis cumulata, non annis, in Nativitatis Domini pervigilio, a. 1865, cardiaco morbo confecta, Comonte ubi prima Instituti fundamenta iecerat ad Superos evolavit, annos nata quadraginta novem.

Unanimis fuit eorum ob eius excessum comploratio, quotquot eius merita sive in Deum sive in pauperes noverant, sententiaque concors Paulam virtutibus supra communem, vel bonorum, gradum eminuisse. Unde factum est ut, vix esset datum, inquisitionibus canonicis ineundis manus fuerint appositae.

Quare in Bergomensi Curia Informativus processus constructus est anno 1902, itemque *diligentior um,* quem vocant, nec non super *non cultu,* Urbemque delati. Die 15 Februarii a. 1910 super scriptis editum est decretum : die autem 14 Maii a. 1919 Commissionem Introductionis Causae recolendae memoriae Benedictus Pp. XV sua manu obsignavit, decretumque promulgatum. Die 9 Iunii a. 1920 Sacra Rituum Congregatio edixit pro obedientia urbanianis decretis super cultu Servis Dei non praestando. Interim Apostolicae Inquisitiones in Bergomensi Curia

fuerunt peractae. Omnium processuum, additionalium quoque, iuridico valore rite recognito, die 26 Novembris mensis a. 1935, coram Rmo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostien. et Albanen., Causae Ponente seu Relatore, Antepraeparatoria sunt habita Comitia, in quibus de heroicis virtutibus disceptatum est, quae die 3 Novembris, sequenti anno Praeparatoria sunt subsequuta. Demum coram Ssmo D. N. Pio Pp. XII, die 13 mensis nuper elapsi Generalis Congregatio coacta est, in qua idem Rmus Cardinalis Relator dubium proposuit disceptandum : *An -constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earufnque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Porro Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque protulit sententiam. Beatissimus vero Pater in re tanti momenti suum distulit proferre iudicium usque ad diem hanc Visitationi B. M. V. sacram, Dominicam V post Pentecosten, omnes exhortans ut interim Deum, patrem luminum, ingeminatis precibus exorarent.

Quare Rmis Cardinalibus Carolo Salotti, S. R. C. Praefecto, atque Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Ponente seu Relatore, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque infrascripto Secretario, accitis, divino eucharistico litato sacrificio, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Ven.* Paulae Elisabeth *{in saeculo Constantiae)* Cerioli, *Viduae* Buzecchi-Tassis, *in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 2 Iulii a. D. 1939.

C. Card. SALOTTI, *Praefectus.*

L. % S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

SUMMARIUM

INDULGENTIARUM ET PRIVILEGII A SUMMIS PONTIFICIBUS VENERABILI ARCHICONFRATERNITATI DOCTRINAE CHRISTIANAE IN ECCLESIA S. MARIAE DE PLANCTU URBIS CANONICE ERECTAE NECNON CONFRATERNITATIBUS IPSO IURE EIDEM AGGREGATIS [1] CONCESSORUM.

A) *Indulgentiae*

I. *Indulgentia plenaria,* suetis conditionibus lucranda, 1) ab universis christifidelibus, die ingressus in Confraternitatem ; 2) ab omnibus et singulis Confratribus, *a)* die festo principali Confraternitatis, *b)* diebus festis : Paschae Resurrectionis, Nativitatis Domini, Pentecostes, Epiphaniae, Ascensionis, Circumcisionis, Corporis Christi, Assumptionis et Imm. Conceptionis B. H. V., S. Mariae de Planctu (tit. ecclesiae Archiconfraternitatis), S. Ioseph, Ss. App. Petri et Pauli, Omnium Sanctorum, S. Caroli Borromaei, S. Iosephi Calasanctii et S. Roberti Bellarmino.

II. *Indulgentia plenaria in mortis articulo* a Confratribus lucranda, si confessi ac sacra Communione refecti vel saltem contriti, Ssmum Iesu Nomen ore, si potuerint, sin minus corde devote invocaverint et mortem de manu Domini, tamquam peccati stipendium, patienter susceperint.

III. *Indulgentiae Stationum Urbis* a Confratribus acquirendae diebus tantum Stationum in Missali Romano descriptis, ad normam Decreti S. Paenitentiariae Ap. diei 12 Aprilis 1932 *(Acta Apost. Sedis,* vol. XXIV, p. 248), ea tamen lege ut praedictas Indulgentias in ecclesia Confraternitatis ipsi acquirere valeant tum tantum cum nullae in loco ecclesiae stationales inveniantur (Cfr. Declaratio Decreti circa Indul-

[1] V. ***Codex*** *. c, can. 711 § **2.**

gentias Stationibus adnexas diei 25 Februarii 1933; *Acta Apost. Sedis,* vol. XXV, p. 27).

IV. *Indulgentiae partiales,* saltem corde contrito a Sodalibus lucrandae, 1) *decem annorum,* si de civitate exeant ut in vitiis et agris christianam doceant cathechesim; 2) *septem annorum,, a)* si confessi sacram Synaxim susceperint die et loco in quo Confraternitas constituitur; *b)* si civitatem percurrant, viros, mulieres et pueros ad religiosam instructionem ducturi; *c)* si Ssmum Sacramentum ad aegrotos delatum comitati fuerint; *d)* semel in mense, si confessi sacra Communione reficiantur; *e)* si, sacerdotali charactere insigniti, concionem aliquam seu instructionem religiosam in quadam ecclesia vel oratorio Confraternitatis habuerint; 3) *trium annorum,* si ad coemeterium defunctos Sodales consocientur, vel funeri in eorum suffragium explendo adstiterint, pro eorum anima devote orantes; 4) *trecentorum dierum, a)* si pie curent ut pueri, famuli aliique sacrae intersint cathechesi ; *b)* si visitent aegrotos Consociatos; *c)* si officiis aut conventibus Confraternitatis seu processionibus ab eadem de consensu Ordinarii institutis interfuerint; 5) *centum dierum,* si publice vel privatim christianam tradant cathechesim diebus ferialibus.

B) *Privilegium*

Missae omnes, quae pro anima alicuius Sodalis in Dei gratia vita functi a quocumque Sacerdote ad quodlibet altare celebrantur, ita illi animae suffragari possunt ac si in altari privilegiato litatae fuissent.

Die 21 Decembris 1939

Sacra Paenitentiaria Apostolica, vi facultatum a Ssmo D. N. Pio Pp. XII sibi tributarum, praesens Summarium, ex authenticis documentis excerptum, revisum et recognitum, approbat, idemque tamquam unicam syllogem Indulgentiarum et privilegiorum, hucusque ab Apostolica Sede Archiconfraternitati, de qua supra, concessorum, habendum esse declarat atque imprimi et publicari permittit. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Re g ens.*

II

ORATIO AD D. N. IESUM CH. CRUCIFIXUM INDULGENTIA PARTIALI DITATUR

PREGHIERA A GESÙ CROCIFISSO

O Gesù, che, per il tuo ardentissiino amore verso di noi, hai voluto essere crocifisso e versare il tuo preziosissimo Sangue a redenzione e salvezza delle anime nostre, riguarda a noi qui raccolti nel ricordo della tua dolorosissima passione e morte, fiduciosi nella tua misericordia; purificaci, con la tua grazia, dal peccato, santifica il nostro lavoro, dona a noi e ai nostri cari il pane quotidiano, addolcisci le nostre pene, benedici le nostre famiglie e concedi ai popoli, afflitti da dure prove, la tua pace che solo è la vera, aftinché, obbedendo ai tuoi precetti, perveniamo alla gloria celeste. Così sia.

Die 15 Ianuarii 191$

Ssíñus *D. ~N.* Pius divina Providentia Pp. XII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, benigne largiri dignatus est partialem quingentorum dierum Indulgentiam omnibus christifidelibus qui Feria sexta in Parasceve, hora decima quinta, qua D. N, 1. C. in Cruce expira vi t, supra relatam orationem pia mente ac saltem corde contrito recitaverint. Praesenti in perpetuum valituro, absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione et contrariis quibuslibet minime obstantibus.

L. Card. **LAURI**, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens»*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

VENTIMXLIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SACCO-FORKIN)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Catharinae Forkin in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. E. Rotae (Roma, via delia Dataria, 94), die **1** Aprilis 1940 hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 11¡. Aprilis 1989 sit infirmanda vel confirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Catharinae Forkin, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Iulius Grazioli, Decanus, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Febr. 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Catherine Forkin défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 1 avril 1940, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 14 avril 1939 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Catherine Forkin devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO

AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPBETAKDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

I - DE EXCUSATIONE A CHORO

I). An excusatio a choro, de qua in canone 420 § 1 n. 4, extendatur ad servitium paroeciae non capitularis.

R. Negative.

II - DE INDULGENTIIS LUCRANDI S

I). An confessarii, vi canonis 935, commutare possint visitationem ecclesiae determinatae, etiam ad lucrandas indulgentias *toties quoties* et *Portiunculae* nuncupatas.

R. Affirmative.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 19 mensis Ianuarii, anno 1940.

M. Card. MASSIMI, *Praeses.*

L. © S.

I. Bruno, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 30 gennaio 1940, nel Palazzo Apostolico di S. Callisto, alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente o Relatore della Causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maddalena marchesa di Canossa, fondatrice dell'Istituto delle Figlie della Carità, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* con l'intervento dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, per discutere su due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della suddetta Venerabile Serva di Dio.

Martedì, 13 febbraio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto : I° sul *Tuto* alla beatificazione delle Venerabili Serve di Dio : Gioacchina de Vedruna vedova de Mas, fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane della Carità, e Filippina Duchesne, della Società delle Suore del Sacro Cuore; 2° su due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della Venerabile Maria Crocifissa Di Rosa, fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Carità.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato in data 26 gennaio 1940, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare Pillino e Revmo Monsig. Alberto Di Jorio e i Revmi Padri Anselmo di S. Andrea Corsini, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, e Giuseppe Rousseau, degli Oblati di Maria Immacolata, *Consultori della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

17	maggio	1939.	Monsig. Giovan Battista Filippucci, del Vicariato Apostolico di Istanbul.
»	»	»	Monsig. Antonio Kordin della diocesi di Scopia.
25	»	»	Monsig. Nicola Pokorny, della diocesi di Già varino.
»		»	Monsig. Giuseppe Jankovics, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Alessandro Nagy, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pietro Kovács, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Ludovico Kòvér, della medesima diocesi.
8	giugno	»	Mönsig. Guglielmo Solil, della diocesi di Sebenico.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Franciskovió, della diocesi di Segna.
»		»	Monsig. Antonio Golik, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Valdimiro Usmiani, della medesima diocesi.
15	»	»	Monsig. Lucio Mileta, della diocesi di Spalato.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Bavëevié, della medesima diocesi.
13	luglio	»	Monsig. Geysa Nagy, della diocesi di Vacz.
14	»		Monsig. Vincenzo Fulgosi, della diocesi di Spalato.
3	agosto	»	Monsig. Filippo Lokajisek, del Banato Jugoslavo.
»		»	Monsig. Nicola Geròfi, del medesimo Banato.
»		»	Monsig. Dionisio Herresbacher, del medesimo Banato.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Bortone, della diocesi di Lacedonia.
10	»		Monsig. Paolo Santlia, dell'archidiocesi di Regina.
24	»	»	Monsig. Benvenuto De Sousa, del Patriarcato di Lisbona.
»	»	»	Monsig. Andrea Furlan, della diocesi di Trieste e Capodistria.
13	settembre	»	Monsig. Martino Ohmiillner, della diocesi di Alba Reale.
	»	»	Monsig. Giuseppe Hajos, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Giovanni Bergendy, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ludovico Mezgár, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alessandro Tichy, della medesima diocesi.
»			Monsig. Francesco Kruljc, della diocesi di Lavant.
»	»	»	Monsig. Giovanni Vreze, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Andrea Lovrec, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Giovanni Gorisek, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giacomo Ga&parié, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Alfonso Pozar, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Mesko, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Michele Umek, della medesima diocesi.
28	»	»	Monsig. Gabriele Pession, della diocesi di Aosta.
»	»		Monsig. Angelo Vianello, della diocesi di Chioggia.

12 ottobre 1939. Monsig. Francesco Nufiez, della diocesi di Rosario.
» » Monsig. Giuseppe Corti, della medesima diocesi.
19 » Monsig. Paolo Viti (Roma).
» » Monsig. Gaspare Gurakuqi, della diocesi di Sappa.
2 novembre Monsig. Luigi Ridolfi, dell'archidiocesi di Udine.
9 » Monsig. Bonaventura Jovene, dell'archidiocesi di Amalfi.
Monsig. Vincenzo Conforti, della medesima archidiocesi.
Monsig. Saverio Cinque, della medesima archidiocesi.
Monsig. Salvatore Colavolpe, della medesima archidiocesi.
Monsig. Pantaleone D'Amato, della medesima archidiocesi.
Monsig. Andrea Oliva, della medesima archidiocesi.
Monsig. Felice Mansi, della medesima archidiocesi.
Monsig. Vincenzo Arena, della diocesi di Anglona e Tursi.
Monsig. Antonio De Sarlo, della medesima diocesi.
Monsig. Giovanni Pé, della diocesi di Brescia.
Monsig. Bernardo Guatta, della medesima diocesi.
Monsig.. Pietro Piazza, della medesima diocesi.
Monsig. Domenico Tampalini, della medesima diocesi.
Monsig. Damiano Zani, della medesima diocesi.
Monsig. Giovanni Quaranta, della medesima diocesi.
Monsig. Luigi Zenucchini, della medesima diocesi.
Monsig. Maggiorino Maggiora, della diocesi di Casale Monferrato.
Monsig. Domenico Lo vari, della diocesi di Cortona.
Monsig. Emidio Vichi, della diocesi di Fano.
Monsig. Rodolfo Simoni, della medesima diocesi.
Monsig. Alessandro Rivelli, della medesima diocesi.
Monsig. Pio Marcücci, dell'archidiocesi di Firenze.
Monsig. Giacomo Meneghello, della medesima archidiocesi.
Monsig. Antonio Santoni, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giuseppe Brunetti, della medesima archidiocesi.
Monsig. Stefano Casini, della medesima archidiocesi.
Monsig. Attilio Capaccioli, della medesima archidiocesi.
Monsig. Ildebrando Cuccuini, della medesima archidiocesi.
Monsig. Luigi D'Indico, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giulio Facibeni, della medesima archidiocesi.
Monsig. Angelo Giorgi, della medesima archidiocesi.
Monsig. Leone Acomanni, della medesima archidiocesi.
Monsig. Nazzareno Migliorati, della diocesi di Gubbio.

9 novembre 1939. Monsig. Attilio Oriani, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Giovanni Battista Pasetti, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giacomo Passoni, della medesima archidiocesi.
Monsig. Edoardo Guardi, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giuseppe Orsenigo, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giuseppe Nava, della medesima archidiocesi.
Monsig. Enrico Snoeys, del Vicariato Apostolico di Oslo.
Monsig. Carlo Kjelstrup, del medesimo Vicariato Apostolico.
Monsig. Enrico Chastaing, della diocesi di Périgueux.
Monsig. Antonio Szkér, della diocesi di Sabaria.
Monsig. Giulio Géfin, della medesima diocesi.
Monsig. Giovanni Gacs, della medesima diocesi.
Monsig. Giuseppe Zimits, della medesima diocesi.
Monsig. Ladislao Kòrmendy, della medesima diocesi.
Monsig. Giulio Bianconi, della diocesi di Terracina.
Monsig. Stefano Csaszik, della diocesi di Veszprimia.
Monsig. Vittore Felkl, della medesima diocesi.
Monsig. Ludovico Sarkozi, della medesima diocesi.
Monsig. Giuseppe Torma, della medesima diocesi.
Monsig. Severino Tornasi, della diocesi di Ales.
Monsig. Giuseppe Diana, della medesima diocesi.
Monsig. Salvatore Cabitza, della medesima diocesi.
Monsig. Gaetano Angelini, della diocesi di Jesi.
Monsig. Pio Bellini, della medesima diocesi.
Monsig. Enrico Ferri, della medesima diocesi.
Monsig. Ferdinando Senesi, della medesima diocesi.
Monsig. Stefano Bardos, dell'archidiocesi di Strigonia.
Monsig. Antonio Micossi, della diocesi di Vittorio Veneto.
Monsig. Silvio Giovannoli, della diocesi di Apuania.
Monsig. Giuseppe Corona, della medesima diocesi.
Monsig. Massimo Nobili, della medesima diocesi.
Monsig. Enrico Schierano, della diocesi di Asti.
Monsig. Giacomo Bordone, della medesima diocesi.
Monsig; Giovanni Bosio, della medesima diocesi.
Monsig. Virginio Maggiora, della medesima diocesi.
Monsig. Giacomo Rabino, della medesima diocesi.
Monsig. Giovan Battista Merisio, della diocesi di Bergamo.
Monsig. Giovanni Biava, della medesima diocesi.
Monsig. Luigi Bugada, della medesima diocesi.
Monsig. Giuseppe Carminati, della medesima diocesi.

23 novembre 1939. Monsig. Guglielmo Carozzi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Maconi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vittorio Masoni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Fanti, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Monsig. Elisio Migoni, dell'archidiocesi di Cagliari.
» » » Monsig. Emilio Zueger, della diocesi di Coirà,
» » » Monsig. Gaetano Profeti, della diocesi di Colle di Val d'Elsa.
» » » Monsig. Giuseppe Pedretti, dell'Amministrazione Apostolica di Lugano.
» , » » Monsig. Stefano Dané, della diocesi di Luni.
» » » Monsig. Domenico Garcia Rojo, dell'archidiocesi di Messico.
» » » Monsig. Michele Carriero, della diocesi di Östuni.
» » » Monsig. Nazzareno Ranieri, dell'archidiocesi di Perugia.
» » » Monsig. Telemaco Teodori, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Aldo Pucciarini, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi Piastrelli, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Alcide Morrisi, della diocesi di Recanati Loreto.
» » » Monsig. Alfredo Bontempi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Guzzini, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Cingolani, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Alessandro Ottaviani, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Alessandro Donini, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Albino Mancinelli, della medesima diocesi.
» « » Monsig. Pasquale Leone, della diocesi di Sulmona.
» » » Monsig. Antonio Ciccarelli, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tobia Silvestri, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martino Petrucci, della diocesi di Todi.
8 dicembre » Monsig. Eugenio Muffo, dell'archidiocesi di Chieti.
» » » Monsig. Bonaventura De Luca, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vittorio Bruzzo, dell'archidiocesi di Genova.
» » » Monsig. Luigi Birlen!, della diocesi di Gubbio.,
» » » Monsig. Alberto Bartolomasi, dell'archidiocesi di Torino.
11 » » Monsig. Leone Haefeli, della diocesi di Basilea.
» » » Monsig. Giuseppe Sartori, della diocesi di Mantova.
» » » Monsig. Giovanni Galvin, della diocesi di Monterey Fresno.
» » » Monsig. Giacomo Gherardo Dowling, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Filippo Francesco Kennedy, della medesima diocesi.

14 dicembre 1939. Monsig. Umberto Chiesa, della diocesi di Narni.
» » » Monsig. Carmelo Bongiovanni, della diocesi di Piazza Armerina.
» » » Monsig. Adriano Spinedi, della diocesi di Terni.
» » » Monsig. Pierino Montanari, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Lombardi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Alfredo Bruniera, della diocesi di Treviso.
21 » » Monsig. Dante Dalla Casa, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Monsig. Francesco Albertini, della diocesi di Trieste.
I gennaio 1940. Monsig. Liborio Scaccia, della diocesi di Cefalù.
4 » » Monsig. Giovanni Degregori, dell'archidiocesi di Trento.
II » » Monsig. Romolo Paolucci, della diocesi di Fano.
15 » » Monsig. Vincenzo Poletti, della diocesi di Faenza.
18 » » Monsig. Adriano Benvenuti, dell'archidiocesi di Ferrara.
» » » Monsig. Francesco Gargiulo, dell'archidiocesi di Sorrento.
» » !» Monsig. Salvatore Mele, dell'archidiocesi di Brindisi.
19 » » Monsig. Luigi Grassi, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Gravili, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Teodoro Caiulo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gino Lugli, della diocesi di Carpi.
» » » Monsig. Alfredo Bonelli, dell'archidiocesi di Gaeta.
» » » Monsig. Adolfo De Vio, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gennaro Jovane, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Corrado Mingo, della diocesi di Noto.
» » » Monsig. Enrico Violi, dell'archidiocesi di Pisa.
« » » Monsig. Eugenio Dojcak, della diocesi di Preso v.
» » » Monsig. Stefano Gojdic, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Emerico Sedlak, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Alessio Toronsky, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Basilio Hopkov, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Djulaj, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Giles, dell'archidiocesi di Sydney.
25 » » Monsig. Adolfo Dosio, dell'archidiocesi di Torino.

Camerieri Segreti Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

5 marzo 1939. Il sig. Enrico Pietro Galeazzi (Roma).
7 » » Il sig. Carlo Girolamo Vaughan, dell'archidiocesi di Cardiff.
9 » » Il sig. Vladimiro Hruban, dell'archidiocesi di Olomouc.
11 » » Il sig. Marchese Antonio Spinola (Roma).
20 aprile » Il sig. Leone Garth-Gruner Gunner, del Vicariato Apostolico di Danimarca.

20 aprile 1939. Il sig. N. H. Patr. Fior. Guido Palagi del Palagio, dell'archidiocesi di Firenze.
30 maggio » Il si| Conte Filippo Cavallini, dell'archidiocesi di Bologna.
11 luglio ». Il sig. Don Ferdinando D'Ardia dei Principi di Cursi, della diocesi di Waterford.
20 » » Il sig. Conte Lanfranco di Collalto, dell'archidiocesi di Firenze.
3 agosto » Il sig. Conte Luigi De Molinier, della diocesi di Perpignan©.
31 » » Il sig. Principe Enrico de Galard de Bearn et de Chaláis, dell'archidiocesi di Parigi
28 settembre » Il sig. Conte Francesco Bellati, della diocesi di Vittorio Veneto.
26 ottobre » Il sig. Andrea Enrico Giovanni Le Sage Marchese De la Franquerie, dell'archidiocesi di Auch.
9 novembre » Il sig. Giovanni dei Marchesi Dufour Berte, dell'archidiocesi di Firenze.
•8 dicembre » Il sig. Conte Federico Medolago Albani, della diocesi di Bergamo.
» » » Il sig. Ruperto Giorgio Dawson De Orchil, della diocesi di Dunkeld.
» » » Il sig. Conte Filippo Petrangolini, dell'archidiocesi di Urbino.
19 gennaio 1940. Il sig. Edoardo Patrizio Holligdale, dell'archidiocesi di Sydney.
» » » Il sig. Goffredo Hugues, della medesima archidiocesi.
» » » Il sig. Edoardo McTiernan, della medesima archidiocesi.
» » » Il sig. Leone Augusto Kenny, della medesima archidiocesi.

Camerieri d'Onore in abito paonazzo di 8. 8.:

6 maggio 1939. Monsig. José Maria Felix, della diocesi di Portalegre,
13 settembre Monsig. Francesco Büttner, della diocesi di Alba Reale.
» Monsig. Francesco Hufnazel, della medesima diocesi.
» » Monsig. Francesco Szabó, della medesima diocesi.
» » Monsig. Stefano Kuthy, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giovanni Kovács, della medesima diocesi.
28 » Monsig. Arturo Illuminati, dell'archidiocesi di Fermo.
19 ottobre Monsig. Rocco Cosentino, della diocesi di Campanha.
» » Monsig. Ernesto Galupin, dell'archidiocesi di Gorizia.
» » Monisg. Francesco Ballaben, della medesima archidiocesi.

19 ottobre 1939. Monsig. Pietro Mosetti, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Angelo Trevisan, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ginseppe Vodopivec, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Kunsic, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Juvanic, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giacomo Gian, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Nicola Deda, della diocesi di Sappa.
» » » Monsig. Nicola Sheldija, della medesima diocesi.
26 ottobre » Monsig. Giovanni Jalovecky, dell'Amministrazione Apostolica di Rosnavia Slovacca.
3 novembre » Monsig. Giuseppe Maiorino, della diocesi di Tri vento.
9 » » Monsig!. .Giuseppe Montini, della diocesi di Ghiusi e Pienza.
» » » Monsig. Francesco Erdey, dell'archidiocesi di Colocza.
» » » Monsig. Giuseppe Holtzinger, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Koszterszitz, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Schwerer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Stefano Sredlay, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Michele Veress, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Leonardo Winkler, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Buonamico Bencini, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Monsig. Giovanni Benvenuti, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Giuseppe Cardani, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Edoardo Vignati, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Cherubino Villa, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Pogliani, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Paolo Rimoldi, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Benetti, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Alessandro Buonanno, della diocesi di S. Agata dei Goti.
» » » Monsig. Alfonso Megna, della medesima diocesi.
13 » » Monsig. Francesco Fulciniti dell'archidiocesi di Catanzaro:
16 » » Monsig. Stefano Pivarcsi, dell'archidiocesi di Strigonia.
23 » » Monsig. Pio Appetecchia, della diocesi di Anagni.
» » » Monsig. Carlo Fontana, della diocesi di Apuania.
» » » Monsig. Pietro Medici, della diocesi di Recanati Loreto.
» » » Monsig. Pietro Oppi, della diocesi di Pontremoli.
» » » Monsig. Annibale Corradini, della medesima diocesi.

23 novembre 1939. Monsig. Luigi Rosa, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Enrico Lorenzelli, della medesima diocesi.
8 dicembre » Monsig. Antonio Ballerini, della diocesi di Bobbio.
» » » Monsig. Antonio Li Destri, della diocesi di Piazza Armerina.
» » » Monsig. Angelo Termine, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Scelfo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Antonino Prato, della medesima diocesi.
21 » » Monsig. Enrico Giovagnoli, della diocesi di Città di Castello.
» » » Monsig. Bernardo Topi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vincenzo Pieggi, della medesima diocesi.
19 gennaio 1940. Monsig. Andrea De Bonis, dell'archidiocesi di Gaeta.
» » » Monsig. Luigi Di Campo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Marcon, dell'archidiocesi di Gorizia.

Camerieri d'Onore Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

11 marzo 1939. Il sig. Francesco Lucifero, della diocesi di Crotone.
5 luglio » Il sig. Paolo Vanauld, della diocesi di Nizza.
3 agosto » Il sig. Luigi Colombo, dell'archidiocesi di Milano.
9 novembre » Il sig. Beniamino Cimini, dell'archidiocesi di Amalfi.
15 gennaio 1940. Il sig. Mario Seganti (Città del Vaticano).

Cappellani Segreti d'Onore di S.

5 ottobre 1939. Monsig. Adelmo Bistéghi, dell'archidiocesi di Bologna.
» » Monsig. Giuseppe Angeletti, della diocesi di Nocera e Gualdo.
9 novembre » Monsig. Ottone Angeli, dell'archidiocesi di Colocza.
» » » Monsig. Giuseppe Ijjas, della medesima archidiocesi.
23 » » Monsig. Filippo Gherardi, dell'archidiocesi di Bologna.
8 dicembre » Monsig. Raffaele Quaranta, della diocesi di Nola.
19 gennaio 1940. Monsig. Ermanno Rosin, dell'archidiocesi di Gorizia.
» » Monsig. Michele Szabados, della diocesi di Presov.

Cappellani d'Onore Extra Urbem *di S. S.:*

25 maggio 1939. Monsig. Eugenio Dodek, della diocesi di Giavarino.
5 luglio » Monsig. Giacomo Olrik, del Vicariato Apostolico di Danimarca.
5 ottobre » Monsig. Pio Baldi, dell'archidiocesi di Trento.
» » » Monsig. Luca Weiss, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi Thaler, della medesima archidiocesi.
21 dicembre » Monsig. Antonio Pagani, della diocesi di Como.
19 gennaio 1940. Monsig. Antonio Signorini, della diocesi di Verona.

NECROLOGIO

30	gennaio	1940.	Monsig. Gustavo Lazzaro Garnier, Vescovo di Luçon.
31	»	»	Monsig. Giustino Guitart Vilardebò, Vescovo di Urgel.
7	febbraio	»	Monsig. Paolo Nègre, Vescovo tit. di Cibistra.
9	»	»	Monsig. Giuseppe Rumeau, Vescovo di Angers.
			Monsig. Edoardo Giuseppe Byrne, Arcivescovo di Dublino.
13			Monsig. Giovanni Giacinto Chassagnon, Vescovo di Autun.
14			Monsig. Abramo Elias, Arcivescovo di Sena dei Caldei.
16			Monsig. Casimiro Nicola Michalkiewicz, Vescovo tit. di Tiatira.
			Monsig. Isidoro Maria Dumortier, Vescovo tit. di Lipara.
17			Monsig. Epifanio Scianow, Vescovo tit. di Liviade.
19			Monsig. Ettore Fronzi, Arcivescovo tit. di Melitene.

An. et vol. **XXXII** **5** Martii (Ser.n,v.yn) **-Num. 3**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPßEMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

Proposito Supremae Sacrae Congregationi S. Officii dubio : « An licita sit directa sterilizatio sive perpetua sive temporanea, sive viri, sive mulieris », Emi ac Revmi Patres DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, feria IV, die 21 Februarii 1940, respondendum decreverunt :

{(*Negative* et quidem prohiberi lege naturae, eamque, quoad sterilizationem eugenicam attinet, Decreto huius S. Congregationis, die 21 Martii 1931, reprobatam iam esse ».

Et feria V, die 22 Februarii 1940, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Papa XII, in audientia Excnlo ac Revmo D. Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii die 24 Februarii 1940.

Romulus Pantanetti, ***Supr.*** *S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 2I¡. Ianuarii WlfO. — Cathedrali Ecclesiae Tornacensi praefecit R. D. Aloysium Delmotte, Rectorem Seminarii Maioris dioecesani

die 3 Februarii 191$. — Metropolitanae Ecclesiae Sucrensi Exc. P. D. Danielem Rivero, hactenus Episcopum S. Crucis de Sierra.

die 9 Februarii 191$. — Titulari episcopali Ecclesiae Aristianae^ Exc. P. D. Iosephum Carevic, hactenus Episcopum Ragusinum.

die 20 Februarii 19^0. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Damascenae R. D. Iosephum Beltrami, Nuntium apostolicum in Republica *ET Salvador* et in Republica *Guatemala.*

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DESIGNATIO PRO APPELLATIONE

Quoad appellationem, Ordinarius pro Ruthenis Galitianis in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis designavit Tribunal Ordinariatus pro Ruthenis Podocarpatiçis in eadem natione commorantibus. Quam designationem Ssmus D. N. Pius Pp. XII, in Audientia diei 27 mensis; Ianuarii a. 1940 approbavit.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS C.

IURIS FUNERANDI CANONICOS HONORARIOS

Die 9 Decembris 19S9

DISCEPTATIO. — Statuta Capituli cathedralis *Dioecesis* O. ab Episcopo anno 1933 approbata, in articulo 123 haec decernunt : « Defuncto « aliquo canonico, etiamsi honorarius aut simpliciter beneficiarii fuerit, « quaecumque sit paroecia in qua decesserit, Capitulum collegialiter pro« cedet ad eius domicilium. Archipresbyter levabit cadaver, quod ad «ecclesiam cathedralem deferetur, ut ibi funera expleantur».

Animadvertendum in primis est articulum non satis perspicuum videri. Sane clausula illa «quaecumque sit paroecia in qua decesserit», vi verborum paroeciam significat in qua canonicus diem supremum obiit, non autem paroeciam quae est defuncti propria ratione domicilii, ut censet Capitulum.

Praeterea in memorato articulo nihil praecavetur circa electionem alius fortasse a cathedrali ecclesiae funeranti s, ad normam canonis 1223 § 1 : qua electione admissa, non in cathedrali sed in electa ecclesia iusta funebria canonici quoque residentialis persolvenda sunt.

Denique fieri potest ut canonicus, etiam residentialis, in paroecia valde dissita ab ecclesia cathedrali, rusticationis v. g. vel curationis causa, decedat; tunc eius cadaver, si commode ad ecclesiam cathedralem asportari nequeat, ad normam canonis 1218, in ecclesia paroeciae in qua mors accidit funerandum est. Quod a fortiori valet et de canonicis honorariis, qui iuxta canonem 406 ex aliena quoque dioecesi nominari possunt.

Verum, his quoque missis, articulum 123 Statutorum capitularium, de quo agitur, sustineri non posse videtur.

Siquidem vi Codicis I. C. parochus proprius intentionem habet in iure fundatam funerandi omnes suos paroecianos, nisi ab ipso iure aliud *expresse* decernatur. Hoc eruitur ex canone 462 praescribente : « Fun«ctiones parocho reservatae sunt, nisi aliud iure caveatur... 5° iusta fu«nebria persolvere ad normam canonis 1216». Qui canon haec statuit: ((Ecclesia in quam cadaver pro funere transferri debet, ex iure ordinario «est ecclesia propriae defuncti paroeciae, nisi defunctus aliam funeris « ecclesiam legitime elegerit », ad normam can. 1223 et sequentium.

Et haec est praecipua exceptio in iure statuta contra regulam generalem de iure parochi omnes suos fideles funerandi, sicuti aliae habentur exceptiones, nonnullorum nempe defunctorum spectata condicione, pro quibus ius ipsum *taxative* ecclesiam funeris designat. Codex autem ecclesiam funeris designat tantum quoad S. R. E. Cardinales, Episcopos residentiales, Abbates et Praelatos nullius, religiosos et beneficiarios residentiales. Qui postremi, ad normam canonis 1220, «ad ecclesiam sui bene« ficii transferendi sunt, nisi sibi aliam elegerint ecclesiam funeris »; quapropter et canonici residentiales, qui et ipsi sunt beneficiarii residentiales, altioris quidem ordinis, minime vero canonici honorarii. Leges enim, ad normam canonis 18, accipiendae sunt iuxta propriam verborum significationem, non autem extendendae ad alias improprias significationes.

Canonici itaque honorarii, sicuti Episcopi titulares, beneficiarii non residentiales, etc., transferendi sunt, funeris causa, aut in ecclesiam quam ipsimet legitime elegerint, aut, si haec electio defuerit, in ecclesiam propriae paroeciae vel loci in quo mors accidit, iuxta normas communes pro cunctis fidelibus, et canonibus 121.6, 1218 contentas.

Nec aliquid contra erui potest ex canone 415 § 2 n. 3 decernente : « Iusta funebria in ecclesia *(cathedrali vel collegiali)* ad normam iuris «(peragenda, non exclusa Missa exsequiali, persolvere ad Capitulum « pertinet tantum in casu quo de funere agatur alicuius dignitatis vel «canonici etiam honorarii tantum vel beneficiarii».

Nam in citato canone normae tantummodo traduntur quibus relationes iuridicae inter Capitulum cathedrale vel collegiale et parochum eiusdem ecclesiae reguntur, seu inter eosdem ius dicit, quin ullum praeiudicium inferatur iuri alieno et in casu aliorum parochorum. Siquidem, iuxta huius canonis praescriptum, si ecclesia, ad quam cadaver canonici honorarii funeris causa ad normam antea expositorum transferri debet, sit ea praecise cuius Capitulo defunctus adscriptus fuit, utpote vel a defuncto legitime electa, vel ut defuncti aut loci decessus paroecia, minister exsequiarum non parochus erit vel rector ipsius ecclesiae, sed Capitulum ipsum. In hoc proinde consistit norma peculiaris quoad exsequias dignitatum, canonicorum licet tantum ad honorem, et beneficiariorum, in canone 415 § 2 n. 3 statuta. Id constat ex claris verbis eiusdem canonis : « Si ((ecclesia cathedralis aut collegialis simul sit paroecialis, relationes iuri« dicae inter Capitulum et parochum reguntur normis quae sequuntur ». Equidem in huius canonis praescripto Codex non agit de iure funerandi in tota sua extensione, sed tantum de iure iusta funebria in eadem ecclesia *ad normam iuris* persolvendi. Ergo canon supponit cadaver dignità-

tis, canonici, etc., super quod exsequiae a Capitulo persolvendae sunt, fuisse iam ab iis ad quos spectat, nempe a parocho, *legitime* levatum, et in ecclesiam capitularem funeris causa deductum ad normam canonis 1230 § 1.

Et quia iusta funebria *ad normam iuris* sunt peragenda, canon ipse quodammodo insinuare videtur haec a Capitulo tantum persolvi posse, si et quatenus ius ipsum sinit ut in cathedrali vel collegiali ecclesia peragantur, in casibus nempe a iure permissis.

Neque in contrarium argui posse videtur ex relato articulo 123 Statutorum capitularium, utpote quae ab Episcopo approbata sunt. Statuta namque capitularia, ex eo quod ab Episcopo approbantur, sine cuius auctoritate postea nec abrogari possunt, nec mutari (can. 410), vim legis episcopalis seu dioecesanae non sortiuntur, sunt et manent leges capitulares, quin eorum naturam mutet approbatio data atque recognitio et confirmatio in forma communi (cfr. Wernz-Vidal, *De personis,* n. 674, Ius canonicum).

Quin imo Episcopus per legem dioecesanam derogare nequit iuri communi, nec subducere a iurisdictione parochi personas sive physicas sive morales in genere, sed tantum religiosas familias et pias domos ad normam canonis 464 § 2.

Perperam denique arguitur ex aequiparatione inter canonicos residentiales et honorarios qui, iuxta canonem 407 § 2, « praeter insignia et « privilegia seu iura honorifica, obtinent quoque scamnum in choro ». At, praeter haec honorifica, nulla alia iura Codex iis tribuit, immo, et vocem habere in Capitulo (can. 411 § 3) denegat, nec reditus capitulares percipiunt.

RESOLUTIO. — In plenariis autem comitiis, die 9 Decembris 1939 habitis, Emi Patres huius S. Congregationis ad propositum dubium : *An et quomodo articulus 123 Statutorum capitularium sustineatur, in casu;* responderunt : *Negative, et articulum 123 Statutorum capitularium esse reformandum ad normam, iuris.*

Quam resolutionem, in Audientia diei 16 eiusdem mensis, referente subscripto eiusdem S. Congregationis Secretario, Ssmus Dnus Pius Pp. XII benigne approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus Dnus Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 12 Ianuarii 191f0. — Cathedrali Ecclesiae Chilawensi praefecit R. P. Edmundum Peiris, O. M. I.

— Titulari episcopali Ecclesiae Praenetiensi R. P. Secundinum Petronium Lacchio, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Ohangsha.

— Titulari episcopali Ecclesiae Attalensi in Pamphylia R. P. Dominicum Lucam Capozi, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Taiyuanfu.

die 13 Februarii 191/0. — Cathedrali Ecclesiae Bangalorensi, nuper erectae, Exc. D. Mauritium Bernardum Despatures, hactenus Episcopum Mysuriensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Hypaepenae R. P. Aloysium Lane, e Societate de Maryknoli pro missionibus exteris, hucusque Praefectum Apostolicum de Fushun, quem constituit Vicarium Apostolicum Fushunensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Abbiritanae R. D. Ioannem Bapt. Hou, e clero indigena, quem constituit Vicarium Apostolicum de Shihnan.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 9 Februarii 191$. —• R. P. Ioannem Baptistam Rosenthal, e Pia Societate Missionum, *Praefectum Apostolicum de Queenstown.*

— R. P. Ludovicum Wach, e Societate pro Missionibus ad Afros, *Praefectum Apostolicum de Korhogo.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA SEU SANCTI LUDOVICI

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI PHILIPPINAE DUCHESNE, E SOCIETATE SORORUM A SACRO CORDE IESU.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Legimus in Psalmo : *Postula a me et dabo tibi gentes hereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae* (2, v. 8).

Iamvero Christus ad finem usque saeculorum, per Ecclesiam, quae Eius est mysticum corpus, sui regni dilatationem oratione et actione iugiter postulat postulabitque ; Apostolis namque discipulisque praecepit : *Messis quidem multa, operarii autem pauci ; rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* (Mt., 9, 37-38), et: *Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae* (Me., 16,15). Cui mandato praecipue missionales viri feminaeque obtempérant, qui, animarum zelo succensi, usque ad extremum terrae convolant, ut externos et devios doceant atque ad Christi ovile reducant.

His iure Ven. Philippina Duchesne, e Societate Sororum a Sacro Corde Iesu, est accensenda, quae a S. Magdalena Sophia Barat, legifera Matre, instantissime expetivit obtinuitque ut apud Borealis Americae gentes, tunc barbaras adhuc, se conferret, ubi triginta quatuor per annos pro animarum salute impigre ad obitum usque adlaboravit, quem die 18 Novembris anno christiano 1852 sancte oppetiit.

Ea, vix demortua, sancta a cuncto populo fuit conclamata. Quare, quamprimum datum est, ordinaria auctoritate prius, apostolica postea constructi fuere processus, servatisque omnibus de iure servandis, Pius X fel. rec. Commissionem Introductionis Causae die 9 Novembris a. 1909 obsignavit, die autem 17 Martii mensis a. D. 1935 Pius XI sa. me. Sacrae Rituum Congregationis decretum, virtutes heroico gradu eam exercuisse declarans, promulgari iussit.

Nec satis. Deus enim ipse fidelissimae Famulae suae sanctitatem comprobare visus est, nonnullas sanationes ultra naturae vires operando;

ex quibus diligentes actores duas selegerunt, quae veri miraculi notas visae sunt portendere.

Prior sanatio alma hac in Urbe a. 1930 contigit. Soror Carolina Indelli otite media, purulenta, chronica, in sinistra aure una cum ossea carie in mastoide atque in antro, nec non fistuloso sinu pus manante fuerat affecta.

Anno 1928 chirurgica operatio nullum levamen attulerat, ideoque morbus magis magisque saevierat, adeo ut ad servandam vitam altera gravior operatio, medicorum iudicio, necessaria omnino fuisset.

Gravissimis hisce in adiunctis die 28 Octobris versabatur infirma. Ferventes interim novendiales preces tertio effundebantur, Venerabilis Philippinae interventione invocata. Sequenti mane Soror Carolina perfecte sanatam se sensit, omnia enim diri morbi symptomata plane evanuerant, uti in medica arte periti edixerunt. Tres quoque ab hac Sacra Congregatione adlecti otoiatrae periti una cum duobus medentibus plene in diagnosi, gravi prognosi et miraculo hac in sanatione conclamando concordant.

Sanatio altera in urbe « Ponce », insulae « Puerto Rico », in centrali America a. 1932 evenit. Franciscus Bahamonde hepática cyrrhosi laborabat. Qui morbus, tam medentium quam peritorum ex officio sententia, factus fuerat insanabilis, infirmumque ad mortis limen adduxerat. Venerabili Philippina invocata, infirmaeque aegrotantis corporis parti apposita de eius reliquiis particula, Franciscus placido somno correptus est.

Expergefactus nullum iam vel minimum lethalis morbi indicium saevire percepit; nec amplius huiusmodi morbo Franciscus est affectus. Sanationem miraculo tribuendam tres periti ex officio nec non medicus a curatione alterque peritus edicunt.

Super hisce sanationibus, Apostolica auctoritate tum in Romano Vicariatu, cum in Poncensi Curia adornati sunt processus, nec non additionales inquisitiones.

Quum a disceptatione super Romani processus validitate apostolica auctoritate fuisset dispensatum, de Poncensi in Congregatione die 14 Decembris a. 1937 actum est, decretumque die 22 eiusdem mensis, Pio Pp. XI approbante, editum est.

De utraque mira sanatione die 21 Iunii a. 1938 coram Riho Cardinali Petro Boetto, Causae Ponente seu Relatore, antepraeparatoria Congregatio coacta est, cui die 14 Martii 1939 praeparatoria successit. Demum, die 12 Decembris eiusdem anni Generalia comitia, coram Ssmo D. N. Pio Papa XII convocata sunt, in quibus infrascriptus Cardinalis Prae-

f ee tus, loco et vice Cardinalis Ponentis, dubium proposuit : *An et de quibus, miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suam aperuere sententiam. Beatissimus vero Pater animum Suum aperire distulit ut a Deo maiori lumine illustraretur, hortatusque quotquot aderant, ut ferventes preces interim ad hunc finem effunderent. Diem autem hanc, 28 mensis huius, Dominicam in Sexagesima, elegit ut Suam panderet mentem.

Ad Se itaque Revmos Cardinales Carolum Salotti, Sacrae Rituum Congregationis Praefectum, atque Petrum Boetto Causae Ponentem seu Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem meque infrascriptum Secretarium arcessivit, divinoque eucharistico sacrificio piissime litato, pronunciavit : *Constare de duobus miraculis a Deo, intercedente Venerabili* Philippina Duchesne, *patratis ;* nempe : *De instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Carolinae Indelli a chronica oto-mastoidite cum carie ossea, tum Francisci Bahamonde a cyrrhosi athophica hepatis.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri, et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 28 Ianuarii a. D. 1940.

£ß C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. & S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

VICEN. SEU BARCINONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI IOACHIMAE DE VEDRUNA, VID. DE MAS; FUNDATRICIS INSTITUTI CARMELITARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitm

Pius quidam commentatur, illud Evangelii : *Semen cecidit in terram bonam, et ortum fecit fructum centuplum* (Luc. VIII) explanans, « Si vis, inquit, multum fructum colligere in futuro, multa debes bonorum operum semina spargere in praesenti... Licet multa opera sint gravia et sensualitati lacrymosa, tamen tempore messis tristitia seminantis vertetur in gaudium metentis» *(Sermo* 2 *in Sexagesima,* inter opera S. Bonaventurae ed. Romae 1596, Tom. **III,** p. 61-a). Venerabilis Ioachima Vedruna vidua de Mas multa bonorum operum semina sparsit in

lacrymis quae versae et sunt in aeterna gaudia ; nec ad haec pervenisset, nisi prius tribulationibus fuisset tentata. «Nequaquam, ait S.'Gregorius, retributionis gaudium de aeternitate colligitur, quod non hic prius pia tribulatione semina tur» *(Moralium,* lib. 10, c. 19, PL 75, *941). Deus autem, qui dives est in misericordia* (Eph., 2, 4) et qui *iustus iudex* **(2,** Tim., 4, 8) *retribuet secundum* uniuscuiusque *iustitiam et secundum puritatem manuum eius* (Ps., 17, 21), *iustitiae coronam* Famulae suae reddidit, nomenque eius coram Ecclesia magnificavit. Non solum enim Sacra Rituum Congregatio, per decretum die 16 Iunii a. 1935 latum, eius virtutes humano testimonio heroicas fuisse edixit, sed et Ipse Deus testimonio Suo, ea interveniente, plura dignatus est mira ultra naturae leges operari, quibus ei ad beatificationis honores comparandos via sternitur.

Re sane vera, diligentes actores ex pluribus sanationibus quae, Ven. loachimae interventu, a Deo patratae ferebantur, duas selegerunt, quae veri miraculi notas praeseferre videntur.

I. Die 14 Septembris anni 1921 ob vitreae ampullae, oxygenatam aquam continentis, violentam diruptionem, Mariae « del Pilar » Pasquau Gutiérrez dexter oculus fere totus fuit eifossus atque ad pisi instar redactus, unde omnimoda caecitas consecuta est; quae neque naturae viribus, neque medica aut chirurgica arte reparari quivisset unquam. Non una enim cicatrice fuisset opus, quae discissam oculi tunicam reficeret, sed et deperditi humores erant denuo creandi, qui oculi vacuum replerent, et in proprium locum ita aptandi, ut penitus eversus dioptricus apparatus perfecte redintegraretur. Has diagnosim et prognosim, prae ceteris, duo medici, qui, quum infortunium contigit, coram aderant, in iudicio quoque tanquam iurati testes protulerunt : in quorum sententiam tum tertius medicus, in curandis oculis peculiari scientia praeditus, qui Mariam inviserat, cum tres Periti ex officio, ab hac sacra Congregatione adlecti, qui in Romana studiorum Universitate ophthalmiatriam docent, plene concesserunt.

Iamvero postridie infortunium, Venerabilis loachimae imago effosso oculo fuit apposita, novendialesque preces ut, ea interveniente, oculus sanaretur effusae sunt; quibus integre completis, oculus plene ac perfecte sanatus inventus est. Omnes hi medici atque periti unanimi pariter consensu miraculum intervenisse affirmant.

II. Iosephus Palazon Riquelme ex quinque medicorum curantium nec non trium peritorum ex officio sententia Ianuario mense anni 1925 a pleuro-pulmonari tuberculosi tentari coepit, cui interlobare sinistram empyema accessit quod chronicum factum est, chirurgico ferro non cu-

rabile. Uterque morbus radiographicis imaginibus fuerat confirmatus. Prognosis erat omnino proximeque infausta.

Iamvero quod naturae vires perficere nequibant, Deus ipse magnifice fecit. Etenim novendialibus precibus, ad sanationem, Venerabilis loachimae interventu, obtinendam, tertio inceptis, die 22 Maii eiusdem anni 1925 de repente Iosephus ita perfecte sanatus est, ut statim ad pristina redire potuerit officia, neque amplius in morbum recidit.

Medentes a cura tresque periti miraculo sanationem hanc tribuunt.

Super hisce miris sanationibus Apostolicae inquisitiones in Episcopalibus Curiis Giennensi atque Barcinonensi fuerunt peractae, pro quarum iuridica vi die 3 Februarii mensis anno 1937 a Sacra hac Congregatione fuit editum decretum. Servato iuris ordine de utroque miraculo primum in antepraeparatorio Coetu coram infrascripto Cardinali Sacrae Bituum Congregationi Praefecto atque Causae Ponente die 24 Maii a. 1938, dein die 18 Aprilis a. 1939, in praeparatorio disceptatum est,

Demum die 9 mensis huius, coram Ssmo D. N. Pio Papa XII, in Generali Congregatione idem Cardinalis dubium proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revini Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores sua quisque protulere suffragia; quibus auditis, Beatissimus Pater, ut interim a luminum Patre Suis praesentiumque precibus mens Sua magis magisque illustraretur, Suum ferre iudicium distulit.

Dominicam autem hanc, in Sexagesima, diem 28 Ianuarii mensis, elegit ut approbationis decretum promulgaretur.

Quare infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationis Praefectum et insimul Causae Ponentem seu Relatorem ad Se advocavit, una cum R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, meque infrascripto Secretario, Sacroque religiosissime litato, edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo per Venerabilis* loachimae de Vedruna Viduae •de Mas *intercessionem patratis,* nempe : *De perfecta sanatione Mariae del Pilar Pasquau Gutiérrez a perpetua dexteri oculi caecitate ex gravi traumate* nec non : *De instantánea perfectaque sanatione Iosephi Palazon Riquelme a lethali tuberculosi pleuro-pulmonari et ab insanabili intcrlobari chronico empyemate sinistro.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 28 Ianuarii a. D. 1940.

$ß C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. £8 S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

T

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno J.939, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocati: I. B. Ferrata, D. Lazzarato.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 11 Ianuarii: «Negative».

II. **NERITONEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.
Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti
Advocatus ex mandato grattati patrocinii: R. Giove.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 16 Ianuarii : « Negative ».

III. **STRIGONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob ignorantiam circa essentiam matrimonii.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.
Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.
Advocatus: D. Lazzarato.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 16 Ianuarii: «AfiSïmative».

IV. **ATREBATEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti
Advocati: D. Lazzarato, I. Oietti.
Dubium: ((An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 19 Ianuarii : « Negative ».

V. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Promotor Iustitiae: **V.** Bartoccetti.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Ianuarii: ((Affirmative».

VI. **POSNANIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: S. Rzewnicki.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Ianuarii : « Negative ».

VII. **AVENIONEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et ob conditionem appositam non impletam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocati: I. B. Ferrata, D. Lazzarato.

Dubium: ((An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 26 Ianuarii: ((Negative».

VIII. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem atque prolem.*

Turnus Rotalis: **I.** Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: **V.** Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Kauer.

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 7 Iulii 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 31 Ianuarii : « Confirmandam esse, cum clausula prouti in eadem sententia, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu».

IX. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Promotor Iustitiae: **V.** Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Ojetti.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 10 Augusti 1936 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 1 Februarii : « Confirmandam esse/ ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

X. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubia: I. « An constet de nullitate sententiae Tribunalis Posnanien. diei 21 Ianuarii 1936, in casu ». II. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 4 Februarii : Ad I. « Affirmative. Ad II. « Negative »-

XI. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite conditionis appositae et non adimpletae.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus: N. Patrizi.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu». ,

Sententia diei 4 Februarii: «Negative».

XII. **FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Bonsignori.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 15 Februarii : «Negative».

XIII. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 23 Februarii: «Affirmative».

XIV. **VIENNEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam unitatem.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 8 Martii 1933 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 23 Februarii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu».

XV. Nʳ. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impedimentum criminis.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, **H.** Caiazzo.

Promotor Iustitiae: **V.** Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Pendola.

Advocatus: T. Ragusa.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 24 Februarii : « Negative».

XVI. BRUGEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* **H.** Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensoris Substitutus : **I.** Stella.

Advocati: S. Rzewnicki, H. Napoleoni.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Februarii : « Affirmative ».

XVII. SUBLACEN. - CREDITI ET DAMNORUM.

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Promotor Iustitiae: **V.** Bartoccetti.

Advocati: E. Ruifini, *pro actore ex mandato gratuiti patrocinii;* N. Patrizi, *pro convento.*

Dubia: **I.** «An, quonam titulo, et quanam mensura actor Michael D'Andrea creditor sit erga Monasterium S. Scholasticae». **II.** «An, et quanam mensura Monasterium S. Scholasticae iure reconventionis ius habeat ad refectionem damnorum in casu erga Michaelem D'Andrea ».

Sententia diei 1 Martii : « Negative ad utrumque ».

XVIII. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H.** Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 15 Martii : «Negative».

XIX. PRAENESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, B.* Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus : **I.** Pendola.

Advocatus eae mandato gratuiti patrocinii: **I.** Ojëtti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 18 Martii: «Affirmative».

XX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite impotentiae viri.*

Turnus Rotalis: **I.** Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus : R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Carabini.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 4 Decembris 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 20 Martii : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Apostolica Sede».

XXI. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum, ob exclusam indissolubilitatem, ob errorem personae.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: A. Leduc.

Advocati: P. Guidi, C. Pacelli, *pro actrice;* R. Romano, *pro convento.*

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 28 Martii: «Negative».

XXII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **I.** Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor deputatus: L. Koppert.

Advocati: **I.** B. Ferrata, **I.**Torre.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 30 Novembris 1936 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 13 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu».

XXIII. VENTIMILIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 14 Aprilis: «Negative».

XXIV. OADURCBN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: A. a Langasco.

Advocatus: F. Fonrnier.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 15 Aprilis : « Negative ».

XXV. LABACEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Pendola.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I.** Benedetti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 19 Aprilis: «Negative».

XXVI. BAIOCEN. ET LEXOVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam et non adimpletam.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. Fedele.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 19 Aprilis: «Negative».

XXVII. FERETRANA. NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: **V.** Bartoccetti.

Vinculi Defensor: **I.** Trezzi.

Advocati: **I.** Limongelli, *pro actore;* C. Bernardini, *pro conventa ex mandato gratuiti patrocinii.*

Dubia: **I.** «An appellatio admittenda sit, in casu». **II.** «An sententia Curiae Feretranae sit confirmanda, an potius procedendum in causa sit ad ordinarium tramitem iuris».

Sententia diei 26 Aprilis: Ad **I.** «Afiirmative». Ad **II.** «Negative, ad primam partem; afiirmative, ad alteram».

XXVIII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum fidei.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocati: **I.** B. Ferrata, **I.** Kauer.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 29 Aprilis : « Negative ».

XXIX. **FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum formae.*

Turnus Rotalis,: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, **A.** Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: A. **D**'Alessandri.

Dubium: ((An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 3 Maii: «Negative».

XXX. **ANTIOCHEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* O. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie. •*

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 12 Maii : « Negative ».

XXXI. **FRIBURGEN. NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis^,: A. Wynen, A. Canestri, I. Teodori, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: M, Calisse, R. Romano.

Dubium: ***a** An* constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 12 Maii ((Negative».

XXXII. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium : « *An* sententia Rotalis diei 26 Novembris 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 13 Maii : « Infirmandam esse seu constare de matrimonii nullitate ».

XXXIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pendola.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva.

Dubia: I. ((An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : II. ((An consulendum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 17 Maii: Ad I. «Negative». Ad II « Affirmative ».

XXXIV. **LUGDUNEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob clandestinitatem et defectum consensus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 2 Maii 1936 sit confirmanda^ vel! infirmanda, in casu».

Sententia diei 24 Maii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu».

XXXV. **VERONEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum formae, ob vim et metum et ob defectum, consensus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* **A.** Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocati: P. Guidi, C. Pacelli.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 27 Maii : «Negative».

XXXVI. **ANTIOCHEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob defectum aetatis.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus : A. Leduc.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: S. Rzewnicki.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 27 Maii : « Affirmative ».

XXXVII. **ROMANA. - SOLUTIONIS.**

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Advocati: C. Pacelli et P. Guidi, *pro parte actrice;* **H,** Benvignati, *pro parte conventa.*

Dubium: « An sententia Rotalis diei 26 Iunii 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 30 Maii: «Confirmandam esse plene in omnibus».

XXXVIII. **VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob amentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: B. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 3 Iunii : «Negative».

XXXIX. **KIBLCBN. - SEPARATIONIS.**

Turnus Rotalis: **H.** Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, F. Roberti.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Ojetti.

Dubium: « An separatio, saltem ad tempus, et cuiusnam culpa concedenda sit, in casu ».

Sententia diei 7 Iunii : « Affirmative, ad quinquennium, culpa mariti».

XL. **ALBINGANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* **G.** Heard, **S.** Janasik, A. Canestri, I. Teodori.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus : I. Benedetti.

Advocatus: I. Ojetti.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 21 Decembris 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 10 Iunii : « Confirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate, in casu».

XLI. **CRACOVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **S.** Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: I. Calvi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 10 Iunii : « Negative ».

XLII. **FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam et ob exclusam prolem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

V inculi Defensor deputatus: L. Koppert.

Advocatus: A. Capalti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 17 Iunii : «Negative».

XLIII. Vic. **AP. DE RABAT. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Y inculi Defensor deputatus: I. Benedetti
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. Ciprotti.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 27 Iunii : «Negative».

XLIV. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus con-, sensus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* C. Pecorari, **H.** Caiazzo.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.
Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.
Advocatus: O. Astorri.
Dubium: «An sententia Rotalis diei 16 Ianuarii 1936 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».
Sententia diei 10 Iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XLV. **N. N. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: C. Giusino.
Dubia: I. «An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».
Sententia diei 21 Iulii : « Negative ad utrumque ».

XL VI. **TARENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri,
Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.
Advocati: A. Jemolo, P. Fedele.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 25 Iulii : « Negative ».

XL VII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite impotentiae* miseris ei **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.
Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.
Advocatus: D. Lazzarato.
Dubia: I. «An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et qua-

tenus negative: II. «An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 29 Iulii : «Negative ad utrumque ».

XLVIII. **MOGTJNTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Torre.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 Martii 1938 sit confirmanda; vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 2 Augusti: ((Confirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu».

XLIX. DUBLINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam non impletam et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, *C.* Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: E. Ruffini.

Dubium: a An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 3 Augusti : «Afiirmative».

L. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: C. Da Silva.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Fiamingo.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 25 Octobris 1938 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 8 Augusti : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu, vetito tamen mulieri transitu ad alias nuptias, inconsulta Apostolica Sede».

LT. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite conditionis appositae et ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens, A.* Jullien, H. Caiazzo.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: I. B. Ferrata, H. Ben vignati.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 15 Maii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 8 Augusti : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu».

LII. **STRIGONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob ignorantiam circa essentiam matrimonii.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 16 Ianuarii 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 16 Octobris : « Infirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii ».

LUI. **CORISOPITEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam et non impletam.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: F. Fournier.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Octobris : « Negative ».

LIV. **BASILEEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Kauer.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 26 Octobris : «Negative».

LV. **VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: I. B. Ferrata, H. Napoleoni.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 16 Novembris :. « Afiirmative ».

LVI. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis : H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Calvi.

Advocatus:!. Ojetti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 29 Novembris : « Negative ».

LVII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Fidecicchi.

Y inculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocati: O. Corsanego, **P.** Ciprotti.

Dubia: **I.** «An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 5 Decembris: Ad **I.** «Negative». Ad **II.** «Affirmative».

LVIII. JAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 9 Decembris : « Negative».

LIX. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Benedetti

Advocatus: A. Carabini.

Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 14 Decembris: «Negative».

II

Causae quae eodem anno 1939 transactam fuerunt, vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. NOVARIEN. - *'Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,* coram **R. P.** D. H. Quattrocolo. •

Cum in causa patronus mandato procuratorio adhuc careret, cumque intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit,

decreto diei 11 Ianuarii declaravit Dnus Ponens causam esse desertam, iussitque acta causae in archivo reponi.

II. **FLORENTINA.** - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam, intentionem contra indissolubilitatem atque prolem,* coram Excmo P. D. I. Grazioli, Decano.

Cum nullus actus processualis positus fuerit intra tempus a iure statutum ad prosequendam appellationem interpositam adversus sententiam Rotalem diei 9 Maii 1936, Ponens decreto diei 19 Ianuarii, ad tramitem can. 1736, interpositam appellationem desertam declaravit et acta causa« in archivo S. Tribunalis reponi iussit.

III. **ALEXANDRINA.** - *Crediti,* coram R. P. D. **H.** Quattrocolo.

Cum quaestio inter partes composita fuerit, die 20 Ianuarii Ponens mandavit ut acta in archivo reponerentur.

IV. **BLESEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. **A.** Canestri.

Turnus Rotalis ad solvendam quaestionem incidentem, coadunatus die 7 februarii, decrevit recursum contra decretum reiectionis libelli non esse admittendum.

V. **FLORENTINA.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. **H.** Caiazzo.

Recursum adversus decretum reiectionis libelli a Tribunali Florentino datum, Turnus Rotalis die 8 Februarii reiciendum esse declaravit.

VI. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam viri,* coram R. P. D. **H.** Quattrocolo.

Cum nullum actum processualem per annum actor posuerit, decreto diei 21 Februarii Dnus Ponens declaravit causam esse desertam, et acta causae in archivo reponi iussit.

VII. **PATAVINA.** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,* coram R. P. D. **A.** Jullien.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, decreto diei 4 Martii Ponens acta causae in archivo iussit reponi.

VIII. **MONTIS ALBANI.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et,metum,* coram R. P. D. I. Teodori.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, Ponens die 14 Aprilis appellationem desertam declaravit et in archivo acta reponi iussit.

IX. **STRIGONIEN.** - *Nullitatis matrimonii, od exclusam indissolubilitatem,* coram R. P. D. H. Caiazzo.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum adversus declarationem Promotoris iustitiae S. R. Rotae diei 4 Februarii 1938, se denunciationem nolle recipere, ad normam can. 1971, Resp. Commissionis Pontificiae diei 12 Martii 1929, et art. 38, 39, 46, Instr. S. C. de Sacramentis diei 15 Augusti 1936, Dnus Ponens decreto diei 9 Maii instantiam declaravit peremptam et acta in archivo reponi iussit.

X. **ANTIOCHEN. MARONITARUM.** - *Pensionis,* coram R. P. D. A. Canestri.

Cum nullus intra tempus a iure statutum positus fuerit actus processualis ad prosequendam appellationem, die 23 Maii Dnus Ponens appellationem desertam declaravit atque acta causae repoiii iussit in archivo.

XI. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus et ob exclusam unitatem atque indissolubilitatem, coram B,.* P. D. A. Jullien.

NuUo prolato argumento novo eoque gravi, Turnus Rotalis die 24 Maii ad normam can. 1903 decrevit ulteriorem causae propositionem non esse admittendam.

XII. **KATOVICEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus et ob vim et metum,* coram R. P. D. A. Jullien.

In Turno Rotali diei 5 Iunii Patres declaraverunt : « Cum nova eaque gravia argumenta non sint prolata de capite defectus consensus, ulteriorem causae propositionem non esse admittendam, in casu; salvo actoris iure de appellatione prosequenda quoad caput metus».

XIII. **TIBURTINA.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. H. Caiazzo.

Cum per biennium nullus actus processualis positus fuerit, decreto diei 14 Iunii 1939 Dnus Ponens declaravit instantiam peremptam et acta in archivo reponi iussit.

XIV. **NOVARIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. H. Caiazzo.

Decreto diei 14 Iunii Dnus Ponens appellationem ab actore interpo-

sitam adversus sententiam Tribunalis secundae instantiae desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XV. **PARENTINA.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. H. Caiazzo.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, die 14 Iunii Müs Ponens desertam declaravit appellationem ab actrice interpositam adversus sententiam Tribunalis Parentini, et acta in archivo reponi iussit.

XVI. **GORITIEN.** - *Nulitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,* coram R. P. D. C Pecorari.

Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus fuerit, die 16 Iunii Ponens instantiam peremptam declaravit.

XVII. **BLESEN.** - *Iurium, super reiectione libelli, coram* R. P. I). H. Quattrocolo.

Turnus Rotalis ad videndum super libelli reiectione in casu coadunatus, die 21 Iunii decrevit infirmandum esse decretum Tribunalis Blesensis et ad ulteriora procedendum.

XVIII. **TERGESTINA.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. H. Quattrocolo.

Actrice appellante adversus decretum Tribunalis Tergestini die 26 Octobris 1938 infirmans praecedens eiusdem Tribunalis decretum diei 27 Iunii 1938, quo libellus fuerat admissus, Turnus Rotalis die 28 Iunii decrevit appellatum decretum esse infirmandum et procedendum ad ulteriora mutatis iudicibus et praevio examine super habilitate actricis ad matrimonium accusandum.

XIX. **TARNOVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. S. Janasik.

Patres de Turno ad definiendam quaestionem incidentem coadunati, die 30 Iunii, libellum esse reiciendum decreverunt.

XX. **ROMANA.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. S. Janasik.

Cum nullus actus processualis intra tempus a can. 1736 statutum positus fuerit, Dnus Ponens die 3 Iulii appellationem a sententia Vicariatus Urbis interpositam desertam esse declaravit, et ut acta in archivo reponerentur mandavit.

XXI. **PARISIEN.** — *'Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. G. Heard.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum, die 5 Iulii Dnus Ponens appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXII. **VARSAVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R P. D. H. Caiazzo.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, die 5 Iulii Dfius Ponens appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXIII. **FLORENTINA.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. A. Jullien.

Cum per biennium actor nullum actum processualem posuerit, die *10* Iulii Dnus Ponens mandavit acta causae in archivo reponi.

XXIV. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. A. Jullien.

Cum ex peracto inquisitionis supplemento nullum depromptum fuerit argumentum novum et grave, Turnus Rotalis, ad normam can. 1903, die 12 Iulii decrevit ulteriorem propositionem causae non esse admittendam.

XXV. **CUSCHEN.** - *Diffamationis,* coram R. P. D. S. Janasik.

Cum ab actore per annum nullus actus processualis positus fuerit,, die 21 Iulii Dnus Ponens appellationem interpositam desertam esse declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXVI. **VERSALIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam unitatem?* coram R. P. D. G. Heard.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, die 27 Iulii Dnus Ponens appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXVII. N.-N. - *Nullitatis matrimonii ob defectum consensus et ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. A. Jullien.

Instante Dna X interesse habente, ut, non obstante actoris morte, causa, eo vivente perempta, iterum in Rota tractaretur, Turnus Rotalis diei 29 Iulii, iuxta art. 84 Normarum S. Tribunalis, respondit Tribunal S. R. Rotae non esse competens, in casu.

XXVIII. PANORMITANA. - *'Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. **A.** Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, Dnus Ponens decreto diei 3 Octobris appellationem desertam declaravit.

XXIX. QUEBECEN. - *Diffamationis et damnorum,* coram **R.** P. D. C. Pecorari.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit in causa, instantia a Dno Ponente perempta declarata est decreto diei 25 Octobris.

XXX. IANUEN. - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris, ob conditionem appositam et ob errorem,* coram **R.** P. D. C. Pecorari.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, Dnus Ponens instantiam peremptam declaravit die 25 Octobris.

XXXI. ROMANA. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram **R.** P. D. C. Pecorari.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, Dnus Ponens instantiam peremptam declaravit die 3 Novembris.

XXXII. BENEVENTANA. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,* coram **R.** P. D. **A.** Canestri.

Cum in causa nullus actus processualis positus fuerit intra tempus a iure statutum ad prosequendam appellationem, die 4 Novembris Dnus Ponens, ad tramitem can. 1736, interpositam appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXIII. BALTIMOREN. - *Iurium,* coram **R.** P. D. **A.** Canestri.

Cum nullus actus processualis positus fuerit intra tempus a iure statutum ad agendum, die 4 Novembris Dnus Ponens causam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXXIV. NETEN. - *Crediti,* coram **R.** P. D. **A.** Wynen.

Cum per biennium nullus actus processualis positus fuerit, die 8 Novembris Dnus Ponens, ad normam can. 1736, instantiam esse peremptam declaravit.

XXXV. NETEN. - *Crediti,* coram **R.** P. D. **A.** Wynen.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per biennium, die 8 Novembris Dnus Ponens, ad normam can. 1736, instantiam esse peremptam declaravit.

XXXVI. TARNOVIEN. - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. A. Jullien.

Super recursu partis actricis adversus decretum reiectionis libelli Tribunalis Tarnoviensis, Turnus Rotalis ad solvendam quaestionem incidentem coadunatus, die 8 Novembris, respondendum censuit : libellum esse admittendum, in casu.

XXXVII. ROMANA. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. H. Quattrocolo.

Cum duos per annos nullum actum processualem ponere curaverit actricis patronus ad appellationem prosequendam, decreto diei 16 Novembris Dnus Ponens appellationem esse desertam declaravit actaque iussit in archivo reponi.

XXXVIII. - BUTHENEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. **I.** Teodori.

Cum in causa ab anno et ultra nullus actus processualis positus fuerit, die 20 Novembris Dnus Ponens appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

XXXIX. CALARITANA. - *Iurium,* coram R. P. D. I. Teodori.

Cum nullus actus processualis tempore a iure statuto positus fuerit, Dnus Ponens, die 20 Novembris, declaravit instantiam esse peremptam et acta in archivo iussit reponi.

XL. ^VESTMONASTERIEN. - *Administrationis, Possessionis recuperandae et Damnorum,* coram R. P. D. A. Wynen.

Turnus Rotalis die 21 Novembris coadunatus ad definiendam quaestionem praeiudicialem, promotam ob exceptionem litis finitae, declaravit actionem actricis non esse admittendam, in casu.

Citatio edictalis

TRIPOLITANA MARONITARUM

NULLITATIS MATRIMONII (CHASSIBOH-LOUBLOS)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Asmaé Loublos, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via della Dataria, 94), die 1 Maii 1940, hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Asmae Loublos, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.

Iulius Grazioli, Decanus, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 14 Februarii 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Asme Loublos, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 1 mai 1940, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le douté ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Asme Loublos devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 27 febbraio 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Mykon C. Taylok, Rappresentante di Sua Eccellenza il Signor Presidente degli Stati Uniti presso il Sommo Pontefice, con rango di Ambasciatore.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 20 febbraio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, per discu^ tere su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio Anna Maria Javouhey, fondatrice delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, e che vengono proposti per la sua beatificazione.

Martedì, 27 febbraio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria* e *ordinaria particolare,* con l'intervento degli E£qì e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali, per discutere :

I. Sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Elisabetta Anna Bayley, vedova Seton, fondatrice della Congregazione delle Suore della Carità di S. Giuseppe in America.

II. Sul *non culto* dei Servi di Dio :

a) Giuseppe Frassinetti, sacerdote e fondatore della Congregazione dei Pigli di S. Maria Immacolata;

6) Clelia Barbieri^ fondatrice delle Suore Minime della Vergine Addolorata;

c) Maria del S. Cuore di Gesù, fondatrice della Congregazione delle Ancelle del SS. Cuore di Gesù;

d) Leone Dupont.

III. Sulla validità dei processi sopra i miracoli dei Beati:

a) Giovanni de Britto, Martire, della Compagnia di Gesù;

b) Francesco Saverio Maria Bianchi, Confessore, della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti) ;

c) Bernardino Realino, Confessore, della Compagnia di Gesù.

An. et vol. XXXII 20 Martii 1940 (Ser.II, v. VII)-Num.4

ICTAIPOSTOLÌGÌE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. III

SACRUM CONSISTORIUM

i

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria quinta, die **VII** mensis Martii a. **MCMXL**, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani fuit prius *Consistorium secretum,* cuius acta ex ordine referuntur.

I - PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus D. N. Pius Papa XII, post brevem allocutionem, *Metropolitanam Ecclesiam, $. Iosephi in Costarica* proposuit eique praefecit Exc. P. D. Victorium Sanabria, hactenus episcopum Alajuelensem.

Dein Ssmus sacrorum Antistites per Apostolicas sub plumbo Litteras iam Ecclesiis datos renunciavit ut infra :

ARCHIEPISCOPOS

Chicagiensem, Samuelem Stritch, iam Archiepiscopum Milw-u-kiensem.

Milwaukiensem. Moisem Kiley, iam Episcopum Trentonensem.

Serenensem, Ioannem Subercaseaux Errazuriz, iam Episcopum Linarensem.

Tuamensem, Iosephum Walsh, iam Episcopum Coelenum.

Sucrensem, Danielem Rivero, iam Episcopum Sanctae Crucis de Sierra.

Laodicenum in Syria, Marium Giardini, iam Archiepiscopum Anconitanum, cum adnexo titulo Numanensi.

Damascenum, Iosephum Beltrami, Nuntium Apostolicum in republica «EI Salvador» et in republica «Guatemala».

EPISCOPOS

Muliensem, Stephanum Fiedler, iam Episcopum Sätmariensem et Magno varadinensem Latinorum.

Wichitensem, Christianum Winkelmann, iam Episcopum Sitensem.

Birthensem, Sydney um Metzger, Auxiliarem Excmi P. D. Rodulphi Gerken, Archiepiscopi Sanctae Fidei in America Septentrionali.

Boianensem-Campobassensem, Secundum Bologna.

Barcaeum, Emmanuelem Silveira d'Elboux, Auxiliarem Excmi P. D. Alberti Iosephi Gonçalves, Episcopi Rivi Nigri,

CMlawensem, Edmundum Peiris.

Attalensem in Pamphylia, Dominicum Lucam Capozi, Vicarium Apostolicum de Taiyüanfu.

Praenetiensem, Secundum Petronium Lacchio, Vicarium Apostolicum de Changaha.

Aveirensem,, nuper restituta dioecesi, Ioannem Evangelistam de Lima Vidal, iam Archiepiscopum Oxyrynchitanuin, servato titulo Archiepiscopi ad personam.

Tornacensem, Aloisium Delmotte.

Limoeirensem, Aurelianum de Mattos.

Laquedoniensem, Christophorum Dominicum Car ullo.

Andriensem, Iosephum Di Donna.

Lysiadensem, Vincentium Borisevicius, Auxiliarem Excmi P. D. Iustini Staugaitis, Episcopi Telsensis.

Biltensem, Iosephum Corrigan.

MempMtanum, Ioachimum. Di Leo, Auxiliarem Emi P. D. Aloisii S. R. E. Cardinalis Lavitrano, Archiepiscopi Panormitani.

Anioiensem, Franciscum Martin.

Tutelensem, Amabilem Chassaigne.

Aristianum, Iosephum Carevic, iam Episcopum Ragusinum.

Bangalorensem, nuper erecta dioecesi, Mauritium Bernardum Despatures, iam Episcopum Mysuriensem.

Abbiritanum, Ioannem Baptistam Hou, Vicarium Apostolicum de Shihnan.

Eypaepenum, Raymundum Aloisium Lane, primum Vicarium Apostolicum Pushunensem.

ABBATEM NULLIUS

de Tohugen, Bonifacium Saver, Episcopum titularem Appiarensem.

II - CONFIRMATIO

Insuper Ssmus ratam habuit electionem factam ab Excnio P. D. Iosepho Emmanuele Thomas, Patriarcha Babylonensi Chaldaeorum : nimirum R. P, Abel Zaya, Congregationis Missionis, ad Ecclesiam metropolitanam Urmiensem Chaldaeorum et ad Ecclesiam cathedralem Salmasiensem Chaldaeorum.

III - POSTULATIO PALLIORUM

Deinde per Procuratorem postulatio Pallii facta est pro Ecclesiis Metropolitanis: *Chicagiensi, Milwaukiensi, Serenensi, Tuamensi, Bucrensi, B. Iosephi in Costariga* et pro Ecclesia episcopali *Aniciensi* (ex privilegio *ad personam).*

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Eadem feria V, post Consistorium secretum, in aula supra Porticum Basilicae Vaticanae fuit *Consistorium publicum* pro Canonizatione Beatae Mariae a S. Euphrasia Pelletier, virginis monialis professae ex Ordine Dominae nostrae a caritate, fundatricis Instituti sororum a Bono Pastore, necnon Beatae Gemmae Galgani, virginis saecularis.

Praestita itaque de more a Revmis DD. Cardinalibus Summo Pontifici obedientia, Ulnii Domini Augustus Milani et Aloisius Philippus Re, sacrae aulae consistorialis Advocati, relatis breviter vita et miraculis

respectivae Beatae Mariae a S. Euphrasia Pelletier et Beatae Gemmae Galgani, pro earum Canonizatione instituerunt.

Tunc R. P. D. Antonius Bacci, Apostolicarum litterarum ad Principes Secretarius, stans a sinistro Pontificii Solii latere, cappa indutus, DD. Advocatis in genua provolutis, Sanctitatis Suae nomine, his verbis respondit :

«Novis hisce sanctitudinis gemmis fulgens Ecclesiae exornare diadema simulque nova virtutum exempla hominibus ad imitandum proponere, valde exoptat Augustus Pontifex, qui quidem ea etiam de causa avet postulationi votisque vestris concedere, ut Pontificatus Sui cursus harum duarum virginum consecratione decoretur, in Petrianae Basilicae maiestate sollemniter habenda.

« Nostis praeterea quantopere indigeat Ecclesia, indigeant in praesens populi omnes caelestibus Patronis. Etenim quo magis : superbii saeculum, eo miserius undeunde increscere videmus spiritualem eius egestatem. Remissa vel restine ta in multorum animis divina caritate, ac christiana debilitata fide, oriuntur proh dolor ac gliscunt passim cum immodicus sui ipsius amor, tum mutua odia, invidiae simultatesque. Ubi enim superna negleguntur, quae mortalium mentes nobilitant, et ad excelsa evehunt, nihil aliud restat, nisi terrena discupere acriter, eaque quovis modo ad se rapere ac vindicare. Itaque multis iam locis non in privatae solummodo, sed in publicae etiam vitae condicionibus, incertitudines trepidationesque, ingravescentes cotidie, incedunt omnia; atque ubi etiam homines inter se non digladiantur, anxitudo quaedam, quasi immane in universos iam ingruat discrimen, omnium animos praeoccupat dubiosque tenet.

((Quis igitur poterit tot exagitatis obumbratisque mentibus supernum impertire lucem serenamque tranquillitatem? Quis poterit dissociatam perturbatamque hominum familiam amico f rater noque foedere iterum componere, eidemque non saeva, quae destruunt, arma, sed candidae pacis, quae prosperitatis fel unitatisque incrementa refovet, ornamenta donare? Deum unum id posse haud dubium est, a quo res, eventus ac vel libera ipsa pendet humana voluntas.

((Apud eum igitur novis quam primum uti posse deprecatricibus sanctitatis fulgore decoratis, beatis nempe virginibus Maria a S. Euphrasia Pelletier ac Gemma Galgani, id ut solacio omnibus erit, imprimisque Summo Pontifici -, ita omnium spem alet augebitque fore ut benignissimus Deus, finem maiorum, quibus premitur aetas, maturet, melioraque tandem aliquando tempora afiulgere iubeat. - Nihilo secius Sanctitas Sua, quamvis rem properare vehementer cupiat, ut tamen est legitima-

rum Apostolicae Sedis consuetudinum custos religiosissiinus, gravissimam hanc causam antea decernere non vult, quam in Consistorio Semipublico, quod IV die habebitur proximi mensis Aprilis Purpuratos Patres sacrorumque Antistites, qui ad suam cuiusque mentem hac super re aperiendam convenerint, sententiam de more rogaverit. Interea vero per me vos omnes admonet, quotquot adestis, ut Spiritus Sancti lumen, vestris adhibitis precibus, menti suae pientissime concilietis ».

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

S. LUDOVICI DE MARAGNANO
(CAXIENSIS IN MARAGNANO)

AB ARCHIDIOECESIS S. LUDOVICI DE MARAGNANO TERRITORIO PARS DISTRAHITUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR DIOECESIM ((CAXIENSEM IN MARAGNANO» NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si qua dioecesis nimia territorii amplitudine pateat et incolarum frequentia ita redundet, ut ab uno vel vigilantissimo Pastore vix regi queat, Romanus Pontifex, cui omnium catholici orbis Ecclesiarum sollicitudo incumbit, ad christifidelium regimini aptius consulendum, partem ab illa seiungendam curat, qua nova possit exinde erigi dioecesis, alteri concredenda Pastori. Quae quidem prae oculis habentes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, ac praehabito venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis in Mauretania et Nuntii Apostolici apud Brasilianam Rempublicam, favorabili voto, libentissime annuendum censuimus venerabilis Fratris Caroli Carnieli de Vasconcellos Mottas, S. Ludovici de Maragnano Archiepiscopi, precibus, quibus ab hac Apostolica Sede expostulavit, ut amplissimi suae archidioecesis territorii pars separetur et nova inibi dioecesis constituatur. Nos igitur, ex certa scientia, omnibus mature perpensis ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab

xirchidioecesis S. Ludovici de Maragnano territorio partem illam distrahimus, quae Municipia comprehendit *Caxias, Mattöes, San Francisco, Passagem Franca, Picos, Pastos Bons, Mirador, Loreto, Riachäo, Victoria do Alto Parnahïha, Flores, Burity Bravo, Bardo de Grajahù, Patos, Nova York, Balsas, Benedicto Leite* ; atque territorium ita avulsum in novam dioecesim erigimus et constituimus, quam ab urbe *Caxias,* in Statu *Maranhao* sita, *Caxiensem in Maragnano* nuncupari volumus ac decernimus. Eius fines hi erunt : ad septentrionem archidioecesis S. Ludovici de Maragnano; ad occidentem S. Iosephi de Grajahù Praelatura *nullius;* ad orientem dioecesis Piauhyensis et ad meridiem Praelatura *nullius* de Bom Jesu de Piauhy. Novae ita erectae et circumscriptae dioecesis Caxiensis in Maragnano sedem et cathedram episcopalem in praefata urbe Caxias, a qua dioecesis ipsa, uti diximus, nomen mutuatur, constituimus, quam proinde ad civitatis episcopalis fastigium extollimus, eidemque omnia iura et privilegia tribuimus, quibus ceterae civitates episcopales iure communi fruuntur. Paroecialem vero Ecclesiam Nostrae Dominae *dos Remedios* dicatam; in eadem Caxias urbe exstantein, ad Cathedralis gradum et dignitatem evehimus ; eique pariter eiusque pro tempore Episcopis iura omnia, honores, insignia, gratias et privilegia concedimus, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Praesules ex iure communi pollent ; eosque omnibus adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Novam insuper hanc dioecesim metropolitanae Ecclesiae S. Ludovici de Maragnano suffraganeain constituimus eiusque pro tempore Episcopos metropolitico eiusdem S. Ludovici Archiepiscopi iuri subiicimus. Cum autem praesentis temporis adiuncta non permittant quominus in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis dioecesani consultores ad iuris tramitem eligantur. Volumus insuper ut, iuxta Codicis praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas, parvum saltem Seminarium dioecesanum quamprimum fieri poterit erigatur; itemque ut suis sumptibus nova quoque dioecesis Caxiensis in Maragnano binos delectos iuvenes aut modo saltem unum, in Pontificium Collegium Pium ßrasilianum de Urbe non intermissa vice mittat, ut sub oculis fere Romani Pontificis in spem Ecclesiae instituantur. Statuimus insuper ut episcopalis mensa Curiae emolumentis et ceteris oblationibus constituatur, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis erecta est, praeberi solent, bonisque praesertim, quae ad hunc finem iam collecta sunt. Quod vero attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, seu Administratoris Apostolici, sede vacante, electionem,

ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones decernunt. Quod praecipue ad clerum spectat, statuimus ut, simul ac hae dioecesis erectionis Litterae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi adscripti habeantur, in cuius territorio legitime exstant. Mandamus denique ut documenta et acta omnia, quae novam hanc. dioecesim Caxiensem in Maragnano eiusque clericos et fideles respiciunt, a cancellaria archidioecesis S. Ludovici de Maragnano cancellariae tradantur novae dioecesis, ut in eius archivo religiose serventur. Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Benedictum Aloisi Masella, apud Brasilianam Rempublicam Nuntium Nostrum, deligimus, eidemque necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus imponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id, ausu temerario,

attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die vicesima secunda mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXII, n. 5. - Al. Trussardi.

II

S. LUDOVICI DE MARAGNANO S. IOSEPHI DE GRAJAHÙ (PINERENSIS)

ARCHIDIOECESIS S. LUDOVICI DE MARAGNANO ET PRAELATURA « NULLIUS » S. IOSEPH DE GRAJAHÙ DISMEMBRENTUR ET NOVA ERIGITUR PRAELATURA « NULLIUS » PINERENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad maius christifidelium bonum assequendum eorumque regimen facilius reddendum haud parum sane iuvat dioeceses nimio patentes territorio in partes dividere et novas exinde ecclesiasticas circumscriptiones constituere. Quum itaque Nobis constet fideles in septemtrionali-orientali parte *Maranhâo* Status in Brasilia degentes spiritualibus fere destitui auxiliis et a suorum Episcoporum sedibus quam longissime distare, Nos tantae eorum necessitati absque mora subveniendum duximus. De consulto igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum, accedente quoque consensu venerabilium Fratrum Caroli Carmel! de Vasconcellos Mottas, Archiepiscopi S. Ludovici de Maragnano, et Aeniiliani Ioseph Lonati, Episcopi titularis Epiphanensis in Cilicia et Praelati *nullius* S. Iosephi de Grajahù, nec non favorabili voto praehabito venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis in Mauretania et apud Brasilianam Rempublicam Nuntii Apostolici, sup-

pleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel eorum qui sua interesse -praesumant, consensu, omnibus mature perpensis, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab archidioecesi S. Ludovici de Maragnano et a Praelatura *nullius* S. Iosephi de Grajahù, pro parte ad utramque spectante, quod supra memoravimus territorium, limitibus ut infra definiendum, seiungimus, et novam ex eo Praelaturam *nullius y* quam a *Pinheiro* urbe «Pinerensem» nuncupari volumus, erigimus et constituimus. Fines itaque novae huius Praelaturae iidem erunt ac praesentes fines sex Municipiorum, idest *Pinheiro, Alcantara, Cururupù* et *Guinwraes,* ad archidioecesim S. Ludovici de Maragnano hucusque pertinentium, atque *Tury-Assu* et *Carutapera,* ad Praelaturam *nullius* S. Iosephi de Grajahù hucusque spectantium. Sedem autem Praelaturae in *Pinheiro* urbe, a qua ipsa nomen mutuatur, statuimus atque Ecclesiam Deo in honorem S. Ignatii de Lojola dicatam ibi exstantem ad Ecclesiae praelatitiae gradum et dignitatem evehimus, cui sedi et praelatitiae Ecclesiae, nec non Praelatis *nullius* Pinerensibus pro tempore omnia tribuimus iura et privilegia, quibus sedes et praelatitiae Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur; itemque Praelatos ipsos eorumque Ecclesiam omnibus oneribus et obligationibus adstringimus, eis ad iuris normam adnexis. Decernimus insuper ut nova haec Praelatura Pinerensis metropolitanae Ecclesiae S. Ludovici de Maragnano sit suffraganea illamque eiusque Praelatos metropolitico ipsius Archiepiscopi iuri subiicimus. Quod vero ad eiusdem Praelaturae regimen et administrationem, ad clericorum iura et onera, ad documentorum traditionem, aliaque huiusmodi, rite servari iubemus quae sacri Canones praescribunt. Quod autem ad clerum praecipue spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici censeantur adscripti Ecclesiae illi, in cuius territorio legitime exstant. In dotem autem ipsius Praelaturae assignandus et attribuimus oblationes, subsidia et bona quaecumque quae ad hoc conferentur, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Volumus denique atque mandamus ut novae istius Praelaturae sumptibus bini delecti iuvenes, aut modo saltem unus, in Pontificium Collegium Pium Brasilianuin in Urbe non intermissa vice mittantur, ut sub fere Romani Pontificis oculis in spem Ecclesiae instituantur. Ad quae autem omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Benedictum Aloisi Masella, apud Brasilianam Rempublicam Nuntium Nostrum, deliginius eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et ei onus .im-

ponimus ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nul]o unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus^ per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id, ausu temerario, attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die vicesima secunda mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

I. Card. GRANITO PIGNATELLI DI BELMONTE
8. Collegii Decanus

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Carolus Respighi, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXII, n. 4. - **D. Francini.**

III

SYRIAE MISSIO SUI IURIS
(CONSTANTINOPOLITANA SEU DE ISTANBUL)

A MISSIONE « SUI IURIS » SYRIAE TOTA SEIUNGITUR REGIO, VULGO ((HATAY », ATQUE VICARIATUI APOSTOLICO CONSTANTINOPOLITANO SEU DE ISTANBUL ADNECTITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad maius christifidelium spirituale bonum assequendum eorumque regimen facilius reddendum haud dubie valde iuvat, si ecclesiastica territorii ubi illi degunt circumscriptio civili, quantum fieri possit, circumscriptam respondeat. Iamvero quum tota *Hatay* regio, cui vulgo *Sangiaccato di Alessandretta* nomen erat, Turcicae dicioni nuper adnexa sit, attentis peculiaribus fidelium inibi degentium condicionibus atque rerum adiunctis, peropportunum visum est territorium illud aliter eircumscribendum. Suppleto itaque quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, conlatis consiliis cum dilecto Filio Nostro Eugenio S. R. E. Cardinale Tisserant, S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, re mature perpensa, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, totam regionem illam *Hatay,* ad ecclesiasticum territorium missionis *sui iuris* Syriae hucusque spectantem, Vicariatui Apostolico Constantinopolitano seu *de Istanbul* perpetuo unimus illamque, una cum clero ei populo, illius pro tempore Vicarii Apostolici in posterum subiectam volumus ac decernimus. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Volumus insuper ut harum Litterarum transumptis a notario publico subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, unionis, subiectionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpse-

rit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die quinta mensis Octobris, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI EUGENIUS Card. TI S SER ANT
Cancellarius S. R. E. *8. C. pro Eccl. Orient, a Secretis*

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LX1I, n. 20 - **Al. Trussardi**

IV

ALEPPENSIS
(DE ISTANBUL)

A VICARIATU APOSTOLICO ALEPPENSI TERRITORIA URBIUM ((ADANA», ((MESSINA » AC « TARSO » SEPARANTUR ATQUE VICARIATUI APOSTOLICO DE ISTANBUL ADIUNGUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo sacrorum Antistites pastorale sibi creditum munus utilius ac facilius in animarum bonum exercere valeant, non parum sane prodest si ecclesiastica locorum circumscriptio temporum adiunctis et civili circum scriptioni, quantum fieri possit, respondeat. Nos itaque considerantes peculiares condiciones, in quibus versantur fideles latini ritus infra limites Ciliciarum regionis degentes, quae iam plures annos, ut nuper finitima regio *Hatay,* Turciacae ditioni adnexa est, consilio collato cum dilecto Filio Nostro Eugenio S. R. E. Cardinale Tisserant, S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, suppleto quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, apostolica Nostra auctoritate, quam supra diximus Ciliciarum regionem, territoria amplectentem urbium *Adana, Mersina* ac *Tarso* a Vicariatu Apostolico Aleppensi, ad quem hucusque illa pertinuit, seiungimus atque, ut nuper de Hatay quoque regione per alias Apostolicas Litteras statuimus, Vicariatui Apostolico de Istanbul adnectimus et unimus, et territoria ipsa, una cum clero et populo, eiusdem pro tempore Vicarii Apostolici de Istanbul iurisdictioni in posterum subiecta volumus ac decernimus. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque

rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Volumus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, a notario publico subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, unionis, subiectionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die nona mensis Decembris, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

EUGENIUS Card. TISSERANT
8. C. pro Eccl. Orient, a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXII, n. 51 **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULO ET HONORIBUS BASILICAE MINORIS AUGETUR TEMPLUM ABBATIALE B. MARIAE V. DE AUREA VALLE INTRA FINES NAMURCENSIS DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Hodiernos Namurcensis dioecesis intra fines exstat ex Ordine Cisterciensium Reformatorum seu strictiori s observantiae templum abbatiale Aureum-vallense, vulgo *d'Orval* nuncupatum. Iam eodem loco antiquissima erat Ordinis Cisterciensis Abbatia quam ipse sanctus Bernardus Claravallensis fundaverat; quaeque per saecula multa usque ad Revolutionis Gallicae tempora conspicuo monachorum numero floruit, qui non modo in proprium spirituale sed fidelium etiam finitimae regionis bonum incubuerunt. Cum vero eadem Abbatia ob nefastam eversorum hominum tempestatis illius noxiamque operam abhinc saeculum circiter unum plenam in ruinam prolapsa esset; eam denuo hisce temporibus Nostris exaedificandam curavit praelaudatum Cisterciensium Ordo, auxiliis tum procerum tum popularium e belgica ac luxemburgensi ditione adiutus et fretus. Templum abbatiale,

quasi palladium nationis Belgarum magnifice renovatum, amplitudine praesertim ac nitore molis stylo gothico, uti aiunt, cisterciensi admodum puro exstructae renidet; idemque iam ad pie invisendum turmatim ac peregrinorum quoque more fideles confluunt; in aedem vero abbatialem, templo eidem adnexam, presbyteri e diversis Belgii dioecesibus ad sancta spiritualia Exercitia peragenda libenti animo sese recipiunt. Quapropter cum dilectus filius hodiernus Abbatiae de Aurea Valle praesul enixis precibus a Nobis postulaverit ut, votis etiam ex omni ordine civium procerumque Belgii catholici adnuentes, tum ad christianae pietatis incrementum cum ad decus augendum vetusti tituli abbatialis, novam eiusdem ecclesiam ad Basilicae minoris dignitatem eveheremus, Nos optatis huiusmodi benigna voluntate concedendum censemus; idque eo propensius cum Venerabilis Frater Archiepiscopus titulo Apamenus in Syria, Apostolicus Noster in Belgio Nuncius, amplissimo commendationis officio suo preces memoratas communiât. Oonlatis itaque consiliis cum Sacra Rituum Congregatione, praesentium Litterarum tenore, Apostolica auctoritate Nostra, memoratum templum abbatiale B. Mariae Virginis de Aurea Valle, intra fines Namurcensis dioecesis noviter erectum, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris,* iuribus privilegiisque rite competentibus adiectis, perpetuum in modum augemus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exsistere et fore; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illique ad quod spectant templo abbatiali Aureo-vallensi plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse et definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII m. Decembris an. **MCMXXXIX**, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. MAGLIONE, *a secretis Status.*

II

SANCTUARIUM B. MARIAE V. ZAPOPANENSE INTRA FINES DIOECESIS GUADALAJARENSIS TITULO BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Compertum Nobis est, ex libello supplici Commissarii Generalis Ordinis Fratrum Minorum in Mexico, templum seu sanctuarium Beatae Mariae Virginis Zapopanensis, intra

fines Guadalajarensis archidioecesis ac Ditionis Mexicanae positum, solidissima ac spectabili structura dorica, amplitudine satis conspicua, et multiplicibus artis operibus affabre sculptis praestare, nec non sacra supellectili abundanter exornari. Anno millesimo sexcentésimo nonagésimo exaedifieatum, fratribus Minoriticae provinciae Sanctorum Francisci et Iacobi sanctuarium idem concreditum est, ac postea sollemni etiam consecratione auctum. Sacra autem aedes eadem Beatae Mariae Virginis nobilitatur Imagine, quam secum portarunt antiqui missionarii qui Kaliscorum in regione Evangelium Indiis nunciarunt, fidemque catholicam praedicaverunt ; ac propterea tum incolae regionis tum advenae e dissitis etiam locis atque peregre confluentes christifideles singulari pietate et fiducia Sanctam Beatae Deiparae Imaginem venerantur, Sanctuarium Eius celebrant ; sacrisque functionibus, quae inibi fiunt ea, qua par est, liturgica sollemnitate, devote intersunt. Haec animo repetentes, cum praefatus Generalis Commissarius Ordinis Fratrum Minorum, communia vota depromens, Nos enixe rogaverit ut enunciatum Sanctuarium ad Basilicae Minoris dignitatem evehere velimus, hasque preces cumulet Venerabilis Fratris Guadalajarensium Archiepiscopi amplissimum suffragium, Nos votis huiusmodi annuendum ultro libenterque censemus. Itaque, conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, memoratum templum seu Sanctuarium Zapopanense, ad honorem Beatae Mariae Virginis Deo dicatum, ad *Basilicae Minoris* titulum et dignitatem promovemus, iuribus privilegiisque adiectis, quae rite competant. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare et permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse et definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x m. Ianuarii, an. **MCMXXXX**, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. **MAGLIONE**, *a secretis Status.*

4

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFEICII

DECRETUM

PROSCRIPTA LIBRORUM

Feria IV, die 28 Februarii WJfO

In generali consessu Supremae S. Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, praedamnatos esse declararunt, vi canonis 1399 C. I. C, atque in Indicem librorum prohibitorum inserendos mandarunt duos libros ab Edmundo Fleg conscriptos, quibus tituli :

L'enfant prophète,
Jésus raconté par le juif errant.

Et sequenti Feria Y, die 29 eiusdem mensis et anni, Ssíñus D. N. Pius Divina Providentia Papa XII, in solita audientia Exc. D. Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 4 Martii 1940.

Romulus Pantanetti, *Supremae 8. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DECRETUM

DE CONSISTORIO SEMIPUBLICO AD EXQUIRENDA SUFFRAGIA PRO CANONIZATIONE BEATARUM : MARIAE A SANCTA EÜPHRASIA PELLETIER ET GEMMAE GALGANI, VIRGINUM.

Peractis iam de more Consistoriis tum secreto, tum publico, diebus decima prima mensis Decembris anni 1939 et septima huius mensis Martii in Palatio Apostolico Vaticano, Ssmus Dominus Noster Pius, Div.

Prov. Pp. XII Consistorium semipublicum die quarta proximi mensis Aprilis habendum decrevit, in quo exquiret Episcoporum sententiam pro canonizatione Beatae Mariae a Sancta Euphrasia Pelletier, monialis professae ex Ordine Dominae Nostrae a Caritate, fundatricis Instituti Sororum a Bono Pastore, et Gemmae Galgani, virginis saecularis.

Quapropter Ssmus Dominus praescribit ut omnes Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi, Praelati et Abbates *nullius,* qui sunt intra centesimum ab Urbe lapidem, si possint, Romam tempestive petant, praefato Consistorio intersint, suffragium suum, *brevissima oratione,* edituri et solemni canonizationi, si in eodem Consistorio indicta fuerit, suo tempore adsistant. Ceteros vero Antistites de his quae supra memorantur certiores reddit, laetus quidem si ad eumdem finem romanum iter suscipere velint.

Ne autem locorum Ordinarii frequentibus itineribus nimium graventur, Sanctitas Sua benigne indulget, ut qui sive occasione Consistorii Romam convenerint sive praefatis solemniis adfuerint, proxima vice ab obligatione sacra Limina visitandi eximantur; salvo onere remittendi ad hanc Sacram Congregationem Relationem de statu dioecesis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 8 Martii 1940.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. S.

V. Santoro, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 2 Codicis Iuris canonici pro appellatione Ordinarius Praefecturae Apostolicae de Shunsen designavit Tribunal Vicariatus Apostolici de Wonsan (Gensan).

Quam designationem Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII in audientia diei 13 mensis Decembris a. 1939 approbavit.

Item Ordinarii Libyae, quibus ex pontificia concessione facultas facta erat instituendi Tripoli unicum tribunal primae instantiae pro causis matrimonialibus, designaverunt pro appellatione Tribunal Metropolitanae Ecclesiae Panormitanam

Quam designationem Ssmus approbavit in audientia diei 23 mensis Ianuarii a. 1940.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA SEU CORDUBEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE A SACRO CORDE IESU, FUNDATRICIS ANCILLARUM SACRATISSIMI CORDIS IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Homines omne genus angustiis doloribusque pressos benignissimus Salvator noster suavissimis hisce verbis ad Se invitavit, dicens : *Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiant vos* (Mt., XI, 28).

Quam invitationem decimoséptimo saeculo, dum teterrima Ianseniana haeresis, in Gallia praesertim, debacchabatur, quae *amori in Deum pietatique inimica. Deum non tam diligendum ut patrem, quam extimescendum ut implacabilem iudicem praedicabat,* Ipse S. Margaritae Mariae Alacoque apparens, misericorditer iteravit, *Cor suum sacratissimum, quasi pacis et caritatis vexillum elatum gentibus ostendens, haud dubiam portendens in certamine victoriam* (Pius XI, Enc. *Miserentissimus).* Exinde factum est ut divino quodam instinctu ex Ecclesiae sinu innumerae religiosae Familiae, Sodalitates piaeque uniones, quae eiusdem cultum saluberrime fovent, exsurrexerint.

Quas inter honorabilem tenet locum *Ancillarum Sacratissimi Cordis Iesu* Institutum a Maria a Sacro Corde Iesu fundatum, quod ob praeclaras eius virtutes intimumque impulsum mire excrevit nec mediocrem gloriam in christiana societate sibi comparavit. Praeclarae hae virtutes, quae veluti sub modio, Famula Dei vivente, sub humilitatis velo absconditae manserant, ea demortua, declaratae, Institutum impulerunt ut ad beatificationis honores suae Matri comparandos manus admoveret. Nec frustra, uti vel leviter eius vitam pervolventi apparet.

Die 1 Martii a. 1850, feria VI, Sacratissimo Cordi Iesu sacra, in pago Pedro-Abad, non longe ab urbe Corduba, in Hispania, ex piis parentibus Ildefonso Porras et Raphaela Ayllon, censu nobilique genere claris, decima inter tredecim liberos, nata est Raphaela, Francisca a Ssmo Rosario, Rudesinda. quae nomina, sequenti die, in sacro baptismo, recepit.

Quinquennio post, patre orbata, matris sapienti cura fortiter suaviter que ad pietatem atque ad litterarum rudimenta fuit instituta.

Quantum in pietate profecerit aperte coniici potest ex eo quod vix septennis, ut fertur, ad sacram mensam, rarissimo tunc exemplo., f u erit admissa; die autem S. Aloisio Gonzagae sacro insequentis anni 1858, Confirmationis sacramento fuit roborata.

Miras iugiter in perfectionis via progressiones fecit. Quindecim annos nata castitatis voto se obstrinxit. Matre quoque a. 1869 amissa, totam operibus pietatis caritatisque erga proximum se dedidit. Divinam vocationem ad religiosum statum persentiens, in Societatem Sororum a Maria Reparatrice, quarum domus Cordubensis suis suaeque sororis Dolores impensis condebatur, admitti postulavit, obtinuitque.

Verum, Sororibus his anno 1876 Corduba abscedentibus, Dei Famula iussa est regimen novae religiosae familiae suscipere, quae paullo post, fundata Matriti domo, civitatis tunc sub Toletani Archiepiscopi iurisdictione positae, eiusdem Archiepiscopi consilio *Sororum Beparatricum Sacri Cordis* nomen accepit. Verum Apostolica Sedes nomen hoc anno Ï886 in decreto, quod dicitur *laudis,* in *Ancillarum Sacratissimi Cordis Jesu* immutavit, sequenti vero anno Instituti definitivae approbationis edidit decretum.

Dei Famula a. 1877 temporariam, anno autem 1888 perpetuam religionis votorum professionem emisit. Antecedenti anno generalis sui Instituti Moderatrix unanimiter fuit electa, quo munere quinque post annos se abdicavit. Inscrutabili autem Dei consilio factum est ut haec, veluti aurum, quod per ignem probatur, per triginta duos solidos annos heic Romae a cunctis Instituti officiis seposita et quasi neglecta, orationi carnisque mortificationi intenta, absconditam in Christo vitam duceret, angoribus doloribusque confertam, quos generose in humilitatis spiritu sustulit ad mortem usque, quam, post atrocissimum morbum patientissime toleratum, Ecclesiae sacramentis roborata, die 6 Ianuarii a. 1925 piissime obivit.

Sanctitatis fama post eius mortem succrevit. Quare, undecim vix transactis annis, Ordinaria auctoritate in Urbe informativus processus super sanctitatis fama, scriptis atque cultu numquam praestito, die 1 Februarii a. 1936 coepit confici, biennio autem post fuit consummatus : Rogatoriales item processus Mediolani, Westmonasterii, Cordubae atque Bono Aere constructi sunt.

Interim Summo Pontifici postulatoriae litterae fuere porrectae, ad Causae Introductionem obtinendam, a quattuor S. R. E. Cardinalibus, duabus Regiis Principibus, sex Archiepiscopis, septem Episcopis, Ca-

pitulo Cathedrali Corduben. nec non a Provinciali Deputatione, Municipio, Advocatorum Collegio atque mercatorum coetu eiusdem civitatis, Municipio denique Pedro-Abad, natali Servae Dei pago.

Die 21 Decembris mensis anno 1938 Sacra Rituum Congregatio decrevit nihil ex scriptis obstare quominus ad ulteriora procedi queat. Omnibus itaque de iure comparatis, instante Revmo P. Carolo Miccinelli, **S. L,** Causae Postulatore, die 21 Novembris mensis anni huius in Ordinario Sacrae Rituum Congregationis coetu Eminentissimus ac Reverendissimus Cardinalis Petrus Boetto, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Revmi Patres, auditis Cardinalis Ponentis relatione nec non Officialium Praelatorum suffragiis scripto latis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus perpensis, rescribendum censuere : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem, Ssmo D. N. Pio Papae XII, subsignata die, ab eodem R. P. D. Promotore generali relatione, Sanctitas Sua Emorum Patrum rescriptum ratum habens, propria manu *Commissionem Introductionis Causae Servae Dei Mariae a Sacro Corde Iesu* signare dignata est.

Datum Romae, die 22 Novembris a. D. 1939.

C. Card. SALOTTI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

VICEN. SEU BARCINONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI IOACHIMAE DE VEDRUNA VID. DE MAS, FUNDATRICIS INSTITUTI CARMELITARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione, **TUTO** *procedi possit ad praedictae Venerabilis sollemnem Beatificationem.*

Quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae, supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis (2. Cor., 4, 17).

Etsi multis tribulationibus hac in vita veluti obruimur, ne timeamus, nobiscum est *Pater et Deus totius consolationis* (2, Cor., 1, 3), «qui facit, uti praeclare S. Robertus Bellarmino scribit, ut tribulatio nonnisi guttatim instilletur nobis, cum futura gloria sit quasi flumen

inundans, iuxta illud Ps., 35, 9: *Torrente voluptatis tuae potabis eos»* (Expl. in Ps., 90, 15).

Multa quidem adversa Venerabilis Ioachima de Vedruna Vid. de Mas pro Dei gloria eiusque amore est passa. Ipse vero Deus, eam¿ dum viveret, roborando et consolando, postea vero eam magnifica gloria, in Ecclesiae quoque conspectu munerando, Famulae Suae amorem munifice rependit : evidenter etiam significans fideles ad perfectionis culmen, in quacumque vitae conditione, eius adiuvante gratia, posse pertingere.

Porro Venerabilis Ioachima in virginitate, in coniugio, in viduitate, in vita religiosa, eximia sanctitatis specimina exhibuit. Re sane vera, die 16 Aprilis a. D. 1783 sacris baptismi aquis regenerata fuit, atque nomina : Ioachima, Francisca de Paula, Antonia ei imposita. Parentes Laurentius et Teresia Vidal nobilitate quidem generis dari, christianis vero virtutibus clariores, filiolam suam, sicut et ceteros septem filios, ad pietatem omni cura educarunt, cui Ioachima adeo perfecte respondit, ut vel minimas actiones adhuc puellula ad Deum dirigeret. Duodecim annos nata vehementer inter moniales Carmelitas adnumerari optaverat, cui voto satisfacere non est ei datum.

Parentum impulsu, suique animi moderatoris consilio obtemperans, cum piissimo iuvene Theodoro de Mas matrimonium inivit, quem tenerrimo amore novemque liberis beavit.

Marito viduata, Vicum secessit, filiorum educationi caritatisque operibus per decennium in exemplum incumbens.

Anno 1826 non sine speciali divino impulsu sub *Carmelitarum a Caritate* nomine Institutum condidit, a Vicensi Episcopo, Paulo a Iesu Corcuera, canonice sancitum, cui duplex finis propositus, puellarum nempe institutio, infirmorumque cura. Institutum hoc a Pio Papa IX fel. rec. fuit approbatum; constitutiones autem, a P. Stephano ab Olot, Ordinis Minorum Capuccinorum, conscriptae et a B. Antonio M. daret revisae, primitus, uti mos est, ad tempus ab eodem Pontifice, approbatae vero penitus a Leone XIII fuere. Ioachima, dum viveret, plures in tota Hispania condidit domus; post eius autem mortem plurimae aliae per Europam atque exteras regiones fuerunt erectae, cum maximo christianae societatis emolumento.

Dum bellum in Hispania fureret, exilium carceremque est passa. In condendo Instituto eoque moderando plurimas adversitates Deo confisa fortissime superavit. Adorabile sanctissimae Trinitatis mysterium singulari religione colebat, trisagium iugiter per diem ingeminare in deliciis habens : sacrosanctae Eucharistiae cultum mirifice promovit : erga Beatissimam Virginem tenerrima devotione ferebatur.

Plures quoque apud Deum intercessores sibi studuit conciliare, sed ex bis singulari observantia castissimum eiusdem B. Mariae V. Sponsum coluit, Archangelumque Raphaelem, a quo plura beneficia se accepisse agnoscebat.

Animas purgatorio igni addictas ab eorum paenis sublevare orationibus atque sui corporis cruciatibus sategit.

Ceterum perfectissimum virtutum omnium exemplar coram omnibus eluxit. Prophetico spiritu afflata plura praedixit, animorum secreta penetravit, aliisque supernaturalibus donis fuit a Deo ornata.

Apoplectico et cholerico morbo abrepta Barcinone die 28 Augusti mensis anno 1854 morientium sacramentis roborata ad Dominum evolavit.

Pretiosam mortem sanctitatis fama est subsequuta. Quapropter in Vicensi Curia annis 1909-1911 informativi super eadem fama nec non super scriptis cultuque liturgico non praestito constructi sunt processus. Die 22 Ianuarii a. 1919, celeberrimo hispano martyri Vincentio dicata, pro Famulae Dei scriptis Sacra haec Congregatio edidit decretum. Benedictus XV, fel. rec, die 14 Ianuarii a. 1920 Causae Introductionis Commissionem obsignavit. Die 13 Iulii a. 1921 vetitum cultum ei praestitum non esse declaratum est. Apostolicis inquisitionibus peractis riteque recognitis, post triplicem in Sacrorum Rituum Comitiis disceptationem, quarum postrema coram Pio Papa XI recolendae memoriae fuit peracta, heroicis virtutibus eam fulsisse, die 16 Iunii, in festo SS. Trinitatis a. D. 1935 decretum est.

Demum duo miracula a Deo Suae Famulae interventu fuisse patrata, die 28 Ianuarii proxime elapsi, edictum est.

Novissimum, ut ad ulteriora procedi quiret, dubium disceptandum supererai; nempe : *An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione,* **TUTO** *procedi possit ad sollemnem praedictae Venerabilis Beatificationem.* Quod infrascriptus Cardinalis, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus Causaeque Ponens seu Relator, in Generali Coetu coram Ssmo D. N. Pio Papa XII coadunato die 13 mensis huius proposuit. In affirmativam sententiam quotquot aderant tum Rmi Cardinales cum Ofiiciales Praelati Patresque Consultores concesserunt : Beatissimus vero Pater, ut Suam ederet, cunctandum aliquantisper censuit, ut tantam rem coram Deo, effusis precibus, maturaret.

Dominicam itaque hanc, tertiam Quadragesimae, quam opportunissime selegit. Sicut enim in huius Missae Evangelio divini Magistri et Iudicis sententia legitur : *Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud,* ita Eius in terris Vicarius Beatam mox edicendam iubet Venerabilem Dei Famulam quae verbum Dei audivit, perfectissimeque custodivit.

Advocatis itaque ad Se infrascripto Cardinali, R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque infrascripto Secretario, sacrosancto Missae sacrificio piissime litato, pronunciavit : **TUTO** *procedi posse ad sollemnem Venerabilis* loachimae de Vedruna *viduae* de Mas *Beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri Apostolicasque Litteras sub Piscatoris anulo expediri mandavit.

Datum Romae, die 25 Februarii a. D. 1940.

£ß **CAROLUS** Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus,
S. R. C. Praefectus.

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

ROMANA SEU SANCTI LUDOVICI

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI PHILIPPINAE DUCHESNE, E SOCIETATE SORORUM A SACRO CORDE IESU.

SUPER DUBIO

An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione, **TUTO** *procedi possit ad sollemnem praedictae Venerabilis Beatificationem.*

((Etsi Deus... omnia ipse efficere sua solius virtute potest, nihilominus tamen ad iuvandos homines ipsis uti hominibus, ex benigno providentiae consilio, maluit; et quemadmodum in rerum genere naturalium perfectionem debitam, ita in iis, quae modum naturae transiliunt, sanctitatem homini ac salutem non nisi hominum opera ministerioque impertire consuevit» (Leo XIII, Enc. *Satis cognitus* 1896 de Un. Eccl.). Quapropter nullo unquam tempore defuerunt, qui, divina inspirante gratia, animarum saluti incumberent tum populorum, qui fidei lumine iamdiu fuerunt illustrati, cum gentium, quae divinae revelationis beneficio nondum fruitae, caeca superstitione conflictantes, *in tenebris et in umbra mortis* miserabiliter *sedent.*

Venerabilis Philippina Duchesne, quae incensissimum in corde illum fovebat ignem, quem amantissimus Dominus Noster Iesus Christus venit mittere in terram, ad evangelizandas Septemtrionalis Americae gentes, S. Magdalena Sophia Barat assentiente, die 14 Martii mensis anno Domini 1818, postquam duodecim annos enixis precibus a Deo gratiam

ad missiones proficiscendi imploravisset, in navim Burdigalae, cum quinque sodalibus suae curae commissis, conscendit. Sabbato autem sancto, die 21 eiusdem mensis, aperta Oceani est ingressa, die autem 29 Maii Sacratissimo Cordi Iesu sacra ad Americanam terram appulit, die denique 24 Augusti ad S. Ludovici urbem pervenit. Voti compos facta nulli pepercit industriae, a nullo abhorrait incommodo, sui oblita, ut divini Cordis religionem tum inter silvicolas, cum inter eos, quos christiani nominis potius osores quam asseclas dixeris, dilataret. Quatuor supra triginta annos, in vastissima S. Ludovici dioecesi, indefessa adlaboravit, multamque animarum messem collegit. Ut missionalibus opem ferret, se suaque omnia impendebat et superimpendebat, quin immo ad hunc assequendum finem ita animo erat composita, ut libenter seipsam venum ire velle dictitaret; quem mentis habitum iugi oratione asperisque paenitentiis sibi heroice comparavit.

Virtutum omnium monilibus ornata, in aetate octoginta trium annorum, Ecclesiae sacramentis refecta, a divino Sponso, *quem amavit, quem quaesivit, quem semper optavit,* die 18 Novembris anno 1852, ad caelestes nuptias advocata, sanctissimam mortem obivit.

Sanctitatis fama, qua, dum viveret, Philippina vulgo fruebatur, post eius obitum magis magisque increvit. Non solum enim sanctam eam existimabant S. Magdalena Sophia Barat, Societatis Sororum a Sacro Corde Iesu fundatrix, ceteraeque huius familiae alumnae, sed et externi omnes, quotquot cum ea consuetudinem habebant, immo et ipsi Potowatomii silvicolae, qui *mulierem quae semper orat* eam praedicabant.

Quare canonici processus in Curia S. Ludovici atque in alma hac Urbe fuerunt adornati, tum ordinaria cum apostolica auctoritate, super fama et virtutibus in genere atque in specie. Quibus perpensis, die 9 Decembris a. 1909 a Pio Papa X fel. rec. Causa fuit introducta, die autem 17 Martii a. 1935 heroicarum virtutum iubar fuit recognitum, Pio XI s. m. approbante.

Quum autem Deo Famulae Suae virtutes, miraculorum testimonio, comprobare placuisset, hisce ad severam trutinam examinatis, die 28 elapsi Ianuarii mensis, approbationis decretum Pii Papae XII auctoritate fuit editum.

Quo denique ad sollemnia beatificationis posset procedi nihil aliud restabat, nisi coram Ssmo D. N. Sacra Congregatio suum ederet suffragium : quod die 13 mensis huius factum est. Infrascriptus enim Cardinalis, loco et vice Rmi Card. Boetto, Ponentis, dubium proposuit: *An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione,* **TUTO** *procedi possit ad eiusdem Venerabilis Beatificationem.* Cui dubio tum Rmi Car-

dinales, cum Officiales Praelati, Patresqne Consultores unanimiter *Affirmative* responderunt.

Beatissimus vero Pater sententiam edere distulit, ut maiori divini Spiritus luce mens Sua illustraretur.

Hanc autem diem Dominicam tertiam in Quadragesima assignavit ut Suam aperiret mentem.

Quare Emis Cardinalibus Carolo Salotti Sacrae Rituum Congregationis Praefecto atque Petro Boetto Causae Ponente seu Relatore, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, meque infrascripto Secretario accitis, divinaque litata hostia decrevit : **TUTO** *procedi posse ad Venerabilis* Philippinae Duchesne *Beatificationem.*

Hoc autem decretum promulgari, in acta Sacrae Rituum Congregationis referri Apostolicasque Litteras sub Piscatoris anulo expediri mandavit.

Datum Romae, die 25 Februarii a. D. 1940.

6& **CAROLUS** Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus,
8. R. C. Praefectus.

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

IV

BRIXIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE ÇRUCIFIXAE DI ROSA, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS ANCILLARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Illud est caritatis erga proximum culmen, ut vitam ipsam pro eo quis exponere paratus sit, dicente Domino : *Maiorem hac dilectionem nemo habet ut animam suam ponat quis pro amicis suis* (Io., 15, 13). Salutare hoc monitum in corde alte defixum Venerabilis Maria Crucifixa di Rosa tenuit; *ab infantia enim crevit cum ea miseratio* (Iob, 31, 18), quae eam anno 1836, in ipso iuventutis flore, ad curandos Brixiae cholerica lue affectos impulit. Non multo autem post, eodem afflata spiritu, novam religiosam familiam condidit, quae infirmorum curae christiana caritate incumberet, puellas institueret, periclitantes ad bonum retraheret, atque aliud quodcumque pium caritatis opus exerceret : unde *Ancillarum a Caritate* Instituti titulus. Venerabilis fundatrix omnibus spiritualibus

suis filiabus praeibat, eximium eisdem omnium virtutum, caritatis praesertim, exemplum praebens.

Pretiosa mors die 15 Decembris mensis a. 1855 sanctam eius vitam complevit.

Ob politicas perturbationes informativi processus cito, ut erat in votis, construi nequiverunt. Hoc tamen non obstante, die 10 Decembris mensis a. 1913 Pius X fel. rec. Commissionem Introductionis Causae sua manu obsignavit. Die autem 10 Iulii a. 1932 heroicas ipsam virtutes exercuisse, Pio XI, recolendae memoriae, approbante, decretum est.

Quum autem plures gratias seu miracula Deus patrasse visus sit, duas sanationes, quae omnes miraculi characteres praeseferunt, diligentes actores Sacrae Rituum Congregationi exhibuerunt.

I. Prior sanatio anno 1906 Cremonae contigit. Carolina Zucchi, postea Ancilla a Caritate in Instituto a Venerabili Maria Crucifixa fundato, quum sexdecim esset annorum, *pottiano* morbo tentari coepit, qui insanabiles laesiones in dorsualibus et cervicalibus vertebris induxerat cum consequenti spinalis medullae compressu, uti colligitur quoque ex emrum atque sphincterum paralysi. Diagnosim hanc, unanimiter octo medici, qui per duodecim annos eam curarunt, edixerunt atque in tabellis clinicis valetudinarii obsignavere. In hanc pariter diagnosim periti ab hac Sacra Congregatione adlecti concesserunt.

Morbus hic Carolinam fere ad mortem adduxerat, adeo ut morientium sacramentis fuisset refecta, medensque die 10 Octobris, sero, in unam tantum vitae horam eam perdurare posse edixisset.

E contra, Carolina, Venerabili Maria Crucifixa per bimestre invocata, hora prima cum tribus quadrantibus diei 11, extemplo perfecte sanata est, uti post paucas horas medicus primarius Cremonensis hospitalis declaravit, miraculum in sanatione agnoscens;

Miraculum intervenisse tres quoque periti ex officio, duoque ex medentibus in iudicio excussis fatentur.

II. Altera sanatio anno 1929 in loco vulgo dicto Gargnano in Brixiensi dioecesi evenit. Ex chirurgica operatione, cui Rosa Gottardi, die 11 Martii 1929 se subiecerat, evidenter constitit ipsam hepática calculosi cum choledochi occlusione aliisque morbidis adiunctis affectam fuisse. Hac peracta operatione, morbi symptomata non solum non desaevierunt, sed et in peius ruerunt, adeo ut ad mortis limen eam fere adduxerint, uti curans medicus atque alter a consultatione die 14 Septembris a. 1929 affirmarunt. Rosa hac in conditione summo mane diei 16 eiusdem mensis, quo eam medens invisit, versabatur.

Medica arte incassum cedente, ferventes preces tum infirma, cum fa-

miliares, pro sanatione obtinenda Venerabili Maria Crucifixa intercedente, effuderunt. Quin immo eius germanus frater eodem die, bora 6 cum dimidio Missam bac mente celebravit. Tunc Rosa extemplo sanatam se sentit, omnibus morbidis electionibus illico recedentibus.

Perfectam sanitatem Rosam assequutam fuisse post duas circiter horas medens recognovit, quod post sexennium duo periti physici perseverasse confirmarunt, qui pari sententia nullum probabilis reiterationis morbi indicium invenerunt.

Tres periti ex officio nec non medicus a cura miraculum in hac sanatione evenisse expresse fatentur; duo alii curantes aequipollenter.

Super his sanationibus apostolicae in Cremonensi et Brixiensi Curiis peractae sunt inquisitiones, pro quarum iuridico valore Sacra haec Congregatio die 23 Martii a. 1938 decrevit.

De utraque in antepraeparatoria Congregatione coram infrascripto Cardinali, Causae Ponente, die 13 Decembris mensis anno 1938 disceptatum est; dein in praeparatoria die 25 Aprilis a. elapso coram PP. Cardinalibus; demum coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 13 mensis huius in generali, in qua idem Cardinalis dubium proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Porro Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque protulere sententiam. Beatissimus vero Pater, suffragiis attento animo auditis, preces ingeminandas esse hortatus est, ut in re tanti momenti maiori a Deo Ipse perfunderetur lumine, antequam suum proferret iudicium.

Hanc autem diem 25 Februarii, Dominicam III in Quadragesima, selegit ut supremam ederet sententiam. Quare infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto Causaeque Ponente, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore Generali meque infrascripto Secretario accitis, sacraque Hostia pientissime litata, edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo per Venerabilis* Mariae Crucifixae di Rosa intercessionem patratis, nempe : *De instantánea perfectaque sanatione tum Carolinae Zucchi a morbo pottiano cervicali et dorsuali cum medullari compres su, cum Rosae Gottardi a gravissima syndrome hepática eso retentione biliari.*

Hoc autem decretum promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 25 Februarii a. D. 1940.

£8 CAROLUS Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus,
8. R. C. Praefectus.

L. & S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE «DE PROPAGANDA FIDE»

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » ha nominato :

19 dicembre 1939. Il Revmo Monsig. Giovanni Macmillan, ***Membro del Consiglio superiore generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede per l'Inghilterra.***

8 gennaio 1940. Il Revmo D. Edoardo Nécsey, ***Presidente della Pontificia Opera della Propagazione detta Fede per la Slovacchia.***

16 » » Il Revmo Monsig. Dionisio McDaid, ***Membro del Consiglio superiore generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede per l'Irlanda.***

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali, si è adunata la S. Congregazione dei Riti ***ordinaria,*** nella quale è stato discusso sugli scritti dei sottonotati Servi di Dio :

1) Teodora Guérin, fondatrice delle Suore della Provvidenza.

2) Maria della Croce (Giovanna Jugan), fondatrice delle Piccole Suore dei Poveri.

3) Marta Le Bouteiller, della Congregazione delle Suore della Scuola Cristiana della Misericordia.

4) Raffaele Captier e Compagni, dell'Ordine dei Frati Predicatori, uc cisi in odio alla Fede.

5) Giordano Maj, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori.

6) Enrico Chaumont, sacerdote secolare.

7) Giovanni M. Giuseppe Lataste, dell'Ordine dei Predicatori, fondo tore della Congregazione del Terz'Ordine di S. Domenico di Bethania.

8) Margherita d'Ungheria, comunemente chiamata Beata.

9) Maria Clotilde di Savoia, vedova Napoleone.

10) Enrica Dominici, dell'Istituto della Suore di S. Anna e della Prov videnza.

11) Maria Adelaide di S. Teresa, Suora professa dell'Ordine delle Carmelitane scalze.

12) Giovanni Poulain e Compagni, uccisi in odio alla Fede.

Martedì, 5 marzo 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno dato il loro voto:

1) Sul *Tuto* per la Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Carità.

2) Sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della Venerabile Maria Guglielma Emilia de Rodat, fondatrice delle Suore della S. Famiglia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, in data 17 febbraio 1940, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare il Revmo Monsig. Ermenegildo Florit e i Revmi Padri Arnoldo van Lantschoot, O. Praem., Atanasio Miller, O. S. B., e Antonio Casamassa, O. E. S. A., *Consultóri della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XI, di s. m., si degnò di nominare :

15 luglio 1938. Monsig. Carlo Casanueva, dell'archidiocesi di Santiago del Chile, *Protonotario Apostolico* ad instar participantium.

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

19 gennaio 1940. L'Illmo e Revmo Monsig. Luigi Häver, *Prelato Chierico della Rev. Camera Apostolica.*

21 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore della Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore* (Città di Castello).

29)) » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore della Congregazione dei Fratelli Gelliti o Alessiani, di Aqwisgrana.*

19 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore dell'Istituto delle Dame di Santa Clotilde, di Parigi.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Pietro Coffano, *Prelato Votante del Supremo^ Tribunale della Segnatura Apostolica.*

20 » » S. E. Revma Monsig. Giuseppe Beltrami, Arcivescovo eletto tit. di Damasco, *Nunzio Apostolico nel Guatemala.*

20 febbraio 1940. S. E. Revma Monsig. Giuseppe Beltrami, Arcivescovo eletto tit. di Damasco, *Nunzio Apostolico nel Salvador.*

Assistenti al Soglio Pontificio:

15 gennaio 1940. S. E. Revma Monsig. Stefano Hanauer, Vescovo di Vácz.
29 » » S. E. Revma Monsig. Luigi Ermini, Vescovo di Fabriano e Matelica.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

30 agosto 1939. Monsig. Francesco Szvoboda, della diocesi di Satu Mare.
15 gennaio 1940. Monsig. Geisa Zebracky, della diocesi di Cassovia Slovacca.
21 » » Monsig. Giovanni Giuseppe Alvares de Moura, della diocesi di Portalegre.
29 » » Monsig. Vittore Martin, della diocesi di Strasburgo.
27 febbraio » Monsig. Lucio Ubezio, della diocesi di Vigevano.

Prelati Domestici di Sua Santità:

16 agosto 1939. Monsig. Francesco Lukman, della diocesi di Lavant.
18 settembre » Monsig, Ivan Romanoff, del Vicariato Apostolico di Sofia e Filippopoli.
19 » » Monsig. Francesco Bartoss, dell'Amministrazione Apostolica di Debreczen.
23 novembre Monsig. Vincenzo Fulgosi, della diocesi di Spalato.
4 dicembre » Monsig. Giacomo A. Murphy, della diocesi di Oharlottetown.
20 » » Monsig. Adalberto Gajdatsy, della diocesi di Alba Julia.
» » » Monsig. Luigi Boga, della medesima diocesi.
13 gennaio 1940. Monsig. Alfonso Martel, della diocesi di Lafayette.
» » » Monsig. Federico J. Ernst, della diocesi di San Giuseppe.
» » » Monsig. Giovanni J. O'Neill, della medesima diocesi.
15 » » Monsig. Vincenzo Cirilli, della diocesi di Acquapendente.
17 » » Monsig. Raffaele Negro, dell'archidiocesi di Otranto.
» » » Monsig. Antonio Tasso, della diocesi di Ivrea.
29 » Monsig. Enrico Jeannotte, dell'archidiocesi di Montréal.
» » » Monsig. Giuseppe di Gesù Ramírez, dell'archidiocesi di Durango.
» » Monsig. Napoleone Minerva, della diocesi di Gallipoli.
30 » » Monsig. Donato Pagano, della diocesi di Bovino.
» » » Monsig. Giovanni Senerchia, della medesima diocesi.
1 febbraio » Monsig. Luigi Pirelli, dell'archidiocesi di Milano.
» Monsig. Gustavo Serracchioli, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Monsig. Domenico Bornigia, della diocesi di Iesi.
» • » » Monsig. Alfredo Vozzi, della diocesi di Anglona-Tursi.
» » » Monsig. Adriano Spinedi, della diocesi di Terni.
2 » » Monsig. Pietro Amatéis, dell'archidiocesi di Torino.
6 » » Monsig. Aurelio Belletti, della diocesi di Novara.

8 febbraio 1940. Monsig. Giovanni Ferencik, della diocesi di Scepusio.
12 » » Monsig. Raffaele Casinari (Roma).
29 » » Monsig. Michele Giuseppe Gole, dell'archidiocesi di Halifax.
» » » Monsig. Giuseppe Emilio Bourneuf, della medesima archidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, in data 24 gennaio 1939, il Santo Padre Pio XI, di s. m., si degnò di conferire la Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile, al sig. dott. Emilio Alvarez Lejarza, dell'archidiocesi di Managua.

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine Supremo del Cristo:

2 marzo 1940. A S. E. Don Marcantonio Colonna, Principe Assistente al Soglio.

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

16 gennaio 1940. A S. E. il sig. Michele Cruchaga Tocornal, già Ministro degli Esteri del Chile.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

23 gennaio 1940. Al sig. Marchese Luigi Rangoni-Machiavelli (Roma).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

5 dicembre 1939. Al sig. cav. Claudio Pallandre, dell'archidiocesi di Lione.
7 gennaio 1940. Al sig. Luigi Bonnet-Eymard, della diocesi di Grenoble.
29 » » Al sig. Emilio Romanet, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Pio Casali (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

7 luglio 1939. Al sig. Giuseppe Lang, della diocesi di Giavarino.
19 settembre » Al sig. Edoardo Salisbury, del Vicariato Apostolico di Limòn.
5 dicembre » Al sig. Eugenio Cannier, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Giovanni Caton, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Giovanni Faisant, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Onorato Rousson, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Antonio Sapin, della medesima archidiocesi.
7 gennaio 1940. Al sig. Giovanni Guglielmo Arturo Ollard, della diocesi di Northampton.
» » » Al sig. avv. Luigi Grimaud, della diocesi di Grenoble.

7 gennaio 1940. Al sig. Conte Paolo de Quinsonas, della medesima diocesi.
16 » » Al sig. Vittorio Homsy, dell'archidiocesi greco-melchita di Aleppo.
31 » » Al sig. J. Francesco McDermott, della diocesi di Omaha.
1 febbraio » Al sig. Alfonso Franciosi, dell'archidiocesi di Napoli.
2 » » Al sig. avv. Filippo Lodi, dell'archidiocesi di Ferrara.
6 » » Al sig. Cesare Adami, della diocesi di Novara.

La Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

9 gennaio 1910 Al sig. comm. Erminio Forni, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

10 gennaio 1940. Al sig. prof. dott. Aroldo Bodrito dell'archidiocesi di Genova.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

30 novembre 1939. Al sig. Antonio Signoriello, dell'archidiocesi di Cagliari.
7 gennaio 1940. Al sig. Giuseppe Ignazio Rivero y Alonso, dell'archidiocesi di S. Cristoforo dell'Avana.
17 » » Al sig. Edoardo Tartaglia, dell'archidiocesi di Napoli.
29 gennaio » Al sig. Dino Ciaprini (Roma).
30 » » Al sig. Vittorio Mandocchi, della diocesi di Penne.
31 » » Al sig. Achille Giuseppe Costantini, della diocesi di Sora.
15 febbraio » Al sig. cav. Giuseppe Albrecht (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

20 settembre 1939. Al sig. avv. Giovanni Giller, della diocesi di Rosnavia.
30 novembre » Al sig. Torello Giannoni, dell'archidiocesi di Cagliari.
13 gennaio 1940. Al sig. Mariano Barile, dell'archidiocesi di Benevento.
24 febbraio » Al sig. Pio Mario Quadrelli, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Tarsicio Mentasti, della medesima archidiocesi.

NECROLOGIO

29 gennaio 1940. Monsig. Carlo Lamarche, Vescovo di Chicoutimi.
30 » » Monsig. Pietro Celestino Cézérac, Arcivescovo di Albi.
10 febbraio » Monsig. Paolino Ladeuze, Vescovo tit. di Tiberiade.
8 marzo » Monsig. Michele Kelly, Arcivescovo di Sydney.
18 » » Monsig. Gustavo Carlo de Majláth, Arcivescovo tit. di Soteropoli.

An. et vol. XXXII 19 Aprilis 1940 (Ser. II, v. TU) - Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SACRUM CONSISTORIUM

CONSISTORIUM SEMIPUBLICIS!

Feria V, die 4 mensis Aprilis a. 1940, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani, *Consistorium semipublieum* habitum est, in quo Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII tam Reverendissimorum Patrum Cardinalium, quam Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum itemque Praelatorum seu Abbatum *nullius,* quibus ius est, suffragia excepit pro futura canonizatione Beatarum Mariae a Sancta Euphrasia Pelletier, monialis professae ex Ordine Dominae Nostrae a Caritate, fundatricis Instituti Sororum a Bono Pastore, et Gemmae Galgani, virginis saecularis.

Suffragia excepturus Beatissimus Pater haec praefatus est :

VENERABILES FRATRES,

Causae de sanctitatis honoribus decernendis cum Beatae Mariae a S. Euphrasia Pelletier, moniali professae Ordinis Dominae Nostrae a Caritate eidemque Instituti sororum a Bono Pastore Legiferae Matri, tum Beatae Gemmae Galgani, virgini Lucensi, eo diligenti studio pertractatae fuere, quo ut nostis, Apostolica Sedes res eiusmodi dispicere ac perpendere assolet.

Etenim, postquam Sacrum Consilium ritibus tutandis ex Romani Pontificis mandato rem totam religiosissime recognovit,

et hinc inde rationes omnes, quasi in iusta trutina positas, aequa lance libravit, Nos quoque easdem causas Nobis allatas accurate inspeximus, atque Apostolica auctoritate Nostra ediximus tuto procedi posse ad sollemnem harum Beatarum Virginum consecrationem celebrandam. Habita praeterea sunt hac eadem super re Consistoria duo, secretum unum, publicum alterum. Dubium igitur non est omnia fuisse sedulo diligenterque pensata in suaque luce posita.

Cupimus nihilominus consilii etiam vestri lumen menti Nostrae ne desit; atque adeo iussimus ad vos singulos universos legitimos commentarios de harum Beatarum Virginum vita opportuno tempore mitti, unde facile vobis esset necessarias haurire notitias ad propositas causas diiudicandas. Velitis igitur in praesens, alius ex alio secundum dignitatis vestrae gradum, quid opinemini ultro aperteque Nobiscum communicare.

Exceptis vero adstantium suffragiis, Ssmus Dominus poster haec addidit :

Concordi voce concordique animo vos Nobiscum consentire laetamur admodum; ac pro certo habemus communem sententiam Nostram ac vestram christifidelium omnium votis ac precibus respondere. Nihil igitur cunctandum esse ducimus ut mentem Nostram vobis aperiamus. Nobis scilicet deliberatum est rem in Petriana Basilica sollemni apparatu sollemnibusque caerimoniis agere die II proximi mensis Maii, Ascensioni D. N. Iesu Christi dicato. Atque interea vos omnes, rogamus, preces vestras ne intermittatis ut laetabilis hic eventus ad Dei gloriam per sancte vivendi exempla manifestandam summopere conferat; id quoque comprecantes ut hoc, quod omnes communibus votis praestolamur, cum Catholicae Ecclesiae, tum universo humano generi, trepidis in praesens afflictisque rebus laborant!, propitium, faustum ac salutare sit.

Tum R. P. D. Carolus Respighi, Praefectus Apostolicarum Caeremoniarum, absente Procuratore fiscali Camerae Apostolicae, Protonotarios

Apostolicos praesentes consueta formula rogavit ut de actis in Consistorio semipublico instrumentum conficerent ad perpetuam rei memoriam.

Ejb R. P, D. Alfridus Vitali, ex Protonotariis Apostolicis adstantibus senior, idem spopondit dicens « Conficiemus », conversusque ad Cubicularios de numero participantium qui erant circa Solium, eosque appellans, prosecutus est « Vobis testibus ».

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DYRRACHIENSIS
(ALBANIAE AUSTRALIS)

AB ARCHIDIOECESI DYRRACHIENSI PARS DISTRAHITUR COMPLECTENS ALBANIAE AUSTRALIS TERRITORIUM, ATQUE NOVA EXINDE ADMINISTRATIO APOSTOLICA, ((ALBANIAE AUSTRALIS » NOMINE, CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter regiones, quas fel. rec. Pius Papa Undecimus Motu proprio *Sancta Dei Ecclesia* diei vigesimaquintae Martii mensis elapsi anni, S. Congregationis pro ecclesia Orientali iurisdictioni tribuit, pars australis exstat Albaniae regni, ad Archidioecesim Dyrrachiensem hactenus pertinens. Cum itaque in regione illa fidelium numerus tum latini tum byzantini ritus tam valde, Deo favente, auctus sit et adhuc in dies augeatur, ut, eorum spirituali bono Archiepiscopus Dyrrachiensis difficulter prospicere queat, Venerabilis Prater Leo Ioannes Baptista Nigris, Archiepiscopus titularis Philippensis, Delegatus Apostolicus in Albania, a Nobis postulavit ut ab Archidioecesi Dyrrachiensi ea distrahatur pars S. Congregationis pro Ecclesia Orientali iurisdictioni iam subiecta et nova ex ea Administratio Apostolica constituatur. Nos autem, pro supremi quo fungimur apostolatus ofiicio, omnia quae aeternae animarum saluti utilia videantur procurare satagentes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi pro Ecclesia Orientali praepositorum consilio, audito quoque hodierno Dyrrachiensi Archiepiscopo, re mature perpensa, praefati Delegati Apostolici precibus annuendum censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum in-

tersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab Archidioecesi Dyrrachiensi partem illam disiungimus complectentem Albaniae australis territorium, quod intra limites civilium Provinciarum vulgo de *Elbassan, Korea, Berat, Valona, Argyrocastro* continetur, atque ex ita avulso territorio novam constituimus Administrationem Apostolicam *Albaniae Australis* nomine nuncupandam, eamque S. Congregationis pro Ecclesia Orientali iurisdictioni subiectam volumus. Ipsius autem Administratori Apostolico plenam tribuimus iurisdictionem super omnes paroecias et missiones constitutas et constituendas tum latini tum byzantini ritus, itemque super omnes fideles utriusque ritus intra eiusdem Administrationis limites exstantes, eique omnia concedimus iura et facultates ad ceteros per orbem Administratores Apostolicos ad iuris normam spectantes, eumque iisdem iidstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel oificio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, constitutionis, concessionis, decreti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die undecima mensis Novembris, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

EUGENIUS Card. TISSERANT
8. C. pro Ecclesia Orientali a secretis

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXII, n. 32 - **Al. Trussardi.**

II

NATALENSIS
(CAICOËNSIS)

A NATALEN SI DIOECESI QUAEDAM TERRITORIÌ PARS SEIUNGITUR ET NOVA EXINDE DIOECESIS, « CAICOËNSIS » NUNCUPANDA, ERIGITUR, METROPOLITANAE ECCLESIAE PARÂHYBENSI SUFFRAGANEA.

PTUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

E dioecesibus, quae ob nimiam territorii amplitudinem ab uno vel diligentissimo Antistite vix regi queant, partem seiungere et novas exinde dioeceses erigere opportunum ducimus, ut, aucto Pastorum numero, uberiores possit dominicus grex fructus percipere. Quod quidem prae oculis habentes, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, ac praehabito venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi Titularis Caesariensis in Mauretania, apud Brasilianam Rempublicam Nuntii Apostolici, favorabili voto, re mature perpensa, libenter excipiendas duximus preces venerabilis Fratris Marcolini de Souza Dantas, Episcopi Natalensis, qui a Nobis expostulavit ut, ad maiorem christifidelium utilitatem, ex amplissimo suae dioecesis territorio pars separetur, ex qua nova possit Dioecesis constitui. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a praefata dioecesi Natalensi territorii partem distrahimus binas complectentem paroecias in ***Caico*** urbe exstantes, nec non paroecias municipiorum *Gurraes Novos, Acary, Jardin do Seridò, Parelhas, Serra Negra/Flores,* atque ex ita avulso territorio novam erigimus et constituimus dioecesim, quam a *Gaicò* urbe « Caicoënsem » nuncupari volumus ac decernimus. Huius novae dioecesis fines erunt : ad septentrionem continui Sanctae Annae montes ; ad orientem montium *Doutor* iuga et Status *Parahyba* limes ; ad meridiem et occidentem septentrionales eiusdem Status fines. Ipsius dioecesis episcopalem sedem in *Caicò* urbe, a qua dioecesis illa ut iam diximus nomen mutuatur, constituimus, ipsamque propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus, eique tribuimus privilegia et iura omnia, quibus ceterae episcopales civitates pollent. Episcopi autem ea-

thedram in paroeciali ecclesia Deo in honorem S. Annae dicata, in eadem nrhe exstante, figimus eamque ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus; eique igitur atque Caicoënsibus pro tempore Episcopis omnia concedimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, illosque iisdem adstringimus oneribus et Obligationibus quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites adstringuntur. Dioecesim vero Caicoënsem sufiraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Parahybensis, illiusque pro tempore Episcopos metropolitico Parahybensis Archiepiscopi iuri subiicimus. Cum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant ut in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo erigatur, indulgemus ut interim pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem seligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut, quamprimum fieri poterit, saltem parvum Seminarium iuxta Codicis praescripta et normas a,S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas instituatur, itemque ut novae dioecesis Caicoënsis sumptibus bini delecti iuvenes, aut modo saltem unus. non intermissa vice in almam hanc Urbem mittantur ut in Pontificio Seminario Brasiliano in spem Ecclesiae instituantur. Quod porro attinet ad huius novae Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, adamussim servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat statuimus ut simul ac de huius Caicoënsis dioecesis erectione Litterae ad exsecutionem deductae fuerint, eo ipso eidem censeantur adscripti clerici qui in eius territorio legitime degunt. Episcopalem autem mensam constituent Curiae emolumenta et oblationes quae fideles, in quorum bonum dioecesis erecta est, praebere solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Volumus denique ut documenta et acta, quae dioecesim Caicoënsem eiusque clericos et fideles respiciunt, a Cancellaria dioecesis Natalensis tradantur novae dioecesis Cancellariae, ut in eius archivo serventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda quem supra diximus venerabilem Fratrem Benedictum Aloisi Masella, apud Brasilianam Rempublicam Nuntium Apostolicum, delegamus, cui omnes propterea tribuimus ad id necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exsecutionis actorum exemplar quamcitius mittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod

quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis: etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die vigesima quinta mensis Novembris, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco 9j Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXII, n. //8. **- Al. Trussardi.**

EPISTULA

AD EMUM P. D. ALOYSIUM TIT. S. PUDENTIANAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM MAGLIONE, A PUBLICIS ECCLESIAE NEGOTIIS *I* UT PRECES FUNDANTUR AD POPULORUM PACEM CONCILIANDAM

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Superiore anno, cum caelum tetris infuscabatur nubibus, atque armorum clangor, minitantium bella, trépidos tenebat omnes, Nos, qui filiorum maerores anxitudinesque paterno participamus animo, tibi litteras dedimus,[1] quibus per te Christianos omnes adhortabamur ut, mense maio proxime adventante, ad magnam Dei Parentem idcirco preces f underent ac vota, ut eadem benignissima Mater Filium suum, ob admissa tot scelera offensum, nobis miseris conciliaret, utque, discrepantibus rationibus iure compositis sedatisque animis, populorum concordia redintegraretur. In praesens vero, rebus in deterius ver sis, cum saeviens bellum exardescat, iamque paene innumeras rerum iacturas doloresque pepererit, facere non possumus quin iterum omnes enixe obtestemur, quotquot ubique terrarum habemus filios, ut per proximum mensem, Deiparae Virgini dicatum, ad eius aram cotidie adeant, suppliciter deprecaturi.

Norunt profecto omnes Nos, inde ab exorto bello, nihil reliqui fecisse ut, quibus rationibus potuerimus — cum publicis documentis ©rationibusque, tum de re colloquendo tractandoque — ad pacem atque concordiam renovandam, quae iustitiae fulcimine niteretur ac mutua fraternaque perficeretur caritate, adhortaremur omnes. Ac tibi, Dilecte Fili Noster, qui tum prope Nobis ades in universa Ecclesia gubernanda, intimaque consuetudine uteris Nostra, probe cognitum est belligerantium populorum doloribus angoribusque tam vehementer Nos anici, ut illa in hanc rem Apostoli Pauli verba geminare liceat Nobisque tribuere : ((Quis infirmatur, et ego non infirmor? »[2] Praeterea non modo ob ea, quae in dimicantes gentes teterrima mala ingruunt, summa maestitia Noster oppletur animus, sed ob discrimina etiam, formidolosiora cotidie, quae in ceteras quoque Nationes impendere videantur. Atsi, ut diximus, nihil pratermisimus, quidquid humanae opis est humanique consilii, ut hunc detrimentorum cumulum removeremus, summam tamen spem Nostram in eo reponimus, qui unus omnia potest, qui terram sua palma concludit, cuiusque in manibus sunt et populorum sortes et eorumdem

[1] Epist. *Quandoquidem* d. d. xx apr. MDCCCCXXXIX.

[2] II Cor., XI, 29.

moderatorum mentes voluntatesque. Quapropter Omnes cupimus Nostris precibus suas item preces quodammodo inserant, ut misericordiarum Dominus quantocius potenti nutu suo aerumnosae huius procellae finem, maturet.

Quandoquidem autem, ut divus Bernardus asseverat, «sic est voluntas eius [Dei], qui totum nos habere voluit per Mariam»,[3] ad Mariam confugiant omnes, ad eius sacratissimam aram preces, lacrimas, dolores afferant, ab eademque lenimenta ac solacia petant. Quod semper maiores nostri, ut historia loquitur, in trepidis rebus dubiisque temporibus, uberi cum fructu, facere sollemne habuere, id et nos in presentissimo periculo, quo angimur, fidentes eorum vestigia ingressi, peragere ne desistamus. Tanta enim Beata Virgo apud Deum pollet gratia, tanta apud Unigenam suum potentia fruitur, ut quisquis, egens opis, non ad eam recurrat, nullo is alarum remigio, ut Aligherius concinit, volare conetur.[4] Ea siquidem potentissima Dei Parens est, et, quod dulcissime sapit, nostra itidem amantissima Mater; quapropter suave nobis omnibus esto in eius tutelam fidemque nos recipere, in eiusque materna bonitate conquiescere.

At peculiari modo optamus, Dilecte Fili Noster, ut iterum per proximum mensem candidae puerorum puellarumque multitudines supplices stipent sacras Virginis aedes; eademque deprecatrice ac sequestra pacis, populis ac gentibus omnibus a Deo pacata tempora impetrent. Ad altare caelestis Matris cotidie conveniant, ac, positis genibus elatisque manibus, cum precibus flores offerant, flores ipsimet mystici Ecclesiae viridarii. Magnam Nos utique in eorum supplicationibus spem reponimus, quorum ((angeli... semper vident faciem Patris»,[5] quorum adspectus ipse innocentiam redolet, et in quorum vividis oculis aliquid videtur caelorum luminis refulgere. Novimus enim Divinum Redemptorem peculiari eos caritate complecti, ac sanctissimam eius Matrem teneriore eos benevolentia diligere; novimus insontium preces superna penetrare, divinam exarmare iustitiam, ac caelestia sibi ceterisque impetrare munera.

Quadam igitur pia inter se precum contentione instituta, rem supplicando urgere etiam atque etiam iidem ne desistant, illius promissionis memores : « Petite, et dabitur vobis; quaerite, et invenietis; pulsate et aperietur vobis ».[6]

[3] ***Serm. in Nativ. B. M. V.***
[4] **Cfr. *Div. Com.,* Par. XXXIII, 13-15.**
[5] **Matth., XVIII, 10.**
[6] **Matth., VII, 7; Luc. XI, 9.**

Ac faxit benignissimus Deus, tot comprecantium vocibus, innocentium praesertim puellorum, ad misericordiam permotus, ut, sedatis coniunctisque fraterno amore animis, ac recto ordine compositis tranquillatisque rebus, quam primum pacis iris felicioraque tempora humanae consortioni affulgeant.

Tu vero, Dilecte Fili Noster, velis haec vota atque hortamenta Nostra, aptiore quo duxeris modo, cum omnibus communicare, imprimisque cum sacrorum Antistitibus totius catholici orbis, quos semper voluntati Nostrae deditissimos experti sumus, quorumque pastoralem sollicitudinem tot rationibus exploratam habemus.

Interea autem, divinorum munerum auspicem, paternaeque voluntatis Nostrae testem, cum tibi, Dilecte Fili Noster, tum iis singulis universis, qui hortationi huic Nostrae libenti parebunt animo ac nominatim carissimorum Nobis puerorum phalangi, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xv mensis aprilis, anno **MDCCCCXXXX**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

HOMILIA

A SANCTISSIMO D. N. PIO PP. XII, DIE XXIV MENSIS MARTII ANNI MDCCCCXXXX IN BASILICA VATICANA HABITA, INTER SACRA PASCHATIS SOLLEMNIA.

Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii,

« Exsultet iam angelica turba caelorum; exsultent divina mysteria ... gaudeat et tellus tantis irradiata fulgoribus! »[1] Silent maestissimae sacrorum vatum lamentationes, ac templa, deposito squalore, festivis concentibus festivisque ornatibus renident, ipsumque Crucis tropaeum victoriae palma decorat. Divinus enim Redemptor de triumphata morte victor surrexit, nobisque, quasi sacram hereditatem, vitam, pacem, salutem attulit.

Quodsi in praesens populi fere omnes, vel saeviente bello exagitati, vel futuri temporis discrimina reformidantes, anxia trepidatione laborant, Paschalia tamen Sollemnia mortalium animos ad superna gaudia revocant, easque reviviscere auge-

[1] Miss. Rom., Sab. S.

rique iubent, quibus tantopere indigemus, christianae fidei, spei caritatisque virtutes. Atque utinam, Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii, quemadmodum hodie Nostrum vestrosque animos caeleste gaudium perfundit hisce virtutibus altum, ita ubique terrarum homines universi sacram huius diei admonentem vocem audiant, sacraque illa afficiantur laetitia, quae una potest huius vitae mulcere dolores, lacrimas detergere, anxitudinesque pacare. Eos equidem summo Nos maerore recogitamus, quorum menti divinae veritatis lumen non affulget, quibusque datum non est in aerumnis, quibus anguntur, e supernis sedibus spem haurire falli nesciam verique nominis solacium. Eos igitur omnes ut mortis Triumphator superna sua luce collustret precamur, ac flexanima gratia sua ita renovatos conformet, ut et ipsi paschalia adipiscantur gaudia, pignora ea quidem sempiternae beatitatis. Singulis nempe hominibus sacra Iesu Christi Anastasis, quam hodie festivo more recolimus, spiritualis renovationis principium exstet, uti ex ea, quod historia luculentissime edocet, novus reapse saeculorum natus est ordo.

Etenim, postquam « devicto mortis aculeo ». [2] Christus Dominus credentibus aperuit regna caelorum, altera aetas, eaque felicior, universo humano generi aftulsit. Siquidem, veluti cum primo mane e proceris montium verticibus sol emergens, nébulas caliginesque dispellit, ac lucem, calorem vitamque reducit, ita Iesus Christus e sepulcro vivus resurgens « fugat scelera, culpas lavat ... reddit innocentiam lapsis ... maestis laetitiam; fugat odia, concordiam parat. ... »[3] Apostoli, qui pavidi antea ac trepidi suum deseruerant Magistrum, postquam eius de inferorum potestate victoriam mirabundi viderunt, nutantem fidem suam confirmarunt, suisque in animis paene restinctam exsuscitarunt divini amoris flammam. Superna igitur virtute freti supernaque gratia adiuti, ad novam illam, quam a Iesu Christo spiritualem vitam hauserant, participandam cum ceteris omnibus sese compararunt, ad universumque terrarum orbem non cruentantibus armis, sed veritate caritateque subigendum. Quapropter « in omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum ». [4] Pagi, oppida ac frequentissimae urbes, novo lucis appulsu experrecta, novoque amoris

[2] Hymn. Ambr., *Te Deum.*

[3] Miss. Rom., Sab. S.

[4] Ps. XVIII, 5; Rom. X, 78.

afflatu excitata, se renovanda senserunt. Atque ubicumque gentium sanctissima iidem Apostoli sua ponunt vestigia, inibi, quasi exorto vere novo, miri sanctitudinis flores dehiscunt suavemque odorem redolent; invicti nempe christianae fidei confessores propagatoresque, candidae virgines, quae sua castimoniae lilia illibata servant, ac strenui martyres, qui victoriae palmas suo profuso sanguine consecrant. Martyres dicimus tam plurimos, qui hac praesertim in alma Urbe, Romani imperii christianique nominis capite, Catholicae Ecclesiae fundamenta suo cruore solidaran t; quique, mortem victor iamque anhelantes, tam intrepido pectore rugientibus leonibus obstiteré, ut S. Ignatii, Antiochenae Ecclesiae Episcopi, grandiloqua illa verba unicuique eorum tribui queant: « Frumentum Christi sum; dentibus bestiarum molar, ut panis mundus inveniar! ».[5]

Atsi, ut diximus, Ecclesiaeque annales praedicant, Iesu Christi de morte triumphus mirandam prorsus attulit totius mundi restaurationem renovationemque, nos etiam in praesens, qui divini Redemptoris persequi vestigia volumus, spiritualis huius restaurationis formam in nosmet ipsos debemus studiose laborioseque referre. Hoc quidem — ut periclitando novimus omnes — haud facilis res est; nam eiusmodi renovatio virtute christiana solummodo efficitur; virtus vero, cui humana infirmitas obstat, vim postulat atque imperat, ut suam eadem quisque vitam informet.

At vero Christus Dominus, Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii, non modo nobis praecepta dedit; non modo eadem praecepta mirabili suae vitae exemplo confirmavit, sed superna etiam auxilia nobis pollicitus est, nobisque demisse enixeque poscentibus benignitate maxima continenter eadem dilargitur. Iesu Christi igitur asseclis nihil difficile volentibus; immo etiam, ut experiundo novimus, quo acrior colluctatio erit adversus « potestatem tenebrarum »,[6] eo dulcior, eo suavior victoria. Omni ope igitur omnique nisu contendendum est « ut quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vitae ambulemus »,[7] utque « abnegantes impietatem et saecularia desideria, sobrie et iuste et pie vivamus in hoc saeculo ».[8]

[5] Ad Rom. IV, 1 - Cf. S. Hieroii., *De Viris IlUs.,* c 16.

[6] Cf. Lue., XXII, 53; Ephes., VI, 12.

[7] Rom., VI, 4.

[8] Tit., II, 12.

Ita quidem ut « expoliantes ... veterem hominem eum actibus suis, et induentes novum, eum qui renovatur in agnitionem, secundum imaginem eius, qui creavit illum »[9] hoc reapse feliciter fiat « ut et qui vivunt, iam non sibi vivant, sed ei, qui pro ipsis mortuus est et resurrexit ».[10]

Si hac agendi ratione, quam, ut vidimus, Apostolus gentium tam dilucide describit vehementerque commendat, vitam conformabimus nostram, sacra Paschatis sollemnia id nobis singulis universis afferent, ut indefatigabili labore vivam in nobismet ipsis Iesu Christi imaginem nostris moribus exprimamus, atque adeo in procellis ac tempestatibus, quibus hodie mundus formidolose concutitur, in aerumnisque omne genus, quibus tantopere in praesens hominum vita laborat, superna fruamur pace, immortalium bonorum spe reficiamur, ac caelestibus repleamur solaciis. Etenim, « si commortui sumus, et convivemus; si sustinebimus, et conregnabimus »;[11] si compatimur, et conglorificabimur.[12]

At aliud etiam in causa est, Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii, cur vobis cunctisque hominibus spiritualem eiusmodi per Christum renovationem restaurationemque vehementer commendamus. Hoc videlicet necessarium opus non modo privata singulorum vita privatumque bonum postulant, sed totius etiam humanae consortionis suprema salus. Idque potissimum hoc temporum discrimine, dum tristissimae res oculis obversantur omnium ac vel formidolosiores in posterum reformidantur. Nostis enim quae nobis aetas inciderit. Populorum concordia misere diffracta iacet; pacta conventa, quae data utrimque fide sollemniter confirmata fuere, interdum ex una parte solummodo, nec mutuis rationibus antea transactis definiteque compositis, vel immutantur, vel omnino infringuntur; ac vox silet fraterni amoris fraternaeque necessitudinis. Quidquid hominum mens tentando experiendoque peperit, quidquid est virium, quidquid fortunae divitiarumque, id fere omne vel ad bellum gerendum, vel in annorum apparatum confertur increscentem cotidie magis. Quae ad populorum prosperitatem ad auctioremque rerum progressionem gignebantur, ea in praesens, mutato cursu mu-

[9] Col. III, 9-10.

[10] II Cor., V, 15.

[11] II Tim., II, 11-12.

[12] Cf. Rom., VIII, 17.

tatoque ordine, in eorumdem exitium ruinamque convertuntur. Languent, intercepta insidiis omne genus, pacifica commercia; atque adeo tenuiorum praesertim civium classes rerum inopia laborant. Ac praeterea — quod deterius est — dum odio simultateque infuscantur animi, multis iam locis, terrae, maria ipsumque caelum, excelsa sempiternae patriae imago, fraterna caede foedantur. Et iura etiam, quibus excultae gentes inter se continentur, non semel violata summo maerore cernimus: unde misere est factum ut urbes non munitae, agricolarum pagi ac vici igneis sint glandibus exterrita, incendio absumpta, ruinisque vastata; utque inermes cives, ac vel ipsi infirmi, vacillantes senes innocentesque pueri e domo sint deturbati ac saepenumero morte confecti.

Quibus quidem ingravescentibus malis quota spes remedii reliqua erit, nisi quae oritur a Christo, ab eius affiatu, ab eiusque doctrina, quae in ipsius Civitatis venas saluberrime influat? Christus siquidem unus sua lege potest suaque gratia ut privatos, ita publicos renovare ac redintegrare mores; iustam iurium officiorumque aequilibritatem restituere; immodicum potiundarum rerum studium temperare; continere cupidinem; ac districtam iustitiam effusa caritate sua consummare atque perficere. Qui potuit nempe imperare ventis ac tempestatibus, ferique maris undas sedare tranquillasque reddere, ille unus itidem potest hominum voluntates ad concordiam fraternumque amorem inflectere; idque efficere ut — rebus omnibus inter gentes non vi, sed veritatis, iustitiae caritatisque ratione sponte feliciterque compositis — excidant gladii ac fluant arma de manibus, quae amico foedere tandem aliquando coniungantur.

Nos igitur, qui, ut paternum erga omnes gerimus animum, ita maerentes filiorum luctus angoresque participamus, a divino Redemptore, hoc sollemni laetoque die, supplici prece contendimus ut Regibus ac Principibus cunctoque populo christiano pacem, concordiam et unitatem largiri dignetur. [13] Amen.

[13] Cf. Litan. Sanctorum.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 19 Martii 191$. — Cathedrali Ecclesiae Bismarkiensi praefecit R. D. Vincentium I. Ryan, Vicarium Generalem dioecesis Fargensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cöelenae R. D. Georgium I. Donnelly, Antistitem Urbanum, cancellarium Curiae archiepiscopalis S. Ludovici, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Glennon, Archiepiscopi S. Ludovici.

—- Titulari episcopali Ecclesiae Sitensi R. D. Henricum O' Brien, Rectorem Seminarii Sancti Thomae, in dioecesi Hartfortiensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Mauritii Me Auliffe, Episcopi eiusdem dioecesis Hartfortiensis.

die 25 Martii 19i$. — Archiepiscopali Ecclesiae Anconitanae cum adnexo titulo Numanensi R. P. Marcum Ioannem Della Pietra, Ordinis Fratruum Minorum.

— Cathedralibus Ecclesiis Aeserniensi et Venafranae aeque principaliter unitis R. D. Albertum Carinci, canonicum theologum Capituli metropolitani Lancianensis.

die 28 Martii 191$. — Metropolitanae Ecclesiae Mutinensi et Abbatiae *nullius* Nonantulanae, invicem perpetuo unitis, Exc. P. D. Caesarem Boccoleri, hactenus Episcopum Interamnensem et Narniensem.

— Cathedrali Ecclesiae S. Caroli Ancudiae R. D. Hernandum Frias Hurtado, parochum in civitate S. Iacobi in Chile.

die 2 Aprilis 191$. — Titulari episcopali Ecclesiae Bosanensi R. D. Vincentium Brizgys, Professorem Seminarii Vilkaviskensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Skvireckas, Archiepiscopi Kaunensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECRETUM

DE RECTA CLERI ORIENTALIS INSTITUTIONE IN TERRITORIIS PATRIARCHALIBUS

Apostolicae Sedi id semper cordi fuit, ut quos sua Dominus benignitate ad sublimem sacerdotii honorem dignaretur vocare, spiritualibus atque ad scientiam pertinentibus disciplinis adprime imbuerentur, quatenus re quidem vera, sal terrae et lux mundi futuri essent atque haberentur.

Maternae huius sollicitudinis circa iuveniles sacros manipulos, spem sanctae Ecclesiae, futuros animarum pastores, haud ultimum sane argumentum his nostris temporibus Litterae Encyclicae exstitere « Ad catholici sacerdotii », necnon Constitutio Apostolica « Deus scientiarum Dominus » f. r. Pii Pp. XI : quorum documentorum alterum morum institutioni, alterum vero rationi studiorum clericalis militiae pressius consuluit.

Sacra haec Congregatio pro Ecclesia Orientali quae sub immediata Summi Pontificis directione, peculiari studio bonum fovet orientalium fidelium, ac proinde eorum praesertim qui, sacerdotali aucti dignitate, per multiplicem miramque varietatem sacrorum rituum, illorum animas ad Deum ducere atque comitari debent, plurimis atque in dies gravioribus regionum ac populorum sibi curae commissorum perspectis necessitatibus, officii sui censet, ut quae supra memoravimus documenta, quantum fieri possit, peculiarem applicationem sortiantur etiam pro iuvenibus levitis orientalibus, quos, praeter officia cuique sacerdoti communia, naturali quadam necessitate, missionales quoque esse oportet erga eos qui catholicam fidem non habeant, simulque apologetas erga dissidentes fratres, apud quos seu quibuscum vivere debent.

His porro, quae quidem gravissimae sunt, aliae quoque non minoris momenti accedunt rationes, si hodierna tempora ac res, quae ubique progrediuntur, prae oculis habeantur.

Si enim, anteactis temporibus, tantum in urbibus hic rerum progressus fieri consuevit, hodie contra, vel in oppidis et in vicis, patenter habetur; ubi quoque propterea sacerdotibus, sanctitate ac scientia praeditis, omnino opus est : huiusmodi nempe qui verbo apostolico, zelo ac doctrina

omnibus duces se praebeant, arceantque periculum, ne Christifideles erroris malitiaeque facilis evadant praeda.

Neque vero praetereundum est cuique sacerdoti gravissimum onicii munus incumbere praedicandi ubique atque docendi divinam veritatem, iuxta illud « vos estis sal terrae, vos estis lux mundi » : gravissimum profecto munus, quod si omittere nefas est, adimpleri tamen quidem non potest, nisi sacerdotes scientiae thesauro ac virtutibus eximiis sint praediti.

Quod si in ceteris vitae institutis, utpote iurisperiti, magistratus, medici etc., per plures annos opportunis disciplinarum studiis est incumbendum, praescriptamque lauream oportet adipisci, immo si vel manualium artium cultores, antequam artem exerceant, diuturna indigent praeparatione, multo sane diuturniore ac diligentiore instituto opus est Christi administris, tum ob sublimem sacerdotii dignitatem, tum denique ob eidem adnexum gravissimum pondus, regimen scilicet animarum, de quibus Christo ab iisdem ratio est reddenda.

Neque reapse cogitari possunt sacerdotes — quibus officium est pascere verbo vitae, veritatem docere, dirigere atque firmare per vias iustitiae caritatisque animas a Christo redemptas — minus docti ac parati uuam ii, qui corporum solummodo rerumve terrenarum curam susceperint.

Eo igitur consilio ut, quantum fieri liceat, nobilissimum hoc propositum ad effectum deducatur, consulendi nempe sufficienti ac solidae institutioni morali ac doctrinali eorum qui in sortem Domini vocantur, et praecavendi abusus qui, sensim sine sensu, in conferendis sacris Ordinibus haberi forte potuerint, Sacra haec Congregatio, in Plenario Conventu Emorum Cardinalium, habito die 20 martii a. 1939, totam quaestionem sedulo examinavit, rebusque mature perpensis, haec quae sequuntur statuit ac decrevit :

I - *De admissione candidatorum*

1° Ut quis in seminarium seu domum religiosam admittatur, ut postea Sacros maiores Ordines recipiat, testimonium exhibeat vitae irreprehensibilis, scripto datum ab ipsius parocho vel Ordinario, quod iidem ne tradant nisi sua onerata coram Domino conscientia.

2° In seminaria ne admittantur qui ex aliis seminariis, monasteriis, piisque institutis dimissi fuerint, nisi prius consulta S. Congregatione pro Ecclesia Orientali.

3° Si quem vero ad Sacros Ordines vocatum non constet, nec idoneum ad munera eisdem inhaerentia — sacramentorum nempe administratio-

nem, praedicationem verbi Dei, christianam catechesim — neque viribus animoque obsistendi separatis ab unitate Ecclesiae sufficienter sit praeditus, is omnino neque in seminariis, neque in domibus clericalium studiorum, neque in religiosis institutis, uti alumnus, retineri potest, neque denique in sacris constitui, ac sacerdotio initiari.

II - *De alumnorum in seminariis institutione*

4° Tum doctrinalis, tum vero moralis et ascetica alumnorum institutio in seminariis impertienda est, in collegiis nempe seu domibus reservatis tantum alumnis sacerdotio initiandis, quaeque ad huiusmodi finem apposite constituta et ordinata sint.

5° Expleto superiori curriculo litterarum, ad sacerdotium candidati unum *saltem* annum philosophiae studio, tres vero sacrae theologiae impenderé debent, firma tamen studiorum ratione Seminariorum atque Institutorum Religiosorum in quibus cursus philosophicus ac theologicus amplior et perfectior laudabiliter iam absolvitur. Patriarchae erit harum rationem disciplinarum seu, uti aiunt « programma » conficere et ad S. Congregationem pro approbatione transmittere.

6° Peculiari denique sollicitudine S. Congregatio commendat, ut candidati idoneos quoque se reddant ad docendum in scholis publicis, necessariamque attestationem, seu diploma, a civili auctoritate adipiscantur, ita ut ad munus publici magistri eligi possint.

III - *De ascensu ad Ordines Sacros*

7° Nequit Episcopus manus cuiquam imponere, nisi prius moraliter ac positive certior factus fuerit de canonica idoneitate eligendi; alioquin non modo gravissime peccat, sed et periculo sese committit cum peccatis alienis communicandi. Quamobrem attestationem sibi procuret necesse est Superioris seminarii seu domus vel monasterii, ubi studiorum curriculum candidatus peregerit, necnon sententiam sive iudicium Commissionis, quam vocant, Ordinandorum Examinatricis, uti per ea quae sequuntur, statuitur.

8° Attestatio Superioris seminarii, monasterii seu domus piae, per secretum scrutinium et cum maiore parte suffragiorum exquirenda, in consilio professorum confici debet; inde vero Ordinario, seu Supremo Ordinis Moderatori, si de religioso agitur, scripto communicari, simulque Commissioni Ordinandorum Examinatrici.

9° Antequam Sacros Ordines conferat, Episcopus sedulo quoque perpendat, se, cum ad sacerdotium aliquem admittit, eum acceptare, suo-

que mancipare servitio, nempe dioecesi atque animabus suae curae commissis, ideoque sibi fieri obnoxium non modo quoad eiusdem statum vel condicionem, sed etiam quoad temporalem substentationem, nisi forte electum substentationis titulum personalem, securum, vereque sufficientem, habere constiterit.

10° Ex hoc gravissimo episcopali officio circa sacerdotum statum ac temporalem condicionem, necessario consequitur Sacros Ordines iis tantum esse conferendos quos animarum bonum expostulat. Sacrilegus reapse abusus plenitudinis sacri characteris censendus est, sacerdotalem conferre ordinem, alicuius familiae seu factionis favore, amicorum vel hominum potentium instantia, vel cuiuslibet humani commodi intuitu.

11° Unusquisque ad Sacros Ordines maiores candidatus, cuiusvis sit aetatis vel condicionis, antequam Ordinem recipiat, coram Commissione Examinatrice se sistere debet, eique de sua ipsius praeparatione satisfacere.

12° Singuli Patriarchatus Commissionem Examinatricem, vi huius Decreti, habento. Haec vero :

a) aliquot membris constare debet nempe 5, 7, 9; numquam tamen minus tribus selectis ex clero saeculari ac regulari, alterius vel proprii ritus ;

b) constituatur per Patriarcham una cum Delegato Apostolico; ab eodemque Delegato, nomine huius S. Congregationis, approbetur;

c) examinatores Commissionis studiorum titulum in facultatibus theologicis ac philosophicis regulariter adepti sint, vel saltem bene compleverint integrum studiorum curriculum apud facultatem quamdam seu seminarium, notique sint probata doctrina;

d) Ordinario seu Superiori cuiusvis ordinandi officium sit conventum Commissionis Examinatricis tempestive promovere — nisi forte certa tempora Patriarcha statuerit — ad eamque mittere candidatos. Est autem penes Ordinarium seu Superiorem, ratione temporis vel commoditatis, ad Commissionem alterius Patriarchatus praesentare ordinandos ;

e) Commissio sententiam det scripto exaratam duplicique exemplari, quorum alterum servetur in tabulario Eparchiae sive Ordinis ad quem pertinet candidatus, alterum in tabulario seminarii seu instituti ubi studia peracta fuerint ;

/) Commissio quoties pro examinibus congregatur, tria saltem membra habeat, et iudicium proferat per suffragium secretum, quod unanimitatem prae se ferre debet ut quis ad Sacros maiores Ordines admitti possit. Candidatus vero qui unanimitatem non retulerit, Commissioni,

aliquo elapso temporis spatio, denuo se sistendi ius habet, eique contra sententiam recursus patet ad Sacram Congregationem ;

g) in examine coram Commissione subeundo unusquisque candidatus satisfacere debet : 1) de sua ipsius praeparatione morali et ascetica ; 2) de scientia practica atque theologica cuiusvis Ordinis suscipiendi ; 3) de institutione doctrinali, inspectis in primis theologia dogmatica, morali et sacramentaria, liturgia et iure canonico ;

h) huiusmodi examen superandum est antequam candidatus ad Sacros maiores Ordines admittatur, atque iterum, secunda vice, priusquam sacerdotio initietur.

13° Ut vero recens ordinati suo munere, qua par est dignitate, fungi pergant, per integrum quinquennium ab inito sacerdotio tenentur singulis annis Commissioni Examinatrici se sistere, ut diversis sacrarum scientiarum disciplinis, antea opportune designatis, satisfaciant et interesse peculiaribus curriculis seu collationibus, quae locorum Ordinarii ac S. Congregatio quotannis promovere curaverint.

Documentum comprobans exitum annui periculi ad Episcopum, vel, si agatur de religiosis, ad Superiorem Ordinis, necnon ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali mittatur.

14° Condicionibus, quas supra recensuimus, circa praeparationem et ascensum ad Sacros Ordines, omnes candidati obstringuntur, sive caelibes sive uxorati advocentur.

IV - *Derogationes et sanctiones*

15° Quaevis derogatio seu dispensatio ab his quae praesenti decreto statuta sunt, maxime vero circa ea quae attinent ad obligationem ac tempus commorationis in seminario seu domo ecclesiastica, ad sententiam Superioris seminarii seu instituti pii, necnon Commissionis Examinatricis, S. Congregationi reservatur.

16° Qui sine praevia in aliquo seminario seu domo ecclesiastica, praescripta commoratione, vel non obtentis, quae supra enumerantur ac requiruntur, documentis favorabilibus, Sacris maioribus Ordinibus initiatus fuerit, ipso facto ab exercitio ordinis suspensus manet, et ad S. Sedem recurrere debet.

17° Suspensionem item a collatione Sacrorum Ordinum Episcopus ipso facto incurrit, qui scienter Sacros maiores Ordines candidato de quo in num. 16 contulerit.

Quae omnia, relata Ssmo D. N. Pio, div. prov. Papa XII, in Audientia habita ab infrascripto Cardinali a secretis die 27 m. Ianuarii a. 1940,

Beatissimus Pater adprobare dignatus est et per praesens decretum iussit publici iuris fieri.

Contrariis quibuslibet minime obfuturis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 27 m. Ianuarii, in festo S.-Ioannis Chrysostomi, a. 1940.

EUGENIUS Card. **TISSERANT,** *a secretis.*

L. © S.

Ioseph Cesarmi, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

KUTHENEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE GULIELMAE' DE RODAT, FUNDATRICIS SORORUM A SACRA FAMILIA.

i **SUPER DUBIO**

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Miserentissimo Divinae Providentiae consilio factum est ut, dum, sub decimi octavi saeculi fine, impiorum molimine, Encyclopaedistarum praesertim, paene infinita maiorum colluvies gallicam gentem quaquaversus perturbabat, ex ipso eius sinu confertum martyrum agmen pro aris et focis sanguinem generose fundere non dubitaverit, atque non pauci, qui tot tantisque ruinis verbo, opera et exemplo efficax remedium attulerunt, exurgerent. Quibus iure merito Maria Gulielma Aemilia de Rodat est acceiisenda, quae anno 1797 in Ruthenensi dioecesi nata, non modo virtutum omnium heroico exercitio inclaruit, sed et actuosissimam vitam, una cum religiosa familia a se condita, in puellarum educatione atque institutione felicissimo exitu devovit. Ad tantum autem opus ad effectum perducendum totam fiduciam suam in Deo plenissime collocavit, adeo ut de ea passim diceretur : *Dextera manu Deum- apprehendebat, sinistra vero pro Eo et pro animabus se impendebat* * Hac fiducia confortata amaritudines, dolores, contraria quaeque superavit, caelestemque coronam, ut videtur, sibi comparavit ad divinum Sponsum evolans die 19 Septembris mensis a. D. 1852.

Quum sanctitatis fama post eius felicem obitum non deferbuisset, ordinaria auctoritate inquisitiones peractae sunt, servatisque de iure servandis eius Causa Sacrae huic Congregationi a Pio Papa IX f. r. die 7 Martii a. 1871 fuit commissa. Apostolico dein processu constructo, atque de virtutibus in sacra Congregatione discussa quaestione, Leonis XIII auctoritate, die 14 Iunii a. 1901 Servam Dei heroicis fulsisse virtutibus fuit decretum. Diligentes actores duas miras sanationes, eius interventu obtentas, Sacrae Congregationis examini subiecerunt, quae, si uti vera miracula agnoscerentur, viam ad sollemnem Beatificationem complanarent. Hae autem sunt :

I. Maria Verdier vidua Girard anno 1894 ineunte in sinistro sinu canceroso tumore tentata fuit cum glandularum sinistrae axillae inflatione. Hanc diagnosim, quam medicus alter alterque chirurgus edixerant, non solum tres periti ex officio confirmarunt, sed alii duo quoque additi, quasi peritissimi plene probaverunt. Cancer autem est omnino naturae viribus insanabilis. Infausta itaque prognosis.

Iamvero Maria, eius propinqui, atque sacrae Familiae Sorores férvidas ad Deum effudere preces, reliquiis quoque Venerabilis Aemiliae aegro sinui appositis, ut eiusdem intercessione infirmam sanare dignaretur.

Mirantibus a cura medicis ceterisque, intra paucorum dierum spatium Maria perfecte sanata est, nec amplius in morbum recidit. Tum duo medentes, tum officiales periti miraculum a Deo patratum hac in sanatione fatentur.

II. Gabriela Hambrouch vidua Breithoff diffusa acutissima peritonite postoperatoria cum entero-cutánea fístula laborabat, quin ulla recuperandae valetudinis spes affulgeret, duorum medicorum iudicio, qui ad paucas tantum horas perdurare posse edixerant; quare sero Dominicae diei, 13 Martii a. 1921, sacro oleo fuit inuncta. Has diagnosim et prognosim tres periti ab hac Sacra Congregatione adlecti plene confirmarunt. Naturalibus artisque medicae remediis incassum cedentibus, Venerabilis Aemilia tantum ferventer fuit invocata, de eiusque reliquiis pars fuit morientis corpori apposita. Placide infirma quievit, somnumque cepit : media nocte infirmariae Soror! dixit se bene valere iterumque obdormivit.

•Summo mane sequenti, nullum gravissimi morbi indicium superesse infirma persensit, Sororque assistens recognovit. Paucas post horas perfecte sanatam eam medens edixit. In qua recuperata valetudine perseveravit. Duo medentes in iudicio excussi, tresque ex officio periti unanimiter in miraculum concedunt.

Super hisce sanationibus Apostolicae inquisitiones in Ruthenensi et

Parisiensi nec non Mechliniensi Curiis fuerunt adornatae, pro quarum iuridico valore die 1° Februarii mensis anno proxime elapso decretum est. Die 27 Iunii antepraeparatoria Sacrae huius Congregationis coetus coram Revmo Cardinali Alexandro Verde. Causae Ponente seu Relatore, coactus est, cui praeparatorius die 7 Novembris coram PP. Cardinalibus successit. Denique die 5 mensis Martii hoc anno coram Ssmo D. N. Pio Papa XII in generalibus Comitiis idem Revmus Cardinalis dubium proposuit disceptandum : *An et ole quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores sua quisque edidere suffragia. Beatissimus vero Pater, qui haec attento animo audiverat, suam differre censuit aperire mentem, adstantes hortatus ut una secum a Deo lumen implorarent.

Sententiam autem edere volens, Dominicam hanc in Palmis selegit, diem 17 Martii mensis, sapienter auspicans, ut sicut *Deus per olivae ramum pacem in terris columbam nuntiare i/ussit* (or. in bened, palm.) ita, Venerabili Aemilia deprecante, quae per hoc decretum ad altarium honores feliciter properat, Deus mundo, tam graviter perturbato bellisque commoto, pacem in iustitia misericorditer largiri dignetur.

Quapropter Revmis Cardinalibus Carolo Salotti, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto atque Alexandro Verde, Causae Ponente, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore generali meque infrascripto Secretario arcessitis, sacrosancta Hostia religiosissime litata, decrevit: *Constare de duobus miraculis a Deo per Venerabilis* Mariae Gulielmae Aemiliae de Rodat *intercessionem patratis,* nempe : *De instantánea perfectaque sanatione tum Mariae Verdier viduae Girard a conceroso tumore in sinistro sinu cum glandularum axillae infiatione, tum Gabrielae Hambrouch viduae Breithoff a peritonite diffusa, acutissima lethali cum fístula énterocutanea.*

Datum Romae, die 17 Martii, Dominica in Palmis, a. D. 1940.

£g CAROLUS Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus,
Praefectus.

L. *íB* S-

A. Carinci, *Secretarius.*

II

BRIXIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE CRUCIFIXAE DI ROSA, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS ANCILLARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad praedictae Venerabilis sollemnem Beatificationem.*

« Nos. fratres, perbelle scribit Augustinus, si veraciter amamus Christum, imitemur. Non enim meliorem reddere poterimus dilectionis fructum, quam imitationis exemplum. *Christus enim pro nobis passus est, relinquens vobis exemplum, ut sequamini vestigia eius.* In hac sententia vidisse videtur Apostolus Petrus, quod pro his tantum passus est Christus, qui sequuntur vestigia eius» (Serm., 304, 2).

Venerabilis Maria Crucifixa Di Rosa, Christi amore percita, Christo configi voluit cruci, nomenque hoc in religiosa vita sumere, ut dilectissimi sponsi memoria suae menti iugiter obversáretur eiusque sequeretur vestigia, ut, sicut ipse *dilexit Ecclesiam et seipsum tradidit pro ea* (Eph., 5, 25), ita et ipsa in animarum corporumque salutem proximorum, qui sunt eius corpus, seipsam totam insumeret.

Nobili loco, Brixiae, ex equite Clemente et Camilla Albani, comitissa, christianis virtutibus praeclaris, die 6 Novembris anno 1813 est mundo nata, et, per baptismum, caelo renata, cui nomina Paula, Francisca Maria imposita sunt. Ab infantia pietatis in Deum indubia specimina dedit, quae, succrescente aetate, praesertim postquam Sacro Chrismate ipsa confirmata fuisset et caelesti pane saginata, magis magisque perspicua facta sunt, adeo ut Moniales monasterii Visitationis, apud quas, matre demortua, instituenda atque educanda concredita fuerat a patre, vividam suavemque puellae virtutum memoriam servarent. Septemdecim annos natam, monasterio abductam, totius familiae atque seriéis filis nectendis officinae moderatricem pater constituit. Quo munere ita prudenter solliciteque fungi satagebat, ut non solum rem familiarem vigil tueretur, sed et spirituali domesticorum et opificum bono consuleret. Nec intra domesticos parietes Christi caritas, quae eam urgebat, continebatur, sed ubicumque aliquod misericordiae opus occurrisset illuc advolabat, afflictos erigendo, pauperes sustentando, periclitantes puellas

aut vitio irretitas ad bonum retrahendo, omnes, quantum potuisset, consolando.

Grassante anno 1836 cholerica lue, durissimam infirmarum ab omnibus, contagionis timore, derelictarum miserata sortem, quasi sui iuris earum curationem sibi vindicavit, mirandum toti civitati caritatis exemplum ostendens.

Ad.tam grande heroicumque facinus viduam Gabrielam Bornati, cuius virtutes probe noscebat, sibi consociavit; nobile Congregationis Ancillarum a Caritate rudimentum. Quae Congregatio anno 1839 condita, primitus auctoritate politica atque episcopali a. 1843, dein non multo post a Sancta Sede fuit approbata, uberesque fructus in animarum salutem attulit affertque. Quo in moliendo opere multa est passa quae Deo confisa fortissime superavit quaeque una cum ceterarum virtutum exercitio, gloriae coronam ei comparavere ; ad quam die 15 Decembris a. 1855 a caelesti Sponso, cuius vestigia fidelissime fuerat sequuta, fuit advocata, Filiabus suis cunctisque Brixiensibus civibus eam complorantibus. Sanctitatis fama vivax permansit, ideoque, ordinariis inquisitionibus in Brixiensi Curia peractis, Pius X, fel. rec, die 10 Decembris mensis a. 1913 Causam apud sacram Congregationem introduci mandavit. Decretum super liturgico cultu Servae Dei non praestito, die 22 Martii 1916 editum fuit.

Apostolicis processibus super virtutibus in specie rite confectis, ut constat ex decreto diei 11 Decembris 1918, triplici de iisdem disceptatione habita, Pio Papa XI sa. me. approbante, decretum pro heroicis virtutibus die 10 Iulii a. 1932 editum est.

Quum autem nonnullae sanationes a Deo, supra naturae vires, Venerabili intercedente, patratae fuisse viderentur, vigiles actores duas ex his sacrae huic Congregationi exhibuerunt, quas uti vera miracula habendas Ssñius D. N. Pius Papa XII die 25 elapsi mensis per Sacrae huius Congregationis decretum edixit.

Ut autem ad sollemnem Beatificationem procedi possit, sapienter a iure statutum est ut in generali Congregatione dubium discutiatur : *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,* Tuto *procedi possit ad eiusdem Venerabilis sollemnem Beatificationem.* Quod die 5 mensis huius infrascriptus Cardinalis Ponens seu Eelator proposuit. Revnii Cardinales omnesque seu Oificiales Praelati seu PP. Consultores unanimi affirmativo suffragio responderunt.

Beatissimus vero Pater cunctandum aliquantisper ratus est, ut iteratis precibus divinam voluntatem agnosceret.

Ut autem Suam aperiret mentem, diem hanc selegit Dominicam *in*

Palmis. Quare infrascriptum Cardinalem, R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem, generalem meque infrascriptum Secretarium ad Se accivit. Divinoque Eucharistico sacrificio pientissime litato, edixit : Tuto *procedi potest ad sollemnem Venerabilis* Mariae Crucifixae Di Rosa *Beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri, in acta Sacrae Rituum Congregationis referri, Apostolicasque Litteras sub Piscatoris anulo expediri mandavit.

Datum Romae, die 17 Martii, Dominica in Palmis, a. D. 1910.

£8 CAROLUS Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus,
Praefectus.

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA OFFICIORUM

DATARIA APOSTOLICA

DECLARATIO

DE CONDITIONIBUS IN CONFERENDO CANONICATU THEOLOGALI REQUISITIS

Quae in *Motu Proprio* Pii fel. rec. Pp. XI « Bibliorum scientiam » diei 27 Aprilis 1924 *(Acta Apost. Sedis,* 16, 1924, pag. 181) sub II statuta sunt, de requisitis in eo cui conferendum sit Beneficium in quo canonice insit onus Sacrae Scripturae populo explanandae, ita sunt interpretanda, ut, ceteris paribus, ille, etiam Doctori in Sacra Theologia (de quo in Canone 399, § 1), praeferatur, qui Laurea aut Licentia in Re Biblica insignitus sit.

Ex Audientia Ssmi diei 8 Aprilis 1940.

F. Card. **TEDESCHINI,** *S. R. E. Datarius.*

L. © S.

Ioseph Guerri, *Regens.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 2 aprile 1910, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, dei Prelati Officiali e dei Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto sul *Tuto* per la beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Guglielma Emilia de Rodat, fondatrice delle Suore della S. Famiglia, nonché sui miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del Venerabile Servo di Dio Ignazio da Laconi, laico professo dell'Ordine dei Minori Cappuccini.

Martedì, 9 aprile 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria* e *ordinaria particolare* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali, i quali hanno discusso :

I. Sulla Introduzione della causa di beatificazione delle Serve di Dio :

a) Maria Eugenia di Gesù, fondatrice dell'Istituto delle Suore dell'Assunzione.

b) Giuseppina Gand (Suor San Domenico della Croce), fondatrice della Congregazione di S. Caterina da Siena e del Terz'Ordine di S. Domenico.

II. Sulla riassunzione della causa di canonizzazione della Beata Bartolomea Capitanio, fondatrice delle Suore della Carità.

III. Sulla validità dei processi dei miracoli della Beata Caterina Labouré, della Società delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, e della Venerabile Serva di Dio Teresa Eustocchio Verzeri, fondatrice dell'Istituto delle Figlie del S. Cuore di Gesù.

IV. Sulla validità dei processi delle virtù del Servo di Dio Federico Albert, sacerdote, vicario parrocchiale e foraneo.

SAGRA PENITENZIERIA APOSTOLICA

AVVISO DI CONCORSO

Nel Sacro Tribunale della Penitenzieria Apostolica è indetto il concorso all'Ufficio di *Sostituto* per titoli ed esami.

I Sacerdoti che volessero prendervi parte, purché abbiano compiuti i trentacinque anni e siano approvati per le confessioni dei fedeli *utriusque sexus.*

dovranno esibire alla Segreteria- dello stesso Tribunale entro il 15 maggio p. v. la domanda corredata del *Nulla osta* del rispettivo Ordinario e del Vicariato di Roma insieme con i documenti degli studi compiuti, dei gradi accademici conseguiti e di altri eventuali titoli.

Si terrà in particolare considerazione la conoscenza di lingue estere.

Gli esami consisteranno in una prova scritta ed orale su materie di teologia morale e di diritto canonico ed avranno luogo nei locali della Segreteria (Palazzo del S. Uffizio) in giorni ed ore che saranno comunicati direttamente ai singoli interessati.

Roma, dalla S. Penitenzieria Apostolica, 5 aprile 1940.

" ' S . Luzio, *Reggente.*

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 10 aprile 1940, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare Sua Eccellenza Don Leone Massimo, dei Principi di Arsoli, Duca di Anticoli Corrado, *Coadiutore di Sua Eccellenza il Principe Don Camillo Francesco Massimo, nell'Ufficio di Sopraintendente Generale alle Poste.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

17	maggio	1939.	Monsig. Antonio Mantica, dell'archidiocesi di Bucarest.
18	maggio	»	Monsig. Giuseppe Delgado, dell'archidiocesi di Parahyba.
»	»		Monsig. Giovanni Continho, della medesima archidiocesi.
29	giugno	»	Monsig. Manoel Soares, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
3	agosto	»	Monsig. Marino Cappellini, della diocesi di Campos.
10	agosto	»	Monsig. Giuseppe de Deus, della diocesi di Campanha.
»	»		Monsig. Adriano Dienes, della diocesi di Cassovia.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Fogarassy, dell'amministrazione apostolica di Cassovia slovacca.
»	»	»	Monsig. Valentino Belali, della medesima amministrazione apostolica.
»	»		Monsig. Geysa Giuseppe Fekete, della diocesi di Cassovia.
»		»	Monsig. Nicola Pfeiffer, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gioacchino Pereira Seco, della diocesi di Guarda.

24	agosto	1939.	Monsig. Porfirio da Cruz Quíntela, del Patriarcato di Lisbona.
7	settembre	»	Monsig. Abele Méndez Telles, della diocesi di Riberäo Preto.
28	»	»	Monsig. Paolo A. Marques, del Patriarcato di Lisbona.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Arnold, della diocesi di Riberäo Preto.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Mendes, della medesima diocesi.
14	dicembre	»	Monsig. Vincenzo Jacono, della diocesi di Agrigento.
»	»	»	Monsig. Francesco Vannini, dell'archidiocesi di Ancona.
»	»	»	Monsig. Sante Milano, dell'archidiocesi di Bari.
»	»	»	Monsig. Domenico Trisoglio, della diocesi di Casal Monferrato.
»	»	»	Monsig. Carlo Isotti, della diocesi di Fano.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Potentini, dell'archidiocesi di Fermo.
»	»	»	Monsig. Fabio Fabbi, della diocesi di Norcia.
»	»	»	Monsig. Dante Barbieri, dell'archidiocesi di Spoleto.
11	gennaio	Ì940.	Monsig. Vito Staffieri, dell'archidiocesi di Matera.
18	»	»	Monsig. Giovanni Barlassina, della diocesi di Novara.
»	»	»	Monsig. Ettore Morisi, della diocesi di Piacenza.
19	»	»	Monsig. Agostino Pallaroni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alfonso Fermi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Paolo Checchi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alessandro Bersani, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giulio Razza, della medesima diocesi.
»	»	))	Monsig. Tarquinio Mosconi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Bertuzzi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Latini, della diocesi di Teramo.
»	»	»	Monsig. Pietro Iobbi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giulio Albani, della medesima diocesi.
8	»	»	Monsig. Giuseppe Chiot, della diocesi di Verona.
»	»	»	Monsig. Fortunato Bonetti, della medesima diocesi.
25	»	»	Monsig. Agostino Wolf, della diocesi di Sirmio.
»	»	»	Monsig. Adolfo Dosio, dell'archidiocesi di Torino.
1	febbraio	»	Monsig. Paolo Buttigieg, della diocesi di Malta.
»	»	»	Monsig. Teodoro Ermanno Andrea Maria van der Mark, della diocesi di Rur emonda.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Adriano Kwisthout, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Raffaele Montaruli, della diocesi di Ruvo e Bitonto.
»	»	»	Monsig. Rocco Gramegna, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Mazzoni, della medesima diocesi.
8	»	»	Mönsig. Paolo Comparato; della diocesi di Agrigento.

8	febbraio	1940.	Monsig. Giacomo G. Duñy, della diocesi di Cleveland.
			Monsig. Giorgio A. Vhitehead, della medesima diocesi.
»			Monsig. Roberto B. Navin, della medesima diocesi.
»			Monsig. Domenico Cambiaso, dell'archidiocesi di Genova.
15			Monsig. Vincenzo Galleni, della diocesi di Apuania.
»			Monsig. Luigi Figna, della diocesi di Imola.
»			Monsig. Achille Leleu, della diocesi di Lilla.
»			Monsig. Antonio Jacobs, dell'archidiocesi di Los Angeles.
22			Monsig. Emilio Guano, dell'archidiocesi di Genova.
»			Monsig. Franco Costa, della medesima archidiocesi.
29			Monsig. Crescenzio Amodeo, della diocesi di Avellino.
»			Monsig. Antonio Zara D'Aulisio, della diocesi di Caserta.

Camerieri Segreti Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

20	aprile	1939.	Il sig. Enrico de Courcy May, della diocesi di Nizza.
5	luglio	»	Il sig. Marchese Pasquale Pinto, del vicariato apostolico di Aleppo.
»	»	»	Il sig. Cirillo Rocke, dell'archidiocesi di Westminster.
29	settembre	»	Il sig. Emanuele Francesco de Barros Visconte di Santarem, del patriarcato di Lisbona.
14	dicembre	»	Il sig. Rodolfo Marchant et d'Ansembourg, della diocesi di Ruremonda.
11	gennaio	1940.	Il sig. Paolo Cassinis (Roma).
15	febbraio	»	Il sig. Luigi Tagliapietra, del patriarcato di Venezia.
7	marzo	»	Il nob. Antonino Catalano dei Signori del Marcato di Melilli, dell'archidiocesi di Catania.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

10	agosto	1939.	Monsig. Stefano Demeter, dell'amministrazione apostolica di Cassovia slovacca.
»	»	»	Monsig. Giovanni Dobránsk^, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Ludovico Kristof, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Lenz, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Luigi Otto, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Alessandro Spesz, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Stefano Cselényi, della diocesi di Cassovia.
»	»	»	Monsig. Michele Palyó, della medesima diocesi.
»	»	ì>	Monsig. Adalberto Wiek, della medesima diocesi.

7	settembre	1939.	Monsig. Biagio Baff a, della diocesi di Rio Preto.
19.	gennaio	1940.	Monsig. Vincenzo Gandolfi, dell'archidiocesi di Bologna.
»	»		Monsig. Luigi Roncagli, della medesima arcbidiocesi.
»	»		Monsig. Giacinto Marcozzi, della diocesi di Teramo.
»	»		Monsig. Gaetano Cicioni, della medesima diocesi.
15	febbraio		Monsig. Alfredo Ferri, della diocesi di Imola.
»	»		Monsig. Francesco Veglia, della diocesi di Mondovì.
			Monsig. Felice Basile, della diocesi di Nola.
»	»		Monsig. Fortunato Giuseppe Mantovani, della diocesi di Verona.
22	.»		Monsig. Felice Di Giulio, dell'arcbidiocesi di Lucca.
29	»		Monsig. Angelo Capobianco, della diocesi di Avellino.
»	»		Monsig. Antonio Vecchi, della medesima diocesi.
15	»		Monsig. Stefano Mondino, della diocesi di Mondovì.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

9	marzo	1939.	Il sig. Lorenzo Valeri (Roma).
19	gennàio	1940.	Il sig. Domenico Piani, della diocesi di Imola.
31	»	»	Il sig. Pio Girelli (Roma).
15	febbraio	»	Il sig. Pio Folchi (Roma).
7	marzo	»	Il sig. Giuseppe Breccia, dell'archidiocesi di Fermo.
9	»	»	Il sig. Gino Maggia, della diocesi di Padova.
15	»	»	Il sig. Luigi Meda, dell'archidiocesi di Milano.

Cappellani Segreti d'onore di S. S.:

19	gennaio	1940.	Monsig. Celso Venturi, dell'archidiocesi di Bologna.
»	»	»	Monsig. Emilio Faggioli, della medesima archidiocesi.

Cappellani d'onore extra Urbem *di S. S.:*

19	gennaio	1940.	Monsig. Giuseppe Cappelli, della diocesi di Piacenza.
15	febbraio	»	Monsig. Angelico Comuzzi, dell'archidiocesi di Udine.
29	»	»	Monsig. Giuseppe Pasquariello, della diocesi di Avellino.

NECROLOGIO

28	febbraio	1940.	Monsig. Emanuele Hanisch, Vescovo tit. di Gor.
14	marzo	»	Monsig. Giovanni Onorato Carcaterra, Vescovo tit. di Ipso.
2	aprile	»	Monsig. Renato Pontes, Vescovo di Valencia nel Brasile.
9	»	»	Emo Signor Card. **GIOVANNI VBRDIER**, Arcivescovo di Parigi.
14	»	»	Monsig. Dionisio Njaradi, Vescovo di Crisio.
	»	»	Monsig. Nicola Cola, Vescovo di Nocera e Gualdo Tadino.

An. et vol. XXXII 25 Maii 1940 (Ser. II, v. VII) - Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATAE MARIAE A S. EUPHRASIA PELLETIER, MONIALIS PROFESSAE ORDINIS DOMINAE NOSTRAE A CARITATE AC FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A BONO PASTORE, ITEMQUE BEATAE GEMMAE GALGANI, VIRGINIS LUCENSIS, IN BASILICA '.VATICANA DIE II MENSIS Mali, IN FESTO ASCENSIONIS D. N. IESU CHRISTI, ANNO MCMXL PERACTA.

Ad postulationem instanter factam per Advocatum Sacri Consistorii Augustum Milani ab Eminentissimo P. Domino Carolo Salotti, Cardinali Praefecto Sacrae Rituum Congregationis, Revmus D. Antonius Bacci ab Epistulis ad Principes, nomine Sanctitatis Suae, ita respondit :*

I. Quod vos, causam de beatis virginibus Maria a S. Euphrasia Pelletier ac Gemma Galgani sanctitatis infula honestandis, diserte, ut soletis, perorantes, instanter postulastis, Augusti Pontificis animum ad vestris omniumque votis concedendum summopere commovet ; idque non modo quod eaedem beatae virgines, dum mortalis huius vitae usura fruitae sunt, evangelicae virtutis praestantia in exemplum enituere — quam quidem virtutem praeclarissimam Deus ipse, patratis earum deprecatione miraculis, luculente testari visus est — sed ex eo etiam quod mirabilis earum vita, eodem ferme modo ac sanctimoniae gesta, quae numquam in Ecclesiae annalibus desiderantur, rem edocet omnes summi momenti summaeque gravitatis. Etenim si per aetatis decursum pravorum hominum conatus divinam in terris Iesu Christi operam subvertere saepenumero enisi sunt; sicubi etiam interdum catholica fides labefactata elanguit, christianorumque mores, neglectis vel posthabitis sanctissimis

Evangelii legibus, miserrime pessumdati iacuere, at in Dei Ecclesia sanctitudinis decus — quasi aetherium lumen aberrantibus per devia itinera nominibus refulgens — numquam defuit, numquam cernere fuit christianae virtutis laude sterile saeculum. Hac nempe sanctitatis nota Divinus ipse Redemptor castissimam Sponsam suam per omne aevum insignitala voluit, ut omnes, quotquot eam, mente a praeiudicatis opinionibus libera, respicerent, rem veluti divinam agnoscerent ac revererentur.

Haec quidem Beatissimi Patris pulsant animum atque ad assentiendum permovent, eo vel magis quod spes affulget fore ut beatae hae virgines, quarum cultus adaugebitur sollemnique ritu consecrabitur, hominum generi, exagitato in praesens atque aerumnosis trepidis que rebus laboranti, caelestia auxilia supernaque solacia impetrent. Verumtamen, antequam Summus Pontifex immutabili oraculo Suo causam decernat, universam cupit caelitum Curiam deprecari, ad eamdemque incensas supplicationes a vobis omnibus adhibendas postulat, ut uberiora e supernis sedibus lumina menti Suae affulgeant.

Post cantatas Sanctorum Litanias, ad iteratam instantius *postulationem pariter idem Revmus Praesul respondit:*

II. Antequam Augustus Pontifex iteratae postulationi vestrae concedat, ea omnia religiosissime servari cupit, quae ex translaticio Romanae Ecclesiae more institutoque, in gravissimis id genus rebus, peragi solent. Vult igitur decretoria sententia Sua paulisper etiam supersedere, dum uberiora Spiritus Sancti lumina per usitatum hymnum menti Suae ab omnibus implorent ur.

Ad haec, praecinente Sanctissimo Domino nostro, hymnus Veni Creator Spiritus *cum congrua oratione successit: quo expleto, tertiam* instantissimam *postulationem haec excepit responsio:*

III. Ex « cathedra una super Petrum Domini voce fundata »[1] mox sententiam audituri estis, quae in ipsa caelorum aula, ex Iesu Christi pollicitationibus, rata procul dubio habebitur. Frontem igitur venerabundi reclinatote omnes; ac quemadmodum stellantes Petrianae Basilicae fornices luminibus flammesçunt innumeris, ita in animis vestris catholica fides rutilet, christiana incendatur caritas, ac pietas erga beatas has virgines, sanctitudinis fulgore decoratas, ita in omnibus excitetur, ut, ex valida earum deprecatione, in nos, in res nostras, in universam hominum familiam, tot discidiis perturbatam angoribusque anxiam, uberrima descendant divinae gratiae munera.

[1] S. Cypr., *Ep. XLIII,* 5; Migne, *PL, 4,* 345.

Tum Ssmus Dominus Noster, omnibus sur gentibus, Ipse sedens in Cathedra mitramque gestans, sollemniter sic pronunciavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatas **MARIAM A SANCTA EUPHRASIA PELLETIER** et **GEMMAM GALGANI** Sanctas esse decernimus, et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus; statuentes ab Ecclesia Universali illarum memoriam quolibet anno die earum natali, nempe Beatae **MARIAE A SANCTA EUPHRASIA PELLETIER** die vigesima quarta aprilis, et Beatae **GEMMAE** die undecima aprilis, inter sanctas Virgines non martyres pia devotione recoli debere. In nomine Patris, et Finiri, et Spiritus^Sancti. Amen.

In sollemni vero Missa Papali, post Evangelium, haec fuit

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII,

In tot rerum angustiis, quibus undique premimur, sacra sollemnia, quae hodie celebramus, non modo Nostrum vestrosque animos superno afficiunt solacio, sed etiam spem exacuunt atque adaugent caelestis assequendae beatitatis. Siquidem, ut Decessoris Nostri Leonis Magni verbis utamur, « Christi Ascensio nostra provectio est, et quo praecessit gloria Capitis, eo spes vocatur et corporis. ... Hodie enim non solum Paradisi possessores firmati sumus, sed etiam caelorum in Christo superna penetravimus, ampliora adepti per ineffabilem Christi gratiam, quam per diaboli amiseramus invidiam. Nam quos virulentus

inimicus primi habitaculi felicitate deiecit, eos sibi concorporales Dei Filius ad dexteram Patris collocavit ».[1]

Verumtamen, quod probe nostis, ut sempiternam illam, quam nobis Divinus ^Redemptor comparavit, gloriam in caelis assequamur, omnino necesse est ut', dum in terris agimus, sanctissimis eius vestigiis insistamus. Christiana nempe virtute victoriae palma alitur; ac, quemadmodum Paulus Apostolus nos edocet, nemo « coronabitur, nisi legitime certaverit ».[2]

Quodsi, interdum praesertim, arctum atque asperum videtur iter, quo ad caelum gradiamur, nosque in arduam suspicientes metam animus viresque deficiunt, reminiscamur, Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii, demisse fidenterque poscentibus divina non esse auxilia defutura; ad eosque mentis oculos convertamus, qui antequam aeternam, qua in praesens fruuntur, felicitatem adipiscerentur, in mortalis huius vitae palaestra difiicultates non paucas luctationesque perpessi sunt, quas quidem, divina suffragante gratia, feliciter superarunt.

Atque hodie peculiari modo considerationi mutationique nostrae duae illae caelites occurrunt, quas libentissime Nobis nuperrime datum est, hac in Petriani templi maiestate, sanctitudinis laurea decorare, Maria nempe a S. Euphrasia Pelletier ac Gemma Galgani. Utraque virginitate enituit, suavi illa ac caelesti virtute, quae « mortales angelorum aemulos reddit »,[3] quaeque omnium animos, pravorum etiam interdum, ita allicit, ut eos ad superna erigere, impellere ac quodammodo r apere videatur. Utraque divina caritate tam vehementer flagravit, ut non modo sese quasi expiationis hostiam pro tot tantisque hominum sceleribus Sempiterno Numini offerret, sed ceteros etiam, quotquot posset, superni amoris fiamma incendere enitere tur. Atque eiusmodi animi ornamenta dum paenitentiae spinis saepta diligentissime utraque servavit, impenso etiam precationis studio alere per totius vitae cursum numquam destitit.

[1] *Sermo LXXIII, de Ascens. Dom.,* 1, n. 4; Migne, *PL,* 54, 396 B.

[2] II Timoth., II, 5.

[3] S. I. Chrys., *De Virginitate,* c. 11; Migne, *PG,* 48, 540..

Atsi peculiarem quamdam virtutis laudem, quasi propriam sanctitatis notam, in unaquaque virgine inspicere nobisque ad imitandum proponere cupimus, in altera, in Maria nempe a S. Euphrasia Pelletier, christianam animi fortitudinem magnitudinemque admirari possumus, qua eadem potuit, per gravissimam suae patriae tempestatem, difficultates omnes eluctari victrix, et tam praeclara edere facinora in Dei gloriam animarumque salutem. In quibus illud silentio praeterire nolumus, quod cum paene innumeras puellas summo maerore videret per devias vitiorum semitas infeliciter aberrare, pientissime iisdem virtutis perfugium paenitentiaeque asylum patere voluit; ubi eaedem non modo suos renovare ac redintegrare mores, sed, si vellent, evangelicae etiam perfectionis institutum amplexari possent. Haec omnia igitur intente considerantibus, quae femina, fere nulla humana ope suffulta, efficere potuit, cernere licet naturalem animi magnitudinem, si non terrenis rebus, sed supernis rationibus inserviat, in immensum multiplicari, omniaque Dei auxilio fretam operari posse.

Altera vero, cui nomen omen, *flos Dominicae Passionis* iure meritoque dicitur; eiusque tota vita fuit « abscondita cum Christo in Deo ». [4] Etenim tam ardenti amore in Divinum Redemptorem cruci affixum ferebatur, ut nihil antiquius haberet, nihil dulcius quam, procul ab humanarum rerum strepitu, sanctissima Iesu Christi vulnera meditari, eiusque acerbis cruciatibus ita affici, ut illud Apostoli gentium in semet ipsa experiretur : **u** vivo autem iam non ego; vivit vero in me Christus ». [5] At «qui ponit humiles in sublime », [6] dona ac charismata, miranda prorsus, Lucensi virgini dilargitus est; atque illud nominatim ut, quicumque virginalem eius vultum virgineosque oculos, vividam innocentis animi imaginem, aspiceret, suavissime affectus a terrenis rebus sevocare tur, veluti ad caelestia raptus. Quapropter haud raro contigit, ut vel homines perditis moribus,

[4] **Col.., III, 3.**

[5] **Galat., II, 20**

[6] **iob , V, 11**

solo eius adspectu, quasi subita luce supernaque gratia perculsi, ad christianam virtutem excitaren tur.

Quam longe abhorret ac discrepat, Venerabiles Fratres ac Dilecti Filii, aetas haec nostra a sanctissima harum virginum vita. Siquidem tot homines hodie non superna, sed terrena quaerunt acriterque discupiunt; non paenitentia laboribusque pie toleratis sua luere admissa student animosque expiare, sed immodicas voluptates cupidinesque etiam atque etiam affectant, in easdemque saepenumero sese ingurgitant, aeternae patriae immemores. Ac praeterea ob nimium humanae magnitudinis assequendae studium potentiaeque adaugendae et ob reiectam Dei legem, id in publica etiam re interdum evenit ut, veritatis rationibus caritatisque praeceptis quadam animi obscuratione posthabitis, mutuae quoque gentium necessitudinis perfringantur vincula, ac iustitiae repagula subvertantur. Cuius quidem rei exitus, ut probe nostis, lamentabile est bellum, quo populi Nobis sane carissimi octo iam menses fraterna caed e miserrime vexantur; bellum dicimus, quo innumerae sunt opes submersae ac regiones ferro ignique vastatae ; bellum, quo cives non pauci, extorres facti, remotam patriam lugent, quo innocentes pueri sunt orbati parentibus, quo denique patres matresque familias vita functos suos liberos plangunt.

Nos igitur, e terrificis hisce rebus ad superna oculos convertentes, dum hodie Servatorem nostrum ascendentem in caelum sollemni ritu veneramur, eiusque sequi vestigia cupimus, has caelites virgines, quae iam felices eius gloria fruuntur, suppliciter comprecëmur, non modo ut propitiae velint in nos exsules intueri, nosque, per christianae virtutis gradus enitentes, ad sempiternam patriam, divina impetrata gratia, secum una reducere; sed etiam velint a Deo contendere ut gentes ac populi omnes, communis naturae communisque Patris ac Creatoris memores, si contentione disiuncti unitatem, si odio exagitati concordiam, si simultate digladiantes pacem tandem aliquando redintegrent. Amen!

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE LUAPULA (SAKANÏENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE LUAPULA SUPERIORE IN CONGO BELGICO IN VICARIATUM APOSTOLICUM, NOMINE « SAKANIENSEM », EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si sedulo Evangelii praeconum studio et opera indefessa haud parvum, Deo auctore, quaevis Praefectura Apostolica in Christi regno prolatando ceperit incrementum, digna sane censetur, quae ad Vicariatus Apostolici gradum provehatur. Quod quidem pro Praefectura Apostolica de Luapula Superiore in Congo Belgico Iubenti animo hodie Nos exsequi satagimus. Quum etenim sedulis Missionalium Societatis S. Francisci Salesii laboribus laeti in Praefectura illa postremo hoc tempore progressus, quamvis omnimodae difficultates praepedirent, comparati sint, ac propterea dilectus filius Societatis illius Rector Maior ab hac Apostolica Sede enixe postulaverit ut Missio illa ad potioris dignitatis gradum et dignitatem evehatur, Nos, attento venerabilis Fratris Ioannis Dellepiane, Archiepiscopi titularis Stauropolitani, in Congo Belgico Delegati Apostolici, favorabili voto, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, re mature perpensa, praefatis precibus annuendum censuimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Luapula Superiore in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus eumque *flakamensem* posthac nuncupari decernimus; atque eidem S. Francisci Salesii Societati, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, sicut antea, concreditum volumus. Novo igitur Apostolico huic Vicariatui Sakaniensi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gau-

dent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini vero hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die quarta decima mensis Novembris, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXII, n. 27. - **Al. Trussardi.**

II

SANCTAE FIDEI - TIJCSONENSIS
(GALLUPIENSIS)

AB ARCHIDIOECESI SANCTAE FIDEI ET A DIOECESI TUCSONENSI TERRITORII PARS SEITJNGITUR ET NOVA EXINDE DIOECESIS « GALLUPIENSIS» ERIGITUR, METROPOLITANAE ECCLESIAE SANCTAE FIDEI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad bonum animarum satius promovendum maxime prodest, ut dioecesium circumscriptiones ita ordinentur vel immutentur ut fidelium necessitatibus atque temporum et locorum adiunctis apprime respondeant.

Cum itaque hac de causa ab Apostolica Sede expostulatum fuerit ut archidioecesis Sanctae Fidei et dioecesis Tucsonensis territorium divideretur ad novam dioecesim erigendam, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consulto; ac suffragante venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo titulari Laodicensi in Phrygia, in Statibus Americae Septentrionalis Delegato Apostolico, re mature perpensa, oblatis precibus annuendum censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine decernimus ut ab archidioecesis Sanctae Fidei territorio distrahantur comitatus civiles *Sau Juan, Me Kinley, Gatron,* nec non territorii partes comitatuum civilium *Bio Arriba, Sandoval, Bernalillo.* et *Valencia,* iuxta lineam meridianam 106°, 52', 41" longitudinis occidentalis; itemque a dioecesi Tucsonensi separetur integrum territorium comitatuum civilium *Mohave, Coronino, Yavapai, Navajo* et *Apache.* Ex territoriis autem ita avulsis novam erigimus dioecesim, quae a *Gallup* urbe *Gallupiensis* nuncupabitur; coarctatis idcirco dioecesium Sanctae Fidei et Tucsonensis finibus. Novae insuper dioecesis Gallupiensis sedem et cathedram episcopalem in urbe *Gallup,* a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus; quam propterea ad civitatis episcopalis fastigium et dignitatem extollimus; eidemque sedi et cathedrae omnia tribuimus iura ac privilegia, quibus ceterae episcopales sedes et cathedrae iure communi fruuntur. Ecclesiam vero Sacratissimo Cordi Iesu dicatam, in eadem urbe exstantem, ad gradum et dignitatem ecclesiae cathedralis evehimus; ac tum illi tum Gallupiensibus pro tempore Episcopis omnia concedimus iura, privilegia, insignia, favores et praerogativas ad ceteras cathedrales ecclesias earumque Antistites spectantes; eosque omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae cathedrales et earum Episcopi adstringuntur. Statuimus insuper ut cathedralis Ecclesia Gallupiensis metropolitanae Ecclesiae Sanctae Fidei sit suffraganea atque ad eiusdem provinciam ecclesiasticam pertineat; ac propterea illius pro tempore Episcopos metropolitico Sanctae Fidei Archiepiscopi iuri subiicimus. Quum autem in nova hac dioecesi cathedrale capitulum in praesenti erigi nequeat, indulgemus ut, usquedum illud constituatur, ad iuris tramitem dioecesani Consultores pro Canonicis" interim eligantur et adhibeantur. Quod vero ad clerum praecipue spectat decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem mandatae fuerint, eo ipso clerici qui in novae dioecesis territorio legitime exstant, eidem Ecclesiae adscripti censeantur. Quod vero ad huius dioecesis Gallupiensis regimen et administra-

tionem, ad Seminarii dioecesani institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque id genus servanda iubemus quae ad rem sacri canones nec non Concilium Plenarium Baltimorense Tertium praescribunt. Mandamus denique ut documenta omnia et acta, quae novam dioecesim respiciunt, a Cancellariis tum archidioecesis Sanctae Fidei tum dioecesis Tucsonensis quam primum fieri poterit Curiae episcopali dioecesis Gallupiensis tradantur ut in eius archivo asserventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, Delegatum Apostolicum in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, delegamus eique facultates tribuimus ad id necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, temerarie impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id, ausu temerario, attentare prae-

sumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die sexta decima mensis Decembris, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXII, n. 50. **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM SANCTI LAURENTII MARTYRIS, IN CIVITATE MORT AR A, INTRA FINES VIGLEVANENSIS DIOECESIS, PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR,

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Refert ad Nos praèpositus-parochus ad Sancti Laurentii Martyris in civitate « Mortara », intra fines Viglevanensis dioecesis, templum praepositurale cui ipse praeest, Lombardae-goticae structurae genere, pulchritudine atque elegantia satis conspicua enitere. Sacrum enim aedificium idem, saeculo quartodecimo fere exeunte exaedificatum, magni habitis operibus sculptis pictisque exornatur; saeculorum vero iniuria corruptum ac vetustate, abhinc paucos annos renovatum est atque in pristinum decus pie restitutum. Antiquitus ab extramúrana Sancti Albini Abbatia templum idem pendebat, at Sanctus Carolus Borromaeus, tunc temporis Visitator Apostolicus, anno millesimo quingentésimo octogesimo ipsum sui iuris ac paroecialem aedem intra muros Mortarienses constituit. Dein a Decessore Nostro Urbano Pp. VIII in praepositurale etiam, ad instar mediolanensium praepositurarum, templum Sancti Laurentii Mortariense evectum est, et postea Canonicorum quoque et Cappellanorum ditatum Conlegiata insigni, quae nunc ob temporum vicissitudines desideratur. Ab eodem tamen hodierno praeposito-parocho compertum habemus suo templo nunc sufficientem clerum inservire, ita ut sacrae functiones valde decore cum animorum quoque fructu peragi possint; neque deesse ad hunc finem

obtinendum aptam divitemque supellectilem, nec non multarum Reliquiarum splendorem, quas christifideles devote venerantur. Quapropter, cum praepositus ipse enixis precibus Nos roget ut templum memoratum titulo privilegiisque Basilicae minoris exornemus, ac Venerabilis Frater Viglevanensium Episcopus postulationes huiusmodi amplissime commendet, Nos cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestina, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, conlatis consiliis, petitioni Nobis factae ultro libenterque annuendum censemus. Itaque omnibus rei momentis perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum templum praepositurale Sancti Laurentii Martyris Deo dicatum in « Mortara » dioecesis Viglevanensis intra fines, dignitate ac titulo *Basilicae Minoris,* iuribus privilegiisque adiectis, honestamus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec edicimus, mandamus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v m. Ianuarii, an. **MCMXXXX**, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. Maglione, *a secretis Status.*

II

SANCTUS CLEMENS WILLIBRORDUS, E. C, PROVINCIAE ECCLESIASTICAE ULTRAIECTENSIS PATRONUS PRIMARIUS DECLARATUR, EIUSQUE FESTUM SUB RITU PRIMAE CLASSIS CUM OCTAVA IN OMNIBUS NEERLANDIAÉ DIOECESIBUS CELEBRANDUM DECERNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Millesimo ducentésimo anno ab obitu Sancti Willibrordi, Episcopi Traiectensis, qui in Frisia et Dania Evangelium praedicavit, Nos ipsi Litteris Apostolicis Nostris, sacra, quae in honorem eiusdem Sancti sollemnia peragenda erant, fovimus atque auximus; ac propterea ultro libenterque nunc annuendum censemus precibus Venerabilis Fratris Ultraiectensium Archiepiscopi, qui communia tum Venerabilium Fratrum Ultraiectensis archidioecesis suffraganeo-

rum, qui nempe Budanus, et Buscoducensis et Ruremundensis et Harlemensis sunt Episcopi, tum fidelis devotique populi eorundem dioecesium vota exprimens, a Nobis expostulat ut eundem Sanctum Willibrordum totius provinciae Ecclesiasticae Ultraiectensis Patronum primarium declarare dignemur. Nos igitur, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente seduloque studio perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, ad magis magisque fovendum et augendum cleri populique regionis illius cultum erga Apostolum Frisiorum et Daniae, Sanctum Willibrordum, Episcopum et confessorem, totius Provinciae ecclesiasticae Ultraiectensis *primarium* apud Deum *Patronum* declaramus et constituimus. Eadem praeterea Nostra auctoritate decernimus ut eiusdem Sancti festum ab utroque Clero cum Missa et Officio sub duplici Primae Classis ritu et cum octava communi in omnibus Neerlandiae dioecesibus, servatis rubricis aliisque servandis, quotannis recolatur. Haec edicimus et mandamus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse et definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi m. Ianuarii, an. **MCMXXXX**, Pontificatus Nostri primo.

A. Card. Maglione, *a secretis Status.*

ORATIO

A SSMO D. N. PIO PP. XII HABITA IN BASILICA SANCTAE MARIAE SUPRA MINERr VAM, DIE V MENSIS MAII A. MCMXL, POST SACRA SOLLEMNIA IN HONOREM SANCTI FRANCISCI ASSISIENSIS ET SANCTAE CATHARINAE SENENSIS, PRIMARI0RUM ITALIAE PATRONORUM.

Ammirevole spettacolo e al tutto degno della universale paternità apostolica, Venerabili Fratelli e diletti Figli, fu più volte, in secoli dal nostro non lontani, il vedere in questo insigne tempio di Santa Maria sopra Minerva i Successori di Pietro, Nostri Antecessori, venuti

con solenne corteo a celebrare i divini misteri nella dolce festività della Santissima Annunziata, e onorare con mano amorevole la pubblica distribuzione alle fanciulle di doti claustrali e nuziali, estimatori, com'erano, della verginità sacra a Dio e della onesta maternità familiare, vegliante, insieme con gli angeli celesti, sulle candide culle, nidi di angeli umani. A tale lieta storica ricordanza l'animo Nostro esulta in mezzo al Nostro amato popolo che Ci circonda devoto; e nella visione del passato, se pur bello di altra luce, contempliamo rinnovato e ripresentato, in festa di duplice e novissima aureola, lo splendore di questo altare, sotto cui dormono le venerate spoglie di una vergine eroica, sposa di Cristo, paladina della Chiesa, madre del popolo, angelo di pace all'italica famiglia. Al Nostro sguardo accanto a lei leva la fronte un poverello, vestito di saio e cinto di una corda, dall'aspetto serafico, dalle mani e dai piedi segnati di cicatrici, dall'occhio che contempla il cielo, i monti e le valli, il valico dei fiumi e dei mari, e nel suo amore e nel suo saluto abbraccia l'agnello e il lupo, gl'infelici e i felici, i concittadini e gli estranei. Sono questi, o Italia, i tuoi alti Patroni al cospetto di Dio, il quale pure ti ebbe privilegiata fra tutte le sponde del Mediterraneo e degli oceani, stabilendo in te, attraverso le mirabili vicende di un popolo prode, ignaro del consiglio e della mano divina, la sede e l'impero pacifico del Pastore universale delle anime redente dal sangue di Cristo. Caterina e Francesco, sotto il beatificante ciglio di Dio, guardano Roma e le regioni italiche, perchè l'amore, che nutrirono quaggiù vivendo e operando, non si spegne nel cielo, ma si rinfiamma nell'imperituro amore di Dio.

La carità, che non viene meno verso Dio e verso i fratelli e fa che a Dio la mente dell'uomo rivolga se stessa e le sue azioni, è religione, che, quanto più sale al cielo e adora, tanto più nel ridiscendere in mezzo agli uomini si espande e grandeggia, illumina e riscalda, come i raggi emananti dal sole. E sole di Siena fu Caterina, a quel modo che sole di Assisi fu Francesco. I loro raggi furono luce e calore non solo dell'Umbria e della Toscana, ma ancora delle terre e del cielo d'Italia, e oltre i confini delle Alpi e del mare. Due anime giganti in fragili corpi : anima di virago la vergine di Siena; anima di cavaliere il giovane di Assisi. Uguali e diverse; perchè è vanto della santità il pareggiare i suoi eroi nell'ardore e nel fuoco dello spirito ; come è arte sua il differenziarli nelle vie e nelle opere anche di un medesimo bene, e rendere l'uno più pronto a conversare cogli umili, l'altra più presta a trattare coi grandi; l'uno vestito del suo scuro saio di Patriarca della milizia francescana, l'altra in abito candido sotto il nero manto domenicano.

Il manto domenicano e il saio francescano, che già per le sue vie la Città eterna vide in Domenico e in Francesco abbracciarsi con palpito di perenne amicizia, oggi s'incontrano nell'ombra di questo glorioso tempio innanzi alla tomba di Caterina da Siena, e si uniscono fraternamente nell'esaltare in Roma i due primari Patroni celesti d'Italia. Se le sacre spoglie di Domenico e di Francesco sono lontane, qui presenti stanno i figli dell'uno e dell'altro Patriarca; e dalle loro labbra esce una voce che fa un solo coro risonante dei nomi di Caterina e di Francesco e li avvolge nella stessa lode e invocazione, cui non vale a dividere o scemare il tempo che li separa, mentre li congiunge una medesima santa idea di lotta e di pace per Cristo, per la Chiesa e per l'Italia.

Dio fece grande e operosa in Caterina la donna; operoso e grande in Francesco l'uomo, esaltando in essi, con tratti di divine e somme immagini, le radici dell'umana famiglia, e coronando ambedue del sigillo di stimmate di passione ineffabile, in Francesco aperte, in Caterina (lei vivente) invisibili, quasi a dimostrare che anche sotto il velo della carne con un medesimo dolore si vive e si opera nell'amore. È il mistero della vita e dell'opera dei santi, degli eroi e delle eroine di Cristo : di sublimarsi nell'amore per inabissarsi in un dolore, che è imitazione di Cristo, compassione degl'infelici, sacrificio e olocausto di se stessi per la loro rigenerazione e concordia, restaurazione dei costumi, rimedio dei mali, lotta per il bene e per la pace, vittoria e trionfo della verità nella giustizia e nella carità dei fratelli e dei popoli; in un dolore che non soffoca 0 spegne il sorriso sul labbro, nè la benignità della parola o nel cuore il balzo della tenerezza e l'ardore del coraggio. Non è forse questo il gaudio di Paolo negli affanni delle sue tribolazioni? *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.*[1]

Caterina era nata con un cuore di donna e un ardimento di martire, con una mente pronta e un animo virile; e in lei voi vedete un fulgido esempio di ciò che in tempi agitatissimi può la donna forte. Se, di sotto a quest'altare, si levasse viva in mezzo a noi, ne udireste, meglio che dalle mirabili sue lettere, l'ardente e mite ìmpeto di uno zelo apostolico, vibrante in voce di vergine, la quale altra patria non conosce che il cielo, e in cielo vorrebbe cambiata anche la patria di quaggiù. La Chiesa di Cristo, ella scrive, è un glorioso giardino, dove Dio mette i suoi lavoratori che lo coltivino, e quei lavoratori siamo tutti noi; in un modo, tutti **1** fedeli cristiani, i quali debbono lavorare con umili e sante orazioni e con vera obbedienza e riverenza alla Santa Chiesa ; in altro modo, coloro

[1] 2 Cor., 7, 4.

che sono posti per ministri dei santi sacramenti a pascere e nutrire spiritualmente i credenti; in terzo modo, coloro che servono la Chiesa fedelmente dell'avere e della persona per il suo incremento e la sua esaltazione, « virilmente affaticandosi con vera e santa intenzione per la dolce sposa di Cristo. È questa (dice la vergine Senese) la più dolce fatica, e di più utilità, che alcuna altra fatica del mondo ».[2] Tutto è dolce per lei, che di dolcezza insapora la croce e la morte, il cielo e la terra. E in questo servigio della Chiesa voi ben comprendete, diletti Figli, come Caterina precorra i nostri tempi, con una azione che amplifica l'anima cattolica e la pone al fianco dei ministri della fede, suddita e cooperatrice nella diffusione e difesa del vero e nella restaurazione morale c sociale del vivere civile. « Ora è il tempo dei martiri novelli... », essa esclamava, « però che, servendo alla Chiesa e al Vicario di Cristo, servite a... Cristo crocifìsso ».[3] E l'eroica vergine di Siena, sorretta dalla visione e dal mandato del suo dolce Gesù, combattè per la Chiesa e per il Vicario di Cristo; nuova Debora, liberatrice della sua gente;[4] nuova Giuditta senza ferro. Se per lei la Chiesa era il giardino dei cristiani, era pure insieme la vigna del Signore, nella quale conviene lavorare la vigna dell'anima nostra e la vigna del prossimo,[5] che è quella dei fratelli per sangue, per vicinato, per patria; tra i quali si sentì figlia, sorella, madre di affetto, di compassione e di aiuto.

E come lavorasse l'anima sua, non lo dicono forse i gigli virginei del suo cuore e il fuoco della carità, onde fu innamorata di Dio e del prossimo? Nella breve giornata dei suoi trentatrè anni, quanto non fece questa angelica vergine d'Italia! Dall'opera di lei comprenderete l'indole e la tristezza del suo tempo, quando la sede di Pietro era esule dall'Urbe, quando Roma vedovata era in preda alle fazioni, quando i municipi italiani venivano parteggiando e fieramente guerreggiandosi, quale per i guelfi, quale per i ghibellini. Nell'azione di questa donna forte splende tutto ciò ch'è di vero, di onesto, di giusto, di santo, di amabile, tutto ciò che fa buon nome, che è virtù e lode di disciplina.[6] A lei la massima gloria di aver ricondotto a Roma il Pontefice, impresa, a cui non valse la più armoniosa lira del suo secolo temprata dalla dolcezza italica. Per Urbano VI Caterina fu la rinata Matilde di Canossa; e con lettere a regine, a principi, a municipi, gli mantenne fedele l'Italia, umiliando

[2] *Lettere di S. Caterina da Siena* per cura di N. Tommaseo, voi. ITI, pp. 99-96.

[3] L. c, vol. IV, pp. 346-S47.

[4] lud., 4-5.

[5] L. c, vol. IV, p. 175 e sgg.

[6] PhiL, 4, 8.

l'avversario con l'esaltazione della vittoria riportata a Marino dall'esercito di Alberico da Balbiano.

In Roma moriva l'eroica donna; moriva nel settimo lustro dei suoi anni pieni di ardente vita; moriva fra la sua famiglia spirituale commossa, presente l'addoloratissima sua madre. Spettacolo memorando e sublime in quell'ora della nascita, non alla terra, ma al cielo! Moriva pregando per il Papa e per la Chiesa, divina tutrice della fede e della gloria d'Italia; e nella tranquillità della morte, aspettando la risurrezione rinnovatrice di vita più fulgida e non caduca, Noi la contempliamo sotto quest'ara e invochiamo il suo potente nome a protezione non solo di Roma, ma dell'Italia tutta.

Accanto a questa santa eroina di Siena degno è che s'invochi il nome del santo eroe di Assisi : Francesco, cavaliere amante della povertà di Cristo, ambiziosa del cielo eh'è suo, padre delle sacre legioni degli amici del popolo, suscitatore della carità diffusiva di pace e di bene fra gli uomini e nelle famiglie. E veramente egli, in tempi non meno tristi, precorse Caterina, e, al pari di lei, fu all'Italia un'aurora di rinnovamento spirituale e pacifico. Ignudo atleta fra i famelici dell'oro, con un cuore più largo che la miseria umana, sprezzatore di ogni dispregio, era pure stato il fiore dei giovani, prodigo e amante del lusso, il sonatore e il cantore delle allegre comitive, il guerriero prigioniero di Perugia, prostrato da Dio nel cammino verso le Puglie, per risorgere vaso di elezione a portare il nome di Cristo in mezzo al popolo e alle genti.

L'amore dei poveri e degl'infermi lo fece tra i poveri il più povero; perchè nel povero contemplava l'immagine di Cristo; perchè in questa gran valle della umanità sono più gli umili ed i poveri che i grandi ed i fortunati, a quel modo che sono più le valli e le pianure che i monti sulla faccia della terra. Mistiche nozze innanzi al duro suo genitore contrasse con la povertà, ascendendo con lei il sentiero della vita, lieto e operoso, fino al monte dalla nudità crocifissa sigillata nelle sue carni. Una tale nudità di beni terrestri lo collocò superiore agli onori e alle irrisioni, agli allettamenti e ai disagi, a tutto ciò che il mondo chiama beni e mali, largendogli quella ricchezza di spirito, che, nulla avendo, ha ogni cosa, perchè nulla vuole, o, per meglio dire, nulla vuole, perchè nel suo nulla trova ogni cosa, avendo deposto ogni desiderio di quaggiù per riporre ogni brama nel Padre celeste che nutre gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo.

Il poverello di Assisi, coperto di un saio ricamato di gloriosi squarci, avuto da un pezzente in cambio delle sue ornate vesti, levava, qui in Roma, sulle soglie dell'antica basilica del Principe degli Apostoli, la

bandiera della povertà, quanto più lacera, tanto più bella, e apriva un nuovo cammino ai campioni della santità è della virtù, ai moderatori delle passioni umane, ai conciliatori delle discordie cittadine, ai restauratori della convivenza familiare e sociale, ai rinnovatori della pubblica pace e tranquillità. Quanti mossero sulle sue orme i piedi! Quanti si adunarono sotto le stuoie delle sue capanne alla Forziuncola! Quante vergini con Chiara di Assisi furono sue discepole ! Quanti Frati Minori e Terziari guardarono a lui!

Roma vide più volte Francesco pellegrino per le sue vie; lo vide prono innanzi al Pontefice approvante la. Regola di lui; lo vide stringersi al petto Domenico; e vide ambedue venerare come Madre la Santa Chiesa Romana, fratelli nel servirla, nel propagarla e nel difenderla, com'erano fratelli nella sequela del primo consiglio di Cristo.

La povertà di Cristo non impiccolisce il cuore, non restringe nè spegne l'ardimento dell'animo generoso, ma alleggerisce il fardello della via, mette le ali al piede, infiamma lo zelo per accendere in ogni terra quel fuoco, che il Redentore era venuto a portare quaggiù. Così l'amore di Cristo trae Francesco dalla sua Tebaide, lo fa araldo del Vangelo, apostolo e adunatore di apostoli, pacificatore e padre di mistici cavalieri della pace e del bene, annunziatore del regno dei cieli nell'Umbria, nell'Italia, nell'Europa, nel mondo. La sua parola risonò in Assisi, nella valle di Spoleto, per le regioni italiche; i suoi piedi lasciarono orme per le strade di Spagna, sul suolo di Egitto, della Siria e della Palestina, di là dall'Adriatico; ascoltarono la sua voce popoli di diverse lingue e costumi, il Sultano del Nilo, gli uccelli della foresta. Ardente il suo cuore palpitava per tutte le creature di Dio, e a lui erano fratelli e sorelle il sole, la luna e le stelle, il vento, l'acqua, il fuoco, la nostra madre terra.

Messaggero del gran Re, se dai Capitoli generali dei suoi frati diletti diffuse missionari per l'Europa e nell'Africa, fortemente amò il paese, dove Dio gli aveva dato così dolce luogo nativo, e di qua e di là dall'Appennino peregrinò sovente, spargendo colla parola della fede e coll'esempio della virtù il profumo di quella santità cortese, lieta, amorosa di Dio e della natura, ardente della mansuetudine e della pace di Cristo, che coi suoi figli fece dell'Italia la terra di Francesco, a lui fervidamente devota, stringendo col cingolo francescano pontefici e re, ricchi e poveri, felici e sventurati, famiglie e popolani di ogni condizione e di ogni età.

Invocate dunque, o Romani, invocate, o diletti figli d'Italia, Francesco di Assisi e insieme a lui Caterina da Siena, quali alti Patroni vostri innanzi a Dio. Ai piedi di molti eroi di santità già vi inchinate pregando, implorando, ringraziando, lodando, e la vostra devozione e pietà,

la quale più fervida e filiale si innalza alla Regina dei santi, sale al cielo non meno gradita a lei che al divino suo Figlio, glorificatore dei santi. Ma Dio, come nella varietà delle stelle del firmamento, esalta talora, nella schiera dei suoi eroi, anime da lui plasmate a cose grandi, le prepara ai turbini dei tempi, le fa portenti della loro età e dei secoli, specchi di virtù e di operosità, modelli e sproni ai posteri, nelle vicende tristi e liete del vivere civile, a rinnovare e raffermare se stessi nel bene in pro della famiglia, dei concittadini, per la Chiesa e per la patria. Tali anime eroiche Noi vediamo in Caterina e in Francesco. Che se la gran donna, che qui veneriamo ed esaltiamo, non varcò, come Francesco, i mari, nè si spinse fra i barbari e gl'infedeli, non ne ebbe meno ardimentoso il cuore ; e anch'ella, pacificando nel cristiano costume l'Italia, adoperandosi e soffrendo per la Chiesa e per il Pontificato Romano, soffrì e operò a onore d'Italia e a bene universale dei popoli. Sono due fulgidissime glorie d'Italia, Caterina e Francesco; in essi, ancor più che nelle virtù cavalleresche, nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, trionfa il nome italiano. Seppero stringere in un amore i fratelli e Dio, e non mai disgiungere il servire a Dio dal servire i fratelli.

Ammirate dunque, diletti Figli, questi due eroi di tempra italiana, cui la fede sublima al cielo; e di lassù li invoca benigni e potenti, se altri mai, protettori, del diletto popolo italiano, così vicino alla sede di Pietro. Quest'ora, diletti Figli, per voi, per tutti, grandi e piccoli, felici e infelici, per il mondo dei popoli, per l'Italia, è ora di preghiera e d'invocazione del patrocinio e dell'aiuto dei santi; mentre il turbine della guerra, scatenatosi dalle profondità delle passioni e degli egoismi umani, travolge nobili nazioni in lacrimevoli lotte per terra, per mare e nel cielo, rumoreggiando oscuro e minaccioso al di là delle barriere delle Alpi; mentre Dio, signore dell'universo, dal quale dipendono gl'imperi e che solo è Colui il quale innalza e abbassa i troni e rende vani i pensieri dei popoli,[7] guarda quaggiù se vi sia uomo che mediti su tante rovine e se ne accori, e porga la mano alla giustizia che richiama la pace. Presso questo Dio, che perdonando fa più manifesta la sua potenza, imploriamo l'intercessione dei nostri insigni protettori, Caterina e Francesco, custodia e difesa d'Italia.

O Gesù, Verbo onnipotente, Re dei secoli, che al dividere che faceste le genti e al separare i figli di Adamo, fissaste i termini dei popoli[8] e entro i confini d'Italia eleggeste e stabiliste il luogo santo, ove siede il vostro Vicario, guardate benigno questo popolo e questa terra da voi

[7] **Ps., 32, 10.**

[8] **Deut., 32, 8.**

prediletta, bagnata dal sangue dei Principi dei vostri Apostoli e di tanti martiri, consacrata dalle virtù e dall'opera di tanti vostri Vicari, vescovi, sacerdoti, vergini e servi buoni e fedeli. Qui la fede in voi brillò sempre immacolata, santificò gli antri e i rifugi dei vostri credenti, purificò i templi dei falsi dèi e innalzò a voi basilicbe d'oro dall'una all'altra sponda dei mari che ne circondano; qui il vostro popolo più e più si strinse intorno ai vostri altari, dimentico dei dissensi, ansioso della concordia degli animi; e qui questo medesimo popolo implora da Voi, o Re divino delle nazioni, che corroboriate della vostra grazia e del vostro favore l'intercessione, che a protezione nostra in modo più alto e particolare affidiamo, presso il vostro trono di benignità e di misericordia, ai vostri due gran Servi Francesco e Caterina. Ascoltate, o Gesù, la nostra preghiera, che per le loro mani presentiamo a voi. Voi li amaste, voi li avete fatti grandi e potenti; Voi amate anche noi, che umilmente vi preghiamo; e il vostro infinito amore vi tiene presente su questo altare, cibo e bevanda a noi, pellegrini verso il cielo, in una valle di miserie e di timori e pericoli. Per il celeste patrocinio dei gloriosi vostri Servi trionfi in noi la vostra grazia, il vostro perdono, la munificenza vostra, la pace vostra. Trionfate, o gran Dio, in noi, nelle famiglie, in tutte le terre italiche, nelle pianure e nei monti, nei palazzi e nei tuguri, nei chiostri e nei pubblici uffici, nella gioventù e nella vecchiaia, nelle aurore e nei crepuscoli della vita. Trionfate nel mondo, o Dio degli eserciti; e quella pace, che il vostro cuore dona all'Italia, quella pace che voi lasciaste ai vostri Apostoli e noi invochiamo per tutti gli uomini, quella pace ritorni in mezzo ai popoli e alle nazioni, che l'oblio del vostro amore separa, che il rancore avvelena, che la vendetta accende. O Gesù, disperdete il turbine di morte che preme sull'umanità da voi redenta; fate un solo ovile pacifico dei vostri agnelli fedeli e randagi; sicché tutti vi ascoltino e seguano la vostra voce; tutte le genti vi adorino e vi servano, e tutte in una medesima fede, speranza e amore salgano dal corso irrevocabile del tempo a inabissarsi nella pace ineffabile dell'eternità beata. Così sia.

ACTA. SS. CONGREGATIONE

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

BAN" ANALENSIS

DECRETUM

IMMUTATIONIS FINIUM

Ad tutius consulendum bono spirituali fidelium Praelaturae *nullius* Bananalensis expostulatum est ab Apostolica Sede ut eius fines amplificarentur.

Porro Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, perpendens petitionis opportunitatem, eidem benigne annuendum censuit.

Quare, attento favorabili voto Excmi P. D. Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Cassanensis in Mauretania et Nuntii Apostolici in Brasiliana Republica, nec non consensu Excmi P. D. Emmanuelis Gomez de Oliveira, Archiepiscopi Goyasensis, ac Excmi P. D. Alani Du Noday Episcopi Portus Nationalis et Revmi P. Francisci Prada Carrera, Administratoris Apostolici Praelaturae *nullius* S. Iosephi de Alto Tocantins, atque suppleto quatenus opus sit consensu aliorum interesse habentium aut habere praesumentium, Apostolicae potestatis plenitudine statuit, vi praesentis Consistorialis Decreti, ut territoria quae inferius recensentur, Praelaturae *nullius* Bananalensi tam in spiritualibus quam in temporalibus attribuantur :

a) ex archidioecesi Goyasensi integra territoria paroeciarum Dominae Nostrae Conceptionis de Barra, Dominae Nostrae de Pilar de Ouro Fino, Sancti Iosephi de Massamedes, atque S. Ritae;

•6) ex Praelatura S. Iosephi de Alto Tocantins territorium paroeciae de Crixas, inclusa Cappella S. Iosephi de Araguaya, quae eidem paroeciae subiacet;

c) ex dioecesi Portus Nationalis illa territorii pars quae iuxta flumen Araguaya iacet.

Ad haec autem exsecutioni mandanda idem Ssmus Dominus deputare dignatus est Excñium Nuntium Apostolicum in Brasiliana Republica,

D. Benedictum Aloisi Masella, Archiepiscopum titularem Caesariensem in Mauretania, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad banc S. Congregationem mittendi, quamprimum a recepto praesenti Decreto, authenticum exemplar actus exsecutionis peractae. Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 13 Maii 1939.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S .

V. Santoro, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssnms Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 18 Aprilis 191$. — Titulari archiepiscopali **Ecclesiae** Soteropolitanae praefecit Exc. P. D. Claudium Volio, hactenus Episcopum titularem Larandensem.

die 20 Aprilis 191$. — Metropolitanae Ecclesiae Cardiffensi Exc. P. D. Michaelem McGrath, hactenus Episcopum Menevensem.

die 27 Aprilis 191$. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pompeiopolitanae in Cilicia Exc. P. D. Iosephum Guadalupe Ortiz y Lopez, hactenus Archiepiscopum Monterrejensem.

die S Maii 191$. — Titulari episcopali Ecclesiae Limyrensi Exc. P. D. Raphaelem Ioachim d'Assunçao, hactenus Episcopum S. Iacobi Capitis Viridis.

die 11 Maii 191$. — Metropolitanae Ecclesiae Parisiensi Eni um ac Revmum P. D. Emmanuelem Coelestinum S. R. E. Cardinalem Suhard, hactenus Archiepiscopum Rhemensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Rhedonensi Exc. P. D. Aemilium Roques, hactenus Archiepiscopum Aquensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Aquensi Exc. P. D. Florentium Du Bois De La Villerabel, hactenus Episcopum Anneciensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Albiensi Exc. P. D. Iosephum Ioannem Amatum Moussaron, hactenus Episcopum Cadurcensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Liviensi R. D. Franciscum Ryder

Wood, Cancellarium Curiae archiepiscopalis Winnipegensis et parochum Ecclesiae cathedralis, quem deputavit xluxiliarem Exc. P. D. Alafridi Areturi Sinnott, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis.

die 18 Maii 191$. — Cathedrali Ecclesiae Trentonensi Exc. P. D. Guillelmum Griffin, hactenus Episcopum titularem Sanavensem.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Amorianae Exc. P. D. Iosephum Charbonneau, hactenus Episcopum Hearstensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Georgii Gauthier, Archiepiscopi Marianopolitani.

die 21 Maii 191$. — Cathedrali Ecclesiae Chicoutimiensi R. D. Georgium Melançon, parochum in dioecesi Mcoletana.

— Titulari episcopali Ecclesiae Hirinensi R. D. Thomam Roland, Cancellarium Curiae archiepiscopalis Novarcensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Iosephi Walsh, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

i

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus D. N. Pius div. Prov. Papa XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 12 mensis Aprilis anno 1940 dato, titulari episcopali Ecclesiae Ulpianensi praefecit R. D. Basilium Aftenie, Rectorem Seminarii Metropolitam in urbe Blaj, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alexandri Mcolescu, Archiepiscopi Pogarasiensis et Albae Juliensis.

II

MONITUM

Omnibus compertum sit sacerdotes Antonium Jazbek Khairallah, e civitate Gibailensi, in Libano, et Nematallah Saliba, Beryti natum, nullam habere licentiam permanendi in America septemtrionali, ubi abusive aliquot abhinc annis versantur, eosdem esse a divinis suspensos et omni carere facultate Missarum stipes aliasque eleemosynas corrogandi.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

SANCTAE ROSAE DE OSOS

DECRETUM

SEMINARIUM YARUM ALEN SB PRO MISSIONIBUS A S. CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE IURISDICTIONE DEPENDENS DECLARATUR.

Huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando preces nuper oblatae sunt ut *Seminarium Yarumalense,* in columbiana dioecesi S. Rosae de Osos anno 1927 erectum, quod hucusque sub dependentia S. Congregationis Seminariis atque Studiorum Universitatibus praepositae permansit, Seminarium Missionale declararetur et in dicionem huius S. Consilii transferretur.

Re mature considerata et eiusdem Seminarii Constitutionibus vigentibus perpensis atque attento erectionis Decreto S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus, in Audientia diei 29 Iunii 1937 a Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Pp. XI ratihabito, hoc idem S. Consilium, vi facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Pp. XII concessarum, Seminarium, de quo agitur, in Seminarium Missionale a se dependens hoc Decreto erigit, sub titulo : *Seminarium Yarumalense* pro Missionibus ad exteras gentes, eidemque omnia iura et privilegia quibus eiusmodi Instituta fruuntur attribuit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 29 mensis Octobris, in Festo Christi Regis, anno Domini 1939.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

DE WUCHANG- - DE KICHOW

DECRETUM

DE FINIUM VICARIATUUM MUTATIONE

Cum Vicarii Apostolici de Wuchang et de Kichow in Sinis una mente censuissent suae cuique missioni opportunum esse fines utriusque territorii ita statuere ut quidquid hucusque ad Vicariatum de Kichow pertinebat aut in medio flumine Jangtse Kiang situm, aut in dextera ripa eiusdem fluminis, ad Vicariatum Apostolicum de Wuchang in posterum pertineret, Eminentissimi Patres huic S. Consilio a Fide Propaganda praepositi, in sollemni consessu die 4 vertentis mensis Decembris habito, attento favorabili voto eorum, quorum interesset, sinistram ripam fluminis Jangtse Kiang lineam in posterum esse divisionis inter Vicariatum Apostolicum de Wuchang et de Kichow decreverunt.

Quam Eminentissimorum Patrum sententiam Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII, in audientia concessa hac die **VII** mensis Decembris infrascripto Cardinali Praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide, ratam confirmatamque habuit atque praesens Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die **VII** mensis Decembris A. D. 1939.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. £g S-

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

III

KANDYENSIS

DECRETUM

DE FORMULA IURAMENTI AB ALUMNIS SEMINARII KANDYENSIS PRAESTANDI

Attentis novis Missionum apud Indos adiunctis, Eminentissimi Patres huic S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in generalibus comitiis, die 8 decurrentis mensis Ianuarii habitis, decreverunt

abroganda esse in formula Iuramenti, quod alumni Pontificii Seminarii Kandyensis praestare tenentur, sequentia verba : « Item voveo et iuro quod sive Religionem ingressus fuero sive in statu saeculari permansero, si intra fines Europae fuero, quolibet anno, si vero extra, quolibet biennio, mei ipsius meique status exercitii et loci ubi moram traxero, Sacram Congregationem de Propaganda Fide certiorabo ».

Quam quidem Emorum Patrum sententiam ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII in Audientia hodierna die submissam, Sanctitas Sua benigne adprobare ratamque habere dignata est atque praesens de re Decretum edi iussit, contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 12 mensis Ianuarii A. D. 1940.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

IV

DE KEEWATIN - SINUS DE HUDSON

DECRETUM

DE FINIUM VICARIATUUM MUTATIONE

Vicarius Apostolicus de Keewatin cum comperisset quandam tribum Indorum vulgo *Montagnensium* ex suo territorio in finitimam regionem, quae ad Vicariatum Apostolicum Sinus de Hudson pertinet, mensibus aestivis migrare, ad maius eorumdem incolarum bonum, opportunum duxit Sanctam Sedem per Excmum Delegatum Apostolicum in Canada postulare ut tota regio, quam Indi supra memorati incolunt, e suo territorio segregaretur atque Vicariatui Apostolico Sinus de Hudson attribueretur.

Quam rem Emi Patres huius S. Consilii Christiano Nomini Propagando, in Plenariis Comitiis die 8 huius mensis habitis, tractandam susceperunt. Prae oculis autem habito consensu Vicarii Apostolici Sinus de Hudson necnon voto favorabili Excmi P. D. Delegati Apostolici in Canada, iidem Enii Patres petitioni annuendum esse decr evere et regionem, de qua agitur, separandam esse a Vicariatu Apostolico de Keewatin atque Vicariatui Apostolico Sinus de Hudson adnectendam censuere, ita

ut fines inter duos illos Vicariatus linea parallela 58 et linea meridiana 98 deinceps habeantur.

Quam Eniorum Patrum sententiam, in Audientia hesternae diei Sibi ab infrascripto huius S. Consilii Secretario relatam, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII omnino probavit ratamque habuit et praesens Decretum ad rem in vulgus ut ederetur imperavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 13 mensis Ianuarii A. D. 1940.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

V

LITORIS EBURNEI

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS A LITORE EBURNEO, TERRITORII PARTE IMMINUTUS, DEINCEPS « ABIDJANENSIS » APPELLABITUR.

Cum in Africae Occidentalis Gallicae finibus, ob Vicariatus Apostolici Sassandrensis erectionem, tam ampla territorii pars a Vicariatu Apostolico a Litore Eburneo distracta fuerit, ut nunc hic Vicariatus Apostolicus per totam regionem nomine Litoris Eburnei appellatam minime pateat, Emi ac Revmi Patres huic S. Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in plenario coetu die 8 vertentis mensis habito, eiusdem Vicariatus a Litore Eburneo nomen deinceps in Vicariatus Apostolici *Abidjanensis* appellationem, a nomine urbis, ubi Ordinarius illius Vicariatus residet, immutandum esse censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in Audientia diei 9 huius mensis et anni Ssnio D. Nostro Pio div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit atque praesens ad rem Decretum expediri mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide die 9 mensis Aprilis A. D. 1940.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. $ S.

f Celsus Costantini, Archiepiscopus tit. Theodos., *Secretarius.*

VI

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus D. Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 9 Aprilis 191$. — Cathedrali Ecclesiae Gunturensi praefecit R. P. Thomam Pothacamury, Antistitem urbanum.

—Cathedrali Ecclesiae Coimbaturensi R. P. Oubagaraswami Bernadotte, parochum Ecclesiae Cathedralis Archidioeceseos Pondicheriensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Assuritanae R. P. Alphonsum Kirmann, Societatis pro Missionibus ad Afros sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum Sassandrensem.

VII

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 5 Aprilis 191$. — R. P. Antonium Michelato, ex Ordine Servorum Mariae, *Praefectum Apostolicum de Aysen.*

die 18 Aprilis 191$. — R. P. Hermenegildum a Losenstein (in saeculo Isidorum Hintringer), Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, *Praefectum Apostolicum de Kiamusze.*

VIII

DESIGNATIO PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 2 Codicis Iuris Canonici pro appellatione Ordinarius Praefecturae Apostolicae de Bhamo in Birmania designavit Tribunal Vicariatus Apostolici de Mandalay. Quam designationem Ssmus D. Noster Pius Pp. XII in Audientia diei 27 Februarii anni 1940 approbavit.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BENEDICTIO NOSOCOMIORUM ALIARUMQUE DOMORUM AEGROTIS CURANDIS

Ant. Omnes male habentes Christus curavit : ipse infirmitates nostras accepit, et aegrotatiónes nostras portavit *(Matth.,* VIII, 17).

Ps. 6. Dómine, ne in furóre tuo arguas me* neque in ira tua corripias me.

Miserere mei, Domine : quoniam infirmus sum : * sana me, Dómine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

Et ánima mea turbata est valde : * sed tu, Dómine, lisquequo?

Convértere, Dómine, et éripe animam meam : * salvum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte qui memor sit tui : * in infèrno autem quis confitebitur tibi?

Laborávi in gémitu meo, lavabo per singulas noe tes lectum meum : * lacrimis meis **Stratum** meum rigábo.

Turbátus est a furóre oculus meus : * inveteravi inter omnes inimicos meos.

Discédite a me omnes, qui operámini iniquitátem :* quoniam exaudívit Dominus vocem fie tus mei.

Exaudívit Dominus deprecatiónem meam : * Dominus orationem meam suscepit.

Erubéscant et conturbéntur vehementer omnes inimici mei :* convertantur et erubéscant valde velóciter.

Gloria Patri, *etc.*

Repetitur Antiphona.

"y. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

Bj. Qui fecit coelum et terram.

y. Dominus vobiscum.

Ei. Et cum spiritu tuo.

Oremus

Deus qui mirabiliter hominem creasti, et mirabilius ref ormasti/ atque variis infirmitatibus, quibus humana fragilitas detinetur, multiplici remedio succurrere dignatus es; tuam sanctam benedictionem- super

hanc domum benignus infunde, ut aegrórum, huc adveniéntium, corpori et animae ipse medeáris, tua eos paterna pietate custodias, ac post vitae cursum ad gaudia transferas sempiterna. Per Christum Dominum nostrum.

RJ. Amen.

Oremus

Domine Jesu Christe, infirmitatis nostrae solámen et salus, qui Petri socrum et Eéguli filium a magnis fébribus liberasti, paralyticum roborásti, leprosos mundásti, Centuriónis puerum sanasti, mulierem a fluxu sanguinis salvasti, ad piscinam jacéntem languidum erexlsti, civitates et castella circu miens omnem languorem et infirmitatem curasti : benedic, quaesumus, et sancti£gfica domum istam; ut omnes infirmi hic moraturi, ab omni aegritudine levati, mentis et corporis sanitate donati, potentiam tuam perpetuo valeant collaudare. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.

Ei. Amen.

Deinde aspergit prœcipua nosocomii loca Aqua benedicta et subiungit:

y. Osténde nobis, Dómine, misericordiam tuam.

RJ. Et salutare tuum da nobis.

f. Dómine, exaudi orationem meam.

RJ. Et clamor meus ad te veniat.

y. Dominus vobiscum.

RJ. Et cum spiritu tuo.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, qui aegritudines animarum depéllis et corporum, auxilii tui super infirmos osténde virtutem, ut ope misericordia? tuae ad omnia pietatis tuae reparentur officia.

Concede nos fámulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpétua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriósa beatae Mariae semper Virginis intercessióne, a praesenti liberari tristitia et aetérna perfrui laetitia.

Deus, qui nos miro Angelorum ministerio custódis et gubernas, huic quoque domui Angelum tuum députa custodem, qui ab ea omnes repéllat potestates; ut aegroti in ea jacéntes ab omni formidine et perturbatione profecti, pristinae reddantur sanitáti.

Deus, qui ineffàbili providentia beatum Joseph sanctissimae Genitricis tuae Sponsum eligere dignatus es; praesta quaesumus; ut quem protectórem veneramur in terris, intercessórem habere mereámur in caelis.

Deus, misericordiarum Pater, per mérita et intercessionem Sanctorum Cannili et Joannis de Deo, quos viscera misericordiae indutos, infirmorum adjutóres et consolatóres effecisti : aegrotis in hac <iomo curandis propitius adesse digneris; ut a corporis languóribus erépti, animi moeróribus subleváti, ad pristinam rédeant sanitatem et débitas misericordias tuas gratiarum jugiter referant actiones. Per Christum Dominum nostrum.

Ei. Amen.

URBIS **ET** ORBIS

Instante Revñio P. Praefecto Generali Clericorum Regularium Infirmis Ministrantium, Sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII tributarum, suprascriptam formulam benedictionis Nosocomiorum aliarumque domorum aegrotis curandis, probavit et adhibendam benigne concessit. Contrariis pon obstantibus quibuscumque.

Die 18 Iulii 1939.

C. Card. **SALOTTI,** *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

RITUS BENEDICTIONIS PAPALIS SUPER POPULUM ELARGIENDAE SERVANDUS A SACERDOTIBUS, QUIBUS A S. SEDE HUIUSMODI FACULTAS INDULTA EST.

1. *Admoneatur populus de ecclesia, die et hora, qua dabitur pontificia Benedictio. Postquam populus ad ecclesiam convenerit, ad contritionis et devotionis sensus pio brevique sermone excitetur. Mox vero Sacerdos, nullis circumstantibus ministris, superpelliceo et stola alba indutus, ante altare genuflexus, sequentibus versibus Dei opem imploret.*

f. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

Qui fecit cœlum et terram,

t- Salvum fac populum tuum, Dómine.

RJ Et benedic hereditáti tuae.

f. Dominus vobiscum.

RJ Et cum spiritu tuo.

Deinde stans sequentem recitet orationem :

Oratio

Omnipotens et misericors Dens, da nobis auxilium de sancto, et vota populi huius, in humilitate cordis veniam peccatorum poscéntis tuamque benedictionem prsestolántis et gratiam, clementer exaudi : dexteram tuam super eum benignus exténde, ac plenitudinem divinas benedictionis effónde, qua, bonis ómnibus cumulátus, felicitatem et vitam consequatur aeternam. Per Christum Dominum Nostrum.

℟. Amen.

2. *Postea ad cornu Epistolae accedat ; ibique stans, una benedictione, unico videlicet signo crucis, benedicat, proferens alta voce haec verba:*

Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. Amen.

3. *Sacerdotes qui facultate gaudent impertiendi Benedictionem Papalem formulam praescriptam servent ; hac facultate non utantur nisi in designata ecclesia ; non autem eodem die et loco quo Episcopus eam impertiat.*

URBIS **ET** ORBIS

Cum ex benigna Summi Pontificis concessione Sacra Paenitentiaria Apostolica, peculiaribus in adiunctis et circumstantiis extra ordinem concurrentibus, facultatem Benedictionem Papalem una cum Indulgentia plenaria impertiendi sacerdotibus concedere soleat, Enius et Rñius D. Cardinalis Lauri, Sanctae Romanae Ecclesiae Camerarius et Paenitentiarius Maior, Sacram hanc Rituum Congregationem rogavit ut formulam, qua praefata Papalis Benedictio fidelibus impertiri posset, statuere dignaretur.

Sacra autem Rituum Congregatio, prae oculis habens ritum, qui in ipso Rituali Romano (tit. VIII cap. 32) invenitur, Regularibus utique concessum, Benedictionis Apostolicae statis diebus super populum elargiendae, audito Specialis Commissionis Liturgicae suffragio, huius ritus formulam in posterum ab omnibus sacerdotibus, sive saecularibus sive regularibus, qui speciali Sedis Apostolicae gaudent Indulto Benedictionem Papalem cum Indulgentia plenaria elargiendi, adhibendam ac servandam esse retinuit.

Facta autem supra his omnibus, ab infrascripto Cardinali Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto relatione Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII, die 6 Martii 1940, Sanctitas Sua votum Sacrae Congre-

Rationis benigne approbavit illudque publici iuris fieri mandavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae ex Sacra Rituum Congregatione, die 12 Martii a. 1940.

£& C. Card. **SALOTTI**, Episc. Praenest., *Praefectus.*

L.©S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

RUTHENEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE GUILELMAE AEMILIAE DE RODAT, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS SORORUM A SACRA FAMILIA.'.

SUPER DUBIO

An, stante virtutum et. duorum miraculorum adprobatione, Tuto *procedi possit ad solemnem Venerabilis Famulae Dei Mariae Guilelmae Aemiliae de Rodat Beatificationem.*

Sanctitatis ratio reponenda videtur, ait clarissimus Pater Lacordaire, in Dei et proximi amore, in sublimem quemdam excessum evecto, iuxta Domini vocem : *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima* tua et in tota mente tua ... diliges proximum tuum sicut teipsum* (Matt., 22, 37-39). Quod praeceptum alacri ac nova semper ingenii dexteritate electi viri ac mulieres in praxim deducentes, seipsos, Deum amando, ad sanctitatis fastigium extulerunt; et variis miserorum indigentiis, necessitatibus, calamitatibus succurrendo, proximum dilexerunt. Inter nobiles vero feminas quae, saeculo praeterlapso, Gallicae revolutionis ruinis medelam afferre sategerunt, non ultimum obtinet locum Maria Guilelma Aemilia de Rodat.

In avito castello de Druelle a parentibus, nobilitate non minus quam pietate praeclaris, Amantio de Rodat et Henrica de Pomairols, die 6 Septembris 1787 nata est Venerabilis nostra ; et inde ab infantia piissime ab avia, religiosissima femina, in omnium virtutum institutione erudita, plura egregiae pietatis singularia specimina exhibuit. A mundi illecebris aliena, nihil illi erat magis volupe et iucundum, quam divinarum rerum commentationi et orationi vacare : puellis, egenis praesertim et languidis, misericordem animum exhibere, iisque opitulari impenso studio satagens. Ad statum religiosum se vocatam persentiens, ut votis compos

fieret nihil inexpertum reliquit, sed, Deo ita disponente, omnia in irritum cessere; ac penes aedes Dominae de Saint Cyr, ubi iam tamquam moderatrix iuvenculas alumnas christianam catechesim docebat, redire cogitur. Cum autem animadverteret, expulsis per gallicam seditionem monialibus, quae puellas erudirent gratuito, filias pauperum in maxima salutarium rerum ignorantia sord.escere, subit eius animum cogitatio novae Congregationis erigendae, cuius finis esset christiana puellarum pauperum institutio. Consilio itaque habito cum conscientiae suae moderatore, sociatis sibi tribus magnae virtutis puellis, initia iecit illius instituti quod sub nomine Sanctae Familiae adhuc vivit et floret. Nam quam large et copiose benedictiones suas super hoc institutum Deus effuderit, itemque quam sedulam operam. illi confirmando et amplificando Dei Famula impenderit. ex ipsius Congregationis progressibus, novisque domibus in pluribus regionibus fundatis, praeclare ostenditur. Non enim in puellis egenis erudiendis alendisque ei unica cura, sed et pro nobilioribus alios condidit ludos; mox, retenta claustrali regula, aegrorum curae et eorum solatio qui custodia detinerentur, a,lias addixit sorores, nulla claustri lege obstrictas ; itemque aedes aperuit pro infantibus domosque pro recipiendis mulieribus e coeno revocatis : quae omnia per labores, sollicitudines, aerumnas quam plurimas, quibuis Deus suos servos eorumque opera probare solet, xlemilia invicto animo perfecit. Virtutibus ac meritis cumulata, fractis tandem corporis viribus, pretiosam in conspectu Domini mortem obiit decimo tertio kalendas Octobris anni 1852.

Qualis fuerit fama sanctitatis, quam in vita Aemilia sibi comparaverat, praesertim ob varia prodigia quae ipsius invocatione à Deo acta ferebantur, videre est in initis, vix post eius obitum octo annis, processibus in dioecesana curia informativis, qui ad nostrum forum deducti. ad introductionem Causae perduxerunt, signata Commissione a fel. rec. Pio IX die 2 Martii 1872. Apostolica de more facta disceptatione, heroicitas virtutum approbata fuit per decretum die 19 Maii 1901 a s. m. Leone XIII. Cui hominum testimonio, quasi suffragante Deo, cum prodigia accessissent, eaque rite fuissent probata, causa denuo agitata est, et super duas miras sanationes, interventu Venerabilis Aemiliae de Rodat obtentas, actio instituta; de quibus Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII constare edixit decreto edito die 17 Martii anni 1940. Post haec unum inquirendum iuxta sacri huius Fori statuta supererai, utrum nempe Beatorum caelitum honores Venerabili Dei Servae Mariae Guilelmae Aemiliae de Rodat tuto decerni possent. Itaque in generali conventu Sacrae huius Congregationis, habito coram Sanctissimo Domino

Nostro Pio Papa XII, die 2 Aprilis huius anni, Emus Cardinalis Alexander Verde, causae relator, discutiendum dubium proposuit : *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto procedi possit ad solemnem Venerabilis Servae Dei Mariae Guilelmae Aemiliae de Rodai beatificationem.* Quamvis vero Revmi Patres Cardinales et Officiales Praelati, Patresque Consultores unanimi suffragio tuto procedi posse respondissent, nihilominus Beatissimus Pater supremum iudicium suum distulit in alium diem, ut sibi aliisque copia suppeteret divinae opis implorandae.

Tandem hodierna die, Dominica III post Pascha, salutari Hostia ferventer oblata, ad Vaticanas aedes accivit Revmos Cardinales Carolum Salotti, Episcopum Praenestinum, Sacrae Rituum Congregationis Praefectum et Alexandrum Verde, Causae Ponentem seu Relatorem, necnon R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, et me infrascriptum Substitutum, iisque adstantibus rite pronunciavit : Tuto *procedi posse ad Venerabilis Servae Dei Mariae Guilelmae Aemiliae de Rodat beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri, in acta Sacrae Rituum Congregationis referri, Litterasque Apostolicas in forma Brevis de beatificationis solemnibus in Patriarchali Basilica Vaticana, ubi primum licuerit, celebrandis, expediri mandavit.

Datum Romae, die 14 Aprilis, Dominica III post Pascha, anni 1940.

£g C. Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus
S. R. G. Praefectus.

L. © S.

H. Dante, *Substitutus.*

IV

CALARITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI IGNATII A LACONI, LAICI PROFESSI ORDINIS MINORUM CAPUCCINARUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet, in casu et ad effectum de quo agitur

Sardinia Insula adhuc exultantibus resonat clamoribus de Sancti Salvatoris ab Horta glorificatione, cum nova paratur omnium civium laetitia, ob alterius non adoptivi sed vere filii auspicatam gloriam : Ignatii nempe a Laconi. Cuius geminatae laetitiae similes concurrunt causae : humiles fratres laici, ex Minorum Ordine primus, ex Capucci-

Horum alter, qui caelesti sapientia imbuti, animas Christo lucrati sunt, innumera divina virtute patrando miracula. Hodierna enim aetate, in qua homines suis viribus confisi ac scientiarum progressu inflati superna spernunt et abdicata evangelii lege sese mutuo mordent odio, Deus Optimus Maximus, mirabilis prorsus in hoc suo Servo, eumdem adeo miris •charismatibus ditatum voluit, ut illud Pauli adamussim eidem adaptari deprehendamus : *Quae stulta sunt mundi elegit Bens, ut confundat sapientes, et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia. Et ignobilia mundi et contemptïbïlia elegit Deus, et ea quae non sunt, ut ea, quae sunt, destrueret* (I Cor., I, 27-28).

Laconii, Arborensis Dioeceseos, anno 1701 natus est die 17 Decembris mensis Servus Dei, a piis honestisque parentibus. Vincentii nomen in religione mutavit in Ignatii. Innocentissimam vitam quam in saeculo duxit, in religione servavit : nam caelestis pietatis ardore vividius exarsit, et per arreptam evangelicae perfectionis semitam alacrius progredi coepit. Arduae Capuccinorum regulae cultor assiduus, paupertatis amantissimus, orationis spiritu fervens, omnibus admirationi erat. Dum quaesitoris munere fungebatur, ex iis quae a fidelium caritate colligebat pauperes recreabat ; infirmis praesto erat ; omnes suavi colloquio ad Deum erigebat. In se ipsum severitate ac mortificatione saeviens, fortissimum se exhibuit in perferendis hilariter gravissimis morbi cruciatibus ad ultimum usque spiritum. Hanc Servi Dei sanctitatem innumeris Deus charismatibus et miraculis coronavi!. Tandem, senio et lenta aegritudine confectus, ad superos evolavit die 11 Maii mensis anni 1781.

Quum fama sanctitatis post eius obitum in dies magis magisque augeretur, factum est ut ordinaria auctoritate de eius vita inquireretur et, re delata ad S. Rituum Congregationem, servatis de iure servandis, Commissio de Causae introductione subsignaretur die 4 Maii mensis 1854. Adornati postea processus apostolici ad id contulerunt ut heroicitas virtutum approbata fuerit per decretum diei 26 Maii mensis 1869. Divinae autem Providentiae placuit iudicium de virtutibus in gradu heroico eiusdem Servi Dei miraculis confirmare : et quia iuxta rigidas huius Fori normas quatuor requirebantur prodigia ut ad beatificationem procedi potuisset, benigna a Pio Papa XI, s. m. petita et obtenta fuit super quarti miraculi dispensatio. Sollertes autem huius Causae Patroni tres elegerunt miras sanationes, quae, iuridica inquisitione peracta, heic describuntur.

Prior mira sanatio in civitate Algarensi evenit. Aloysius Salis, quinque annorum puerulus, coxite tubercolari suppurata laeva a duobus annis laborabat: varia a pluribus medicis tentata remedia in irritum

cessere. Die autem 22 Augusti mensis anni 1923, hora vigesima prima, invocato Servo Dei Ignatio eiusque sepulcri pulvere, ex pueri repetita instantia, ori fistulae apposito, illico Aloysius sanatus est: nam placide obdormivit usque ad horam 7 sequentis diei, qua hora fistula, sanie iam manans, clausa inventa est, ceteraque saevissimi morbi adiuncta omnino disparuerunt, ita ut puer e lectulo surgens, libere deambulaverit, uti mater ceterique testes de visu deposuerunt. Medici a curatione atque periti ab hac S. Congregatione deputati sanationem hanc naturae vires excedere fassi sunt.

Alteram sanationem experta est anno 1928 materfarnilias Barbara Loi, ex oppido Sanluri, quae gravissimo in iecore tumore vexabatur. Huius morbi anatomici, gravissimi et insanabilis, existentia, non solum a medentibus, verum etiam radiologico examine recognita est. Nihil vero proficientibus curis, iam ad chirurgicum ferrum recurrendum esse medici dixerunt. Quare Calarim delata, clinicen Barbara petiit, chirurgicam operationem subitura. Ast aegrota, quae diu opem Ven. Ignatii a Laconi imploraverat, dum iam clinicae tabulae incumbebat, et preces ingeniinabat pro valetudine recuperanda, illico, obstupescentibus adstantibus ipsoque medente, qui eam erat inspecturus, sanitati restituitur.

Norii, Octobri mense anni 1933, tertia sanatio contigit. Franciscus Romagna, agricola, 60 annis natus, a biennio affectus erat hernia inguinali infiammata et irreducibili : quae peritonaeum invadere coeperat. Eo morbus progressus est ut chirurgica actio necessaria videretur. Gravissimis hisce in adiunctis, ferventes a familiaribus ad Ven. Ignatii patrocinium implorandum effusae sunt preces ; et dum die 11 Octobris mensis morbus in tota sua gravitate saeviebat, paucas post horas omnia eius phaenomena disparuere, ut periti concordi voce afiirmarunt.

De trina hac mira sanatione triplex est actio instaurata : prima in antepraeparatorio coetu apud Revmum Cardinalem Alexandrum Verde, Causae Ponentem, die 18 Ianuarii mensis 1938 pro duabus primis sanationibus, et die 27 Iunii 1939 pro tertia; altera in praeparatorio conventu ad Vaticanum coacto die 19 decembris mensis 1939; tertia denique in generali consessu coram Ssmo D. N. Pio Pp. XII, die 2 aprilis huius anni congregato, in quo a memorato Revmo Cardinali Alexandro Verde propositum est dubium : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad. effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suam quisque mentem aperuerunt. Beatissimus vero Pater, libenter susceptis omnium suffragiis, supremum iudicium suum distulit in alium diem, spatium sibi ceterisque sumens exposcendi superni luminis in tam gravi negotio.

Hodierna vero die, Dominica III post Paschalia gaudia, Sanctitas Sua, sacro devotissime per litato, Revmos Cardinales Carolum Salotti Episcopum Praenestinum, Sacrae Rituum Congregationis Praefectum, et Alexandrum Verde, Causae Ponentem seu Relatorem, una cum R. P. Salvatore Catucci, Fidei Promotore Generali, meque infrascripto Substituto, arcessiri iussit, iisque adstantibus edixit: *Constare de tribus miraculis, Ven. Ignatio a Laconi intercedente, a Deo patratis ; scilicet, de primo : instantaneae perfectaeque sanationis pueri Aloysii Balis a coxite tuberculari suppurata laeva ; de altero : instantaneae perfectaeque sanationis Barbarne Loi ex gravissimo in iecore tumore ; de tertio : instantaneae perfectaeque sanationis Francisci Romagna ab hernia inguinali infiammata et irreducibili.*

Hoc autem decretum in vulgus edi et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 14 Aprilis mensis anni 1940.

© C. Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus,
S. R. C. Praefectus.

L. © S.

H. Dante, *Substitutus.*

V

BRIXIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE BARTHOLOMAEAE CAPITANIO, VIRGINIS, FUNDATRICIS SORORUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Bartholomaeae Capitanio, *Virginis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Quasi futurorum praesagi concives illi, qui in morte virginis Bartholomaeae eam sanctam proclamarunt, iam eventum ex parte adimpletum viderunt, cum fel. rec. Pius Papa XI ad Beatorum caelitum honores praefatam virginem evexit. Haec enim quasi iilium inter spinas, suavi flagrans odore, non modo sanctitudinis exemplis, verum etiam miraculorum et gratiarum copia populum christianum ditare non destitit : immo, aucta in dies in Beatam christifidelium pietate ac devotione, ita Deus illam exaltare videtur ut, novis accedentibus signis, via ad canonizationis fastigium pandatur. Quapropter instante P. Augustino a Virgine, Ordinis Sanctissimae Trinitatis et huius Causae Postulatore, at-

tentisque litteris postulatoriis tum quorumdam Eminentissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, tum plurium sacrorum Antistitum ac Praepositorum Generalium Ordinum et Congregationum utriusque sexus, ac praesertim Praesidis et Consilii Generalis Instituti Sororum a Caritate, Eminentissimus ac Reverendissimus Dominus Fridericus Tedescumi, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis conventu, die 9 Aprilis a. 1940 ad Vaticanum habito, sequens dubium discutiendum proposuit i *An signanda sit Commissio reassumptionis Causae praedictae Beatae, in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Eminentissimi ac Reverendissimi Patres, Sacris tuendis Ritibus praepositi, post relationem eiusdem Eminentissimi Cardinalis Ponentis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natueci, Fidei Promotore Generali, re sedulo perpensa respondendum censuerunt : *Affirmative,* seu *signandam esse Commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae* Bartholomaeae Capitanio, *si Sanctissimo placuerit.*

Facta postmodum de his Sanctissimo Domino Nostro per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationis Praefectum relatione, Sanctitas Sua, sententiam Sacrae ipsius Congregationis ratam habens, propria manu signare dignata est Commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Bartholomaeae Capitanio, Virginis, fundatricis Instituti Sororum a Caritate, die 17 eodem mense et anno.

Datum Romae, die 17 Aprilis a. D. 1940.

C. Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus,
S. R. C. Praefectus.

L. © S.

H. Dante, *Substitutus.*

VI

CALARITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI IGNATII A LAGONI, LAICI PROFESSI ORDINIS MINORUM CAPUCCINARUM.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et trium miraculorum, **TUTO** *procedi possit ad solemnem Yen. Servi Dei beatificationem.*

Etsi quacumque aetate Sardinia insula plures virtute et sanctitate insignes protulit viros, tamen primus, qui Beatorum Caelitum honores, nostri fori severi iudicii semitas secutus, adipiscitur, Ignatius noster est.

Laetatur fortis ac laboriosa insula, congaudet et inclytus Capuccinorum Ordo, qui christianos héroes ex suo ipso humili laicorum coetu haud paucos enumerat : quorum in ore iure illud Pauli deprehenderes : « Gloria nostra haec est, testimonium conscientiae nostrae, quod in simplicitate cordis et sinceritate Dei, et non in sapientia carnali conversati sumus in hoc mundo » (2 Cor., 1, 12).

In simplicitate cordis conversatus est Venerabilis Ignatius : tum obscuro genere, fortunae paupertate, agrorum cultura in ipsa iuvenili aetate; tum, praeveniente Dei gratia ad religionem vocatus, in humili Capulatorum familia, laicali gradu, et quaesitoris plusquam quadraginta per annos obito munere. Paupertatem summopere dilexit : hinc vestes nonnisi obsoletas ac vetustate detritas induebat : cellula autem ipsius vel necessariis ad vitam rebus carebat : perfecte superioribus et vel ipsis inferioribus parens, de se demisse sentiebat, peccatorem servumque inutilem reputans. Vere per humilitatem ad sublimitatem ascendit, nam, ut utamur Divi Bernardi verbis « haec est via, non altera praeter ipsam ... quia sola est humilitas quae exaltat, sola quae ducit ad vitam » (serm. 2 de Ascensione).

Attamen in sinceritate Dei ambulavit : innocentissimam enim vitam ducens, ferventissima oratione, praesertim erga sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, saepe sensibus abalienatus, ferebatur, ex quo suavem illam in Deum caritatem hausit, qua illum summopere diligebat, et proximi animae et corporis saluti consulebat. De aeterno enim proximorum bono quam sollicitus pro viribus fuerit, videre est in exantlatis laboribus, in afflictionibus et aerumnis perpensis ut omnes Christo lucrifaceret; pauperibus insuper, aegrotis et moerentibus solamen et auxilium profusa liberalitate praebens.

Quid mirum inde si Deus, despecta carnali sapientia, eum caelestibus charismatibus locupleta ver it, et prodigiis praeclarum voluerit? Sane communis populi vox, quae Ignatium, dum viveret, sanctum conclamabat, post eius obitum exstincta non fuit; sed, sanctitatis opinio, novis accedentibus signis, quae Deus per eius intercessionem operari dignatus est, vehemens patefecit desiderium non concivium modo, sed totius insulae Sardiniae de Servi Dei Ignatii a Laconi beatificatione.

Instructis igitur ad iuris tramitem processualibus tabulis, haud difficile fuit idoneas probationes de Servi Dei virtutibus et sanctitate congerere, et illas summum gradum, quem heroicum dicimus, attigisse, solemni decreto a fel. rec. Pio Papa IX die 26 maii mensis anni 1869 declaratum est. Novissime vero, die videlicet 14 aprilis mensis nuper elapsi, de tribus constare miraculis Apostolicum latum est decretum,

antea remisso, legitimas ob causas, onere quarti miraculi quod a iure requirebatur.

Unum adhuc supererai praestandum iuxta nostri fori disciplinam, utrum nempe omnia amice conspirent ut tuto ad solemnem Ven. Servi Dei beatificationem procedi possit. Id praestitum fuit in generalibus sacri huius Ordinis comitiis, quae, die 23 superioris mensis aprilis, coram Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XII celebrata sunt, in quibus Reverendissimus Card. Alexander Verde, Causae Relator, sequens dubium discutiendum proposuit: *An,, stante virtutum et trium miraculorum approbatione,* tuto *procedi possit ad solemnem Ven. Servi Dei beatificationem.*

Quotquot convenerant Purpurati Patres, Officiales Praelati, et Patres Consultores suffragia sua singillatim propitia ediderant, quae intento laetantique animo suscepit Beatissimus Pater, qui, supremum distulit Suum proferre iudicium, utpote in re gravissima, cunctosque adhortatus est adstantes ad preces ingeminandas, ut Divinus Spiritus sibi benignus afflar et.

Auspicatissimam autem hodiernam diem, qua celebratis Pentecostes solemniis adhuc Sancti Spiritus eifusionibus laetamur, designavit pro sua pandenda sententia; quocirca sacris ferventissime operatus, ad Vaticanas aedes acciri mandavit Reverendissimos Cardinales Carolum Salotti Episcopum Praenestinum, sacrae Rituum Congregationis Praefectum, et Alexandrum Verde, Causae Relatorem, una cum R. P. Salvatore Natucci, sanctae Fidei Promotore Generali, meque infrascripto Substituto, eisque adstantibus, rite decrevit : **TUTO** *procedi posse ad solemnem Venerabilis Servi Dei* Ignatii a Laconi *beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri, in acta sacrorum Rituum Congregationis referri, Litterasque Apostolicas in forma Brevis de Beatificationis solemnibus, quam primum in Patriarchali Basilica Vaticana celebrandis, expediri iussit tertio idus maias anno 1940.

Datum Romae, die 13 Maii a. D. 1940.

£g C. Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus,
S. R. C. Praefectus.

L. © S.

H. Dante, *Substitutus.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA EOMANA EOTA

Citationes edictales

I

SECOVIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (WIENER-PETER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis D. Rudolph! Peter in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via della Dataria, 94) die 17 Iunii 1940, hora 11 ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur turnus rotalis pro causae definitione:

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Rudolphi Peter, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Caesar Pecorari, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 10 Aprilis 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Rodolphe Peter défendeur en* cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 17 juin 1940, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dite Rodolphe Peter devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ANTIOCHEN. MARONITARUM

NULLITATIS MATRIMONII (KARAM-SALAMÉ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Michaelis Salame in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma , via della Dataria, 94), die 24 Iulii, hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur turnus rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Michaelis Salame curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Henricus Quattrocolo, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 18 Maii 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Michel Salame défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94), le 24 juillet 1940, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décison de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dite Michel Salame devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM
OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarünt ut infra ad singula :

I - DE TRANSITU AD ALIUM RITUM

D. An mulier latina, quae vi canonis 98 § 4 declaret se velle transire *in matrimonio ineundo* ad ritum orientalem viri, adhuc teneatur ad formam celebrationis matrimonii, de qua in canone 1099 § 1 n. 3.

R. Afiirmative.

II - DE DISPARITATE CULTUS

D. An ab acatholicis nati, de quibus in canone 1099 § 2, ad normam canonis 1070 subiiciantur impedimento disparitatis cultus, quoties cum. parte non baptizata contraxerint.

R. Afiirmative.

III - DE TRIBUNALI COMPETENTE

D. Utrum in controversia, quae ad normam canonis 1572 § 2 dirimenda defertur ad dioecesanum tribunal, Episcopus *convenire* tantum,. an etiam *conveniri* possit.

R. Negative ad primam partem, affirmative ad secundam.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 29 mensis Aprilis, anno 1940.-

M. Card. MASSIMI, *Praeses.*

L. & S.

I. Bruno, *Secretarius-*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE «DE PROPAGANDA FIDE»

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » il 19 marzo 1940 ha nominato il Revmo D. Paolo Chavez Aquilar, *Presidente della Pontificia Opera della Propagazione della Fede per il Perù.*

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 23 aprile 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi hanno dato il loro voto :

1) Sul *Tuto* alla beatificazione del Ven. Servo di Dio Ignazio da Laconi, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

2) Sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della Beata Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, fondatrice delle Suore di ,S. Andrea, dette «della Croce».

Martedì, 30 aprile 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la •S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* con l'intervento degli Emi e Revnii Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Padri Consultori teologi, i quali hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Ven. Bartolomeo Canale, sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo « Barnabiti ».

Martedì, 7 maggio 1940, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente della Causa di beatificazione della Serva di Dio Lodovica. Teresa de Montaignac de Chauvanche, fondatrice della Pia Unione delle Oblate del S. Cuore di Gesù, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* con l'intervento dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, per discutere sulla eroicità delle virtù della suddetta Serva di Dio.

Martedì, 21 maggio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,*

nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi hanno dato il loro voto:

1) Sui *Tuto* per la canonizzazione della Beata Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, confondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce, dette Suore di S. Andrea.

2) Sulle virtù in grado eroico della Serva di Dio Maria Teresa di Soubiran, fondatrice della Congregazione di Maria Ausiliatrice.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

30 aprile 1939. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Domenico Jorio, *Protettore delle Suore del Ssmo Sacramento di Valence.*

19 febbraio 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominion!, *Protettore dell'Istituto «Figlie del Calvario»* (Messico).

» » » S. E. Revma Monsig. Luigi Centoz, Arcivescovo tit. di Edessa di Osroene, *Nunzio Apostolico in Lituania.*

22 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata per il servizio domestico* (Madrid).

1 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle « Sisters of Tliird Order of St. Francis»* (Peoria-Illinois, TT. S. A.).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle Suore di Carità del Verbo Incarnato* (Houston, Texas, U. S. A.).

lo » » - L'Emo e Revino Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore della Pia Congregazione di S. Ivo* (Roma).

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, *Protettore dell'Ordine degli Agostiniani Recolletti.*

2 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore della Congregazione dei Fratelli di S. Vincenzo de' Paoli.*

2 aprile 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Presentazione della Beata Vergine Maria* (S. Francisco, Cal., **U.** S. A.).

Assistenti al Soglio Pontificio.-

20 settembre 1939. S. E. Revma Monsig. Orazio Campillo, Arcivescovo tit. di Larissa di Tessalia.
21 marzo 1940. S. E. Revivía Monsig. Agapito Augusto Fiorentini, Vescovo tit. di Rusado.
7 api-ile » S. E. Revma Monsig. Giovanni Fiorentini, Arcivescovo di Catanzaro e Vescovo di Squillace.
10 • » » S. E. Rèvina Monsig. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro.
19 » » S. E. Revma Monsig. Giovanni Sismondo, Vescovo di Pontremoli.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

14 febbraio 1940. Monsig. Domenico Panciera, della diocesi di Vittorio Veneto.
12 marzo » Monsig. Giuseppe Lavarenne, dell'archidiocesi di Lione.

Prelati Domestici di Sua Santità:

0 gennaio 1940. Monsig. Prudenzio Areal, della diocesi di Santiago del Estero.
14 febbraio » Monsig. Giuseppe Ambrosino Leite, dell'archidiocesi di Olinda e Recife.
» » » Monsig. Emmanuele de Almeida, dell'archidiocesi di Parahyba do Norte.
15 » » Monsig. Vincenzo Pascare]la, della diocesi di Acerra.
17 » » Monsig. Giuseppe M. Trainon, della diocesi di Cleveland.
» » » Monsig. Giovanni Mlotkowski, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Gerz, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giacomo T. Daley, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Edoardo A. Reilly, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Michele J. Flanigan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Raffaele C. Totheimer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni W. Bell, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Patrizio J. O'Connell, della medesima diocesi.
19 » » Monsig. Paolo Pukys, della diocesi di Telsiai.
22)) » Monsig. Federico Antonio Vekenman, della diocesi di San Diego.

22	febbraio	1940.	Monsig. Giovanni Bernardo Cotter, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guglielmo E. Corr, dell'archidiocesi di Los Angeles.
1	marzo	»	Monsig. Riccardo T. Orean, della diocesi di Trenton.
»	»	»	Monsig. Agostino P. Gallagher, della diocesi di Little Rock.
»	»	»	Monsig. Giovanni Francesco Gallagher, della diocesi di Seattle.
»	»	»	Monsig. Francesco Giuseppe Magri, della diocesi di Richmond.
»	»	»	Monsig. Giacomo Gilsenan, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tommaso Luigi Rankin, della medesima diocesi.
2	»	»	Monsig. Enrico Frigerio, dell'archidiocesi di Milano.
12	»	»	Monsig. Alfonso Merlier, dell'archidiocesi di Lione.
»	»	»	Monsig. Gerolamo Gaillard, della medesima archidiocesi.
17	»	»	Monsig. Michele Reppucci, della diocesi di Avellino.
»	»	»	Monsig. Marco Brunello, della diocesi di Albenga.
18	»	»	Monsig. Edoardo Koch, della diocesi di Cinque Chiese.
2	aprile	»	Monsig. Giovanni Luigi Kelliher, della diocesi di Richmond.
3	»	»	Monsig. Antimo Climaco, della diocesi di Ischia.
12	»	»	Monsig. Roberto Devreesse, della diocesi di Évreux.
14	»	»	Monsig. Guglielmo L. Newton, della diocesi di Cleveland.
»	»	»	Monsig. Giovanni G. Scullen, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Stefano W. Wilson, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni A. McKeever, della medesima diocesi.

NECROLOGIO

12	gennaio	1940.	Monsig. Giovanni March, Vescovo di Harbor Grace.
19	aprile	»	Monsig. Ugo Mac Sherry, Arcivescovo tit. di Amorio.
21	»	»	Monsig. Giuseppe Marcozzi, Vescovo di Calvi e Teano.
24	»	»	Monsig. Roberto Nogara, Arcivescovo di Cosenza.
2	maggio	»	Monsig. Simone Barta, Vescovo di Budějovice.
16	»	»	Monsig. Teotonio Emanuele Ribeiro Vieira de Castro, Patriarca delle Indie Orientali.
17	»	»	Monsig. Albino Pella, Vescovo di Casale Monferrato.

An. et yol. XXXn 1 Iunii 1940 (Ser.II, v. YII)-Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

INTER SANCTAM SEDEM ET REMPUBLICAM LUSITANAM

SOLLEMNES CONVENTIONES

CONCORDATO

TRA LA

SANTA SEDE

E LA .

REPUBBLICA PORTOGHESE

In nome della Santissima Trinità.

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII, e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Portoghese, disposti a regolare di mutuo accordo <e in modo stabile la situazione giuridica della Chiesa Cattolica in Portogallo, per la pace ed il maggior bene della Chiesa e dello Stato,

•hanno stabilito di conchiudere fra loro una solenne Convenzione che riconosca e garantisca la libertà della Chiesa e tuteli i legittimi interessi della Nazione Portoghese, an-

CONCORDATA

ENTRE A

SANTA SÉ

E A

REPUBLICA PORTUGUESA

Em nome da Santissima Trindade.

Sua Santidade o Sumo Pontífice Pio XII, e Sua Excelencia o Presidente da República Portuguesa, dispostos a regular por mutuo acordó e de modo estável a situaçâo jurídica da Igreja Católica em Portugal, para a paz e maior bem da Igreja e do Estado,

Resolveram concluir entre si urna solene Convençâo que reconheça e garanta a liberdade da Igreja e salvaguarde os legítimos interesses da Naçâo Portuguesa, inclusivamente

che per quanto riguarda le Missioni Cattoliche ed il Patronato in Oriente.

A questo effetto, Sua Santità ha nominato Suo Plenipotenziario Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale LUIGI MAGLIONE, SUO Segretario di Stato,

edil Signor Presidente dellaRepubblica Portoghese ha nominato Suoi Plenipotenziari : Sua Eccellenza il Sig. Generale EDUARDO AUGUSTO MARQUES, antico Ministro delle Colonie, Presidente della Camera Corporativa, Gran Croce degli Ordini militari del Cristo, di S. Benedetto d'Aviz e dell'Ordine dell'Impero Coloniale;

Sua Eccellenza il Sig. Dottor **MA**RIO DE FIGUEIREDO, antico Ministro della Giustizia e dei Culti, Professore e Direttore della Facoltà di Diritto della Università di Coimbra, Deputato e Gran Croce dell'Ordine militare di S. Giacomo della Spada;

Sua Eccellenza il Sig. Dottor **VA**SCO FRANCISCO CAETANO DE QUEVEDO, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, Gran Croce dell'Ordine militare del Cristo e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno ;

i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovatili in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti :

Art. I

La Repubblica Portoghese riconosce la personalità giuridica della Chiesa Cattolica.

no que respeita às MissÖes Católicas e ao Padroado do Oriente.

Para tal efeito, Sua Santidade nomeou seu Plenipotenciario Sua Eminencia Reverendissima oSenhorCardeal LUIGI MAGLIONE, Seu Secretario de Estado,

e o Senhor Presidente da República Portuguesa nomeou Seus Plenipotenciarios : Sua Excelencia o Sr. General EDUARDO AUGUSTO MARQUES, antigo Ministro das Colonias, Presidente da Cámara Corporativa, Gran Cruz das Ordens militares de Cristo, de S. Bento d'Aviz e da Ordern do Imperio Colonial;

Sua Excelencia o Sr. Doutor **MA**RIO DE FIGUEIREDO, antigo Ministro da Justiça e dos Cultos, Professor e Director da Faculdade de Direito da Universidade de Coimbra, Deputado e Gran Cruz da Ordern militar de S. Tiago da Espada;

Sua Excelencia o Sr. Doutor **VA**SCO FRANCISCO CAETANO DE QUEVEDO, Enviado Extraordinario e Ministro Plenipotenciario junto da Santa Sé, Gran Cruz da Ordern militar de Cristo e Cavaieiro de Gran Cruz da Ordern de S. Gregorio Magno;

os quais, trocados os seus respectivos plenos poderes e achados em boa e devida forma, acordaram nos artigos seguintes :

Art. I

A República Portuguesa reconhece a personalidade jurídica da Igreja. Católica.

Le relazioni amichevoli con la Santa Sede saranno assicurate nella forma tradizionale, con cui storicamente si esprimevano, mediante un Nunzio Apostolico presso la Repubblica Portoghese e un Ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede.

Art. II

È garantito alla Chiesa Cattolica il libero esercizio della sua autorità : nella sfera della sua competenza, essa ha facoltà di esercitare gli atti del suo potere di ordine e di giurisdizione, senza alcun impedimento.

Pertanto la Santa Sede può liberamente pubblicare qualsiasi disposizione relativa al governo della Chiesa e,' in tutto quanto si riferisce al suo ministero pastorale, comunicare e corrispondere con i Prelati,il clero e tutti i cattolici del Portogallo, come questi lo possono con la Santa Sede, senza necessità di previa approvazione dello Stato perchè le bolle e qualsiasi istruzione o disposizione della Santa Sede possano essere pubblicate e circolare nel Paese.

Di analoga facoltà godono gli Ordinari e le altre Autorità ecclesiastiche relativamente al loro clero e ai loro fedeli.

Art. III

La Chiesa Cattolica in Portogallo può organizzarsi liberamente in armonia con le norme del Diritto Canonico, e costituire in tal modo associazioni o organizzazioni, alle qua-

As relaçôes amigáveis com a Santa Sé serào asseguradas na forma tradicional por que históricamente se exprimiam, mediante um Nuncio Apostolico junto da República Por^ tuguesa e um Embaixador da República junto da Santa Sé.

Art. II

É garantido à Igreja Católica o livre exercicio da sua autoridade : na esfera da sua competencia, tem a faculdade de exercer os actos do seu poder de ordern e jurisdiçâo sem qualquer impedimento.

Para tanto, a Santa Sé pode livremente publicar qualquer disposiçào relativa ao govèrno da Igreja e, em tudo quanto se refere ao seu ministerio pastoral, comunicar e corresponder com os prelados, clero e todos os católicos de Portugal, assim como estes o podem com a Santa Sé, sem necessidade de prèvia aprovaçào do Estado para se publicar em e correrem dentro do País as bulas e quaisquer instruçôes ou determinaçoes da Santa Sé.

Nos mesmos termos, gozam desta faculdade os Ordinarios e demais Autoridades eclesiásticas relativamente ao seu clero e fiéis.

Art. III ,

A Igreja Católica em Portugal pode organizar-se livremente de har* monia com as normas do Direito Canónico, e constituir por essa forma associaçôes ou organizaeöes a que o

li lo Stato riconosce la personalità giuridica.

Il riconoscimento statale della personalità giuridica delle associazioni, corporazioni o istituti religiosi, canonicamente eretti, risulta dalla semplice partecipazione scritta all'Autorità competente fatta dal Vescovo della diocesi, dove detti enti abbiano la loro sede, o dal suo legittimo rappresentante.

In caso di modifica o di estinzione degli stessi enti, si procederà nello stesso modo, e con gli stessi effetti.

Art. IV

Le associazioni o organizzazioni, alle quali si riferisce l'articolo precedente, possono acquistare beni e disporre di essi nella stessa maniera in cui lo possono fare, secondo la legislazione vigente, le altre persone morali perpetue, e si amministrano liberamente sotto la vigilanza ed il controllo della competente Autorità ecclesiastica. Se, però, oltre ai fini religiosi, si propongano anche fini di assistenza e di beneficenza in adempimento di doveri statutari o di oneri gravanti su eredità, legati o donazioni, rimangono, nella parte rispettiva, soggette al regime stabilito dal diritto portoghese per tali associazioni o corporazioni, che si effettuerà per il tramite dell'Ordinario competente, e che non potrà mai essere più gravoso del regime stabilito per le persone giuridiche della stessa natura.

Estado reconhece personalidade jurídica.

O reconhecimento por parte do Estado da personalidade jurídica das associaçôes, corporaçôes ou institutos religiosos, canònicamente erectos, resulta da simples participaçao escrita à Autoridade competente feita pelo Bispo da diocèse, onde tiverem a sua sede, ou por seu legítimo representante.

Em caso de modificaçâo ou de extinçâo, proceder-se-à do mesmo modo que para a constituïçào, e com os mesmos efeitos.

Art. IV

As associaçôes ou organizaçôes a que se refere o artigo anterior, podem adquirir bens e dispôr déles nos mesmos termos por que o podem fazer, segundo a legislaçâo vigente, as outras pessoas moráis perpétuas, e administram-se livremente sob a vigilancia e fiscalizaçào da competente Autoridade eclesiástica. Se, porém, além de fins religiosos, se propuzerem também fins de assistência e beneficencia em cumprimento de deveres estatutarios ou de encargos que onerem heranças, legados ou doaçoes, ficam, na parte respectiva, sujeitas ao regime instituido pelo direito portugués para estas associaçôes ou corporaçôes, que se tornará efectivo atravez do Ordinario competente e que nunca poderá ser mais gravoso do que o regime estabelecido para as pessoas jurídicas da mesma natureza.

Art. V

La Chiesa può liberamente ricevere ed esigere dai fedeli collette e qualsiasi somma destinata all'attuazione dei suoi fini, segnatamente nell'interno e alla porta dei templi, nonché degli edifici e luoghi ad essa appartenenti.

Art. V

A Igreja pode livremente cobrar dos fiéis colectas e quaisquer importancias destinadas à realizaçâo dos seus fins, designadamente no interior e à porta dos templos, assim como dos edificios e lugares que lhe pertençam.

Art. VI

È riconosciuta alla Ghiesa Cattolica in Portogallo la proprietà dei beni che anteriormente le appartenevano è sono ancora in possesso dello Stato, come chiese, palazzi vescovili, case parrocchiali e loro adiacenze, seminari e loro annessi, case di istituti religiosi, paramenti, arredi sacri ed altri oggetti adibiti al culto e alla religione cattolica, salvo quanto sia attualmente adibito a servizi pubblici o sia classificato come « monumento nazionale » o come ((immobile di interesse pubblico».

I beni, di cui al capoverso precedente, che attualmente non sono in possesso dello Stato, possono essere trasferiti alla Chiesa dai loro possessori senza alcun gravame di carattere fiscale, se l'atto di passàggio avrà luogo entro sei mesi a partire dallo scambio delle ratifiche del presente Concordato.

Gli immobili classificati come ((monumenti nazionali » e come « di interesse pubblico », o che vengano ad esserlo entro cinque anni a contare dallo scambio delle ratifiche, rimar-

Art. VI

É reconhecida à Igreja Católica em Portugal a propriedade dos bens que anteriormente lhe pertenciam e estâo ainda na posse do Estado, como templos, pacos episcopais e residencias paroquiais com seus passais, seminarios com suas cercas, casas de institutos religiosos, paramentos, alfaias e outros objectos afectos ao culto e religiâo católica, salvo os que se encontrem actualmente aplicados a serviços públicos ou classificados como ((monumentos nacionais » ou como « imóveis de interesse público ».

Os bens referidos na alinea anterior que nao estejam actualmente na posse do Estado podem ser transferidos à Igreja pelos seus possuïdores sem qualquer encargo de carácter fiscal, desde que o acto de transferencia seja celebrado dentro do prazo de seis mêses a contar da troca das ratificaçôes desta Concordata.

Os imóveis classificados como ((monumentos nacionais » e como ((de interesse público », ou que o venham a ser dentro de cinco anos a contar da troca das ratificaçôes,

ranno in proprietà allo Stato con destinazione permanente al servizio della Chiesa. Allo Stato spettano la conservazione, le riparazioni ed i restauri dei detti immobili in conformità di quanto sarà stabilito d'accordo con l'Autorità ecclesiastica, per evitare disturbi nel servizio religioso; alla Chiesa spettano la loro custodia e il loro regime interno, segnatamente in ciò che riguarda l'orario delle visite, a regolare le quali potrà intervenire un funzionario nominato dallo Stato.

Gli oggetti destinati al culto che facciano parte di qualche museo dello Stato o delle autarchie locali o istituzionali saranno sempre ceduti per le cerimonie religiose, che abbiano luogo nella chiesa cui gli oggetti stessi appartenevano, se la chiesa si trova nella stessa località in cui detti oggetti sono custoditi. Tale cessione si farà a richiesta della competente Autorità ecclesiastica, la quale avrà cura della custodia degli oggetti ceduti, sotto la responsabilità di fedele depositario.

Art. VII

Nessuna chiesa, edifìcio, dipendenza od oggetto del culto cattolico può essere demolito o destinato dallo Stato ad altro fine, se non previo accordo con l'Autorità ecclesiastica competente, o per motivo di urgente necessità pubblica, come guerra, incendio o inondazione.

Nel caso di espropriazione per utilità pubblica, sarà sempre sentita la

fìcarào em propriedade do Estado com afectaçâo permanente ao serviço da Igreja. Ao Estado cabe a sua conservaçâo, reparacào e restauracelo de harmonia com plano estabelecido de acordó com a Autoridade eclesiástica, para evitar per tur bacòes no ser vico religioso; à Igreja incumbe a sua guarda e regime interno, designadamente no que respeita ao horario de visitas, na direcçâo das quais poderá intervir um funcionario nomeado pelo Estado.

Os objectos destinados ao culto que se encontrem em algum museu do Estado ou das autarquías locáis ou institucionais seräo sempre cedidos para as cerimónias religiosas no templo a que pertenciam, quando éste se ache na mesma localidade onde os ditos objectos. sao guardados. A cedência far-se-à a requisicáo da competente Autoridade eclesiástica, que velará pela guarda dos objectos cedidos, sob a responsabilidade de fiel depositario.

Art. VII

Nenhum templo, edifìcio, dependencia ou objecto do culto católico pode ser demolido ou destinado pelo Estado a outro firn, a nao ser por acordó previo Corn a Autoridade eclesiástica competente ou por motivo de urgente necessidade pública, como guerra, incendio ou inundaçâo.

No caso de expropriaçâo por utilidade pública, será sempre ouvida a

rispettiva Autorità ecclesiastica, anche per quanto riguarda l'ammontare diell'indennità. In ogni caso, non sarà esercitato alcun atto di appropriazione senza che i beni espropriati siano privati del loro carattere sacro.

Art. VIII

Sono esenti da qualunque imposta o altra contribuzione, generale o locale, le chiese e gli oggetti in esse contenuti, i seminari o qualsiasi altro istituto destinato alla formazione del clero, nonché gli editti ed avvisi affissi alle porte delle chiese, relativi al sacro ministero. Inoltre agli ecclesiastici non sarà applicata alcuna imposta o altra contribuzione per l'esercizio del loro ufficio spirituale.

I beni ed enti ecclesiastici, non compresi nel capoverso precedente, non potranno essere gravati da imposte o contribuzioni speciali.

Art. IX

Gli Arcivescovi o Vescovi residenziali, i loro Coadiutori *cum iure successionis* ed i loro Ausiliari, i parroci, i rettori dei seminari, ed in genere i direttori e superiori di istituti o associazioni dotati di personalità giuridica con giurisdizione in una o più provincie del Paese, dovranno essere cittadini portoghesi.

Art. X

La Santa Sede, prima di procedere alla nomina di un Arcivescovo o Vescovo residenziale, o di un Coa-

respectiva Autoridade eclesiástica, mesmo sobre o quantitativo da indemnizaçâo. Em qualquer caso, nao será praticado acto algum de apropriaçâo sem que os bens expropriados sejam privados do seu carácter sagrado.

Art. VIII

Sâo isentos de qualquer imposto ou contribuïçâo, gérai ou local, os templos e objectos nêles contidos, os seminarios ou quaisquer estabelecimentos destinados à formaçao do clero, e bem assim os éditais e avisos afixados à porta das igrejas, relativos ao ministerio sagrado; de igual isençâo gozam os eclesiásticos pelo exercício do seu munus espiritual.

Os bens e entidades eclesiásticos, nao compreendidos na alinea precedente, nâo poderào ser onerados com impostos ou contribuïçôes especiáis.

Art. IX

Os Arcebispos e Bispos residenciáis, seus coadjutores *cum iure successionis* e auxiliares, os párocos, os reitores dos seminarios, e em geral os directores e superiores de institutos ou associaçôes dotados de personalidade jurídica com jurisdiçâo em urna ou mais provincias do País, deverão ser cidadáos portugueses.

Art. X

A Santa Sé, antes de proceder à nomeaçâo de um Arcebispo ou Bispo residencial ou de um coadjutor *cum*

diutore *cum iure successionis,* salvo quanto è disposto nei riguardi del Patronato e del Semi-Patronato, comunicherà il nome della persona scelta al Governo Portoghese, per sapere se contro di essa vi siano obbiezioni di carattere politico generale. Il silenzio del Governo, dopo trenta giorni dalla suddetta comunicazione, sarà interpretato nel senso che non vi siano obbiezioni. Tutte le pratiche contemplate in questo articolo resteranno segrete.

iure successionis, salvo o que está disposto a respeito do Padroado e do Semi-Padroado, comunicará o nome da pessoa escolhida ao Govèrno Portugués a firn de saber se contra eia há objeççoes de carácter político geral. O silencio do Govèrno, decorridos trinta dias sobre a referida comunicaçâo, será interpretado no sentido de que nào há objécçoes. Tôdas as diligencias previstas nêste artigo fìcarào secretas.

Art. XI

Nell'esercizio del loro ministero, gli ecclesiastici godono della protezione dello Stato, nello stesso modo che le autorità pubbliche.

Art, XI

No exercício do seu ministerio, os eclesiásticos gozam da protecçâo do Estado, nos mesmos termos que as autoridades públicas.

Art. XII

Gli ecclesiastici non possono essere interrogati dai magistrati o da altre autorità intorno a fatti e cose di cui abbiano avuto notizia per motivo del sacro ministero.

Art. XII

Os eclesiásticos não podem ser preguntados pelos magistrados ou outras autoridades sobre factos e cousas de que tenham tido conhecimento por motivo do sagrado ministerio.

Art. XIII

Gli ecclesiastici sono esenti dall'obbligo di assumere le cariche di giurati, membri di tribunali o commissioni di imposte, ed altre della stessa natura, considerate dal Diritto Canonico come incompatibili con lo stato ecclesiastico.

Art. XIII

Os eclesiásticos sao isentos da obrigaçâo de assumir os cargos de jurados, membros de tribunais ou comissoes de impostos, e outros da mesma natureza, considerados pelo Direito Canónico como incompatíveis com o estado eclesiástico.

Art. XIV

Il servizio militare sarà fatto dai sacerdoti e chierici sotto forma di assistenza religiosa alle forze arma-

Art. XIV

O serviço militar será prestado pelos sacerdotes e clérigos sob a forma de assistenda religiosa às forças ar-

te e, in tempo di guerra, anche nelle formazioni sanitarie. Tuttavia il Governo pro v veder à a che anche in caso di guerra il detto servizio militare abbia luogo con il minor detrimento possibile per la cura di anime dèlie popolazioni nella Metropoli e nelle Colonie.

Art. XV

L'uso dell'abito ecclesiastico o religioso da parte di secolari, o di persone ecclesiastiche o religiose a cui esso sia stato interdetto con provvedimento delle competenti autorità ecclesiastiche, ufficialmente comunicato alle autorità statali, è punito con le,.stesse pene che l'uso abusivo dell'uniforme propria di un impiego pubblico. Parimenti è punito l'esercizio abusivo di giurisdizione e di funzioni ecclesiastiche.

Art. XVI

È assicurato alla Chiesa Cattolica il libero esercizio di tutti gli atti del culto, privato e pubblico, senza pregiudizio delle esigenze di polizia e di transito.

Art. XVII

Per garantire l'assistenza spirituale negli ospedali, ricoveri, collegi, asili, prigioni ed altri simili stabilimenti dello Stato, delle autarchie locali e istituzionali, e delle Misericordie, che non abbiano cappella e servizio proprio per tale scopo, è libero l'accesso al parroco del luogo e

madas e, em tempo de guerra, também nas formaçôes sanitarias. Todavía o Govèrno providenciará para que mesmo em caso de guerra o dito serviço militar se realize com o menor prejuìzo possível para a cura de almas das populaçoes na Metropole e no Ultramar Portugués.

Art. XV

O uso do hábito eclesiástico ou religioso por parte de seculares ou de pessoas eclesiásticas ou religiosas a quem tenha sido interdite por medida das competentes Autoridades eclesiásticas, oficialmente comunicada às autoridades do Estado, é punido com as mesmas penas que o uso abusivo de uniforme proprio dum emprêgo público. É punido nos mesmos termos o exercício abusivo de jurisdiçâo e de funçôes eclesiásticas.

Art. XVI

É assegurado à Igreja Católica o livre exercício de todos os actos de culto, privado ou público, sem prejuìzo das exigencias de policía e trànsito.

Art. XVII

Para garantir a assistència espiritual nos hospitais, refugios, colegios, asilos, prisöes e outros estabelecimentos similares do Estado, das Autarquías locáis e institucionais e das Misericordias, que näo tenham cápela e serviço privativo para este efeito, é livre o acesso ao pároco do

al sacerdote incaricato di tali servizi dalla competente Autorità ecclesiastica, senza pregiudizio dell'osservanza dei rispettivi regolamenti, salvo il caso di urgenza.

Art. XVIII

La Repubblica Portoghese garantisce l'assistenza religiosa, in tempo di guerra, alle forze di terra, mare ed aria e a tale effetto organizzerà un corpo di cappellani militari, che saranno considerati ufficiali graduati.

Il Vescovo che disimpegnerà le funzioni di Ordinario Castrense sarà nominato dalla Santa Sede d'accordo con il Governo.

Per le spedizioni coloniali potrà essere nominato Ordinario Castrense un Vescovo che abbia sede nella rispettiva Colonia.

L'Ordinario Castrense può nominare, d'accordo con il Governo, un Vicario Generale.

I cappellani militari saranno nominati, tra i sacerdoti riconosciuti idonei ai servizi ausiliari, dall'Ordinario Castrense d'accordo con il Governo.

I cappellani militari hanno giurisdizione parrocchiale su le loro truppe, e queste godono, quanto ai loro doveri religiosi, dei privilegi e delle esenzioni concesse dal Diritto Canonico.

Art. XIX

Lo Stato provvederà a che sia reso possibile a tutti i cattolici, che sono al suo servizio o che sono membri

lugar e ao sacerdote encarregado dêstes serviços pela competente Autoridade eclesiástica, sem prejuìzo da observancia dos respectivos regulamentos, salvo em caso de urgencia.

Art. XVIII

A República Portuguesa garante a assistenda religiosa em campanha, às forças de terra, mar e ar e, para éste efeito, organizará um corpo de capelàes militares que serão considerados oficiáis graduados.

O Bispo que desempenhar as funçôes de Ordinario Castrense, será nomeado pela Santa Sé de acordó com o Govèrno.

Para as expediçôes coloniais poderá ser nomeado Ordinario Castrense um Bispo que tenha sede na respectiva colonia.

O Ordinario Castrense pode nomear, de acordó com o Govèrno, um Vigário Geral.

Os capeläes militares serao nomeados, de entre os sacerdotes apurados para os serviços auxiliares, pelo Ordinario Castrense, de acordó com o Govèrno.

Os capeläes militares têm jurisdiçâo paroquial sobre as suas tropas, e estas gozam, quanto aos seus deveres religiosos, dos privilegios e isençôes concedidos pelo Direito Canónico.

Art. XIX

O Estado providenciará no sentido de tornar possível a todos os católicos, que estão ao seu serviço ou que

dèlie sue organizzazioni, l'adempimento regolare dei doveri religiosi nelle domeniche e nei giorni festivi.

Art. XX

Le associazioni e organizzazioni della Chiesa possono liberamente erigere e mantenere scuole private parallele a quelle dello Stato, che resteranno soggette, nei termini del diritto comune, al controllo statale, e potranno, negli stessi termini, essere sussidiate e pareggiate.

L'insegnamento religioso nelle scuole e nei corsi privati non dipende da autorizzazione dello Stato, e potrà essere liberamente" impartito dall'Autorità ecclesiastica o dai suoi incaricati.

È libera la fondazione dei seminari o di qualsiasi altro istituto di formazione o di alta cultura ecclesiastica. Il loro regime interno non è soggetto al controllo dello Stato. A questo dovranno nondimeno essere comunicati i libri adottati per le materie non filosofiche o teologiche. Le autorità ecclesiastiche competenti cureranno che nell'insegnamento delle discipline speciali, come in quello della storia, si tenga conto del legittimo sentimento patriottico portoghese.

Art. XXI

L'insegnamento impartito dallo Stato nelle scuole pubbliche sarà orientato dai principi della dottrina e morale cristiana, tradizionali nel Paese. In conseguenza sarà impar-

sâo membros das suas organizaçôes, o cumprimento regular dos deveres religiosos nos domingos e dias festivos.

Art. XX

As associaçôes e organizaçôes da Igreja podem livremente estabelecer e manter escolas particulares paralelas às do Estado, fìcando sujeitas, nos termos do direito comum, à fìscalizaçâo déste e podendo, nos mesmos termos, ser subsidiadas e oficializadas.

O ensino religioso ñas escolas e cursos particulares nao depende de autorizaçâo do Estado, e poderá ser livremente ministrado pela Autoridade eclesiástica ou pelos seus encarregados.

E livre a fundaçâo dos seminarios ou de quaisquer outros estabelecimentos de formaçâo ou alta cultura eclesiástica. O seu regime interno nao está su jeito àfiscalizaçào do Estado. A este deverâo, no entanto, ser comunicados os livros adoptados de disciplinas nao filosóficas ou teológicas. As autoridades eclesiásticas competentes cuidarâo que no ensino das disciplinas especiáis, como no da Historia, se tenha em conta o legítimo sentimento patriótico portugués.

Art. XXI

O ensino ministrado pelo Estado ñas escolas públicas será orientado pelos principios da doutrina e moral cristas, tradicionais do País. Conseqùentemente ministrar-se-à o

tito l'insegnamento della religione e morale cattolica nelle scuole pubbliche elementari, complementari e medie agli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, non abbiano fatto domanda di esonero.

Negli asili, orfanotrofi, stabilimenti e istituti ufficiali di educazione di minorenni e di correzione o riforma, dipendenti dallo Stato, sarà impartito per conto dello Stato medesimo l'insegnamento della religione cattolica ed assicurata la pratica dei suoi precetti.

Per l'insegnamento della religione cattolica il testò dovrà essere approvato dall'Autorità ecclesiastica e gli insegnanti saranno nominati dallo Stato d'accordo con essa; in nessun caso il suddetto insegnamento potrà essere impartito da persone che l'Autorità ecclesiastica non abbia approvate come idonee.

Art. XXI% .

Lo Stato portoghese riconosce gli effetti civili ai matrimoni celebrati in conformità con le leggi canoniche, a condizione che l'atto di matrimonio sia trascritto nei competenti unici dello stato civile.

Le pubblicazioni del matrimonio saranno fatte non soltanto nelle rispettive chiese parrocchiali, ma anche nei competenti unici del registro civile.

I matrimoni *in articulo mortis,* in imminenza di parto, o la cui immediata celebrazione sia espressamente autorizzata dall'Ordinario proprio

ensino dà religiào e moral católicas ñas escolas públicas elementares, complementares e médias aos alunos cujos pais, ou quem suas vezes fizer, näo tiverem feito pedido de isençâo.

Nos asilos, orfanatos, estabelecimentos e institutos oficiáis de edueaçâo de menores, e de correcçao ou reforma, dependentes do Estado, será ministrado, por conta déle, o ensino da religiào católica e assegurada a pràtica dos seus preceitos.

Para o ensino da religiào católica, o texto deverà ser apro vado pela Autoridade eclesiástica e os professores serâo nomeados pelo Estado de acordó com eia; em nenhum caso poderá ser ministrado o sobredito ensino por pessoas que a Autoridade eclesiástica nao tenha aprovado como idóneas.

Art. XXII

O Estado Portugués reconhece ef eitos civis aos casamentos celebrados em conformidade com as leis canónicas, desde que a acta do casamento se ja transcrita nos competentes registos do estado civil.

As publicaçoes do casamento farse-äo näo só ñas respectivas igrejas paroquiais, mas também ñas competentes repartiçôes do registo civil.

Os casamentos *in articulo mortis,* em iminéncia de parto, ou cuja imediata celebraçao se ja expressamente autorizada pelo Ordinario proprio

per un grave motivo di ordine morale, potranno essere contratti indipendentemente dal processo preliminare delle pubblicazioni.

Il parroco trasmetterà entro tre giorni copia integrale dell'atto di matrimonio al competente ufficio del registro civile affinchè vi venga trascritto; la trascrizione deve essere eseguita entro due giorni e comunicata dal funzionario rispettivo al parroco entro il giorno immediatamente seguente a quello in cui fu effettuata, con l'indicazione della data.

Il parroco che, senza gravi motivi, tralasciasse di inviare la copia dell'atto entro il tempo dovuto incorre nelle pene di disubbidienza qualificata, e il funzionario del registro civile che non ne facesse la trascrizione nel tempo dovuto incorrerà nelle pene comminate dalla legge organica del servizio.

Art. XXIII

Il matrimonio produce tutti gli effetti civili dalla data della celebrazione, se la trascrizione sarà fatta nello spazio di sette giorni. Se non lo sarà, produrrà effetti relativamente ai terzi solo a cominciare dalla data della trascrizione.

Non osta alla trascrizione la morte di uno o di ambedue i coniugi.

Art. XXIV

In armonia con le proprietà essenziali del matrimonio cattolico, si intende che per il fatto stesso della celebrazione del matrimonio cano-

por grave motivo de ordern moral, poderäo ser contraídos independentemente do processo preliminar das publicaçôes.

O pároco enviará dentro de tres dias copia integral da acta do casamento, à repartiçao competente do registo civil para ser ai transcrita; a transcriçao deve ser feita no prazo de dois dias e comunicada pelo funcionario respectivo ao pároco até ao dia imediato àquêle^em que foi feita com indicacäo da data.

Ü pároco que, sem graves motivos, deixar de enviar á copia da acta, dentro do prazo, incorre ñas penas de desobediencia qualificada; e o funcionario do registo civil que näo fizer a transcriçao no tempo devido incorrerà ñas penas cominadas pela lei orgánica do serviço.

Art. XXIII

O casamento produz todos os efeitos civis desde a data da celebraçâo se a transcriçao fior feita no prazo de sete dias. Näo o sendo, só produz efeitos, relativamente a terceiros, a contar da data da transcriçao.

Näo obsta à transcriçao a morte de um ou ambos os cônjuges.

Art. XXIV

Em harmonia com as propriedades essenciais do casamento católico, entende-se que, pelo proprio facto da celebraçâo do casamento canónico,

ilico, i coniugi rinunzieranno alia facoltà civile di chiedere il divorzio, che perciò non potrà essere applicato dai tribunali civili ai matrimoni cattolici.

Art. XXV

La cognizione delle cause riguardanti la nullità del matrimonio cattolico e la dispensa del matrimonio rato e non consumato è riservata ai tribunali e dicasteri ecclesiastici competenti.

Le decisioni e le sentenze di questi dicasteri e tribunali, quando siano divenute definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica per il relativo controllo, e saranno, poi, con i rispettivi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura, trasmesse per via diplomatica al Tribunale d'Appello dello Stato, territorialmente competente, il quale le renderà esecutive e ordinerà che siano annotate nei registri dello stato civile, a margine dell'atto di matrimonio.

Art. XXVI

La divisione ecclesiastica delle colonie portoghesi sarà fatta in diocesi e circoscrizioni missionarie autonome. Entro le une e le altre possono dai rispettivi Prelati, d'accordo con il Governo, essere erette direzioni missionarie.

I limiti delle diocesi e circoscrizioni missionarie saranno fissate in maniera da corrispondere, per quanto sarà possibile, con la divisione amministrativa.

os cônjuges renunciarâo à faculdade civil de requererem o divorcio, que por isso näo poderá ser aplicado pelos tribunais civis aos casamentos católicos.

Art. XXV

O conhecimento das causas concernentes à nulidade do casamento católico e à dispensa do casamento rato e näo consumado, é reservado aos tribunais e repartiçôes eclesiásticos competentes.

As decisöes e sentenças destâs repartiçôes e tribunais, quando definitivas, subiräo ao Supremo Tribunal da Assinatura Apostólica para verificaçao, e seräo, depois, com os respectivos decretos daquêle Supremo Tribunal, transmitidas, pela via diplomática, ao Tribunal da Relaçao do Estado, territorialmente competente, que as tornará executivas e mandará que sejam averbadas nos registos do estado civil, à margem da acta do casamento.

Art. XXVI

A divisäo eclesiástica do Ultramar Portugués será feita em diocèses e circunscriçôes missionarias autónomas. Dentro de urnas e de outras podem ser erectas direcçôes missionarias pelos respectivos prelados, de acordó com o Govèrno.

Os limites das diocèses e circunscriçôes missionarias serão fixados de maneira a corresponderem, na medida do posslvel, à divisäo administrativa.

Art. XXVII

La vita religiosa e l'apostolato missionario nelle diocesi saranno assicurati dal rispettivo Vescovo residenziale, e nelle circoscrizioni missionarie da corporazioni missionarie.

Le corporazioni missionarie riconosciute stabiliranno nel Portogallo continentale o nelle isole adiacenti case di formazione e di riposo per il loro personale missionario. Le case di formazione e di riposo di ciascuna corporazione costituiscono un unico istituto, sussidiato dal bilancio della Metropoli.

Alle diocesi e circoscrizioni missionarie, agli altri enti ecclesiastici ed agli istituti religiosi delle colonie, nonché agli istituti missionari, maschili e femminili, che si stabiliscano nel Portogallo continentale o nelle isole adiacenti, è riconosciuta la personalità giuridica.

Le diocesi e le circoscrizioni missionarie godranno di sussidi da parte dello Stato.

Art. XXVIII

Gli Ordinari delle diocesi e circoscrizioni missionarie, quando non vi siano missionari portoghesi in numero sufficiente, possono, d'accordo con la Santa Sede e con il Governo, chiamare missionari esteri, che saranno ammessi nelle missioni dell'organizzazione missionaria portoghese, a condizione che dichiarino di sottomettersi alle leggi e ai tribù-

Art. XXVII

A vida religiosa e o apostolado missionàrio nas diocèses serâo assegurados pelo respectivo bispo residencial, e nas circunscriçoes missionarias por corporaçôes missionarias.

As corporaçôes missionarias reconhecidas estabelecerâo em Portugal continental ou ilhas adjacentes casas de formaçâo e de repouso para o seu pessoal missionàrio. As casas de formaçâo e de repouso de cada corporaçào constituemum único instituto, subsidiado pelo orçamento da Metropole.

As diocèses e circunscriçoes missionarias, às outras entidades eclesiásticas e aos institutos religiosos das colonias, e bem assim aos institutos missionarios, masculinos e femininos, que se estabelecerem em Portugal continental ou ilhas adjacentes, é reconhecida a personalidade jurídica.

As diocèses e as circunscriçoes missionarias serâo subsidiadas pelo Estado.

Art. XXVIII

Os Ordinarios das diocèses e circunscriçoes missionarias, quando nâo haja missionarios portugueses em número suficiente, podem, de acordó com a Santa Sé e com o Govèrno, chamar missionarios estrangeiros, os quais serâo admitidos nas missöes da organizaçâo missionaria portuguesa, desde que déclarera submeter-se às leis e tribunais portu-

nali portoghesi. Tale sottomissione sarà quale si conviene ad ecclesiastici.

Quando entro le singole diocesi o circoscrizioni missionarie vengano stabilite nuove direzioni missionarie, la nomina dei rispettivi direttori, ove non possa ricadere su di un cittadino portoghese, sarà fatta solo dopo sentito il Governo portoghese.

Tutti i missionari, del clero secolare o di corporazioni religiose, nazionali od esteri, saranno interamente soggetti alla giurisdizione ordinaria dei Prelati delle diocesi e circoscrizioni missionarie, in ciò che si riferisce al lavoro missionario.

guêses. Esta submissão será a que convém a eclesiásticos.

Quando dentro de cada diocèse ou circunscrição missionaria forem estabelecidas novas direcções missionarias, a nomeação dos respectivos directores, não podendo recaìr em cidadão portugués, só será feita depois de ouvido o Govèrno Portugués.

Todos os missionarios, do clero secular ou de corporações religiosas, nacionais ou estrangeiros, estarão inteiramente sujeitos à jurisdição ordinaria dos prelados das diocèses e circunscriçoes missionarias, no que se refere ao trabalho missionàrio.

Art. XXIX

Sono considerate in vigore le disposizioni del Concordato del 21 febbraio 1857, riaffermate nel Concordato del 23 giugno 1886, e quelle del Concordato del 23 giugno 1886, le une e le altre nella parte non toccata da Accordi posteriori, segnatamente da quelli del 15 aprile 1928 e dell'll aprile 1929, e da questa Convenzione.

Art. XXIX

Sao consideradas em vigor as disposições da Concordata de 21 de Fevereiro de 1857, ressalvadas pela Concordata de 23 de Junho de 1886, e as da Concordata de 23 de Junho de 1886, umas e outras na parte não atingida por acôrdos posteriores, designadamente pelos de 15 de Abril de 1928 e de 11 de Abril de 1929 e por esta Convenção.

Art. XXX

Se venisse a sorgere qualche dubbio nell'interpretazione di questo Concordato, la Santa Sede e il Goverso portoghese cercheranno di comune accordo una soluzione amichevole.

Art. XXX

Se vier a surgir qualquer dúvida na interpretaçao desta Concordata, a Santa Sé e o Govèrno Portugués procurarão de comum acordó urna solução amigável.

Art. XXXI

Il presente Concordato, i cni testi in lingua portoghese ed in lingua italiana faranno egualmente fede, «ara ratificato ed entrerà in vigore appena scambiati gli strumenti di ratifica, salvo nella parte la cui esecuzione dipende da una legislazione interna complementare della Repubblica Portoghese, nella quale parte andrà in vigore soltanto con la legislazione stessa. L'entrata in vigore di questa non potrà protrarsi oltre lo spazio di due mesi dalla ratifica.

Fatto in doppio esemplare.

Città del Vaticano, 7 Maggio 1940.

Art. XXXI

A presente Concordata, cujos textos em lingua portuguesa e em lingua italiana farão igualmente fé, será ratificada e entrará em vigor logo que sejam trocados os instrumentos de ratificaçâo, salvo na parte cuja execuçâo depende de legislaçâo interna complementar da República Portuguesa, em que entrará em vigor só com essa mesma legislaçâo. A entrada em vigor desta não poderá diferir-se além do prazo de dois meses a contar da ratificaçâo.

Feito em duplo exemplar.

Cidade do Vaticano, 7 de Maio de 1940.

L. $8 S. L. Card. MAGLIONE

L. £ß S. EDUARDO AUGUSTO MARQUES

L. gß S. MARIO DE FIGUEIREDO

L. £B S. VASCO FRANCISCO CAETANO DE QUEVEDO

H

ACCORDO MISSIONARIO

TRA LA

SANTA SEDE

B LA

REPUBBLICA PORTOGHESE

Premesso :

Che in data odierna è stato firmato il Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Portoghese;

Ohe nel detto Concordato agli articoli XXVI-XXVÏII sono enunciate le norme fondamentali relative all'attività missionaria;

Che durante le trattative per la conclusione del Concordato medesimo il Governo Portoghese ha proposto che dette norme fossero ulteriormente sviluppate in una particolare Convenzione ;

La Santa Sede ed il Governo Portoghese hanno risoluto di stipulare un Accordo inteso a regolare più compiutamente i rapporti tra Chiesa e Stato per ciò che riguarda la vita religiosa nelle Colonie Portoghesi, fermo restando quanto è stato precedentemente convenuto per il Patronato dell'Oriente.

All'uopo hanno nominato Plenipotenziari rispettivamente : Sua Eminenza Reverendissima il Signor Car-

ACÔRDO MISSIONARIO

ENTRE A

SANTA SÉ

E A

REPUBLICA PORTUGUESA

Considerando :

Que na data de hoje foi assinada a Concordata entre a Santa Sé e a República Portuguesa;

Que na dita Concordata nos artigos XXVI-XXVIII estão enunciadas as normas fundamentáis relativas à actividade missionaria;

Que durante as negociaçoes para a conclusio da mesma Concordata o Govèrno Portugués propos que as ditas normas fôssem ulteriormente desenvolvidas numa Convençâo particular;

A Santa Sé e o Govèrno Portugués resolveram estipular um acordó destinado a regular mais completamente as relaçôes entre a Igreja e o Estado no que diz respeito à vida religiosa no Ultramar Portugués, permanecendo firme tudo quanto tem sido precedentemente convencionado a respeito do Padroado do Oriente.

Para éste firn nomearam Plenipotenciarios respectivamente Sua Emi-, néncia Reverendissima oSenhorCar-

dinaie **LUIGI MAGLIE**, Segretario di Stato di Sua Santità; e Sua Eccellenza il Sig. Generale **EDUARDO AUGUSTO MARQUES**, antico Ministro delle Colonie, Presidente della Camera Corporativa, Gran Croce degli Ordini militari del Cristo, di S. Benedetto d'Aviz e dell'Ordine dell'Impero Coloniale}; Sua Eccek lenza il Sig. Dottor **MARIO DE FIGUEIREDO**, antico Ministro della Giustizia e dei Culti, Professore e Direttore della Facoltà di Diritto della Università di Coimbra, Deputato e Gran Croce dell'Ordine militare di S. Giacomo della Spada; Sua Eccellenza il Sig. Dottor **VASCO FRANCISCO GAETANO DE QUEVEDO**, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, Gran Croce dell'Ordine militare del Cristo e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno; i quali, sotto riserva di ratifica hanno convenuto su quanto appresso :

deal **LUIGI MAGLIONE**, Secretario de Estado de Sua Santidade; e Sua Excelencia o Sr. General **EDUARDO AUGUSTO MARQUES**, antigo Ministro das Colonias, Presidente da Cámara Corporativa, Gran Cruz das Ordens militares de Cristo, de S. Bento d'Aviz e da Ordern do Impèrio Colonial; Sua Excelencia o Sr. Doutor **MARIO DE FIGUEIREDO**, antigo Ministro da Justiça e dos Cultos, Professor e Director da Faculdade de Direito da Universidade de Coimbra, Deputado e Gran Cruz da Ordern militar de S. Tiago da Espada; Sua Excelencia o Sr. Doutor **VASCO FRANCISCO CAETANO DE QUEVEDO**, Enviado Extraordinario e Ministro Plenipotenciario junto da Santa Sé, Gran Cruz da Ordern militar de Cristo e Cavaleiro de Gran Cruz da Ordern de S. Gregorio Magno; os quais, sob reserva de ratificaçâo, concordaram em quanto se segue :

Art. 1

La divisione ecclesiastica delle Colonie Portoghesi sarà fatta in diocesi e circoscrizioni missionarie autonome.

Ai Vescovi delle diocesi spetta organizzare, per mezzo del clero secolare e regolare, la vita religiosa e l'apostolato della propria diocesi.

Nelle circoscrizioni missionarie la vita religiosa e l'apostolato saranno assicurati da corporazioni missionarie riconosciute dal Governo, senza

Art. 1

A divisäo eclesiástica das Colonias Portuguesas será feita em diocèses e circunscriçoes missionarias autónomas.

Aos bispos das diocèses cabe organizar, por intermedio do clero secular e regular, a vida religiosa e o apostolado da propria diocèse.

Nas circunscriçoes missionarias a vida religiosa e o apostolado serão assegurados por corporaçôes missionarias reconhecidas pelo Govèrno,

pregiudicare a che, con l'autorizzazione di questo, si stabiliscano, in detti territori, missionari di altre corporazioni o del clero secolare.

Art. **2**

Gli Ordinari delle diocesi e circoscrizioni missionarie, quando non vi siano missionari portoghesi in numero sufficiente, possono, d'accordo con la Santa Sede e con il Governo, chiamare missionari esteri, che saranno ammessi nelle missioni dell'organizzazione missionaria portoghese, a condizione che dichiarino di sottomettersi alle leggi ed ai tribunali portoghesi. Tale sottomissione sarà quale si conviene ad ecclesiastici.

Art. 3

Le diocesi saranno governate da Vescovi residenziali e le circoscrizioni missionarie da Vicari o Prefetti Apostolici, tutti di cittadinanza portoghese.

Tanto nelle prime quanto nelle seconde, i missionari cattolici del clero secolare o di corporazioni religiose, nazionali od esteri, saranno interamente soggetti alla giurisdizione ordinaria dei suddetti Prelati in ciò che si riferisce al lavoro missionario.

Art. 4

Le diocesi e le circoscrizioni missionarie saranno rappresentate presso il Governo della Metropoli dal

sem prejuïzo de, com autorizaçâo déste, se estabelecerem, nos ditos territorios, missionarios doutras corporaçôes ou do clero secular.

Art. **2**

Os Ordinarios das diocèses e circunscriçoes missionarias, quando nâo haja missionarios portugueses em número suficiente, podem, de acordó com a Santa Sé e com o Govèrno, chamar missionarios estrangeiros, os quais seräo admitidos nas missöes da organizaçâo missionaria portuguesa, desde que declarem submeter-se às leis e tribunais portugueses. Esta submissäo será a que convém a eclesiásticos.

Art. 3

As diocèses seräo governadas por bispos residenciáis e as circunscriçoes missionarias por Vigários ou Prefeitos Apostólicos, todos de nacionalidade portuguesa.

T&nto numas como noutras, os missionarios católicos do clero secular ou de corporaçôes religiosas, nacionais ou estrangeiros, estaräo integramente sujeitos à jurisdiçao ordinaria dos sobreditos prelados no que se refere ao trabalho missionàrio.

Art. 4

As diocèses e as circunscriçoes missionarias serão representadas junto do Govèrno da Metropole pelo

rispettivo Prelato o da un suo delegato, e le corporazioni missionarie dal rispettivo Superiore o da un suo delegato.

I Superiori ed i delegati, ora menzionati, avranno la cittadinanza portoghese.

respectivo prelado ou por um seu delegado, e as corporaçôes missionarias pelo respectivo Superior ou por um seu delegado.

Os Superiores e os delegados, aqui mencionados, terão a nacionalidade portuguesa.

Art, 5

Le corporazioni missionarie riconosciute stabiliranno nel Portogallo continentale o nelle isole adiacenti, case di formazione e di riposo per il loro personale missionario.

Le case di formazione e di riposo di ciascuna corporazione costituiscono un unico istituto.

Art. 5

As corporaçôes missionarias reconhecidas estabelecerâo em Portugal continental ou ilhas adjacentes casas de formaçâo e de repouso para o seu pessoal missionàrio.

As casas de formaçâo e de repouso de cada corporaçâo constituent um único instituto.

Art. 6

Sono fin d'ora create tre diocesi in Angola, con sede in Loanda, Nuova Lisbona e Silva Porto; tre in Mozambico con sede in Lorenzo Marques, Beira e Nampula; una in Timor con sede in Dui. Inoltre nelle dette Colonie e nella Guinea potranno essere erette circoscrizioni missionarie.

La Santa Sede potrà, d'accordo con il Governo, modificare il numero delle diocesi e circoscrizioni missionarie. I limiti delle diocesi e circoscrizioni missionarie saranno fissati dalla Santa Sede in maniera da corrispondere, per quanto sarà possibile, alla divisione amministrativa, e sempre dentro i limiti del territorio portoghese.

Art. 6

Sao desde já criadas très diocèses em Angola, corn sede em Luanda, Nova Lisboa e Silva Porto; tres em Mocambique, com sede em Lourenço Marques, Beira e Nampula; urna em Timor, com sede em Dili. Além disso, nas ditas colonias e na Guiñé poderâo ser erectas circunscriçoes missionarias.

A Santa Sé poderá, de acordó com o Govèrno, alterar o número das diocèses e circunscriçoes missionarias. Os limites das diocèses e circunscriçoes missionarias serâo fixados pela Santa Sé de maneira a corresponderán, na medida do possível, à divisäo administrativa e sempre dentro dos limites do territòrio portugués.

Art. 7

La Santa Sede prima di procedere alia nomina di nn Arcivescovo o Vescovo residenziale o di nn Coadiutore *cum iure successionis* comunicherà il nome della persona scelta al Governo Portoghese, per sapere se contro di essa vi siano obbiezioni di carattere politico generale. Il silenzio del Governo, dopo trenta giorni dalla suddetta comunicazione, sarà interpretato nel senso che non vi siano obbiezioni. Tutte le pratiche contemplate in questo articolo resteranno segrete. '

Quando entro le singole diocesi o circoscrizioni missionarie vengano stabilite nuove direzioni missionarie, la nomina dei rispettivi direttori, ove non possa ricadere su di un cittadino portoghese, sarà fatta solo dopo sentito il Governo Portoghese.

Eretta una circoscrizione ecclesiastica o divenuta vacante, la Santa Sede, prima della definitiva provvista, potrà immediatamente costituire un Amministratore Apostolico provvisorio, dando comunicazione al Governo della avvenuta nomina.

Art. 7

A Santa Sé, antes de proceder à nomeaçâo de um arcebispo ou bispo residencial ou dum coadjutor *cum iure successionis,* comunicará o nome da pessoa escolhida ao Govèrno Portugués a firn de saber se contra eia há objecçôes de carácter político geral. O silencio do Govèrno, decorridos trinta dias sobre a referida comunicaçâo, será interpretado no sentido de que nao há objecçôes. Tôdas as diligencias previstas neste artigo ficarao secretas.

Quando dentro de cada diocèse ou circunscriçào missionaria forem estabelecidas novas direcçôes missionarias, a nomeaçâo dos respectivos directores, näo podendo recair em cidadäo portugués, só será feita depois de ouvido o Govèrno Portugués.

Criada urna circunscriçào eclesiástica, ou tornando-se vacante, a Santa Sé, antes do provimento definitivo, poderá imediatamente constituir um administrador apostólico provisorio, comunicando ao Govèrno Portugués a nomeaçâo feita.

Art. 8

Alle diocesi e circoscrizioni missionarie, agli altri enti ecclesiastici ed agli altri istituti religiosi delle colonie, nonché agli istituti missionari, maschili e femminili, che si stabiliscano nel Portogallo continen-

Art. 8

Às diocèses e circunscriçoes missionarias, às outras entidades eclesiásticas e aos institutos religiosos das colonias, e bem assim aos institutos missionarios, masculinos e femininos, que se estabelecerem em.

tale o nelle isole adiacenti, è riconosciuta la personalità giuridica.

Art. 9

Le corporazioni missionarie riconosciute, maschili e femminili, saranno, indipendentemente dagli aiuti che ricevessero dalla Santa Sede, sussidiate secondo il bisogno dal Governo della Metropoli e dal Governo della rispettiva Colonia. Nella distribuzione dei detti sussidi si terrà conto non solamente del numero degli alunni delle case di formazione e di quello dei missionari nelle colonie, ma anche delle opere missionarie, ivi compresi i seminari e le altre opere per il clero indigeno. Nella distribuzione dei sussidi a carico delle colonie le diocesi saranno considerate a parità di condizioni con le circoscrizioni missionarie.

Art. 10

Oltre ai sussidi, ai quali si riferisce l'articolo precedente, il Governo continuerà a concedere gratuitamente terreni disponibili alle missioni cattoliche, per il loro sviluppo e per le nuove fondazioni. Allo stesso fine gli enti considerati all'Art. 8 potranno ricevere sussidi particolari ed accettare eredità, legati e donazioni.

Art. 11

Saranno esenti da qualsiasi imposta o contribuzione, tanto nel territorio metropolitano quanto nelle colonie :

Portugal **Continental** ou ilhas adjacentes, é reconhecida a personalidade jurídica.

Art. 9

As corporaçôes missionarias reconhecidas, masculinas e femininas, serão, independentemente dos auxilios que receberem da Santa Sé, subsidiadas segundo a necessidade pelo Govèrno da Metropole e pelo Govèrno da respectiva colònia. Na distribuïçâo dos ditos subsidios, ter-se-äo em conta nâo sômente o número dos alunos das casas de formaçâo e o dos missionarios nas colonias, mas também as obras missionarias, compreendendo nelas os seminarios e as outras obras para o clero indígena. Na distribuïcâo dos subsidios a cargo das colonias, as diocèses serão consideradas em paridade de condiçôes com as circunscriçoes missionarias.

Art. 10

Além dos subsidios a que se refere o artigo anterior, o Govèrno continuará a conceder gratuitamente terrenos disponíveis às missôes católicas, para o seu desenvolvimento e novas fundaçôes. Para **o** mesmo firn, as entidades mencionadas no artigo 8 poderão receber subsidios particulares e aceitar heranças, legado» e doaçôes.

Art. 11

Serão isentos de qualquer imposto ou contribuïçao, tanto na Metropole como nas colonias :

a) tutti i beni che gli enti di cui all'Art. 8 posseggano in conformità dei loro fini;

ö) tutti gli atti *inter vivos* di acquisto o di alienazione, compiuti dagli enti predetti per l'attuazione dei loro fini, e tutte le disposizioni *mortis causa,* aventi gli stessi fini, in favore dei medesimi enti.

Inoltre saranno esenti da tutti i diritti doganali le immagini sacre e gli altri oggetti di culto.

Art. 12

Oltre ai sussidi previsti nell'Articolo 9, il Governo Portoghese garantisce ai Vescovi residenziali, come superiori delle missioni delle rispettive diocesi, ed ai Vicari e Prefetti Apostolici congrui onorari, e mantiene il diritto alla pensione. Per viaggi o traslochi non vi sarà però diritto a sussidio speciale.

Art. 13

Il Governo Portoghese continuerà a corrispondere la pensione al personale missionario attualmente in ritiro e per l'avvenire la corrisponderà ai membri del clero secolare missionario, quando abbiano compiuto gli anni di servizio necessari a tale effetto.

Art. 14

Tutto il personale missionario avrà diritto al pagamento delle spe-

a) todos os bens que as entidades mencionadas no artigo 8 possuirêm em conformidade com os seus fins;

b) todos os actos *inter vivos* de aquisiçâo pu de alienaçâo, realizados pelas ditas entidades para satisfaçao dos seus fins, assim como todas as disposiçôes *mortis causa* de que **fo**rem beneficiarlas para os mesmos fins.

Além disso, serão isentos de todos os direitos aduaneiros as imagens sagradas e outros objectos de culto.

Art. 12

Além dos subsidios previstos no artigo 9, o Govèrno Portugués garante aos Bispos residenciáis, como Superiores das missôes das respectivas diocèses e aos Vigários e Prefeitos Apostólicos honorarios condignos e mantém-lhes o direito à pensäo de aposentaçâo. Para viagens ou deslocaçoes, porém, näo haverá direito a qualquer ajuda de custo.

Art. 13

O Govèrno Portugués continuará a abonar a pensäo de aposentaçâo ao pessoal missionàrio aposentado e para o futuro dá-la-á aos membros do clero secular missionàrio quando tiverem completado o número de anos de serviço necessàrio para tal efeito.

Art. 14

Todo o pessoal missionàrio terá direito ao abono das despesas de via-

se di viaggio entro e fuori le colonie. Per godere di tale diritto basta che nella Metropoli l'Ordinario o un suo delegato presenti al Governo i nomi delle persone, corredati dell'attestato medico comprovante la robustezza fìsica necessaria per vivere nei territori d'oltre mare, senza che siano necessarie altre formalità. Se il Governo, per fondati motivi, giudicasse insufficiente l'attestato medico potrà ordinare una nuova visita da compiersi nei debiti modi per mezzo di medici di fiducia, che saranno sempre donne per le persone di questo sesso.

I viaggi di ritorno alla Metropoli per causa di malattia o per usufruire della licenza graziosa, saranno, dietro proposta dei rispettivi Prelati, autorizzati secondo le norme vigenti per i funzionari pubblici.

Art. 15

Le missioni cattoliche portoghesi possono espandersi liberamente, per esercitare le forme di attività loro proprie, e segnatamente fondare e dirigere scuole per indigeni ed europei, collegi maschili e femminili, istituti d'insegnamento elementare, secondario e professionale, seminari, catecumenati, ambulanze ed ospedali.

D'accordo con l'Autorità ecclesiastica locale, potranno essere affidati ai missionari portoghesi i servizi di assistenza religiosa e scolastica ai sudditi portoghesi in territori esteri.

gem dentro e fora das colonias. Para gozar de tal direito basta que na Metropole o Ordinario ou seu delegado apresente ao Govèrno os nomes das pessoas, juntamente com atestado médico, que comprove a robustez física necessària para viver nos territorios do Ultramar, sem necessidade de outras formalidades. Se o Govèrno, por fundados motivos, julgar insuficiente o atestado médico, poderá ordenar novo exame que será feito na forma devida por médicos de confiança, sempre do sexo feminino para as pessoas déste sexo.

As viagens de regresso à Metropole por motivo de doença ou em gôzo de licença graciosa serão, por proposta dos respectivos prelados, autorizadas segundo as normas vigentes para os funcionarios públicos.

Art. 15

As missöes católicas portuguesas podem expandir-se livremente, para exercerem as formas de actividade que lhes sao proprias e nomeadamente a de fundar e dirigir escolas para os indígenas e europeus, colegios masculinos e femininos, institutos de ensino elementar, secundario e profissiónal, seminarios, catecumenatos, ambulancias e hospitais.

De acordó com a Autoridade eclesiástica local, poderäo ser confiados a missionarios portugueses os serviços de assistenda religiosa e escolar a subditos portugueses em territorios estrangeiros.

Art. 16

Nelle scuole indigene missionarie è obbligatorio l'insegnamento della lingua portoghese, restando pienamente libero, in armonia con i principi della Chiesa, l'uso della lingua indigena nell'insegnamento della religione cattolica.

Art. 16

Nas escolas indígenas missionarias é obrigatório o ensino da lingua portuguesa, ficando plenamente livre, em harmonia com os principios da Igreja, o uso da" lingua indígena no ensino da religiào católica.

Art. 17

Gli Ordinari, i missionari, il personale ausiliario e le suore missionarie, non essendo funzionàri pubblici, non sono soggetti al regolamento disciplinare nè ad altre prescrizioni o formalità che possano essere imposte ai funzionari pubblici.

Art. 17

Os Ordinarios, os missionarios, o pessoal auxiliar e as irmäs missionarias, näo sendo funcionarios públicos, näo estao sujeitos ao regulamento disciplinar nem a outras presciçoes ou formalidades a que possam estar sujeitos aqueles funcionarios.

Art. 18

I Prelati delle diocesi e circoscrizioni missionarie, ed i superiori delle corporazioni missionarie nella Metropoli daranno annualmente al Governo informazioni sopra il movimento missionario e l'attività esteriore delle missioni.

Art. 18

Os Prelados das diocèses e circunscriçoes missionarias e os Superiores das corporaçôes missionarias na Metropole daräo anualmente ao Govèrno informaçôes sobre o movimento missionàrio e actividade exterior das missöes.

Art. 19

La Santa Sede continuerà ad usare della sua autorità affinchè le corporazioni missionarie portoghesi intensifichino l'evangelizzazione degli indigeni e l'apostolato missionario.

Art. 19

A Santa Sé continuará a usar da sua autoridade para que as corporaçôes missionarias portuguesas intensifiquem a evangelizaçao dos indígenas e o apostolado missionàrio.

Art. 20

Rimane in vigore il regime parrocchiale della diocesi di Câbo Verde.

Art. 20

Mantém-se em vigor o regime paroquial da diocèse de Cabo Verde.

Art. 21

I due testi del presente Accordo, in lingua portoghese ed in lingua italiana, faranno egualmente fede.

Fatto in doppio esemplare.

Città del Vaticano, 7 Maggio 1940.

Art. 21

Os dois textos do presente Acordó, em lingua portuguesa e em lingua italiana, farào igualmente fé.

Feito em duplo exemplar.

Cidade do Vaticano, 7 Maio de 1940.

L. £g S. L. Card. MAGLIONE

L. £g S. EDUARDO AUGUSTO MARQUES

L. £g S. MARIO DE FIGUEIREDO

L. £B S. VASCO FRANCISCO CAETANO DE QUEVEDO

Sollemnibus Conventionibus inter Apostolicam Sedem et Rempublicam Lusitanam ratis habitis, Kalendis luniis anno MDCCCGXXXX *Ulysipponis Batihabitionis Instrumenta accepta et reddita mutuo fuerunt. Exinde, i. e. a Kalendis luniis anno* MDGCCCXXXX, *quo die huiusmodi Instrumenta permutata fuerunt, Conventiones eaedem, inter Ssmum Dominum Nostrum Pium Pp. XII et Supremum Reipublicae Lusitanae Praesidem ictae, vigere et valere coeperunt ad normam art. xxxi Concordati.*



An. et vol. **XXXII** 6 Iulii 1940 (Ser.**H,** v. **VII)**-Num.8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAM OLYSIPPONENSEM ARCHIEPISCOPOS EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS LUSITANIAE EIUSQUE TRANS MARE TERRARUM PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: SAECULO EXEUNTE VIII A LUSITANIA PROPRII IURIS FACTA, III VERO AB EADEM IN LIBERTATEM RESTITUTA, APOSTOLICA MISSIONALIUM OPERA ENIXE LUSITANIS COMMENDANTUR.

PIUS PP. XII

DILECTE FILI NOSTER, VENERABILES FRATRES
SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Saeculo exeunte octavo a Lusitania proprii iuris facta, tertio vero ab eadem in libertatem restituta, bunc faustitatis eventum, — quem quidem, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, pernobilis Natio vestra gloriis referta memoriisque, coniunctis omnium animis hoc est anno celebratum— ut Apostolica haec Sedes, pro vigili cura sua, ita Nos, qui erga christianorum gentes universas paternum gerimus animum, silentio oblivioneque praeterire non possumus.

Quin immo peculiare aliquid in causa est, cur Nos una vobiscum adeptam a vobis libertatem commemoremus, quandoquidem ex Romanorum etiam Pontificum opera, ut explorata res est, olim patria vestra fuit libera Civitas iure constituta.

Acta, quibus saeculo xn Decessores Nostri Innocentius **II,** Lucius II et Alexander III ab Alphonso Henrico Lusitaniae Comite primum, postea Rege, praestitae excipiebant obedientiae officia, ac suam eidem polliciti tutelam, territorio omni, quod a Maurorum dominatu, strenue eluctando repugnandoque, recuperaverat, legitimam declarabant attributam li-

bertatem, expetitum amplissimumque fuere praemium, quo Petriana Sedes generosum Lusitaniae populum, ob eximia eius in catholica tuenda fide acquisita merita, remunerata est.

Quae quidem catholica fides, ut vitalem quodammodo umorem praebuit, qui Lusitanorum Nationem inde ab originibus aluit, ita si non unica, at praecipua saltem vis ac virtus exstitit, quae patriam vestram ad suae fastigium gloriae evexit, eamque religionis propagantem imperiique fines[1], et omnibus humanitatis ornamentis excultam reddidit et de sacris Missionalium inceptis optime meritam. Idque historia ipsa loquitur, rerumque gesta luculentissime testantur.

Cum enim filii Ioannis I Regis eum rogarunt ut primam peragi sineret transmarinam expeditionem, qua urbs Septa in libertatem vindicata est, magno illi pioque Principi cordi fuit ab iisdem sciscitari utrum id, annon, utilem in Dei famulatum conferret operam. Ita pariter omnes, quae secutae sunt, expeditiones eo potissimum spectarunt ut illa propagaretur fides, quae ad bellum cruce signatos in occidentis regionibus impulerat, itemque équestres animaverat Ordines adversus Maurorum dominatum strenua virtute dimicantes.

In iisdemque navibus, in quibus candidum pandebatur vexillum, purpurea exornatum Divini Redemptoris cruce, una cum iiitrepidis patriae vestrae exploratoribus, qui ad africana occidentis litora vicinarumque insularum oras contendebant, Missionales quoque vehebantur, qui idcirco ad barbaras proficiscebantur regiones, ut eas — quemadmodum nobilis ille dynasta Henricus Navigator aiebat, qui tantopere vestrarum coloniarum sacrarumque expeditionum incrementa provexit — suavi Iesu Christi iugo subiicerent.

Atque Lusitanorum exploratorum princeps Vascus de Gama dum ancoras moliebatur ut suum ad Indias f ortu natum iter auspicaretur, duos secum una ducebat religiosos viros ex Ordine SS. Trinitatis, quorum alter, cum Indorum gentibus evangelii lumen apostolico ardore impertiisset, operosum munus suum martyrii palma decoravit. At, quemadmodum omnibus Ecclesiae aetatibus, ita eo tempore in longinquis illis regionibus, huius Martyris ceterorumque Missionalium Lusitaniae heroum cruor veluti christianorum semen exstitit; eorumque praeclara exempla catholicum orbem, imprimisque animosos patriae vestrae cives, ad apostolatus opera latius promovenda summopere excitavit.

' Et cum ob aerumnosas rerum vicissitudines haud paucae Europae gentes ab gremio Ecclesiae abstrahebantur, quae eas sapienti studiosa-

[1] Cf. Camões, *Lusiadas, I,* 2.

que cura quasi mater educaverat, tum cernere licuit populum vestrum germanamque Hispanorum Nationem nova aperire itinera mysticae Iesu Christi Sponsae, amplissimumque eidem tribuere laboris campum in paene immensis Africae, Asiae et Americae terris; atque in iisdem innumeros parere Ecclesiae filios pro iis, qui ab eius sinu miserrime descivissent. Tum dioeceses, paroeciae, sacricolarum seminaria, monasteria, valetudinaria ac publica pupillorum hospitia, fere ubique in regionibus illis excitata, vitalem vim virtutemque perennem catholicae Ecclesiae demonstrarunt, cuius incrementa divinus eius Conditor valida sua prece impetrat, cuiusque operae Paraclitus Spiritus tristissimis etiam temporibus suo obsecundat afflatu.

At undenam evenit ut vos, etsi non multi, multa tamen in christianae rei publicae bonum patraretis facinora?[2] Undenam Lusitanorum populus strenuam illam hausit fortitudinem/qua animatus tot potuit Africae et Asiae litora suo dominatu amplecti et ad longinquas etiam Americae terras pertingere? Id procul dubio ex eo evenit, quod gens ista, ut summus Lusitaniae poeta concinit, .ardenti tenacique fide praestitit, et patriae vestrae moderatores ita christiana sapientia prudentiaque enituere, ut ipse Providentissimus Deus Natione vestra quasi pretioso docilique uteretur instrumento ad optima edenda praeclaraque gesta.

Etenim, cum eximii viri, gravissimi sui ofiicii memores, ut Alphonsus de Albuquerque, ut Ioannes de Castro, Lusitanas colonias recte prudenterque moderantur, cumque tutelam auxiliumque suum probis Missionalibus impertiunt — quos Reges amplissimi, ut Ioannes III, ad regiones, suae gubernationi creditas, libenti animo mittendos curant — tum Civitas vestra universo terrarum orbi admirationi est ob imperii sui potentiam operamque egregiam, qua barbarae terrae ad humaniorem cultum reducuntur. At contra, cum catholica fides elanguescit, cum sacrarum Missionum studium torpescens decidit, cum denique rei publicae rectores apostolatus incepta praepediunt, nedum tueantur, atque religiosorum virorum Ordines dissipantes, divini verbi praeconum instituta enervant ac debilitant, tum pronum est actuosum illum rerum navitatemque ardorem una cum christiana fide caritateque deficere, quae quidem eumdem ardorem gignunt atque aiunt.

Si vos, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, ad has quoque res, quae avitae gloriae luce non fulgent, mentem converteritis animumque vestrum, non id erit pro certo utilitate vacuum. At Nostrum est in praesens, dum per sollemnia pluries saecularia praeclaros inditae pa-

[2] Cf. Camoes, *Lusiadas,* VII, 3.

triae vestrae fastos celebraturi estis, paterna vos adhortari voluntate ut egregia illa facinora memoria repetatis, quae tam multi e vestratibus edidere evangelicae veritatis satores; ita enim vos esse sentietis ad hoc a vitum apostolatus studium etiam atque etiam excitatos.

Quoniam vero haec faustitatis vestrae celebratio, non sine Providentis Dei consilio, ad renascentem apud vos in praesens spiritualis vitae vigorem adiungitur; ac sollemnes conventiones — quae nuper, in rebus etiam ad sacras Missiones pertinentibus, mutuas rationes inter Apostolicam Sedem ac Civitatem vestram mutuamque in agendo concordiam composuere feliciter — optima auspicia faciunt meliorum temporum, idcirco rei consentaneum est id efficere ut, ex hac data opportunitate, apostolici vestrorum Missionalium labores nova, quae vetera aemulentur, incrementa suscipiant.

Ac quisnam, apostolico studio animatus, sine cura neglegenterque consideret ex hominum multitudine, qui ad centiens centena milia terras Lusitanae dicioni subiectas incolunt, longe maximam partem evangelii lucem adhuc praestolari? Quisnam e generosa gente vestra id. non accuret ut quod, hoc in rerum genere, Lusitanorum populo non modo summae fuit laudi, sed summae quoque utilitati, nullo non tempore vigeat ac magis cotidie magisque promoveatur?

* * *

Nos igitur, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, dum patriae vestrae illustres eiusmodi memoriae gloriaeque mentem voluptate replent animumque Nostrum, dumque ad paene innumeros homines respiciatis cupimus, qui in coloniis vestris illos opperiuntur adhuc, qui eos Dei veritatem doceant, iisdemque « investigabiles divitias Christi »[3] impertiant, haec hortamenta ac verba, a Divino Redemptore Apostolis habita, vobis iteramus : « Levate oculos vestros et videte regiones, quia albae sunt iam ad messem »[4]; « Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam »[5].

Utique <(operarii autem pauci »! Veteres Lusitanae Africae dioeceses magna praeconum divini verbi afficiuntur penuria, amplaeque terrarum circumscriptiones paucis sunt Missionalibus concreditae.

<(Rogate ergo Dominum messis»; imprimisque rogate ut benignissimus Deus cum in Lusitaniae populo, tum in indigenarum gentibus vestrae dicioni subiectis, quam plurimos dignetur, vel sacerdotes, vel adiu-

[3] **Eph., III, 8.**
*** Ioan., IV, 35.**
[5] **Luc, X, 2.**

tores fratres religiosasque feminas, vel denique catechistas, ad huius apostolatus munus afflatu suo vocare.

In singulorum sacerdotum precibus haec sancta altissimaque ratio praecipuam partem habeat; ac peculiari hac de causa ii comprecentur, qui in sacros umbratilis vitae Ordines adsciti sunt; neque christifideles, cum praesertim Rosarium recitant, tantopere a B. Virgine Maria Fatimana commendatum, eidem Deiparae Virgini supplicare praetermittant, ut divinam ad missionale munus vocationem, uberi cum fructu, quam pluribus impetret.

Ac necessarium omnino videtur peculiares statuere dies, quibus, Augusto altaris Sacramento adorationi proposito, atque opportunis habitis sermonibus, sacrarum expeditionum opera foveantur. Idque cupimus fiat quovis anno in singulis paroeciis, in iuvenum collegiis sacrorumque Seminariis. Accurent omnes ut, statutis hisce diebus, Ecclesiae sacramenta participent; ac iuventus potissimum ad Eucharisticam mensam accedat, ut panem fortium ac « frumentum electorum »[6] sumat : tum enim forsitan hoc evenerit ut ex hisce non pauci divinum afflatum divinamque id genus vocationem, summo cum animi gaudio, sentiant.

At quisnam aptius quam clerus poterit haec sanctissima incepta fovere? Venerandos igitur Lusitaniae; sacerdotes paterno compellamus animo eosque enixe adhortamur ut in missionalem cleri consociationem libenter coeant. Haec pia sodalitas, ut profecto nostis, quam proximi Decessores Nostri tantopere commendarunt, ac spiritualibus ditaverunt largitionibus, quamque Nosmet ipsi, bene eidem omnia precantes, summis honestamus laudibus, in fere omnibus Nationibus iam exstat, atque christiani populi conscientiam voluntatemque ad actuosum missionalium rerum studium excitat atque conformat.

Id etiam atque etiam in votis Nobis est, ut nempe missionalis Lusitani cleri consociatio, quae in initio est, citato gradu plena quamprimum incrementa capiat; quandoquidem ex sacerdotibus potissimum consociationis huius sollertem illam obventuram speramus operam, qua parvulae illae arbusculae studiose seligantur atque educentur, quas Christus Dominus idcirco in vinea sua excitaverit, ut aliquando in sacrarum Missionum campum transponantur.

Immo etiam Deus ipsemet praecipuum aliquid atque primarium ab administris suis exspectat, hoc est ut agros diligenter apparent atque excolant, in quibus eiusmodi arbusculae germinare queant. Sacerdotum enim est missionalium rerum cognitionem inter fideles omnes propa-

[6] Zack, IX, 17.

gare, in eorumque animis, incendere apostolatus huius flammam; quapropter — quod Decessor Noster fel. rec. Pius XI admonuit — nemo unus habeatur sacerdos qui caritate erga sacras expeditiones non ardeat [7].

Vobis igitur, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, haec verba atque mandata iteramus, quae in Encyclicis Litteris *Rerum Ecclesiae* habentur : « Consociationem cleri missionalem apud vos aut iubeatis constitui, aut iam constitutam ad acriorem in dies actionem consilio, hortatu, auctoritate vestra incitetis » [8].

Ac principio, sodalitatis huius officium esto typis editas hisce de rebus scriptiones omni ope fovere ac propagare. Si quae prelo excudentur de gravissima hac causa silebunt deque ingentibus Missionalium necessitatibus, tum procul dubio de iisdem non modo christianus populus sed clerus etiam fere nihil pensi habebunt.

Ephemeridi igitur, quam Lusitani cleri consociatio missionalis edit, quaeque inscribitur « O clero e as missôes » bene ex animo dicimus, optamusque vehementer ut magis cotidie vigeat, omnesque Lusitaniae sacerdotes eorum memores officiorum reddat, quae ad catholicam promovendam fidem pertineant; eosdemque actuosiore apostolatus huius ardore inflammet.

Ceteris item hac de re commentariis, qui Religiosarum Communitatum opera prostant, bene pari voluntate dicimus; iisdemque ominamur ut, populum edocendo excitandoque, uberiores in dies felicioresque fructus afferant.

At peculiarem Benedictionem sacerdotibus illis impertimus, qui missionalem cleri consociationem generoso animo propagare contendant. Iisdem eorumque navitati bene omnia precamur; idque nominatim ut apostolicum illud, quo flagrant, studium innumeras iisdem vias rationesque praebeat, quibus sanctissimum propositum suum assequi queant.

Ac cupimus praeterea ut in ipsis sacrorum Seminariis sacerdotii candidatos exquisita imbuat ac solida missionalium rerum cognitio, quae quidem tantopere valet ad sacerdotalem animorum conformationem roborandam, quaeque valde erit cuivis muneri opportuna, Providentis Dei consilio singulis sacricolis destinando.

Quodsi, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, ex benignissima Dei voluntate aliquis eorum ad sacras suscipiendas expeditiones vocetur, « iam nulla vos aut cleri penuria, aut dioecesis necessitas exanimet

[7] 0 1 *A. A. 8.,* 1926, pag. 71.

[8] Ibidem.

atque ab consentiendo detineat, cum populares vestri, salutis adiumenta ad manum, ut ita dicamus, habentes, longe absint minus a salute, quam ethnici... Data vero eius rei occasione, aequo animo, ob Christi animarumque caritatem, alicuius e clero iacturam faciatis, si quidem iactura dicenda est; quem enim amiseritis adiutorem laborumque vestrorum socium, eumdem, vel copiosiore gratiarum in dioecesim effusione, vel aliis excitatis sacri ministerii tironibus, divinus Ecclesiae Conditor profecto supplebit »[9].

Id autem potissimum Nobis cordi est ut, quemadmodum in Goana Archidioecesi Sacerdotes ac Religiosi sodales ex ea gente delecti abunde affluunt, ita in ceteris quoque regionibus, Lusitaniae subiectis, ecclesiasticae eorum locorum circumscriptiones, initum hoc in genere opus generose provehendo, clerum indigenam in exemplum florentem quam primum habeant; neque inibi, necessitatibus pares, sacrae desint virgines ex eadem terra ortae, in qua suum obeant munus.

Quandoquidem vero patriae vestrae nullo non tempore honori ducitur transmarinos dicionis suae populos cum Lusitanorum fortuna consociare, eosdemque ad eumdem suae christianae culturae gradum efferre, Nos ex laudabili eiusmodi more vestro futurum confidimus ut quod, aetate hac nostra, summis Ecclesiae in votis est — clerum nempe ex indigenis rite institui atque educari — id feliciter ad effectum deducatur. Vos igitur, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, quidquid in facultate vestra est, pro certo effecturi estis ut haec spes ne irrita cadat, sed maturrime exitum sortiatur optimum.

* * *

At non satis est multorum Missionalium dilectum haberi; sed hoc praesertim necessarium est, sancte nempe conformare ad omneque instruere officii munus evangelicae veritatis praecones.

Habetis apud vos, ac procul dubio cordi vobis est insigne illud monumentum sollicitudinum Apostolicae Sedis erga eos, qui ad sacras expeditiones suscipiendas rite instituuntur; hoc est Lusitana Societas catholicis promovendis transmarinis Missionibus, quam Decessor Noster im. mem. Pius XI sapienti consilio volentique animo excitavit, quaeque, ut Nobismet ipsis peculiari curae est, ita Nos peculiari quoque spe recreat. Neque minus Apostolica haec Sedes operae navitatique confidit Religiosorum Ordinum ac Congregationum utriusque sexus, quandoquidem semper ex iisdem est, per aetatis decursum, optimorum Missiona-

[9] *A. A. S.,* 1926, pag. 70 sq.

lium maxima pars orta. Quamobrem in hisce Ordinibus ac Congregationibus magnam Nos exspectationem reponimus, magnamque sacrae ipsae Missiones reponunt. Et cum spirituales Lusitanarum coloniarum necessitates probe noscamus, valde cupimus ut Religiosis illis Communitatibus, quae huiusmodi iam expeditionibus dant operam, aliae quoque adiungantur laboris sociae, quas quidem locorum Ordinarii studiose foveant ac tueantur, ut magis cotidie magisque sacrorum operariorum numerus in amplissimis, Nationi vestrae subiectis, regionibus succrescat.

Collegiorum rectoribus, quae memorata Societas complectitur, itemque ceterarum Religiosarum Sodalitatum moderatoribus Nostrum pandere volumus animum, ut aperte cernant summopere Nos apostolicis sollicitudinibus affici, vehementerque exoptare ut missionalis muneris candidati et rite excolantur, et ad solidam doctrinam virtutemque conformentur.

Diligenter iidem perpendant neminem posse difficile arduumque apostolatus huius iter ingredi, qui ad id non sit peculiari Dei gratia vocatus; parique modo neminem posse susceptum hoc iter persequi, qui divino afflatui divinaeque vocationi non digne respondeat.

Siquidem evangelicae veritatis praeco non modo quod sit divinitus vocatus, idcirco homo Dei sit necesse est, sed etiam quod eidem se plene perpetuoque devoveat. « Etenim — ut Decessor Noster f. r. Benedictus XV per mirabilem Epistulam Apostolicam *Maximum Illud* edocet — homo Dei sit oportet, qui Deum praedicat; oderit peccatum, qui odissë peccatum iubet. Maxime apud infideles, qui sensu potius, quam rationibus ducuntur, multo plus proficitur fidem exemplis praedicando quam verbis » [10].

Agitur heic, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, de vitae sanctimonia, quae altas in animis radices egerit, non vero de manca illa ac ieiuna probitate, quae corruptis ethnicorum moribus facile inficiatur. Qui enim a Paulo describuntur « habentes speciem quidem pietatis, virtutem autem eius abnegantes » [11], non ii profecto erunt sal terrae, qui corruptelarum vulnera per sanet, neque lux mundi, quae sedentes in umbra mortis viam redemptionis edoceat. Atque utinam ne fiant ipsimet, averruncet Deus, corruptelis hisce misere obnoxii, vel earumdem, quod peius est, infelices magistri.

Ac praeterea necessarium est sacrarum Missionum candidatum ad

[10] *A. A. S.,* 1919, pag. 449.

[11] II Tim . III, 5.

ea. omnia rite conformari, quae tum ad solidam doctrinam, tum ad pastorale munus pertineant, ita ut quasi « sapiens architectus »[12] Regni Dei exsistere queat.

Neque satis est amplam eum atque exquisitam adeptum esse sacrarum rerum scientiam, sed profanas etiam, disciplinas, quae ad munus suum pertineant, pernoscat oportet; quarum quidem sacrarum profanarumque disciplinarum si sit expers, soloque ardore suo ductus, in mobili arena exstruendae fabricae fundamenta ponat.

Divini Magistri vestigiis insistens, « qui pertransiit benefaciendo et sanando »[13], eiusque mandatis obsequens, qui edixit : « curate infirmos »[14], et « docete omnes gentes »[15], Missionalis, non modo docte sapienterque de Regno Dei loquatur, sed tot etiam corporibus sanandis, infectis morbo miseriisque, ad rem opportune instructus ac Iesu Christi caritate permotus, manus admoveat; atque ita una simul mentes erigat, animosque superstitionum impietati addictos, et in incomptam barbariam ingurgitatos, ad humaniorem vitae cultum relevet, iisdemque illucescere iubeat evangelicae doctrinae lumen.

Enimvero, prope sacras Dei aedes, in regionibus praesertim Missionali demandatis, nullo non tempore Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, non modo pupillorum hospitia ac valetudinaria excitavit, sed litterarum etiam ludos. At quisnam alius erit, nisi apostolicus hic christianae veritatis praeco, « sapiens architectus » horum sanctissimorum operum? Quomodo vero id eificiat, nisi sit a necessariis omnibus animi ornamentis, disciplinis virtutibusque instructus?

Quae adhuc, de Missionalibus edisserendo, hortamenta imperavimus, iis etiam omnibus eadem iteranda sunt, qui placido, sed operoso ac benefico, exercitui rite instituendo dant operam, qui quidem ex religiosarum virginum agminibus constat, quarum pia navitas necessaria praebet adiumenta sacris fovendis expeditionibus.

Novimus sacrarum virginum Congregationes in Lusitania magis in dies magisque increbrescere; in iisdem igitur sedulo accurateque earum dilectus fiat, quae ad Missiones adiuvandas divina sint gratia vocatae; ita quidem ut maiore cotidie numero, aptioreque cotidie conformatione praeditae ad hoc munus ingrediendum illae proficiscantur, quae et aegrorum ministrae, et iuventutis institutrices, et catechesis magi-

[12] I Cor., III, 10.
[13] Act., X, 38.
[14] Luc, X, 9.
[15] Matth., XXVIII, 19.

strae, ea omnia efficere valeant, quae ab iisdem peculiaria apostolatus huius officia postulent.

Probe illi considerent, ex quorum opera eiusmodi gravissima causa pendet, tanto maiora incrementa hac in re Missionales esse Sorores feliciter edituras, quanto aptior ac diligentior fuerit religiosa earum mentis animique institutio. Atque utinam, adspirante Deo, ad sollertem earum navitatem actuosa etiam accedat multarum sanctissimarumque indigenarum Sororum navitas.

At haec pertractantes, non vos, dilectissimi filii, oblivioni dedimus, qui iam Divini Magistri mandato illi obtemperastis : « Due in altum »[16]. Sollicita enim mente vos consalutamus omnes, vobisque voluntatem confirmamus et addimus, qui, in medio iam mari eluctando fatigandoque, Dei Regni fines producere contenditis. Ac postquam animum ereximus vestrum, vos singulos universos Apostoli gentium verbis obtestamur : <(Sollicite cura teipsum probabilem exhibere Deo, operarium inconfusibilem »[17]. ((Exemplum esto fidelium in verbo, in conversatione, in caritate, in fide, in castitate »[18]. Atque una cum eodem Apostolo, necessaria vobis adiumenta suggerere cupientes, quibus haec adhortamenta ad rem deduci queant, id unum atque potissimum vobis commendamus : « Sectare ... pietatem»[19]. Etenim si divina gratia vestros imbuerit animos, in ea omnia non influere non poterit, quae circa vos sunt, quandoquidem hac lege Dei Regnum regitur. Nam « simile est Regnum caelorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae satis tribus, donec fermentatum est totum »[20].

Yestri sacrarum expeditionum annales divinae huius legis veritatem luculenter testantur. Siquidem, dum laicorum hominum missiones, ut aiunt, quas nonnulli in catholicarum Missionum locum subdere conati sunt, paene nullos edidere fructus, at contra apostolici illi viri, ut Franciscus Xaverius, ut Ioannes de Brito, non modo ad spiritualem animarum salutem, sed ad auctiorem etiam Lusitaniae fortunam tantopere contulerunt. Eos igitur digna aemulatione prosequamini!

Hoc anno, ut nostis, die xv mensis martii, quartum expletum est saeculum, ex quo S. Franciscus Xaverius ad sacras fuit Lusitanae Indiae expeditiones divinitus vocatus. Quae quidem divina vocatio per epistulam

[16] Luc, V, 4.
[17] II Tim., II, 15.
[18] I Tim., IV, 12.
[19] I Tim., VI, 11.
[20] Matth., XIII, 33.

eidem innotuit, quam Ioannes **III**, Lusitaniae Rex, eo consilio Eomam misit legato suo, ut probatos Missionales requireret omnique virtute praeditos, qui ad Indiarum regiones proficiscerentur. Ac procul dubio asseverari potest Sanctum illum sacrarum Missionum Patronum uberrima mercede Nationem esse vestram remuneratum ob pretiosissimum auxilium, quo eadem apostolico huic viro opitulata est ad divinae vocationi suae ultro libenterque respondendum. Nihil enim maius ille pro certo in Lusitaniae bonum operari potuisset, si ex patria vestra fuisset ortus. Videtis, dilectissimi filii, quam magna sit, quamque benefica sanctitatis virtus; ex ea igitur imprimis muneri quoque vestro felices exitus sperare licet. Quapropter, quod S. Franciscus Xaverius ac B. Ioannes de Brito ceterique e gente vestra apostolici viri institutum atque propositum in sacris expeditionibus suis, summo cum religionis Nationisque Lusitanae emolumento, sibi sumpserunt, idem vobis esto in hisce Divini Magistri verbis significatum : « Sanctifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati » [21].

In praesens autem, antequam dicendi finem facimus, generosum Nobisque carissimum Lusitanum populum appellamus.

Christus Dominus iis omnibus, qui divinis iam Redemptionis beneficiis fruuntur, id officii commendat, ut cum fratribus suis, caelestis huius gratiae expertibus, eadem beneficia participent. Iamvero amplissimas colonias vestras fratres incolunt, ad centena milia bene multa, qui a vobis peculiari modo evangelicae veritatis lucem postulant atque opperiuntur.

Vos igitur adhortamur omnes, ut, sanctissima inter vos instituta contentione, sacras Missiones vestras omni, qua potestis, ope provehatis.

Quemadmodum olim maiores vestri, quorum praeclarissima gesta hoc anno commemorando celebratis, suos duces et équités circumsaepiebant, cruce signatorum vexillum agitantes, ac vel eosdem animose comitabantur, vel — facultate hac non data — precibus, studiosa voluntate, auxiliisque suis eos prosequebantur, ita vos honori summo vobis tribuite, si filios vestros, si supplicationes, si adiumenta sacris fovendis Missionibus destinaveritis.

Ac peculiari modo haec sanctissima, de qua loquimur, contentio ad eos pertineat, qui in pacificis Catholicae Actionis agminibus militant.

Benignissimus Deus procul dubio, ut generosa eiusmodi incepta, ita nobilissimam Lusitanorum gentem suarum cumulabit benedictionum lar-

loan., XVII, 19.

gitate. Ac Beata Virgo Maria a S. Rosario, quae Fatimae colitur, eademque Magna Dei Parens, quae prope Naupactum magnam reportavit victoriam, potentissima tutela sua vobis aderit; vobisque itidem aderunt et S. Franciscus Xaverius, Sacrarum Missionum Patronus ac patriae vestrae quasi ex adoptione filius, et B. Ioannes de Brito, una simul cum ceterorum Lusitaniae sanctorum Missionalium melita phalange.

Interea autem, caelestium gratiarum auspex, paternaeque benevolentiae Nostrae testis, Apostolica sit Benedictio, quam vobis, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, ac singulis gregibus, unicuique vestrum commissis, effusa caritate impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XIII mensis Iunii, in festo S. Antonii, anno MDCCCCXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

(e textu latino versio lusitana)

EPISTOLA ENCÍCLICA

AOS VENE EA VEIS IRMÄOS PATRIARCA DE LISBOA, ARCÈBISPOS, BISPOS E OUTROS ORDINARIOS DE PORTUGAL E DAS SUAS PROVINCIAS ULTRAMARINAS EN PAZ E COMUNHÄO COM A SÉ APOSTÓLICA: NO VIII CENTENARIO DA FÜNDACÄO DE PORTUGAL E III DA SUA RESTAURACÄO, SOBRE O APOSTOLADO MISSIONÀRIO.

PIO PAPA XII

AMADO FÍLHO NOSSO, VENERA VE IS IRMÄOS
SAUDE E BÊNÇIO APOSTÓLICA

O VIII centenario da Fundaçâo de Portugal e o III da sua Restauraçao, que a vossa gloriosa e nobre Patria celebra este ano com tanta solenidade e uniâo de coraeöes, näo podiam passar despercebidos à desvelada vigilancia desta Sé Apostólica, nem, muito menos, deixar indiferente o Nosso coraçao de Pai comum dos fiéis.

Temos até um motivo especial para tomar parte nas comemoracöes da vossa primeira independencia, por isso que a Santa Sé, como é sabido, colaborou para lhe dar constituïçâo jurídica.

Os actos, com que os Nossos Rredecessores do século -XII, Inocencio II, Lucio II e Alexandre III aceita vam a homenagem de vassalagèm prestada por Afonso Henriques, Conde e depois Rei de Portugal, e, prometendo-lhe a sua protecçâo, declaravam a independencia de todo o terri-

tòrio que a preço de durissimas lutas tinha valorosamente recuperado do dominio sarraceno, era o prèmio altamente ambicionado com que a Sé de Pedro remunerava o generoso povo portugués pelas suas extraordinarias benemerencias em prol da fé católica.

A fé católica, como foi em certo modo a linfa vital, que alimentou a Naçâo portuguesa desde o berço, assim foi, se näo a única, certamente a principal fonte de energia, que elevou a vossa Patria ao apogeu da sua gloria de naçâo civil e naçâo missionaria, « dilatando a fé e o imperio »[1].

Eefere-o a historia e os factos o atestam.

Efectivamente quando os fîlhos de D. Joäo I lhe pediram, que autorizasse a primeira expediçâo ultramarina, que havia de levar à libertaçâo de Ceuta, o grande e piedoso monarca, antes de mais nada, quis saber déles, se a empresa seria ou nao útil ao serviço de Deus.

Como esta, todas as empresas seguintes tiveram igualmente por firn principal a propagaçâo da fé, daquela fé que animara «a Cruzada do Ocidente» e as Ordens militares na épica luta contra o dominio dos Moiros.

Ñas caravelas que, arvorando o niveo pendäo rubricado com a cruz de Cristo, levavam os intrépidos descobridores lusíadas às praias ocidentais da Àfrica e das Ilhas adjacentes, navegavam também os Missionarios, « para.atraírem as naçôes bárbaras ao jugo de Cristo», como se exprimia o grande pioneiro da expansäo colonial e missionaria portuguesa, o infante D. Henrique, o Navegador.

O príncipe dos descobridores portugueses, Vasco da Gama, quando levantava áncoras para iniciar a sua venturosa viagem das Indias, levava consigo dois Padres Trinitarios, um dos quais, depois de ter pregado o evangelho com zelo apostólico aos povos da Ìndia, havia de coroar o seu laborioso apostolado com o martirio.

O sangue déste e doutros heroicos Missionarios portugueses foi naquelas remotas paragens, como sempre e em tôda a parte o sangue dos mártires, semente de cristáos; e os seus luminosos exemplos foram para todo o mundo católico, mas em primeiro lugar para seus generosos compatriotas chamamento e estímulo ao apostolado missionàrio.

Viu-se entâo, — precisamente quando urna série de funestos acontecimentos arrancava grande parte da Europa do gremio da Igreja, que com tanta sabedoria e carinho materno a tinha educado, — viu-se Portugal com a naçâo irmâ, a Espanha, abrir à mística Esposa de Cristo imensas regiôes desconhecidas, e trazer ao seu regaço materno, em

[1] Camôes, *Lusíadas,* I, 2.

compensaçao dos miseramente perdidos, filhos inumeráveis nos vastos continentes da Africa, Asia e América. Diocèses e paróquias, seminarios e conventos, hospitais e orfanotrofios surgiram e se multiplicáram naquelas terras, a demonstracäo da perene vitalidade da Igreja católica, pela quai o divino Fundador incessantemente intercede, e na quai o Espirito Paráclito opera incessantemente, mesmo nas horas mais trágicas.

Mas donde veio

> «que vos, por muito poucos que sejais,
> muito façais na santa cristandade?»[2]

Donde veio a Portugal a força para abracar no seu dominio tantas plagas da África e da Asia, e estendê-lo ainda às terras longinquas da América? Donde, se nâo daquela ardente fé do Povo Lusitano, cantada pelo seu maior poeta, e da sabédoria crista dos seus governantes, que fìzeram de Portugal um dócil e precioso instrumento nas mäos da Providencia, para a realizaçao de obras tao grandiosas e benéficas?

De facto, em quanto os Albuquerques, os Castros e outros varöes igualmente assinalados, conscientes da pròpria responsabilidade, governami com rectidào e prudencia as diversas colonias portuguesas, e prestam auxilio e protecçâo aos zelosos pregoeiros da fé, que grandes monarcas, como D. João III, se empenham em mandar aqueles países, éntâo Portugal impoe-se à admiraçâo do mundo inteiro pela potencia do seu impèrio e por sua gigantesca obra civilizadora. Ao contrario, quando a fé declina, quando o zèlo missionàrio esmorece, quando o braco secular, em vez de amparar, embaraça, em vez de fomentar, paralisa a vitalidade missionaria, principalmente com a supressäo das Ordens religiosas, entäo, lògicamente, com a fé e a caridade estiola e defìnha toda aquela primavera de bem, que délas nascia e se alimentava.

Um olhar também a estas sombras, Amado Filho Nosso e Veneráveis Irmäos, näo deixa de ser proveitoso e presta-se a úteis reflexöes.

Mas é no esplendor das vossas incomparáveis glorias missionarias, que queremos fixar a vossa atençâo nêste ano pluricentenário, destinado à evocaçâo histórica dos magníficos fastos da vossa ínclita Patria, para que nos vossos coraçôés se mantenha sempre vigoroso o antigo espirito missionàrio portugués.

As actuáis celebraçoes centenarias coinciderti providencialmente com um período de renascimento espiritual do Povo portugués; e a solene

[2] Camöes, *Lusíadas,* VII, 3.

Concordata eo Acordó missionàrio ha pouco ratificados, regulando as relações e promovendo a colaboraçâo amigável da Igreja e do Estado, garantem tempos ainda melhores.

Por isso a hora actual é particularmente propicia para dar novo incremento entre vos ao espirito missionàrio, a-fim-de que possa emular o ardor dos antigos Missionarios portugueses.

Quem, animado de um tal espirito, poderá olhar com indiferença para os quasi dez milhöes de aimas, que vivem nos dominios portugueses, e que na sua imensa maioria esperam ainda a luz do evangelho?

Que portugués — digno déste nome — não quererá fazer quanto estiver na sua mäo para conservar sempre vivo o que forma, näo só urna das mais belas glorias, senäo também um dos maiores intéresses da sua Patria?

«• * #

Nós por tanto, Amado Filho Nosso e Veneráveis Irmäos, em quanto corn a mente e o coraçâo repletos das gloriosas tradiçôes missionarias da Naçâo Portuguesa, vos aponíamos para as muitas aimas que nas vossas colonias esperam quem lhes pregue a palavra de Deus e reparta com elas « as insondáveis riquezas de Cristo »[3], repetimos o gesto e a exortaçâo do Divino Redentor aos Apostolos, dizendo-vos também : « Levantai os olhos e vede os campos que estâo jà loiros para a messe »[4]. ((A messe è grande, mas os trabalhadores poucos. Rogai pois ao Senhor da messe que mande trabalhadores para a sua messe »[5].

Os trabalhadores sao poucos!

As antigas diocèses da África portuguesa sofrem grande escassez de apostolos; e vastas circunscriçoes missionarias estâo confiadas a poucos operarios evangélicos.

Rogai pois ao Senhor da messe!

E primeiramente pedi ao Senhor que se digne suscitar muitas vocaçoes missionarias tanto em Portugal, como entre os indígenas dos Dominios; e näo só vocaçoes de sacerdotes, mas de irmäos Coadjutores, de Religiosas e de Catequistas.

Os sacerdotes consagrem todos parte das suas oraçoes a esta santa e altissima intençao; orem sobretudo as Ordens contemplativas, e os fiéis, ao rezarem o têrço, tao recomendado por Nossa Senhora da Fatima, näo deixem de dirigir urna invocaçâo a Maria SS. em favor das vocaçoes missionarias.

[3] Efes. III, 8.
[4] Io. IV, 35.
[5] Luc. X, 2.

Mas näo basta: é preciso organizar especiáis dias das vocaçoes missionarias, com horas de adoraçao e sermöes apropriados; e isto cada ano, em tôdas as paróquias, nos colegios ou casas de educaçâo da juventude, nos seminarios. Nestes dias aproximem-se todos da sagrada mesa; mas especialmente a juventude alimente-se do päo dos fortes, do « trigo dos escolhidos »[6] : para muitos será tal vez aquêle o momento abençoado e feliz, em que o Senhor lhes farà ouvir a sua chamada.

E quem há-de promover estas santas iniciativas? Primeiro e mais que ninguém o Clero.

Dirigimo-Nos pois ao venerando Clero portugués, e com todo o ardor do coraçâo o exortamos a alistar-se na TJniäo Missionaria do Clero. Esta pia associaçâo, abençoada e enriquecida de especialíssimas graças pelos Nossos imediatos Predecessores, e que Nos egualmente abençoamos e recomendamos instantemente, existe já em quási todos os países católicos, e por tôda a parte se demonstra meio eficacíssimo para formar a consciência missionaria entre os fiéis.

É nosso vivo desejo que a Uniáo Missionària do Clero portugués, aínda nos seus principios, se desenvolva ràpidamente, pois que é entre os seus membros, que Nos esperamos encontrar aqueles cultivadores zelosos e experimentados, que com amorosa solicitude saibam escolher e educar as tenras plantas que Cristo Senhor Nosso faz brotar na sua vinha, para um dia as transplantar para as Missöes.

Antes, o Senhor espera dos seus ministros um trabalho ainda mais fundamental : que arroteiem e prepare rò, o terreno para nêle poderem germinar as vocaçoes missionarias. Com efeito, é ao sacerdote, — e, como declarava um dia Nosso Predecessor Pio XI de v. m., näo devia haver sacerdote que näo se sentisse inflamado no amor das Missöes[7], — é ao sacerdote que compete em primeiro lugar difundir entre os fiéis o conhecimento do problema missionàrio e atear nos seus coraçoes o zelo apostólico.

Por isso, a Yós, Amado Pilho e Veneráveis Irmäos, repetimos as autorizadas palavras do mesmo grande Predecessor Nosso na Encíclica *Rerum Ecclesiae:* « Procurai fundar entre vos a IJniäo Missionària do Clero; ou, se já está fundada, incitai-a com vossa autoridade, conselhos, exortaçôes a urna actividade cada vez mais viva »[8].

• Zac. IX, 17.

[7] Cf. *A. A. 8.* 1926, pag. 71.

[8] Ibidem.

Primeiro dever da União Missionaria do Glero em Portugal será promover e difundir por todos os meios a imprensa missionaria. Se näo há urna imprensa, que faça conhecer os graves problemas e as urgentíssimas necessidades das Missöes, nem o clero, nem, com mais razäo, o povo as tpmaräo a peito.

Por isso de todo o coraçâo abençoamos o Boletim da União Missionaria do Clero em Portugal « O Clero e as Missöes » a fìm de que reviva e reacenda em todos os Padres portugueses a chama do zèlo missionàrio e lhes lembre os seus deveres relativamente à propagacäo da fé.

Abençoamos também os outros boletins missionarios das familias religiosas, que tanto contribuem para a propaganda missionaria entre os fiéis, e fazemos votos para que produzam frutos cada vez mais abundantes.

Reservamos porém urna bênçâo especial para os Padres que generosamente se queirám encarregar de urna zelosa propaganda da Uniäo Missionaria do Clero, para que Deus fecunde a sua actividade. Um verdadeiro zèlo das almas inspirar-lhes-á certamente mil santas e eficazes industrias para levar em a efeito o seu bom propósito.

Desejamos ainda que nos" seminarios se oriente a educaçâo dos candidatos ao sacerdocio de tal maneira, que adquiram urna sólida e profunda consciéncia missionària, täo apta a robustecer a formaçâo sacerdotal, com vantagem para o futuro exercício do seu ministerio, em qualquer posto a que a Providencia os destine.

E se algum déles por benignissima vontade do Altissimo se sentisse chamado para as Missöes, « nem a falta de clero, nem necessidade alguma da diocèse deve desanimar-vos ou dissuadir-vos de dar o vosso consentimento; pois que os vossos concidadäos, tendo por assim dizer, à mäo os meios de salvaçâo, estâo muito menos longe delà que os infiéis... Em tal caso, pois, sofrei de boa mente por amor de Cristo e das almas a perda de algum do vosso clero, se perda se deve dizer e nao ganho; já que, se vos privardes de algum colaborador e companheiro de vossas fadigas, o Divino Fundador da Igreja supri-lo-á certamente, ou derramando graças mais abundantes sobre a diocèse, ou suscitando novas vocaçoes para o sagrado ministerio »[9].

Mas o Nosso maior e mais ardente dése jo é que à imitaçâo da Arquidiocese de Goa, onde abundam as vocaçoes sacerdotais e religiosas dentre os naturais da terra, assim também as outras circunscriçoes ecle-

[9] *A. A. S.* 1926, pag. 70 s.

siásticas dos Dominios portugueses, desenvolvendo generosamente a obra já começada, possuam dentro em breve um exemplar Clero indígena, e numerosas Irmas, filhas do mesmo povo, em cujo meio deverâo exercer o seu apostolado.

É urna gloria de Portugal o ter sempre associado à fortuna da métropole os povos das terras ultramarinas, procurando elevá-los ao mesmo nivel de civilizaçâo crista : **Nos** contamos com esta louvável tradiçâo para a realizaçao déste que é um dos sonhos mais acalentados pela Igreja nos últimos tempos : a formaçâo do Clero indígena.

Vos, Amado Filho Nosso e Veneráveis Irmäos, fareis da vossa parte tudo o possivel para que estas esperanças näo sejam vas, mas brevemente se tornem consoladora realidade.

Näo basta porém recrutar muitas vocaçoes; é sobretudo preciso educar santos e habéis missionarios.

Tendes em meio de vós, e sem dúvida apreciai-lo condignamente, um monumento insigne da solicitude que merece a esta Sé Apostólica a educaçâo das vocaçoes missionarias, e é a Sociedáde Portuguesa das Missöes Católicas Ultramarinas, fundada pela providencia e energia do Nosso imortal Predecessor, Pio XI de v. m., a quai é para Nos igualmente objecto de especiáis cuidados e esperanças.

Nem menor conñanca deposita a Santa Sé nas Ordens e nas Congregaçôes religiosas, masculinas e femininas, que em todos os tempos foram e säo as oficinas, onde se forma a maior parte dos Missionarios. Dumas e doutras esperamos muito e muito esperara as Missöes.

Conhecendo as necessidades espirituais das Possessöes Portuguesas, é Nosso desejo vivissimo, que ao lado das Ordens e Congregaçoes Religiosas, que jà se dedicara às Missöes, enfileirem outras ainda, e que os Ordinarios lhes concedam o seu apoio e favor, para tao urgente e santo firn, de modo que também néstes institutos se multipliquem os operarios evangélicos, destinados às Missöes das vossas vastas Colonias,

Aos Directores dos Colegios da mencionada Sociedáde Missionaria, bem como aos Superiores das outras Corporaçôes religiosas queremos patentear o Nosso coraçâo, para que vejam bem as Nossas preocupaçoes apostólicas e quanto desejamos que as vocaçoes missionarias sejam devidamente cultivadas e sòlidamente formadas.

Lembrem-se que ninguém deve encaminhar-se pelas sendas difíceis e heroicas das Missöes, se nao foi chamado por privilegio singular do Senhor; e do mesmo modo a ninguém se deve permitir que continue por

esse caminho, se não quer corresponder dignamente ao chamamentö divino.

O Missionàrio deve ser hörnern de Dens, não só por vccacão, mas também por doacão completa e perpétua de si mesmo. « Com efeito¡, — ensina a admirável Encíclica *Maximum illud* de Bento XV de v. m. — é preciso que seja hörnern de Deus, quem prega a Deus; que odeie o pecado, quem ensina a odiar o pecado. Especialmente entre os infléis, que se movem mais pelo sentimento que pela razâo, a fé faz maiores progressus, quando pregada com o exemplo, do que com a palavra »[10].

Trata-se, Amado Filho Nosso e Veneráveis Irmãos, de urna santidade profundamente arreigada na alma, não de urna probidade superficial, que desaparecería ao primeiro contacto com a corrucão do paganismo. Homens, que, na frase de S. Paulo, « tem a aparéncia da piedade, mas repudiam a sua virtude»[11] de certo que não serão o sal da terra, que cure a corrucão dos costumes pagaos, nem a luz do mundo, que mostre o caminho da salvaçao aos que jazem nas sombras da morte.

E praza a Deus, que não venham éles proprios a corromper-se miseràvelmente, e — pior ainda! — a tornar-se mestres de corrucão!

Além disso é preciso que o futuro Missionàrio receba urna educaçâo completa; tanto científica como pastoral, de modo que possa realmente ser um « sabio arquitecto »[12] do Reino de Deus.

Nem lhe basta urna ampla e profunda ciencia teológica; precisa também de conhecer as ciencias profanas, particularmente relacionadas com o exercício do seu munus; alias, se lhe f altam estes conhecimentos sagrados e profanos, o Missionàrio, guiado ùnicamente do seu zelo, arrisca-se a edificar sobre areia.

Pertanto à semelhança do Divino Mestre, que u passou fazendo bem e sarando a todos »[13], e obedecendo ao seu mandado : -« curai os infermos»[14], « ensinai a tôdas as gentes»[15], o Missionàrio abre os labios para falar com sabedoria e doutrina do Reino de Deus, e estende as mãos, convenientemente preparadas e movidas da caridade crista, para aliviar os corpos das doenças e das miserias, que os afligem : com os corpos aliviará juntamente as almas. Saiba êle elevar também as inteligencias de tantos pobres escravos de superstiçóes aviltantes e imersos « nas som-

[10] *A. A. S.* 1919, pag. 449
[11] II Tim. III, 5.
[12] I Cor. III, 10.
[13] Atos X, 38.
[14] Luc. X, 9.
[15] Mat. XXVIII, 19.

bras da morte »[16]; com a instructo abrirá naquelas inteligencias entenebrecidas a entrada à luz do evangelho.

De facto ao lado da Casa de Deus, a Igreja, ensinada pelo Espirito Santo, levantou em tôda a parte, mas sobretudo em terras de Missâo, orfanotrofios, hospitais e escolas.

Ora quem há de ser o « sabio arquitecto » destas santas obras, senáo o Missionàrio? E como o poderá ser sem a necessaria preparaçâo?

Idénticas recomendaçoes fazemos a quantos trabalham na formaçâo daquêle exercito silencioso, mas laboriosamente benéfico, auxilio quasi indispensavel das Missöes, que sao as Irmas Missionarias.

Sabemos como em Portugal, por mercé de Deus, se väo multiplicando as Congregaçôes Religiosas femininas. Cuide-se nelas diligentemente o recrutamento e a educaçâo das vocaçoes missionarias, de modo que as Irmas, prontas a partir para terras de infléis, sejam cada vez mais numerosas e mais bem preparadas a exercer proficientemente os oficios de mestras, infermeiras, catequistas, numa palavra, todos os xnisteres particulares de que consta o Apostolado missionàrio.

Considererà bem todos aqueles a quem compete esta obrigaçào, que tanto maiores frutos poderäo colher as Irmas missionarias, quanto mais adequada e completa for a sua formaçâo, e nao só a religiosa, mas a intelectual.

E praza a Deus que com as Irmas Missionarias vejamos em breve colaborar muilas e zelosas Irmas indígenas!

Nao vos esquecemos, Dilectissimos Filhos, a vos que jà obedecestes à ordern do Divino Mestre : « faz-te ao largo »![17]. A vos, que já vos encontráis no alto mar, lutando e afadigando-vos por dilatar o Reino de Deus, corre mais solícito o Nosso pensamento e mais cordial se dirige a Nossa saudaçâo e exortaçâo.

E depois de vos incutir novos alentos, rogamos e esconjuramos a todos e a cada um em particular, com as palavras do Apóstolo das gentes : « Esforça-te por mostrar-te, no serviço de Deus, operario digno e irrepreensível »[18]. « Sé de exemplo aos fiéis nas palavras, no comportamento, na caridade, na fé, na castidade»[19].

Com o mesmo S. Paulo, à exortaçâo unimos o sugerimento dos meios

[16] Luc. I, 79.
[17] Luc. V, 4.
[18] II Tim. II, 15.
[19] I Tim. IV, 12.

necessarios para a pôr em pràtica, resumindo-os todos no seguinte conselho : «*βectare pietatem:* dai-vos à piedade»[20].

Se a graça de Deus morar nos vossos coracöes, näo deixará de difundir-se à volta de vós e sobre os vossos trabalhos, pois que esta é a lei no Beino de Deus : .« O Reino de Deus é semelhante ao fermento, que urna dona de casa tomou e escondeu em tres medidas de farinba, até que levedou toda a massa »[21].

A historia das vossas Missöes atesta eloquentemente a verdade desta lei divina. Ao passo que as chamadas Missöes leigas, que deviam substituir as Missöes católicas, foram sempre infrutíferas, que imensos bens, näo só espirituais, senäo também — por natural consequenda — temporais, a vantagem e prestigio de Portugal, operaram um S. Francisco Xavier e um B. Joäo de Brito! Imitai-os!

A 15 de marco déste ano completou-se o quarto centenario da divina vocaçao de Xavier para as Missöes da Ìndia portuguesa. Esta vocaçâo divina foi-lhe manifestada pela carta que D. Joäo III, rei de Portugal, escreveu ao seu embaixador em Roma, encarregando-o de procurar sabios e virtuosos Missionarios para as indias.

Quäo bem recompensou Xavier a Portugal o valiosíssimo auxilio prestado à vocaçao divina do Santo Protector das Missöes! Certamente que näo teria podido fazer mais em serviço de Portugal, se fosse portugués de nascimento. Tal é a eficacia benéfica da santidade. Nela está o segrédo do feliz resultado da vossa missäo.

Seja pois o vosso programa missionàrio entre os infiéis o do Divino Mestre : « Santifico-me a mim pròprio, para que éles sejam santificados »[22], que foi também o programa de S. Francisco Xavier, do B. Joäo de Brito e dé toda a gloriosa coorte dos santos Missionarios portugueses, que tao bem mereceram da religiäo e da patria.

Enfìm urna palavra ao generoso e querido Povo portugués.

Cristo Senhor Nosso, aos que já gozam dos incomparáveis beneficios da Redençâo confiou-lhes o encargo de os repartirem com os Irmäos, que ainda déles carecem. Nas vossas magníficas Colonias tendes milhöes de irmäos, cuja evangelizaçâo vos está confiada de modo particular.

Por isso Nos vos convidamos a todos para urna santa Cruzada em favor das vossas Missöes.

Como os vossos gloriosos antepassados, de cujas gestas celebráis éste

[20] I Tim. VI, 11.

[21] Cf. Mat. XIII, 33.

[22] Io. XVII. 19.

ano a memoria, se cerravam em tórno dos Capitâes e Cavaleiros, qne agitavam a bandeira cruzada, on, quando os näo pódiam seguirlos acompanhavam com suas oraçoes, com sua solidariedade, e com o auxilio fînaneeiro, assim vós também timbrai em dar vossos filhos, vossas oraçoes, vosso óbolo generoso às Missöes.

Parte privilegiada nesta nobre cruzada compete aos que militam na Acçâo Católica.

Deus abencoará esta vossa santa Cruzada e a vossa cavalheirosa Naçâo. N'ossa Senhora do Rosàrio da Fatima, a Senhora do Rosàrio que venceu em Lepanto, vos assistirá com seu potente patrocinio. **S.** Francisco Xavier, o Santo Padroeiro das Missöes Católicas, portugués de adopçâo, o B. Joäo de Brito e tôda aínclita falange dos santos Missionarios portugueses será convosco.

Entretanto seja-vos penbor das graças celestes e testemunho da Nossa paterna benevolencia a Bênçâo Apostólica, que a vós, Amado Filbo Nosso e Veneráveis Irmäos, e a todos e cada um dos vossos fiéis damos com tôda a efusäo do coraçâo.

Dado em Roma, junto de S. Pedro, na festa de S. Antonio, 13 de Junho do ano 1940, segundo do Nosso Pontificado.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Beatissimus Pater, Emis et Revmis PP. Cardinalibus, die 2 mensis Iunii a. I94O, in festo S. Eugenii I Papae fausta ominantibus, haec respondit.

Sempre dolce e cara ritorna all'animo Nostro l'aurora di questo giorno consacrato alla festa di S. Eugenio I, fulgidissimo lume di Pontefice intemerato e zelante, datoCi a speciale protettore celeste nel primo albore della Nostra vita, in quell'ora trasumanante dello spirito in cui fummo rigenerati nelle acque battesimali. A un così santo Successore di Pietro, fin dal dì che, per arcano disegno di Dio, senza alcun Nostro merito, fummo elevati al Soglio Pontificio, Noi levammo lo sguardo come a Nostro alto Patrono ed esemplare, che Ci scorgesse e illuminasse nel supremo ministero affidatoci. Il suo nome tutelare oggi rinnova in Noi la gioia serena e profonda di vedervi qui adunati, Venerabili Fratelli e

diletti Figli, che con sì vivo zelo e devozione Ci porgete il valido aiuto della vostra sagace esperienza e provata saggezza; e la solennità dell'invocarlo e festeggiarlo è insieme per Noi occasione d'intrattenerCi con voi in quella maniera aperta e familiare, che, per essere un bisogno del Nostro cuore, è in pari tempo consentanea alla particolare gravità dell'ora presente.

Negli auguri nobili e delicati, che il venerato e carissimo Cardinale Decano Ci ha offerti in nome vostro, e nelle preghiere, che per Noi elevate all'Onnipotente, abbiamo sentito rinnovare gli accorati accenti di intensa e profonda mestizia per le angustie e le minacce del tempo che volge ed espone tanti figli della Santa Chiesa di Cristo a indicibili prove e sofferenze, a insistenti pericoli spirituali, a cui non può rimanere insensibile un cuore di Sacerdote e di Pastore. Che in giorni così procellosi voi, cui circonda di responsabilità tanto alta la vostra stretta e immediata partecipazione alle Nostre cure e sollecitudini, alle gioie e amarezze Nostre, vi raccogliate al Nostro fianco e vi uniate sempre più al Vicario di Cristo, è certo per Noi lieta cagione di conforto; di che vi esprimiamo con intima commozione i Nostri più vivi ringraziamenti.

E Ci avesse Iddio, nei suoi inscrutabili e sempre giusti consigli per il governo del mondo, concesso di rattenere in qualche modo il corso cruento degli eventi! Ora che si è compiuto il nono mese della guerra e più impetuosa e sterminatrice sui campi insanguinati e sui mari infidi, sotto i fulmini dei volanti navigatori, imperversa la lotta e si estende anche a popoli estranei alla contesa; si riaffacciano al Nostro spirito quelle agitate settimane, oscillanti tra il succedersi di timori e speranze, quando Noi, attratti ancora dai pur lievi barlumi di pace, consapevoli dei doveri del Nostro Apostolico ministero, seguendo gl'impulsi del Nostro cuore, consacravamo ogni Nostro pensiero e sforzo al benessere di tutti i popoli, adoperandoci per dissuadere i reggitori dal ricorrere alla violenza e per guadagnarli all'idea di un regolamento pacifico, giusto, onorevole e commisurato al senso di responsabilità davanti agli uomini e davanti a Dio.

Se oggi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, rivolgiamo intorno lo sguardo e contempliamo l'Europa, per divina vocazione terra della fede e della civiltà cristiana, dilaniantesi col ferro e col fuoco; se consideriamo le vaste distruzioni e rovine e le crudeli sofferenze che vengono accumulandosi e diffondendosi in tante floride regioni e campi che già davano pane e tranquillità a tanto popolo; se ponderiamo i tristi effetti economici, sociali, ideali, religiosi e morali e le dure ripercussioni che al prolungarsi e inacerbirsi fieramente del conflitto conseguono anche di là

dagli oceani; se tutto questo riguardiamo e pesiamo, Ci si apre una visione che profondamente Ci accora e grava lo spirito, e Ci fa levare gli occhi al cielo, invocando la immensa pietà di Dio sui miseri figli degli uomini, divisi tra loro da contrastanti idee ed interessi, traviati dall'inimicizia, dall'odio, dal rancore, dalla vendetta, in un mare di sciagure e di lutti. È forse questa l'ora tremenda, in cui Dio ne pesa i meriti e i demeriti? Noi chiniamo la fronte innanzi all'impenetrabile giudizio divino ; e, riconcentrandoci in Noi stessi e nella Nostra coscienza, Ci sentiamo francheggiati di avere, nell'azione Nostra pacificante, seguito la via regia, la quale conduce alla serenità interiore e alla pace esterna, al rispetto dei sentimenti umani, al senso della vera giustizia e della condiscendente equità, all'oggettività e ad un'equa stima degl'interessi di tutti i popoli.

Ormai la presente guerra ha raggiunto tutta la sua intensità di urti campali e di progresso distruttore, e le sue rovine salgono a proporzioni gigantesche; ma non così che i danni esterni e materiali possano venire in paragone del collasso intimo e della distruzione del patrimonio spirituale e morale. Quale segno più eloquente e spaventoso del progressivo annientamento e travolginiento dei valori spirituali, che il crescente dissolversi delle norme del diritto, sostituito dalla forza, che comprime, incatena e soffoca gli impulsi etici e giuridici? E non ne è forse un chiaro argomento il fatto che sono state trascinate nell'uragano della guerra regioni e genti, che erano più di altre tradizionali fautrici della pace?

Anche sotto il peso delle dure necessità della lotta è norma di prudenza rivolgere lo sguardo dal turbinoso presente verso l'alba di un migliore e più ordinato avvenire, nè dimenticare le parole tanto luminose di S. Agostino : *Non pax quaeritur ut bellum excitetur, sed bellum geritur, ut pax acquiratur. Esto ergo etiam bellando pacificus, ut eos quos expugnas ad pacis utilitatem vincendo perducas.*[1] Se Noi, da questa saggia massima animati, e non altrimenti da ciò che abbiamo esposto in altre circostanze, specialmente nella Nostra Allocuzione di Natale, Venerabili Fratelli e diletti Figli, insistiamo nuovamente e scongiuriamo tutte le parti avverse a ricordarsi sempre di quei doveri di umanità che non scemano del loro valore neppure in faccia al .diritto e alla morale di guerra, — onde lo stesso grande Dottore esclamava che *fides quando promittitur, etiam hosti servanda est, contra quem bellum geritur*[2] —; non di parte è la parola e l'opera Nostra ; ma compiamo un dovere, che Ci dettano la verità e l'amore, che C'impongono il bene e la prosperità

[1] **S. Aug., Epist. 189, n. 6 - Migne *PL.*, vol. 2, col. 856.**

[2] **Loc. cit.**

di tutti, che il seggio di Padre comune dei redenti da Cristo Ci commette ; e contribuiamo dal canto Nostro, coi mezzi fornitici dal Nostro ministero Apostolico, a non far torcere la vista dalle norme ideali e dai presupposti essenziali di una pace che vuol essere giusta, onorevole e duratura.

Nè crediamo lecito in questa occasione di rinunciare a effondere il Nostro cordoglio nel vedere come il trattamento verso i non combattenti, in più di una regione, sia lungi dall'essere conforme e consentaneo alle norme dell'umanità. Dio Ci è testimonio, che nell'affermare questa doverosa verità, non Ci muove nè spirito di parte nè riguardo a persona alcuna. Da considerazioni personali non può essere guidato il giudizio morale di un'azione. Nessun popolo è immune dal pericolo di vedere alcuni dei suoi figli lasciarsi trasportare dalle passioni e sacrificare al demone dell'odio. Ciò che soprattutto importa è il giudizio, che la pubblica autorità dà di tali deviazioni e tralignamenti dello spirito di lotta, e la prontezza a farli cessare.

Onde spetta al degno nome dell'autorità medesima che con l'ampliarsi i campi della guerra oltre i propri confini non venga meno la imperturbata dignità della ragione che detta quei sommi principii del promuovere il bene e del contenere il male, i quali rafforzano e onorano gli ordinamenti di chi comanda, e conciliano e rendono piò incline e pronto, chi vi è soggetto, a piegare la volontà e l'opera per il comune interesse. E perciò quanto più si estendono i territori che il conflitto sottopone a dominazione estranea, tanto più urgente diviene il debito di porre l'ordinamento giuridico, che in essi si mette mano ad applicare, in armonia con le disposizioni del diritto delle genti e soprattutto con le esigenze dell'umanità e dell'equità. Nè è da disconoscere che, accanto alle precauzioni di sicurezza giustificate da vere necessità di guerra, il bene delle popolazioni cadute sotto la occupazione non cessa di rimanere una norma obbligatoria per l'esercizio del pubblico potere. Giustizia ed equità richieggono che esse vengano trattate così come, in caso analogo, la Potenza occupante desidererebbe di veder trattati i propri connazionali.

Da questi principii elementari di sana ragione non è malagevole, a chi voglia elevarsi sopra le passioni umane, di trarre le conseguenze per disporre un regolamento delle questioni speciali riguardanti i paesi occupati, che sia conforme non meno alla coscienza umana e cristiana che alla vera sapienza di Stato : il rispetto della vita, dell'onore e della proprietà dei cittadini, il rispetto della famiglia e dei suoi diritti ; e, dal lato religioso, la libertà dell'esercizio privato e pubblico del culto divino e della assistenza spirituale in una maniera conveniente al rispettivo popolo e alla sua lingua, la libertà della istruzione ed educazione religiosa, la si-

curezza dei beni ecclesiastici, la facoltà ai Vescovi di corrispondere col loro clero e coi loro fedeli nelle cose concernenti la cura delle anime.

Quanto a Noi, *nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum,*[3] desiderosi almeno di lenire le conseguenze della guerra, rivolgiamo il Nostro amore paterno a tutti i Nostri figli e figlie, sia delle popolazioni germaniche, sempre a Noi care, in mezzo alle quali trascorremmo lunghi anni della Nostra vita, sia degli Stati alleati, cui pure Ci legano grati e pii ricordi, memori anche con costante sollecitudine della tanto provata e a Noi diletta Nazione polacca e di altri nobili popoli, alle cui tragiche sofferenze preghiamo l'Altissimo che non tardi a venire l'auspicato conforto. Del resto, riponiamo inconcussa la Nostra fiducia in Dio, il quale, come sapientemente governa gli uomini e gli eventi, così regge dal cielo la sua Chiesa, a cui diede l'impero sulle anime e, nel cammino inarrestabile assegnatole di verità e di virtù divina, insegnò a procedere *per arma iustitiae a dextris et a sinistris, per gloriam et ignobilitatem, per infamiam et bonam famam,*[4] beneficando chi la calunnia e chi la.loda, amando chi l'ama e ehi l'odia, pregando per chi la perseguita e per chi la protegge, chiamando tutte le genti nell'unico ovile di Cristo, supplicando il cielo per i re e per i potenti, *ut quietam et tranquillam vitam agamus in omni pietate et castitate,*[5] e pacificando nel suo viaggio verso l'eternità le discordie e i contrasti del mondo.

Troppo noti e aperti Ci sono, Venerabili Fratelli e diletti Figli, i pericoli e gl'incentivi spirituali e morali, che in questi giorni tempestosi minacciano più che mai nelle anime i principii cristiani di fede e di vita. Una disordinata colluvie di opinioni nuove e contrastanti, impressioni e stimoli di mal vagliate tendenze, eccitano le masse popolari, penetrano anche fra i ceti, docili in tempi più tranquilli a lasciarsi illuminare e reggere da limpide e sagge norme, e impongono alla coscienza cristiana una continua ed indefessa vigilanza per rimaner fedele alla sua dirittura e vocazione. Attratte nel vorticoso e passionato turbinio degli eventi, troppo spesso le menti corrono il pericolo di avere abbuiate e indebolite la facoltà e la prontezza a giudicarli secondo gl'incrollabili e puri dettami della legge divina. Eppure il cristiano, forte della sua fede, intrepido nel proprio dovere, se deve trovarsi preparato a partecipare agli avvenimenti, ai compiti e ai sacrifici del giorno, non meno sollecito e pronto deve essere a ricusarne gli errori ; di guisa che, quanto più scorge addensarsi le tenebre dell'incredulità e del male, tanto più coraggioso

[3] 2 Cor., 6, 3.
[4] 2 Cor., 6, 7-8.
[5] 1 Tim., 2, 2.

e presto — anche in mezzo alle prove — conviene che si dimostri nel far risplendere la fulgida luce di Cristo, guida agli erranti, direttrice e scorta verso un ritorno al patrimonio spirituale da tanti dimenticato o abbandonato. Tetragono agli avvolgimenti altrui, camminerà e si avanzerà senza sviarsi nella notte della caligine terrena, ma tenderà lo sguardo verso le stelle splendenti nel firmamento dell'eternità, consolante termine e premio della sua speranza. Se più duri e gravosi saranno i sacrifìci chiesti all'umanità, più vigorosa e più operosa nutrirà e alimenterà nel proprio animo la erompente forza del precetto divino dell'amore e la brama e l'ansia di farsene la guida dell'intenzione e dell'azione. Non si piegherà uè cadrà pusillanime innanzi alla asprezza dei tempi; anche quando i cimenti sembrino precludere ogni via di scampo, nei cimenti stessi sentirà crescersi le forze al bisogno dalla grandezza della sua missione. E se lo spirito superbo di un materialismo ateo gli rivolgerà la domanda : *Ubi est spes tua?,* allora, non pavido nè del presente nè del futuro, risponderà coi giusti del tempo antico : *Nolite ita loqui; quoniam filii sanctorum sumus, et vitam illam expectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo.*[6]

La fede e la fedeltà immutabile verso Dio è il fondamento della speranza degli eroi cristiani, di quella speranza che non confonde. A tutti coloro che hanno visto la loro felicità quaggiù schiantarsi e distruggersi dalla bufera della guerra, a coloro che gemono in preda di incredibili sofferenze esteriori e interiori, ai viventi doloranti fratelli dei primi credenti in Cristo, Noi additiamo le schiere degli eroi e delle eroine antiche e moderne ; e gridiamo con l'Apostolo delle genti : *Fratres ... non contristemini, sicut et ceteri, qui spem non habent.*[7] Non è forse consolazione fortissima la speranza propostaci, che teniamo come àncora sicura e stabile dell'anima, e che penetra sino di là dal velame del cielo, dove entrò precursore per noi Gesù?[8] In questo mese consacrato al Divin Cuore di Lui, unico Maestro dell'umanità, Maestro di mitezza, che vince ogni atrocità spietata, e di umiltà, che non calpesta il meschino caduto, possano i dolori e i sacrifici, generosamente sopportati da coloro che all'usbergo della fede accoppiano l'ancora della speranza, infondere loro una forza nuova più pura, affinchè da questa terra lavorata dai patimenti germogli e fiorisca un consolidamento morale più franco e costante, secondo la parola dell'Apostolo : *Omne gaudium existimate, fratres mei, cum in tentationes varias incidentis; scientes quod, probatio*

[6] Tob., 2, 17-18.

[7] 1 Thess., 4, 13.

[8] Hebr . 6. 20.

fidei vestrae patientiam operatur. Patientia autem opus perfectum habet. [9] È l'alto grado del gaudio del soffrire, a cui s'innalza la pazienza, salendo per i gradi del soffrire rassegnato e del soffrire volentieri.

Ma la pazienza è pure un gran dono di Dio, e diventa perseveranza, quando non vien meno, ma da pari accompagna il crescere dei patimenti e delle sventure. Onde la pazienza si unisce anche alla perseverante preghiera, inculcataci dallo stesso Divin Eedentore. Non possiamo quindi desistere dall'esortare quanti sulla terra sono figli della Chiesa di Cristo a porgere con santa violenza le loro instancabili preghiere al Cuore del Divin Salvatore, Re della pace, perchè effonda i fiumi della mitezza e della umiltà sopra i popoli esasperati nella contesa, perchè raffreni le stragi che insanguinano i campi e le città, perchè ai reggitori delle nazioni ispiri quei grandi pensieri di moderazione e di pace che vengono dal cuore, dove Dio pose per fondamento la bontà con la somiglianza divina, sicché cessi la cruenta lotta e la tragica distruzione del benessere dei popoli, e fra tante rovine e lacrime si segni e si apra il sentiero verso il tempio di una pace sana, sigillata non dall'odio e dalla vendetta, ma dall'impronta della nobile maestà della giustizia.

Con questa brama nel cuore e questa preghiera sulle labbra, Noi vi impartiamo, Venerabili Fratelli e diletti Figli, come pegno di grazia e consolazione celeste, dalla pienezza del Nostro cuore, l'Apostolica Benedizione.

II

Summus Pontifex, die 9 mensis Iunii a. 191$), nobilissimis verbis, quibus Excmus Vir Vladimirus d'Ormesson, qua Galliae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit.

Les paroles que vous venez de prononcer, Monsieur l'Ambassadeur, en Nous remettant vos lettres de créance, empruntent à la gravité de cette heure, où fondent sur les fils et les filles de votre patrie tant d'indicibles douleurs, un accent profondément pathétique.

Revenant en pensée vers cette terre de France, que Nous admirions, il y a trois ans, lors de Notre Légation à Lisieux, dans l'éclatante parure de sa fécondité estivale, Nous la voyons aujourd'hui rougie du sang de ses enfants et couverte de ruines sans nom. Comme Notre divin modèle, le bon Pasteur, Nous sentons Notre cœur s'émouvoir de compassion, de-

Iac, I, 2-4.

vant cet excès de dévastation et de souffrances, qui donne une palpable réalité aux lamentations du Psalmiste : « Seigneur, vous avez fait voir à votre peuple de dures épreuves ; vous l'avez abreuvé d'un vin d'amertume ».[1]

Dans ce grand désarroi, vous avez rappelé, Monsieur l'Ambassadeur, les vérités d'ordre général qui, par-dessus les frontières linguistiques ou nationales, constituent le fonds essentiel du patrimoine moral de l'humanité. Parmi ces fondamentales valeurs spirituelles, vous avez donné à la foi chrétienne ou, comme vous dites, « à la conception chrétienne de la société et de la vie », la place d'honneur qui lui convient.

Comme des éclairs fendant d'épais nuages, les lueurs dévastatrices de la guerre, dont l'incendie a embrasé de nouveau le vieux continent, ont déchiré devant les yeux de tout observateur attentif et sincère le voile des préjugés, que n'arrivaient point à percer, depuis plus d'un demi-siècle, la voix de l'Eglise et spécialement les avertissements réitérés des derniers Papes, Nos vénérés Prédécesseurs. L'enchaînement des causes et des effets se fait jour même dans certains esprits, qui jusqu'ici considéraient avec indifférence la croissante déchristianisation de la vie publique et privée, inclinant parfois à voir dans le recul de l'idée chrétienne un progrès de la civilisation moderne; bon nombre d'entre eux commencent à s'apercevoir, ou en viennent à constater douloureusement, que l'affaiblissement de la foi et l'oubli de l'Evangile ont au contraire accéléré les décompositions intérieures et aggravé les dissensions extérieures, entre les classes sociales comme entre les nations. Puissent les leçons de cette amère expérience se traduire par des actes, qui permettent d'espérer un réveil de l'esprit chrétien pour l'avenir, particulièrement dans l'éducation de la jeunesse !

La France, qui met une légitime fierté à se dire la fille aînée de l'Eglise, affrontera avec d'autant plus d'énergique assurance les épreuves futures, que ses enfants, à tous les degrés de l'échelle sociale, feront plus résolument appel aux réserves de force morale contenues dans sa tradition chrétienne, réserves opulentes accumulées depuis des siècles et n'attendant que d'être libérées des entraves opposées encore à leur expansion bienfaisante, pour faire sentir aux gouvernants et au peuple leur plein et total effet.

Dans le chaos actuel des pensées et des sentiments, Nous voyons, comme un accompagnement inévitable et lamentable des conflits armés, s'ouvrir toujours plus vastes entre les nations des abîmes de passion,

[1] Ps. 59, 5.

de haine, de mépris conscient on inconscient pour les idées et les opinions d'autrui. Il en résulte pour Nous, comme Père de la chrétienté, un double et pressant devoir. Chez Nos fils et filles de tous les pays, de tous les peuples, Nous voulons d'une part éveiller ou réveiller le sentiment des responsabilités qui s'imposent à la conscience chrétienne; d'autre part, préparer et affermir dans les âmes une franche disposition à tout entreprendre, pour qu'à des événements encore sans exemple et modifiant profondément, outre la physionomie de l'Europe, la structure extérieure et sociale de l'humanité, succède l'instauration d'un nouvel ordre chrétien, où soient appliqués loyalement et intégralement ces principes fondamentaux d'équité, de modération et de charité, sans lesquels ne peut se concevoir une vraie et durable paix.

Quand viendra cette heure désirée? Dieu en garde le secret; mais Nous le supplions d'en hâter l'avènement. Nous implorons aussi de lui lumière et sagesse, pour ceux à qui sa providence assignera le rôle d'architectes, lourd de responsabilités, dans la construction de la cité future, fondée sur la justice et la saine liberté. En attendant, Nous recommandons Nos chers fils et filles de France à la puissante et paternelle protection du Très-Haut.

Avec Nos souhaits pour Son Excellence Monsieur le Président de la République, à qui vous voudrez bien, Monsieur l'Ambassadeur, en transmettre la sincère expression ; avec le salut personnel de bienvenue que Nous vous adressons, Nous vous donnons l'assurance que, dans l'exercice de votre haute mission, vous trouverez en Nous un bon vouloir qui ne se démentira point, et un appui toujours prêt à se manifester.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

IIRBINATENSIS-ITRBANIENSIS ET S. ANGELI IN VADO

DECRETUM

DB FINIUM DIOECESIUM IMMUTATIONE

Nuper ab Apostolica Sede expostulatum est ut paroecia *S. Petri in Metola,* quae plurimum ab archidioecesi Urbinatensi distat, dum finitima est dioecesi Sancti Angeli in Vado, ab archidioecesi Urbinatensi seiungeretur et dioecesi Sancti Angeli in Vado attribueretur.

Iamvero Ssnius Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII, id in bonum animarum cessurum existimans, habito favorabili voto utriusque dioecesis Ordinariorum, praesenti Consistoriali Decreto benigne decernere dignatus est, ut praedicta paroecia *S. Petri in Metola* ab archidioecesi Urbinatensi dismembretur et dioecesi Sancti Angeli in Vado perpetuo attribuatur, mutatis hac ratione praefatarum dioecesium finibus. Ad haec autem exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Excñium P. D. Ioannem Capobianco, Episcopum Urbaniensem et Sancti Angeli in Vado, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates ad effectum de quo agitur, etiam subdelegandi virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, factoque illi onere quam primum remittendi ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 2 Martii 1940.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. '© S.

V. Santoro, *Adsessor,*

II

DECRETO

CIRCA LA GIURISDIZIONE DELL'ORDINARIO MILITARE IN ITALIA

L'Ordinario militare ed i cappellani militari in Italia godono delia giurisdizione spirituale sulle truppe di terra, di mare e di aria, con competenze parrocchiali *(Concordato,* art. 14). Poiché, però, tale giurisdizione si esercita nel territorio delle diocesi, questa S. C. Concistoriale, con l'approvazione di Sua Santità Pio Pp. XII, allo scopo di coordinare la giurisdizione medesima con quella degli Ordinari diocesani ed eliminare le eventuali interferenze, ha dichiarato e stabilito quanto segue :

1. - La giurisdizione dell'Ordinario militare e dei cappellani militari in Italia è personale. Essa si estende a tutti i militari di terra, di mare e di aria, ed anche al personale religioso maschile e femminile addetto agli ospedali militari; sono escluse, invece, le persone civili in qualunque modo appartenenti ai militari o addette all'esercito.

2. - La giurisdizione di cui sopra è cumulativa con quella degli Ordinari diocesani : però nei luoghi destinati ai militari *(caserme, aeroporti, arsenali militari, sedi di comandi, scuole militari, ospedali militari, tribunali e carceri militari* ecc., escluse quindi le abitazioni private dei militari fuori di detti luoghi destinati ai militari), ve la esercitano primieramente e principalmente l'Ordinario e i cappellani militari; secondariamente, sempre però *iure proprio,* gli Ordinari diocesani e i parroci locali, nei casi di mancanza o di assenza di detto Ordinario e cappellani militari, e presi di regola gli opportuni accordi con l'Ordinario militare, nonché con le competenti Autorità militari.

8. - Fuori dei luoghi sopra segnalati gli Ordinari diocesani ed i parroci locali eserciteranno liberamente la loro giurisdizione sui singoli militari, tutte le volte che ne verranno richiesti.

4. - La benedizione degli stessi luoghi, nel Sabato Santo, sarà data dai cappellani militari, salvo il diritto dei parroci locali quando i cappellani mancassero, e salvo gli opportuni accordi di cui all'art. 2.

5. - La benedizione delle navi verrà impartita dall'Ordinario militare quando la cerimonia del varo sarà indetta dall'Autorità militare : che se l'Ordinario militare sarà impedito, questi ne darà avviso all'Ordinario diocesano, il quale la impartirà *iure proprio.* Quando invece detta cerimonia si compirà per iniziativa privata o di altra Autorità non militare, la benedizione rimarrà nelle competenze dell'Ordinario diocesano.

6. - I cappellani militari, quando per l'esercizio delle funzioni inerenti al loro sacro ministero rispetto ai militari avranno da ufficiare in chiese non proprie o non destinate ad essi abitualmente, si rivolgeranno previamente agli Ordinari diocesani o ai parroci o rettori locali per le opportune intese.

7. - Per ciò che riguarda l'assistenza ai matrimoni, i cappellani militari avranno presente il prescritto del can. 1097 § 2 del *Codice di D. C,* secondo il quale « *pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset»,* e in caso che essi assistano al rito si atterranno particolarmente, oltre che a tutte le altre disposizioni canoniche, a quelle stabilite nel can. 1103, §§ 1 e 2.

8. - Gli stessi cappellani militari sono sottoposti, come sacerdoti e *ratione loci,* anche alla disciplina e vigilanza degli Ordinari diocesani, i quali in casi urgenti potranno anche adottare a loro riguardo i provvedimenti canonici che stimeranno opportuni, salvo avvertirne subito l'Ordinario militare.

Roma, dalla S. C. Concistoriale, 13 Aprile 1940.

Fr. R. C. Card. Rossi, *Segretario.*

L. $ S.

V. Santoro, *Assessore*

SACRA CONGREGATIO PRO. ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus D. N. Pius div. Prov. Papa XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 25 mensis Maii anno 1940 dato, titulari episcopali Ecclesiae Moglaenensi praefecit R. D. Ioannem Suciu, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Valerii Traiani Frentiu, Episcopi Magno Varadinensis Rumenorum.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

ALGERIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (itEBOUL-ORELL)

Cum ignoretur locus actualis commorationis D. Francisci Orell, in causa conventi, iam cominorantis in urbe Oran (4= Rue de L'Alma), eundem citamus ad comparendum sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, via della Dataria, 94) die 15 Octobris p. v. hora 11,30 ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Francisci Orell, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur."'

Franciscus Roberti, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 30 Maii 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr François Orell, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne on par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la. S. Rote Romaine (Koma, via della Dataria, 94) le 15 octobre 1940, à 11 heures et demie, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dite François Orell devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 29 maggio 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor BERNARDO ATTOLICO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Italia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Domenica, 9 giugno 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Conte VLADIMIRO D'ORMESSON, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Francia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 4 giugno 1940, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia ed Albano, Ponente della Causa di beatificazione del Servo di Dio Innocenzo da Berzo, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* con l'intervento dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, per discutere sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì, 18 giugno 1.940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, per discutere su tre miracoli, che si. asseriscono da Dio operati ad intercessione della Venerabile Giovanna Delanoue, fondatrice della Congregazione di S. Anna della Provvidenza.

Martedì, 25 giugno 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria* e *ordinaria particolare,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sui seguenti argomenti :

1) Introduzione della Causa di beatificazione del Servo di Dio Giacomo Bertieu, sacerdote professo della Compagnia di Gesù, ucciso in odio alla Fede.

2) Introduzione della Causa di beatificazione del Servo di Dio Federico Jansoone, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori.

3) Riassunzione della Causa di canonizzazione del Beato Giustino De Iacobis, Vescovo titolare di Nilopoli e primo Vicario Apostolico dell'Abissinia, delia Congregazione dei Preti della Missione di S. Vincenzo de' Paoli.

4) Riassunzione della Causa di canonizzazione della Beata Emilia de Vialar, fondatrice dell'Istituto di S. Giuseppe dell'Apparizione.

5) Validità dei processi sopra i miracoli per la canonizzazione della Beata Francesca Saveria Cabrini, fondatrice dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore.

6) Validità dei processi sulle virtù del Servo di Dio Ignazio Falzon, chierico secolare.

7) Validità dei processi sulle virtù del Ven. Servo di Dio Sante di S. Domenico, laico professo dell'Ordine degli Eremitani Scalzi di S. Agostino.

8) Validità dei processi sulle virtù del Servo di Dio Ezechiele Moreno Diaz, Vescovo di Pasto, dell'Ordine dei Recolletti dû S. Agostino.

SEGRETERIA DI STATO

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

ñ novembre 1939. A S. E. il sig. Osvaldo Sebastiani (Italia).
31 dicembre » A S. E. il sig. Conte Pietro Acquarone (Italia).
12 marzo 1940. A S. E. il sig. Conte Paolo Mimbela, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Perù presso la Santa Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano:

31 dicembre 1939. Al sig. Marchese Paolo Tacoli (Italia).
» » » Al Nob. Carlo Feria dei Conti di Cossato (Italia).
1 marzo 1940. Al sig. Francesco Babuscio Rizzo, Consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

La Commenda dell'Ordine Piano:

12 marzo 1940 Al Nob. Scipione Ambrosi Tommasi, Esente della Guardia Nobile Pontifîcia.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

12 marzo 1940. Al sig. Conte Giulio Mariotti Solimani, Guardia Nobile Pontificia.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

31 dicembre 1939. Al sig- Marchese Alberto Solaro del Borgo (Italia).
» » » Al sig. Conte Edgardo Guerrieri (Italia).
» » » Al sig. Conte Luigi Arborio Mella di Sant'Elia (Italia).
» » » A S. E. il sig. Ambasciatore Gino B uti (Italia).
16 febbraio 1940. A S. E. il sig. prof. Antonio Piip, Ministro degli Affari Esteri di Estonia.
12 marzo)\ A S. E. il sig. Barone Paolo Adolfo de Groóte, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Honduras presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Rufo Ruffo Principe della Scaletta, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Sovrano Militare Ordine di Malta presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Emilio Dard, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Principato di Monaco presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Cornelio Bosman van Oudkarspel, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Liberia presso la Santa Sede.
20 aprile » A S. E. il sig. Conte Enrico San Martino Valperga, Senatore del Regno d'Italia.

Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

12 aprile 1940. Al sig. comm. Francesco Gilmore, dell'archidiocesi di Sydney.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

31 dicembre 1939. Al sig. Marchese Ferdinando Pallavicino (Italia). -
» » » Al sig. Conte Guido Suardi (Italia).
» » » Al N. II. sig. Carlo Graziani (Italia).
» » » Al sig. Conte Alberto Seyssel d'Aix (Italia).
» » » Al sig. Conte Paolo Guicciardini (Italia).
3 aprile 1940. Al sig. Stanislao Janikowski, Consigliere dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede.
12 » » Al sig. architetto Giovanni Hennessy, dell' archidiocesi di Sydney.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

31 dicembre 1939. Al sig. Conte Bonifacio Bianchi di Roascio (Italia).
•» » » Al sig. Duca Don Filippo Gaetani dell'Aquila d'Aragona (Italia).

31 dicembre 1939. Al sig. Marchese Blasco Lanza d'Aieta dei Principi di Trabia (Italia).
3 gennaio 1940. Al sig. Orlando Bonaccorsi, della diocesi di Macerata.
9 » » Al sig. Giuseppe Nguyen-Huy-Toung, del Vicariato Apor storico di Thai-Binh.
31 » » Al sig. Roberto Le Besnerais (Francia).
» » » Al sig. Giovanni Filippi (Francia).
14 febbraio » Al sig. avv. Camillo Antonio Boffi, della diocesi suburbicaria di Vel retri. *
15 » » Al sig. cav. Paolo Bertolini, della diocesi di Vicenza.
16 » » Al sig. Angelo Pozzi, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. dott. Vincenzo Sica (Roma).
19 » » Al sig. Giovanni N. Heltzel, della diocesi di Cleveland.
» » » Al sig. Ray Jones, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Joy Seth Hurd, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Al Wey, della medesima diocesi.
17 marzo » Al sig. avv. Fausto Minelli, della diocesi di Brescia.
8 aprile » Al sig. cav. Alberto Camilleri, della diocesi di Malta.
14 » » Al sig. avv. Giuseppe Giannini, dell'archidiocesi di Lucca.
20 » » Al sig. dott. Guido Boni (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse civile:

31 dicembre 1939. Al Nob. Luigi dei Conti Manzoni-Ansidei (Italia).
» » » Al sig. Renato Renard (Francia).
» ». » Al sig. Ludovico Cambournac (Francia).
» » » Al sig. Enrico Benoit (Francia).
9 febbraio 1940. Al sig. dott. Antonio Vu-ngoc-anh, del Vicariato Apostolico di Thai-Binh.
» » » Al sig. Antonio Leeuwenberg, della diocesi di Haarlem.
21 » » Al sig. Edoardo Ujvàry, della diocesi di Sabaria.
7 marzo » Al sig. Lamberto Stoppa (Città del Vaticano).
17 » » Al sig. Conte Alessandro Masetti Zannini, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. avv. Alessandro Capretti, della medesima diocesi.
» » » Al Nob. Ing. Ferruccio Peroni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. rag. Ernesto Tiboni, della medesima diocesi.
18 » » Al sig. Luigi Fridrich, dell'archidiocesi di Strigonia.
28 » » Al sig. Giovanni Fazio (Città del Vaticano).
10 aprile » Al sig. Augusto Candelotti (Roma).
14 » » Al sig. Eugenio Guillot, della diocesi di Lafayette.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

31 dicembre 1939. A S. E. il sig. Ammiraglio Lorenzo Bonetti (Italia).
» » » A S, E. il sig. Generale Emilio Gamerra (Italia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

31 dicembre 1939. A S. E. il sig. Generale Paolo Puntoni (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

31 dicembre 1939. Al sig. Colonnello Ernesto De Sanctis (Italia).
» » » Al sig. Conte Federico Avogadro di Vigliano (Italia).
» » » Al sig. Colonnello Ettore Pacetti (Italia).
» » » Al sig. Cap. di Fregata Nob. Pietro Scammacea (Italia).
12 marzo 1910. Al sig. Conte Giovanni Franchi de' Cavalieri, Cadetto della Guardia Nobile Pontificia.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

31 dicembre 1939. Al sig. Tenente Vittorio Pierelli (Italia).
» » » Al sig. Tenente Carlo Pianzola (Italia).
» » » Al sig. Tenente Carlo Pes di Villamarina (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

17 febbraio 1910. A S. E. il sig. Generale Teofilo Sidorovici, Ministro di Stato di Romania.
li marzo » Al sig. dott. Gioacchino Scaduto Mendola, Barone di Fontana degli Angeli. Ministro d'Italia a Costarica.
24 » » Al sig. prof. dott. Dionisio Cofi'ey, dell'areliidiocesi di Dublino.
1 aprile » Al sig. avv. comm. Paolo Rasi (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

17 febbraio 1940. Al sig. Colonnello Juganaru Panait (Romania).

La Commenda dell'Ordine di 8. (^Silvestro Papa:

31 gennaio 1910. Al sig. Gastone Vagogne (Francia).
» » » Al sig. Alfonso Hauw (Francia).
14 febbraio » Al sig. cav. Tommaso Gismondi, della diocesi di JSTepi.
17 » . » Al sig. prof. Jon Dongorozi (Romania).
22 » » Al sig. Dorindo Proli, della diocesi di Tarquinia.
1 marzo » Al sig. Dobrivoyé Maïdanatz (Iugoslavia).
. » » » Al sig. Emmanuele Vicente Cantuaria Guimaraes (Brasile).

16	,marzo	1940.	Al sig. Guglielmo Lavezzo, della diocesi di Adria.
17	»	»	Al sig. Faustino Pelizzari, della diocesi di Brescia.
4-		»	Al sig. M.° Giuseppe Fugazzola, della Prelatura « nullius » di Pompei.
10		»	Al sig. Luigi Cima, della diocesi di Novara.
		»	Al sig. dott. cav. Antonio Rinaldi (Roma).
		»	Al sig. prof. Vito Cassano, della diocesi di Bitonto.
11	aprile	»	Al sig. Conte avv. Antonio Zucchini, della diocesi di Faenza.
17		»	Al sig. cav. M.° Amedeo Treschieri (Roma).
»		»	Al sig. ing. Michele Moscatelli, del Vicariato Apostolico dell'Egitto.
		»	Al sig. Roberto Rauer, della diocesi di Alba Reale.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

	»		
31	gennaio	1940.	Al sig. Achille Giuseppe Costantini, della diocesi di Sora.
17	febbraio	»	Al sig. dott. Eusebio Vicol (Romania).
19	»	»	Al sig. prof. Carlo Molinari, della diocesi di Aosta.
22		»	Al sig. Filippo Marzi, della diocesi di Tarquinia.
21		»	Al sig. Giuseppe Scacchi, della diocesi di Como.
1	marzo	»	Al sig. Mariano Tocchi, dell'Abbazia di S. Paolo fuori le mura.
»		»	Al sig. Carmelo Liotta, dell'archidiocesi di Palermo.
12		»	Al sig. Alberto Buttaroni (Roma).
11		»	Al sig. Nicola Taloni (Roma).
1		»	Al sig. Zenone Blynas (Lituania).
24		»	Al sig. Carlo Camillo Enriotti, della diocesi di Alessandria.

NECROLOGIO

25	maggio	1940.	Monsig. Ermanno Schoppelrey, Vescovo tit. di Calydon.
29	»		Monsig. Valentino Wojcieeh, Vescovo tit. di Dañaba.
6	giugno		Monsig. Giovanni Pio Bowling, Arcivescovo di Porto di Spagna.
15			Monsig. Melchisedecco del Canto, Vescovo tit. di Adraso.
20			Monsig. Giovanni Giuseppe Santini, Vescovo tit. di Zama maggiore.
23			Monsig. Alfonso Deschamps, Vescovo tit. di Tenneso.

An. et vol. XXXII 6 Augusti 1940 (Ser. II, v. VII)-Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA APOSTOLICA

AD DILECTUM FILIUM WLODIMIRUM LEDÓCHOWSKI, PRAEPOSITUM GENERALEM SOCIETATIS IESU : QUARTO EXEUNTE SAECULO AB EADEM SOCIETATE CONDITA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Köster, salutem et Apostolicam Benedictionem. —* Nosti profecto quantopere Nobis cordi sit quantasque aestimationi Ignatiana familia, quam tu per quinque iam lustra sedulo prudenterque moderarás; haud miraberis igitur si, quadrigentis revolutis annis ex quo Decessor Noster im. rec. Paulus III per Apostolicas Litteras *Regimini militantis Ecclesiae* Societatem Iesu apostolica auctoritate probavit riteque constituit, saecularia sollemnia vestra vestramque laetitiam participare cupimus. Quae quidem laetitia, quamvis in praesens tot aerumnosis trepidisque rebus quasi tristitia e caligine obtendi videatur, aeque tamen gaudium est universae Ecclesiae, de qua religiosa sodalitas vestra per diuturnum boc temporis spatium innumeris egregie factis optime meruit. Ac libet hodie haec eadem egregie gesta, non modo ad Nostrum vestramque solacium, summatim breviterque memoria repetere, sed idcirco etiam ut vos omnes, grato ea reputantes animo, quae Providentissimus Deus per maiores vestros ac per vos, quattuor hisce volventibus saeculis, praeclara edidit facinora, et immortales eidem caelesti Nomini referatis grates, et fidentes una simul inde sumatis auspicium ulterius usque indefatigatis viribus progrediendi ad maiorem Dei gloriam animarumque salutem.

Difficillima procul dubio fuere tempora, in quae legifer incidit Pater vester. Etenim ex una parte acerrimum ethnicorum sapientiae studium

eorumque civilis cultus ita inflammabat excitabatque animos, ut saepenumero christiana praecepta vel utpote inferius quiddam fastidio haberentur, vel, ad humanae mentis lumen redacta, prorsus corrumperentUr; atque adeo multorum mores, eorum etiam interdum, quos ceteris oportebat exemplo esse, remissi ac debilitati iacebant, ac vel etiam, proh dolor, abnormes ac pessumdati profligabantur. Nihil igitur mirum si ingruens a septentrionibus Novator um procella ipsos Ecclesiae cardines concutere ac diffringere visa est. Nihil mirum, si debita ecclesiasticae auctoritati ac vel ipsi Romano Pontifici obtemperatione abrupta, tam multae gentes nationesque, a catholica unitate abscissae, per devia itinera infeliciter aberrarunt.

Ex altera vero, dum gravissimae eiusmodi mentium rerumque perturbationes sollicitos et anxios bonorum omnium tenebant animos, ac sacrorum administrorum vires debilitare videbantur, novus iisdem atque arduus patuit apostolici laboris campus. Amplissimis enim in orientis et occidentis partibus repertis terris, innumeri, qui inibi incolebant, populi divina a Iesu Christi tradita indigebant veritate, divinaeque gratiae munus opperiebantur.

At in summo illo discrimine res apparuit prorsus miranda, qua Christus ipsemet visus est et castissimam Sponsam suam ab internis externisque periculis servare incolumem, et spiritualem eidem impertire uberrimamque fecunditatem. Quasi enim vere novo in Ecclesiae viridario excitato, pUlchërrimi sanctitudinis flores emergunt, dehiscunt, suavissimumque odorem redolent. Homines ac mulieres, christiana virtute praestantes, exundanti impietatis colluvioni invicta repagula opponunt, sollertem catholicae dilatandae fidei navant operam, atque aberrantes populos qua incensissimis concionibus habitis, qua scriptis sapientia refertis, qua suae denique sanctimoniae exemplo, e transversis falsitatis semitis abstrahunt, et ad rectum iter feliciter reducunt.

Iamvero omnibus compertum est hoc in sanctorum virorum numero^ qui sicut « stella a stella » ita « differunt in claritate », [1] Ignatium Loyoleum praeclarissimum obtinuisse locum, ab eodemque conditam Societatem in hisce exatlandis laboribus magnas sibi tribuisse partes. Idque iure meritoque. Etenim, ut proximi fel. rec. Decessoris Nostri verbis utamur, ((testis historia est... orbem catholicum, peropportuna per Ignatium subsidio communi tum, celeriter respirare coepisse, cum facile non sit commemorare, quae et quanta in omni genere Societas Iesu, Tgnatio auctore et duce, pro Dei gloria gesserit. Cerneres im-

[1] Cf. I Cor., XV, 41.

pigros sodales contumaciam haereticorum victores refundere, emendationi corruptorum morum ubique studere; collabefactam clericorum disciplinam restituere : ad ipsum christianae perfectionis culmen complures perducere; praeterea multos esse in iuventute ad pietatem instituenda bonisque artibus erudienda, nimirum in spem christianae vere posteritatis; interim vero infidelibus ad fidem traducendis egregiam dare operam, ut imperium Iesu Christi novis accessionibus propagarent ». [2]

Quamobrem non modo asseverari potest Deum ipsum, sicut alios aliis temporibus sanctos viros, ita novis illius aetatis erroribus Ignatium et institutam ab eo Societatem obiecisse, sed per quattuor etiam horum saeculorum decursum innumeram legiferi Patris vestri subolem novis insurgentibus fallaciis invicto obstitisse animo, emergentibus Ecclesiae necessitatibus validum praestitisse auxilium, et salubérrimos omne genus edidisse fructus. Quos quidem uberes salutis fructus cupimus heic, vobis gratulantes, presse breviterque recolere.

Imprimisque summis libet exornare laudibus Ignatianae asceseos disciplinam, quae in moderandis conformandisque animis eo potissimum spectat, ut sit « omnia et in omnibus Christus », [3] atque adeo omnia ad maiorem Dei gloriam, veluti ad supremum finem, unice dirigat. Quae quidem asceseos disciplina tum sodalibus vestris, tum quibusvis hominibus, quorum cordi propria sit salus, per invectum opportune morem Spiritualium Exercitiorum potissimum proponitur, ad normam aurei illius libelli ab Ignatio conscripti, quem merito Decessor noster im. mem. Benedictus XIV in Apostolicis Litteris *Quantum secessus* prorsus *admirabilem* appellat. Enimvero quot homines, qui, vel mortalis huius vitae rebus rationibusque distenti, coelestia neglexerant, vel misere etiam voluptatum cupidinumque illecebris deleniti, in vitiorum se volutabrum ingurgitaverant, cum tandem aliquando in spiritualem recessum perrexissent, ibique, se paulisper saltem recolligentes, demersas in terram cogitationes ad superna traduxissent, tum et rectum conscientiae suae ordinem, et optatam suorum admissorum veniam, et gratiam serenamque pacem adepti sunt! Siquidem ubi ab externis negotiis liberi, in aula mentis possumus divinae vacare sapientiae, ubi omni strepitu terrenarum silente curarum, in meditationibus sanctis et in deliciis laetamur aeternis, facile illius sententiae veritatem experimur, nihil nempe prodesse homini « si mundum universum lucretur, animae vero suae detri-

[2] **Epist. Apost. *M extantibus Nobis, A. A. 8..,* 1922, p. 630.**

[3] **Col, III, 11.**

mentum patiatur »;[4] itemque luculentissime tum patet ea omnia, quae vel ab sempiterna nos avertant beatitate, vel ad eam assequendam non conferant <(vanitatem esse et affectionem spiritus ».[5] Merito igitur proximus Decessor Noster Pius XI in Encyclicis Litteris *Mens Nostra*[6] asseveravit «in spiritualibus exercitationibus singulare aeternae salutis praesidium positum esse atque constitutum »; et cum peculiaris via ac ratio, hac in re ab Ignatio Loy oleo proposita, tantopere excellât, eum ipsum per Apostolicas litteras *Summorum Pontificum,*[7] sacrorum Antistitum votis obsecundans, omnium Exercitiorum Spiritualium Patronum caelestem constituit ac declaravit.

Quamobrem Ignatianae familiae sodales institutum eiusmodi sibi habeant carissimum, impensa voluntate summaque diligentia statis diebus amplectantur, ac veluti religiosi sui Ordinis incunabula respiciant; quandoquidem, ut pie traditur, cum legifer eorum Pater in Manresae specu, procul a coetu hominum rerumque tumultu, precando meditandoque umbratilem vitam ageret, eius menti, caelesti collustratae lumine, Societas Iesu quasi sacra militia primitus illuxit.

Ac non modo ipsimet sodales, ad suam ipsorum perfectionem assequendam, in hac spiritualis vitae palaestra sedulo studioseque se exerceant, sed etiam atque etiam accurent, quod ceteroquin non praetermittunt, ut quam plurimi tum ex cleri ordine, tum ex laicorum hominum cuiusvis classis agminibus, Exercitiorum domos, quae volentibus ubique pateant, pie religioseque celebrent.

At aliud etiam in causa est cur apud vos, hac opportunitate data, gratulemur admodum, vosque paterno adhortemur animo. Novimus siquidem Societatem vestram, inde ab originibus, totam fuisse cum in germana catholicae fidei integritate adversus quaslibet errorum falla cias viribus omnibus tutanda, tum in sanctissimis Ecclesiae Romanorumque Pontificum vindicandis iuribus, tum denique in christiana religione per apostolicos divini verbi satores usquequaque gentium propaganda. Quas ad singulas res, qui annales vestros vel celérrima manu pervolverit, tot is praeclara invenerit facinora, quae non modo in Ordinis vestri, sed in catholicae etiam Ecclesiae fastis, aureis inscribi litteris digna videantur.

Atque heic menti Nostrae illorum succurrunt sanctissimorum virorum nomina, qui, ut Petrus Canisius et Robertus Bellarminus, uterque Eccle-

[4] Matth., XWI, 26.

[5] Cf. Eccle. II, 17.

[6] *A. A. 8.,* 1929, p. 691.

[7] *A. A. 8.,* 1922, p. 420.

siae Doctor a proximo Decessore Nostro renuntiatus, catholicae doctrinae infitiatores eloquio scriptisque sapientissimis convicerunt, et eandem doctrinam, gravissima elucubrando volumina, summopere illustrarunt; qui etiam, ut Petrus Claver, ut Ioannes Franciscus Regis, ut Franciscus de Hieronymo incensissimo studio laboreque indefatigabili innumeros paene homines, sive christianis praeceptis excultos divinoque lavacro expiatos, ad Iesu Christi ovile traduxerunt, sive ad vitam catholicae fidei magis consentaneam revocarunt; qui denique, ut Franciscus Borgia et Iosephus Pignatelli, Religiosae Familiae vestrae gubernacula tractantes, impigros huiusmodi evangélicos operarios fortesque Christi milites studiose sapienterque instituere, conformare ac regere et divinae caritatis igne infiammare non destiterunt. Sed dissitas quoque gentes — quas quidem magnus Ignatii animus, prima novi Ordinis lineamenta ponens, apostolico studio amplexus erat — in ipsis Societatis vestrae primordiis, ex Pauli III Decessoris Nostri mandato, suavissimo Christi Regis imperio subiugandas suscepit clarissimus ille Ignatii filius Franciscus Xaverius, quem Summi Pontifices Decessores Nostri Indiarum apostolum eundemque Missionum omnium Patronum edixerunt, quemque non intermisso agmine tot ex eadem Societate vestra secuti sunt et in praesens sequuntur evangelicae veritatis praecones, in sacris expeditionibus ubique sollerterque elaborantes. Nec martyrum cohortes bene multae defuere, qui religionis omni ope provehendae tutandaeque causa multis exantlatis laboribus, ob Iesu Christi fidem fere ubique gentium suum etiam generoso animo sanguinem profunderent.

Quodsi religiosam Societatem vestram divini Redemptoris Ecclesiaeque inimici peculiari odio simultateque insectati sunt, id* non dedecori, sed summae potius laudi vobis est tribuendum; quicumque enim Christum Dominum fidelitate maxima actuosoque amore sequitur, eum in invidiam exsecrationemque pravorum hominum venire quodammodo necesse est. Hoc enim ipse Servator noster suis iam Apostolis praedixit : « ... Eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum »[8] « Si de mundo fuissetis, mundus quod suum erat diligeret; quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus ».[9] In insectationibus igitur omne genus, in insimulationibus et calumniis, ne concidatis animo; sed illius sententiae memores « Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum»,[10] sanctissima incepta vestra alacri voluntate prosequamini, sum-

« Matth., XXIV, 9.

[9] Ioan., XV, 19.

[10] Matth., V, 10.

mopere Apostolorum more gaudentes « quoniam digni habiti estis pro nomine Iesu contumeliam pati ».[11]

Heic praeterea eximia illa promerita silentio praeterire nolumus, quae Societas vestra per quattuor revoluta saecula sibi peperit in iuventute recte docteque educanda. Nostis profecto quantae hoc gravitatis sit opus; nostis reipublicae sortem non modo, sed Ecclesiae etiam a scholarum fortunis ac disciplina pendere quam maxime, quandoquidem non alii plerumque cives erunt, non alii christifideles, quam quos iuvenilis institutio conformaverit. Meritas igitur vobis tribuimus laudes quod, fere innumeris apertis litterarum studiorumque domiciliis, mollem flexibilemque adulescentiam ita doctrina excolitis virtuteque effingitis, ut eadem christianae vitae formam ad vivum exprimat, atque adeo iubeat optime de se sperare in posterum. Oui quidem adulescentiae, laudabili sane consilio, sançtissimorum iuvenum exempla ad intuendum imitandumque proponitis : qui, ut Aloysius Gonzaga, ut Ioannes Berchmans, ut Stanislaus Kostka, virgineum integritatis suae lilium, veluti poenitentiae spinis intersaeptum, candidum illibatumque servarunt.

Neque adolescentis dumtaxat aetatis educationi prospicitis, sed, ut legifer Pater vester, advenientis temporis necessitatum praesagus, in Constitutionibus commendaverat, altiorum etiam multiè in locis conditis disciplinarum sedibus studiorumque Universitatibus, et clerum in spem Ecclesiae rite sancteque instituitis — quemadmodum in hac alma Urbe ob oculos fere Nostros in Pontificia Universitate Gregoriana in eique consociatis Institutis egregie praestatis — et cuiusvis ordinis cives ad futura capessenda privatae publicaeque vitae munia recte diligenterque comparatis. Cui quidem educationi validum praebent adiumentum illae pietatis et christiani apostolatus palaestrae, quae Sodalitates Marianae audiunt, et quas Christi Ecclesia quasi selectas auxiliares copias, in pacificam aciem sub Mariae Virginis vexillo ordinatas, semper praesto habet. Pergite igitur sanctissima haec incepta alacritate, qua soletis, urgere; nec providentiam putetis ullam fore tantam, quin sit adhibenda maior. Dum enim alicubi iuvenes ludos scholasque celebrant, in quibus error, fucatus veritatis specie, animos illaqueat, impietatisque afflatus misere corrumpit mores, omni ope enitendum est ut sanae institutionis optimorumque studiorum domicilia ullis locis ne desint, ubi non modo solidae doctrinae sed christianae etiam virtutis magisteria audientium mentibus praeluceant.

Ac cetera quoque religionis, caritatis pietatisque opera persequi ac

[11] Cf. Act., V, 41,

provehere ne desistatis. Decessores vestri omnibus in rebus omnibusque in disciplinis praeclarissima vobis reliquere exempla. Eorum igitur vestigiis volentes enitentesque insistite; atque eorum virtus vitaeque sanctitas ad maiora usque suscipienda vel promovenda vos excitent atque compellant.

Nova, quibus vivimus, tempora, nova utique postulant, in spiritualibus etiam rebus, incepta, opera atque praesidia, quibus immutatis ac succrescentibus aetatis huius nostrae necessitatibus opportune occurratur. Haec vos, pro vestro navitatis ardore, ne neglegatis; eoque enixe contendite, ut quae omnia adultum saeculum invexerit, ea ad Iesu Christi Regnum, domi firmandum forisque dilatandum, satius aptiusque conferant. Attamen Institutum vestrum, Nobis vobisque carissimum, idem perpetuo esto; idem regimen, quo solidatur; idem, quo alitur, spiritus; idem denique incensissimum obedientiae observantiaeque studium, quo mordicus tenaciterque Apostolicae huic Sedi devincimini. Hoc ceteroquin Nostra non indiget adhortatione, cum iam Decessor Noster im. me. Pius XI Societatem Iesu Apostolicis Litteris *Paterna caritas* [12] sartam tectam voluerit, iterumque auctoritate sua firmaverit, cumque peculiare sit religiosi Ordinis vestri insigne, ac veluti sacra hereditas a maioribus tradita, res vestras incolumes sibique constantes omni ope servare, et ad meliora usque promovere.

Haec omnia, quae laudis vestrae potius quam hortamenti causa tibi, dilecte fili, per has litteras scripsimus, ut feliciore cotidie modo effecta dentur, caelestia vobis auxilia enixe a Deo precamur. Vobis adsint e caelo, hac potissimum in rerum faustitate, cum legifer Pater vester, suae gratulatus suboli, tum innumeri illi sanctissimi viri, qui Ignatianam Societatem virtute ac sapientia tantopere illustrarunt; iidemque a Sacratissimo Corde Iesu, cuius vos religionem pietatemque in quovis civium ordine laudabili sedulitate — praesertim per *Apostolatum Orationis,* quem vocant — excitandam provehendamque curatis, uberrime divinam gratiam vobis concilient, uberrimosque sanctitatis et apostolatus fructus.

Quos quidem sanctitatis fructus ut Nos, de Ecclesiae thesauro aliquid dilargiendo, adaugeamus, concedimus perlibenter ut die XXVII proximi mensis Septembris — in quem diem saecularia incidunt *soh* lemnia vestra — vel alio die, quo Religiosae Familiae vestrae moderatores maluerint eadem sollemnia celebrare, singuli Ordinis vestri sodales omnesque christifideles, qui rite confessi et Eucharistico pabulo enutriti,

[12] *A. A. S.*, 1933, p. 245-246. .

quamlibet ecclesiam Societatis Iesu, vel eius curae commissam, pie visitaverint et ad mentem oraverint Nostram, plenam admissorum suorum indulgentiam lucrari queant.

Interea vero caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili, universisque Societatis Iesu religiosis viris eorumdemque alumnis, Apostolicam Benedictionem effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die vi mensis Iulii, Octava Festi Ss. Apostolorum Petri et Pauli, anno MDCCCCXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

ALLAHABADENSIS
(DE JHANSI)

A DIOECESIS ALLAHABADENSIS TERRITORIO PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA DE «JHANSI».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad evangelicam veritatem latius faciliusque propagandam procul dubio prodesse censetur amplissima quarumdam dioecesium territoria in partes dividere, novasque ecclesiasticas circumscriptiones condere. Quod quidem considerantes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, ac praehabito favorabili voto venerabilium Fratrum Leonis Merkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et Delegati Apostolici in Indiis Orientalibus, atque Ioseph Angeli Poli Episcopi Allahabadensis dioeceseos, re mature perpensa, e latissimo huius dioeceseos territorio XDartem seiungere statuimus, et novam ex ea Praefecturam Apostolicam erigere. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, e praefata dioecesi Allahabadensi territorium civiles districtus de *Jhansij Jalauri, Hamirpur* et *Banda* complectens separamus illudque in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam; quam de *Jhansi* nuncupandam volumus et sollertibus concredimus curis Fratrum Minorum Capulatorum, qui iam.

illic ad Evangelium praedicandum adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Intra autem fines novae huius Praefecturae de Jhansi, qui iidem erunt ac praefatorum districtuum civilium *Jhansi, Jalaun, Eamirpur* et *Banda* fines, illae quoque censeri debent adscriptae parvae circumscriptiones, vulgo *enclaves,* intra ipsorum districtuum limites exstantes, quae tamen ab aliis civilibus circumscriptionibus dependent. Finitima vero territoria quae, ad occidentem versus, exstant trans fines novae Praefecturae Apostolicae de Jhansi, uti supra determinatos, ad archidioecesim Agraensem adnexa haberi decernimus. Huic igitur Praefecturae Apostolicae de Jhansi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini vero hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die duodecima mensis Ianuarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. B E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Carolus Respighi, *Proton. Apost.*

Loco ® Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXII, n. 60. **- Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. CAROLUM TIT. SANCTI LAURENTII IN LUCINA S. R. E. PRESB. CARDINALEM CREMONESI, DENA SACERDOTII LUSTRA FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Prima 'sacerdotii gaudia post decem lustra tibi feliciter redintegranti periucunda profecto exstabit conscientia bene a<ytae vitae factorumque egregiorum recordatio. Ex quo enim sacrum munus auspicatus es, nullo non tempore in animarum salutem profectumque, in proximorum caritatem, in peragenda Apostolicae huius Sedis officia summa diligentia atque industria incubuisti. Praeclara sane tua in moribus adulescentium ñngendis sollicitudo enituit apud Collegium Urbanum *de* Propaganda Fide, ubi in flore aetatis humanas litteras docuisti, in Collegio a Sancto Ioseph heic Romae, in quo doctrinae prudentiaeque thesauros ad fovendum alumnorum bonum per novem lustra prof udisti. Alia quoque instituta, eaque praecipue, quibus Magistrae Piae Filippiniae moderantur, uberrimos curarum tuarum fructus perceperunt, alii pariter campi animarum studio laboribusque tuis patuerunt, praesertim in ecclesiis Sancti Angeli in Foro Piscario et Sancti Laurentii in Lucina. Atque mature Decessores Nostri virtutes istas perspectas habentes, graviora tibi munera tradiderunt, in primisque negotiorum gestionem, quae ad causas pias fovendas attinent itemque Eleemosynam Secreti officium ac Sanctuarii Pompeiani praelaturam, quae prudentiam, liberalitatem ceterasque animi tui dotes luculenter confirmaverunt. Tot igitur tamque praeclara merita agnoscens, Decessor Noster veneratae memoriae Pius XI ad amplissimum Ecclesiae Senatum te cooptavit. Nos autem, qui iamdiu curas ac sollicitudines tuas in muneribus tibi traditis obeundis inque Patrum Purpuratorum Consiliis tanti facimus, iucundam hanc opportunitatem nacti, amicorum tibi gratulantium choro praeeuntes, proximam iubilaei istius sacerdotalis faustitatem libenti laetoque animo participamus et felicissima quaeque atque saluberrima a Deo tibi exoptamus. Quo vero sacri eventus celebratio sollemnior evadat, tibi ultro potestatem facimus, ut, statuta die, post Sacrum peractum adstantibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Supernarum interea gratiarum praenuntia praecipuaeque Nostrae dilectionis testis sit

Apostolica Benedictio, quam tibi, .Dilecte Fili Noster, tuisque coniunctis, amicis laborumque sociis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiii mensis Maii, in festo Ss. Corporis Christi, anno MDCCCCXl^ Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XTT

II

AD EMOS PP. DD. CARDINALES ATQUE EXCMOS DD. ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS GALLIAE.

PIUS PP. XII

A Nos chers Fils et Vénérables Frères les Cardinaux, les Archevêques et Evêques de France, salut et Bénédiction Apostolique. — L'expression de dévouement filial que vous Nous faites parvenir au lendemain du désastre sans précédent qui vient de s'abattre sur votre patrie et la prière que vous Nous adressez pour avoir de Nous une parole de réconfort, répondent à Notre vif désir de Nous trouver en ce moment au milieu de vous, très chers Fils et Vénérables Frères, pour vous dire l'écho profond éveillé dans Notre cœur de Père par la calamité qui plonge la France dans le deuil. Certes, ce sentiment de toute paternelle affection qui Nous a permis de partager si souvent, de loin comme de près, la joie de vos fastes religieux, ne Nous permet pas de rester à l'écart au jour de votre malheur, tandis que les larmes coulent à travers la France aussi abondantes que le sang généreux dont sa vaillante jeunesse lui a fait, au cours de cette guerre, un si noble sacrifice.

Nous voici donc avec vous, Pasteurs, prêtres, fidèles, ému de votre sort mais consolé en même temps de retrouver en vous aux jours de l'épreuve, dans toute sa dignité, l'âme catholique de cette France que la prospérité a pu égarer parfois hors de ses plus nobles traditions, mais que le malheur n'a jamais abattue et a si souvent rapprochée de Dieu pour la rendre, plus vigoureuse et consciente, à sa grande mission spirituelle et chrétienne. C'est précisément vers cette mission, qui est son plus beau titre de gloire, que Nous voulons vous inviter à élever vos yeux ainsi que vos meilleures espérances, pour vous rendre plus parfaitement compte qu'en une heure si triste de votre histoire votre rôle providentiel reste dans toute sa valeur. Oui, les malheurs mêmes par lesquels Dieu visite aujourd'hui votre peuple, seront, Nous n'en doutons pas, dans les adorables desseins de sa Providence, la condition propice

d'un plus sûr travail spirituel pour le relèvement de la nation tout entière et pour son plus riche rendement dans la société chrétienne.

N'est-ce pas là la vraie grandeur d'un peuple, aussi bien que de tout homme ayant conscience de sa dignité et de la valeur de la vie? N'est-ce pas dans la douleur qu'il nous est donné à tous de mieux ouvrir les yeux à la Vérité éternelle et de retrouver les chemins de la Sagesse pour notre véritable félicité?

Or Nous n'ignorons pas de quelles ressources spirituelles la France dispose pour entrer dans cette voie et se ressaisir dans son âme, pour faire de son malheur le levier d'une nouvelle ascension spirituelle, qui sera pour elle le gage d'un solide et durable bonheur.

Ces ressources sont si nombreuses et si puissantes, qu'elles n'attendront pas — Nous en sommes sûr — la conclusion de la paix pour se mettre en œuvre et donner au monde le spectacle d'un grand peuple, digne de ses traditions séculaires, qui trouve dans sa Foi et dans sa Charité inlassable la force de faire face à l'adversité et de reprendre sa marche sur le chemin de l'honneur et de la justice chrétienne.

Aussi aimons-Nous à croire que vous tous, chers Pasteurs et prêtres de Jésus-Christ, après avoir tout donné à la patrie dans les horreurs dé la guerre, vous presserez maintenant de vous rendre à vos postes et dans la reprise laborieuse de la vie du pays, vous ferez un devoir de voue pencher, comme le bon Samaritain de l'Evangile, sur vos ouailles blessées pour soigner leurs plaies et soulager leurs maux par les moyens sans nombre dont la charité dans votre pays a toujours eu le secret.

C'est dans cette douce confiance que Nous Nous adressons, chers Fils et Vénérables Frères, à vos âmes d'évêques et de pères pour porter à la grande famille française, aujourd'hui plus que jamais serrée autour de ses Pasteurs, Notre parole de réconfort dans la lumière de ce Dieu qui n'humilie jamais ses enfants si ce n'est pour les redresser dans sa justice et les rendre dignes de Lui.

Tandis que Notre cœur s'ouvre à la plus grande pitié pour tous ces chers Fils de France et que Nous les embrassons paternellement en Jésus-Christ, Nous envoyons à tous, — Pasteurs, prêtres et fidèles —, comme gage de Notre tonte spéciale bienveillance, la Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, en la fête de, SS. Apôtres Pierre et Paul, le 29 Juin 1940.

PIUS PP. XII

ACTA 88, CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO. CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 25 Maii 1940. — Cathedrali Ecclesiae Surigensi, noviter erectae; praefecit R. P. Ioannem Vrakking, e Congregatione Missionariorum Sacratissimi Cordis Iesu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Goritanae R. P. Eliseum Van Weijer, Ordinis Fratrum Carmelitarum, quem constituit Praelatum Praelaturae *nullius* Paracatuensis, hactenus eiusdem Administratorem Apostolicum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Telmissensi R. D. Franciscum Beckmann, e Congregatione Missionis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Maiztegui, Archiepiscopi Panamensis.

die 30 Maii 1940. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Achridensi R. D. Aemilium Guerry, Vicarium Generalem dioecesis Gratianopolianae, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Arthuri Chollet, Archiepiscopi Camèracensis.

die 8 Iunii 1940. — Cathedrali Ecclesiae Portus Gratiae R. D. Ioannem Michaelem O'Neil.

die 15 Iunii 1940. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Oxyrynchitanae Exc. P. D. Raphaelem Santi, hactenus Episcopum Feretranum.

die 1 Iulii 1940. — Ecclesiae Archiepiscopali Consentinae Exc. P. D. Aniellum Calcara, hactenus Archiepiscopum Compsanum et Episcopum S. Angeli de Lombardis et Bisaciensem.

— Cathedrali Ecclesiae Nucerinae et Tadinensi Exc. P. D. Dominicum Ettorre, hactenus Episcopum tit. Selensem.

— Cathedrali Ecclesiae Casalensi R. D. Iosephum Angrisani, vicarium paroecialem S. Mariae Gratiarum Augustae Taurinorum.

die S Iulii WlfO. — Cathedrali Ecclesiae Alajuelensi R. D. Ioannem Vincentium Solis Fernandez, Vicarium Capitularem eiusdem dioecesis.

die 11 Iulii 19J¡0. — Cathedrali Ecclesiae Tacambarensi R. D. Ahraham Martínez, Vicarium Capitularem eiusdem dioecesis.

— Cathedrali Ecclesiae Huejutlensi R. D. Emmanuelem Yerena, Canonicum Capituli metropolitani Guadala jaren sis.

die 20 Iulii 191^0. — Cathedrali Ecclesiae Gallupiensi, noviter erectae, R. D. Bernardum Espelage, Ordinis Fratrum Minorum, parochum in oppido *Oldemdurg* dioecesis Indianapolitanae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Zaraitanae R. D. Vincentium Kovacs, Canonicum Capituli cathedralis Vaciensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Stephani Hanauer, Episcopi eiusdem dioecesis.

die 23 Iulii 191fi. — Cathedralibus Ecclesiis Satmariensi et Magnovaradinensi Latinorum R. P. Paulum Napholcz, S. I., Parochum in oppido *Monastur* dioecesis Oluj-Gherlensis.

die 26 Iulii 19^0. — Cathedrali Ecclesiae Augustodunensi R. D. Lucianum Lebrun, professorem theologiae moralis in Seminario Senonensi.

— Cathedrali Ecclesiae Montis Albani R. D. Petrum Theas, professorem theologiae moralis in Seminario Baionensi.

die 27 Iulii 19^0. — Cathedrali Ecclesiae Linarensi R. IT. Franciscum Xaverium Valdivia, parochum S. Annae in civitate S. Iacobi in Chile.

die 1 Augusti 19^0. — Cathedrali Ecclesiae Resistenciae, noviter erectae, Exc. P. D. Nicolaum de Carlo, hactenus Episcopum titularem Eleutheropolitanum in Palaestina.

— Cathedrali Ecclesiae S. Iacobi de Estero R. P. Iosephum Weimann, sodalem Congr. Ssmi Redemptoris.

II

DESIGNATIO ORDINARII PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 2 Codicis Iuris Canonici, Archiepiscopus Ssmae Conceptionis designavit pro appellatione in secunda instantia Tribunal Ordinarii S. Iacobi in Chile.

Quam designationem Sacra Congregatio Consistorialis die 2 Iulii 1940 adprobavit.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

I

RESPONSUM

DE DIGNITATIBUS A PRAELATIS RITUS ORIENTALIS SACERDOTIBUS ALIENI RITUS CONCESSIS.

Cum quaesitum fuerit : « Utrum dignitates a Praelatis ritus orientalis sacerdotibus alieni ritus concessae, facultates secum ferant quae iisdem dignitatibus in ritu concedentis adnexae sunt ; an tantum insignia honoris eis tribuant » :

Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali respondendum censuit : *negative ad primam partem; affirmative a,d secundam,* dummodo tamen agatur de insignibus liturgicis deferendis in liturgicis caeremoniis ritus eiusdem concedentis et simul habeatur consensus, saltem praesumptas, Ordinarii loci.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 11 mensis Iunii a. 1940.

E. £ß S.

Ioseph Cesarini, *Adsessor.*

II

DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Vicarius Apostolicus Erythreae ac Praefecti Apostolici de Tigrai et de Gondar, quibus facta est potestas instituendi in urbe Asmara unicum tribunal primae instantiae, designaverunt pro appellatione tribunal Vicariatus Apostolici de Mogadisciu, in urbe Mogadisciu.

Praefectus vero Apostolicus de Dessié, cui facta est potestas instituendi tribunal primae instantiae in urbe Addis Abeba, designavit pro appellatione tribunal Vicariatus Apostolici Erythreae, in urbe Asmara.

Ordinarius pro Ruthenis Podocarpaticis in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis quoad appellationem designavit tribunal Archidioecesis Philadelphiensis.

Quas designationes Ssmus D. N. Pius Pp. XII in Audientia diei S mensis Iunii a. 1940 approbavit.

SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

NORMAE

PRO EXSEQUENDIS LITTERIS APOSTOLICIS « QUA CURA » DIE 8 DEC. 1938 MOTU PROPRIO DATIS.

Ut ad effectum deducantur quae per Litteras Apostolicas *Qua cura* die 8 decembris 1938 Motu Proprio datas n. IV decreta sunt *(A. A. S.,* vol. XXX, pp. 410 ss.), haec S. Congregatio quae sequuntur statuit.

CAPUT I

De tribunalis regionalis moderatore iudicibus et ministris

Art. 1. - Tribunal regionale subest auctoritati Archiepiscopi loci in quo ipsum sedem habet, qui, proinde, idem regit et moderatur nomine omnium Regionis Episcoporum, eidemque omnia iura et officia attribuuntur quae Ordinariis locorum, ad normam sacrorum canonum et *Instructionis* Sacrae huius Congregationis de disciplina Sacramentorum diei 15 Augusti 1936 circa proprium tribunal competunt, nisi aliter infra cautum sit vel subiecta materia aperte exigat.

Art. 2. - Iudices et ministri tribunalis regionalis constituentur in Coetu Regionali Excmorum Ordinariorum Regionis, uti mandant memoratae Litterae Apostolicae Motu Proprio datae, sub n. III.

Art. 3. - Curandum erit ut electi non modo morum integritate praestent, et laurea vel saltem licentia in iure canonico sint praediti, sin minus scientia et experientia iuridica *vere* polleant, sed tempus quoque sufficiens impendere valeant muneribus sibi collatis rite obeundis.

Art. 4. - Nomina eorum qui electi sint ad munera officialis (necnon, si extent, vice-officialis vel vice-officialium), iudicum, promotoris iustitiae, defensoris vinculi (horumque, si adsint, substitutorum) cum Sacra hac Congregatione quamprimum ab Excmo Praeside Coetus Regionalis communicentur, una cum indicatione aetatis, studiorum, curriculi vitae necnon cum testimonio circa eorum sacerdotales virtutes, eam etiam ob causam ut Sacrae eidem Congregationi opportunitas praebeatur significandi utrum cuiusquam electorum nominationi aliquid obstet.

Art. 5. - Nominationes de quibus supra generatim ad triennium fiant, salva facultate eas confirmandi ad successiva triennia.

Art. **6.** - Omnes qui tribunal regionale constituunt aut eidem opem ferunt, iusiurandum de officio rite et fideliter implendo coram Archiepiscopo sedis tribunalis regionalis, si agatur de officiali, si vero de aliis coram Ordinario eiusdem sedis vel coram iudice a quo electi sunt vel coram viro ecclesiastico ab alterutro delegato praestare debent : idque ab initio suscepti officii, si sint stabiles, aut antequam causa agi ceperit si pro peculiari causa sint constituti, aut antequam suo munere fungi incipiant, si, causa pendente, suffecti sint ad normam art. 19 *Instructionis.*

Art. 7. - Officiales, iudices, promotores iustitiae et vinculi defensores (necnon, si adsint, eorum substituti, nisi per modum actus deputati sint) ab Archiepiscopo sedis tribunalis regionalis removeri non possunt, durante munere, nisi gravi de causa et habitis prius votis totius Regionis Episcoporum.

Art. *8.* - Nemo iudicis munere in causa fungi poterit qui advocati vel procuratoris munus actu exerceat in causis matrimonialibus, sive directe sive per interpositam personam, quamvis id agat apud alia tribunalia etiam Sanctae Sedis : idem valet pro iustitiae promotore et pro vinculi defensore. Iidem omnes districte etiam vetantur in quaslibet causas matrimoniales extra munus suum se quomodolibet ingerere.

Art. 9. - Archiepiscopus sedis tribunalis regionalis, collatis consiliis cum ceteris Episcopis Regionis, album procuratorum et advocatorum pro tribunali conficiendum curet iuxta artt. 47-53 memoratae *Instructionis.*

CAPUT II

De modo procedendi in tractatione causarum matrimonialium

Art. 10. - Ut tuto procedatur in causis matrimonialibus apud tribunalia regionalia pertractandis, adamussim servetur *Instructio* supra memorata, his tantum additis aut immutatis quae infra adnotantur.

Art. 11. - Quoad competentiam tribunalis regionalis serventur normae artt. 1-12 praefatae *Instructionis,* attento quod tribunal regionale, relate ad matrimoniales causas, est commune pro dioecesibus Regionis simulque est proprium -singulae cuiusque dioecesis Regionis.

Art. 12. - Causae ita inscribantur : primum ponatur nomen tribunalis regionalis, dein dioecesis celebrati matrimonii vel partis conventae, postremo titulus causae, ex. gr. « *Tribunal Siculum-Messanen. Nul-*

litatis matrimonii (N. N.) » : quando autem causa ipsa agitatur in gradu appellationis, ita inscribatur : « *Tribunal Appellationis Neapolitanum-Messanen. Nullitatis matrimonii (N. N.)* ».

Art. 13. - Ad Episcopum domicilii coniugum spectat iudicium ferre de exsistentia adiunctorum, dé quibus in artt. 38 § 2 et 39, b) *Instructionis;* quod tamen iudicium antequam ferat, opportune cum Archiepiscopo sedis Tribunalis regionalis aget.

Art. 14. - Archiepiscopi Sedis tribunalis regionalis erit tutorem aut curatorem admittere vel designare ad normam art. 78 *Instructionis,* collatis consiliis cum Ordinario partis conventae cui tutor vel curator constituendus est.

Art. 15. - In casibus exceptis de quibus in cann. 1990-1992, quaelibet petitio remittatur ad Archiepiscopum tribunalis regionalis qui, praehabito voto Episcopi domicilii coniugum, de eadem videat ad normam tit. XV *Instructionis* citatae. Officialis vero de quo in art. 228 *Instructionis* est officialis tribunalis regionalis.

Art. 16. - Vinculi defensor facile ne omittat appellationem, de qua in art. 229 *Instructionis,* interponere ad tribunal alterius instantiae, praesertim cum agatur de impedimentis a quibus dispensari solet.

CAPUT III

De honorariis iudicibus et tribunalium ministris assignandis

Art. 17. - Iudicum et ministrorum tribunalis stipendia seu remunerationes et honoraria Excmi Ordinarii determinent in Coetibus Regionalibus, prae oculis habitis adiunctis Regionis et praesertim causarum agendarum numero : adeo ut iidem congrua mercede, adaequata operi revera tribunali impenso, donentur.

Art. 18. - Eadem emolumenta generatim moderata esse debent, attento etiam quod iudices et ministri tribunalis iam aliquo ecclesiastico beneficio provisi plerumque sunt : at simul sufficientia sint ipsa emolumenta ne iidem impediantur a servitio tribunali assidue praestando ex necessitate aliunde subsidia vitae quaeritandi.

Art. 19. - Excmi Ordinarii in Coetibus Regionalibus statuent (si id sibi videatur necessarium) contributionem singularum dioecesium Regionis pro expensis tribunalis regionalis, proportionatam numero causarum singularum dioecesium.

CAPUT IV

De taxis et expensis iudicialibus necnon de retributione procuratorum et advocatorum

Art. 20. - Excmi Ordinarii in Coetibus Regionalibus, probe consideratis locorum et temporum adiunctis, approbent notulam taxarum et expensarum iudicialium necnon emolumentorum ad procuratores et advocatos spectantium pro causis in tribunali regionali pertractandis; quae emolumenta, uti par est, distabunt a procuratorum et advocatorum proventibus in tribunali S. R. Rotae vigentibus *(A. A. 8.,* vol. XXXI, pp. 662-625).

Art. 21. - Notula expensarum et emolumentorum, de qua in praecedenti articulo, notificetur omnibus litigantibus ; Excmi Ordinarii autem et tribunalia prae oculis sedulo habeant praescripta art. 54 *Instructionis.*

NORMAE TEMPORARIAE SEU TRANSITORIAE

Quae supra statuta sunt necnon integrae Litterae Apostolicae *Qua cura* die 8 Decembris 1938 Motu Proprio datae exsecutioni mandentur trigesimo die postquam praesentes *Normae* per *Acta Ap. Sedis* publicatae erunt.

Nominationes iudicum et ministrorum tribunalium regionalium cum S. hac Congregatione iampridem communicatae, contra quas eadem exceptiones non moverit, probatae habentur.

Quoad causas quae dicta die pendentes in prima instantia invenientur in tribunalibus dioecesanis, ita procedatur :

1) Si libellus iam oblatus est, nec adhuc ad litis contestationem seu dubiorum concordantiam (c. 1727 Cod. I. C, art. 88 *Instructionis)* deventum sit, libellus ipse transmittatur ad competens tribunal regionale, neque de causa ulterius agat tribunal dioecesanum.

2) Si instructio processus sit tantum initiata et partes, necnon vinculi defensor et, si causae intersit, promotor iustitiae, non obstent, processus deferri potest ad tribunal regionale.

3) Causa iam conclusa (art. 177 *Instructionis),* tribunal dioecesanum sententiam definitivam edat necesse est.

4) Idem fiat, mutatis mutandis, in causis quae agitantur in gradu appellationis.

5) A sententia tribunalis dioecesani, si quidem fuit primi gradus, appellatio interponatur apud tribunal appellationis quod esset competens si eadem sententia lata fuisset a tribunali regionali primae instantiae.

Si fuerit secundi gradus, applicentur praescripta communia de quibus in artt. 212-222 *Instructionis.*

Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XII, in Audientia Excirto huius Sacrae Congregationis Secretario die 5 Iulii 1940 concessa, praefatas *Normas,* ab EE. PP. in plenariis Comitiis diei 28 Maii anni eiusdem probatas, benigne confirmare et ratas habere dignatus est.

Datum Romae, ex aedibus S. Congregationis de disciplina Sacramentorum, die 10, mense Iulio, anno 1940.

D. Card. JORIO, *Praefectus.*

P. Bracci, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus Dnus Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 28 Maii 19![0. — Titulari episcopali Ecclesiae Halicarnassensi praefecit R. P.- Carolum Gulielmum Quinn, Congregationis Missionis presbyterum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Yukiang.

— Titulari episcopali Ecclesiae Marcianensi R. D. Ioannem M. Phung, e clero saeculari indosinensi, quem constituit Coadiutorem cum futura successione Exc. P. D. Ioannis Baptistae Tong, Vicarii Apostolici de Phat-Diem.

die 26 Iunii 19JfO. —i Archiepiscopali Ecclesiae Dyrrachiensi Exc. P. D. Nicolaum Vincentium Prennushi, hactenus Episcopum Sappensem.

— Episcopali Ecclesiae Sappensi R. D. Georgium Volaj, Archidioeceseos Scodrensis presbyterum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Adramyttenae R. P. Ioseph Trocellier, Congregationis Oblatorum B. M. V. Immaculate sodalem, quem constituit Coadiutorem Exc. P. D. Gabrielis Breynat, Vicarii Apostolici de Mackenzie.

die 9 Iulii 1940. — Titulari episcopali Ecclesiae Adrasenae R. P. Henricum Thünemann, Instituti Oblatorum S. Francisci Salesii presbyterum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Keimoes.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

GrURCEK

CONFIRMATIONIS CULTUS AB IMMEMORABILI TEMPORE PRAESTITI BEATAE HEMMAE, COMITISSAE ET VIDUAE, SANCTAE NUNCUPATAE, FUNDATRICI ECCLESIAE GURCENSIS.

SUPER DUBIO

An constet de casu ab Urbani VIII decretis excepto

Thesaurizate vobis thesauros in caelo, ubi neque aerugo neque tinea 4emolitur, et ubi fures non effodiunt nec furantnr (Matth., 6, 20).

Hoc divinum Sancti Evangelii monitum sapientissime Sancta Hemma, Comitissa Gurcensis, est exécuta. Opibus abundans superbe non sapiit, nec in incerto divitiarum speravit, sed in Deo vivo, qui nobis praestat omnia abundanter ad fruendum. Divitiis quidem temporalibus affluebat, sed magis operibus bonis; ideoque illas facile tribuit communicavitque, illis usa ut Deum in muneribus adoraret, secura eas posuit ubi semper invenire potuisset.

Haud multa de eius vita sunt nota ; quae vero ad nostra usque tempora pervenerunt, satis superque comprobant quomodo sapienti quodammodo instinctu Gurcensis plebs, finitimarumque regionum, Hemmam cultu sanctis debito sit prosequuta.

Ex nobili prosapia comitum de Priesach et Zeltsbach in Carinthia, altero saeculi decimi dimidio Hemma est orta. Gulielmo Corniti de Sanngau nupsit, quo ante a. 1016 viduata est. Viginti autem post annos cum eius filius, Gulielmus pariter nomine, in bello fuisset necatus, Hemma totius ampli principatus clavum copiosissimasque divitias hereditario iure suscepit ; quas largiter in populi Ecclesiaeque bonum impendit. Porro, Salisburgensi Archiepiscopo approbante, novem parochiales extruxit dotavitque ecclesias. In oppido Gurk pro monialibus Ordinis S. Benedicti monasterium cum Ecclesia fundavit reditibusque munifice auxit. Aliud similiter pro Monachis in valle Admontensi erigi ab Archiepiscopo curavit. Die 29 Iunii a. D. 1045, ut traditur, supremum diem obiit sepultaque est in Gurcensi Ecclesia a se condita. Anno 1174 dum nova Cathedralis Ecclesia Gurcen. aedificantur, corpus Hemmae in

amplissimam ac nobilissimam cryptam iam absolutam translatum atque honorifice conditum fuit.

Saeculo decimotertio indubia cultus signa ei tribui coeperunt frequentesque ad eius sepulcrum facti sunt populorum concursus, multaque miracula ad eius invocationem Dominus traditur patrasse, quae in fere coaevo documento referuntur. Sequenti saeculo liturgicum officium in eius honorem fuit conscriptum. Eidem circiter tempori lectiones pro chorali recitatione sunt assignandae ; quod certo probat liturgicum cultum Hemmae saltem a decimoquarto saeculo fuisse exhibitum. Nec Missae in eius honorem celebratio eodem tempore defuit, ac Serva Dei Sancta nuncupari coepit.

Quae omnia cultus testimonia, sequentibus saeculis magis in dies manifesta fiunt. Succrescente itaque miraculorum fama populique devotione, de Canonizationis processu conficiendo, saeculo decimoquinto ineunte, cogitari coeptum est; anno vero 1466 Summo Pontifici Paulo secundo Fridericus III, imperator, Carinthiaeque nobiles viri preces exhibuerunt ut Processus apostolicus institueretur. Pontifex, his precibus acceptis, trium Cardinalium Commissionem nominavit, qui rursus quatuor ecclesiasticos viros subdelegatos ad id munus constituerunt, Episcopos nempe Seccoviensem et Laibacensem nec non abbates S. Lamberti et Victoriensem. Processus anno sequenti absolutus atque ad Urbem ad Paulum II delatus quidem fuit, sed politicae perturbationes impediverunt quominus ad ulteriora procederetur. Anno 1724 Gurcensis Episcopus rem instaurare molitus est ; Prosper Lambertini, Fidei Promotor, qui postea sub Benedicti XIV nomine universae Ecclesiae regimen gloriose tenuit, Sacrae Rituum Congregationis auctoritate nonnullas tradidit normas ut Causa rite resumeretur; hi tamen conatus variis de causis in cassum cesserunt.

Magis magisque interim cultus erga B. Hemmam percrebuit; sollemnissimae saeculares celebrationes, a. 1745, habitae fuere, liturgicum Festum cum officio et Missa, quod iamdiu in Gurcen. Dioecesi celebrabatur, ad alias fuit Pontificia auctoritate, non multis abhinc annis, extensum, eiusque ritus auctus. Novissimis hisce annis plurima collecta sunt documenta ut cultus, quo Beata seu Sancta Hemma ab immemorabili tempore fruebatur, rite ab Apostolica Sede formaliter confirmaretur. Sacrae huius Congregationis Sectioni historicae munus documenta ad hanc Causam spectantia et diligenter conquirendi atque ad trutinam revocandi fuit concreditum: quod, ea qua solet sedulitate ac sagacitate, ad criticae artis normam ab ipsa perfectum est.

Plures interim Summo Pontifici Postulatoriae epistulae Archiepisco-

poni m, Episcoporum plurimorumque aliorum insignium virorum sunt porrectae. Quapropter in Ordinariis sacrorum Rituum Congregationis Comitiis hesterna die habitis, Emus ac Revmus O. Cardinalis Raphaël Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An constet de casu ab Urbani VIII decretis excepto.*

Emi ac Revmi Patres necnon Officiales Praelati responderunt: *Affirmative ;* quam sententiam, referente infrascripto Cardinali Praefecto, in audientia subsignata die habita, Ssmus D. N. Pius Papa XI ratam habuit et confirmavit.

Datum Romae, die 5 Ianuarii a. D. 1938.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

URBIS ET ORBIS

FESTUM SANCTI IOANNIS LEONARDI, CONFESSORIS, AD UNIVERSAM ECCLESIAM EXTENDITUR, CUM OFFICIO ET MISSA SUB RITU DUPLICI MINORI CELEBRANDUM.

Quum per fundationem Congregationis Clericorum Regularium a Matre Dei, quorum apostolatus proprium est christianam doctrinam populos edocere, Sanctus Ioannes Leonardi, cuius opera Missiones a Propaganda Fide institutae sunt, erga Sedem Apostolicam et sanctam Ecclesiam eximia merita sibi comparaverit, nonnulli Patres Cardinales, pluresque sacrorum Antistites Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XII humiliter adprecati sunt, ut eiusdem Sancti Confessoris festum ab universo christifidelium coetu peragi posset. Sanctitas porro Sua, referente infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Cardinali Praefecto, votis tot S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum et Episcoporum libenter deferens, festum Sancti Ioannis Leonardi, Confessoris, ad universam Ecclesiam, sub ritu duplici minori, cum Officio et Missa huic decreto adiectis, die nona octobris celebrandum, extendere benigne dignata est, addita commemoratione festi Ss. Dionysii Ep. et Sociorum Martyrum, ad ritum simplicem redacti. Servatis de cetero Rubricis. Quibuscumque contrariis non obstantibus.

Die 3 Aprilis 1940.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestin., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

Die 9 Octobris

S. JOANNIS LEONARDI, CONFESSORIS

Duplex

IN I VESPERIS

Oratio

Deus, qui beatum Joannem Confessórem tuum ad fidem in gentibus propagandam mirabiliter excitare dignatus es, ac per eum in erudiendis fidelibus novam in Ecclesia tua familiam congregasti : da nobis famulis tuis, ita ejus institutis proficere; ut praemia consequantur esterna. Per Dominum.

IN II NOCTURNO

Lectio IV

Joannes Leonardi, in oppido Dècimi, non longe a Lucénsi urbe, piis et honestis ortus parentibus, jam inde a prima aetate, solitudinis et precationis amóre, grave quiddam ac maturum praesétulit. Annos natus viginti sex a Deo vocatus ad ecclesiasticae militiae nomen dandum, saecularibus curis illico nuntium remisit. Ac primo inter pueros latinae linguae rudimentis instructus, deinde in litteris et philosophicis ac theologicis disciplinis adeo profecit, ut vix acto quadriènnio ad sacerdotium ex obedientia promotus fuerit. Mox aliquot nactus bonae indolis nobiles juvenes, cum eos ad virtutis perfectionem sedulo exercuisset, insequenti anno Congregationem instituit Clericorum Regularium, quam a Matre Dei, ob incénsum erga ipsam suae devotionis affectum, nuncupavit. Horum cura et zelo tanta peracta est animorum commutatio, ut cum in Lucénsi república, haereticorum praesertim perfidiósis artibus, ardèrent civium odia, profligatíque essent mores, brevi tempore primaeva Christianorum pietas ibidem revixisse videretur.

℟. Honestum.

Lectio V

Tam salutarium operum causa incidit Joannes in acérrimas insectatiónes hominum nequam, qui recens coactam familiam pèrdere omni ope conati sunt. Sed vir Dei, aequo ánimo libenter omnia ferens, impetrata a Summo Pontifice Gregorio decimotértio suae Congregationis confirmatione, apostolici sui laboris fructus constanter servavit. In arduis negotiis componendis multi episcopi eo consiliario et adjutóre usi sunt, et vel ipse Romanus Pontifex eum delegavit ad intricata litigia dirimenda,

et ad religiosas familias reforman das. Sancto Josépho Calasáiictio, ejúsqne pene collapsam societati, praesto fuit. Haud levem quoque impendit operam negotiis nosocomii sancti Spiritus in Sáxia, et monialibus oblatis sanctae Franciscas Romanae excolendis.

℟. Amavit.

Lectio VI

Graviter dolens, gentes adeo plurimas remotis in regionibus luce Evangelii carere, inflammabátur desiderio migrándi in illas oras ad lumen verae religionis effundendum. At cum intelléxisset a sancto Philippo Nério, a quo verus reformater dicebatur, se suamque Congregationem ad instituendos Italiae populos destinari, divinae acquievit voluntati; minime tamen abstinuit quin, si aliquam infidelibus opem afferre posset, experiretur. Hinc initis consiliis cum piissimo praesule Vives, coetum instituit presbyterorum, quibus propositum esset idóneos informare adolescentes, in dissitas regiones subinde mitténdos ad fidem propagandam. Quare mérito veluti auctor censetur praeclarissimi illius instituti, quod summorum Pontificum ópera amplificatum, proferendae per universum orbem catholicae fidei mirabiliter inservit. Plura ópera de re sacra et morali conscripsit, cuivis hominum conditioni accommodatissima. Dénique a sacro ministerio numquam deficiens, in ciñere et cilicio ad Dominum migravit Romae, die nona octobris, anno millesimo sexcentésimo nono, aetatis sexagésimo sexto. Quem sanctitatis et miraculis illustrem Pius nonus Pontifex Maximus Beatorum fastis accensuit. Pius vero undecimus, anno millesimo nongentésimo trigésimo octavo, die solemni Paschae, inter Sanctos adscripsit.

℟. Iste homo.

Lectio IX pro Ss. Dionysio, Ep., Rustico et Eleutherio Mm.

Dionysius Athéniensis, unus ex Areopagitis iudicibus, cum adhuc in gentilitátis erróre versaretur, eo die, quo Christus Dominus Cruci affíxus est, solem praeter naturam defecisse animadvertens, exclamasse traditur : Aut Deus naturae patitur, aut mundi machina dissolvitur. Cum autem Paulus Apostolus in Areopago Christum annuntiásset, Dionysius fidem christianam amplexus, ab eodem Apòstolo Atheniénsium Ecclesiae praefectus est. Postea, ut traditur, Romam veniens, et a Clemente Pontifice missus in Galliam, Lutétiam usque Parisiorum, cum Rustico presbytero et Eleuthério diácono, Evangelium praedicavit. Ibi omnes, quod Christum praedicarent a Fescénnio praefecto apprehénsi, variis tormentis cruciantur, et demum securi feriúntur séptimo idus octobris.

Si hoc festum ad instar simplicis redigatur, et de ipso nona lectio iuxta Rubricas sit dicenda, sumitur sequens :

Joannes Leonardi non longe a Lucénsi urbe ortus, a prima aetate grave quiddam ac maturum praesetúlit. Annos natus viginti sex a Deo vocatus ad ecclesiasticae militiae nomen dandum, primum inter pueros latinae linguae rudimentis instructus, in litteris et philosophicis ac theologicis disciplinis adeo profecit ut vix acto quadriènnio ad sacerdotium ex obedientia promotus fuerit. Congregationem instituit Clericorum Regularium a Matre Dei, quorum cura et zelo in Lucénsi república magna animorum commutatio peracta est. Hinc in acérrimas hominum nequam insectatiónes incidit, sed, aequo ánimo omnia libenter ferens, a Gregorio decimotértio suae Congregationis confirmationem impetravit. Graviter dolens gentes plurimas remotis in regionibus luce Evangélica carere, consiliis initis cum piissimo praesule Vives, coetum instituit presbyterorum, quibus propositum esset idóneos informare adolescentes, in dissitas regiones subinde mitténdos ad fidem propagandam. **A** sacro ministerio numquam deficiens, in ciñere et cilicio ad Dominum migravit Romae, die nona octobris, anno millesimo sexcentésimo nono, et a Pio undécimo Sanctorum fastis adscriptus est.

MISSA

Introitus *Eccl. Iß, 15-16*

In sermonibus Domini ópera ejus : sol illúminans per omnia respéxit, et gloria Domini plenum est opus eius. *Ps. 95, 1.* Cantate Dómino canticum novum : cantate Dómino, omnis terra. f. Gloria Patri.

Oratio

Deus qui beatum Joannem Confessórem tuum, ad fidem in gentibus propagandam mirabiliter excitare dignatus es, ac per eum in erudiendis fidelibus novam in Ecclesia tua familiam congregasti : da nobis famulis tuis, ita ejus institutis proficere; ut praemia consequantur aetérna. Per Dominum. *

Commemoratio Ss. Dionysii, Ep., Rustici et Eleutherii Mm.

Lectio Epistolae beati Pauli Apóstoli ad Corinthios

2 Cor. J, 1-6 et 15-18

Fratres : Habentes administrationem juxta quod misericordiam consecuti sumus, non deficimus, sed abdicámus occulta dedecoris, non am-

bulantes in astutia, neque adulterantes verbum Dei, sed in manifestatione veritatis commendantes nosmetipsos ad omnem conscientiam **hominum** coram Deo. Quod si etiam opértum est Evangelium nostrum : in iis, qui pereunt, est opértum : in quibus Deus hújus saeculi excaecávit mentes infidelium, ut non fulgeat illis illuminatio Evangelii gloriae Christi, qui est imago Dei. Non enim nosmetipsos praedicamus, sed Jesum Christum Dominum nostrum : nos autem servos vestros per Jesum : **quoniam** Deus, qui dixit de tenebris lucem splendéscere, ipse illúxit in cordibus nostris ad illuminationem scientiae claritatis Dei, in facie Christi Jesu. Omnia enim propter vos : ut gratia abundans, per multos in gratiarum actione, abundet in gloriam Dei. Propter quod non deficinms : sed licet is, qui foris est, noster homo corrumpatur : tamen is, qui intus est, renovatur de die in diem. Id enim, quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae, supra modum in sublimitáte aeternum **gloriae** pondus operatur in nobis, non contemplántibus nobis quae videntur, sed quae non videntur. Quae enim videntur, temporalia sunt : quae autem non videntur, aetérna sunt.

Graduale. Ps. 7%, 21; 68,10. Inflammátum est cor meum, et renes mei commutati sunt : zelus domus tuae comedit me.

f. *Isai. 1¡9, 2.* Posuit os meum quasi gladium acutum : in umbra manus suae protéxit me, et posuit me sicut sagittam electam.

Alleluja, alleluja, f. *Ps. 10, 7.* Tamquam prodigium factus sum multis : et tu adiutor fortis. Alleluja.

Post Septuagesimae,, omissis Alleluja, *et versu sequenti, dicitur :*

Tractus. Ps. 54, 8-4 et 17. Contristátus sum in exercitatione mea : et conturbátus sum a voce inimici, et a tribulatione peccatoris, f. Quoniam declinavérunt in me iniquitates : et in ira molèsti erant mihi. t- Ego autem ad Deum clamavi : et Dominus salvabit me.

Tempore autem Paschali omittitur Graduale, et eius loco dicitur :

Alleluja, alleluja, f. *Ps. 51, 10.* Sicut oliva fructífera in domo Dei, speravi in misericordia Dei in aeternum : et in saeculum saeculi. Alleluja, f. *Ps. 61, 8.* In Deo salutare meum, et gloria mea : Deus auxilii mei, et spes mea in Deo est.

83 Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam

Luc. 10, 1-9

In illo tempore : Designavit Dominus et alios septuaginta duos : et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem et locum, qua erat ipse venturus. Et dicebat illis : Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Ite : ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos. Nolite portare saeculum,, neque peram, neque calceaménta : et neminem per viam salutavéritis. In quamcumque domum intravéritis, primum dicite : Pax huic domui : et si ibi fuerit filius pacis, requiéscet super illum pax vestra : sin autem ad vos revertatur. In eadem autem domo manate, edentes, et bibéntes quae apud illos sunt: dignus est enim operarius mercéde sua. Nolite transire de domo in domum. Et in quamcumque civitatem intravéritis, et susceperint vos, manducate, quae apponuntur vobis : et curate infirmos qui in illa sunt, et dicite illis : Appropinquávit in vos regnum Dei.

Offertorium Col. 1, 25. Christi factus sum ego minister secundum dispensationem Dei, quae data est mihi, ut impleam verbum Domini,

Secreta

Suscipe, Dómine, oblationem mundam salutaris hostiae : et praesta ; ut, intercedente beato Joanne Confessóre tuo, ubique gentium jiigiter offeratur. Per Dominum.

Communio Philipp. S, 7. Quae mihi fuerunt lucra, haec arbitratus sum propter Christum detrimenta.

Postcommunio

Pretiósi corporis, et sanguinis tui sacris refecti mysteriis, Dómine,, adprecamur : ut beati Joannis Confessoris tui exemplo, studeamus confiteri quod credidit, et opere exercere quod docuit : Qui vivis.

IN MARTYROLOGIO ROMANO, I LOCO

Romae, Sancti Joannis Leonardi Confessoris, fundatoris Congregationis Clericorum Regularium a Matre Dei, laboribus et miraculis clari; cuius opera Missiones a Propaganda Fide institutae sunt.

ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

ROMANA ET ALIARUM

RESPONSA DE COMPETENTIA

Cum praesertim Motu proprio *Qua cura,* a fel. rec. Pio XI die 8 Decembris 1938 evulgato, nonnulla exorta sint dubia circa fines competentiae Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum in causis de nullitate matrimonii, eadem Sacra Congregatio ut hac de re controversia ex auctoritate dirimeretur a Ssmo Domino nostro Pio Pp. XII suppliciter postulavit.

Quas preces benigne excipiens, Sanctitas Sua hanc Pontificiam Commissionem ad Codicis canones authentice interpretandos, ad normam canonis 245, designare dignata est ad ipsam controversiam dirimendam.

Quare Eroi Patres huius Pontificiae Commissionis in plenariis comitiis diei 4 Iulii 1940, in Aedibus Vaticanis habitis, examini subiecerunt ea quae sequuntur dubia :

I. - An Sacrae Congregationi de disciplina Sacramentorum competat generalis et praeeminens iurisdictio in causis nullitatis matrimonii, ita ut eas ad se avocare, vel earum cursum aut sententiarum in iisdem latarum exsecutionem suspendere valeat.

Et quatenus negative :

II. - Quaenam iura eidem Sacrae Congregationi competant in causis nullitatis matrimonii.

III. - An in causis nullitatis matrimonii promotor iustitiae et defensor vinculi habendi sint ut delegati vulgo *rappresentanti* Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, ita ut haec eorum partes moderari valeat.

Et quatenus negative :

IV. - An et quomodo eadem Sacra Congregatio in casu denuntiationis nullitatis matrimonii, de qua in canone 1971 § 2, sese ingerere possit in iis quae praecedunt accusationem nullitatis matrimonii.

Porro iidem Emi Patres ad proposita dubia responderunt :

Ad I. Negative.

Ad II. Sacrae Congregationi de disciplina Sacramentorum in causis nullitatis matrimonii competere :

a) ius dirimendi quaestiones de validitate matrimonii, quae ad eam deferantur, dummodo eaedem accuratiorem disquisitionem aut investigationem non exigant, ad normam canonis 249 § 3; .. .,

b) ius definiendi quaestiones de competentia iudicis ratione quasi-domicilii iuxta Instructionem eiusdem Sacrae Congregationis diei 23 Decembris 1929;

c) iura, de quibus in Litteris circularibus ipsius Sacrae Congregationis diei 1 Iulii 1932, *de relatione causarum matrimonialium quotannis eidem Sacrae Congregationi mittenda ;* necnon iura, de quibus in numeris IV et V Motu proprio *Qua cura* Pii Pp. XI diei 8 Decembris 1938, *de ordinandis tribunalibus ecclesiasticis Italiae pro causis nullitatis matrimonii decidendis.*

Ad III. Negative.

Ad IV. Negative, salvo, re adhuc integra, recursu adversus Ordinarii iudicium.

Quas responsiones Ssmus Dominus noster Pius Pp. XII in audientia diei 7 eiusdem mensis Iulii, subscripto Secretario concessa, benigne approbare et confirmare dignatus est.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 8 mensis Iulii, anno 1940.

Card. M. MASSIMI, *Praeses.*

I- & S.

I. Bruno, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 9 luglio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'Augusta presenza del S. Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sulla eroicità delle Virtù del Ven. Servo di Dio Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo, sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ss. Croce e Passione di N. S. Gesù Cristo.

Martedì, 23 luglio 1940, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaele Carlo Rossi, Ponente delia Causa di canonizzazione del Beato Ludovico Maria Grignion di Montfort, Confessore, fondatore della Società di Maria e dell'Istituto delle Figlie della Sapienza, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* con l'intervento dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, per discutere su due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del predetto Beato.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

30 maggio 1940. Il Revmo P. Giacomo Maria Vostè, dell'Ordine dei Predicatori, *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

20 luglio » Il Revmo Canonico Giustino Boson e i Revmi Padri Bonaventura Ubach, O. S. B., Maria Abel e Carlo Girolamo Callan, ambedue dell'Ordine dei Frati Predicatori, Giuseppe Huby, S. I., e Alessio Médebielle, dei Preti del S. Cuore di Gesù di Bétharram, *Consultori della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, di f. m., si degnò nominare:

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

15	giugno	1938.	Monsigi Giovanni Battista Pauly, delFatfchiidiooesi di Praga.
»	»	»	Monsig. Ambrogio Lazik, dell'Amministrazione Apostolica di Tirnavia.
23	dicembre	»	Monsig. Giacomo Herr, della diocesi di Limburgo.

Prelati Domestici di Sua Santità:

28	maggio	1938.	Monsig. Federico Vasek, dell'archidiocesi di Olomuc.
15	settembre	»	Monsig. Carlo Krenn, della diocesi di Seco via.
»	»	»	Monsig. Giulio Giuseppe Herkenne, della diocesi di Aquisgrana.
12	novembre	»	Monsig. Paolo Simon, delParchidiocesi di Paderborn.
26	»	»	Monsig. Enrico Fendei, della diocesi di Limburgo.
23	dicembre	»	Monsig. Francesco Monse, delParchidiocesi di Praga.
27			Monsig. Arturo Day, della diocesi di Spira.
»			Monsig. Francesco Eichenlaub, della medesima diocesi.
»			Monsig. Giuseppe Schoeder, della medesima diocesi.
»			Monsig. Albano Hass, della medesima diocesi.
28			Monsig. Andrea Bigelmair, della diocesi di Wurzsburg.
»			Monsig. Giovanni Strubel, della medesima diocesi.
			Monsig. Francesco Werthmann, della medesima diocesi.
7	gennaio	1939.	Monsig. Massimiliano Weishaupt, della diocesi di Augusta.
»			Monsig. Roberto Guenther, della diocesi di Fulda.
15	»	»	Monsig. Francesco Tennie, della diocesi di Aquisgrana.
			Monsig. Antonio Federico Ermanno Muessener, della medesima diocesi.

Con Brevi Apostolici il S. Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

12	gennaio	1940.	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Kaspar, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Misericordia di S. Carlo* (Praga).
1	maggio	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore della « Congregación de los Angeles Custodios »* (Diocesi di Vittoria).
6	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto delle Suore di San Paolo* (Milano).

24 maggio 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, *Protettore dell'Ordine della S. Croce, o dei Crocigeri.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lorenzo Lauri, *Protettore delle Suore Domenicane del Perpetuo Rosario* (diocesi di Camden, N. J.).

25 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaele Carlo Rossi, *Protettore dei Missionari. del Sacro Cuore di Gesù* (Roma).

10 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore dell'Istituto delle Figlie di San Camillo* (Roma).

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore della Congregazione delle Suore Francescane della Misericordia* (Lussemburgo).

16 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mcola Canali, *Patrono, ossia Protettore dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme e dell'annessa Opera della Preservazione della Fede nei Luoghi Santi.*

Assistenti al Soglio Pontificio:

1 febbraio 1940. S. E. Revma Monsig. Cleto Vincenzo Pejov, Vescovo tit. di Lirbe, Vicario Apostolico di Sofia e Filippopoli.

1 maggio » S. E. Revma Monsig. Damiano Giovanni Theelen, Vescovo di Mcopoli.

14 » » S. E. Revma Monsig. Leopoldo Eijo y Garay, Vescovo di Madrid e Alcalá.

20 giugno » S. E. Revma Monsig. Leone Classe, Vescovo tit. di Massula, Vicario Apostolico di Ruanda.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

29 aprile 1939. Monsig. Bernardo Lichtenberg, della diocesi di Berlino.

17 maggio 1940. Monsig. Edoardo Lintico Buckey, dell'archidiocesi di Baltimora e Washington.

22 » » Monsig. Giuseppe Cattaneo, dell'archidiocesi di Napoli.

24 » » Monsig. Giusto Buttignoni, della diocesi di Trieste.

5 giugno » Monsig. Giuseppe P. Donahue, dell'archidiocesi di New York.

» » » Monsig. Roberto F. Keegan, della medesima archidiocesi.

» » Monsig. Arturo Raine Freeman, de.lla diocesi di Raleigh.

8	giugno	1940.	Monsig. Ernesto Piani, della diocesi di Città di Castello.
20	»		Monsig. Giuseppe De Castro, della diocesi di Braganza.
9	luglio	»	Monsig. Ludovico J. Reicher, della diocesi di Galveston.

Prelati Domestici di Sua Santità:

23	aprile	1939.	Monsig. Giovanni Stigler, della diocesi di Eichstatt.
29	»	»	Monsig. Paolo Weber, della diocesi di Berlino.
»	»	»	Monsig. Giorgio Banasch, della medesima diocesi.
4	maggio	»	Monsig. Paolo Giovanni Augusto Kretschmer, della diocesi di Misnia.
30	»		Monsig. Agostino Scwierk, delParchidiocesi di Breslavia.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Jaglo, della medesima archidiocesi.
14	novembre	»	Monsig. Licerio Barnachea, della diocesi di Lingayen.
28	febbraio	1940.	Monsig. Giovanni Cicconi, delParchidiocesi di Fermo.
»	»	»	Monsig. Antonio Boni, della diocesi di Mantova.
18	marzo		Monsig. Giuseppe J. Anaya, delParchidiocesi di Messico.
14	aprile	»	Monsig. Emerico Tanos, della diocesi di Cleveland.
»	»		Monsig. Giovanni J. Davidson, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Giuseppe M. Trapp, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Stefano G. Kocis, della medesima diocesi.
3	maggio	»	Monsig. Gerardo Chirichella, della diocesi di Campagna.
	»	»	Monsig. Giovanni Genco, della Prelatura di Altamura e Acquaviva delle Fonti.
»	»	»	Monsig. Edoardo Guardi, delParchidiocesi di Milano.
4		»	Monsig. Enrico H. Buse, delParchidiocesi di Cincinnati.
»	»	»	Monsig. Pietro Stefano Huegel, della diocesi di Harrisburg.
17	»	»	Monsig. Giovanni R. Hackett, della diocesi di Lansing.
20			Monsig. Pietro Montanari, della diocesi di Terni.
22	»	»	Monsig. Raffaele Cozzolino, delParchidiocesi di Napoli.
»	»	»	Monsig. Michele Croce, della diocesi di Bovino.
24	»	»	Monsig. Raffaele Riccardi, delParchidiocesi di Capua.
	»	»	Monsig. Salvatore Merola, della medesima archidiocesi.
»		»	Monsig. Antonino Caravella, della diocesi di Lipari.
29	»	»	Monsig. Giuseppe Carneiro da Cunha, della diocesi di Sobral.
1	giugno	»	Monsig. Giuseppe Matocha, delParchidiocesi di Olomuc.
2	»	»	Monsig. Arcangelo Maglione, delParchidiocesi di Napoli.
4	»	»	Monsig. Michele A. Irwin, della diocesi di Raleigh.
5	»	»	Monsig. Guglielmo A. Ruel, della diocesi di Salt Lake.
8	»		Monsig. Ludovico Luigi Tautu, della diocesi di Oradea Mare.

13 giugno 1940. Monsig. Giovanni Battista Merisio, della diocesi di Bergamo.
28 » » Monsig. Edoardo Mungo van, della diocesi di Fort Wayne.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

9 marzo 1939. Monsig. Nicola Beresztoczy, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Federico Hardinghaus, della diocesi di Osnabrück.
10 » » Monsig. Giulio Polak, dell'amministrazione apostolica di Burgenland.
» » » Monsig. Francesco Haider, dell'archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Andrea Huber, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Leopoldo Metzger, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Noltsch, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Schimka, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vittore Schmidt, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Weczerzik, della medesima archidiocesi.
30 » » Monsig. Giovanni Reitnajer, della diocesi di Jassi.
» » » Monsig. Gregorio Enariu, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Demetrio Romila, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Luczko, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Antonio Sebesteny, della medesima diocesi.
20 aprile » Monsig. Giuseppe Lob, della diocesi di Aquisgrana.
» » » Monsig. Gerardo Kremer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Uberto Busch, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Michele Schnitzler, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gregorio Schwamborn, della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Paolo Arendt, della diocesi tli Warmia.
» » » Monsig. Mattia Rosenmann, della diocesi di Osnabrück.
4 maggio » Monsig. Giuseppe Tenspolde, della diocesi di Münster.
» » » Monsig. Teodoro Holling, della medesima diocesi.
25 » » Monsig. Giuseppe Aigüadé Roig, della diocesi di Ayacucho.
» » » Monsig. Riccardo Carrasco, della diocesi di Cuzco.
8 giugno » Monsig. Manuel Maria Soto, della diocesi di Cajamarca.
» » » Monsig. Daniele Figueroa, della diocesi di Huaraz.
» » » Monsig. Carlo Lino Perez dell'archidiocesi di Lima.
» » » Monsig. Paolo Chavez Aguilar, della medesima archidiocesi.

S	giugno	1939.	Monsig. Eloy Chiriboga, della medesima archidiocesi,
»	»	»	Monsig. Hernando Centeno-Vega, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Benedetto Neri, della diocesi di Montepulciano.
»	»	»	Monsig. Gustavo Bianchi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guido Montiani, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Enrico Grautmann, della diocesi di Münster.
»	»	»	Monsig. Enrico Frye, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Eulen, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Havestadt, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Enrico Kruse, della medesima diocesi.
))	»	»	Monsig. Enrico Lienkamp, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Enrico Limberg, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Panning, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Rampelmann, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Reinke, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Teodoro Rickermann, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alberto Schütte, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Sievert, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Paolo Sommers, della medesima diocesi.
• »	»	"»	Monsig. Guglielmo van de Loo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi Wittrup, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bernardo Wintermann, della diocesi di Osnabrück.
»	»	»	Monsig. Eugelberto Bucholtz, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Federico Degen, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Eick, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gerardo Hilling, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Enrico Hartong, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bernardo Husmann, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ermanno Jansen, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Leffers, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gustavo Maria Münster, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bernardo Olthaus, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bernardo Quaing, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Ridders, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Antonio Tappehorn, della medesima diocesi.
15	»	»	Monsig. Carlo Ganse, delParchidiocesi di Breslavia.
»	»	»	Monsig. Massimiliano Haase, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Vincenzo Papenfuss, della diocesi di Danzica.
»	»	»	Monsig. Giovanni Jastak, della medesima diocesi.
))	»	»	Monsig. Clemente Sierigk, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gualtiero Wienke, della medesima diocesi.

8 giugno 1939. Monsig. Luigi Ortega, della diocesi di Huánuco.
» » » Monsig. Isa-eco Llerena, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giorgio Baumgartner, della diocesi di Passavia.
» » » Monsig. Giacomo Lenz, della medesima diocesi.
» ' » » Monsig. Ottone Ritzer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Adalberto Vogl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Vogl, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Giovanni Kübberger, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mattia Reichenwallner, della medesima diocesi.
5 luglio » Monsig. Carlo Breuer, della diocesi di Berlino.
» » » Monsig. Alessandro Frins, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Luigi Piossek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferdinando Bremer, dell'archidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Guglielmo Boehler, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Eichen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Hinsenkamp, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Teodoro Huerth, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vittore Lemmens, della medesima archidiocesi.
)) » » Monsig. Enrico Loecherbach, della medesima archidiocesi.
» ». » Monsig. Bernardo Marchall, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Mayer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Moelders, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ottone Müller, delia medesima archidiocesi.
» ». » Monsig. Pietro Neuenheuser, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Felice de Oettingen Spielberg, della diocesi di Eichstätt.
» » » Monsig. Egidio Pütz, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferdinando de Werden, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Giuseppe Hellmann, della diocesi di Osnabrück.
27 » » Monsig. Antonio Sauter, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
3 agosto » Monsig. Aroldo Squirrel, della diocesi di Northampton.
» » » Monsig. Giacomo Bernardo Marshall, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Alberto Homscheid, della diocesi di Treviri.
» » » Monsig. Giovanni Braun, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferdinando Hüllen, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nicoiao Irsch, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Filippo Kremer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Paolo Küchler, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Schlich, della medesima diocesi.
» » » Monsig Enrico Laufen, della medesima diocesi.

3	agosto	1939.	Monsig. Guglielmo Stockkausen, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giacomo Treitz, della medesima diocesi.
10	»	»	Monsig. Francesco di Paola Teixeira Salgado, della diocesi di Juiz de Fora.
24	»	»	Monsig. Origene Rogari, della diocesi di Gubbio.
28	settembre	»	Monsig. Giuseppe Santos Garda, della diocesi di Cuzco.
9	novembre	»	Monsig. Giovanni Otto, della diocesi di Leitmeritz.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Cermenati, delParchidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig. Luigi Moneta, della medesima archidiocesi.
23	»	»	Monsig. Guglielmo Schüler, della diocesi di Fulda.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Lamay, della diocesi di Limburgo.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Aspinall, della diocesi di Salford.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Kapala, della diocesi di Seepusio.
8	dicembre	>>	Monsig. Sebastiano Folgar Oed ei ra, delParchidiocesi di Santiago di Cuba.
Ì)	»	»	Monsig. Giuseppe Fernandez Leston, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Carlo Riu Angles, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Garro Urriza, della medesima archidiocesi.
21	»	>	Monsig. Giovanni Alboino Pequeño, della diocesi di Orato.
1	febbraio	1940.	Monsig. Lisardo Diaz Hernández, della diocesi di Madrid.
»	»	»	Monsig. Antonio Lopez Lurueña, della medesima diocesi.
7	marzo	>	Monsig. Antonio Ivaldi, della diocesi di Acqui.
»	»	»	Monsig. Domenico Jepparelli, della diocesi di Avellino.
»	»	»	Monsig. Michele De Simone, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Paolo Pomata, delParchidiocesi di Genova.
»	»	»	Monsig. Smaragdo Danti, della diocesi di Osimo.
»	»	»	Monsig. Giorgio d'Avack (Roma).
S	»	»>	Monsig. Pietro Savio, della diocesi di Asti.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Gullotta, delParchidiocesi di Catania.
12	»	»	Monsig. Carmelo Rocco, della diocesi di Calvi e Teano.
15	»	»	Monsig. Giovanni Kyne, della diocesi di Meath.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Morini, della diocesi di Piacenza.
»	»	»	Monsig. Angelo Grazioli, della diocesi di Verona.
21	»	»	Monsig. Giovanni Pepe, della diocesi di Lucera.
»	»	»	Monsig. Salvatore Savastio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alfredo Ciampi, della medesima diocesi.
»	»	))	Monsig. Pasquale Ardito, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Aristide d'Alessandro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Armando Cavallini, della diocesi di Montefeltro.
»	»	»	Monsig. Agostino Marini, della diocesi di Pistoia.
;»	»	»	Monsig. Francesco Damiani, della diocesi di Trieste.

5	aprile	1940.	Monsig. Giovanni Francesco M. Sanders, della diocesi di Bois-le-Duc.
»	»	»	Monsig. Edvardo W. Smith, della diocesi di Cleveland.
»		»	Monsig. Giuseppe G. Müllen, della medesima diocesi.
			Monsig. Riccardo E. Brennan, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe F. Walsh, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Cristea, dell'archidiocesi di Fägäras e Alba Giulia.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Mastore, della diocesi di Nardo.
»	»	»	Monsig. Leandro Gelasi, della diocesi di Narni.
»		»	Monsig. Melchiade Zolfaroli, della diocesi di Terni.
11			Monsig. Carlo I. Ryan, dell'archidiocesi di Cincinnati.
»		»	Monsig. Giovanni Battista Zancoghi, della diocesi di Mantova.
»	»		Monsig. Sergio Guerri, della diocesi di Tarquinia.
18		»	Monsig. Giovanni Battista Trombelli, dell'archidiocesi di Bologna.
25	»		Monsig. Pietro Gardinali, della diocesi di Cremona.
		»	Monsig. Luigi Ressi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gaetano Buscami, della diocesi di Lodi.
»			Monsig. Giulio Magyary, dell'archidiocesi di Strigonia.
»			Monsig. Giuseppe Gabrielli, dell'archidiocesi di Trento.
»		»	Monsig. Giuseppe Faé, della diocesi di Vittorio Veneto.
30		»	Monsig. Pietro Pavani, della diocesi di Tiraspol.
»	»	»	Monsig. Bruno Vittori, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
3	maggio	»	Monsig. Antonio Palmiotti, della diocesi di Molfetta.
16		»	Monsig. Giovanni Indaco, dell'archidiocesi di Capua.
»		»	Monsig. Domenico Scaldarella, della medesima archidiocesi.
	»	»	Monsig. Augusto Mazzoli (Roma).
24		»	Monsig. Giuseppe Cabezas, della diocesi di Papantla.
»	»	»	Monsig. Dennis Atanasio Lynch, della diocesi di Raleigh.

Camerieri Segreti Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

7	marzo	1939.	Il sig. Walter Legge, della diocesi di Portsmouth.
»	»	»	• Il sig. Giovanni Enrico Dixey, dell'archidiocesi di Westminster.
»	»	»	Il sig. Algernon Bowring, della medesima archidiocesi.
9	»	»	Il sig. Giorgio Shanks, della diocesi di Southwark.
»	»	»	Il sig. Ermanno Normann, dell'archidiocesi di Westminster.

3<j marzo 1939. Il sig. Alessandro de Bujny Slepowron Skibniewski, delia diocesi di Jassi.

» » » Il sig. Conte Mastino Della Scala, della medesima diocesi.

1 aprile » Il sig. Lamberto Vignoli (Roma).

20 » » H sig. Aroldo Boulton, della diocesi di Portsmouth.

» » . » Il sig. Giuseppe Bunbury Hamilton, delParchidiocesi di Westminster.

15 giugno » Il «ig. Edgardo ìsolting, della diocesi di Osnabrück.

» ' ' • » • » Il sig. Sigfrido Hobe-Gelding, della medesima diocesi.

5 luglio » Il sig. Leonardo Lindsay, delParchidiocesi di Westminster.

3 agosto » Il sig. Giovanni Guglielmo Fitzherbert Brockholes, della diocesi di Lancaster.

25 aprile 1910. Il sig. Francesco Groppelli, della diocesi di Crema.

» » » Il N. H. sig. Roberto Mottola di Amato, della diocesi di Ischia.

Camerieri d'Onore in abito paonazzo di 8. 8.:

10 marzo 1939. Monsig. Giovanni Hertzog, dell'amministrazione apostolica di Burgenland.

» » » Monsig. Giulio Wehof, della medesima amministrazione apostolica.

» » » Monsig. Giacomo Weinbacher, delParchidiocesi di Vienna.

» » » Monsig. Giuseppe Altrichter, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Domanig, della medesima archidiocesi.

» » D Monsig. Carlo Drexler, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giuseppe Enzmann, della medesima archidiocesi.

•» » » Monsig. Eugenio Etz, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Ermanno Fink, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giuseppe Fuss, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Vincenzo Gebauer, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Gessi, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Gmeiner, della medesima archidiocesi.

» » »• Monsig. Francesco Goldstein, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Ottone Gramann, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giovanni Grill, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Luigi Hackenberg, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Halbedl, della medesima archidiocesi;

» » » Monsig. Giuseppe Hawala, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giuseppe Hlawati, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Antonio Kailer, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Ugo Konecny, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Agostino Kube, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Lang, della medesima archidiocesi.

10	marzo	1939.	Monsig. Giovanni Leb, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Agostino Leutmoetzer, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Stefano Matzinger, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Giuseppe Merinsky, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Giuseppe Miklas, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Giovanni Popp, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Rodolfo Reibenwein, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Francesco Ringberger, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Francesco Schiebel, della medesima archidiocesi.
			Mnnsig. Vittore Schimanek, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Giuseppe Schmid, della medesima archidiocesi
	»		Monsig. Enrico Schneider, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Giovanni Schneider, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Rodolfo Schoefbeck, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Leopoldo Schranzhofer, della medesima archidioc.
	»		Monsig. Alberto Schubert, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Germano Sterz, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Teodoro Stief, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Giovanni Timmermayer, della medesima archidioc.
	»		Monsig. Carlo Umlauf, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Francesco Salesio Wagner, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. Ottocaro Sykora, della medesima archidiocesi.
	aprile		Monsig. Giuseppe Schwaige, della diocesi di Aquisgrana.
20	' »		Monsig. Giovanni Schümmer, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Paolo Äussern, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Giuseppe Brester, della medesima diocesi.
»			Monsig. Giovanni Crumbach, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Roberto Ficker, della medesima diocesi.
			Monsig. Giuseppe Fritzen, della medesima diocesi.
			Monsig. Enrico Iaegers, della medesima diocesi.
			Monsig. Francesco Kaaf, della medesima diocesi.
»			Monsig. Teodoro Neu, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Giuseppe Schmalohr, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Enrico Schwarzmann, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Arnoldo Wigge, della medesima diocesi.
			Monsig. Francesco Saverio Wirtz, della medesima diocesi.
15	maggio		Monsig. Pietro Grein, della medesima diocesi.
1	giugno		Monsig. Adamo Schmitz, dell'archidiocesi di Colonia.

8 giugno 1939. Monsig. Giuseppe Leufkens, della diocesi di Münster.
» » » Monsig. Gregorio Rensing, della medesima diocesi.
15 ». » Monsig. Ferdinando Sckustetter, della diocesi di Passavia.
5 luglio » Monsig. Massimiliano Baeumker, delParchidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Francesco Becker, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giacomo Eck, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Andrea Gehlen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Herkenrath, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Kiel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Kremer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ermanno Loebbel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Antonio Rohde, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Agostino Boeckels, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Pietro Herkenrath, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Schlenkert, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ermanno Schulte-Pelkum, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Timmers, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Clemente S tinner, della medesiiria archidiocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Thelen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Lodovico Wolker, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Zender, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ferdinando Zorn, della medesima archidiocesi.
3 agosto » Monsig. Agapo Tacchi, delParchidiocesi di Urbino.
9 novembre » Monsig. Giovanni Lombardi, della diocesi di S. Agata dei Goti.
23 » » Monsig. Giuseppe Novelli, della diocesi di Veroli.
» » » Monsig. Pietro Quattrociocchi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Pasqualìtti, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giacomo Marroni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tommaso Mancini, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Amato D'Ambrogi, della medesima diocesi.
28 marzo 1940. Monsig. Attilio Damele, della diocesi di Savona.
25 aprile » Monsig. Rodolfo Melicher, della diocesi di Neosolio.
» » » Monsig. Biagio Chimenti (Roma).
3 maggio » Monsig. Giuseppe Guerra, delParchidiocesi di Bari.
» » » Monsig. Nicola Fortunato, della medesima archidiocesi.

Camerieri d'Onore Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

9 marzo 1939. Il sig. Cutberto Giuseppe Pyke, della diocesi di Lancaster.
10 aprile 1940. Il sig. Federico Pustet, della diocesi di Ratisbona.

Cappellani Segreti d'Onore di S. S.:

10 marzo 1939. Monsig. Venceslao Steffi, dell'archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Giuseppe Spitzer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Schulenburg, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tomaso Mittermüller, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ferdinando Guschl, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gottardo Bluemel, della medesima archidiocesi.
21 marzo 1940. Monsig. Giulio Bejczy, della diocesi di Alba Reale.
18 aprile » Monsig. Salvatore Di Fava, dell'archidiocesi di Gaeta.
24 maggio Monsig. Ernesto Bonelli, della medesima archidiocesi.

Cappellani d'Onore extra urbem *di S. S.:*

8 dicembre 1939. Monsig. Antonio Veyrunez Dubois, dell'archidiocesi di Santiago di Cuba.
18 aprile 1940. Monsig. Domenico Villani, dell'archidiocesi di Gaeta.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il S. Padre Pio XI, di f. m., si degnò di conferire:

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

11 luglio 1938. Al sig. avv. Eugenio Salier, dell'archidiocesi di Olomuc.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

17 giugno 1938. Al sig. dott. Carlo Borromeo Kodl, dell'archidiocesi di Praga.
4 luglio » Al sig. Carlo Maree, della medesima archidiocesi.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

7 luglio 1938. Al sig. dott. Giovanni Parkanyi, della diocesi di Preèov dei Ruteni.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

22 dicembre 1938. Al sig. Giuseppe Hottenrott, della diocesi di Fulda.

Con Brevi Apostolici il S. Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine dello Speron d'Oro:

12 marzo 1940. A S. A. R. il Principe Carlo del Belgio, Conte di Fiandra.

La Oran Croce dell'Ordine Piano:

12 marzo 1940. A S. E. Don Raimondo Fernandez Cuesta (Spagna).
» » » A S. E. Don Giuseppe Yanguas Messia, Visconte di Santa Clara, Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Adriano Nieuwenhuys, Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.
» » • » A S. E. il sig. dr. Dario Echandia (Colombia).
» » » Al sig. senatore Augusto Champetier de Ribes (Francia).
» » » A S. E. il sig. Nicola Petresco Cpmnene (Romania).
» » » A S. E. il Principe Giovanni di Liechtenstein.
» » » A S. E. il Conte Giovanni Szembek (Polonia).
» » » A S. E. il prof. Antonio Faria Carnero Pacheco (Portogallo).
» » » A S. E. il sig. Michele Angelo Carcano (Argentina).
» » » A S. E. il sig. Adolfo Costa du Reis (Bolivia).
» » » A S. E. il sig. Luigi de Souza Dantas (Brasile).
12 maggio « A S. E. il sig. Generale Eduardo Augusto Marques (Portogallo).
30 » » A S. E. il sig. Costantino Päts (Estonia).

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano:

12 marzo 1940. Al sig. Colonnello Giorgio Vargas (Perù).

La Commenda dell'Ordine Piano:

12 marzo 1940. Al sig. Barone Roberto Goffinet (Belgio).

La Gran Croce dell'Ordine di ¡3. Gregorio Magno, classe civile:

31 dicembre 1939. Al R. Ministro Nob. Leonardo dei Conti Vitetti (Italia).
» »)) A S. E. Gian Giacomo dei Principi Borghese, Governatore di Roma.
» » » Al R. Ministro sig. Filippo Anfuso (Italia).
31 gennaio 1940. A S. E. Carlo Calisse, Senatore del Regno d'Italia.
12 marzo » A S. E. il sig. Vasco de Quevedo (Portogallo).
» » » A S. E. il dott. Santos Dominici, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Venezuela presso la Santa Sede.
» » » A. S. E. il sig. Juozas Urbsys (Lituania).
» » » A S. E. il dott. Francisco A. Figueroa, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Guatemala presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Antonio de Mocsonyi (Romania).

12 marzo 1939. A S. E. il dott. Manuel Vicente Villaran (Perù).
» » » Al sig. senatore Giorgio Pernot (Francia).
Al sig. senatore Conte Giovanni de Leusse (Francia).
A S. E. l'Ambasciatore Paolo Claudel (Francia).
A S. E. il dott. Stoil Stoiloff (Bulgaria).
A S. E. il Nob. Filippo dei Marchési Serlupi Crèscenzi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede.
A S. E. il signor Nicola Rivero y Alonso, Conte del Rivero, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Cuba presso la S. Sede.
12 maggio A S. E. il dott. Mario de Figueredo (Portogallo).
12 giugno A S. E. il sig. Narciso Garay (Panama).

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile;

7 aprile 1940. Al sig. dott. Oscar Diethelm (Australia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile;

31 dicembre 1939. Al sig. prof. Virgilio Testa (Italia).
» » » A Don Umberto Ruffo di Calabria, dei Principi di Scilla (Italia).
» » » A Don Giuseppe Lanza d'Aieta, dei Principi di Trabia (Italia).
» » » Al sig. Conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero (Italia).
» » » Al Nob. Rutilio Marini Clarelli dei Marchesi di Vacone (Italia).
» ,» » Al Nob. Eugenio Cellario Serventi (Italia).
» ». » Al sig. Conte Emilio Orti Manara di Busolo (Italia).
» » » Al sig. Marchese Roberto Ginori Lisci di Riparbella (Italia).
» » » Al sig. Francesco Diaz (Italia).
12 marzo 1940. Al sig. Conte Uberto Bossi Pucci (Italia).
» » » Al sig. Enrico Swayne (Perù).
» » » Al sig. dott. Edoardo L. Vivot (Argentina).
20 aprile » Al N. U. Don Giulio Del Balzo (Italia).
» » » Al sig. M.° Bernardino Molinari (Roma).
25 » » Al sig. dott. Angelo Guzzelloni (Italia).
27 » » Al sig. Celso Caterbini (Italia).
» » » Al sig. dott. Mario Montecchi (Italia).
20 giugno » Al sig. Conte Cesare Spalletti Trivelli (Italia).
» » » Al sig. Marchese ing. Giovanni Resta Pallavicini (Italia).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno/classe civile;

15	aprile	1939.	Al sig. dott. Teodoro Brinkmann, delParchidiocesi di Colonia.
20	novembre	»	Al sig. Emilio Parisot, della diocesi di Saint-Die.
31	dicembre	»	Al sig. Enrico Morazzini (Italia).
»	»		Al sig. Olisio Bruno (Italia).
			Al sig. Carlo Costetti (Italia).
»		»	Al <sig. Carlo Moneta (Italia).
»	»		Al sig. Renato Melis de Villa (Italia).
	»		Al sig. Marchese Raimondo Giustiniani (Italia).
»	»	»	Al sig. Raimondo Olivieri (Italia).
1	marzo	1940.	Al sig. dott. prof. Francesco Scotti, delParchidiocesi di Napoli.
12	»	.»	Al sig. Marchese Bonifacio de Castellane (Francia).
		»	Al sig. Renato Fatou (Francia).
»	»	»	Al sig. Giuseppe P. Walshe (Irlanda).
12	aprile	»	Al sig. Giovanni F. O'Neill (Stati Uniti d'America).
14	»		Al sig. Giovanni Saul, delParchidiocesi di Baltimora e Washington.
17	»		Al sig. avv. Carlo A. Coakley, della diocesi di Oklahoma e Tulsa.
20		»	Al sig. Guglielmo Adolfo Trinchieri, delParchidiocesi di Bologna.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

12	marzo	1940.	Al sig. Generale ing. Don Manuel Rodríguez (Perù).

La Commenda di San Gregorio Magno, classe militare:

31	dicembre	1939.	Al Nob. Cesare Cordero dei Marchesi di Montezemolo (Italia).
»		»	Al Nob. Santorre de' Rossi di Santa Rosa dei Conti di Pomarolo (Italia).
	»		Al sig. Tenente Colonnello Alberto Vinaj (Italia).
»	»		Al sig. Maggiore Nob. Giovanni Dusmet de Smours (Italia).
12	marzo	1940.	Al Sig. Capitano Barone Baldovino de Maere d'Aertrycke (Belgio).
12	maggio	»	Al sig. Capitano Heldero Martins (Portogallo)

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

12	marzo	1940.	Al sig. Raffaele Perez (Colombia).
13	»	»	Al sig. Amedeo Gallina, della diocesi di Treviso.

17 marzo 1940. Al sig. Emilio Smitek, dell'archidiocesi di Praga.
18 » » Al sig. Edelmiro Traslosheros, dell'archidiocesi di Messico.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare:

27 aprile 1940. Al sig. Tenente Giuseppe Dierna (Roma).
20 giugno » Al sig. Tenente di Vascello Nob. Rodolfo dei Conti Balbo di Vinadio (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di San Silvestro Papa;

31 dicembre 1939. Al sig. Vittorio De Sanctis (Italia).
» » » Al sig. Conte dott. Giovanni Quirico (Italia).
» » » Al R. Ministro Andrea Geisser Celesia di Vegliasco (Italia).
» » » A S. E. il sig. Raffaele Montuori, Vice Governatore di Roma.
» » » A S. E. il sig. Barone Carlo Manno, Vice-Governatore di Roma.
12 marzo 1940. Al sig. Conte Luigi de Robien (Francia).
» » » A S. E. il Conte Vittorio Emanuele Bonarelli di Castelbompiano (Italia).
» » » A S. E. il Generale Lopez Pintos (Spagna;. -
» » » A S. E. il Vice Ammiraglio Francesco Bastarreche (Spagna).
» » » A S. E. Don Raffaele Sánchez Mazas (Spagna).
12 maggio » A S. E. il dott. Max Henriquez Urena (San Domingo).

La Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

31 dicembre 1939. Al sig. Duca Paolo Sallier de la Tour Corio (Italia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa;

31 dicembre 1939. Al sig. Colonnello Giuseppe Leonardi (Italia).
» » » Al sig. Vincenzo Pizzi (Italia).
» » » Al Nob. Francesco Silj, Primo Segretario dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.
20 giugno 1940. Al sig. dott. Mario Nardi (Italia).
24 » » Al sig. Ugo Pesaresi, della diocesi di Terni.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa;

31 dicembre 1939. Al sig. Capitano Paolo Salvadori (Italia).
» » » Al sig. Capitano Umberto Di Martino (Italia).
» » » Al sig. Capitano Francesco Sonora (Italia).
» » » Al sig. Paolo Ferrella (Italia).

31 dicembre 1939. Al sig. dott. Vittorio Casorati (Italia).
31 gennaio 1940. Al sig. Achille Giuseppe Costantini, della diocesi di Sora.
19 febbraio » Al sig. prof. Carlo Molinari, della diocesi di Aosta.
21 » » Al sig. cav. Luigi Mazzetti, del vicariato apostolico dell'Eritrea.
1 marzo Al sig. Emanuele Borromeo D'Adda (Italia).
» Al sig. Carmelo Liotta, delParchidiocesi di Palermo.
12 » Al sig. Emanuele Aguirre (Chile).
» Al sig. Giusto Bermejo (Spagna).
Al sig. Comandante Giovanni Cantù (Italia).
» Al sig. Michele D'Almeida Pile (Portogallo).
Al sig. prof. Alberto de Geouffre de la Pradelle (Monaco principato).
» Al sig. dott. Carlo Echague (Argentina).
Al sig. Costantino Mares (Romania).
» Al sig. Ivan Stancioff, (Bulgaria).
» » » Al sig. Giacomo Zembrzuski (Polonia).
4 aprile Al sig. dott. Vittorio Faraglia, della diocesi di Sulmona.
13 » Al sig. dott. Walter Burfitt, delParchidiocesi di Sydney.
» » Al sig. Cirillo J. Fallón, della medesima archidiocesi.
Al sig. Pietro Gallagher, della medesima archidiocesi.
» Al sig. dott. Orazio Nowland, della medesima archidiocesi.
» » Al sig. dott. Michele S. Veech, della medesima archidiocesi.
17 » » Al sig. rag. Vittorio Caselli, della diocesi di Pistoia.
18 » Al sig. Riccardo Larrain-Bravo, delParchidiocesi di Santiago del Chile.
27 Al sig. Dino Caldini (Italia).
» » Al sig. avv. Pasquale Tempesta (Italia).
16 luglio » Al sig. prof. dott. Amedeo Gottardi, del patriarcato di Venezia.
» » » Al sig. Mauro Ferrari, delParchidiocesi di Milano.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

31 dicembre 1939. Al sig. Gaetano Scalici (Italia).
» » » Al sig. Ezechiele Berte (Italia).
18 marzo Al sig. ..Luigi Skrabek, delParchidiocesi di Praga.
29 novembre Al sig. Giuseppe Cojuango, della diocesi di Lingayen.
3 aprile 1940. Al «ig. dott. Giovanni Bruni (Italia).
» » » Al sig. Lorenzo Coen (Italia).

An. et vol. XXXII 25 Septembris 1940 (Ser. II, v. TU) - Num. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

. SANCTI CAROLI ANCUDIAE (PORTUS MONTT)

A DIOECESI S. CAROLI ANCUDIAE TERRITORII PARS SEIUNGITUR, QUAE IN DIOECESIM « PORTUS MONTT » NUNCUPANDAM ERIGITUR, ARCHIDIOECESI SS. CONCEPTIONIS SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Summi Pontificatus munus Nobis divinitus commissum, quo omnium catholici orbis Ecclesiarum regimini praesidemus, a Nobis exigit ut si qua sit dioecesis, quae vel nimio territorio vel christifidelium frequentia redundet, ex ea pars seiungatur quae in novam possit dioecesim constitui, sollerti alterius Pastoris curae concredendam. Merito itaque Iubenti que animo excipiendas decrevimus huic Apostolicae Sedi porrectas preces, quibus expostulatur est, ut, ad maiorem dominici gregis utilitatem, quaedam latissimi dioecesis S. Caroli Ancudiae territorii pars reparetur, atque exinde nova erigatur dioecesis. De consulto igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum ac habito quoque favorabili voto venerabilis Fratris Aldi Laghi, Archiepiscopi titularis Nicaeni et Apostolici Nuntii apud Chilenam Rempublicam, suppletoque, quatenus opus sit, aliorum, quorum intersit, vel eorum, qui sua interesse praesumant, consensu, a

dioecesi S. Caroli Ancudiae paroecias : *Puerto Montt, Puerto Varas, Puerto O day, Codiamo, Colegual, Poliœones/ Las Quemas del Santo, Panitao, Piedra Azul, Calhueo, Puluqui, Maullin, Huar, Rolecha, Christo Rey de Puerto Montt, Frutillar, Rio Frió et San Ignacio de Puerto Montt* distrahimus atque seiungimus, earumque paroeciarum territorium in novam erigimus et constituimus dioecesim, *Portus Montt* nuncupandam. Fines autem novae istius dioecesis hi erunt : *ad septentrionem,* linea parallela gradus 41, praeter paroeciam *Octay* eum adnexo territorio et cappellani *C asma; ad orientem, Andes* montium catena; *ad, meridiem,* rivus qui, a montibus *Andes* erumpens, una cum aliis fluminibus influentibus, lacunam *Cuerno* efformat, et flumen *Renihue,* quod in aestuarium eiusdem nominis influit; *ad occidentem,* praesentes limites inter *Llanquihue* provinciam et insulas quae ad ipsam pertinent, atque insulas *Aptao.* Sedem vero dioecesis in urbe *Puerto Montt,* a qua ipsa nomen mutuatur, statuimus et Episcopi cathedram in ecclesia Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Monte Carmelo dicata, in eadem urbe exstante, Agimus, quam proinde ad cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus; illi autem atque pro tempore Episcopis Portus Montt omnia tribuimus iura et privilegia, insignia, honores, favores et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae et Episcopi iure communi fruuntur, iisdem eos adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceterae Cathedrales et earum Praesules adstringuntur. Dioecesim porro Portus Montt suffraganeam constituimus Ecclesiae Ss. Conceptionis, quam alteris Nostris Litteris in Metropolitanam proxime erigemus; illiusque pro tempore Episcopos metropolitico iuri futuri Archiepiscopi Ss. Conceptionis subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta non permittant quominus in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro Canonicis, dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Volumus insuper et mandamus ut, quamprimum fieri poterit, saltem parvum Seminarium in ista quoque noviter erecta dioecesi, iuxta codicis iuris canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas, erigatur ; itemque ut dioecesis sumptibus bini delecti iuvenes aut modo saltem unus in Pontificium Seminarium Pium Latinum de Urbe non intermissa vice mittantur, qui sub oculis fere Romani Pontificis in spem Ecclesiae instituantur. Quod autem attinet ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones decernunt. Quod vero ad clerum

praecipue spectat statuimus, ut simul ac Litterae de novae dioecesis istius erectione ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso censeantur eidem adscripti clerici illi qui in eius territorio legitime degunt. Episcopalem autem mensam constituent Curiae emolumenta et oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis erecta est, praeberi solent, praeter quae ad hunc finem iam collecta sunt. Quoad vero bonorum ecclesiasticorum dioecesanorum divisionem, haec suo tempore aeque peragenda erit, et Sanctae Sedi adprobanda. Omnia vero documenta et acta, quae novam dioecesim eiusque clericos ac fideles respiciunt, a dioecesis S. Caroli Ancudiae cancellaria novae dioecesis Portus Montt Curiae quam primum fieri poterit tradantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Aldum Laghi, apud Chilenam Rempublicam Nuntium Nostrum, deligimus, eidemque facultates tribuimus etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et illi onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse ; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane èsse et fore volumus ac decernimus ; **3ion** obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, -specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, subiectionis, decreti, concessionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario atten-

tare praesumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo- nono, die prima mensis Aprilis, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Fr. RAPHAËL O. Card. ROSSI
- *S. C. Consistorialis a Secretis*

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXIII, n. U. _ **Al. Trussardi.**

II

ALLA HÁBADEN SI8 **ET** AGRAEN8IS-
(LUCKNOWENSIS)

AB ARCHIDIOECESI AGRAENSI ET A DIOECESI ALLAHABADENSI TERRITORII PARS SEIUNGATUR. EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS « LUCKNOWENSIS » NUNCUPANDA, METROPOLITANAE ECCLESIAE AGRAENSI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo dominicus grex e Pastorum regimine uberiores percipiat fructus et in regionibus nondum evangelica luce penitus conlustratis christiana religio facilius citiusque possit propagari, haud dubie valde prodest nimis amplas dioeceses in partes dividere, ut novae constituantur, aliis concredendae Antistitibus. Cum itaque Dioecesis Allahabadensis in Indiis Orientalibus tam late pateat ut ab uno, vel diligentissime, Praesule utiliter regi queat, Nos, prae oculis habentes consilium iam ab anno millesimo nongentesimo trigesimo sexto a venerabili Fratre Ioseph Angelo Poli, Episcopo Allahabadensi, huic S. Sedi propositum et, annuente quoque Ordinario Agraensi, a venerabili Fratre Leone Petro Kierkels, Archiepiscopo titulari Salaminensi et in Indiis Orientalibus Delegato Apostolico, confirmatum, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, re mature perpensa, novam in regione illa dioecesim constituere et ecclesiasticam ibidem paulum immutare circumscriptionem censuimus. .Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum, si qui sint, quorum intersit,/

vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a dioecesis Allahabadensis territorio partem, districta civilia de *Lucknow, Unao, BarabauJci, Gouda, Hardoi, Sitapur, Baliraichj Kheri, Nainital, Almora,* complectentem, atque ab Archidioecesi Agraensi districta civilia de *Shahjahanpur* et de *Piltbhit* seiungimus, atque ex ita avulso territorio novam erigimus et constituimus Dioecesim, quam a *LucJcnow* urbe « *Luchnowensem* » nuncupari volumus et decernimus. Novam hanc dioecesim Ordini Fratrum Minorum Capulatorum, ad Nostrum tamen, et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus, certam foventes spem eiusdem Ordinis sodales, qui iam illic Evangelium studiose praedicant, sollertem ad hoc suam operam etiam in posterum daturos. Quo vero inter novam Dioecesim Luchnowensem et Archidioecesim Agraensem fines certiores evadant, statuimus ut Archidioecesi Agraensi adnexa habeantur integra territoria districtuum de *Garhwaal, Bijnor, Moradabad, Ranipur, Bareilly, Budaun* et *Farruicabad,* Nuper erectae Dioecesis sedem episcopalem constituimus in *Lucknow,* a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, et quam proinde ad civitatis episcopalis fastigium evehimus. Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Ioseph dicata, in eadem urbe exstante, Agimus ; quam propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem extollimus eidemque igitur et Lucknowensibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, itemque eos iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Cathedrales earumque Episcopi adstringuntur. Novam porro Lucknowensem Dioecesim suffraganeum constituimus Metropolitanae Ecclesiae Agraensi, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Agraensis iuri subiicimus. Donec autem Canonicorum Capitulum erigi possit, indulgemus ut ad iuris tramitem pro Canonicis Dioecesani Consultores interim seligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad Seminarii dioecesani erectionem, ad ipsius Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Mandamus insuper ut documenta et acta, quae novam Dioecesim respiciunt, ab Archidioecesis Agraensis et Dioecesis Allahabadensis Cancellariis novae Dioecesis Lucknowensis Curiae quam primum tradantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem quem antea memoravimus Fratrem Leonem Petrum Kierkels, in Indiis Orientalibus Dele-

gatum Apostolicum deligimus, cui propterea tribuimus facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam si illi, quorum interest vel qui sua interesse praesumant^ auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse ; sed eas, tamquam ex certa scientia et potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus vel Ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, assignationis, erectionis, concessionis, subiectionis, decreti, mandati, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id, ausu temerario, attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die decimasecunda mensis Ianuarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton Apost.*

Loco £& Plumbi "

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXII, n. 61. - **Al. Trussardi.**

III

DE WONSAN ET DE TOKWON

(DE TOKCJGEN SEU DE TOKWON - DE HANKO SEU DE HAMHEUNG)

ABBATIAE S. BENEDICTI, CONGREGATIONIS OTTILIENSIS O. S. B., IN VICARIATU APOSTOLICO DE WONSAN, EIUSDEM VICARIATUS TERRITORII PARS ASSIGNATUR ET IN ABBATIAM « NULLIUS » CONSTITUITUR SUB NOMINE « DE TOKUGEN » SEU « DE TOKWON », SIMULQUE DECERNITUR UT VICARIATUS ILLE, CLERI INDÍGENAS CURIS, QUANDO RES FERET, COMMITTENDUS, « DE HANKO » SEU « DE HAMHEUNG » IN POSTERUM NUNCUPETUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Libenter Romanus Pontifex, pro supremi quo fungitur apostolatus officio, excipere satagit petitiones sibi porrectas, quae ad maius christianae plebis spirituale bonum et ad catholicam religionem latius inter infideles propagandam spectare dignoscuntur. Venerabilis siquidem Frater Bonifacius Sauer, Episcopus titularis Appiariensis, Vicariatus de Wonsan in Corea, Congregationi Ottiliensi Ordinis S. Benedicti pro Missionibus Exteris concrediti, Antistes, ab hac Apostolica Sede expostulavit ut Abbatia S. Benedicti de Tokwon seu de Tokugen, in eodem Vicariatu exstans, in Abbatiam *nullius dioecesis,* congrua ipsi territorii parte assignata, erigatur, atque Vicariatus ille, eius mutato nomine, clero indigenae opportuno tempore committi possit. Nos autem, favorabili voto praehabito tum venerabilis Fratris Pauli Marella, Archiepiscopi titularis Docleensis, in Iaponia Delegati Apostolici, tum dilecti Filii Chrysostomi Schmid, Archiabbatis Congregationis Ottiliensis O. S. B., de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, considerantes eflagitatam Vicariatus illius divisionem S. Sedis consiliis omnino respondere, re mature perpensa, oblatis precibus Iubenti animo annuendum censuimus, eo vel magis quia divisio illa ad hoc intendat ut veluti primus gressus fiat ad tradendam, quum id fieri possit, longe maiorem Vicariatus de Wonsan partem cleri indigenae regimini, simulque provideatur aptae eiusdem cleri indigenae institutioni, quum Abbatia de Tokwon iioridum in curis habeat Seminarium, in quo valeant in futuro quoque moderatores magistrique formari ad missionalis ministerii munus fructuosius exercendum. Suppleto igitur aliorum quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Abbatiam S. Benedicti de Tokwon Congregationis Ottilien-

sis O. S. B. pro Missionibus Exteris in Abbatiam nullius dioecesis evehimus, erigimus et constituimus eique territorium assignamus urbem *Qensan* seu *Wonsan* ac subpraefecturas civiles de *Ampen, Tokugen, Bunsen* et *Eo gen* complectens, ad Vicariatum Apostolicum de Wonsan hucusque pertinens. Novam hanc Abbatiam *nullius* primario nomine iaponice *de Tohugen,* secundario coreanice *de ToJcwon* nuncupari volumus, atque Nobis et Sedi Apostolicae immediate subiicimus. In ecclesia autem Deo dicata in honorem S. Benedicti, in loco *ToMvon* exstante, Abbatis pro tempore sedem constituimus, eamdemque propterea ecclesiam ad Ecclesiae abbatialis *nullius* gradum et dignitatem evehimus. Eidem igitur Abbatiae *nullius* eiusque pro tempore Abbatibus omnia concedimus iura et privilegia, honores et insignia quae ceteris Abbatiis *nullius* Ordinis S. Benedicti earumque pro tempore Praesulibus sunt communia quibusve apostolico indulto frui solent, iis tamen exceptis, quae Cathedralium Ecclesiarum Episcopis sunt propria ; itemque Abbatiae illi eiusque Antistiti omnia imponimus obligationes et onera quibus ceteri adstringuntur. Abbatiae de Tokugen seu de Tokwon Abbas per eiusdem Abbatiae monachos in Capitulum coactos ad Constitutionum Congregationis Ottiliensis O. S. B. pro Missionibus Exteris normam erit in posterum eligendus; ipsa tamen electio valida non erit nisi prius ab Apostolica Sede rata habita et confirmata fuerit. Huic tamen legi pro hac vice derogantes, in primum eiusdem Abbatiae *nullius* Abbatem Nos ipsi venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Bonifacium Sauer, qui modo Abbatiam S. Benedicti de Tokwon regit, apostolica auctoritate constituimus. Quod autem attinet ad Capituli Abbatialis institutionem eiusque privilegia et onera, ad fidelium iura et obligationes, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Decernimus insuper ut Vicariatus Apostolicus de Wonsan, territorii parte quam supra diximus imminutus, ab urbe quam iaponice *Hariko,* coreanice *Hamheung* audit, primario nomine *de Hanko* seu *Hankoënsis,* secundario de *Hamheung* seu *Eamheungensis* in posterum nuncupetur ; eumque clero ex ipsa natione Coreana orto, quando res feret, committendum statuimus, probe noscentes id ad Christi Evangelium facilius inter infideles diffundendum non parum profuturum. Interim vero eiusdem Vicariatus administrationem Abbati pro tempore *nullius* de Tokugen concreditam volumus, ideoque praefatum venerabilem Fratrem Bonifacium Sauer, usque nunc Vicarium Apostolicum de Wonsan, de Missione illa optime meritum, Administratorem Apostolicum Vicariatus de Hànko seu de Hamheung per easdem praesentes Litteras renunciamus. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venera-

biiem Fratrem Paulum Marella, Archiepiscopum, titularem Docleensem, Delegatum Apostolicum in Iaponia, deligimus eique propterea omnes tribuimus necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam si quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio seu intentionis "Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane volumus ac decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, evectionis, concessionis, mutationis, decreti, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die decimasecunda mensis Ianuarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BTONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Hannibal Franciscus Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ffii **Plumbi**
Reg. in Cane. Ap., vol. LXII, n. 68. **- Al. Trussardi.**

IV

MYSÜRIENSIS-COIMBATOEENSIS
(BANGALORENSIS)

DIOECESIS MYSURIENSIS TERRITORII PARS SEIUNGITUR ET NOVA ERIGITUR DIOECESIS, « BANGALORENSIS » NUNCUPANDA, METROPOLITANAE ECCLESIAE PONDICHERIENSI SUFFRAGANEA : DIOECESI MYSURIENSI QUAEDAM ADIUNGUNTUR TERRITORIA E DIOECESI COIMB ATOREN SI DISMEMBRATA ET IPSA DIOECESIS COIMBATORENSIS CLERI INDIGENAE CURIS COMMITTITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Felicius increscente in dies catholico nomine in Indiarum Orientalium regno Mysuriensi, peropportunum visum est dioecesium Coimbatorensis et Mysuriensis territorium aliter circumscribere novamque ibi dioecesim constituere alius Antistitis curis et regimini concredandam. Nos vero, qui, omnium Ecclesiarum sollicitudinem habentes, omni studio curare debemus ut dominici gregis curae et regimini meliore quo fieri possit modo consulatur, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Nomini Christiano Propagando praepositorum consilio, praehabito venerabilis Fratris Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi tiularis Salaminensis et in Indiis Orientalibus Delegati Apostolici, favorabili voto, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, a praefata dioecesi Mysuriensi territorium seiungimus civiles districtus complectens de *Bangalore, Kolar, Twmlcur* et *Chitaldrug* illudque in novam erigimus et constituimus dioecesim, quam *Bangalorensem* nuncupari decernimus. Sedem autem episcopalem novae huius dioecesis in *Bangalore* urbe, a qua dioecesis ipsa mutuatur nomen, figimus, eamque proinde ad civitatis episcopalis gradum evehimus. Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Francisci Xaverii dicata, in eadem urbe exstante, in monte S. Ioannis, constituimus, et illam ad cathedralis ecclesiae gradum et dignitatem extollimus; ipsique et Bangalorensibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae cathedrales ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur ; itemque iisdem eos adstringimus oneribus, quibus ceterae cathedrales ecclesiae earumque Antistites adstringuntur. Novam porro dioe-

- cesim Bangalorensem metropolitanae Ecclesiae Pondicheriensis suffraganeam constituimus, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Pondicheriensis iuri subiicimus. Donec autem Canonicorum Capitulum erigi possit, indulgemus ut ad iuris tramitem pro Canonicis Dioecesani Consultores interim eligantur et adhibeantur. Quod vero ad Seminarii dioecesani erectionem, ad dioecesis administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi attinet, servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Mandamus insuper ut documenta et acta quae novam dioecesim respiciunt, a dioecesis Mysuriensis Cancellaria ad dioecesis Bangalorensis Curiam quamprimum tradantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Dioecesi vero Mysuriensi, territorio uti supra imminutae, territorium adiungimus ad finitima m dioecesim Coimbatorensem spectantem, quod ad septentrionem situm est *Bhavani* fluminis eiusque affluentis *Moyar,* atque districtum civilem de Nilgiris. Dioecesim porro Coimbatorensem sic imminutam cleri indigenae curis committimus, certam foventes spem id ad catholicam fidem ibidem prolatandam quam maxime profuturum. Quum autem Episcopi Mysuriensis cathedra in ecclesia S. Patritii *Bangalore* .in urbe hucusque exstiterit, decernimus ut ipsa in ecclesiam Deo in honorem S. Ioseph et S. Philumenae dicatam, in urbe *Mysore* exstantem, posthac transferatur, cum omnibus iuribus, privilegiis, honoribus, insignibus, nec non oneribus, quae ceteris cathedralibus iure communi adnexa sunt. Cathedralis insuper Ecclesiae Bangalorensis, ut supra erectae et circumscriptae, venerabilem Fratrem Mauritium Bernardum Despatures primum Episcopum constituimus, quem proinde a vinculo Mysuriensis Ecclesiae, cui hucusque praefuit Episcopus, apostolicae potestatis plenitudine absolvimus. Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Leonem *Petrum* Kierkels, Archiepiscopum titularem Salaminensem et in Indiis Orientalibus Delegatum Apostolicum, deligimus eique propterea facultates tribuimus ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quantocius transmittendi. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse iubemus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in .synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuslibet, etiam speciali

mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica, dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, subiectionis, translationis, decreti, mandati, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die tertia decima mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

Reg. in Cano. Ap., Vol. LX1II, n. 2. - Al. **Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I '

VENERABILIS DEI FAMULA PHILIPPINA DUCHESNE, E SOCIETATE SORORUM A SACRO CORDE IESU, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Caritatem Deus ita in multos Christi asseclas mirabiliter et providenter ordinavit, ut divinas repromissiones ipsi « *a longe aspicientes et saluiantes et confitentes, quia peregrini et hospites sunt supra terram»* (Hebr., XI, 13) **Omnia** mundi et patriae et familiae delectamenta atque affectus prorsus spernerent ; absolutam et simplicem fidem et quae nullam controversiam haberet humiliter acciperent; corde iugiter puro ac tenaci voluntate missio^ nariis laboribus, in quos indesinenter incubuerint, spetis omnibus difficultatibus vitaeque discriminibus, inter apostolicos Christi operarios et quidem heroico nomine iure adnumerarentur. Alii aliter inter eos

tortissimi Christi milites propriam etiam vitam martyres obtulerunt ; alii aliter ad propagationem fidei faciendam in barbraris dissitisque regionibus, bonum semen seminantes et non metentes fructum, a subsequentibus inde conligendum, molestias omne genus tribulationesque sustinere propter Iesu dilectionem non timuerunt. Hisce quoque proximioribus tempestatibus missionarii adhuc et sorores, non modo nempe validi viri sed et debiles feminae, ad regnum Christi per orbem dilatandum, nobis omnibus exempla relinquentes conspicua, asperam sibi elegerunt vitam laboribus plenam, itinera periculis referta, nec non a patria atque a caris longissima, viriliter perfecerunt ! E mulierum huiusmodi numero, quas aliquando Deus pro bono Ecclesiae provide suscitat et gratia sua roborat, sine ulla dubitatione etiam habenda .«est Venerabilis Dei Serva Philippina Duchesne, quae post transactos iuveniles annos in Galliae finibus, teterrimae ac miserandae seditionis temporibus omniumque tum sacrarum tum publicarum. rerum eversionis quae labente saeculo decimo octavo est per Galliam exorta, se contulit apud gentes, tunc barbaras adhuc, Americae Septentrionalis, ibique in animarum salutem apostolica fortitudine atque abnegatione, quae .ad catholicas missiones constituendas firmandamque propriae sunt, triginta quattuor annos impigre incubuit. Ex honestis et satis divitibus parentibus civium omnium existimatione exornatis, die vicesima nona mensis Augusti, anno millesimo septingentésimo sexagesimo nono, intra fines civitatis et dioecesis Gratianopolitanae nata est Rosa Philippina Duchesne, quae ab ipsa pueritia quodammodo ostendit animi ingeniique sui dotes ac praesertim voluntatis tenacitatem, gentis suae propriam, qua firmiter postea vocationis suae res gestaque explevit. Ab ore piae genetricis, quae pietate insignis optime filios instituere studuit, prima religionis et christianarum virtutum rudimenta didicit; atque iam a teneris annis non modo singulari in Deum pietate enituit, sed spiritu quoque caritatis erga proximam, ea omnia in pauperes erogans, quae a parentibus dono forte acceperit. A pueritiae ludis íiliena, puella adhuc historicis antiquitatis narrationibus ac praesertim missionariis ita se recreabat, ut duros etiam casus martyriumque missionariorum aliquando exoptaret. Undecim vix annos nata, gratianopolitanum Monasterium Sanctae Mariae ab Alto ingressa est, ut eiusdem asceterii a Visitatione monialium institutioni committereur ; ibique Philippina ceteras inter alumnas simplex, iugiterque docilis atque obediens moderatricibus aliquod tempus transegit ; eodemque in loco cum ¿id Sacram Eucharistiam primum accederet iam ad religiosam vitam 4 s e sensit vehementer vocari ; neque parentibus pium propositum suum

occultavit. Re autem cognita, aegre ferentes quod filia sibi proposuerat,, genitores statim illam e monasterio deduxerunt, ut studiis, prout familiae condicio postulabat, domi potius vacaret. Providum verum esse huiusmodi domesticum alumnatum ea, quae in puellis instituendis a Dei Famula erant postea agenda, plane demonstrant. Fructuose enim in bonas artes discendas tunc sedula incubuit ; aere quidem, tenax subitumque ingenium sortita erat. In suo sancto consilio nihilominus perseverans proptereaque nuptias sibi a parentibus propositas recusans, quodam tandem die, decimum septimum aetatis annum agens, tam patre quam matre inscientibus, supra laudatum Sanctae Mariae de Alto Monasterium, comitante matertera, petiit; ibique ut se illibatam Domino Iesu servaret, in suam nolens domum amplius reverti, apud moniales Visitationis firmo animo mansit. Anno igitur millesimo septingentésimo octogesimo septimo Philippina in probandarum numerum admissa, maxima animi sui laetitia, religiosum Visitationis habitum induit ; singularique pietate dein, perfecta Regularum observantia, caritate in Deum, sui ipsius contemptu, propriam naturam nimis fortem coercens, decem et octo per menses novitiatum egit; sed, ad emittenda vota sollemnia iam iam proxima, ob alienissimum tempus Gallicae Revolutionis incipientis ut voluntati genitoris pareret ad domum, paternam redire coacta est. Religioso proinde habitu, non tamen suo vivendi more, dimisso, dum vesanus eversorum rerum omnium furor exardebat, vete-N iamque persecutionum tempora renovari videbantur, eademque Gratianopolitana Sanctae Mariae de Alto domus monialibus destituta in ruinam prolabebatur, Dei Famula caritatis religionisque operibus se totam animose dedit. Spreto sane periculo omni, pueros rudimenta catholicae Fidei edocere, captivos invisere eisdemque temporalia vel spiritualia subsidia praebere, sacerdotes in carcere detentos aut clam sacra operantes auxiliari tunc assidue nisa est. Saeva autem temporum hominumque procella tandem aliquando placata, Philippina, cum, familiarium auctoritate adiuvante, dilectum a Visitatione monasterium sibi vindicaverit in eodemque, tunc sumptibus suis reparato, antiquam monialium congregationem instaurare frustra tentaverit, se ipsam monasteriumque suum obtulit Sanctae instituti Sororum a Sacro Corde, Iesu fundatrici Magdalenae Sophiae Barat, quae mense Decembri anno millesimo octingentesimo tertio, utrumque donum pro vide excipiens, gratianopolitanam Sanctae Mariae domum occupavit, statim ibi constituens Instituti sui novitiatum, quem ipsamet ad annum moderata est. Novi Instituti naturam ex renuntiatione sui ipsius, e passionum mortificatione, ex assidua oratione, ex intima cum Sacro Corde unione deprom-

ptam/illico Philippina intellexit, totisque viribus Sanctae Institutricis consilia ac monita ad unguem secuta, curis eiusdem respondere conata est. Tirocinio confecto votisque nuncupatis mense Decembri, anno millesimo octingentesimo octavo, Societatis a Sacro Corde Iesu Venerabilis Dei Famula laboribus sese devovit; iamque tunc temporis, praefractam a maioribus suis receptam naturam constantissime domans, caritatis humilitatisque exemplar visa est. Post aliquot annos, Gratianopoli ad Sanctae Mariae de Alto transactos, Parisiis a secretis Instituti munere iuncta est in domo principe ; ibique ad inchoandam fundationem stabiliendamque in amplissima Americae Septentrionalis regione, quam tum <(Luisianam » nuncupabant, a Moderatrice Generali electa est. Ita profecto ardentis sui desiderii, quod una cum devotione erga Sanctos Franciscum Xaverium et Ioannem Franciscum Ëegis inde ab infantia conceperat, dissitas adeundi regiones ut infidelibus Evangelium praedicare^ quodque Sanctae Fundatrici iam religiosis vix emissis votis manifestaverat, tandem Ven. Dei Serva compos facta est; ac propterea a Burdigala Sabbato Sancto a. millesimi octingentesimi decimi octavi cum aliquibus sodalibus profecta, gravem diuturnumque post cursum die festo Sacratissimi Cordis Iesu in Americanas pervenit plagas, quas quattuor supra triginta annos, uti iam diximus, non modo suis magnis laboribus sed instituto quoque vitae suae mirabili inlustratura esset. Ardua equidem fuerunt initia, quibus tamen haud impar fuit Dei Famula, quae dolores ac labores, pergelidas hiemes et durissimam inopiam ipsa prima sustinens, suo exemplo consocias firmavit, tantique animi constantia sese pro aliis profudit ut saepe saepius morbo etiam gravissimo corriperetur. Variis in locis incultis adhuc atque inhospitalibus Serva Dei plures erexit domos tum puellis instituendis tum novitiis regionis nativis pro sua Societate efformandis ; sed cum eidem, quasi provinciae moderatrici, onus exinde spectaret auctas numero aedes visitandi, suum ipsa munus quamvis difficultatibus plenum optime gessit; neque amplissimae et imperviae regiones, neque noxiae paludes, neque caeli intemperies detinere unquam poterant Venerabilem Dei Ancillam, quae usque ad senectutem officia sua indefesse obivit. Nova autem generali Societatis pro America Adsistenti electa, Venerabilis Dei Famula, tantummodo domui praeposita de « Florissant », ibidem pauperrimam cellam habitans, tritam vestem induens, cibi puellarum reliquiis se sustentans, calceamenta habitusque sarcens, aegrotis assidens, totumque animum in serviendum Deo intendens, austeram et poenitentem vitam egit. Tandem ad Indios Potowatomios evangelizandos cum quibusdam aliis e sua congregatione sororibus in illorum regionem se con-

tulit; hasque inter gentes tantam sibi sanctitatis existimationem conciliavi^ ut non aliter ab Indiis vocaretur quam «mulier quae semper orat ». Ingravescente vero aetate, septuagesimum enim tertium annum expleverat, cum graviter aegrotaret Dei Famula ad Sancti Caroli domum, ubi nempe tantos iam ante annos suum frugiferum opus aggressa erat primamque Societatis sororum a Sacro Corde Iesu sedem constituerat, reverti coacta est. Piis postea meditationibus tota die intenta, patiens in infirmitatibus, constans in modificationibus ad diem usque decimum octavum mensis Novembris anno millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo vixit, quum octogesimum quartum aetatis annum agens, Ecclesiae sacramentis refecta, piissime ac sanctissime obiit. Pretiosa in conspectu Domini morte virginis missionariae commota, non modo e Sancti Caroli sed etiam e Sancti Ludovici longinqua urbe civium, qui eiusdem Famulae Dei sanctitatem praedicabant, multitudo ingens ad ipsius funus religiose occurrit. Neque ex ipso mortis tempore sanctitatis fama, qua vulgo Serva Dei fruebatur, unquam deferbuit ; fulcita quidem inclito Sanctae Magdalenae Sophiae Barat Societatis Sororum a Sacro Corde fundatricis testimonio, huiusmodi fama non solum nobis integra transmissa est ab omnibus qui memorias Venerabilis magna pietate studioque servarunt, sed immo vividior in dies facta est. Nil mirum propterea si Ordinaria auctoritate processus de more acti, recolendae memoriae Pius Pp. X anno millesimo nongentesimo nono manu propria die nona mensis Decembris Introductionis Causae Commissionem signaverit. Inquisitionibus igitur iudicialibus in Venerabilis Famulae Dei vitam resque gestas apostolica auctoritate tam in Urbe quam in civitate Sancti Ludovici ad iuris normam expletis, ceterisque omnibus rite absolutis, rec. mem. Pius Pp. XI, cum mox etiam super Venerabilis Servae Dei virtutibus disceptari coeptum sit, decreto sextodecimo kalendas Aprilis anno millesimo nongentesimo tricesimo quinto edito, Venerabilis Dei Famulae Philippinae Duchesne virtutes heroicum attigisse fastigium declaravit. Postea quaestio suscepta est de miraculis, quae, ipsa virgine intercedente, patrata a Deo ferebantur; cumque eadem vera atque explorata fuerint renuntiata, Nos, rebus omnibus acerrimo iudicio ponderatis, post antepraeparatoriam Congregationem nempe ac praeparatoriam, nec non aliam Generalem Congregationem, quae coram Nobis die decimasecunda mensis Decembris praeterito anno habita est, per decretum quinto kalendas Februarii vertentis anni editum de duobus miraculis constare ediximus, ulteriusque proinde in casu procedi posse. Illud itaque discutiendum superererat num Venerabilis Ancilla Dei inter Beatos coelites recensenda tuto foret. Hoc du-

bium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Carolo S. R. E. Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo, loco et vice Dilecti Filii Nostri Petri Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Boetto, Causae Ponentis seu Relatoris, in generali Sacrae Rituum Congregationis coetu coram Nobis babito die tertiadecima mensis Februarii, volventis anni, omnesque tum Cardinales Sacris tuendis Ritibus praepositi tum qui aderant Patres Consultores unanimi suffragio affirmative responderunt. Nos tamen in tanti momenti re Nostram aperire mentem distulimus praècesque iterandas esse censuimus, ut ad sententiam in tam gravi negotio ferendam caeleste auxilium Nobis compararemus. Quod cum impense fecissemus, tandem die vicesima quinta mensis Februarii nempe Dominica tertia in Quadragesima, hoc ipso anno, Eucharistico Sacro rite litato, accitis S. R. E. Cardinalibus Carolo Salotti Congregationis Rituum Praefecto et Petro Boetto, Ianuensium Archiepiscopo, Causae Relatore, nec non dilectis filiis Alphonso Carinci, enunciatae Congregationis a Secretis, et Salvatore Natucci, Generali Fidei Promotore, *tuto* procedi posse ad sollemnem Venerabilis Servae .Dei Philippinae Duchesne Beatificationem auctoritate Nostra pronunciavimus. Quae cum ita sint, Societatis Sororum a Sacro Corde Iesu vota implentes, praesentium Litterarum tenore, Apostolica Nostra auctoritate facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famula Philippina Duchesne, e praedicta Sororum Societate, BEATAE titulo in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus ac lipsana seu reliquiae, quae tamen sollemnibus in supplicationibus non sunt deferenda, publicae Christifidelium venerationi proponantur; itemque permittimus ut eiusdem Servae Dei imagines radiis decorentur. Praeterea pari auctoritate Nostra concedimus ut de ea quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos adprobatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis per Nos pariter adprobatis celebretur, servatis rubricis ; sed tamen in dioecesi Gratianopolitana tantum cum in eadem civitate nata sit Famula Dei, atque in archidioecesi Sancti Ludovici cum inibi ipsa ad Dominum migraverit; nec non in templis seu sacellis ubique terrarum sitis, quae ad Societatem Sororum a Sacro Corde Iesu pertineant, ab omnibus fidelibus tam saecularibus quam religiosis qui horas canonicas recitare teneantur; et, quod ad Missas attinet, ab omnibus presbyteris ad templa seu sacella memorata, in quibus Beatae eiusdem festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Philippinae Duchesne, servandis servatis, supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriar-

ehali Basilica Vaticana peracta fuerint. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac decretis de non cultu editis, ceterisque in contrarium facientibus quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque enunciatae Congregationis sigillo munita, eadem prorsus fides etiam in iudicialibus disceptationibus adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce Litteris ostensis, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XII m. Maii, an. MCMXL, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*.

II

VENERABILIS DEI SERVA IOACHIMA DE VEDRUNA, VIDUA DE MAS, INSTITUTI CARMELITARUM A CARITATE FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ad Religiosas Familias in Ecclesia constituendas pro rerum ac temporum necessitate provide suscitat Deus singularibus identidem virtutibus praeditos Iesu Nostri Redemptoris asseclas, qui ad bonum christifidelium omnium tuendum provehendumque, sodalibus sibi religionis amore addictis atque instituto communium regularum coniunctis, veluti cohortes efforment christianae militiae illius, quae per arduas terrenas vias non armis bellicis instructa sed caritatis tantum pacisque operibus alios homines, naturae mundique malignitate impedimentisque eversis, ad caelum adducere nititur. Huiusmodi vero inter religiosorum coetuum conditores, cum Spiritus ubi vult spiret, e quocumque nostrae hominum societatis ordine classique Dominus vocat eos, qui, sive divites sive pauperes, sive humili orti genere sive nobili, uti lucernae super modium positae, vita, qua in exemplum enitent, inceptis quae Deo auxiliante aggrediuntur, omnibus lucent. Horum in numero computanda quoque est Instituti Sororum Carmelitarum a Caritate Fundatrix, Ioachima de Vedruna de Mas, quae, variis vitae quam duxit rationibus, qua puella, qua sponsa, qua mater, qua vidua peculiares, quibus Deus ipsam cumulavit gratias continenter ostendit, qua denique Instituti sui auctor nil aliud quaesivit ac voluit, caritate tantum erga proximum succensa, quam infirmis praesto esse atque egenas puellas recte instituere. Barcinonensis dioecesis et civitatis intra fines anno millesimo septingentésimo octogesimo tertio ortum duxit loachima et die sextadecima mensis Apri-

Iis anni eiusdem Sacro Baptismate abluta est. Parentes illi fuerunt Laurentius de Vedruna et Theresia Vidal, nobilitate quidem ambo, sed religionis etiam pietate morumque probitate commendati. Constat adhuc puerulam Dei Servam puerilia quaeque fastidisse, iamque egregiis virtutibus, docilitate praesertim atque oboedientia erga parentes enituisse, deque cotidianis pietatis religionisque exercitiis ita sollicitam sese ostendisse, ut novem vix annos nata, singulari laetitia perfusa, ad Sacram Synaxim prima vice accesserit. Adolescens innocentia vitae ingeniique suavitate emicuit, indefessa laboribus, condicioni familiari suae congruentibus, atque oratione, iugiter quae Dei sunt cogitans ut corpore et spiritu sancta esset. Postea, quamvis a nuptiis esset aliena, immo duodecim annos nata Deo inservire et inter Moniales Carmelitas adscisci valde exoptaret et frustra etiam tentaverit, tamen, conlatis quoque consiliis cum spirituali suo moderatore, ne voluntati contradiceret patris, anno millesimo septingentésimo nonagésimo nono, nobili atque optimo viro vicensi Theodoro de Mas iinpsit, quem eidem parentes proposuerant. In matrimonio iuncta, a saeculi vanitatibus rebusque, quantum licuit, abhorrait, subdita plane viro, uxoris ac matris munia diligentissime adimplevit, novem ex coniugio.filios habuit eosque religiosis civilibusque moribus felici successu educa vit. Sexdecim post annos, orbata viro, rei familiaris filiorumque curam totis viribus suscepit, aequo animo et Deo confisa molestias tolerans, quas bonorum etiam temporalium causa a cognatione viri sui accepit. Vicensem dein prope urbem una cum natis sese recipiens ad proprium locum « Manso Escorial » nuncupatum, cum maternis officiis iure dedita filiorum bono iam plene pro vidisset, de novo Instituto condendo pro puellis pauperibus educandis ac pro infirmorum derelictorumque cura gerenda cogitare coepit. Enimvero puella adhuc desiderium, uti diximus, excoluerat religiosam vitam amplectendi, et innupta iuvenis misericordia erga pan - peres egenosque ornata eos quantum potuit sublevaverat ; dein sive ìi'arcinone post obitum viri sui, sive Vicensi in urbe toto animo ad caritatis opera peragenda intenta fuit, in xenodochiis viliorem etiam famulatum aegrotis miseribusque praestans, spretis viriliter clamoribus, censuris verbisque contumeliosis, quibus hac de causa alii coetus eiusdem illam onerabant. Humilia valde et difficilia Instituti condendi exordia fuerunt. Nonnullis sane secum assumptis pauperrimis quidem sed piis mulieribus Venerabilis Dei Famula, adprobante Vicensium Episcopo, suam novam religiosarum familiam sub Carmelitarum a Caritate titulo, duplici eidem praestituto fine, puellarum nempe educatione atque infirmorum cura, constituit, antea in praefata viri sui defuncti domo

extra muros • Vicensis civitatis, et paulo post in altera magis apta atque intra ipsam urbem conducta aede, ut una cum sodalibus sive in domibus sive in nosocomiis munera sibi proposita facilius explere posset. Ad Congregationem vero suam, quam anno millesimo octingentesimo vicesimo sexto iniverat, firmandam totis viribus Ioachima se postea dedit ; quodque ei vita fuit totum propterea impendit in illam recte moderandam atque amplificandam ; quoniam plures Instituti domus, petentibus locorum Ordinariis et civitatum Praesidibus, non modo in Catalaunia sed in ceteris Hispaniae provinciis brevi stabilitae sunt. At mira huiusmodi propagatio ab inclito praesertim prudensque regimine procul dubio repetenda est Venerabilis Dei Famulae, quae, in gravi moderatricis generalis munere usque ad mortem obeundo, semper matrem diligentissimam et vigilantem se praebuit sociis, et licet e nobili ac divite genere nata, paupertatem atque humilitatem adeo dilexit, ut pauperem sese in exemplum fecerit. Multas vero diversasque adversitates pia Dei Famula difficillimis temporibus sustinuit ; carcerem quoque exiliumque passa, cum exorto in Hispania civili bello coacta fuerit una cum sororibus suis Galliam petere, ibique ad tempus permanere. Extincto vero hispanico bello in patriam se sororesque Instituti sui Ioachima reduxit, continenter Ibi studens sodalibus perspicua relinquere exempla virtutum, quibus exornabatur¿ sive in caritate erga proximos, sive in sollertia bonorum operum, sive in sui ipsius abnegatione, sive in regularis disciplinae atque obedientiae observantia, sive denique in obsequio erga ecclesiasticas potestates atque in fidelitate praesertim erga Sanctam Sedem; quae temporibus Decessorum Nostrorum fel. recordationis Pii Pp. IX et Leonis Pp. XIII Institutum eiusdemque Constitutiones adprobatione sua penitus munivit. Sua itaque munia assidue gerens, Dei Famula, aetate senescente, continentibus laboribus atque etiam corporis {infirmitate vexata, ad mortem iam iam appropinquabat. Nam anno millesimo octingentesimo quadragesimo nono apoplectico morbo tentari coepit ita ut oficio Moderatricis Generalis amplius fungi nequiret, ac sociam ad vices suas gerendas in totius Congregationis regimine mox sibi assumere coacta sit. Eadem autem infirmitate graviter laborans Serva Dei in domum a Caritate Barcinonensem se contulit, ibique etiam cholerica lue, quae anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto civitatem Barcinonensem vastabat, affecta, imminentem e vita discessum praesentiens omnia Ecclesiae Sacramenta magno fervore suscepit, atque unum et septuaginta annos agens die octavo supra vicesimum mensis Augusti religiosissime migravit ad Dominum. Venerabilis Dei Famulae cor-

pus tres dies Barcinone mansit expositum; illudque, quod frequentissimi cives ob sanctitatis famam, qua vivens adbuc Ioachima fruebatur, pie inviserunt, post funus communis coemeterii Barcinonensis humatum est in privato Congregationis loculo; a quo tamen anno millesimo octingentesimo octpgesimo primo in domum principem Vicensem Carmelitarum a Caritate translatum est, ibique in crypta sacelli Sancti Raphaelis Archangeli, quod exstat in eiusdem domus viridario, sancte repositum. Ex ipso quidem tempore obitus ad nostros usque dies fama sanctitatis , Famulae Dei magis magisque increvit, adeo ut Ordinaria auctoritate processus initi ac de more confecti sint, ac die quartadecima mensis Ianuarii, anno millesimo nongentesimo vicesimo recolendae memoriae Benedictus Pp. XV Decessor Noster Introductionis Causae Commissionem manu propria signaverit; eademque, introducta cum fuerit, minoribus interea superatis iudiciis tam Alma in urbe quam Barcinone et Vici, ita deinceps progressa est, ut mox etiam super Venerabilis Famulae Dei loachimae de Vedruna de Mas virtutibus disceptari coeptum sit, quas tanquam heroica qualitate praeditas atque exornatas Decessor Noster Pius Pp. XI fel. record, anno millesimo nongentesimo trigesimo quinto die sextadecima mensis Iunii adprobavit atque edixit. Agitata dein quaestione de duobus miraculis quae a Deo patrata ferebantur per eiusdem Venerabilis intercessionem, post duas Congregationes, antepraeparatoriam nempe ac praeparatoriam, nec non aliam generalem Congregationem, quae coram Nobis die nona mensis Ianuarii huius anni habita est, rebus omnibus acerrimo iudicio investigatis, Nosmetipsi die vicesima octava memorati mensis, nempe Dominica in Sexagesima, declaravimus proposita miracula constare, proindeque in casu ulterius procedi posse. Cum igitur esset de heroicis virtutibus deque miraculis prolatum iudicium^ illud tantum discutiendum supererai, num Venerabilis eadem Serva Dei inter Beatos coelites recensenda tuto foret. Hoc dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti,; Episcopo Praenestino, hodierno Causae Relatore, in generalibus comitiis coram Nobis habitis die tertia decima mensis Februarii, vertentis, anni; omnesque qui aderant, tam Cardinales quam Sacrorum Rituum Consultores, unanimi consensu affirmative responderunt. Nos autem in., tanti momenti re Nostram aperire mentem distulimus donec enixis precibus a Patre luminum subsidium poseeremus. Quod cum impense fecissemus, tandem die vicesima quinta mensis Februarii memorati, tertia, nempe Quadragesimae Dominica, Eucharistico Sacro rite litato, adstantibus Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis

Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, itemque Causae Relatore seu Ponente, nec non dilectis filiis Alphonso Carinci, Congregationis Rituum a Secretis, et Salvatore Catucci, generali Sanctae Fidei promotore, procedi *Ulto* posse sancivimus ad Venerabilis Dei Famulae Ioachimae de Vedruna de Mas beatificationem. Quae cum ita sint, Instituti praesertim Carmelitarum a Caritate vota implentes, Apostolica auctoritate Nostra, praesentium Litterarum tenore facultatem facimus ut eadem Venerabilis Famula Dei Ioachima de Vedruna vidua de Mas, Instituti praelaudati Carmelitarum a Caritate Fundatrix, nomine **BEATAE** in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus ac lipsana seu reliquiae, non tamen sollemnibus in supplicationibus deferenda, publicae Christifidelium venerationi proponantur, itemque ut (eiusdem Famulae Dei imagines radiis decorentur permittimus. Nostra praeterea auctoritate eadem concedimus ut de Beata ipsa quotannis recitetur Officium et Missa celebretur de Communi non Virginum, cum lectionibus et orationibus propriis per Nos adprobatis, iuxta Missalis «et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in Barcinonensi dioecesi libi' nata est Serva Dei ac migravit ad Dominum, atque in Vieensi dioecesi cum ibidem eiusdem corpus in pace quiescat ; itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Institutum Carmelitarum a Caritate utitur, ab omnibus fidelibus qui horas canonicas recitare teneantur, et quod ad Missas attinet ab omnibus presbyteris tam e saeculari quam e religioso clero ad templa sive sacella in quibus festum agatur convenientibus. Facultatem demum impertimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Ancillae Dei Ioachimae de Vedruna de Mas supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum, servatis servandis, postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Vaticana Basilica peracta fuerint. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, in disceptationibus etiam iudicialibus eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione hisce ostênsis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xix m. Maii, an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. **MAGLIONE**, *a Secretis Status.*

EPISTULA

AD EXCMOS PP. DD. IOANNEM IOSEPHUM MITTY, ARCHIEPISCOPUM SANCTI FRANCISCI, IOANNEM I. CANTWEL, ARCHIEPISCOPUM ANGELORUM, CETEROSQUE EPISCOPOS IN TERRITORIO PRIMAE DIOECESIS CALIFORNIENSIS EXSTANTIBUS : SAECULO EXPLETO AB ECCLESIASTICA HIERARCHIA IN CALIFORNIA CONDITA.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Primo exeunte saeculo, postquam, ecclesiastica in California hierarchia est feliciter constituta, vos quidem, ut libenter audivimus, tam faustum evectum sollemni ritu celebrandum esse censuistis. Quod sane egregium consilium, quum eo potissimum spectet, ut grata memoria recolantur tot tantaque beneficia, quae hoc temporis progressu populo isti divina contulit providentia, et filiali erga Deum pietati plane consentaneum et peculiari Nostra laude commendationeque dignum esse existimamus. Prima enimvero hierarchica ecclesiasticae rei administratio, hac haud brevi annorum serie, quot salutaria incrementa suscepit! Initio quidem una tantum condita est dioecesis ; nunc vero in eodem territorio septem florent dioeceses, quarum duae ad dignitatem sedium metropolitanarum evectae sunt. Fidelium autem catholicorum numerus ex quinque millibus ad decies centena millia et ducentos fere millia increvit. Prima sacerdotum strenua manus, pauci nempe ex Ordine Fratrum Minorum missionales, facta est legio, ex mille sescentis constans sacrorum administris. Tot praeterea vigent in praesens clericorum seminaria domusque novitiatus, tot collegia et scholae et caritatis instituta, quae opes viresque suas in societatis bonum profectumque iugiter intendunt. Vere dici potest, in primae dioecesis Californiensis territorio granum sinapis, iuxta Domini parabolam, factum esse arborem ingentem. Quare, Venerabiles Fratres, dum de sacra eiusmodi faustitate, cuius iucunditate Nos suavissimo perfundimur, vobis magnopere gratulamur, saecularia ipsa sollemnia Nostra auctoritate et participatione cumulamus. Pro certo autem habentes non defuturam vobis alacrem ad maiora in posterum prosequenda voluntatem, impensas preces adhibemus omnipotenti Deo, qui «multiplicabit semen vestrum et augebit incrementa frugum iustitiae vestrae » (II Cor. IX, 10). Fervidis hisce omnibus paternisque votis, caelestium praenuntiam gratiarum praecipuaeque caritatis Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem vobis, Venerabiles Fratres, itemque clero

fideliusque vigilantiae vestrae concreditis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis Iunii, anno MDCCCCX!//Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

T

Summus Pontifex, die 10 mensis Augusti a. 191^0, humanissimis verbis, quibus Excmus Vir Carolus Quintanilla qua Boliviae Orator extra ordinem liberis cum mandatis iÀtteras publicas porrexit, haec respondit.

Señor Embajador !

Después de cosechar tantos laureles, bien merecidos en vuestra carrera al servicio de là patria aun desde su más elevada Magistratura, Su Excelencia el Señor Presidente de la República de Bolivia os honra confiándoos ante Nos una misión de tanto mayor importancia cuanto más arraigados y profundos son los sentimientos católicos de vuestro pueblo.

Las manifestaciones, con que habéis querido acompañar la presentación de vuestras Credenciales, Nos confirman gratamente en la persuasión de que, por encima de todos los vaivenes de la política y de los consiguientes cambios de personas y cosas, los dirigentes de la Nación y el pueblo boliviano perseveran unánimes en el propósito de conservar y afianzar las relaciones tradicionales de confianza y amistad entre la S. Sede y la Nación boliviana.

Con singular agrado os hemos escuchado, Señor Embajador, cuando Nos decíais, que « consideráis esta misión como el más alto honor a que podíais aspirar como católico y ciudadano de una República verdaderamente cristiana»; pues esta declaración es para Nos garantía segura de que las tareas de vuestro nuevo cargo, encaminadas a promover los más elevados intereses espirituales y morales de vuestra patria, hallarán en vos aquel cariño y perseverancia en el esfuerzo, que Dios suele galardonar con feliz resultado.

Desde las elevadas y serenas cumbres de los Andes y a través del anchó Océano venís, Señor Embajador, de una Nación católica, cuya capital fue fundada con el dulce nombre de *Nuestra Señora de la Paz.*

En nn momento, en qne las convulsiones de una guerra tremenda atormentan la Europa, llegáis augurándolos cordialmente la consolación del éxito a Nuestros esfuerzos y anhelos intensísimos por la paz.

Como hijo y representante de un pueblo que se siente orgulloso dé la cultura católica recibida de Europa, sabéis muy bien que en la humanidad redimida por Cristo es imposible una paz verdadera fuera de los principios y normas de justicia y caridad promulgados en el Evangelio. En todo tiempo la Cátedra de Pedro se ha esforzado por lograr, que en esos supremos criterios de verdadera fraternidad humana buscaran los hombres desapasionadamente noble solución a los problemas que los dividen. Y Nos, sintiendo en estos momentos toda la gravedad del peso de Nuestro deber, declaramos, que no cesaremos de amonestar a lo mismo con paternal insistencia a todos y en especial a los que llevan sobre sus hombros la tremenda responsabilidad del porvenir de las Naciones. Pensamos con S. Agustín, que «Dios es el que dirige los principios, el desarrollo y los fines de las mismas guerras » *(De Givit. Dei,* **1.** VII, c. 30); y en consecuencia no dudamos que la divina Providencia sabrá obtener sus frutos espirituales y morales de la contienda : pero a la vez exhortamos a seguir la voz de la Iglesia, que con amor materno manda suplicar a Dios y amonesta a los hombres para que libren a la humanidad del azote de la guerra.

Nos complace saber que en el corazón del pueblo boliviano han hallado siempre filial acogida Nuestras llamadas a la paz y que en su clarividencia ha comprendido perfectamente la imparcialidad, desinterés y elevación de los motivos que Nos obligan a aconsejarla, conforme a los deberes santísimos de Nuestro Ministerio Apostólico ; y le rogamos Nos ayude á obtenerla de Dios con sus oraciones ante la Reina de la Paz en el Santuario de la Virgen de la Candelaria.

Implorando la protección benéfica del Altísimo, para el noble pueblo boliviano, os pedimos, Señor Embajador, seáis intérprete, ante Su Excelencia el Señor Presidente y ante los miembros de su Gobierno, de Nuestros sinceros votos por su personal felicidad al frente de la Nación boliviana.

Y a Vos, para que estéis seguro de Nuestro benévolo apoyo en las gestiones de vuestro alto cargo y para satisfacer al deseo que Nos acabáis de manifestar, os damos de corazón y la extendemos a Nuestros amados hijos de la lejana Bolivia, la Bendición Apostólica.

II

Beatissimus Pater lad orantibus in Actione Catholica, ab Eœcmis ac Revmis Italiae Ordinariis Romam ?nissis atque in Vaticanis Aedibus die IV mensis Septembris a. M CM XL coadunatis, haec verba fecit.

Se a temperare le Nostre pene e i Nostri timori, onde sentiamo gravato l'animo in quest'ora aspra e pugnace di popoli, valgono i devoti affetti dei figli che vengono a Noi per comune conforto di preghiere e di speranze ; grande è la Nostra gioia nell'accogliere una così eletta rappresentanza delPAzione Cattolica Italiana, adunata intorno ai suoi Assistenti ecclesiastici, a numerosi illustri Presuli, allo zelante Vescovo Direttore generale, al Signor Cardinale Nostro diletto Segretario di Stato, al venerando Signor Cardinale Decano, e ai Signori Cardinali componenti la speciale e altamente benemerita Commissione, di cui il •degnissimo Presidente si è fatto eloquente interprete. In quest'Opera di tanto largo nome Ci è dolce e grato il salutare la cara e preziosa eredità lasciataci, come figlia prediletta dell'acceso suo zelo per l'incremento della vita cristiana, dall'incomparabile e sapiente Nostro Predecessore. Perchè, se la fede e la carità di Cristo tutti ci affratellano e ci sospingono ;a reciproco bene; se la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico appare proficua e riconosciuta fino dall'alba del Cristianesimo nella primitiva predicazione apostolica; se questo cooperante apostolato ha preso attraverso i secoli nella storia della Chiesa i più svariati aspetti di aggregazione, di disciplina, di modo e misura secondo le convenienze dei tempi; — quella forma nobilissima di collaborazione, che costituisce l'Azióne -Cattolica Italiana, venutasi svolgendo sotto i Pontificati di Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, ha avuto dalla grande mente e dal grande cuore di Pio XI il suo più vigoroso impulso e il suo organico •ordinamento.

Ma è pregio di ogni salutare istituto il crescere custodito e regolato, ^perfezionandosi nel suo svolgimento e condizionandosi sempre più all'alta intenzione del fine. Onde assai Ci compiacciamo di rendere grazie ;alla Commissione Cardinalizia per la redazione dei nuovi Statuti (in altri Paesi, pur mantenendo il concetto fondamentale e le linee essenziali, possono adottarsi altre speciali forme e ordinamenti secondo le diverse tradizioni e le particolari circostanze), nuovi Statuti, che ad altro non mirano se non a rendere l'Azione Cattolica più adeguata e aderente ai bisogni delle anime e dei tempi, sempre più strettamente unita alla Gerarchia ecclesiastica, affinchè questo vivace albero, fatto rifiorire nel

giardino della Chiesa dal Nostro Antecessore, dilati i suoi rami in mezzo al popolo cristiano, porgendo quei frutti del buon odore di Cristo, che per vigore del succo divino la sua radice matura e moltiplica.

Di qui si fa manifesto quanto sia alta la missione dell'Azione Cattolica, come quella che presta il suo concorso al raggiungimento del fine stesso della Chiesa : cooperare alla salvezza delle anime, e continuare attraverso il tempo e lo spazio Popera redentrice di Gesù Cristo. Non è forse la conversione del mondo e l'adunamento delle genti nel regno di Dio P eccelso fine della Chiesa e della Gerarchia ecclesiastica? Non è la •croce del Golgota, sorgente di sapienza, di forza e di vittoria,[1] il divino segnale della redenzione di tutti i figli di Adamo e il faro di salute eterna per l'umanità, naufraga nel mare dell'errore e della colpa? Levate il vostro sguardo al Golgota, diletti figli e figlie ; e ammirate la Sposa di Cristo, che col calice del sangue di lui scende alla conquista e alla riconciliazione del mondo con Dio; al suo fianco con le chiavi del cielo *è* Pietro, Vicario di Cristo, sono gli Apostoli, i Vescovi, i sacerdoti e i ministri cooperatori della santa impresa; intorno a loro vedete adunarsi le turbe e i popoli rigenerati nel lavacro e nella parola che trasumanano le anime, e tutti affratellano dinanzi ad un unico Maestro, pecorelle e agnelli in un solo ovile, «dove non è Greco e Giudeo,... Barbaro e Scita, servo e libero; ma Cristo è ogni cosa, e in tutti ».[2] *Unus est enim Magister vester; omnes autem vos fratres estis :*[3] tutti fatti a immagine di Dio, tutti riscattati da Cristo, tutti figli del Padre celeste, tutti uniti in una medesima fede, tutti, mentre siamo nel corpo, pellegrinanti da Dio e dalla patria celeste.[4]

Se abbiamo anche quaggiù una patria a noi cara, alla quale dobbiamo un culto di fedele amore,[5] essa ò quella del nostro terreno pellegrinaggio, patria che attraversiamo nel tempo, nel cammino e nelle vicende liete e dolorose della vita e della convivenza sociale e civile, nei bisogni e negli aiuti di amici e concittadini, nella guardia e difesa del tetto nativo, nella ricerca di una prosperità o di una rinomanza che passano con la figura di questo mondo.[6] Non abbiamo qui una ferma città, ma andiamo cercando la futura.[7] Lassù, più in alto è la stabile nostra patria ; per quella siamo nati, a quella siamo destinati e avviati e facciamo

[1] Cfr. I Cor., I, 22-25.

[2] Coloss., III, U.

[3] Matth., XXIII, 8.

[4] Cfr. II Cor., V, 6.

[5] S. Th., II[a] II[ae], q. 101, a. 1.

[6] Cfr. I Cor., VII, 31.

[7] Hebr., XIII, 14.

cammino con tutti i fratelli di fede e di speranza, congiunti da quella carità che supera la fede* e la speranza, come la ricchezza e la povertà, la scienza e l'ignoranza, e tutta benigna, tutta lieta della verità, tutto soffrendo, tutto credendo, tutto sperando, tutto sostenendo, attrae e rapisce con sè i fratelli per farseli compagni eterni in cielo, nella beata visione di Dio. Ecco a che mira il cooperare al fine della Chiesa e alla salvezza delle anime. Ecco il campo della messe spirituale dell'Azione Cattolica nell'ora presente.

L'ora presente è l'ora dei cimenti delle anime. Nella vertigine del progresso materiale, nelle vittorie dell'ingegno umano sopra i segreti della natura e sopra le forze degli elementi della terra, dei mari e del cielo, nell'ansiosa gara del trascendere le vette raggiunte dai competitori, negli arringhi dell'indagine ardimentosa, nelle conquiste e nell'orgoglio della scienza, dell'industria, dei laboratori e delle officine, nell'avidità del guadagno e del piacere, nella tensione verso una potenza sovreminente più paventata che contesa, più invidiata che pareggiata, nel tumulto di tutta la vita moderna; dove mai trova pace l'anima dell'uomo, naturalmente cristiana? forse Dell'appagarsi di se stessa? forse nel vantarsi signora dell'universo, avvolta nella nebbia dell'illusione che confonde !a materia con lo spirito, l'umano col divino, il momentaneo coni l'eterno? No ; nei sogni inebrianti non si tranquilla la tempesta dell'anima e della coscienza, agitate dall'impeto della mente che sovrasta alla materia, e varca, consapevole di un destino immortale irrecusabile, verso l'infinito e verso desideri immensi. Accostatevi a queste anime ; interrogatele. Vi risponderanno col linguaggio del fanciullo, non dell'uomo.[8] Non ebbero una madre, che ad essi bambini additasse un Padre nel cielo ; crebbero fra pareti senza Crocifisso, in case mute di religione, in campi lontani da un altare e da un campanile ; lessero pagine con tutt'altri nomi che con quelli di Dio e di Cristo ; udirono vituperati i sacerdoti e i religiosi ; passarono dalle campagne, dalle città, dal focolare domestico all'officina, alla bottega, alle aule del sapere, a ogni arte e lavoro, senza frequentare la chiesa, senza conoscere il parroco, senza un buon pensiero nel cuore.

Sono anime infelici che non ebbero nei pericoli della prima età chi le istruisse, le guidasse, le correggesse, le rassodasse nella fede e nella pietà; o se l'ebbero, l'indifferenza, la noncuranza, il cattivo esempio dei compagni, il bollore della gioventù, le distrazioni e le occupazioni giornaliere ne oscurarono la lampada della fède e della pratica religiosa, stornandone il pensiero e raffreddandone il cuore, tramutandone la

[8] Cfr. I-Iebr., V, 12-13.

buona radice quasi in arido tronco che ripullulerà i suoi germogli nell'ora della sventura o al calore di una parola amica e pietosa o nel gelido tramonto della vita. Quante di tali anime, con l'ampliarsi delle città e delle industrie, con l'inurbarsi dal contado di schiere di operai, vengono addensandosi nei suburbani e nuovi quartieri cittadini, dove talvolta non trovano chiese o lunga è la via di trovarle, dove il sacerdote e il parroco appena è che arrivino a conoscerle ! Tanto al numero e ai bisogni delle anime è impari il numero e Popera dei ministri di Dio ! Tanto urgente sentono i sacri pastori e i parroci, particolarmente nelle grandi città, il bisogno di aiuto di fedeli collaboratori nel molteplice, arduo, immenso lavoro che li opprime a pascere e vigilare la moltitudine sempre crescente del loro gregge ! A tutte le pecorelle loro affidate vorrebbe accostarsi il loro zelo, tutte raggiungere le smarrite, tutte illuminarle e ricondurle al divino Pastore delle anime ; ma non pochi compartimenti della vita sociale restano pressoché impervii all'azione sacerdotale, aperti invece a quella dei laici.

È una gran legge di natura e di grazia che la somiglianza apra le porte al raccostamento e all'affetto; è un vincolo, che avvicinando un laico a un laico, inizia l'amicizia ; e ambedue può elevare a incontrarsi nell'alta sfera dello spirito, quando l'uno ami nell'altro un fratello, quando lo contempli in una visione di fede e di paradiso, quando si senta divorato dallo zelo della casa di Dio. « Chi mai, domanda Sant'Agostino, è divorato dallo zelo della casa di Dio ? Colui che, se vi vede) del male, cerca di correggerlo, brama di emendarlo ... Se scorgi un fratello sviarsi dalla casa di Dio, rattienilo, ammoniscilo, se lo zelo della casa di Dio ti divora... Riprendi quanti puoi, ferma quanti puoi, sgomenta quanti puoi, quanti puoi conforta; ma non riposare... Non guardare solo a te stesso ; non dire in cuor tuo : Tocca forse a me il curare gli altrui peccati ? A me basta l'anima mia, che la salvi innanzi a Dio. Oh non ti rammenti del servo, che nascose il talento ricevuto dal padrone e non 10 volle mettere a frutto ? Fu forse accusato di averlo perduto, o non piuttosto di averlo conservato senza guadagno?... O fratelli, conchiude 11 gran Vescovo d'Ippona, voi sapete in qual modo Dio apre il cammino, come schiude la porta alla sua parola; non vogliate riposarvi dal guadagnare anime a Cristo, perchè da Cristo voi stessi siete stati guadagnati».[9] in questi infocati accenti di zelo episcopale voi sentite il cuore di Agostino, la sua esortazione, il suo ammonimento di Azione Cattolica per il suo tempo e per il futuro ; perchè la casa di Dio, eh'è la Chiesa Cattolica, com'è di tutti i tempi, è pure del nostro, e lo zelo di lei deve accen-

» *In Ioannis Evang.,* tract. X, n. 9 ; Migue, *P. L.,* t. 35, col. 1471-1472.

dere i suoi figli con quel fuoco divoratore, che Cristo venne a portare e dilatare in terra.

E di tal fuoco divino di zelo apostolico Noi vediamo al tempo nostro» le fiamme dei labari che adunano e guidano le coorti dell'Azione Cattolica; fiamme che illuminano ciò che hanno fatto e che stanno facendo; fiamme che delle fervorose schiere di uomini e di donne, di gioventù maschile e femminile, di universitari e di universitarie, di laureati cattolici fanno una falange ausiliaria, ubbidiente alla voce del Sommo Pastore e alla direzione dei Vescovi nella conservazione e diffusione della fede e della morale cristiana in mezzo al popolo. Â voi, diletti figli e figlie dell'Azione Cattolica, che avete fatto vostra l'insegna di operare e soffrire[1] cristianamente e romanamente forti cose, a voi il Nostro paterno compiacimento, i Nostri ringraziamenti e la lode Nostra. Voi avete ben meritato della Chiesa e della società civile; sì, anche della società civile; perchè, diffondendo e attuando nella vita individuale, familiare e sociale i principii cattolici di autorità, di obbedienza, di ordine, di giustizia, di equità, e di carità, avete cooperato a far rifulgere, rinvigorire e rinsaldare quelle che sono le basi più solide del consorzio civile.

In voi riponiamo molte delle Nostre speranze per l'avvenire. In quest'ora sì grave, in cui le passioni umane, che la pace sopiva, si destano, erompono, s'infuocano, lottano in un duello di sangue e di danni; nell'angoscia che stringe il Nostro cuore di Padre comune per il fiero conflitto che divampa tra figli e figli a Noi cari, Noi fissiamo lo sguardo sull'Azione Cattolica, e confortiamo l'animo Nostro a bene sperare, fiduciosi, come siamo, di trovare in essa, raccolta e stretta intorno ai Vescovi e alla Sede Apostolica, devoti e ardenti collaboratori nella grande intrapresa, che sopra ogni altra preme il Nostro spirito, per il supremo interesse delle anime e delle nazioni: il ritorno di Cristo nelle coscienze, nei focolari domestici, nel pubblico costume, nelle relazioni fra le classi sociali, nell'ordine civile, nei rapporti internazionali. È un'impresa altamente cristiana, che innalza gli zelanti figli della Chiesa militante al merito e all'onore della più nobile e santa crociata, combattuta per l'incremento, la difesa e il consolidamento in seno all'umanità del regno di Cristo: dì Cristo, « luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo »;[10] di Cristo, luce di giustizia fra Dio e l'uomo, fra uomo e uomo, fra popolo e popolo; di Cristo, luce di verità, che il mondo posto nel maligno (mentre, al pari di Pilato, interroga che mai essa sia) non si cura nè ama di conoscere e intendere per operare il bene; di Cristo, luce di concordia e di salvezza nei turbamenti della pace fra le genti.

[10] **Ioann., I, 9.**

L'Azióne Cattolica Italiana risponderà con piena soddisfazione ai disegni e alle speranze della Chiesa, se a ciò condizionerà se stessa con quell'unione eh'è la sua vita e il suo vigore. Unione quadruplice : con la Gerarchia ecclesiastica ; con Dio per l'intima formazione spirituale ; coi membri fra loro per la concordia nelPoperare ; coi membri di altre Associazioni pure soggette alla direzione ecclesiastica.

I° Risponderà anzitutto all'aspettazione della Santa Chiesa, se rimarrà sempre più strettamente unita ai Vescovi e alla Santa Sede e a loro incrollabilmente congiunta. Alla Gerarchia spetta l'autorità e l'ufficio di insegnare e di guidare : l'Azione Cattolica ne è la docile collaboratrice, che mette a disposizione di lei tutte le sue energie. Nell'amore, nell'ubbidienza, nella dedizione sommessa e pronta al Sommo Pontefice e ai Vescovi i suoi membri trovano la loro gioia, la loro forza, non meno che la garanzia del loro fruttuoso successo, giacché per la Gerarchia, erede della missione apostolica, vale la indefettibile promessa di Cristo : Ecco che io sono con voi tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli.[13]

[1] Inoltre, siccome « non è potestà se non da Dio, e quelle che sono, sono da Dio ordinate »,[12] rendano gli ascritti all'Azione Cattolica il debito rispetto e prestino la leale e coscienziosa obbedienza alle Autorità civili e alle loro legittime prescrizioni ; « perchè, dice il Principe degli Apostoli, tale è la volontà di Dio, che facendo il bene chiudiate la bocca alla ignoranza degli uomini stolti ; come liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame di malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti; amate i fratelli; temete Dio; rendete onore &\ re ».[13] Per tal modo i soci della Azione Cattolica, la quale non è e non vuol essere un'associazione di partito, bensì un'eletta di esempio e fervore religioso, dimostreranno di essere non solo ferventissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini, non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale, amanti della patria e pronti a dare per essa anche la vita, ogni qualvolta il legittimo bene del Paese richiegga questo supremo sacrificio.[14]

2° Fondamento precipuo dell'Azione Cattolica, a farsi ausiliaria della Gerarchia ecclesiastica, vuol essere la unione con Dio ; vale a dire, se i suoi membri porteranno nell'apostolato una profonda formazione religiosa, spirituale e culturale. È ben vero che lo spirito di apostolato è cosa grande e degna di alta lode in ogni cristiano, per ciò stesso che,, inserito nel mistico corpo di Cristo, vive la sua fede. Ma l'appartenenza

» Matth., XXVIII, 20.

[12] Rom., XIII, 1.

[13] I Petr., II, 15-17.

[14] Cfr. Leonis XIII, Enc. *Sapientiae cliristianae,* 10 ian. 1890.

all'Azione Cattolica, implica una selezione, domanda uno spontaneo slancio di dedizione generosa che non indietreggia nell'offerta e nel sacrificio di se stesso, impone e determina una squisita preparazione e formazione, acquisita o da acquistarsi, acconcia alla natura dell'Associazione. Agli Assistenti ecclesiastici, sotto gli ordini dell'Episcopato, spetta in modo speciale il plasmare e l'istruire i soci dell'Azione Cattolica, alimentandoli e crescendoli nei pascoli di una sicura, sana e intima spiritualità, e dissetandoli alle pure fonti della dottrina cristiana.

In tale palestra di spirito sopra ogni altra cosa Noi raccomandiamo la preghiera, come già dicemmo agli alunni del Santuario la prima volta raccolti intorno a Noi. Pregate, pregate, pregate : la preghiera è la chiave dei tesori di Dio : è l'arma del combattimento e della vittoria in ogni lotta per il bene e contro il male. Che non può la preghiera, adorando, propiziando, supplicando, ringraziando? Sua vita, che ardentemente additiamo alle schiere dell'Azione Cattolica, è la cosciente partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, la frequenza ai Sacramenti, gli Esercizi Spirituali, e con le varie forme di pietà, l'animo e l'ardore del sacrificio, gran legge e condizione della fecondità dell'apostolato. L'appartenere all'Azione Cattolica non colloca in posizione di privilègio o di superiorità, ma infonde ai suoi membri un doveroso impulso a farsi, con spirito di umiltà, di abnegazione e di carità, tutto a tutti[15] per tutti guadagnare a Cristo, e verso tutti sentirsi, come l'Apostolo, « debitori » degl'ineffabili tesori che hanno ricevuti dalla divina Bontà.

3° Dall'unione con la Gerarchia e dall'unione con Dio non può separarsi, nè deve mancare negli ascritti all'Azione Cattolica, come condizione di vigorosa efficacia nel campo spirituale, l'unione fra loro, che strettamente e vicendevolmente li accosti e congiunga così da formare una sola grande famiglia di persone mature e di giovani. Vi sia la massima concordia fra gli Assistenti ecclesiastici nelle diocesi e al centro, specialmente in quel gran bene che più conferisce al retto fine inteso ; e qualche dissenso in piccole cose, che non contrasta con l'amicizia, rimanga nell'intelletto senza scendere nella volontà, sacrificandolo alla carità e alla pace comune.[16] Si attui il passaggio spontaneo e regolare da una Associazione all'altra, organizzata secondo l'età ; e vi sia coordinamento nelle iniziative e nei disegni di lavoro tanto dei Sacerdoti quanto dei laici, affinchè non avvengano dispersioni di energie.

4° Ma, oltre l'unione fra loro, sarà un vanto di amoroso e amichevole affetto, se regnerà unione fra i membri dell'Azione Cattolica e quelli di

[15] I Cor., IX, 22.

[16] Cfr. S. Th., IIª IIªᵉ, q. 29, a. 3 ad 2ᵘᵐ.

altre Associazioni. L'organizzazione dell'Azione Cattolica Italiana, benché sia l'ordinamento principe dei cattolici militanti, tuttavia comporta accanto a sè altre Associazioni pure dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, di cui alcune, aventi fini e forme anche di apostolato, ben si possono dire collaboratrici nell'apostolato gerarchico. Fra queste Associazioni e quelle dell'Azione Cattolica chi mai non vede quanto sia necessario che esista una mutua benevolenza, una larga comprensione, una sincera cooperazione : doti e virtù, che hanno la loro radice, da un lato, nel purissimo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime che tutte le infiamma; dall'altro, nell'appartenere, attingendovi il succo di vita, all'identico mistico corpo di Cristo ? Le une e le altre non si intralceranno nel lavoro, a cui, conforme ai propri Statuti, approvati dall'autorità della Chiesa, si consacrano ; anzi mutuamente a gara si aiuteranno e sosterranno, affinchè, nella spirituale varietà, che si accomoda, si confà e si piega alle diverse consuetudini, al mutarsi delle circostanze, all'indole dei temperamenti, appaia e rifulga la luminosa tessera caratteristica del cristiano : la carità.

E se negli Istituti cattolici di educazione, non altrimenti che in Associazioni ecclesiastiche aventi anche fini e forme organizzate di apostolato, si inseriranno Associazioni interne di Azione Cattolica, questa vi entrerà con discrezione e riserbo, nulla turbando della struttura e della vita dell'Istituto o dell'Associazione, ma solo imprimendo nuovo impulso allo spirito e alle forme di apostolato, con inquadrarle nella grande organizzazione centrale.

In tal modo preparati, formati e uniti, i membri dell'Azione Cattolica si slanceranno come apostoli nei vari campi della società in tutte le direzioni, dovunque sono anime da conquistare a Cristo, dovunque è un ricetto o un convegno di vita individuale o collettiva, su cui Cristo Signor Nostro deve regnare.

Andate, diletti figli e figlie, andate agli umili, ai poveri, ai sofferenti, agl'infelici, agli abbandonati del mondo; andate come loro rilevatori, loro ristoratori, loro consolatori, loro aiutatori, loro animatori. Nei loro disagi, nei loro affanni, nei loro dolori, nella solitudine loro, sentano vicino il fratello che piange con essi, che s'accomuna con la loro sventura e miseria, che è loro amico nell'avversità, che ha una mano che li sostiene, una parola che calma lo sconforto e loro addita, oltre la fugace parvenza del tempo, gl'immutabili beni dell'eternità.

Andate alla gioventù la quale, benché in Italia saggezza di governanti abbia riconosciuto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e

medie come «fondamento e coronamento della istruzione pubblica»,[17] tuttavia, nel suo talento e fervore giovanile va soggetta all'incontro di tanti e così gravi pericoli da aver bisogno di vigile cura sempre più assidua e profonda. Speranza della famiglia e della patria sono i giovani. Gesù medesimo predilesse i fanciulli, e amò il giovane virtuoso ; e nelle brigate della gioventù, avida di avvenire, calda nei suoi ardimenti, non pavida degli ostacoli, trova la Sposa di Cristo i suoi leviti, quei cuori ardenti e generosi che custodiranno l'arca santa e porteranno la buona novella in mezzo al popolo e alle genti sino ai confini della terra. In mezzo alla gioventù fatevi antesignani, maestri, compagni ; fatevi giovani coi giovani, fanciulli coi fanciulli per trarli tutti intorno a Cristo, perchè sentano la carezza di lui e il suo abbraccio divino; entrate nei loro»animi per conservarvi i fiori dell'innocenza e della virtù, e inserirvi il seme di quella sapienza di via, di verità e di vita, ch'è la lampada della fede da posarsi infine sull'estremo riposo della tomba.

Andate agli adulti che, cresciuti nella loro giovinezza ed educati in un'amosfera satura di agnosticismo, quando l'uomo, temerario scrutatore della materia e della natura, insuperbiva dei suoi trovati e dei suoi sogni, accampandosi contro Dio, oggi, nel crollo di tante ideologie e sistemi, sentono, consciamente o inconsciamente, dal fondo del loro spirito levarsi il grido angoscioso dell'anima immortale, non paga soltanto dei trionfi della scienza puramente umana nè degli allettamenti del progresso moderno ; grido che desta in loro l'assopita e irresistibile nostalgia di accostarsi a Gesù Cristo e agl'ineffabili fulgori della sua dottrina.

Andate in mezzo al mondo. Confidate in Cristo che ha vinto il mondo. Siano le vostre armi l'apostolato della preghiera, dell'esempio, della penna e della parola ; l'umiltà e la benevolenza, la sofferenza e la mansuetudine, la prudenza e la discrezione; la carità sapiente, condiscendente agli erranti e non all'errore, perchè ogni anima umana nulla desidera più e con maggior ardore che la verità. Siano le vostre regole e arti nella spirituale palestra tutte le molteplici iniziative e industrie, che i Vescovi e la Commissione Cardinalizia da Noi istituita approveranno, coordineranno, dirigeranno.

Così, in questa solenne adunanza dell'Azione Cattolica Italiana, *Noi* esultiamo e Ci consoliamo di contemplare le coorti dell'apostolato dei laici, associati alla Gerarchia ecclesiastica nello zelo per la salvezza delle anime redente da Cristo, ed esaltati nella luce di promotori e rinnovatori del nome e della vita cristiana. Ê l'anima del corpo mistico della Chiesa che risplende e trionfa in modo speciale nell'Azione Cattolica;

[17] **Concordato fra la S. Sede e l'Italia, art. 36.**

anima di fede, di speranza, di carità diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, quello Spirito che il dì della Pentecoste, dopo un raccoglimento di dieci giorni in perseverante e concorde preghiera colla Vergine Santissima, Mediatrice e Sposa del medesimo Spirito, scendeva nel Cenacolo non solo sopra gli Apostoli, ma ancora su tutti quei discepoli ivi adunati, che possiamo hen chiamare i primi loro collaboratori nell'apostolato. Scendeva in lingue di fuoco : lingue, poi risonanti come trombe della fede per l'universo mondo ; lingue divampanti di quel fuoco recato da Cristo in terra e che egli altro non vuole se non che si accenda.[18] Anche noi abbiamo bisogno del fuoco di queste lingue, dei doni dello Spirito Santo, che sostenta la nostra debolezza, ignara di quel che ci conviene domandare, e che lo Spirito stesso domanda per noi con gemiti ineffabili.[19] Onde facciamo voto e innalziamo la preghiera che, come già nella Chiesa nascente, così oggi lo Spirito Santo scenda copiosamente, per intercessione di Maria, Regina degli Apostoli e di ogni apostolato, sull'Azione Cattolica Italiana, su questo grande Cenacolo che raccoglie intorno ai Successori degli Apostoli una fervida schiera di fedeli e generosi collaboratori. Questo Spirito onnipotente, che nel mattino dell'universo aleggiava sopra le acque degli abissi[20] e le fecondava, rinnovi la faccia della terra,[21] campo di tante cruente contese dei figli degli uomini, mare di tante lacrime e naufragi; faccia apparire, di mezzo alle bufere dell'umanità, nuovi cieli e nuova terra,[22] e instauri quell'ordinata tranquillità e concordia dei popoli, cui il mondo sospira, ma che non può fermarsi, immobile ai terrori e alle lusinghe, se non sul regno di Dio, che è giustizia e pace e gaudio nello Spirito Santo.[23]

Non possiamo, diletti figli e figlie, terminare questo Nostro discorso senza esprimervi per i doni generosamente offerti la Nostra vivissima paterna riconoscenza, la quale, più che di parole, è di gaudio e di meraviglia, erompenti dal vedere come la vostra fede e la vostra pietà, anche in quest'ora di universale disagio e sacrificio, sappiano venire in soccorso alle chiese povere e dimostrare quanto amore portate al decoro della casa di Dio e al luogo, in mezzo al popolo cristiano, della dimora di Cristo, gloria dei nostri altari.[24] È una grazia che il Signore

[18] Lue, XII, 49.
[19] Rom., VIII, 26.
[20] Cfr. Gen., I, 2.
[21] Ps. OHI, 30.
[22] II Petr., III, 13
[23] Rom., XIV, 17.
[24] Cfr. Ps. XXY, 8.

vi ha concessa, vi diremo, facendo Nostro l'elogio, che delle Chiese della Macedonia proclamava l'Apostolo nella seconda Lettera ai Corinti : <(In mezzo alle molte afflizioni, con le quali (quei fedeli) sono provati, il loro gaudio è stato abbondante, e la profonda loro povertà ha sfoggiato in ricchezze del loro buon cuore, perchè sono stati spontaneamente liberali... secondo la loro possibilità e sopra la loro possibilità».[25]

Voi avete vinto l'avversità dei tempi, e ai vostri doni, ispirati ai più alti sentimenti, avete impresso una forma che li sublima nella più elevata sfera spirituale dell'Azione Cattolica, dove splende il sole dell'Agnello divino ucciso per la salute del mondo e dai turiboli degli angeli salgono i profumi delle orazioni dei santi. Voi avete infatti congiunto il largo tributo di preghiere secondo le Nostre intenzioni — intenzioni di riconciliazione e di pace fra i popoli — con un'abbondante offerta di sacri calici e di arredi liturgici, testimonianza e pegno di profonda venerazione verso il più divino mistero della fede e del culto cattolico. Questi vostri doni preziosi, in patria e nelle missioni, ricorderanno ai popoli devoti il vincolo del vostro fraterno affetto e il vostro zelo operoso per la degna celebrazione della divina liturgia; e intorno all'altare e alla sacra mensa simboleggeranno e suggelleranno nell'amore di Gesù e nella comune preghiera P unione spirituale dei figli della Sposa di Cristo partecipanti nell'universo a una medesima bevanda e a un medesimo pane sovrasostanziale.[26] Quando il sacerdote salirà l'altare, e sulle patene da voi donate e nei calici da voi offerti saranno presenti il Corpo e il Sangue di Lui sotto l'ombra del pane e del vino mutati; gli spiriti celesti, che circondano quelle are sacre, voleranno a voi, diletti figli e figlie, oblatori e oblatrici delle diocesi italiane, e vi recheranno la benedizione del cielo e la gratitudine della terra per la vostra benefica azione, facendo rifluire su di voi e sulle vostre opere di apostolato il fiume del conforto, dell'amore e della grazia, che si effonde dalPinfiammato Cuore del Figlio di Dio, fattosi uomo *propter nos homines et propter nostram salutem}* Conceda il Signore, largo nella sua misericordia e munificenza, alle Nostre parole iL vigore di un voto e di una preghiera, che gli porgiamo a degnarsi di ricambiare, in quel modo ineffabile che Egli solo sa e può usare, i vostri doni, mentre, in attestato di particolare benevolenza, impartiamo di gran cuore a tutti, presenti ed assenti, la Nostra Apostolica Benedizione.

[25] II Cor., VIII, 2-3.
[26] Cfr. I Cor., X, 1617.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 9 Augusti 191$. — Cathedrali Ecclesiae Feretranae R. D. Victorium De Zanche, rectorem Seminarii Maioris dioecesis Patavinae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Tiberiensi R. P. Aegidium Aloisium Lanzo, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Henrici Episcopi Sabinensis et Mandelensis, S. R. E. Cardinalis Sibilia.

die 10 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Iasensi R. D. Salvatorem Martínez Silva, Vicarium Generalem dioecesis Zamorensis Americae Septentrionalis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Emmanuelis Fulcheri y Pietrasanta, Episcopi eiusdem dioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Zamensi maiori R. P. Eliseum Coroli, Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli, quem constituit Praelatum praelaturae *nullius* Guamensis, hactenus eiusdem Administratorem Apostolicum.

die 16 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Sancti Augustini R. D. Iosephum Hurley, dioecesis Clevelandensis, Antistitem urbanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Vinensi R. D. Iosephum Perche, canonicum Capituli Metropolitani Vratislaviensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Adulphi S. R. E. Card. Bertram, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis.

die 21 Augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Rhemensi Exc. P. D. Aloysium Augustinum Marmottin, hactenus Episcopum S. Deodati.

— Titulari episcopali Ecclesiae Axomitanae R. D. Petrum Ossola, rectorem Pont. Seminarii Regionalis Apuli.

die 28 Augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Compsanae atque Cathedralibus Ecclesiis S. Angeli de Lombardis et Bisaciensi, aeque prin-

cipaliter unitis, Exc. P. D. Antonium Melomo, hactenus Episcopum Monopolitanum.

— Cathedralibus Ecclesiis Interamnensi et Narniensi, aeque principaliter unitis, B. D. Felicem Bonomini, praepositum parochum Ss. Nazarii et Celsi, Brixiae.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS V.... ET ALIABUM

CAPITULARIS RELIGIONEM INGRESSI

• *Die 13 Aprilis 19¡¡0*

SPECIES FACTI. — Sacerdos A. P., mansionarius Capituli cathedralis V— , die 8 Septembris 1936 religiosam Societatem S. Francisci Salesii, postulatus ineundi causa, ingressus est. Statim idem Capitulum cathedrale conqueri coepit de eius absentia a choro, tum quia munus peculiare eidem incumbit psalmodiam ducendi, in quo munere nec ab aliis benefi ciáriis substitui potest, tum quia eiusdem mansionarii absentia per quinque annos protrahitur, per biennium nempe durante novitiatu, et per triennium durante professione, ad normam canonis 584 Codicis iuris canonici.

Incassum cessis pactionibus Capitulum inter et mansionarium de substitutione omnino necessaria ad huius munia saltem peculiaria obeunda, die 3 Augusti 1937 hanc Sacram Congregationem Capitulum adiit, ut quaestio definiretur.

ANIMADVERSIONES. — Promulgato Codice I. C. plures huiusmodi quaestiones pertractandae ad hanc Sacram Congregationem delatae sunt, ex eo praecise ortae quod, cum canon 584 statuat « post annum ab emissa qualibet professione vacant beneficia paroecialia, post triennium cetera», quin aliquid decernat de fructibus beneficii, unusquisque in suo sensu abundare coepit. Annuente proinde Sacra Congregatione de Religiosis, quaestionem generalem pertractari opportunum visum est. Iamvero praescripto memorati canonis 584, dum plene consulitur libertati beneficiarii religionem ingressi, si fortasse iuxta canones 575 et 637 ad saeculum redire maluerit, simul et religionis ipsius utilitati cavetur, si haec ad normam horum canonum beneficiarium dimittere velit. Sed ex

hoc legitime inferri non posse videtur eidem beneficiario, durante hoc temporis spatio, ius esse non solum beneficium retinendi, sed huius quoque fructus percipiendi.

De hoc Codex I. C. alte silet in iis quoque canonibus 613-625, qui de privilegiis religiosorum agunt; quo attento silentio, quaestionis resolutio a praescriptis in canone 20 repetenda est : « Si certa de re desit expressum praescriptum legis sive generalis sive particularis, norma sumenda est... a legibus latis in similibus, a generalibus iuris principiis cum aequitate canonica servatis, a stylo et praxi Curiae romanae, a communi constantique sententia doctorum ».

Omissis autem *legibus latis in similibus;,* cum canones 420 et 421, qui uni de causis a choro excusantibus agunt, huiusmodi causam omnino praetereant, itemque omissa *communi constantique sententia doctorum,* tum veterum ante Codicem promulgatum, qui parum inter se consentiunt, tum recentiorum qui ob nuper promulgatum Codicem efformare nequiverint communem illam et constantem in re sententiam, hoc unum superest ut norma de eadem re sumatur *a generalibus iuris principiis,* nec non *a stylo et praxi Romanae Curiae.*

Equidem quoad primam normam, *a generalibus iuris principiis* depromptam iuxta citatum canonem 20, Concilium Tridentinum (cap. 12, sess. 24 *de reform.)* decrevit ut « omnes (capitulares) divina per se. et non per substitutos, compellantur obire officia ». Quam Concilii Tridentini praescriptionem Codex I. C. in pristinum revocavit vigorem, statuens in canone 414 : « Omnes et singuli qui chorale beneficium obtinent, tenentur in ipso choro divina officia persolvere», immo in canone 419 decrevit ut qui choro adstringuntur, nequeant per alium huic obligationi satisfacere nisi in casibus particularibus seu per modum actus, iusta ac rationabili de causa, et sub datis conditionibus.

Cum itaque beneficiarius religionem ingressus per se ipsum divina officia in choro obire nequeat, atque substitutum habitualem sibi constituere prohibeatur, plane fluit eundem fructus sui beneficii perei pere non posse, nec ex iisdem congruam partem suo substituto praebere?

Eius enim absentia a choro, quamvis sit iusta et rationabilis, aid perfectiorem nempe vitae statum sectandum, tamen ad normam iuris non videtur *legitima,* ad effectum nempe percipiendi fructus sui beneficii. Legitima enim ea dicitur causa, « quae est a lege approbata et in iure expressa », ut docet Garcia, tract, *de beneficiis,* part. III, cap. 2, n. 408. Deficiente autem legitima causa absentiae, beneficiarius suos non facit fructus, etiamsi absens sit propter causam rationabilem et non culpabilem.

Ex eo autem quod huiusmodi absentiae causa sit *iusta,* beneficiariis poenam non incurrit, de qua in canone 2381 n. 2, privationis nempe beneficii, sed poena improprie dicta iure plectitur, seu amissione fructuum beneficii, ad normam eiusdem canonis statuentis in n. 1 : «Qui beneficium obtinet cum onere residentiae, si illegitime absit, eo ipso privatur omnibus fructibus sui beneficii pro rata illegitimae absentiae ». Ad rem audiatur Reiffenstuel, lib. III, tit. 4, *De clericis non residentibus,* n. 51 : « Siquidem tum Episcopus (seu parochus) non residens, tum beneficiarius non recitans horas canonicas per leges ecclesiasticas factus est inhabilis ad acquirendos eiusmodi fructus ; eo quod sacri canones impediant acquisitionem fructuum beneficialium, nisi ponatur conditio personalis residentiae, aut recitationis horarum canonicalium. Unde et privatio fructuum beneficialium, atque obligatio eosdem restituendi ante omnem sententiam iudicis, non est *poena proprie dicta,* seu talis, qua quis privatur re sua, sibique iam acquisita; sed potius imponitur ut conditio quaedam, sive modus necessario observandus, nisi ponatur praefata residentia personalis, aut recitatio horarum canonicalium. Sicut in simili contigit, quando testator reliquit cuipiam legatum sub conditione sive onere, ut aliquid faciat : *alias per dat legatum ».*

Quod confirmatur decisione huius Sacrae Congregationis in *Toletana et aliarum* diei 10 Iulii 1920. Proposito enim tunc dubio : « Utrum Codicis canon 2381 urgeat etiam in casu non residentiae non graviter culpabilis, vel materialiter tantum, non formaliter culpabilis ac notoriae », responsum prodiit : « Affirmative, dummodo ne concurrant causae excusantes iuxta canones 420 et 421, vel pontificium indultum ».

Qua responsione, dum decernitur ad constituendam absentiam illegitimam non requiri culpam ne levem quidem, simul confirmatur, elenchum causarum excusantium a choro, de quibus in canonibus 420 et 421, propter quas capitularis, revera absens, uti praesens habeatur per iuris fictionem, esse taxativum, et non demonstrativum tantum, quibus causis proinde nefas est alias addere causas eiusdem generis. Et iure meritoque; facillime enim excogitari possent motiva quibus minueretur absentiae imputabilitas, seu quibus cohonestaretur quaelibet beneficiarii absentia.

Et animadvertatur quod, inter has causas excusantes a choro cum iure percipiendi fructus praebendae ac distributiones quotidianas, recensetur quoque in canone 420 § 1 n. 7 vacatio piis exercitiis ad normam canonis 126, « quo tamen indulto, additur in citato can. 420, (capitulares) semel tantum in anno chori servitio liberantur)). Vacatio igitur piis exercitiis semel tantum in anno causam *iustam* simul et *legitimam* praebet absentiae capitularis a choro ad effectum percipiendi fructus bene-

ficii et distributiones quotidianas. Attamen, si beneficiarius ipse pluries in anno pia exercitia peragere vellet, causam quidem haberet iustam immo sanctam àbessendi a choro, quapropter mulctari nequiret privatione beneficii ad normam n. 2 memorati canonis 2381, minime vero causam *legitimam;* ideoque ipso iure et facto non tantum distributiones quotidianas amitteret, sed omnes quoque fructus beneficii pro rata illegitimae absentiae.

Accedit quod in canone 570 § 1 statutum sit quod « nihil pro impensis postulatus vel novitiatus exigi potest».

Hucusque expositis contradicere non videntur ea quae Bonifacius **VIII** et Benedictus XIV in subiecta materia rescripserunt, quaeque praecipua documenta veteris iuris constituunt. Equidem Bonifacius VIII in cap. *Beneficium* 4, *de regularibus* in VI statuit : « Beneficium illius qui religionem ingreditur, non est intra probationis annum alicui conferendum... Sed interim eidem beneficio per alium deserviri debebit, assignata sibi congrua de ipsius proventibus portione ».

Et Benedictus XIV in Brevi *Ex quo* diei 24 Ianuarii 1747 : « De beneficiorum vacatione in iure statutum habemus, eam non induci per solum ingressum in religionem sed per professionem regularem dumtaxat...; interim, quoad beneficia choralia, relictis tyroni religioso, qui choro interesse nequit, ipsius beneficii fructibus ».

Verum, praetermisso quod auctores clarae notae haec documenta diversimode interpretati sunt, ex. gr. Garcia *{de beneficiis ecclesiasticis,* tom. II, cap. 9, n. 27) et Riganti *(in Regulam $ Cancellariae,* III, n. 20) contra Suarez *(de religione,* tom. III, lib. 5, cap. 16, n. 12) et Sánchez *(de praeceptis decalogi,* tom. II, lib. 7, cap. 4, n. 14), illud est quam maxime animadvertendum mutationem maximi momenti nunc factam esse ; quapropter, mutatis rerum adiunctis, eadem iuris principia iisdem aptari nefas esse, iuxta illud : ((distingue tempora et concordatas iura».

Iamvero temporibus Bonifacii VIII et Benedicti XIV beneficium etiam capitulare nonnisi uno anno probationis seu novitiatus vacabat, dum inducta a Pio IX professione simplici trium annorum, et attento Codicis praescripto in canone 584, per quinque fere annos beneficium vacaret, triennio nempe a qualibet professione religiosa, et altero saltem anno pro novitiatu perficiendo ad normam canonum 555, 571. Perperam proinde invocantur veteris iuris principia, eo vel magis quod perspicuum est, Codicem materiam beneficialem penitus innovasse. Fortasse ad rem facere videtur praescriptum canonis 6 n. 6 : « Si qua ex ceteris disciplinaribus legibus, quae usque adhuc viguerunt, nec explicite nec implicite in Codice contineatur, ea vim omnem amisisse dicenda est ».

Neque ex adverso aliquid opponi posse videtur ex eo quod vi canonis 584 beneficiatus religionem ingressus retinet titulum sui beneficii, quod non vacat nisi post triennium ab emissa professione religiosa, et « quilibet beneficiarii, capta legitime beneficii possessione, omnibus iuribus fruitur tam temporalibus quam spiritualibus, quae beneficio adnexa sunt», ut in canone 1472 statuitur. Haec iura enim sunt correlativa officiis, inter quae praecipuum est servitium chorale. At, cum beneficiatus religionem ingressus proprio marte in ea condicione versetur ut eadem adimplere nequeat, nulla suppetit ratio cur iuribus sui beneficii fruatur. Ad rem apte veniunt ea quae S. Alphonsus scripsit de residentia pastorum : <((Ad residentiam) quidem non alia ratione tenentur quam contractus initi inter ipsos et Ecclesiam, ex quo dantur eis fructus beneficiorum sub conditione residentiae; qua non impleta, nullo modo pastores tales fructus acquirunt. Praesumptio autem illa quod Ecclesia fructus remittat illis qui sine culpa non resident, valde dubia est ; immo potius praesumitur Ecclesia oppositum velle, ne pateat via ad eludendam hanc residentiam tam rigorose ab ipsa Ecclesia requisitam» *(Theolog. moral.,* lib. IV, n. 127).

Alia tandem norma antea relata, sumenda nempe, iuxta citatum canonem 20, *a stylo et praxi Curiae Romanae,* ubi expressum legis praescriptum desit, huc usque expositis favet omnino. Praxis enim fuit, eaque constans huius Sacrae Congregationis ante et post Codicis promulgationem, ut beneficiariis religionem ingressis, favente Capitulo et Ordinario loci consentiente, indulta concederentur percipiendi fructus praebendae, imo quandoque et distributiones ipsas quotidianas, attentis peculiaribus rerum adiunctis. Quod perperam factum fuisset, si beneficiatus hoc iure, lege ipsa dictante, frueretur.

RESOLUTIO. — In plenariis autem Comitiis die 13 Aprilis 1940 habitis, Emi Patres huius Sacrae Congregationis ad propositum dubium : *An capitularis religionem ingressus ius habeat ad fructus beneficii, antequam hoc vacet ad normam canonis 584 Codicis I. C,* responderunt : *Negative, salvo apostolico indulto.*

Quam resolutionem in audientia diei 19 eiusdem mensis, referente subscripto Sacrae Congregationis Concilii Secretario, Ssmus Dominus Noster Pius Pp. XII approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DECRETUM

DE IURAMENTO SUPER RITIBUS MALABARICOS A MISSIONARIIS IN INDIIS ORIENTALIBUS PRAESTANDO.

Super dubium : « Utrum, abolito *iuramento super ritibus sinensibus,* opportunum sit dispensare etiam missionarios in Indiis Orientalibus a *iuramento super ritibus malabaricis* » Eminentissimi ac Reverendissimi Patres huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in plenariis comitiis die 8 decurrentis mensis Aprilis habitis, respondendum censuerunt :

Affirmative, firma obligatione de cetero observandi praescripta Benedicti XIV, quatenus a Sancta Sede non immutata.

Quam Emorum Patrum sententiam Sanctissimo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papae XII, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, in Audientia hodierna die relatam, Sanctitas Sua in omnibus dignata est adprobare et ratam habere, ac praesens super re decretum edi iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 9 mensis Aprilis, A. D. 1940.

P. Card. FUMASONI BIONDI^ *Praefectus.*

L. % S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

DE SUCHOW-DE YENCHOWPU

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Cum Vicarii Apostolici de Suchow et de Yenchowfu una mente censuissent suae cuique missioni opportunum esse ex Vicariatu de Suchow distractam partem territorii, ad septentrionem et orientem Lacus

Weishan sitam, adnecti Vicariatui de Yenchowfu, Eminentissimi Patres huic Sacro Consilio a Fide Propaganda praepositi, in sollemni consessu die XXVII currentis mensis Maii habito, attento favorabili voto eorum quorum interesset, decreverunt ex Vicariatu Apostolico de Suchow praedictam partem territorii ad septentrionem et orientem Lacus Weishan sitam distrahere et Vicariatui Apostolico de Yenchowfu adnectere.

Quam Eminentissimorum Patrum sententiam Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII, in audientia concessa hac die xxvni mensis Maii infrascripto Secretario huius Sacrae Congregationis, ratam confirmatamque habuit atque praesens Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die XXVIII mensis Maii A. D. MCMXL.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ©• S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

III

NOMINATIO

Decreto die 12 Iulii a. 1940 dato, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit R. P. Thomam Albertum Newman, Societatis Missionariorum **B. M.** V. a ((La Salette»/ *Praefectum Apostolicum de Ahyab.*

ACTA TRIBUNALIUM

SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL

NORMAE

AD EMUM AC RMUM D. CARDINALEM PATRIARCHAM LISBONENSEM ATQUE EXCMOS AC RMOS ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS REIPUBLICAE LUSITANAS : CIRCA APPLICATIONEM ART. XXV CONCORDATI INTER SANCTAM SEDEM ET IPSAM REMPUBLICAM LUSITANAM.

Ad normam sollemnium nuper inter Sanctam Sedem et Rempublicam Lusitanam feliciter initarum conventionum Supremum Signaturae Apostolicae Tribunal munus adsumit sibi art. XXV Concordati commissum, quod ita iubet :

((O conhecimento das causas concernentes á nullidade do casamento católico e á dispensa do casamento rato e nao consumado, é reservado aos tribunais e repartiçôes ecclesiasticos competentes.

As decisöes e sentenças destas repartiçôes e tribunais, quando definitivas, subiräo ao Supremo Tribunal da Assinatura Apostólica para verificaçao, e serão, depois, com os respectivos decretos daquêle Supremo Tribunal, transmittidas, pela via diplomática, ao Tribunal da Relaçâo do Estado, territorialmente competente, que as tornará executivas e mandará que sejam averbadas nos registos do estado civil, á margen da acta do casamento».

Itaque, dum gratias Deo immortali reddimus quod nobili Lusitanorum genti renovatam firmatamque donaverit Ecclesiam inter et Civitatem pacem et concordiam, nostrum ducimus Ordinariis eiusdem gentis rationem indicare ac viam ad exsecutionem civilem sententiarum et rescriptorum quae ab ecclesiasticis Tribunalibus aut Sacris Romanis Congregationibus edita fuerint in re matrimoniali ad mentem eiusdem Concordati. Haec igitur teneantur :

I. Ordinarius tribunalis primi gradus, aut Ordinarius qui curat exsecutionem pontificiae dispensationis super matrimonio rato et non consummato, sententiam exsecutivam aut dispensationis rescriptum mit-

tendum curabit ad Supremum hoc Signaturae Apostolicae Tribunal una cum informationibus quas duxerit opportunas. '

II. Quod si agatur de exsequenda sententia, Ordinarii litteris adnectenda praeterea erunt quae sequuntur :

a) celebrati matrimonii actum in exemplari authentico e regestis paroecialibus exscripto ; <

o) declaratio tribunalium cuiusque gradus, ex qua appareat quo titulo sese quodque competens ad eam causam cognoscendam iudicaverit (ex can. 1964, 1594) ;

c) declaratio uti supra, unde constet citationes rite in unoquoque cognitionis gradu factas esse (ex can. 1711 et seqq.) ;

d) declaratio uti supra, unde constet utrum partes per se steterint in iudicio an per legitimum tutorem, curatorem, procuratorem, praesertim attento can. 1616 et seqq., vel forte fuerint contumaces declaratae, attento can. 1729, 1842 et seqq.;

e) declaratio Defensoris vinculi in ultimo cognitionis gradu, unde constet ipsum sese ab appellando ad normam can. 1987 abstinuisse ;

/) indicatio tribunalis Appellationis (Tribunal da Relaçâo) Status Lusitani, cui ad normam citati articuli XXV spectet exsecutio civilis.

Documentum sub littera *a)* in separato folio adnectetur : declarationes sub litteris &), o), *d), f)* inseri poterunt in litteris quibus Ordinarius acta comitatur : declaratio sub littera *e)* poterit esse vel in folio separato exarata vel ad calcem sententiae adiecta. At declarationes sub litteris *b), c), d)* omitti poterunt, si de re constet ex ipso sententiae textu.

III. Si vero agatur de dispensatione super matrimonio rato et non consummato, Ordinarius qui eius exsecutionem curat informationis litteris, quibus rescriptum comitatur, adnectet documentum de quo sub littera *a)* simulque declarationes uti sub litteris c), *d), f).*

IV. Supremum Signaturae Apostolicae Tribunal, omnibus expeditis et accepta a civili Appellationis Tribunali peractae exsecutionis notitia, certiorem de re faciet competentem Ordinarium, qui eam cum partibus communicare curabit.

Datum Romae, ex aedibus Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae, die 22 mensis Augusti a. 1940.

H. Card. GASPARRI, *Praefectus.*

L. © S.

F. Morano, *a Secretis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 10 agosto 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Generale Don **CARLOS QUINTANILLA**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Bolivia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

II Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, in data 6 luglio 19^0 si è benignamente degnato di disporre che venga conferita la cittadinanza vaticana, durante munere, *al personale delle Rappresentanze pontificie (Nunziature, Intemunziature, Delegazioni Apostoliche).*

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

28 febbraio 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Kaspar, *Protettore dell' Apostolato del Terzo Ordine di S. Francesco* (Provincia Minoritica della Boemia, Moravia).

24 luglio » L'Eimo e Revmo Signor Cardinale Pietro Segura y Saenz, *Protettore dell'Istituto delle Religiose della Carità del Sacro Cuore di Gesù* (Madrid).

1 agosto » L'Illmo e Revmo Monsig. Francesco J. Brennan, *Prelato uditore della Sacra Romana Rota.*

3 » ». L'Eimo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore dell'Istituto delle Suore del Terzo Ordine di S. Francesco, sotto il titolo di S. Bernardino da Siena* (Reading, archidiocesi di Filadelfia).

18 » » L'Etìio e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, *Protettore delle Suore della Carità cristiana, Figlie dell'Immacolata Concezione* (Paderborn).

Assistente al Soglio Pontificio :

26 agosto 1940. S. E. Revma Monsig. Ignazio Placentia y Moreira, Vescovo di Zacatecas.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

20	giugno	1940.	Monsig. Giovanni Wegling, della diocesi di Timisoara.
»	»	»	Monsig. Lotario Unterweger, della medesima diocesi.
2	luglio	»	Monsig. Alessandro Ilnicky, della diocesi di Munkács dei Ruteni.
18	agosto	»	Monsig. Giorgio Giglinger, della diocesi di Davenport.

NECROLOGIO

22	maggio	1940.	Monsig. Guglielmo Forbes, Arcivescovo di Ottawa.
29	»	»	Monsig. Tommaso G. Camacho, Vescovo di Salto.
16	luglio	»	Monsig. Marziale Pietro Maria Jannin, Vescovo tit. di Gadara.
19		»	Monsig. Giuseppe Annibale Verdaguer, Vescovo di Mendoza.
21		»	Monsig. Ernesto Francesco Geurts, Vescovo tit. di Rinocorura.
22		»	Monsig. Francesco Fellinger, Vescovo tit. di Nisiro.
30	»	»,	Monsig. Giona de Araujo Batinga, Vescovo di Penedo.
6	agosto	»	Monsig. Antonio Stoppani, Vescovo tit. di Stratonicea di Caria.
13	»	»	Monsig. Patrizio Barry, Vescovo di Sant'Agostino.
22	»	»	Emo Signor Card. ISIDORO GOMA Y TOMAS, Arcivescovo di Toledo.
26		»	Monsig. Giovanni Battista della Pietra, Arcivescovo tit. di Calcedonia .-
31		»	Monsig. Giorgio Gauthier, Arcivescovo di Montreal.
4	settembre	»	Monsig. Palmiro Jansoone, Vescovo tit. di Mlopoli.
		»	Monsig. Leonardo Brindisi, Arcivescovo di Corfù e Vescovo di Zante e Cef aionia.
		»	Mbnsig. Arturo Girolamo Drossaerts, Arcivescovo di Sant'Antonio.
19		»	Monsig. Patrizio Casey, Vescovo di Ross.

An. et vol. XXXH 30 Octobris 1940 (Ser.n,v.YII)-Num. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENT ABIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

MOTU PROPRIO

EUCHARISTICA SACRIFICIA AC PUBLICAE SUPPLICATIONES INDICUNTUR, DIE XXIV MENSIS NOVEMBRIS A. MCMXL UBIQUE TERRARUM HABENDA, PRO PRAESENTIBUS SOCIETATIS HUMANAE NECESSITATIBUS.

PIUS PP. XII

Norunt profecto omnes Nos, ex quo Europa novo formidolosoque bello concussa est, quidquid vel conscientia officii iuberet Nobis divinitus commissi, vel paternus erga populos universos Nobis suaderet animus praetermisisse numquam, non modo ut diffracta tot gentium concordia aequiore ordine iustaque ratione quam primum redintegraretur, sed ut divina etiam solacia humanaque adiumenta iis omnibus pro facultate impertirentur, quibus saeviens eadem dimicatio iacturas doloresque peperisse;t. -

At cum immane certamen, nedum remittat, acrius usque perduret, cumque vox Nostra, sequestra pacis, bellico clangore obrui videatur, ad ((Patrem misericordiarum et Deum totius consolationis »[1] trepidum fidentemque animum convertimus, ab eo meliora humano generi tempora impetrantes, qui unus et hominum voluntates inflectit, et rerum cursum divino nutu moderatur.

Quoniam vero si preces Nostrae Nostrorum filiorum precibus inserantur et coagmententur, novimus eas validiores evadere; idcirco, quemadmodum adventante superiore mense maio ad aram Deiparae Virginis cunctos convocavimus christifideles, pueros praesertim, caelestem opem impetraturos,[2] ita nunc publicas supplicationes indicimus, una

[1] Cf. II Cor. I, 3.

[2] Cf. Epist, ad Emum Card. A. Maglione (A. *A. 8.,* 1940, p. 144).

Nobiscum die xxiv proximi mensis novembris ubique terrarum habendas. Ac fore confidimus ut omnes Ecclesiae filii votis hisce Nostris ita libenti volentique animo respondeant, ut veluti innumerum efficiant supplicantium chorum, qui, arcana caeli spatia conscendens, divinam nobis gratiam divinam que miserationem conciliet. Ac futurum etiam speramus ut — quod quidem gravioris momenti est — piae huic precum contentioni paenitentiae opera comitentur, utque in melius omnium vita immutetur, satius christiana lege christianoque more conformata. Quod procul dubio et praesentes rerum angustiae, et futurorum eventuum discrimina postulant; postulat divina iustitia, divinaque, quam nobis conciliare debemus, misericordia.

Quandoquidem autem nihil magis valet ad Numinis maiestatem placandam propitiandamque, quam Eucharisticum Sacrificium, quo ipse humani generis Redemptor «in omni loco sacrificatur, et offertur... oblatio munda»,[3] cupimus ut eo ipso die, quo publicae eiusmodi supplicationes fient, sacri omnes administri una Nobiscum — qui ad Beati Petri sepulchrum in Vaticana Basilica divina litabimus hostia — hac de causa pie riteque sacrificent. Quapropter motu proprio et Apostolica Auctoritate Nostra statuimus ut die xxiv proximi mensis novembri» quotquot ex officio Missam pro populo celebrare debent, eam celebrent ad mentem Nostram. Ac sciant ceteri quoque ex utroque clero sacerdotes rem se Nobis pergratam esse facturos, si, ea ipsa dominica die sacris operantes, mentem cuiusque suam menti Nostrae supplicando adiungant.Mens autem Nostra haec est, ut per tot Eucharistica Sacrificia quovis horae momento et in quavis terrarum orbis parte eo die Aeterno Patri offerenda, christifidelibus omnibus, belli causa vita functis, sempiterna impetretur requies; utque ii etiam, qui, vel exsules ac patria' profugi, vel ignoti per alienas terras errantes, vel in custodiam traditi, vel denique quovis modo ex bellicis calamitatibus maerore sunt doloreque affecti, caelestibus recreentur muneribus ac solaciis; itemque ut tandem aliquando, tranquillatis recto ordine rebus sedatisque ac compositis christiana caritate animis, pax veri nominis universam populorum familiam, renovata serenitate prosperitateque fruentem, fraterna consensione coniungat.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvn mensis octobris, in festo D. N. Iesu Christi Regis, anno MDCCCCXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

[3] Mal. I, 11.

(e textu latino versio italica)

SI INDICONO CELEBRAZIONI DI SANTE MESSE E PUBBLICHE PREGHIERE IN TUTTO IL MONDO PER IL GIORNO 24 DEL PROSSIMO NOVEMBRE, PER LE PRESENTI NECESSITÀ DELL'UMANA SOCIETÀ.

PIUS PP. XII

È a conoscenza di tutti che da quando una nuova e terribile guerra ha cominciato a sconvolgere l'Europa, Noi non abbiamo nulla tralasciato di tutto ciò che il senso di responsabilità inerente all'uflìcio da Dio à Nói affidato C'imponeva e che il Nostro amore paterno verso tutti i popoli Ci suggeriva; e ciò non soltanto perchè con ordine più equo e conforme a giustizia si ristabilisse la concordia miseramente ora spezzata fra tante genti, ma anché perchè i conforti divini e gli aiuti umani affluissero, per quanto possibile, a tutti coloro, a cui la furia del conflitto bellico aveva arrecato danni e dolori.

Ma poiché l'immane lotta, anziché diminuire, perdura più violenta, e la Nostra voce, mediatrice di pace, è come soffocata dallo strepito delle armi, rivolgiamo l'animo trepido, ma tuttavia fiducioso, al « Padre delle misericordie e af Dio di ogni consolazione », [1] e imploriamo al genere umano tempi più sereni da Colui che piega le volontà degli uomini e col cenno suo divino dirige il corso degli avvenimenti.

Ben sappiamo però che le Nostre preghiere saranno più efficaci se ad esse si congiungeranno, in perfetta fusione di anime, quelle dei Nostri figli. Come pertanto all'appressarsi dello scorso mese di maggio, abbiamo invitato tutti i fedeli, e in modo speciale i fanciulli, all'altare della Vergine Madre di Dio, per implorare i celesti aiuti,[2] così adesso ordiniamo che in tutto il mondo, il 24 del prossimo novembre, si elevino con Noi a Dio pubbliche preghiere. E nutriamo fiducia che tutti i figli della Chiesa con animo volenteroso asseconderanno i Nostri desideri, in modo da formare un immenso coro di oranti, il quale salendo in alto e penetrando i cieli, ci propizi il favore e la misericordia di Dio. Speriamo altresì — cosa questa di più grave importanza — che la crociata di preghiere sia accompagnata da opere di penitenza e dal miglioramento spirituale della vita di ciascuno, resa più conforme alla legge di Cristo. Esigono ciò le presenti angustie e le prospettive dei pericoli che può portare il domani; esigono ciò la divina giustizia e la divina misericordia che dobbiamo conciliarci.

[1] Cf. II Cor. I, 3.

[2] Cfr. Lettera all'Emo Cardinale L. Maglione (A. A. S., 1940, p. 1441

Ma poiché nulla è più atto a placare e propiziare la divina Maestà che il santo Sacrifìcio Eucaristico, per mezzo del quale lo stesso Redentore del genere umano « in ogni luogo si sacrifica e si offre oblazione pura»,[3] desideriamo che nel medesimo giorno, nel quale si svolgeranno queste sacre funzioni, tutti i ministri dell'altare, nella pia celebrazione della santa Messa si uniscano spiritualmente a Noi, che offriremo il divin Sacrificio sulla tomba del Principe degli Apostoli, nella Basilica Vaticana. Perciò con *Motu Proprio,* in virtù della Nostra Apostolica autorità, stabiliamo che il giorno 24 del prossimo mese di novembre, tutti coloro che sono tenuti ad applicare la Messa per il popolo loro affidato, la applichino secondo la Nostra intenzione. Vogliamo inoltre che anche tutti gli altri sacerdoti, sia del clero secolare come del regolare, sappiano che Ci faranno cosa molto grata se, quella Domenica, immolando l'Ostia divina, si uniformeranno alla Nostra intenzione. E la Nostra intenzione è questa : che per il valore infinito di tanti Sacrifìci Eucaristici, che quel giorno si offriranno all'Eterno Padre in ogni momento e in ogni parte del mondo, s'impetri l'eterno riposo a tutti coloro che sono morti per causa della guerra; che si ottengano i celesti conforti della grazia agli esuli, ai profughi, ai dispersi, ai prigionieri, a tutti coloro, insomma, che soffrono e piangono per? le calamità del presente conflitto : che, finalmente, ristabilito, nella giustizia, l'ordine, e placati gli animi sotto l'influsso della cristiana carità, una vera pace congiunga e affratelli tutti i popoli dell'umana famiglia, ridonando ad essi la tranquillità e la prosperità.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 27 ottobre, nella festa di Gesù Cristo Re, l'anno 1940, secondo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

(e textu latino versio gallica)

PRESCRIVANT DANS LE MONDE ENTIER POUR LE 24 NOVEMBRE PROCHAIN LA CÉLÉBRATION DE SAINTS SACRIFICES ET LA RÉCITATION DE PRIÈRES PUBLIQUES, POUR LES NÉCESSITÉS ACTUELLES DU GENRE HUMAIN.

PIUS PP. XII

Tous savent que, depuis le commencement de la~ nouvelle et terrible guerre qui ravage l'Europe, fidèles à la responsabilité de la charge que Dieu Nous a confiée, répondant à ce que Nous inspirait Notre amour pa-

[3] Mal. I, 11.

ternel pour tous les peuples, Nous n'avons rien omis de ce qui pouvait ramener au plus tôt dans un ordre mieux établi et plus conforme à la justice, la concorde brisée entre tant de peuples; bien plus, Nous n'avons rien négligé de ce qui pouvait, dans la mesure du possible, apporter consolations divines et secours humains à ceux que la violence du conflit accablait de désastres et de douleurs.

Mais, puisque l'affreux combat, loin de s'apaiser, continue avec plus de violence, puisque Notre voix, médiatrice de Paix, semble être étouffée par la rumeur des armes, Nous tournons Notre esprit anxieux, mais confiant, vers le Père des miséricordes et le Dieu de toute consolation;[1] Nous L'implorons d'accorder au monde des temps meilleurs, Lui qui seul assouplit la volonté des hommes et conduit le cours des événements par un signe de Son divin vouloir.

Nous savons que Nos prières seront plus efficaces si elles se mêlent en parfaite union aux prières de Nos fils. C'est pourquoi, comme au commencement du mois de mai passé Nous avons convoqué tous les fidèles, spécialement les enfants, devant l'autel de la Yierge Mère de Dieu, pour implorer le secours du ciel,[2] ainsi aujourd'hui Nous prescrivons qu'en union avec Nous, le 24 novembre prochain, des prières publiques se fassent dans le monde entier.

Nous avons la confiance que tous les enfants de l'Eglise répondront à Nos vœux avec tant d'empressement spontané qu'ils formeront un immense chœur, dont la voix suppliante, s'élevant jusqu'au plus intime des cieux, nous obtienne la grâce de Dieu et Sa divine miséricorde.

Nous espérons également — et Nous y attachons grande importance — que cette croisade de prières sera accompagnée de pénitences et de mortifications, et que chacun s'efforcera de vivre mieux, en conformant davantage sa conduite à la loi et à la morale chrétiennes.

Sans aucun doute les difficultés de l'heure présente et les dangers de l'avenir l'exigent; la justice de Dieu et Sa miséricorde, que nous devons nous rendre favorable, le demandent.

Mais puisque, pour apaiser la divine Majesté et nous la rendre propice, rien n'a plus de valeur que le Sacrifice eucharistique, dans lequel le Sauveur du genre humain lui-même « s'immole ët s'offre en tout lieu... comme une hostie sans tache»,[3] Nous désirons qu'au jour même où s'élèvera cette prière universelle, tous les prêtres, dans la pieuse cé^lébration dé la Sainte Messe, s'unissent spirituellement à Nous, qui

[1] Cf. II Cor I, 3.

[2] Cfr. Lettre à S. E. le Card. L. Maglione (*A. A. S.,* 1940, p. 144).

[3] Mal. I, 11.

offrirons le Saint Sacrifice en la basilique Vaticane sur la tombe de l'Apôtre Saint Pierre.

C'est pourquoi, par *Motu Proprio,* en vertu de Notre Autorité Apostolique, nous décrétons que, le 24 novembre prochain, tous les prêtres qui doivent, par obligation de leur charge, célébrer pour le peuple, offriront cette Messe à Notre intention. Et que les prêtres du clergé séculier et régulier sachent qu'ils Nous seront particulièrement agréables si chacun d'eux, en célébrant ce même Dimanche, unit son intention à la Nôtre. Notre intention est la suivante : que tant de Saints Sacrifices, offerts ce jour-là au Père Eternel, à chaque instant et dans toutes les parties du monde, obtiennent le repos éternel pour tous ceux qui sont morts par le fait de la guerre; que le réconfort céleste dé la grâce console et soutienne les exilés, les réfugiés, les dispersés, les prisonniers, tous ceux en un mot que les malheurs de la guerre accablent de tristesse et de souffrance; et que, l'ordre étant rétabli dans la tranquillité, les esprits étant apaisés par la charité chrétienne, enfin une paix, digne de ce nom, unisse les peuples de la famille humaine dans un accord fraternel, leur permettant de jouir de la prospérité et de la sérénité retrouvée.

Donné à Rome, près de Saint-Pierre, le 27 du mois d'octobre en la fête du Christ-Roi, l'an 1940, de Notre Pontificat le deuxième.

PIUS PP. XII

(e textu latino versio hispanica)

SE PRESCRIBE PARA EL DÍA 24 DEL PRÓXIMO MES DE NOVIEMBRE LA CELEBRACIÓN EN TODO EL MUNDO DE SANTOS SACRIFICIOS Y ORACIONES PÚBLICAS, POR LAS PRESENTES NECESIDADES DEL GÉNERO HUMANO.

PIUS PP. XII

Bien conocido es de todos que, desde que una nueva y terrible guerra comenzó a sacudir a Europa, Nos no hemos dejado de hacer cuanto Nos imperaba la conciencia del oficio que Dios Nos ha confiado^ o Nos sugería Nuestro amor paternal hacia todos los pueblos, no sólo a fin de que la concordia entre tantas naciones, hoy quebrantada, se restableciese mediante una organización más conforme a la equidad y de manera más justa; sino también para que los consuelos divinos y el socorro humano llegasen, en cuanto posible fuese, a todos aquellos a

quienes la furia del conflicto bélico ha acarreado desgracias y sufrimientos.

Mas, como quiera que la cruel lucha, lejos de disminuir, continúa más violenta aún, y Nuestra voz, mediadora de paz, parece como ahogada por el estrépito de las armas; Nos dirigimos con ánimo tembloroso y al mismo tiempo confiado al «Padre de las misericordias y Dios de toda consolación y Le suplicamos que envíe tiempos mejores al género humano; Él que es el único que doblega las voluntades de los hombres y dirige a su arbitrio el curso de los acontecimientos.

Bien sabemos, sin embargo, que nuestras oraciones serán más eficaces si a ellas se unen, como formando un haz, las oraciones de Nuestros hijos. Por esto, como al acercarse el pasado mes de mayo invitamos a todos los fieles, principalmente a los niños, a reunirse ante el altar de la Virgen Madre de Dios y suplicarle la ayuda del cielo;[2] así ahora ordenamos que el día 24 del próximo noviembre, en todo el mundo, juntamente con Nos, se eleven a Dios públicas oraciones. Y abrigamos la esperanza de qué todos los hijos de la Iglesia acogerán gustosos y de todo corazón estos Nuestros deseos; de suerte que se forme como un coro inmenso de voces suplicantes, que, subiendo y penetrando los arcanos del cielo, nos concilie el favor y la misericordia divina. Y — lo que es de mayor importancia — esperamos también que esta cruzada de oraciones irá acompañada de obras de penitencia y del mejoramiento espiritual de la vida de cada uno, haciéndola más conforme a las leyes y costumbres cristianas. Así lo exigen, sin duda, las angustiosas circunstancias presentes y la incertidumbre de los acontecimientos futuros; así lo exige la justicia divina y la divina misericordia, que debemos procurar granjear.

Y como para aplacar a la Majestad divina y hacérnosla propicia, no hay nada que valga más que el Santo Sacrificio Eucaristico, por él cual el mismo Redentor del género humano « se sacrifica y se ofrece en todo lugar... como ofrenda pura));[3] deseamos que ese mismo día, en que se tendrán estas oraciones públicas, todos los ministros del altar celebren a este fin la Santa Misa devotamente y unidos en espíritu con Nos, que ofreceremos el divino Sacrificio sobre el Sepulcro de San Pedro en la Basílica Vaticana. Por tanto, *Motu Proprio* y en virtud de NTuestra Autoridad Apostólica ordenamos que el día 24 del próximo mes de noviembre, todos aquellos que por razón de su oficio están obligados a

[1] II Cf. I, 3.

[2] Ct Carta al Emmo. Card. L. Maglione *(A. A. S.,* 1940, p. 144).

[3] Mal. I, 11.

ofrecer la Misa por el pueblo a ellos confiado, la ofrezcan a Nuestra intención. Y sepan todos los demás sacerdotes, tanto del clero secular, como del regular, que barán una cosa muy grata a Nos, si al inmolar ese domingo la Hostia Divina, conforman su intención a la Nuestra, la cual es : impetrar, mediante tantos Sacrificios Eucarísticos ofrecidos al Eterno Padre a cada momento y en cada parte del mundo, el perpetuo descanso a todos los fieles fallecidos por causa de la guerra; obtener la gracia y los consuelos celestiales para los desterrados, los prófugos y los desconocidos errantes por tierras extranjeras, para los prisioneros, para todos aquellos, finalmente, que sufren y lloran las calamidades de la guerra; por último, alcanzar de Dios qué, restablecido el orden en la justicia y aplacados los ánimos bajo el influjo de la caridad cristiana, venga por fin la paz, una paz verdadera, que una con lazos de amor fraterno a todos los pueblos de la familia humana y les traiga la tranquilidad y la prosperidad.

Dado en Roma, en San Pedro, en la fiesta de N. S. Jesucristo Rey, 27 de octubre, del año 1940, segundo de Nuestro Pontificado.

PIUS PP. XII

(e textu latino versio anglica)

PROCLAIMING HOLY MASSES AND PUBLIC PRAYERS TO BE OFFERED THROUGHOUT THE WORLD ON NOVEMBER 24th NEXT, FOR THE PRESENT NEEDS OF HUMAN SOCIETY.

PIUS PP. XII

Ail know that ever since a new and terrible war began to convulse Europe, We have left nothing undone which was called for by the responsibility attaching to the Onice entrusted to Us by God, or suggested by Our paternal love for all peoples; We have done so, not only that by means of a more équitable and just order the concord which is now, alas, lacking among so many nations should be reestablished, but also that all those to whom the fury of the raging conflict has brought hurt and sorrow might have ail possible divine comfort and human aid extended to them.

But since this cruel struggle, instead of abating, continues to gather violence, and Our voice, pleading for peace, is drowned in the clash of arms, we turn our minds in trépidation, but y et in confidence, to the "Father of mercies and the God of ali comfort ",[1] and we implore for

[1] H Cf. I, 3.

the human race times more peaceful **from** Him who bends the wills of men and by His divine direction orders the course of events.

Well do we know, however, that Our prayers will be more efficacious if, in perfect conformity of minds, the prayers of our children are joined to Ours. As therefore at the approach of last May, we invited ali the faithful and especially the children, to the aitar of the Virgin Mother of God, to implore the aid of heaven,[2] so **now** We ordain that throughout the world, on November 24th next, public prayers be offered in union with Us; and We cherish the confidence that every child of the Ohurch will willingly second Our desires, so as to form an immense chorus of prayer, which rising aloft and penetrating the heavens, will win for us the favours and mercy of God. We hope, too, — and this is something of graver importance — that the **Crusade** of prayer be accompanied by acts of penance and by the spiritual improvement of each one's life, brought into closer accord with the law of Christ. The présent necessities and the possibilities of danger which the morrow may bring ask for this; the divine justice and divine mercy, which we must conciliate, demand it.

But since there is no more powerful means of placating and conciliating the divine Majesty than the ïïoly Sacrifice of the Euchari-st, through which the Redeemer of the human race Himself is offered "in every place... a clean oblation",[3] We desire that on the day, on which these sacred functions shall take place, ali the ministers of the aitar should in the due célébration of Holy Mass unite themselves spiritually to Us, who shall offer the divine Sacrifice over the tomb of the Apostles in the Vatican Basilica. Accordingly by *Motu Proprio* in virtue of Our Apostolic Authority, we establish that on the 24th of November next ali thosé who are bound to say Mass for the people entrustéd to them, apply it according to Our intention. We wish moreover that ali other priests, whether secular or regular, should know that they will do something very pleasing to Us if on that Sunday, as they raisé the Divine Host, they join in Our intention. And Our intention is this: that by the infinite worth of all these Sacrifices of the Eucharist, to be offered that day to thé Eternai Pather at every moment and in every part of the world, all those who have died as a resuit of the war may obtain eternai rest; that exiles, refugees, dispersed, prisoners, and all in fine who suffer or mourn through the calamity of the présent conflict may have the heaven-sent comforts of grâce; that finally order being restored

[2] **Cfr. Letter to His Eminence Card. L. Maglione** (*A. A. S.,* **1940, p 144).**

[3] **Mai. I, 11.**

in justice, and minds being appeased through Christian charity, a true peace may unite as brothers all the peoples of the human family, giving them back tranquillity and prosperity.

Given at Kome, at S. Peter's, on the 27th October, feast of Christ the King, in the year 1940, the second of Our Pontificate.

PIUS PP. XII

(e textu latino versio germanica)

ANORDNUNG ZUR FEIER HL. MESSEN UND ÖFFENTLICHER GEBETE AUF DER GANZEN WELT AM KOMMENDEN 24. NOVEMBER FÜR DIE GEGENWÄRTIGE NOTLAGE DER MENSCHLICHEN GESELLSCHAFT.

PIUS PP. XII

Es ist gewiss allen bekannt, dass Wir seit dem Beginn des schrecklichen Krieges, der Europa aufs neue erschüttert, nichts unterlassen haben, was immer das Bewusstsein der Verantwortung gegenüber dem Uns von Gott anvertrauten Amte von Uns forderte und was Unsere väterliche Liebe zu allen Wölkern Uns nahelegte. Alles geschah zur möglichst baldigen Wiederherstellung der heute zerbrochenen Eintracht unter so vielen Völkern durch eine den Gesetzen der Billigkeit und Gerechtigkeit besser entsprechende Ordnung, wie auch zur Erlangung göttlichen Beistands und möglichst wirksamer menschlicher Hilfe für alle diejenigen, denen die Kriegsfurie Schaden und Leid zugefügt hat.

Doch anstatt nachzulassen, dauert der ungeheure Kampf nur umso heftiger fort, und Unsere Stimme, die den Frieden zu vermitteln trachtet, wird vom Waffenlärm übertönt. Darum wenden Wir Uns mit einem Herzen voll Bangigkeit, aber auch voll Vertrauen an den "Vater der Erbarmung und den Gott allen Trostes, "[1] um für das Menschengeschlecht glücklichere Zeiten von Dem zu erflehen, Der den Willen der Menschen zu wenden und den Gang der Ereignisse nach seinem göttlichen Wink zu lenken versteht.

Wir wissen jedoch, dass Unsere Gebete wirksamer sind, wenn sich mit ihnen in vollkommener Verbundenheit die Gebete Unserer Söhne vereinigen. Wie Wir darum vor Beginn des vergangenen Maimonats alle Gläubigen, besonders die Kinder, zum Gebet um Gottes Hilfe am Altar der jungfräulichen Gottesmutter aufgefordert haben,[2] so ordnen

[1] **Vgl. II Kor. 1, 3.**

[2] **Vgl. den Brief an S. Em. Kard. A. Maglione (A. A. -8., 1940, S. 144)**

Wir heute an, dass auf der ganzen Welt am kommenden 24. November in Vereinigung mit Uns öffentliche Bittgottesdienste abgehalten werden. Wir hegen die Hoffnung, dass alle Söhne und Töchter der Kirche willigen Herzens Unserem Wunsch entsprechen, um so einen gewaltigen Ghor von Betern zu bilden, dessen Flehen emporsteigt und den Himmel durchdringt, um Gottes Huld und Erbarmen auf uns herabzurufen. Wir hoffen ferner — was noch von grösserer Wichtigkeit ist —, dass dieser •Gebetskreuzzug von Werken der Busse und der Lebensbesserung jedes einzelnen im Sinn einer ernsteren Übereinstimmung mit dem Gesetze -Christi begleitet sei. Das ist zweifellos die Forderung der Gegenwart mit ihrer Not, wie der Zukunft mit ihren voraussichtlichen Gefahren, die Forderung der göttlichen Gerechtigkeit, wie der göttlichen Barmherzigkeit, die wir auf uns herabflehen sollen.

Nichts ist jedoch zur Abbitte und Sühne vor Gottes Majestät geeigneter als das eucharistische Opfer, in dem der Erlöser des Menschengeschlechtes selbst "an jedem Ort sich hingibt und sich darbringt... als ein reines Speiseopfer ".[3] Es ist daher Unser Wunsch, dass am gleichen Tage, an dem die genannten Gottesdienste stattfinden, alle Diener des Heiligtums in gleicher Absicht bei ihrem frommen heiligen Opfer sich geistig mit Uns vereinigen mögen, wenn Wir in der Vatikanischen Basilika über dem Grab des Apostelfürsten das heilige Opfer feiern.

Darum bestimmen Wir aus eigenem Antrieb und kraft Unserer Apostolischen **Vollgewalt,** dass am kommenden 24. November alle, die aufgrund ihres Amtes die Messe für das Volk (missa pro populo) zu lesen, verpflichtet sind, sie nach Unserer Meinung lesen. Wir möchten ausserdem alle Priester des Welt- und Ordensklerus wissen lassen, dass sie Uns einen grossen Gefallen erweisen, wenn sie am genannten Sonntag bei der Darbringung des hl. Opfers sich Unserer Gebetsmeinung anschliessen.

Unsere Gebetsmeinung aber ist die, dass durch all die heiligen Messen, die in jedem Augenblick auf dem ganzen Erdkreis an diesem Tage dem ewigen Vater dargebracht werden, alle Christgläubigen, die infolge des Krieges gestorben sind, die ewige Ruhe erlangen mögen; ferner dass auch die Menschen, die aus ihrer Heimat verbannt oder geflohen sind oder fremd in fremdem Land umherirren, oder in Gefangenschaft gerieten, oder auf andere Weise vom Leid und von der Not des gegenwärtigen Krieges getroffen wurden, des Himmels Trost und Gnade finden; endlich dass nach Wiederherstellung einer gerechten Ordnung und

[3] Mal. I. 11.

Versöhnung der Gemüter in christlicher Liehe ein wahrer Friede alle Völker der Menschheitsfamilie zu neuer Ruhe und neuem Wohlstand in brüderlicher Eintracht verbinde.

Gegeben zu Rom bei St. Peter am 27. Oktober, dem Christkönigsfest 1940, im zweiten Jahr unseres Pontiñkats.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

NELLORENSIS

(GUNTÜRENSIS)

A DIOECESI NELLORENSI IN INDIIS ORIENTALIBUS TERRITORII PARS SEIUNGITUR,. EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS, SUB NOMINE ((GUNTURENSIS », METROPOLITANAE ECCLESIAE MADRASPOLITANAE SUFFRAGANEA IPSAQUE INDIGENA© CLERI CURIS CONCREDITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo Sacrorum Antistites aptius ac salubrius pastorale sibi creditum munus exercere valeant, non parum sane iuvat ut dioecesium territorium haud nimia redundet amplitudine. Novas idcirco Apostolica Sedes, iuxta temporum et locorum adiuncta, dioeceses erigere satagit, quae si in infidelium regionibus exstent, Evangelii praeconibus e clero indigena potius sunt concredendae. Ipsi namque, communia cum civibus ingenium linguam et mores habentes, facilius ipsorum animos ad catholicam amplectendam religionem allicere possunt. Quae omnia prae oculis habentes ac maiori fidelium dioecesis Nellorensis in Indiis Orientalibus spirituali bono prospicere cupientes, nec non ad Missionariorum ibidem adlaborantium operam faciliorem reddendam, de venerabilium Fratruin Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, suprema Nostra auctoritate e dioecesis Nellorensis territorio partem disiungimus civilem districtum de *Guntur* complectentem, atque ex ita avulso territorio novam erigimus et constituimus dioecesim, quam a *Guntur* urbe « *Gunturensem* » nunciipari volumus ac decernimus, eamque cleri saecularis indigenae curis committimus. Huius novae dioecesis epi-

«copalem sedem *Guntur* in urbe, .a .qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, •constituimus illamque proinde ad civitatis episcopalis fastigium extoïlimus. Episcopi vero cathedram in ecclesia Nativitati Domini dicata, in pago *Phiringipuranij* Agimus, quam propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, eique igitur et Gunturensibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, itemque illos iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Dioecesim porro Gunturensem suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Madraspolitanae, ac proinde Gunterenses pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Madraspolitani iuri subiicimus. Quum autem temporum adiuncta prohibeant quominus Canonicorum Capitulum modo erigatur, indulgemus ut interim, ad iuris tramitem, pro Canonicis, dioecesani Consultores seligantur et adhibeantur. Quod attinet ad Seminarii dioecesani erectionem, ad ipsius Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, seu Administratoris Apostolici, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Mandamus insuper ut documenta et acta, quae novam dioecesim respiciunt, a dioecesis Nellorensis cancellaria curiae episcopali novae dioecesis Gunturensis quantocius tradantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda, venerabilem Fratrem Leonem Petrum Kierkels, Archiepiscopum titularem Salaminensem, in Indiis Orientalibus Delegatum Apostolicum, deligimus, eique propterea tribuimus facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam si illi quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse ; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter prorsus observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari irri-

tum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ;¡ non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus vel Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. "Volumus denique ut barum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, decreti, statuti, mandati, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire, liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die tertiadecima mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOG GIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. O. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Próton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LX1II, n. 1. **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

VENERABILIS DEI FAMULA MARIA GULIELMA AEMILIA DE RODAT, CONGREGATIONIS SORORUM A SACRA FAMILIA FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Mirabilis Deus in sanctis suis, qui ad apostolatum, ad actus heroicos, ad vitam perfectam Religiosamque vocantur, ut, relictis parentibus, opibus, domo, ceterisque mundi omnibus, continuo Christum Iesum humili corde sequantur, de nulla

re solliciti, se omnesque curas suas Christo Redemptori, qui eos vocat, fideliter committentes. Illis praecipue Dominus Noster, cuius viscera plena sunt misericordiae et pietatis *quo modo miseretur pater filiis* (Ps. 102, 13) veram dat caritatem, ut aliorum inopiae sive corporali sive spirituali tempestive occurrant, illam gratuito quidem caritatem quae *patiens est, benigna est, non aemulatur, non agit perperajm, non infiatur, non est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum... omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet* (I *ad Gor.,* XIII, 4-8). Huiusmodi caritate procul dubio flagravit Venerabilis Serva Dei Aemilia de Rodat, Congregationis Sororum a Sacra Familia Fundatrix, quae caritatem existimabat exaequatam iugiter esse humilitati spiritus, ac reapse, humilis ipsamet et sui ipsius despiciens, summa ope filiabus suis ut invicem benignae essent, *misericordes, donantes invicem (ad E pii.,* IV, 32) enixe coartabatur, in eademque Spiritus fructus, de quibus ait Apostolus, nempe : *caritas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas (ad Gal.,* V, 22, 23) plene visi sunt. Ruthenensis dioecesis intra fines in montano familiae suae castro, quod « Druelle » nuncupatum fere in conspectu exstat civitatis episcopalis, Maria Gulielma Aemilia e piis atque honestissimis parentibus ortum habuit die sexta mensis Septembris, anno millesimo septingentésimo octogesimo septimo, et postridie salutaribus Baptismatis aquis est abluta. Eam, infantulam adhuc, retinuit carissimam avia, religiosa ac nobilis femina in castro suo de « Ginals », eandemque uti filiam per quindecim fere annos pie educavit. In aviae proinde castro, quod haud multò abest a Francopoli, vulgo « Villefranche », ubi postea perspicua pietatis humanitatisque suae testimonia exhibitura erat, Venerabilis Dei Famula pueritiam adulescentiamque transegit optime curis aviae respondens ; religionis enim studium, innocentiam vitae, modestiam et virtutis custodem verecundiam diligentissime tunc temporis perqu|isivit, atque adhuc puerula iam caritate in Deum et misericordia in miseros praesertim enituit. Nam a prima aetate cor suum cogitationesque ad Deum inter pueriles etiam ludos convertebat, immo vix triennis iam orandi sollicitudine et consuetudine urgebatur ; acceptos vero nummos aut ei data esculenta pauperibus summa voluntate donabat. Qua profecto re portendere satis perspicue visa est quid esset aliquando, afflatu divino, factura. Nondum e pueritia egressa in perlegendas Sanctorum historias sacrosque in cantus ediscendos libenter incumbebat; atque adolescentula solitudinem, ut Deum oraret atque ut a pulchritudinis rerum contemplatione ad Creatorem accederet, frequenter expetebat. Duodecimum

aetatis annum agens magno fervore et pietate ad Sacrum Agni Convivium prima vice accessit ; eaque occasione candor et puritas caritatisque ardor ex eius figura extrinsecus eluxerunt. Sic per aliquod tempus ad perfectionis usque ápices firmius incedere visa est, sed post biennium, quamvis nihil reprehensibile egerit, a pristino fervore aliquantulum excidit; inque paternum castrum reversa ad quandam spiritus tepiditatem lapsa est. Sacri autem iubilaei anno millesimo octingentesimo quarto a Pio Papa VII inditi occasionem nacta, iterum, divina opitulante gratia, mundanas res spernere, caritatis et poenitentiae studio fervere, aegrotos pauperesque invisere, singulis diebus, hiemali quoque tempore, in proximum paterno castro montem, ad Calvarium gallico more accommodatum, ut Viam Crucis devote expleret, se conferre, ecclesiam frequentare ibique integros quoque dies orationi consumere coepit. Cum vero iam magno esset desiderio mota sese alicui religiosarum Familiae mancipandi, atque id frustra etiam tentavisset, variasque ob causas consilium suum tunc temporis demisisset; coram tamen spirituali suo moderatore tria paupertatis, castitatis et obedientiae vota secreto emisit. Interea cum apud a viam vitam viveret in domo a Saint-Oyr nuncupata, ubi plures annos transegit, inibi in alumnas fidei rudimentis imbuendas illasque ad suscipiendam primo Sacram Eucharistiam parandas iussu moderatricis domus sedulo fructuoseque incubuit, ac postea pauperibus etiam civitatis aegrotisque sublevandis non alieno impulsu sed caritatis sensu, quo afficiebatur, ducta mirabiliter se dédiait. Hoc autem tempore aliquas audiens populares feminas id maxime dolere quod tunc ob inopiam filiabus suis institutione frui non liceret, qua iam ante Gallicam Revolutionein Religiosarum opera puellae etiam pauperes gratuito utebantur, Venerabilis Dei Famula novae aptaeque constituendae religiosarum Familiae puellis egenis erudiendis alendisque consilium concepit ; et, non obstantibus omne genus difficultatibus, quinto Nonas maias anno millesimo octingentesimo sextodecimo, tribus sibi additis voluntariis alacribusque sociis, Francopoli, in parva conducta domo pauperrimae regionis urbis ad gratuitam gerendam sub invocatione S. Vincentii scholam, alumnis mox puellis confertissimam, aggressa est. Adeo tamen humilia fuerunt frugiferi operis exordia, ut ipsum neque progredi neque diu consistere posse visum sit. Rerum enim omnium angustia Dei Famula cum sociis suis premebatur, tenuitate cibi, incommodo domus, paupertate magna ; sed quo magis urgebat inopia, eo amplius in Divinum auxilium se suumque inceptum fidenter commisit; suas etiam sodales iugiter monens divinam opem non defuturam dummodo omnia agenda in Dei-tantum honorem -atque in aliorum bonum cederent. Et revera brevi temporis spatio Insti-

tutum, quod solum post annum millesimum octingentesimum vicesimum secundum a Sacra Familia Ancilla Dei nuncupavit, mirum in modum florescere coepit. Cum véro non modo in populares pauperesque puellas erudiendas incumberet, sed etiam honestioribus adolescentulis educandis consuleret, aptas pro infantibus aedes adaperiret, ad aegrorum curam peragendam atque eorum qui carceribus detinerentur alias e Congregatione sua sorores, nulla tamen claustri lege obstrictas, adderet, domos denique pro mulieribus e coeno revocatis institueret, Venerabilis Dei Famula adhuc vivens fere per universas Galliae provincias Institutum a Sacra Familia mirabiliter propagatum videre potuit; multiplici enim studio spiritum caritatis, quo plenius erat imbuta, iugiter ostenderat, proximorum necessitatibus prospicere pro temporum opportunitate sollicite conata erat. Nam Dei Famula dum vitam vixit, constantissime opera, semper tamen potius matrem quam antistitam sororibus se ostendens, Congregationem suam sollerter moderandam curavit, eamdemque aptis munivit regulis, quas semel iterumque accommodatas, iam proxima ad mortem Apostolicae Sedis sanctioni subiici exoptavit. Christianae perfectionis studio, quo ita flagrabat ut etiam aetate provecta breve illud adolescentiae tempus, quo a pristino fervore aliquantulum deferbuerat, adhuc acerbissime doleret, socias suas imbuere summa cupiditate expetivit ; ac propterea statis temporibus illas circum se collectas de mysteriorum fidei nobilitate, de virtutibus adipiscendis religiosarum propriis, de mutuo propter Christum affectu deque pace caritateque impigre quaerendis suaviter alioqui solebat ; absentes vero epistolis aestuosis ad fines Instituti persequendos excitabat, et, cum quadam etiam spirituum discretione pollere videretur, in omnibus huiusmodi ita prudentissime se gerebat, ut eius filiae ab illius voluntate nutuque iugiter dociles penderent, eandemque magno affectu et reverentia usque ad mortem prosequutae sint. Francopoli, in principe Instituti domo, corporis dolores, quibus cruciabatur, submisso ac patienti animo in exemplum perferens, iam Congregationis regendae onere in Sororem Adsistentem, ut se ad mortem imminentem melius pararet, translato, Venerabilis Dei Serva fracta demum laboribus atque infirmitatibus, Ecclesiae Sacramentis iterum iterumque munita, religiosa quoque vota in extremis pie renovans, die decimanona mensis Septembris, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo sanctissime animam efflavit. Vix pervulgato nuncio obitus Famulae Dei ita magno numero cives ad eiusdem corpus pie invisendum properarunt, ut milites ad popularem pietatem continendam adhiberi quoque oportuerit ; nec post funus, triumpho potius simile, fidelium studium erga Venerabilis exuvias de-

ferbuit, adeo ut, ad eorum vota implenda, corpus Famulae Dei a sepulcro in viridario principis domus Congregationis in exterius coenobii sacellum, annuente Episcopo, translatum sit, ibique ad hunc diem adservetur. Ob virtutum vero famam, qua vitam adhuc mortalem agens Dei Serva inclaruerat, nec non ob prodigia quoque, quibus tum ante tum post eiusdem mortem Deus Famulae suae sanctitatem confirmare tradebatur, de beatorum coelitum honoribus ipsi Venerabili decernendis, processibus Ordinariis iam de more confectis, penes Sacrorum Rituum Congregationem Causa agitari coepta est, ita ut per Decretum, die septima mensis Martii, anno millesimo octingentesimo septuagesimo secundo editum, recolendae memoriae Pius Pp. IX Decessor Noster Introductionis Causae Commissionem manu propria signáverit. Postea, Apostolicis inquisitionibus legitime peractis, ad dubium de Mariae Gulielmae Aemiliae de Rodat virtutibus discutiendum ventum est, omnibusque probationibus sumptis expensisque, virtutes eius heroicum attigisse fastigium rec. mem. Praedecessor Noster Leo Pp. XIII decreto suo sancivit decimo quarto calendas Iunias anni millesimi nongentesimi primi edito. Agitata dein quaestione de duobus miraculis, quae a Deo per eiusdem Venerabilis intercessionem patrata ferebantur, post duas Congregationes, antepraeparatoriam scilicet et praeparatoriam, nec non aliam generalem Congregationem, quae coram Nobis die quinta mensis Martii huius anni habita est, rebus omnibus attente investigatis, Nos ipsi die decima septima praefati mensis, nempe Dominica in Palmis, proposita miracula constare declaravimus, ac proinde in casu ulterius procedi posse. Cum igitur de heroicis virtutibus deque duobus miraculis iam esset prolatum iudicium, illud supererat discutiendum num Venerabilis Dei Famula memorata inter Beatos coelites tuto foret recensenda. Id propositum est a Dilecto Filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Verde, hodierno Causae Relatore, in generalibus Comitiis habitis coram Nobis in aedibus Vaticanis die secunda mensis Aprilis, hoc ipso anno, omnesque qui aderant tam Cardinales Sacris tuendis Ritibus praepositi, quam Praelati seu Consultores unanimi consensu afiirmative responderunt. Nos tamen Nostram aperire mentem distulimus atque iterandas esse preces censuimus, ut ad sententiam in tam gravi negotio ferendam codeste auxilium Nobis compararemus. Quod cum impensis precibus fecissemus, tandem quarta decima die mensis Aprilis vertentis anni, nempe tertia post Pascha Dominica, Eucharistico Sacro rite litato, accitis Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestjno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, nec non Dilecto Filio Nostro item

Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Alexandro Verde, hodierno Causae Ponente seu Relatore, una cum dilectis filiis Alphonso Carinci Congregationis Rituum a Secretis, et Salvatore Natucci, generali Sanctae Fidei Promotore, *tuto* procedi posse ad Venerabilis Dei Servae Mariae Gulielmae Aemiliae de Rodat beatificationem ediximus. Quae cum ita sint, Nos, precibus etiam permoti Congregationis Sororum a Sacra Familia, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum tenore, facultatem facimus ut eadem Venerabilis Famula Dei Maria Gulielma Aemilia de Rodat, praefatae Congregationis Sororum a Sacra Familia Fundatrix, **BEATAE** nomine in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus et reliquiae, non tamen sollemnibus in supplicationibus deferenda, publicae Christifidelium venerationi proponantur : ac praeterea permittimus ut ipsius Beatae imagines radiis in posterum decorentur. Eadem quoque Nostra auctoritate concedimus ut de Beata ipsa quotannis Officium recitetur et Missa celebretur de Communi Virginum, cum lectionibus et orationibus propriis per Nos adprobatis, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem et Missae celebrationem fieri tantum largimur in Ruthenensi dioecesi ubi nata est Famula Dei et migravit ad Dominum; itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Congregatio Sororum a Sacra Familia utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur, et quod ad Missas attinet a sacerdotibus omnibus tam e saeculari quam e religioso clero ad templa seu sacella, in quibus festum agatur, convenientibus. Facultatem denique impertimur ut Beatificationis Venerabilis Servae Dei Mariae Gulielmae Aemiliae de Rodat sollemnia supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum, servatis servandis, postquam in Sacrosancta Basilica Patriarchali Vaticana fuerint sollemnia eadem peracta. Constitutionibus non obstantibus atque Ordinationibus Apostolicis Decretisque de non cultu editis, nec non ceteris contrariis quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum Apostolicarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, in disceptationibus etiam iudicialibus eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione hisce Litteris ostensis, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IX mensis Iunii, anno MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

VENERABILIS DEI SERVA MARIA CRUCIFIXA DI ROSA, CONGREGATIONIS ANCILLARUM A CARITATE FUNDATRIX, BEATA RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam Rei memoriam. — Ut caritatem, de qua ait Apostolus, habeant et plus etiam habebant, eligit aliquando Deus humanas e fragili sexu creaturas, quae, mundi huius umbras imaginesque abi^cientes, atque expressam et veram divini Redemptoris doctrinam tenentes, ad multorum potius salutem quam ad propriam unius voluptatem uti opibus malunt ac viribus suis, se se aegrotis, coecis, claudis, debilibus, bono quocumque destitutis, largiri conantur, illosque quantum in ipsis est refovent, et, ne corporis animique imbecillitate extinguatur, operosa miseratione sustentant; suique tamen operis et officii misericordiae, nihil commodi terreni sperantes, mercedem a Deo solo expetunt. Id quidem sapientia vere christiana agunt, cum opera earum non in res supervacuas prodigentur, sed utiliora ac diuturniora consortio sint christifidelium, atque in egentium quoque ¡animías, quas Iesus Redemptor pretioso sanguine suo redemit, spirituali cibo alendas apte dirigantur. Nil mirum propterea si digitus Dei palam in ipsis operibus ostendatur, et gratia divina mirabiles istae mulieres continenter adiuventur suoque exemplo alias atque alias ad sese alliciant, sicque illas Religiosarum Familias condere possint, quibus Catholica Ecclesia aeque gloriatur. Huic gratiae procul dubio innixa, Maria Crucifixa Di Rosa suam constituit Ancillarum a Caritate Congregationem, cum fere ab infantia ad sanctum usque obitum eam caritas Christi maxime iugiter que urgeret ! Anno salutis millesimo octingentesimo tertio decimo Brixiae nata Famula Dei e clara diviteque familia die sexta mensis novembris, eadem die domi Sacro Baptismate abluta est, eidemque Paula, Francisca, Maria nomina tunc imposita sunt, cum aliud Maria Crucifixa nomen a Venerabili tantummodo post emissa religiosa vota, propter eius flagrantem erga Iesum Crucifixum amorem, assumptum sit. Sequenti vero eiusdem mensis die vicesimo secundo pro Baptismatis sollemnibus supplendis delata est infantula ad Sancti Laurentii martyris paroeciale templum, quod inde ab adulescentia quotannis invisit in natalis sui anniversario, ut in ipso sacro loco vota Baptismatis pie renovaret, propriasque vires ita reficeret. Iam ab ipsa pueritia bonas ac vividas animi ingeniique dotes, quibus erat praedita, patefecit, pietatem prae-

sertim erga Deum et misericordiam erga pauperes. Sub pio genetricis ductu, ab aetatis suae nugis aliena, templum saepissime frequentabat ; domi vero puerilibus studiis ac praesertim christianae Catechesi assidue vacabat ; cumque ad caeleste Agni convivium decem annos nata primum accederet, tantam erga Divini Amoris Sacramentum venerationem concepit, ut postea in discriminibus vitae tanquam ad refugium tutissimum iugiter ad Sanctissimam Eucharistiam confugeret, Eiusdemque cultum filiabus suis vehementer induceret atque etiam Perpetuam Adorationem in principe Instituti sui domo tandem institueret. Piissima sua genetrice intempestive orbata, cum vix duodecimum ageret annum a patre brixiensibus a Visitatione monialibus educanda tradita, ita puritatis ac disciplinae studiosam deque caritate sollicitam sese ostendit, ut tunc temporis iam in exemplum ceteris adolescentibus puellis adduci posset. Aliquot post annos eodem in coenobio transactos, optime erudita disciplinis, quae decent eius condicionis mulierem, septemdecimum annum agens domum paternam reversa est, ut curam susciperet rei familiaris, quam ob suum erga genitorem affectum reapse moderata est vigilantia ac prudentia haud communibus, nec non actuoso studio in famulorum tam spirituali quam temporali bono provehendo. Interea rebus mundanis plene renuntians quamvis et patri subiectissima, ut virginitatem suam illibatam servaret, honestissimas nuptias firmiter recusavit ; indefessa laboribus atque oratione tum ad propriam tum ad aliorum sanctificationem consequendam aggressa est. Huiusmodi vero praeclaris, quibus exornabatur, virtutibus praesertim Famula Dei usa est in quadam patris regenda sericaria pûicina, cuius operarías ad christianos mores adducere voluit, necnon in sacris missionibus fovendis in oppido cuius intra fines praedia familiae praecipue exstabant ; iugiterque sane caritate Christi exardescens, curandi infirmos, rudes catechizandi, pauperes sublevandi, periclitantesque tuendi occasionem omnem sagaciter captabat, ita ut miserorum mater et angelus consolationis ab adiutis omnibus facile vocaretur. Grassante autem cholenco morbo, qui anno millesimo octingentesimo tricesimo sexto cum aliis civitatibus italicis etiam Brixiensem populum atrociter oppressif, Famula Dei enixis precibus, adhibita quoque mollissimis verbis epistola, inserviendi exitiali lue infectis licentiam a patre impetravit atque obtinuit. Sibi itaque addita socia nobili muliere vidua, quam postea etiam habuit validam adiutricem et vicariam generalem in constituenda Congregatione sua, Venerabilis Dei Serva, nihil metuens, ipsumque mortis periculum contemnens, ad valetudinarium civitatis ut mulieribus cholerosis curas suas impendere posset, Deo tantum confisa,

se contulit, eademque in miserrima mortis et doloris domo, per plures menses, usque dum pestilentia abiit, ad corpora animasque sublevanda se totam indefesse applicavit. Ex huiusmodi autem caritatis opere, tam funditus vehementerque expleto, Divinae ferme Providentiae consilio, factum est ut Ancilla Dei se potissimum senserit vocari ad sodales conligendas, quae infirmis degentibus in nosocomiis non spe mercedis sed Christi tantum amore inservirent. Iam vero ipsa adhuc iuvenis vix ad domum ex Visitationis ephebeo reversa religiosarum vivendi morem praetulerat puellarum suae condicionis consuetudinibus, et consulto spirituali moderationi providentissime se commiserat archipresbyteri cathedralis Brixiensis, qui, vir haud communibus prudentia ac scientia praeditus, de animi puritate atque amplitudine Famulae Dei deque ipsius caritate mox certior factus, magna de ea portendit, eiusdemque incepta et vocationem fovere non timuit : ita ut, quum Venerabilis ipsa de nova constituenda sacrarum virginum societate cogitans, ab eodem spirituali suo moderatore consilium acceperit, non modo consensum ipse suum auxiliumque praebuerit sed incitamenta quoque .sua addiderit, piique Venerabilis operis fortunam usque ad mortem continuo secutus sit. Nova familia religiosarum, quas « Ancillas a Caritate » Fundatrix nuncupavit, parva habuit atque humilia exordia, sed in illam firmandam atque amplificandam Dei Famula, peramplis antea largitionibus adiuta optimi patris, omnibus postea quoque adhibitis bonis suis, se toto pectore dedit. Institutum Brixiae canonice erectum anno millesimo octingentesimo quadragesimo, atque a Sancta Sede adprobatum Decreto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium die vicesima tertia mensis Decembris anno millesimo octingentesimo quadragesimo septimo, aptis quoque constitutionibus munivit Ancilla Dei, quae post tres annos ad confirmationem obtinendam earumdem Romam etiam petiit, tantumque negotium ita pie firmiterque ibi perfecit, ut rec. mem. Pius Pp. IX Constitutiones seu Regulas Congregationis Ancillarum a Caritate Litteris Apostolicis suis sub anulo Piscatoris obsignatis die octava mensis Aprilis, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo primo firmaverit ; ac propterea die Sacro Cordi Iesu dicato anni sequentis, Mariae Crucifixae nomine sumpto, Venerabilis Dei Serva una cum primis quinque et viginti sororibus religiosa vota a Constitutionibus praescripta publice nuncupare poterit. Sed, quoniam iam. antea Congregatio propagines suas effuderat pluribus in locis, tam res postea progressae sunt, ut vix ante obitum piissimae fundatricis viginti quattuor domus enumerarentur eiusdem Instituti, atque nunc plusquam trecentae aedes cum tribus millibus et amplius Ancillarum a Caritate habeantur. Mirabilis huiusmodi propagatio pro-

cui dubio repetenda est a vi spirituali Venerabilis Dei Famulae, quae in gravi moderatricis generalis munere obeundo iugiter in suarum filiarum animo nil aliud nisi spiritum caritatis Christi atque amorem gloriae Dei altius deligere conata est; atque ita, exemplo quoque suo, filias easdem instituit ut non modo aegrotantibus famulari, sed etiam puellas instituere, iis quae in castitatis discrimine versarentur curam impendere, quodvis aliud opus, quod ad humanas sive animae sive corporis necessitates spectaret, exercere, illico praesto essent. Uti vera Crucifixi sponsa ad Dominum Nostrum Redemptorem sese conformare Maria Crucifixa in angustiis ac doloribus, quibus cruciabatur, continenter studuit, sive in sui ipsius abnegatione sive in corporis sui contemptu, cum ad hunc finem, quamvis tenui valetudine, adeo parca fuerit, ut vix ad vitam sustentandam cibum sumeret. Nihil autem unquam eam impedire valuit, quominus, animo forti praedita, id perficeret, non obstantibus difficultatibus, quod a se Deum velle cognoverat; ac propterea usque ad mortem in labores omne genus explendos constantissime incumberet. Fracta demum laboribus atque infirmitatibus, Brixiae in principe Instituti domo, Ecclesiae Sacramentis rite munita, circumstantes moerentesque sorores ut tam inter se quam erga aegrotos miserosque caritatem continentem exercerent enixe cohortans, placidissimo exitu, die quinta decima mensis Decembris, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quinto ad coelestis Sponsi nuptias convola vit. Vix obitus Famulae Dei nuncio vulgato, ob tantam, in quam ipsa venerat, sanctitatis famam, commota est tota Brixiensis civitas, omnesque cuiusque ordinis cives ad eiusdem corpus suprema vice invisendum turmatim quattuor per dies confluxerunt. Post sollemne funus antea in familiari sepulcro coemeterii urbis Venerabilis corpus humatum, dein, sex scilicet post mensibus, in domus principis templum translatum est, ibique pie conditum ; at cum memoria Mariae Crucifixae Di Rosa eiusdemque sanctitatis fama, post eius mortem, temporis decursu magis magisque percrebrescerent* processibus Ordinariis in Brixiensi curia initis et de more confectis, penes Sacrorum Rituum Congregationem de Beatorum coelitum honoribus ipsi Servae Dei decernendis Causa agitari coepta est, ita ut per Decretum die decima mensis Decembris anno millesimo nongentesimo tertio decimo editum, recolendae memoriae Pius Pp. X Decessor Noster Introductionis Causae Commissionem manu propria signaverit. Inquisitionibus igitur iudicialibus in Famulae Dei vitam resque gestas ad iuris normam expletis, ceterisque omnibus rite absolutis, Pius Pp. XI fel, rec. Decessor Noster, die decima mensis Iulii, anno millesimo nongentesimo secundo supra tricesimum edito suo Decreto, Venerabilis Famulae Dei virtutes heroicum attigisse

fastigium sancivit. De duobus miraculis postea, quae ipsa intercedente a Deo patrata ferebantur, quaestione suscepta, decreto edito die vicesima quinta mensis Februarii vertentis anni millesimi nongentesimi quadragesimi Nos ipsi de eorum veritate constare auctoritate Nostra declaravimus. Cum igitur esset de virtutum beroicitate deque miraculis prolatum iudicium, illud tantum supererai discutiendum num Venerabilis eadem Dei Famula inter Beatos coelites tuto recensenda foret. Hoc vero dubium propositum est a Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino, hodierno Causae Relatore, in Comitiis generalibus, quae coram Nobis die quinta mensis Martii habita sunt; omnesque qui aderant tam Cardinales quam Sacrorum Rituum Praelati seu Consultores unanimi consensu affirmative responderunt. Nos autem in tanti momenti negotio Nostram aperire mentem distulimus, donec a Patre luminum subsidium posceremus. Quod cum impense fecissemus, tandem die decima septima mensis Martii, hoc ipso anno, nempe Dominica in Palmis, Eucharistico Sacro rite litato, accitis memorato Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto itemque hodierno Causae Ponente seu Relatore, nec non dilectis filiis Alphonso Carinci, Congregationis Rituum Secretario, et Salvatore Natucci, Sanctae Fidei Promotore generali, auctoritate Nostra apostolica *tuto* procedi posse ad sollemnem Venerabilis Dei Servae Mariae Crucifixae Di Rosa beatificationem ediximus. Quae cum ita sint, universae religiosae familiae Ancillarum a Caritate ab eadem fundatae vota implentes, nec non totius civitatis Brixiensis quae de tanta femina merito gloriatur, praesentium Litterarum tenore atque Apostolica Nostra auctoritate facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famula Maria Crucifixa Di Rosa, Congregationis Ancillarum a Caritate fundatrix, **BEATAE** nomine in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus ac reliquiae, non tamen sollemnibus in supplicationibus deferenda, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam eiusdem Beatae imagines radiis decoren tur. Praeterea eadem Nostra auctoritate concedimus ut de illa quotannis recitetur Officium de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos adprobatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis per Nos pariter adprobatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in Brixiensi dioecesi, cum Brixiae Beata ipsa orta sit ibique migraverit ad Dominum et quiescat ; itemque in templis ac sacellis ubique terrarum sitis, quibus Congregatio Ancillarum a Caritate utitur, ab omnibus fidelibus tam sae-

cularibus quam religiosis, qui horas canonicas recitare teneantur ; et quod ad Missas attinet, ab omnibus presbyteris ad templa seu sacella memorata, in quibus Beatae eiusdem festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Mariae Crucifixae Di Rosa, servatis servandis, supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac Decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, etiam in iudicialibus disceptationibus eadem prorsus fides adhibeatur quae Nostrae voluntatis significatione hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI mensis Maii, an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE^ *a Secretis Status.*

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex puellis ah Actione Catholica, ex Italiae dioecesibus Romam in Aedes Vaticanas die 6 Octobris a. 191^0 convenientibus, haec verba fecit.

Questo vivace spettacolo di migliaia di veli bianchi e di bianchi vestiti, simboli del candore delle vostre anime, suscita in Noi la visione di un giardino di mille fiori primaverili, miracolosamente germogliati nell'aurora sanguigna di un giorno d'autunno : fiori, fra i quali, Noi diremmo volentieri, vediamo grandeggiare i gigli nelle più grandi di voi; espandersi le margherite nelle *Beniamine* e nelle *Piccolissime,* e vicino a loro sorridere, quasi goccioline di rugiada tremolanti ai raggi del sole, gli *Angioletti di Azione Cattolica.* Ma in questo grazioso giardino Noi salutiamo oggi specialmente le primule o primaverine, il cui nome meritano quelle fra voi, che si aprono alla primavera della vita coscientemente libera e responsabile : intendiamo parlare delle *Aspiranti,* che formano un'aiuola ricca delle più liete promesse.

Giardino più grande è la Chiesa universale, con regioni sterminate,

con eccelsi alberi, con ampi vigneti e oliveti, con boscbi di riposi solitari, con ritiri di contemplazione, con arene di attività, e viottoli e sentieri diversi di azione, che conducono a minori giardini, dove si allevano arboscelli e fiori da trapiantarsi in altro terreno, perchè più vi frondeggino, fioriscano e diano frutto. Fiori gentili siete voi, giovanette *Aspiranti,* che desiderate crescere sino a venir trapiantate come socie effettive della Gioventù Femminile nell'Azione Cattolica. Il nome di Aspiranti essenzialmente vi si addice, come quello che designa anime bramose di movimento e di ascensione dello spirito. Chi brama non aspira a fermarsi o a calare verso il basso.

1. Nell'Azione Cattolica la vostra Sezione celebra il suo *ventennio.* Della sua fondazione nessuna di voi può essere stata testimone : tra voi le maggiori d'età non vantano che quindici anni, e forse perciò vent'anni vi sembrano un tempo antico. Illusione che il volo della vita s'incaricherà di dissipare! Gli anni volano ; sebbene alcuni paiano quasi star fermi o durare più degli altri, come rattenuti dal numero o dal peso degli eventi che seco incorporano e portano. Fissando lo sguardo sull'Europa e sul mondo, noi vediamo di fatto che in vent'anni possono avvenire profondi sconvolgimenti che valgono secoli, e i quali non soltanto mutano la struttura politica delle nazioni e i loro vicendevoli rapporti, ma modificano le stesse idee morali e sociali dell'umanità. Da questa contemplazione, talora confortevole, spesso rattristante, Ci è grato volgere l'occhio all'opera nel medesimo ventennio compiuta dal vostro gruppo, e di cui la squisita e vivace « Storia » che avete voluto offrirci, non può probabilmente raccontare che una piccola parte. Il passato, in ogni modo, Ci muove a bene augurare per l'avvenire.

L'avvenire è il domani, a cui si volge il vostro desiderio. Ma che vale il desiderare senza un forte volere? E a che serve un forte volere senza un franco intraprendere ? Un'Aspirante dunque è un'allieva che si esercita nell'uso di un'arte per rendersi abile e pronta al lavoro di domani.

Domani ! Parola, di cui Dio solo penetra, governa e antivede il mistero, e che cagiona con la caligine del futuro un certo sgomento allo sguardo dell'uomo. Non al vostro però. Gli occhi della gioventù, ricca di avvenire, non guardano che davanti, e gioiscono di contemplare nella luce del futuro l'avverarsi delle loro ((aspirazioni » ; gli occhi dell'uomo maturo, e specialmente quelli del vecchio, offuscati dagli spettacoli del passato, ne proiettano, come un riflesso d'ombra, i ricordi sull'avvenire.

Felice giovinezza ! Affrettatevi a trarre profitto dall'ardore e dalla fiducia della vostra età.[1] Preparatevi ai doveri, che Dio vi riserva e che

[1] Cfr. S. Th. la 2æ p., q. 40, a. 6.

sono ben grandi: *Grandis enim tibi restat via.*[2] Ma, mentre il Signore ve li impone, vi dà anche, come al profeta Elia, un pane celeste, che vi fortificherà nel lungo cammino : l'Eucaristia, sorgente di zelo per l'apostolato, sorgente di dedizione coraggiosa fino all'eroismo, secondo che dichiara il vostro programma : *Eucaristia, Apostolato, Eroismo.*

L'ora presente è ora di devastazione, — ma tanto più per voi ora di fiducioso ed intenso lavoro a vantaggio della diletta Patria e dei vostri simili, fratelli e sorelle nella carità di Cristo. Domani, se il mondo non vorrà rimanere per sempre sepolto nell'ombra di morte, dovrà sforzarsi di riparare e rialzare le sue rovine. Allora sarà il momento della collaborazione vostra, o Gioventù cattolica ! Oh le belle opere che attendono il vostro concorso ! Ricostruire la società su basi cristiane ; rimettere in stima e onore il Vangelo e la sua morale; rinnovare la famiglia, restituendo al matrimonio l'aureola della sua dignità sacramentale, agli sposi il senso dei loro obblighi e la coscienza delle loro responsabilità; raffermare in tutti i gradi della società la genuina nozione dell'autorità, della disciplina, del rispetto agli ordinamenti sociali, dei reciproci diritti e doveri della persona umana. Ecco il vostro domani.

2. Uno dei vostri grandi assunti sarà di diffondere la dottrina di Cristo. Nel mondo presente domina largamente il «laicismo », che rappresenta lo sforzo dell'uomo per fare a meno di Dio : tendenza vana ed empia impresa, che prende, secondo i tempi e i paesi, diversi aspetti e nomi : indifferenza, noncuranza, disprezzo, rivolta od odio. Questi ultimi e più sciagurati sentimenti per buona sorte non allignano frequenti in seno alle famiglie italiane, impregnate e nutrite di cristianesimo da secoli ; ma pur troppo, anche qui, come in altri paesi, allo sviluppo, all'incremento e alla diffusione delle scienze e delle arti meccaniche e al progresso del benessere materiale non fallì che tenesse,dietro in non pochi l'indifferenza crescente verso Dio e le cose divine. Credendosi, per aver conquistato maggiori beni quaggiù/meno immediatamente dipendenti dal Creatore e Signore sovrano, gli uomini ingrati dimenticano che tutto è dono di Dio, anche le forze della natura che essi soggiogano, e le facoltà intellettuali e le loro braccia che sono le armi dei loro successi e delle loro vittorie.

In altri tempi — pur non immuni anch'essi da deficienze e deviazioni — la fede religiosa penetrava e pervadeva la vita sociale, e ancor più la vita familiare con le pareti adorne del Crocifisso e di pie immagini e ricordi. La letteratura e le arti del focolare domestico si ispiravano alle memorie bibliche; nomi di santi protettori segnavano città e bor-

[2] 3 Reg. 19, 7.

gate, montagne e sorgenti ; i sentieri di campagne e gli angoli delle vie offrivano allo sguardo dei passanti la effigie di Cristo in croce e della sua Madre benedetta. Pareva cbe tutto e Paria stessa parlasse del Signore ; sicché l'uomo viveva come in contatto con Dio nel pensiero della sua universale presenza e della sua potenza sovrana. La campana della Chiesa lo destava, lo invitava al divino sacrificio, al triplice saluto del giorno verso" la Vergine Beata, alle sacre funzioni ; regolava l'ordine dei lavori quotidiani, come la voce del sacerdote ne assicurava il coscienzioso adempimento. Allora non avreste trovato famiglia che non possedesse il catechismo, la Storia sacra, spesso anche le Vite dei Santi per ogni giorno dell'anno. Oggi invece quante case, più o meno ingombre di volumi dai titoli multiformi, di romanzi e racconti d'avventure, mancano forse di quei libri! Quanti genitori, giustamente premurosi che i loro figli apprendano e conoscano i precetti d'igiene, si curano ben poco dell'insegnamento religioso !

La ignoranza della dottrina cristiana e i gravi danni che ne conseguono per le anime sono stati più volte lamentati e denunciati al mondo dai venerati Nostri Predecessori : perciò l'Azione Cattolica, non sorda mai alle voci dei Romani Pontefici, considera come uno dei suoi scopi essenziali, oltre la formazione religiosa e morale dei suoi membri, la loro preparazione pedagogica all'insegnamento del catechismo, libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano. Salutiamo quindi con gioia le vincitrici della *Gara nazionale di cultura religiosa.* Tutte sono giovani, alcune molto giovani. La loro vista ci ricorda l'amabile Santa Teresa del Bambino Gesù, la quale, quando era ancora la piccola Teresa Martin, aveva meritato di essere chiamata dal sacerdote catechista « son petit docteur ».[3] Le giovani, che vagheggiano oggi di formare una famiglia cristiana (e tale non è forse il sogno di molte fra voi?) debbono prepararsi e addestrarsi ad essere, se non delle dottoresse, almeno delle insegnanti di religione; più d'una si accorgerà un giorno di dovere, con infinita delicatezza e sapiente pazienza, ricordare a suo marito le verità della fede e i precetti della morale evangelica. Ad ogni modo, esse dovranno compiere un tale ufficio coi loro figli; ma così grande obbligo non incuterà loro dubbio o timore, se ne avranno di buon'ora acquistata la esperienza e la pratica nell'Azione Cattolica.

3. Insegnare, istruire un'anima, è al tempo stesso donare e donarsi; il che corrisponde a una delle più belle aspirazioni del vostro sesso e della vostra età. La giovane, la donna, fattasi maestra del vero e del

[3] *Histoire d'une âme,* pag. 63.

bene, dona agli altri qualche cosa dei tesori della sua mente e del suo cuore mercè la parola, dà se stessa e si dona per una vita spirituale, a quel modo che una madre sa dare se stessa alla vita corporea del suo bambino, talvolta fino al sacrificio eroico della propria vita. Generosa è la donna anche nel donarsi con l'opera della sua mano : la storia conosce ed esalta la donna forte, non la donna avara. Di tale grandezza e bisogno di dedizione Noi abbiamo veduto, fra tante altre, una prova nella ricca collezione di *arredi sacri,* che voi Ci avete pòrti per le chiese povere e per le missioni.

Gesù Cristo ha voluto vivere nel tabernacolo come un mendico di amore. Altre vostre sorelle, amanti di Lui, con l'opera delle loro mani, raccolgono e macinano il grano e spremono dai grappoli dorati il vino, oblazione da porre nelle mani del sacerdote per il gran mistero d'amore che Cristo mille e milioni di volte compie sull'incruento Calvario dei nostri altari. Voi, per vestire la povertà eucaristica del Dio del tabernacolo, fattosi nella sua infinita ricchezza povero per noi, Gli avete offerti i sacri arredi per l'ara del mistico suo sacrificio : e questo dono non è stato solamente tratto dal vostro bilancio, forse modesto. Voi avete dato a Lui anche il vostro tempo, il"vostro lavoro, il vostro riposo ; avete messo in ogni punto di cucitura e di ornato, in ogni particolare di ricamo o di merletto, un atto di fede nella sua presenza sacramentale, e come un bacio d'amore riparatore sulle sue piaghe. Il divino Prigioniero d'amore non è mai che si lasci vincere in generosità di doni. Alla sua volta, in ognuno dei tabernacoli di chiese povere o di cappelle delle missioni, dinanzi ai quali questi sacri paramenti, squisiti frutti della vostra carità e dell'arte vostra, rivestiranno il Signor Nostro Gesù nella persona del suo sacerdote, Egli vi benedirà doppiamente dal fondo del suo Cuore divino.

4. Biancheria d'altare, tovaglie d'altare, questi fini lavori sono usciti bianchi e puri dalle vostre mani; bianchi e puri serviranno ai santi misteri, che non ammettono contatto impuro. Guardate l'altare e il tabernacolo : l'uno, intieramente coperto da una tovaglia di lino ricadente ai due lati; l'altro, velato dal conopeo. Voi dunque, che così piamente rivestite l'altare e la dimora di Gesù Cristo, non dimenticate mai che voi stesse portate Dio in voi colla grazia che veste l'anima vostra; e che questa divina presenza fa non solamente dell'anima vostra, ma anche del vostro corpo, un tempio santo. « Non sapete, scriveva l'Apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinti, che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo, il quale è in voi, il quale vi è stato dato da Dio, e che non appar-

tenete a voi stessi? »[4] IL pensiero cosciente di questa inabitazione divina, di questa incorporazione a Cristo, ha ingenerato e svolto attraverso i secoli nei popoli docili al Vangelo un rispetto religioso del corpo, che si esplica in un insieme di acconciamento della persona, di maniere, di portamento, di parole saggiamente regolate e misurate : la modestia. E già il medesimo Apostolo fin dall'inizio della Chiesa voleva che le donne portassero il velo nelle adunanze sacre, e diceva pure ai Coria ti : « Siate giudici voi stessi : è decente che la donna faccia orazione a Dio senza velo?... Per la donna è onore il nutrire la chioma; perchè i capelli le sono stati dati per velo ».[5]

Voi avete quest'anno iscritto in cima ai vostri pensieri e alle vostre iniziative *la grande Crociata della purezza,* quella purezza di cui è custode la modestia. Come la natura pone in ogni creatura un istinto, che la induce e muove a difendere la sua propria vita e la integrità delle sue membra; così la coscienza e la grazia, che non distrugge ma perfeziona la natura, infondono nelle anime quasi un senso, che le mette in vigile guardia contro i pericoli i quali insidiano alla loro purezza, ed è specialmente caratteristico della giovane cristiana. Si legge nella *Passio Ss. Perpetuae et Felicitatis* — a buon diritto considerata come una delle più preziose gemme dell'antica letteratura cristiana — che, quando nell'anfiteatro di Cartagine la martire Vibia Perpetua, lanciata in aria da una vacca ferocissima, ricadde sull'arena, la sua prima cura e il suo primo gesto fu di riassettare la tunica, che le si era squarciata sul fianco, per ricoprirlo, *pudoris potius memor quam doloris,* sollecita più del pudore che del dolore.[6]

Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia, dal latino *modus,* vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto.[7] Ma la modestia non è più di moda' Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove là loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta, in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvenienza ; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto

[4] I Gor. 6, 15 e 19.

[5] I Cor. 11, 13 e 15.

[6] Cfr. ed. FRANCHI DE' CAVALIERI in *Römische Quartalsclvrift,* 1896, pag. 142-144.

[7] Cfr. Hor. Serm. I, 1, 106-107.

delia modestia. Aiutare queste infelici a riprendere coscienza dei loro doveri, sarà il vostro apostolato, la vostra Crociata in mezzo al mondo. *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus.*[8]

Il vostro apostolato agirà innanzi tutto coli'esempio. Toccherà alla vostra amatissima Presidente, alle vostre saggie Dirigenti di insegnarvi come, prima di indossare un vestito, dobbiate domandare alla vostra coscienza in qual modo lo giudicherà Gesù Cristo ; di ammonirvi che, prima di accettare un invito, dovete considerare se il vostro invisibile e celeste guardiano potrà seguirvi in un simile convegno senza velare la sua faccia con le ali : vi indicheranno quali spettacoli, quali ritrovi, quali spiagge dovete evitare; vi mostreranno come una giovane può essere moderna, colta, sportiva, piena di grazia, di naturalezza e di distinzione, senza piegarsi a tutte le volgarità di una moda malsana, conservando un volto che ignora gli artifici, come l'anima di cui è il riflesso, uno sguardo senza ombre nè interiori nè esteriori, ma al tempo stesso riservato, sincero e franco. Noi, a difesa della vostra purezza coraggiosamente attiva, vi raccomanderemo soprattutto la preghiera, e in modo speciale il culto della Ssma Eucaristia e della Beata Vergine Immacolata, a cui siete consacrate.

Nell'Eucaristia voi trovate Dio, che è la purezza stessa, perchè è la infinita perfezione. Quando Egli si dà a Voi — ci piace di ripètere le parole del Profeta — come « il frumento degli eletti e il vino che fa germogliare le vergini »,[9] Nostro Signore « candore di luce eterna e specchio senza macchia »,[10] purifica la vostra anima e le sue facoltà, il vostro corpo e i suoi sensi. Quanto più una creatura si avvicina a Dio e si unisce a Lui, tanto più è pura ; quanto più anela verso la purezza, tanto più tende verso l'Essere puro.

Quando il Verbo volle incarnarsi e nascere da una donna, egli rivolse il suo sguardo sulla creatura più idealmente perfetta : una fanciulla nella grazia della sua verginità. Dopo che a questa grazia si aggiunse, per un miracolo singolare, quella della maternità divina, ella apparve di una così sublime bellezza, che gli artisti, i poeti, i santi tentarono ardentemente, ma sempre invano, di ritrarne la immagine. La Chiesa e gli Angeli la salutano coi nomi di Regina e di Madre; i titoli, di cui la pietà dei fedeli ha cinto la sua fronte, come di un diadema dai mille fuochi, sono innumerevoli. Ma fra tutti questi nomi e titoli di gloria, uno è a lei particolarmente caro e basta a designarla : la Vergine !

[8] Philipp. 4, 5.
[9] Zach. 9, 17.
[10] Sap. 7, 26.

Possa questa Vergine delle Vergini, Maria, Regina del Ssmo Rosario, essere il vostro modello e la vostra forza, in tutta la vostra vita di giovani cattoliche, e specialmente nella vostra Crociata della purezza !

Con tale augurio, e come pegno della sua protezione materna e delle più abbondanti grazie divine, impartiamo di cuore a voi, non meno che a tutte le persone, le opere e i santi propositi per cui l'avete invocata, la Nostra Apostolica Benedizione.

II

Beatissimus Pater, die 30 mensis Octobris a. 19!$, nobilissimis verbis quibus Excmus Tir Antonius Faria Garneiro Pacheco qua Lusitanae Reipublicae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras porrexit, haec respondit.

Monsieur VAmbassadeur,

Accréditée par une Lettre élogieuse de Son Excellence Monsieur le Président de la République Portugaise; riche de qualités eminentes et de mérites insignes, dont le Gouvernement et l'opinion publique ont hautement reconnu la valeur, Votre Excellence vient à Nous comme le Représentant d'une Nation particulièrement chère à Notre cœur, pour occuper au sein du Corps diplomatique près le Saint-Siège la place d'honneur qui répond au glorieux passé de ce Pays, non moins qu'à l'énergie actuelle de son effort vers un avenir sain et vigoureux, sous la sage conduite de ceux qui en dirigent aujourd'hui les destinées.

Parmi les tempêtes et les inquiétudes de cette angoissante période de guerre, —dont est si profondément affligé Notre cœur de Père commun de la chrétienté, — voici pour Nous un jour de réconfort et de joie, pour lequel Nous rendons au Seigneur Dieu, Maître des cœurs et Sauveur des âmes, les plus vives actions de grâces ; un jour où Nous Nous sentons uni à ceux dont la clairvoyance courageuse et réalisatrice a su créer en Portugal l'état de choses et Pétat d'esprit, qui constituaient l'indispensable préliminaire aux heureux événements de l'année présente, non moins importants pour l'Eglise que pour l'Etat.

En cette année 1940, la Nation Portugaise a célébré le huitième centenaire de son indépendance et le troisième de sa restauration; dans un monde secoué par les fébriles agitations de la guerre, elle a su prouver par des actes qu'elle s'acheminait en des ascensions nouvelles vers une noble grandeur. Sur le terrain religieux lui-même, cette année a été celle d'un tournant providentiel, — établissant les rapports entre l'Eglise et

l'Etat sur une nouvelle base, qui justifie les meilleures espérances, — et constituant un de ces grands et symboliques actes de rénovation, qui se répètent dans l'histoire de l'Église chaque fois que les peuples, après des déviations passagères, reviennent aux vérités oubliées, aux idéals abandonnés, aux autels délaissés d'une foi où leurs ancêtres avaient puisé'force et soutien, non seulement pour les individus, mais aussi pour la communauté entière.

((Fons sapientiae verbum Dei in excelsis, et ingressus illius mandata aeternae. [1] Cette parole de la Sainte Ecriture peut s'appliquer à tous les domaines de l'activité humaine dans son principe, son développement et son achèvement. Dans un sens supérieur et décisif elle s'applique à l'œuvre indiciblement grave et ardue de ceux qui, investis de la puissance de l'Etat, ont l'honorable mais épineux devoir d'orienter les destinées de leurs peuples, à travers les flots impétueux d'un présent chaotique, vers les rives d'un avenir d'ordre et de sécurité.

Le Seigneur a donné à la Nation Portugaise un Chef de Gouvernement, qui a su conquérir non seulement l'amour de son peuple, et spécialement des classes les plus pauvres, mais aussi le respect et l'estime du monde. A lui revient le mérite d'avoir été, de la part de ce Gouvernement, sous les auspices de l'éminent Président de la République, l'artisan d'une grande œuvre de paix entre l'Etat et l'Eglise, cette société parfaite et suprême, dont l'action bienfaisante, après les tristes expériences faites dans un trouble passé, pourra maintenant s'exercer en assurance au milieu du bien-aimé peuple portugais. Il Nous a semblé que la reconnaissance formelle et la garantie d'un libre et fécond apostolat, dans la mère-patrie et dans les terres d'outre mer, en faveur des âmes qui attendent encore le salut, était chose plus importante, plus précieuse, plus agréable au Seigneur, que n'importe quel autre bien ou avantage matériel et terrestre. Nous avons confiance dans la sagesse de l'Episcopat, dans le zèle du clergé séculier et régulier, dans la ferveur de Nos chers fils et filles du Portugal, particulièrement de ceux qui se dévouent dans les rangs de l'Action Catholique; Nous espérons donc fermement que, dans une noble fidélité à l'Eglise et à la Patrie, en faisant courageusement face aux difficultés et aux sacrifices, qu'apporte ordinairement avec soi l'instauration d'un nouvel ordre de choses, ils mettront tout en œuvre, pour animer les articles des deux Pactes solennels, — Concordat et Accord missionnaire, — conclus entre l'Eglise et l'Etat, d'un souffle de vie joyeux, palpitant, conquérant, qui en fera une réalité féconde.

[1] **Eccli., 1, 5.**

Au vrai, la concorde entre lés deux Pouvoirs ne s'accomplit pas, ne s'achève pas dans la simple conclusion d'un instrument diplomatique, — mais dans une sorte de création continue, moyennant une loyale collaboration, inspirée par une confiance réciproque et une mutuelle estime. La sollicitude attentive, qu'a mise le Gouvernement Portugais à entamer et à poursuivre cette œuvre de paix, Nous est un gage consolant de l'esprit dans lequel il en soutiendra et favorisera le développement ultérieur.

Dans cette entreprise, l'illustre Chef de l'Etat vous assigne, Monsieur l'Ambassadeur, un rôle qui ne pourrait être ni plus honorable, ni plus heureux. Les paroles que Votre Excellence vient de prononcer, en inaugurant sa haute mission d'Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire, sont comme un serment au drapeau, à un drapeau sur lequel resplendit la Croix du Christ. Puisse le Seigneur bénir de si nobles sentiments et vous octroyer les succès auxquels aspirent et votre cœur et le cœur de tous les fidèles portugais î

En vous priant de transmettre à Son Excellence Monsieur le Président de la République, puis au Chef et aux membres du Gouvernement, Nos vœux paternels et intimement sincères pour la prospérité de la Nation portugaise, Nous leur accordons, ainsi qu'à tous Nos chers fils et filles qui sont en Portugal et dans les terres d'outre-mer, de la plénitude de Notre cœur, la Bénédiction Apostolique implorée.

NUNTII RADIOPHONICI

I

A BEATISSIMO PATRE, DIE XIII MENSIS OCTOBRIS A. MCMXL CHRISTIFIDELIBUS DATUS, OB CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA ARGENTINA IN URBE S. FIDEL COADUNATIS.

Venerables Hermanos y queridos hijos :

((Bendito Dios y Padre de Nuestro Señor Jesucristo, Padre de las misericordias y Dios de toda consolación, el cual nos consuela en todas nuestras tribulaciones ».[1] Esta alabanza agradecida que el gran Apóstol Nos pone en los labios en una hora grave, de crueles conflictos en el mundo, y de tristeza para Nos, es la que elevamos al cielo al dirigiros Nuestra palabra a vosotros que Nos consoláis, caminando en la verdad del amor que dejó Cristo a los hombres como mandato suyo, y exaltándole

[1] 2 Cor., 1, 3.

en el trono de adoración, desde donde impera y reina en la Iglesia y sobre el Universo como Rey pacifico, viviente e invisible, de nuestras almas. El nuevo triunfo con que vuestra fe y piedad religiosa lo vuelve a exaltar y glorificar en el Congreso Eucaristico Nacional de Santa Fe de la Vera Cruz, despierta en Nos la espléndida y fulgurante visión de la celebración eucaristica universal que en la nobilissima capital de vuestra República, hace ya más de un lustro, hizo convenir a los pies de la santa Hostia de paz y de amor una inmensa multitud de adoradores de todas las partes de la tierra; cuando, presentes también Nos, como Legado de nuestro inmortal Predecesor, sentimos latir junto a Nuestro corazón el corazón de la Argentina y el de todos los pueblos, con esa fe que atraviesa todo velo, con ese ímpetu de veneración y de amor que supernaturaliza el espíritu. Hoy desde el Solio pontificio, al que de Nuestra pequenez ha querido elevarnos el arcano consejo divino, volvemos con gozo en medio de vosotros, y con Nuestra voz, llevada en alas de portentoso secreto arrancado a la naturaleza por el genio humano, participamos en vuestro solemne homenaje nacional al Dios oculto bajo los sacrosantos velos, e invocamos con vosotros aquella abundancia de gracia, de fervor, de progreso espiritual que tan generosamente os dio la divina liberalidad en Buenos Aires, centro y corazón de vuestra potente vida pública y de los campos sin fin, y de las ciudades, donde sobre las laboriosas industrias y el trabajo agrícola ondea junto a la Cruz vuestra bandera.

La « verdadera Cruz » caracteriza y marca con la « santa fe » la ciudad del presente Congreso Eucaristico, al que convergen los ánimos y las miradas de la Nación, como a faro de nueva luz y de ardor cristiano que, así como en el pasado difundió sus benéficos rayos sobre el creciente pueblo de la Argentina, así también, emulando la fe del descubridor del Nuevo Mundo, dio nombres sagrados a gran parte de las nuevas ciudades.

A la Cruz, pues, que consagra el altar y es signo de la santa fe, levantáis, queridos hijos, el pensamiento de la fe. En la piedra del altar reconocéis la piedra del Gòlgota ; en el sacerdote veis al mismo Cristo, Sacerdote eterno, que por nuestro amor renueva y ofrece, misterio de la fe, el sacrificio de sí mismo por la remisión de los pecados. El es el mediador único y supremo entre Dios y los hombres ; pero en su bondad y misericordia quiso que también éstos participaran en su sacerdocio y fuesen ministros de su divina mediación. Dichosos de vosotros, oh jóvenes que, respondiendo a la invitación de Cristo, aumentáis las filas de sus apóstoles y de sus operarios en la mies de los florecientes campos de vuestra Nación. Loor a vosotros, oh jóvenes, que del apostolado de la férvida Acción Católica Argentina pasáis al apostolado del santuario y del altar, para

servir a Cristo, para consolarlo con vuestro número, para dar a conocer y multiplicar los tabernáculos de su misterio de amor, para rodearlo en cortejo exultante, en su triunfal paso por las calles de vuestras ciudades y pueblos.

Desde el Chaco y la Tierra del Fuego, desde los Andes y las orillas del océano habéis venido con vuestros Pastores a la ciudad que resume y compendia en su nombre la fe del pueblo argentino, arrebatados por él ardor y la fe que vuestros antepasados conocieron y sintieron en lo profundo de su espíritu. Habéis venido como los discípulos y las turbas de Palestina, a buscar a Cristo, camino, verdad y vida ; a apretaros en torno a Él y a adorarle, presente e invisible bajo el velo de la Eucaristia, como Nación que lo siente en sí misma, que lo ama y le ofrece el homenaje de su corazón y le repite y renueva la oferta de sí con no menos ardiente devoción que cuando en la máxima ciudad de vuestra República causaba en día no lejano la admiración del mundo católico allí convenido de allende los océanos.

Buscad la justicia y el reino de Dios en vosotros y en vuestras obras. Haced que Cristo reine siempre 'en medio de vosotros, en vuestro pueblo destinado a grandes cosas. Que reine en la familia, en el tálamo inmaculado, en la corona de los hijos, en las escuelas públicas, en la prensa, en las visiones escénicas ofrecidas a los ojos juveniles y al pueblo, en la paladra radiada, en las casas, en la vida social, entre los trabajadores diseminados en nuevas regiones agrícolas e industriales. Brille ante los ojos de vuestros gobernantes la luz de Cristo y su justicia que eleva las Naciones y las protege, como muro, contra las insidias y asaltos de la impiedad que mina sus fundamentos. Que la santa fe, la verdadera Cruz, el estandarte de Cristo que ondea sobre las ciudades y en las calles de los pueblos, esté intimamente plantado en vuestros corazones y eche en ellos aquellas divinas raíces que consolidan la vida moral, que inmunizan el entendimiento contra el error y la incredulidad, que hacen germinar las flores de la libertad de los hijos de Dios y madurar los frutos de la paz de Dios, que supera toda inteligencia.[2]

Rogad, Venerables Hermanos y queridos hijos^ con Nos y con Nuestro Legado el Cardenal Arzobispo de la Capital de vuestra ínclita República ; rogad al Príncipe divino de la paz que reconcilió con su sangre la tierra y el cielo, y unificó en el místico banquete de su altar a todo el pueblo creyente ; rogad a Jesucristo Señor Nuestro que infunda su paz, domadora de las pasiones humanas, en el ánimo de todos los pueblos para que

[2] **Philipp., 4, 7.**

rebose de los corazones y apague la áspera lucba que siembra la muerte en la tierra, en los mares y en los cielos, y alimenta a los pueblos con el pan del dolor empapado en lágrimas de sangre. Sólo en Cristo, Salvador del mundo, está Nuestra esperanza y nuestra confianza, porque en sus manos están los corazones de los hombres, y El sabe y puede calmar el tumulto del oleaje.

Con esta esperanza y confianza, por intercesión de la Bienaventurada Virgen María de Lujan, Patrona particular de la República Argentina, de San Miguel Arcángel, de San Juan Bautista, de los Santos Apóstoles Pedro y Pablo, de los Beatos Mártires Roque González, Alfonso Rodríguez y Juan del Castillo y de todos los santos, impartimos a todos y a cada uno de vosotros la Bendición Apostólica.

(e textu hispanico versio italica)

Venerabili Fratelli e diletti figli

((Benedetto Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione».[1] Questa lode riconoscente, che il grande Apostolo Paolo Ci pone sul labbro, in un'ora così grave di immani conflitti nel mondo e di tristezza per Noi, eleviamo al cielo, nel rivolgere la Nostra parola a voi, che Ci consolate, camminando nella verità dell'amore lasciato da Cristo quale suo proprio mandato agli uomini, ed esaltando Lui sul trono di adorazione, donde impera e regna nella Chiesa e sull'universo, Re pacifico, vivente e invisibile delle anime nostre. Il nuovo trionfo col quale la vostra fede e la vostra religiosa pietà Lo riesalta e glorifica nel Congresso Nazionale Eucaristico di Santa Pe de la Vera Cruz, ridesta in Noi l'altera e sfolgorante visione dell'universale celebrazione eucaristica, che nella nobilissima capitale della vostra Repubblica, or è più di un lustro, faceva convenire ai piedi dell'Ostia santa di amore e di pace una immensa moltitudine di adoratori da ogni parte della terra ; quando, presenti anche Noi, per legazione del Nostro immortale Predecessore, sentimmo intorno al Nostro cuore palpitare il cuore dell'Argentina e dei popoli con lei, di quella fede che passa ogni velo, di quell'impeto di venerazione e di amore che trasumana lo spirito. Oggi dal Soglio pontificio, dove l'arcano consiglio divino dalla pochezza Nostra Ci volle

[1] 2 Cor., 1, 3.

esaltati, con gaudio ritorniamo in mezzo a voi e con la Nostra voce, portata dall'ala di portentoso segreto dal genio umano rapito alla natura, partecipiamo e plaudiamo al vostro solenne omaggio nazionale verso il Dio nascosto sotto i veli sacrosanti, e ne invochiamo con voi quella copia di grazia, di fervore, di avanzamento spirituale, di cui già la divina liberalità vi fu larga donatrice a Buenos Aires, centro e cuore della potente vostra vita pubblica e degli sterminati campi e città, ove sopra le operose industrie e il lavoro agricolo al fianco della Croce sventola la vostra bandiera.

La «vera Croce » designa e impronta con la «santa fede» la città del presente vostro Congresso Eucaristico, al quale convergono tutti gli animi e gli sguardi della Nazione, quasi a faro di nuova luce e di ardore cristiano, che, come nel passato diffuse i suoi raggi benefici sul crescente popolo dell'Argentina, così, emulando la fede dello Scopritore del Nuovo Mondo, segnò di nomi sacri gran parte delle città sorgenti.

Alla Croce dunque, che fa sacro l'altare, segnacolo della santa fede, sollevate, diletti figli, il pensiero della fede. Nella pietra dell'altare ravvisate la pietra del Golgota; nel sacerdote mirate Cristo stesso, Sacerdote in eterno, che per amor nostro rinnova ed offre, mistero di fede, il sacrificio di se stesso al Padre per la remissione dei peccati. Egli è il Mediatore unico e supremo fra Dio e gli uomini; ma nella sua bontà e misericordia volle che anche questi partecipassero del suo sacerdozio e fossero ministri della sua divina mediazione. Beati voi, o giovani, che, rispondendo all'invito di Cristo, accrescete le file dei suoi apostoli e dei suoi operai per la messe nei floridi campi della vostra Nazione! Lode a voi, o giovani, che dall'apostolato della fervida Azione Cattolica Argentina movete il piede verso l'apostolato del santuario e dell'altare, per servire Cristo, per consolarlo col vostro numero, per far conoscere e moltiplicare i tabernacoli del suo mistero d'amore, per circondarlo, in corteo inneggiante, nel trionfale suo passaggio per le vie delle vostre città e dei vostri borghi !

Dal Chaco e dalla Terra del Fuoco, dalle Ande e dalle rive oceaniche, voi¿ diletti figli, siete coi vostri Pastori convenuti nella città che compendia e assomma nel nome la fede del popolo argentino, rapiti dall'ardore e dalla fede che seppero e sentirono i vostri antenati nel profondo del loro spirito. Siete venuti, come i discepoli e le turbe di Palestina, a cercare Cristo, via, verità e vita ; a stringervi intorno a Lui e adorar Lui, presente e invisibile sotto il velo dell'Eucaristia, come Nazione che Lo sente in se stessa, che Lo ama, che Gli offre l'omaggio del suo cuore e Gli ripete e rinnova l'offerta di sè con non meno fervida devozione di

quella che nella massima città della vostra Repubblica stupiva in giorno non lontano il mondo cattolico ivi convenuto d'oltre gli oceani.

Cercate la giustizia e il regno di Dio in voi e nell'opera vostra. Fate che sempre regni Cristo in mezzo a voi, nel vostro popolo destinato a grandi cose. Regni nella famiglia, nel talamo immacolato, nella corona dei figli, nelle scuole pubbliche, nella stampa, nelle visioni sceniche offerte agli occhi giovanili e al popolo, nella parola irradiata nelle case, nella vita sociale, fra gli operai dispersi in nuove regioni agricole e industriali. Splenda allo sguardo dei vostri Reggitori la luce di Cristo e la sua giustizia, che eleva le Nazioni e le protegge, come antemurale, contro le insidie e gli assalti dell'empietà, che ne minano i fondamenti. La santa fede, la vera Croce, il vessillo di Cristo, che sventola sulle città e per le vie dei paesi, stia intimamente piantato nei vostri cuori e vi metta quelle divine radici che assodano la vita morale, che francano l'intelletto dall'errore e dall'incredulità, che germinano i fiorì della libertà dei figli di Dio, che maturano i frutti della pace di Dio, la quale sorpassa ogni intendimento.[2]

Pregate, Venerabili Fratelli e diletti figli, con Noi e col Nostro Legato, il Cardinale Arcivescovo della Capitale dell'inclita vostra Repubblica ; pregate il Principe divino della pace, riconciliatore col suo sangue della terra e del cielo, e nel mistico convito del suo altare unificatore di tutto il popolo credente ; pregate Gesù Cristo Signor Nostro che effonda la sua pace, domatrice delle passioni umane, negli animi di tutte le genti, così che trabocchi dai cuori e spenga l'aspra lotta, che getta la morte per le terre, nei mari e nei cieli e ciba i popoli col pane del dolore, bagnato da lagrime di sangue. Solo in Cristo, Salvatore del mondo, è la Nostra speranza e la Nostra fiducia, perchè nelle sue mani sono i cuori degli nomini ed Egli sa e può fare gran tranquillità nel tumulto dei flutti.

Con questa speranza e fiducia, per intercessione della Beata Vergine Maria de Lujan, particolare Patrona della Repubblica Argentina, di San Michele Arcangelo, di San Giovanni Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dei Beati Martiri Rocco Gonzalez, Alfonso Rodríguez e Giovanni del Castillo, e di tutti i Santi, impartiamo a voi tutti e singoli l'Apostolica Benedizione.

\ **Philipp., 4, 7.**

• II

A BEATISSIMO PATRE EXCMIS ORDINARIIS ATQUE CHRISTIFIDELIBUS FOEDERATARUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS CIVITATUM DATUS, DIE XIX MENSIS OCTOBRIS ANNO MCMXL, IN PERVIGILIO DIEI PRO MISSIONIBUS.

Venerable Urethren and beloved children,

We are on the ève of the day dedicateti to advancing the growth of Catholic missions throughout the world ; and while Our heart embraces with the love of à father the whole vast flock of Christ, it turnis with spécial feelings towards you, generous **Citizens** of the United States of America, whose lands have received from Nature herself an abundant largess öf her treasures and where the heavens smile on a people industrious and strong. Our voice on the wings of that marvéllòus création of human genius is wafted from the Vatican Hill across the Atlantic in answer to your desire to hear from Us a word that might stimulate the ardour of your missionary zeal. Delighful and stili vivid in Our mind is the memory of Our visit among you and of the long journeys We made by air across those fertile régions amazing with their mountàins and plains, lakes and rivers. Then it was We came to know and admire your cities, your churches and cathedrals, your High Schools, Colleges and Universitiés, the well-balancer spirit of your strenuous activity, the extraordinary monuments of your ardent faith and charity.

To-day, though his unworthy successor. We occupy the Chair of Peter; and while these precious memories, never to be erased, carry Our thoughts to you, Our gaze **Stretches** far beyond over the face of the earth; and the hope that you will help in spreading the Gospel takes on new life, new strength, expands and is lifted up to the sublime heights scalea by your eager and unselfish zeal to bring the nations to the feet of Christ. Yours is Maryknoli, the Society for Foreign Missions of Maryknoli, whose members in Eastern Asia are toiling to spread the faith in holy rivalry with thóse other religious Institutes of men and women, founded it is true in Europe, but coùnting even they among their missionarios so many of your own héroes and heroines. Yours, too, is the glory of large-souled liberality, that gives honour to your hame in the harvest fields of the Gospel and among the tillers of Christ. Far from permitting that glory to be tarnished, you are preparing to-morrow to add lustre to its brightness.

As to-morrow dawns and Catholics the world over vie with each other

in their desire to assist the missions, Christes missionaries will look up from the fields where they labor in the sweat of their brow, where they suffer deprivations, fight their battles, win their victories; Sisters, eönsecrated to instruct youth and alleviate the hardships of human fortune, will look out from their orphanages, from their hospitals, from their schools; the East and West, the ice-bound lands of both poles, the immense régions incarnadined and made desolate by international strife will be expectant; the Church, Christes Spouse, her hands outstretched, We, with eyes uplifted to heaven for you, Christ Himself, Redeemer of the world, will await with holy confidence the promise of the day. Is not He, as it were, the God-Missionary of the Pather, who came down from heaven in the form of a servant, herald of the good news, divine ambassador; and when His mission to bring life was erowned by the bitterness of death, raised from the earth on Golgotha's cross, crucified He opened wide His arms to draw all men unto Himself.[1]

Look, venerable Brethren and belo ved children, gaze on the world and òn the harvest of souls everywhere so fair to see ; but over it sweeps in thundering waves the tempest of battles, of destruction, of suffering, of countless human sorrows. -Behold how many messengers of the Gospel, how many men and women, héroes of Christ, workers in His yineyard, are living and toiling and struggling and suffering amid dangers and obstacles, amid deprivations and destitution, that chili the ardour of their zeal and put stumbling blocks in the path of their holy and charitable ambition. With eyes and hands upraised they look to you, and with them look the faithful of their fiock, and those others, too, who have yet to hear the shepherd's voice, while they wander and sit in the shadow of death, knowing nothing of Him Who has redeemed them and Who has promised them eternai life and peace. Pray that the Master of the vineyard send workers for thèse your brothers too ; for they also have been called to be born again in Christ. Prayer is the sword that pierces the heart of God and lets flow His love and mercy; it is thè offering made by your lips, by your heart's loving interest iii the missioners of Christ, in those lambs that have strayed from the fold, in those pathetic sufferers, who are bearing the bürden and torments of our calamitous age.

That offering of prayer, rising before the sacred tabernacles, where the Divine Shepherd of His redeemed flocks lives, encourages and associâtes Himself with His apostles in the fields and by-paths of their

[1] **John, 12, 32.**

wearying toil, will not f ail tö be accompanied by the gif t Of your hand. You will offer it in this sad and distressing hour to help the Spouse of Christ in the propagation of the faith. You will help her to push on the góod work begun, to rebuild what has been damaged or destroyed ; to reassure the faint-heartêd and discouraged, to multiply the scant resources, to sustain, to increase and advance the whole missionary movement on towards the ultimate triumph of that kingdom of God on earth, which is the subject of our daily pétition to the Heavènly Father in that prayer taught us by Christ : Thy Kingdom come. This is the kingdom of peace betwen our souls and God; it is the kingdom of peace between brothers founded on their mutual affection, of peace between the peoples and nations of the world based.on the équitable adjustmeñt of différences and on that union that comes with right or der. At the présent hour men are far, far removed from this peace; the intimate sense of common values both in the naturai and supernatural orders, threatens to abdicate in many hearts to opposing principies; so much the more comforting, then, and inspiring will be your eflicacious fidelity to the Catholic missionary spirit. For after ali, the peace of the world is also a missionary aim of the Church. On the tranquillity of ord er among men dépends her life, the conquest and salvation of souls, the diffusion of the precious gif t of faith, the triumph over evil-all leading to that goal of unchangeable peace in eternity.

In these sublime and holy thoughts let your prayer and your generosity find their support. The money you give to help the poor missions, is a loan made to the Lord, and the Lord will recompense you for it ;[2] Christ, Who speàks and works in the champions of His Gospel^ will grant you to share in their merits; He will consider as gì ven to Him what you give to them.

May the God of our tabernacles find you ready with the earthly goods, with wThich He has gifted you, to cooperate in building and multiplying the tabernacles of divine delights in the midst of the children of men. May they rise on every shore of the sea, on every piain and mountain o f the earth, even unto those limits fròzen over by polar ice, or scorched by burning sun, whither only the droning plane can carry the priest to make an altar for our divine sacrifice. In those solitudes of God, in those remote recesses far from the haunts of men, souls new-born to Christ will be lifted up in prayer of thanksgiving to God and of gratitude to you. For you and for your work, for your scores of

[2] **Prov., 19, 17.**

flourishing schools, your centres of learning, your centres of charity and relief they will implore an abundant recompense of divine favours. As, a token and présage of thèse heavenly bléssings receive the Apostolic Bénédiction, which, mindful of your sincere and warm dévotion to the Vicar of Christ, We impart to each and everyone of you with ali the deep affection of the Shepherd of Christ's flock.

(e textu anglico versio italica)

Alla vigilia del giorno dedicato a promuovere l'incremento delle Missioni cattoliche nel mondo, il Nostro cuore, che nel suo paterno affetto abbraccia tutto l'immenso ovile di Cristo, a voi particolarmente si volge, generosi cittadini della grande Confederazione degli Stati Uniti di America, dove là natura fu larga donatrice dei suoi beni e dove il cielo copre un popolo così operoso e potente; e la Nostra parola, da questo colle Vaticano, sull'ala di un portento del genio umano, vola e varca l'Atlantico per far pago il desiderio vostro di ascoltarla animatrice del vostro ardore missionario. Dolce e vivo è ancora nella Nostra memoria il ricordo della Nostra venuta in mezzo a voi e dei lunghi voli da Noi fatti attraverso coteste ubertose regioni, meraviglie dei monti, dei piani, dèi laghi e dei fiumi, per conoscere e ammirare le vostre città, le vostre chiese e cattedrali, le vostre alte scuole, collegi ed università, la sapiente vostra operosità, i prodigi della vostra ardente fede e carità.

Oggi, seduti, sebbene indegni eredi, sul seggio di Pietro, mentre il Nostro pensiero per questi cari e indelebili ricordi corre a voi, il Nostro sguardo si amplia sulla faccia della terra, e la speranza del vostro concorso alla diffusione del Vangelo si ravviva, si conforta, si espande e poggia tanto alto, quanto si eleva attivo e liberale il vostro zelo per la conversione dei popoli a Cristo. Vostra è la Società delle Missioni estere di Maryknoll, gareggiante nell'Oriente dell'Asia con gl'Istituti e le Famiglie religiose europee, cui molti pure dei vostri eroi ed eroine danno il nome, nella propagazione della fede. Vostra è la fama di liberalità generosa che esalta il vostro nome nei campi delia mèsse evangelica é fra gli araldi di Cristo, fama che voi domani, lungi dall'oscurarla, vi preparate a far rifulgere sempre più.

All'aurora di domani, giornata di gara mondiale per le Missioni cattoliche, guardano gli araldi di Cristo dai campi dei loro sudori, dei loro stenti, delle loro lotte e vittorie contese ; guardano dai loro ricetti, dai loro ospedali, dalle loro scuole vergini consacrate all'istruzione della gioventù e alle miserie dell'umanità; guardano l'Oriente e l'Occidente,

Puno e l'altro polo dalle sterminate lande ghiacciate; guardano le grandi regioni insanguinate e desolate dai confitti dei popoli; guarda la Chiesa, Sposa di Cristo, stendendo le sue mani; guardano i Nostri occhi levati al cielo per voi ea voi; guarda Cristo stesso, Redentore del mondo. Non è Egli forse il Dio Messaggero del Padre, disceso dal cielo in forma di servo, annunziatore della buona novella, divino ambasciatore che della sua ambasciata di vita porta la pena di morte, e levato da terra sulla croce del Golgota allarga crocifìsso le braccia, per attrarre a sè l'universo genere umano?[1]

Mirate, Venerabili Fratelli e diletti figli, mirate il mondo e la mèsse che in ogni parte vi biondeggia, mentre sopra vi passa e tuona l'uragano di conflitti, di rovine, di miserie, di bisogni senza numero. Vedete quanti messaggeri del Vangelo, quanti eroi ed eroine di Cristo, quanti operai della sua vigna vivono, lavorano, combattono e soffrono fra pericoli e disagi, fra stenti e penuria, che inceppano l'ardore del loro zelo e intralciano il cammino nel sentiero delle loro sante e benefiche imprese. Essi levano a voi le mani e gli occhi insieme coi fedeli che li circondano, coi popoli che aspettano di udire la loro voce e ancora vagano e siedono nelle ombre di morte e dell'ignoranza di Chi li ha redenti e ha promesso di dar loro la vita eterna e felice. Pregate che anche a questi fratelli, essi pure chiamati a rinascere in Cristo, il padrone della mèsse mandi i suoi operai. La preghiera è l'arma, che vince il cuore di Dio a pietà e misericordia ; è l'obolo del vostro labbro, dell'affetto vostro per gli araldi di Cristo, per le pecorelle randage dall'ovile, per i miseri, che grava e tormenta la bufera dell'età nostra.

Dall'obolo della preghiera, innalzata davanti ai sacri tabernacoli,, dove il divino Pastore dei popoli redenti vive, seconda ed accompagna i suoi messi per i sentieri e per i campi dei loro apostolici sudori, non sia disgiunto l'obolo della mano, che arrechi, in quest'ora di tristezza e di miseria, il vostro soccorso alla Sposa di Cristo nella propagazione della fede, affinchè essa possa promuovere il bene iniziato, restaurare il danneggiato o distrutto, raffermare il dubbioso e contrastato, moltiplicare il poco, e tutto sostenere, accrescere e avanzare verso il trionfo di quel regno di Dio sulla terra, che ogni giorno, nella divina orazione insegnataci da Cristo, invochiamo dal Padre celeste che venga in mezzo a noi. Questo è il regno di pace nell'anima nostra con Dio, di pace tra i fratelli nella reciproca corrispondenza di affetti, di pace fra i popoli e- le nazioni nella riconciliazione e nella ordinata concordia. Quanto più.

[1] Ioana., 12, 32

l'umanità nell'ora presente è lontana da questa pace, quanto più la coscienza dei comuni valori naturali e soprannaturali minaccia di cedere il posto in molti cuori a contrari sentimenti, tanto più edificante e animatrice sarà la vostra efficace adesione al pensiero missionario cattolico. Giacché anché la pace nel mondo è una missione della Chiesa ; nella tranquillità dell'ordine umano è la sua vita, la conquista e la salvezza delle anime, la dilatazione del bene della fede, il trionfo sul male, per giungere alla imperturbabile pace dell'eternità.

A questi alti e santi pensieri si sollevi la vostra preghiera e il vostro obolo. La vostra moneta è un prestito che fate al Signore, soccorrendo il povero missionario, e il Signore vi renderà il, contraccambio.[2] Cristo, che parla ed opera nei campioni del Vangelo, vi farà partecipi dei loro meriti; riterrà dato a sè quello che daté a loro. Il Dio dei nostri tabernacoli trovi in voi chi coi suoi beni, che sono pure dono del Signore, cooperi a piantare e moltiplicare i tabernacoli delle delizie divine in mezzo ai figli degli uomini, su ogni spiaggia del mare, su ogni pianura e monte della terra, fin dove, anche solo con ala rombante, su lidi ghiacciati dal polo o riarsi dal raggio del sole, un sacerdote può giungere ed elevare un altare. Da quelle solitudini di Dio, da quei rifugi sperduti, sulle labbra delle nuove pecorelle saliranno al cielo voci di ringraziamento, di preghiera e di gratitudine per voi, e invocheranno su di voi e sulle vostre opere, sui molteplici e fiorenti vostri istituti di educazione, di istruzione, di scienza, di beneficenza e di soccorso la copiosa ricompensa delle grazie divine. Di tali celesti favori sia pegno ed auspicio l'Apostolica Benedizione, che, memori della franca e fervida vostra devozione al Vicario di Cristo, Noi impartiamo a tutti e a ciascuno di voi con pienezza di vivo e pastorale affetto.

III

A BEATISSIMO PATRE, DIE XXVII MENSIS OCTOBRIS A. MCMLX CHRISTIFIDELIBUS DATUS, OB CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA PERUVIANA NATIONE AREQUIPAS CONGREGATIS.

En este solemne día que Nuestro incomparable Predecesor Pío XI consagró a Cristo, Rey inmortal e invisible de los siglos, triunfa la real soberanía del Redentor del mundo, y vosotros triunfáis en Él por vuestra fe, por vuestra esperanza y por aquel amor que supera la fe y la espe-

* Prov., 19, 17.

ranza y os estrecha en Él con una unión mística que imita la suya con el divino Padre. En este triunfo Nos es sobremanera grato elevar la voz de Nuestro gozo paterno y levantar Nuestra mano bendiciènte en medio de los aplausos, de los cantos, de los himnos, de la santa alegría que os hacen vibrar en Cristo, a quien ya en el primer Congreso Eucaristico Nacional saludabais y aclamabais con el grito : « Señor, tuyos somos; Cristo Rey, Tu sólo reinarás en el Perú ; sólo a Tí te queremos servir ».

En Lima, Ciudad de los Reyes, centro de vuestra nación, a la cual la gran Madre patria, la católica España, llevó los preciosos tesoros de la fe, de la civilización cristiana y de la lengua, elegisteis Rey vuestro a Cristo, Rey invisible de los sagrados tabernáculos, y jurasteis en vuestras almas servirle a El- sólo. Ante El se inclinaron las más altas dignidades del Estado, penetradas como estaban de que ante el Creador del universo, Salvador del género humano, y divino « Pastor y Obispo dé vuestras almas»,[1] humillarse es exaltarse, servir es reinar, seguir su ley es llevar a los pueblos a la grandeza moral, civil, social, a la paz más firme y a la gloria más noble. En la fúlgida y ardiente luz de fe y de amor a Cristo, apuntasteis entonces por la voz de vuestro Metropolitano y con júbilo del dignísimo Pastor de esa ciudad la aurora dé esta jornada de Arequipa, para renovar en un segundo triunfo eucaristico del Rey divino el regocijo de vuestras almas y la exaltación del gran misterio del altar. Reafirmad hoy vuestro grito de Lima; repetid a Cristo la promesa solemne de vuestro servicio y de vuestra entrega total.

Triunfe también en Arequipa la fe robusta de la capital de vuestra República. Es la fe de Roma; y ¿no ha merecido Arequipa, cuna de la Sierva de Dios Ana de los Angeles Monteagudo, esplendor de la orden dominicana y orgullo de la nación entera, el título de la « la Roma del Perú ?» Sí ; Nuestra fe es la vuestra, y Nos nos postramos con vosotros para adorar a Cristo Rey en el sacramento, unidos a vosotros, a través del océano, por la voz de Nuestros labios y por los latidos de Nuestro corazón, en una visión que os abraza a todos, hijos queridos de la amada tierra del Perú, instruidos en la escuela de las cosas celestiales, guiados a los pastos salutíferos por vuestros eximios Pastores, y hoy reunidos en torno a la persona de Nuestro Legado.

De esta fe católica romana estuvieron animados y con ella vivieron y crecieron vuestros padres y gobernantes, quienes al pie del altar de Cristo, Dios presente y escondido bajo los velos eucarísticos, se inflamaron en el ardor y en el celo de los santos. ¿ No es acaso junto al divino

[1] Petr. II, 25.

tabernáculo donde florecen los lirios de los valles y las rosas dé Jericó? ¿ N/o despuntó y se abrió en el jardín de Lima, cual flor primera de santidad de toda la América, candida como azucena y purpúrea como rosa, la admirable Rosa de Santa María que en el retiro y entre las espinas de la penitencia, emuló el ardor de una Catalina de Sena? El orgullo dé esta fe exalta vuestro nombre y hace sagradas muchas páginas de vuestra historia; esa fe elevó sobre los vestigios de la civilización precolombiana y sobre las salvajes soledades y hasta más allá de las vertiginosas cimas de vuestros montes, el espíritu misionero que, regenerándolos romanamente, trasformo aquellos pueblos idólatras en devotos hijos de la Esposa de Cristo. Bajo el azul cielo peruano, desde las grandes ciudades a las humildes aldeas, la divina Eucaristía dominó soberana por la abundancia de iglesias, por el número de sacerdotes y religiosos, por el sagrado esplendor de arte que brilla en tabernáculos, ciborios y ostensorios, que aun hoy día son la admiración de los visitantes.

Junto con la alabanza y glorificación de Cristo queréis también, amados hijos de Arequipa, santificar la conmemoración del cuarto siglo de la fundación de vuestra ciudad, poniendo a Dios, Rey inmortal de los siglos, en el arranque del nuevo siglo que se abre; mientras toda la nación peruana se enciende en Arequipa en una fe más firme, en una esperanza más segura, en un amor más férvido por el triunfo solemne de Cristo, preparado por vosotros con celo tan ardiente, con piedad tan solícita y con tan múltiples sacrificios.

Así el triunfo de Cristo Rey, Dios del Altar, corona cuatro siglos de fe y devoción, iniciadas en vuestros padres y continuadas en vosotros, y hace más bella y luminosa la aurora de los nuevos tiempos consagrados por el refulgente esplendor de la Hostia Santa de paz y de amor, verdadero e inefable prodigio del Rey de Reyes y Señor de los que dominan.

Triunfe, pues, en vosotros la fe que obra por la caridad. Exaltad cuanto podáis a este Rey y Señor del más augusto misterio, porque Él es superior a toda alabanza : *Quantum potes, tantum aude, quia maior omni laude, nec laudare sufficis :*[2] porque Él es caridad, porque Él es fuego devorador.[3]

Glorificadlo en vosotros con ese amor que os hace vibrar ante Él, que disipa las sombras de vuestro camino, que purifica los anhelos de vuestro corazón, que enseñorea las pasiones, que os eleva sobre la corrupción del mundo, que os equipara a los ángeles, que os sublima en aquel fuego que Cristo vino a encender en la tierra. Triunfe Cristo en sus pre-

[2] **Seq. in festo Ssñii Corp. Christi.**

[3] **Deut. IV, 24.**

dilectos, los pequeñuelos; triunfe en la juventud estudiosa por la fe que vence las insidias de la incredulidad; triunfe en la familia con el sagrado vínculo que ordena y hace santo el amor en la gloria de los hijos; triunfe en la Acción Católica, palestra de apostolado de los seglares ha jo la dirección de los sagrados pastores; triunfe en entrambos cleros, a fin de que resplandezca en ellos la luz de la piedad, del celo, del espíritu de abnegación, de las virtudes sacerdotales y religiosas para edificación y salud de los fieles.

Sea vuestro orgullo la instrucción religiosa, el pensamiento cristiano en las páginas de la prensa, en la lucha por la verdad y por la pureza de la fe católica contra las súbdolas y deformadoras insinuaciones del error que turba y pervierte la sencillez del pueblo cristiano. Que en este crecer de vuestra fe y de vuestro celo por la causa de Cristo, Rey de las almas por Él redimidas, sea la oración el arma más asidua y garante de victoria : vuestra oración, la de vuestros hijos y la del pueblo entero ante Aquel que es tesoro y fuente de toda fuerza, Dios de los ejércitos y Príncipe de la paz. Pedidle a Él a una con Nos, Venerables Hermanos y queridos hijos, pedidle constantemente para vosotros y para todo el mundo esta paz, voto cotidiano y anhelo insaciable de Nuestro ánimo y dé la Esposa de Cristo; mientras con toda la efusión, de Nuestro paterno afecto, desde esta colina vaticana, consagrada por la tumba del Príncipe de los Apóstoles, implorando la intercesión de santa Rosa de Lima, de los santos Toribio de Mogrevejo y Francisco Solano, de los beatos Martín de Porres y Juan Masías, os bendecimos a vosotros, a vuestros insignes Pastores, Hermanos nuestros, a las altas dignidades del Estado y a toda la querida nación peruana.

(e textu hispanico versio italica)

In quésto giorno solenne, che l'incomparabile Nostro Predecessore Pio XI consacrava a Cristo, Re dei secoli immortale e invisibile, trionfa la regale sovranità del Redentore del mondo, e voi trionfate in lui per la vostra fede, per la vostra speranza e per quell'amore che supera la fede e la speranza e in Lui vi congiunge con una mistica unione che imita l'unione di Lui col divino suo Padre. In questo trionfo è dolce sopra ogni dolcezza all'animo Nostro l'elevare la voce del Nostro paterno gaudio e la Nostra mano benedicente in mezzo ai plausi, ai canti, agli inni, alla santa gioia, che vi esaltano in Cristo, cui già nel primo Congresso Nazionale Eucaristico salutaste e acclamaste col grido : « Signore,

siamo tuoi; o Cristo Re, Tu solo regnerai nel Perù, a Te solo vogliamo servire ».

In Lima, Ciudad de los Reyes, Città dèi Re, centro della vostra Nazione, a cui la grande Madre patria, la cattolica Spagna, portò, preziosi tesori, la fede, la civiltà cristiana e la lingua, eleggeste Cristo, Re invisibile dei sacri tabernacoli, vostro Re, e a Lui solo giuraste negli animi vostri di servire. Davanti a Lui le più alte dignità dello Stato s'inchinarono, penetrate com'erano che innanzi al Creatore dell'universo, al Salvatore del genere umano, al divino « Pastore e Vescovo delle anime vostre »[1] l'umiliarsi è esaltarsi, il servire è regnare, il seguire la sua legge è guidare i popoli alla grandezza morale, civile, sociale, alla pace più ferma e alla gloria più nobile. Nella luce sfolgorante e ardente di fede e di amore a Cristo, segnaste allora, con la voce del vostro Metropolitano, plaudente il degnissimo Pastore di cotesta città, l'aurora di questo giorno in Arequipa, per rinnovare, in un secondo trionfo eucaristico del Re divino, il giubilo delle vostre anime e l'esaltazione del gran mistero dell'altare. Raffermate oggi il vostro grido di Lima; ripetete a Cristo la solenne promessa del vostro servigio e della vostra unica dedizione.

Trionfi anche in Arequipa la fede potente della capitale della vostra Repubblica. È la fede di Roma; e Arequipa, che diede i natali alla Serva di Dio Ana de los Angeles Monteagudo, decoro dell'Ordine Domenicano e vanto della intera Nazione, non ha meritato forse il titolo di « Roma del Perù? » Sì; la fede Nostra è la vostra, e Noi con voi Ci prostriamo nell'adorazione di Cristo Re in Sacramento, uniti a voi, attraverso l'oceano, con la voce del Nostro labbro e col palpito del Nostro cuore in una visione che tutti vi abbraccia come diletti figli della diletta terra del Perù, istruiti alla scuola delle cose celesti e guidati ai pascoli salutiferi dai vostri esimi Pastori, mentre state oggi adunati intorno alla persona del Nostro Legato.

Di questa fede cattolica romana furono animati, vissero e grandeggiarono i vostri padri e reggitori, che ai piedi dell'altare di Cristo, Dio presente e nascosto sotto i veli eucaristici, appresero l'ardore e lo zelo dei santi. Intorno ai divini tabernacoli non fioriscono forse i gigli delle convalli e le rose di Gerico? non spuntò e si aprì, quale primo fiore di santità in tutta l'America, candido come giglio e purpureo come rosa, nel giardino di Lima, la mirabile Rosa di Santa Maria, che nel ritiro, fra le spine della penitenza, emulò l'ardore di una Caterina da Siena? Il vanto di questa fede abbellisce il vostro nome; fa sacre molte pagine della

[1] **Petr. II, 25.**

vostra storia; sopra le vestigia di civiltà precolombiana e le solitudini selvagge, oltre le vette dei vertiginosi vostri monti, innalzò lo spirito missionario, che tramutò quei popoli idolatri in devoti figli della Sposa di Cristo, romanamente rigenerati. Sotto l'azzurro cielo peruviano, dalle grandi città agli umili borghi, la divina Eucaristia dominò sovrana per copia di chiese, per numero di sacerdoti e religiosi, per sacro decoro di arte vibrante dai tabernacoli, dai cibori, dagli ostensori; che ancor oggi formano l'ammirazione dei visitatori.

Con la lode e la glorificazione di Cristo voi intendete anche, dilètti figli di Arequipa, di santificare la commemorazione del quarto secolo dalla fondazione della vostra città, ponendo Dio, Ee immortale dei secoli, a inizio del nuovo secolo che si avanza; mentre in Arequipa tutta la Nazione peruana si accende di più salda fede, di più sicura speranza, di più fervido amore per il solenne trionfo di Dio, da voi preparato con sì ardente zelo e multiforme sollecitudine di pietà e di sacrificio.

Così il trionfo di Cristo Re, Dio dell'altare, corona quattro secoli di fede e di devozione iniziata dai vostri padri e proseguita da voi, e rende più bello e luminoso l'albore del nuovo corso del tempo, cui consacra lo splendore rifulgente dell'Ostia santa di pace e di amore, prodigio verace e ineffabile del Re dei Re e del Signore dei Dominanti.

Trionfi dunque in voi la fede che opera per la carità. Esaltate questo Re e Signore del più augusto mistero, quanto potete, perchè Egli è maggiore di ogni lode : *Quantum potes, tantum aude, quia maior omni lande, neo laudare suffiéis;*[2] perchè Egli è carità; perchè Egli è fuoco divoratore.[3] Glorificatelo in voi con quell'amore che vi esalta davanti a Lui, che sperde le ombre del vostro cammino, che purifica i balzi del vostro cuore, che signoreggia le passioni, che vi eleva sopra la corruzione del mondo, che vi pareggia agli angeli, che vi sublima in quel fuoco, cui Cristo venne ad accendere in terra. Cristo trionfi nei piccoli, suoi prediletti; trionfi nella gioventù studiosa con la fede vincitrice delle insidie della incredulità; trionfi nella famiglia col sacro vincolo che comanda e fa santo l'amore nella gloria dei figli; trionfi nell'Azione Cattolica, palestra di apostolato dei laici sotto la guida dei sacri Pastori; trionfi nell'uno e nell'altro clero, affinchè la luce della pietà, dello zelo, dello spirito di abnegazione, delle virtù sacerdotali e religiose in esso risplenda ad edificazione e salute dei fedeli. Sia vostro orgoglio l'istruzione religiosa, il pensiero cristiano nelle pagine della stampa, nella lotta per la verità e per la purità della fede cattolica contro le subdole e defor-

[2] **Seq. in festo Ssmi Corp. Christi.**

[3] **Deut*. IV, 24.**

manti insinuazioni dell'errore che turba e perverte la semplicità del popolo cristiano. In questa ascensione della vostra fede e del vostro zelo per la causa di Cristo, Re delle anime da Lui redente, sia l'arma più assidua e franca di vittoria la preghièra vostra, dei vostri bambini, del popolo tutto innanzi a Lui, tesoro e fonte di ogni forza, Dio degli eserciti e Principe della pace. Questa pace su voi e su tutto il mondo, voto quotidiano e desiderio insaziabile dell'animo Nostro é della Sposa di Cristo, invocatela perennemente da Lui insieme con Noi, Venerabili Fratelli e diletti figli, mentre con tutta l'effusione del Nostro paterno affetto, da questo colle vaticano, consacrato dalla tomba del principe degli Apostoli, implorando la intercessione di santa Rosa da Lima, dei santi Toribio de Mogrevejo e Francisco Solano, dei beati Martin de Porres e Juan Masías, benediciamo voi, i vostri insigni Pastori, Fratelli Nostri, le alte Dignità dello Stato e tutta la diletta Nazione peruviana.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

CULABENSIS - S. ALOYSII DE CACEEES ADAMANTEAE

DECRETUM

COMMUTATIONIS FINIUM

Cum nuper expostulatum fuerit ab Apostolica Sede ut limites inter praelaturam *nullius* Adamanteam et archidioecesim Ouiabensem, nec non inter eandem praelaturam et dioecesim S. Aloysii de Caçeres, cohaereant cum limitibus naturalibus, per flumina scilicet et montium iuga, Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII, perpendens petitionem cessuram in bonum spiritualem fidelium, eidem benigne annuendum censuit.

Quapropter, attento favorabili voto Exc. P. D. Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi tit. Caesariensis in Mauretania et Nuntii Apostolici in Brasiliana Republica, nec non consensu interesse habentium, apostolicae potestatis plenitudine statuit ut praelatura *nullius* Adamantea, ita noviter circumscribatur : *ad septentrionem* iidem fines sint ac illi qui Statum *Matto Grosso* a Statu *Para* dividunt, a confluente, fluminum *Telles Pires* (quondam *S. Manoel)* et *Juruena* usque ad *Xingu* flumen; *ad occidentem* flumen *Juruena,* ab ipsius cum memorato flumine *Telles Pires* confluente usque ad suas origines; *ad, meridiem* linea quae, ab originibus fluminis *Juruena,* aquas quae in idem flumen *Juruena* influunt ab aquis dividit quae ad flumen *Guaporé* confluunt, usque dum perveniatur ad caput fluminis *Piquii;* per flumen *Piquii* et flumen *Jauru* usque ad locum ex quo flumen *Jauru* ex monte defluit qui vulgo *Serra de Tapirapuan* appellatur; inde per meridionalem verticem eiusdem montis usque ad locum ex quo effluit flumen *öorredeira ;* per alveum fluminis *G'orrcdeira* usque ad eius confluentiam in flumen *Bwgres;* per alveum fluminis *Bugres* usque ad flumen *Paraguai;* per alveum fluminis Parolai usque ad ostium fluminis *Jaucoara ;* per istud usque ad montem, qui vulgo dicitur *Serra*

do Tao Grande; inde per verticem orientalem istius montis qui successive dicitur *dd Corrupira, do Toinbador,* usque ad rivulum *Cerquinha;* per alveum rivuli *Cerquinha* usque ad flumen *Quebozinho ;* per alveum fluminis *Quebozinfio* usque ad flumen *Qwebò* et per istud usque ad flumen *Guiabà;* per flumen *Guiaba* usque ad flumen *Guiaba da Larga,* et per istud usque ad eius caput ; inde ad caput fluminis *Corrego Fundo* et per eius alveum usque ad flumen *das Piavas;* deinde per flumen *das Piavas* usque ad eius confluentiam in flumen *Paranatinga ;* per alveum fluminis *Paranatinga* usque ad eius caput ; inde ad caput fluminis *das Canoas* et per istius alveum usque ad flumen *Colitene; ad orientem* autem *Coluene* et *Xingu* flumina, usque ad limites Status *Para.*

Ad haec omnia exsecutioni mandanda idem Ssmus Dominus Noster deputare dignatus est memoratum Nuntium Apostolicum, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, quemlibet virum ecclesiasticum, onere imposito ad hanc S. Congregationem mittendi quamprimum authenticum exemplar actus exsecutionis peractae. Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 22 Iunii 1940.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

V. Santoro, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIARUM

Decretis S. Congregationis pro Ecclesia Orientali Ssmus D. N. Pius div. Prov. Papa XII Ecclesias quae sequuntur providere dignatus est :

die 17 Iulii Wfi. — Cathedrali Ecclesiae Presovensi Ruthenorum praefecit Exc. P. D. Paulum Petrum Gojdic, hactenus Episcopum titularem Harpasenum.

die 12 Augusti 191(0. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Gabulensi Exc. P. D. Aloysium Batanian, hactenus Archiepiscopum Mardensem Armenorum, deputatum Vicarium generalem Exc. P. D. Patriarchae Ciliciae Armenorum.

die 29 Augusti 191(0. — Titulari episcopali Ecclesiae Acilisenae R. P. Ioannem Cyrillum Zohrabian, ex Ordine P. M. Capuccinarum, Vicarium patriarchalem armenorum in Alta Gezira.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

«PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus Dnus Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 10 Iulii 191(0. — Titulari episcopali Ecclesiae Madaurensi praefecit R. P. Bonaventuram Leonem Uriarte, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Ucayali.

die 1 Augusti 191(0. — Titulari episcopali Ecclesiae Danabenae R. P. Albertum Soegijapranata, S. I., quem constituit Vicarium Apostolicum Semarangensem.

die 8 Augusti 191(0. — Cathedrali Ecclesiae Scopiensi Exc. P. D. Franciscum Öekada, hactenus Episcopum titularem Pharbaethitanum.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

BALTIMOEEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI ELISABETH ANNAE BAYLEY VID. SETON, FUNDATRICIS CONGR. SORORUM A CARITATE S. IOSEPH.

SUPER DUBIO

A n signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Illud Canticorum : *Quaesivi quem diligit anima mea* (3, 1) mellifluus Doctor commentans, ((Huc te provocat, ait, anticipantis benignitas illius, qui te et prior quaesivit et prior dilexit. Minime prorsus, nisi prius quaesita, quaereres, sicut nec diligeres, nisi dilecta prius» (sermo 74 post med. in Cant.). Servam Dei Elisabeth Annam Bayley viduam Seton,

extra Catholicam Ecclesiam natam atque educatam, Deus ipse *in benedictionibus dulcedinis* uberrime praevenit. Ipsa vero, *faciens quod erat in se,* praevenienti eius gratiae toto ac simplici corde docilem se praebens, divinae voluntati, fortiter suaviterque multiplicem suae vitae cursum disponenti, obsequuta, veram fidem agnovit, generoso animo est amplexata, ad perfectionis iter animosa contendit, plurimarumque filiarum mater mirabiliter fuit constituta.

Porro Elisabeth, alter post Catharinam Tekakwitha Septemtrionalis Americae flos, a. 1774 Neo-Eboraci lucem aspexit, Richardum Bay ley medicum, e nobili anglico genere oriundum, et Catharinam Charlton, honestos parentes, ambos protestanticae sectae addictos, sortita.

Quum aetate trium annorum esset, matrem, pauloque post, unicam sororem morte abreptas est lacrimata. Sub amantissimi patris disciplina, in pietate erga Deum, in litteris, in bonis artibus, in amore erga proximum plurimum profecit. Nimis fervidum ingenium compescere, idque rectae rationi, sacrorum quoque bibliorum addita lectione, subicere studuit. Vicennis Gulielmo Magee Seton, nobilitate generis claro, opibus copioso optimisque animi dotibus ornato nupsit, ex quo quinque genuit filios, quos, utpote dona et pignora a Deo sibi concredita, peramanter solliciteque ad bene vivendum instituere efficaciter sategit.

Virum, qui sanitatis recuperandae causa, medicorum consilio, marinum iter arripuit, est comitata, atque cum eo Liburnum Pisasque se contulit. Qua in urbe, post paucos ab adventu dies, ipse, die 27 Decembris a. 1803, vita est defunctus.

Non sine divinae providentiae amantissimo consilio Gulielmus Seton, negotiationum causa, arctam cum Antonio Pilicchi amicitiam iamdudum sibi conciliaverat, a quo benigne tum Pisis cum Liburni hospitio fuit exceptus. Elisabeth post coniugis excessum, antequam domum rediret, per aliquot menses Liburni apud Filicchios permansit, qui non tantum verbo sed et operibus fidem vitamque catholicam in exemplum profitebantur.

Horum familiaris vitae consuetudine factum est, ut Elisabeth iisdem in catholici cultus exercitiis se adiungeret, magno sui animi gaudio. Digna quae memoretur, pia fuit ad Beatae Mariae Virginis sanctuarium, vulgo dictum «di Montenero», in Liburni viciniis, peregrinatio. Missae enim sacrificio assistens ad sacrae Hostiae elevationem in genua se provolvens, speciali lumine circa realem Christi praesentiam, ante altare Virginis, illustrata fuisse videtur, ut ipsa postea scripto mandavit. Ex eo autem tempore, licet catholicae fidei dono nondum ditata, intimo quodam acta impulsu, erga Beatissimam Virginem et sacrosànctam Eucha-

ristiam tenerrima religione ferri coepit. Maria itaque eam, quae divinae gratiae motibus facilem se praebebat, ad Iesum adduxit, iuxta illud : *Ad Iesum per Mariam.*

N/eo-Eboracum reversa, generose fortiterque superatis luctationibus, vexationibus, atque calumniis, quae contra se Catholicamque Ecclesiam, propinqui amicique ei intentaverant, diruptisque vinculis, quibus adhuc episcopalianae sectae alligabatur, a pluribus, quasi foedifraga, derelicta, in Catholicae Ecclesiae sinum, die 1a Martii anno 1805, recipi meruit, dieque Annuntiationi Beatae Mariae Virginis sacro, ineffabili animo gaudio, sacrosancto Christi corpore fuit refecta ; a quo exinde frequentissime sumpto roborata, difficultates omne genus infregit, egregiaque atque mira facinora est aggressa. Siquidem ut catholicae filiorum institutioni aptius consuleret, sibique Aliisque vitae subsidia, eo quod in pauperiem inciderat, compararet atque in animarum bonum adlaboraret, Rev. Gulielmi Valentini Dubourg invitati!, Baltimoram se contulit. Hic ludum aperuit, nonnullisque puellas educandas instituendasque excepit : ipsa autem quasi religiosam vitam, adhuc in saeculo manens, ducebat.

Verum Famulam Suam Deus ad altiora praeparaverat. Archiepiscopi Ioannis Carroll, Rev. Dubourg aliorumque impulsu subsidiisque, Elisabeth a. 1809 novam religiosam familiam ad instar Puellarum a caritate S. Vincentii a Paulo condidit, quarum regulas idem Archiepiscopus, pro novo hoc Instituto, loci et temporis adiunctis perpensis, accommodatas, anno 1812 approbavit.

Familia haec in loco vulgo dicto Emmitsburg fuit constituta sub nomine Sororum a Caritate S. Ioseph, quae uberrimos, in America praesertim, in animarum bonum fructus attulit.

Anno 1821 die 4 Ianuarii Elisabeth piissime obiit.

Plures ob causas, etsi sanctitatis fama viva semper permansisset, nonnisi anni 1907-1911 Ordinaria auctoritate processus constructi fuerunt, sacraeque huic Congregationi exhibiti.

Die 15 Ianuarii mensis a. 1936, Servae Dei scriptis perpensis, sacra Congregatio nihil obstare, quominus ad ulteriora procedi quiret, decrevit.

Sanctitatis famam adhuc perseverare apertissime quoque Postulatoris Litterae commonstrant Emi et Revmi Cardinalis 0'Connell, Archiepiscopi Bostoniensis, quinque Archiepiscoporum, quadraginta Episcoporum Septemtrionalis Americae Foederatorum Statuum, Generalis Moderatoris Congregationis Missionis S. Vincentii a Paulo, Sororum a Caritate a Serva Dei conditarum cum quae religiosam familiam sui iuris, tum quae unum cum Puellarum a Caritate morale corpus efformant, aliorumque, recenter Pio Pp. XI f. r. exhibitae.

Verum, quum in processu nullus de visu testis iure aptus potuerit interrogari, ideoque causa haec historicis sit accensenda, Historicae Sectioni sacrae huius Congregationis munus explorandi utrum talia documenta collecta, sint et colligi queant, qualia pro causae, saltem probabili, felici exitu requiruntur, fuit demandatum. Revmus generalis Relator huius Sectionis egregie huic muneri satisfecit, ex documentis iam exhibitis, Servae Dei vitae curriculum, religiosam actionem, conditricis praesertim, quin immo et ipsas virtutes sufficienter probari posse demonstrans.

Quum itaque omnia quae a iure praescribuntur essent comparata, instante Revmo D. Ioseph Scognamillo, Procuratore Generali Congregationis Missionis S. Vincentii a Paulo, Causaeque Postulatore, die 27 Februarii mensis anni huius, Emus ac Revmus Cardinalis Raphaël Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, in Ordinario sacrae huius Congregationis coetu dubium proposuit : *An sit signanda Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de more retulit. Emi ac Revmi Patres, relatione hac audita, auditisque Officialium Praelatorum scriptis suffragiis nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, rescribendum censuere : *Affirmative* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. Pio Papae XII, subsignata die, a R. P. D. Promotore generali Fidei, relatione, Sanctitas sua sacrae Congregationis Rescriptum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Servae Dei Elisabeth Annae Seton* propria manu signare dignata est.

Datum Romae, die 28 Februarii a. 1940.

C. Card. SALOTTI., Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. © s.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

GLASGUEK

NULLITATIS MATRIMONII (MAGILL-SMITH)

Cum ignoretur locus actualis commorationis D. Alexandri Smith, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede tribunalis S. R. Rotae (Roma, via della Dataria, 94) die 3 Aprilis 1941 hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Alexandri Smith, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Gulielmus Heard, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 27 Septembris 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Alexandre Smith, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 3 Avril 1941, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Constet-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Alexandre Smith devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

BOMANA

NULLITATIS MATRIMONII (LO BIANCO-BBNINI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis D. Marii Benini, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via della Dataria, 94) die 15 Novembris 1940, bora 11 cum dimidio ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designadam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 16 Februarii 1940 sit infirmanda vel confirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Marii Benini, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Iulius Grazioli, Decanus, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 4 Octobris 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Marius Benini, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 15 Novembre 1940, à 11 heures et demie, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 16 Février 1940 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Marius Benini devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

Domenica, 20 ottobre 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor **ANTONIO FABIA CARNEIRO PACHECO**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Portogallo, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 26 ottobre 1940, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato nominare Pillino e Revino Monsig. Silvio Sericano, Consigliere di Nunziatura, *Sotto Segretario della Saera Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI di s. m. si degnò di nominare :

Protonotario Apostolico ad instar participantium :

12 agosto 1938. Monsig. Ottone Paschen, dell'archidiocesi di Colonia.

Prelati Domestici di Sua Santità :

1 marzo 1938. Monsig. Gaspare Gierse, dell'archidiocesi di Paderborn.
26 aprile » Monsig. Emilio Rieger, dell'archidiocesi di Praga.
29 maggio » Monsig. Giuseppe Negwer, dell'archidiocesi di Breslavia.
» » » Monsig. Enrico Weber, della diocesi di Münster.
30 giugno » Monsig. Corrado Seling, della diocesi di Osnabrück.
6 agosto » Monsig. Ermanno Giuseppe Heeker, dell'archidiocesi di Colonia.

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

12 settembre 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore dell'Istituto delle Suore « Adoratrices Perpetuae Sanctissimi Sacramenti a B. V. 31 aria de Guadalupe »* (Messico).
19 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle Suore di San Giuseppe di Nazareth* (Lansing).

Assistente al Soglio Pontificio :

17	luglio	1940.	S. E. Revma Monsig. Alessandro Nicolescu, Arcivescovo di Fägäras e Alba Giulia.

Protonotario Apostolico ad instar participantium :

10	agosto	1940.	Monsig. Francesco Hanuy, della diocesi di Cinque Chiese.

Prelati Domestici oli Su<a Santità

7	novembre	1939.	Monsig. Francesco Linke, della diocesi di Brno.
2	febbraio	1940.	Monsig. Ottocaro Svec, dell'archidiocesi di Praga.
6	aprile	»	Monsig. Agostino Ozinula, delParchidiocesi di Olomouc.
31	maggio	»	Monsig. Ladislao Saly, della diocesi di Giavarino.
3	giugno	»	Monsig. Giuseppe Pasquier, della diocesi di Friburgo (Svizzera).
28	»	»	Monsig. Pietro J. Dooley, delParchidiocesi di San Luigi (U. S. A.).
»	»	»	Monsig. Giovanni B. Pleus, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Bernardo S. A. Stolte, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni P. Lynch, della medesima archidiocesi.
8	luglio	»	Monsig. Giorgio Luigi Wilhelm, della diocesi di Galveston.
»	»	»	Monsig. Giovanni S. Murphy, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ignazio Giuseppe Szymanski, della medesima diocesi.
	»	»	Monsilg. Giacomo T. Fleming, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Daniele Pio O'Connell, della medesima diocesi.
9	»	»	Monsig. Francesco Galla, della diocesi di Vae.
»	»	»	Monsig. Edoardo Graham, delParchidiocesi di Cleveland.
10	»	»	Monsig. Enrico Rolfes, della diocesi di Sioux City.
»	»	»	Monsig. Tommaso F. Davern, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Clarenzio P. Conway, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Edoardo J. Smith, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cleo J. Ivi's, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giulio I. Berger, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Edoardo J. Neppl, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Patrizio I. Lynch, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Magno A. Schemel, della medesima diocesi.
11		»	Monsilg. Arturo Giacomo MacRae, delParchidiocesi di Wellington.
20	»	»	Monsig. Clemente Malfatti, delParchidiocesi di Genova.
1	agosto	»	Monsig. Francesco Lapenta, della diocesi di Tricarico.
.2	»	»	Monsig. Giuseppe Capoano, delParchidiocesi di Napoli.

i	agosto	1940.	Monsig. Leopoldo Andrea Árcese, della diocesi di Brooklyn.
»	»	»	Monsig. Antonio E. Bonrke, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lorenzo Enrico Bracken, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giacomo Erberto Casey, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe A. Kelly, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Gerolamo Reddy, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Edmondo Giuseppe Reilly, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Patrizio J. Rogers, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Raffaele A. Ciofti, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni S. Gresser, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Enrico M. Haid, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Federico J. Hentz, della medesima diocesi.
13	»	»	Monsig. Benedetto Falcucci, dell'archidiocesi di Chieti.
18	»	»	Monsig. Tommaso E. O'Shaughnessy, della diocesi di Lacrosse.
»	» '	»	Monsig. Giuseppe Giraud, dell'archidiocesi di Santa Fé (U. S. A.).
»	»	»	Monsig. Giulio N. Stoffel, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Francesco McKeon, della diocesi di Fall River.
»	»	»	Monsig. Giovita Ohagnon, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giorgio Francesco Cain, della medesima diocesi.
23	»	»	Monsig. Adolfo Rivolta, dell'archidiocesi di Milano.
27	»	»	Monsig. David Sesti, dell'amministrazione apostolica di Lugano.
3	settembre	»	Monsig. Irmo Buratti, della diocesi di Biella.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XI, di s. m., si degnò conferire, in data 28 febbraio 1938, la *Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile,* al sig. dott. Alessandro Lewin, dell'archidiocesi di Breslavia.

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

12	marzo	1940.	A S. E. Bernardo Fitzalan-Howàrd, Duca di Norfolk, Ambasciatore Straordinario (Gran Bretagna).

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

12 marzo 1940. Al sig. Barone Roberto Goffinet (Belgio).
26 maggio » Al sig. prof. Gaetano De Sanctis (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

12 marzo 1940. A S . E. Wellington Koo, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario (Cina).

La Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

1 agosto 1940. Al sig. comm. Agostino Lenti, Avvocato Concistoriale (Roma).

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

1 marzo 1940. Al sig. dott. prof. Michele Jungano, dell'archidiocesi di Napoli.
12 » » Al sig. Ivone Kirkpatrick (Gran Bretagna).
27 aprile Al sig. Celso Caterbini (Italia).
7 maggio » Al sig. Pietro Giacomo Maria Spoorenberg, della diocesi di Haarlem.
12 » » Al sig. dott. Marcello Matías (Portogallo).
» » » Al sig. Michele D'Almeida Pile (Portogallo).
22 » Al sig. prof. Pietro Ruffini, delParchidiocesil di Milano.
» » Al sig. Giuseppe Bozzo, delParchidiocesi di Genova.
31 » Al sig Fermo Sisto Zerbato, della diocesi di Verona.
6 giugno » Al sig. aw. Luigi Boccoleri, della diocesi di Chiavari.
» » Afysig. Giovanni Canessa, della medesima diocesi.
20 » » Al sig. Conte Francesco Salirne! (Roma).
26 luglio Al sig. avv. David Ciampini, della diocesi di! Ascoli Piceno.
2 agosto » Al sig. Giuseppe dei Marchesi Sacripante Vitutii (Roma).
» » » Al sig. Valerio Massimo Proli (Roma).
23 Al sig. Aniceto Vallartoo, della diocesi di Savona.
28 » Al sig. prof. Giuseppe Shinjiro Iokibe, della diocesi di Osaka.
2 ottobre Al sig. prof. Augusto Baroni, delParchidiocesi di Bologna.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

7 novembre 1939. Al sig prof. Giuseppe Obr, delParchidiocesi di Praga.
1 maggio 1940. Al sig. Filippo Kou Cheou-hi, del vicariato apostolico di Shanghai.
» » Al sig. Giorgio Filippo Giulio Cattand, del medesimo vicariato.

6 maggio 1940. Al sig. Cesare Barontini, dell'amministrazione apostolica di Loreto.

» » » Al sig. Lamberto Brancondi, della medesima amministrazione apostolica.

7 » » Al sig. Giovanni Goffredo Lodovico Brands, della diocesi di Bois-le Due.

24 » » Al sig. Ferdinando Hoy (Francia).

» Al sig. dott. Giovanni Briasco, dell'archidiocesi di Genova. *

22 luglio »

Al sig. Giacomo Giuseppe Fallón, della diocesi di Raleigh.

3 agosto »

» Al sig. Raimondo Bartolomeo Streb, della medesima diocesi.

» Al sig. Giovanni Tommaso Johnson, della medesima diocesi.

» Al sig. Giovanni Green Besnier, della medesima diocesi.

» » Al sig. Leone Guglielmo Driscoll, della diocesi di Raleigh.

22 » Al silg. prof. arch. Mauro Calvia, dell'archidiocesi di Sassari.

La C-ran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

luglio 1940. A S. E. il sig. Stanislao Girdvainis, già Ministro di Lituania presso la S. Sede.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

12 marzo 1940. Al sig. Hsii Dau-lin (Cina).

10 aprile » Al sig. prof. Vito Felice Cassano, della diocesi di Bitonto.

1 maggio » Al sig. dott. ing. Giuseppe Invitti, dell'archidiocesi di Milano.

» Al sig Giuseppe Minnucci, del vicariato apostolico di' Bengasi.

» » Al sig. Angelo Massaro, della diocesi di Ivrea.

» » Al silg. Lorenzo Colombati, dell'amministrazione apostolica di Loreto.

» Al sig. ing. Gustavo Caruso, della diocesi di Terni.

17 » » Al sig. Pietro Larocchi, dell'archidiocesi di Milano.

25 » » Al sig. Alfonso Siani, delle diocesi di Cava e Sarno.

30 » » Al sig. prof. dott. Enrico Taliin, della diocesi di Vittorio Veneto.

8 giugno » Al sig. arch. Nicola Mosso, della diocesi di Biella.

» » » Al siv. cav. Alfredo Petrioli, dell'archidiocesi di Firenze.

13 » » Al sig. cav. Giuseppe Andreoli, della diocesi di Fabriano.

19 » » Al sig. Nicola Puoti, della diocesi di Acerra.

20 giugno 1940. Al sig. Sebastiano Smaglia (Italia).
28 » » Al sig. dott. Pietro Sergiacomi, della diocesi di Móntalto.
16 luglio Al sig. Michele Garibaldi, delParchidiocesi di Bari.
Al sig. dott. Orazio Maraseiulo, della medesima archidiorcesi.
22 Al sig. Amon de Pásztóy (Ungheria).
30 Al sig. Rinaldo Abbiati, delParchidiocesi di Milano.
12 agosto Al sig. Giovanni Battista Manfredi (Roma).
17 » Al sig. ing. Alfredo Guerrieri (Roma).
» Al sig. ing. Francesco Tirone (Roma).
settembre Al sig. dott. Giacomo Della Vedova, della diocesi di Foligno.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

7 novembre 1939. Al sig. Francesco Dubski, delParchidiocesi di Praga.; V
» Al sig. Jaroslav Hanus, della medesima archidiocesi.
24 febbraio 191:0. Al sig. Giuseppe Borzianì, del vicariato^ apostolico del-PEritrea.
12 marzo » Al sig. Don Carlo Correa (Chile).
17 » » Al sig. Ermanno Thy wissen, delParchidiocesi di Colonia.
» aprile » Al sig. Ettore Lucchesi, della diocesi di Prato.
» » » Al sig. Gino^Salimbeni, della medesima diocesi.
18 » » Al sig. Carlo Villani, delParchidiocesi di Milano.
25 » » Al sig. Paolo Reti, delParchidiocesi di Gorizia.
27 » » Al sig. Salvatore Cabibbo (Italia).
» » » Al sig. Matteo Di Gregorio (Italia).
1 maggio » Al sig. Arturo Clerici, delParchidiocesi di Milano.
17 » » Al sig. ing. Alessandro Scaglia, della diocesi di Cremona.
23 » » Al sig. Mario Rossi, delParchidiocesi di Gorizia.
» » Al sig. dott. Francesco Dane!on, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Carlo Mazzini, delParchidiocesi di Milano.
25 » » Al sig. Luigi Trifiletti, delParchidiocesi di Brindisi.
» » » Al sig. Guido Volpi, delParchidiocesi di Milano.
28 » » Al sig. Michele Simone,, delParchidiocesi di Bari.
31 » » Al sig. Umberto Sassi, delParchidiocesi di Bologna.
13 giugno » Al sig. Umberto Belotti (Roma).
19 » » Al sig. Giuseppe Gammarelli (Roma).
» » » Al sig. Bonaventura Gammarelli (Roma).
20 » » Al sig. Camillo Piazza, della diocesi di .Treviso.
»- » » Al sig. Francesco Scarpa, della medesima diocesi.
» Al sig. dott. Crescenzio Libertini, della diocesi di Pozzuoli.

21 giugno 1940. Al sig. Catello Schiavo, della diocesi di Castellammare di Stabia.
24 » » Al sig. Carlo Sbardella (Roma).
28 giugno » Al sig. Giuseppe Sergio Gentili, della diocesi di San Severino.
» » » Al sig. Quinto Bonvicini, della diocesi di Montefeltro.
20 luglio » Al sig. Francesco Del Tredici (Estonia).
30 » » Al sig. Giovanni Ermolli, della diocesi di Como.
31 » » Al sig. Faustino Giordani, della diocesi di Vicenza. «.
» » » Al sig. Mario Dandini (Roma).
2 agosto » Al sig. Cesare Delmirani, della diocesi di Tivoli.
5 » » Al sig. Carlo Cavallanti, della diocesi di Lodi.
6 » » Al sig. Enrico Arneri, della diocesi di Bobbio.
22 » » Al sig. Virgilio Ricceri (Roma).
12 settembre » Al sig. Nicola Bisceglie, dell'archidiocesi di Santa Severina.
17 » » Al silg. dott. Decio Buffetti-Berardi, della diocesi di Foligno.
18 » » Al sig. Angelo Rufini (Roma).
» » » Al sig. Ugo Cinali (Roma).
» » » Al sig. Giovanni Cocilova (Roma).
» » » Al sig. Cesare Adami (Roma).
» » » Al sig. Federico Biasimine (Roma).
» » » Al sig. Aristide Romani, della diocesi suburbicaria di Frascati.
» » » Al sig. Aurelio Botti, della medesima diocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di S. 8. :

8 giugno 1939. Monsig. Carlo Fruhstorfer, della diocesi di Linz.
» » » Monsig. Solano Dantas de Menezes, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
15 » » Monsig. Francesco Filkorn, della diocesi di Nitra.
» » » Monsig. Michele Distelberger, della diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Floriano Eder, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Hold, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Landlinger, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Schrattenholzer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Conrado Sehner, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Soher, della medesima diocesi.

15 giugno 1939. Monsig. Giovanni Triebl, della medesima diocesi.
5 luglio » Monsig. Luigi Garlo Muños, della diocesi di Manilzales.
» » » Monsig. Ludovico Perberich, delParchidiocesi di Monaco e Frisinga.
» » » Monsig. Rodolfo Bruckmayer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi Fischer, della medesima archidiocesi.
» . » » Monsig. Riccardo Hoffmann, della medesima archidiocesi.
» • • » » Monsig. Luigi Lang, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bernardo Neumann, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ludovico Schiels, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Sebastiano Staudhamer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Weissthamer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Leone Schmidt, della diocesi di Mtra.
» » » Monsig. Gugliemo Liese, delParchidiocesi di Paderborna.
» » » Monsig. Massimiliano ten Hompel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Bleske, della prelatura di Schneidemühl.
» » » Monsig. Gregorio Klüger, della medesima prelatura.
» » » Monsig. Leone Petzelt, della medesima prelatura,
» » » Monsig. Paolo Schonke, della medesima prelatura.
10 » » Monsig. Giuseppe Emanuele Marroquin, delParchidiocesi di Bogota.
20 » » Monsig. Giuseppe Sonka, della diocesi di Budějovice.
31 » » Monsig. Giovanni Blaschke, delParchidiocesi di Praga (Branitz).
» » » Monsig. Francesco Breuer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Fritscher, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Hlubek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Müller, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Ocasek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Filippo Pospisil, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Antonio Suchanek, della medesima archidiocesi.
3 agosto » Monsig. Roberto Lopez, della diocesi di Piauhy.
5 » » Monsig. Giuseppe Gasteiger, delParchidiocesi di Monaco e Frisinga.
» » » Monsig. Rodolfo Gerg, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gustavo Goetzel, della medesima archidiocesi.
10 » » Monsig. Alessio Gabriel, della diocesi di Aquisgrana.
» » » Monsig. Agostino Dokupil, della diocesi di Neosolio.

10 agosto 1939. Monsig. Agostino Feldmajer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Javorka, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Jakse, dell'archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Giovanni Spens-Boden, della medesima archidiocesi.
12 » » Monsig. Giovanni Christian, della diocesi di Secovia.
» » » Monsig. Ottone E ti, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pietro Gruber, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Edoardo Guestler, della medesima diocesi. *
» » » Monsig. Giovanni Hofer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Kahr, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Koelbl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Lang, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giorgio Lorenz, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Antonio Mader, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ludovico Pichler, della medesima diocesi.
» », » Monsig. Antonio Pommer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Andrea Posch, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rodolfo Schleen, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Steinberger, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Stradner, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Stradner, della medesima diocesi.
» ». » Monsig. Gualtiero Tomschitz, della medesima diocesi.
» i»' » Monsig. Ruperto Wilhelm, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Winkler, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Matteo Winter, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Francesco Hùrsky, della diocesi di Budějovice.
» » » Monsig. Antonio Weninger, della medesima diocesi.
24 » » Monsig. Eugenio Faessler, dell'archidiocesi di Monaco.
» » » Monsig. Antonio Foss, della medesima archidiocesi.
» ». » Monsig. Alfonso Heilmann, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Massimiliano von Berchen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giov. Batt. Westermayr, della medesima archidiocesi.
SI » » Monsig. Francesco Bolek, dell'archidiocesi di Olomouc.
» » » Monsig. Francesco Cinek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Dokoupil, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Ha*chnik, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Adolfo Honig, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gustavo Klug, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Koenig, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Venceslao Kubicëk, della medesima archidiocesi.

31	agosto	1939.	Monsig. Bartolomeo Kutal, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig. Carlo Kysely, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig. Giuseppe Matocha, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig. Antonio Polansky, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig. Francesco Pridálek, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Ripka, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig. Giuseppe Vaslca, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig. Domenico Willner, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Zapletalik, della medesima archidiocesi.
21	settembre		Monsig. Adolfo Brix, della diocesi di Hradec Králové.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Burysek, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Groh, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Vladimiro Hornof, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Francesco Jelinek, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Francesco Komárek, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Konecny, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Francesco Machac, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Giuseppe Mynarik, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Palouè, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Riccardo Popp, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Giovanni Èeznicek, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi Soukup, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Luigi Stëpina, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Giuseppe Svëtelsky, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Luigi Wittich, della medesima diocesi.
28		»	Monsig. Cirillo Azman, della diocesi di Lubiana.
»			Monsig. Stanislao Premrl, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vittore Steska, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Valentino Zupanéic, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Marino Kuzmié, della diocesi di Spalato.
5	ottobre		Monsig. Riccardo Zajc, della diocesi di Lubiana.
»	»		Monsig. Mattia Petlió, delParchidiocesi di Belgrado.
			Monsig. Giovanni Listi, della diocesi di Secovia.
19	»	»	Monsig. Gioviniano Barreto, della diocesi di Crato.
»		»	Monsilg. Michele Tavares Campos, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Francesco d'Assisi Feitosa, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Giuseppe Coelho de Figueredo Rocha, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pio Jung, delParchidiocesi di Praga (Glatz).
»	»	»	Monsig. Giuseppe Beran, delParchidiocesi di Praga.
»		»	Monsilg. Giovanni Boháé, della medesima archidiocesi.

19 ottobre 1939. Monsig. Antonio Bofek-Bohalsky, della medesima, archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Bouzek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Domenico Brázda, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Diessl, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ludovico Fiala, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Emmanuele Hrdlicka, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Hronek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vladimiro Jefábek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Kadlec, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Málek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Pepa, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Teofilo Stasek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Steinmetzer, della'medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Stella, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Antonio Striz, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Svobóda, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Vladyka, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ottocaro Vosahlik, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Vymëtal, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Emmanuele Zák, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Adolfo Bick, dell'archidiocesi di Praga (Sudetenland).
» » » Monsig. Giorgio Grüner, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Hauer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Andrea Hauser, della medesima archidiocesi.
26 » » Monsig. Jaroslao Janák, dell'archidiocesi di Praga.
9 novembre » Monsig. Giovanni Strohmenger, della diocesi di Aquisgrana.
» » » Monsig. Francesco Benda, della diocesi di Budëjovice.
» » » Monsig. Giovanni Cajs, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Chramosta, della medesima diocesi,
» » » Monsig. Giuseppe Dvorak, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Emmanuele Fenzl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Gross, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Grossi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Heindl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Iserle, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Leopoldo Klima, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Leska, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ludovico Matousu, della medesima diocesi.

9 novembre 1939. Monsig. Antonio Maxa, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Melena, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Adalberto Moran, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Motti, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vittore Muchka, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Neubauer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lorenzo Meseher, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Petersilka, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Poutska, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Adalberto Prib, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Pribek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Reban, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Repa, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Roubal, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Sileny, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Snejd, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Stary, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gaspare Stojdl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Timr, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Venceslao Turna, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Drbohlav, della diocesi di Litomërice.
» » » Monsig. Enrico Donat, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Diessl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferdinando Hrdy, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Romer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rodolfo Schneider, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lorenzo Schindler, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Sladecek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Wiblinger, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luca Grgic, della diocesi di Spalato.
21 » » Monsig. Ludovico Vida, della diocesi di Maramures.
23 » » Monsig. Eugenio Bach, della diocesi di Augusta.
» » » Monsig. Pietro Belleis, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Hartmann, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giorgio Lindermayer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Eckert, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
» » » Monsig. Enrico Feuerstein, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Matteo Lang, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Saverio Raab, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Agostino Schuldis, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Schweitzer, della medesima archidiocesi.

23 novembre **1939.** Monsig. Giuseppe Trunz, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ginseppe Adrian, della diocesi di Fulda.
» » » Monsig. Roberto Busch, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Delmhorst, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Freusberg, della medesima diocesi.
» » • » Monsig. Gregorio Bichter, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Agostino Rübsam, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Vittore Theilemann, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Fliegel, della diocesi di Limburgo.
» » » Monsig. Luigi Enrico Baeza, dell'archidiocesi di Santiago **del** Chile.
» » » Monsig. Arturo Cortinez, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Edoardo Escudero, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Francesco Fresno, della medesima archidiocesi. •
» » » Monsig. Francesco Vivez, della medesima archidiocesi.
8 dicembre » Monsig. Edmondo Acuña, dell'archidiocesi di Caracas.
» » » Mons%. Manuel Antonio Pacheco, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gesù Pellin, della medesima archidiocesi.
14 » » Monsig. Girolamo Raggio, della diocesi, di Campinas.
» » » Monsig. Giovanni A. Loschi, della medésima diocesi.
» » » Monsig. Moisé Nora, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Manoel Rosa, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Valentino Marklet, della diocesi di Gurk.
» » » Monsig. Michele Paulitsch, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Zach, della medesima diocesi.
19 gennaio **1940.** Monsig. Francesco Saverio Giesbets, dell'archidiocesi **di** Flòrianopolis.
» » » Monsig. Uberto Others, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Federico Tombok, della medesima archidiocesi.
» » ' » Monsig. Luigi Carvalho, dell'archidiocesi di Fortaleza.
» » » Monsig. Giuseppe Guinderé, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Calãio Porfirio Sampaio, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Pietro Düringer, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
» » » Monsig. Enrico Heidegger, della medesima amministrazione apostolica.
» » » Monsig. Francesco Kolb, della medesima amministrazione apostolica.
» » » Monsig. Carlo Lampert, della medesima amministrazione apostolica.

19	gennaio	1940.	Monsig. Gebbardo Metzler, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Resinger, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Sebastiano Rieger, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Carlo Scheidle, della medesima amministrazione apostolica.
»	»	»	Monsig. Francesco Wagner, della medesima amministrazione apostolica.
19	»	»	Monsig. Michele Weiskopf, della medesima amministrazione apostolica.
I	febbraio	»	Monsig. Giovanni de Souza Marinho, della diocesi di Aracajù.
»	»	»	Monsig. Messias Bragança, della diocesi di Guaxupé.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Eusebio da Rocha Leite, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Marciano Da Fonseca, della diocesi di Juiz de Fora.
»•	»	»	Monsig. Traiano Leal de Bomfim, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni da Matha Paiva, della diocesi di Natal.
»	»	»	Monsig. Adalberto Cservenka, della diocesi di Rosnavia.
»	»	»	Monsig. Roberto Pobozsny, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giulio Privitzky, della medesima diocesi.
3	»	»	Monsig. Giuseppe Dostal, della diocesi di Lubiana.
22	»	»	Monsig. Rainolde Reinalter, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
29	»	»	Monsig. Emilio Riccardo Schlafferer, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
»	»	»	Monsig. Andrea Schmider, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Placido Gobbini, della diocesi di Sovana-Pitigliano.
7	marzo	»	Monsig. Francesco Nafe, della diocesi di Berlino.
»	»	»	Monsig. Paolo Schnura, della medesima diocesi.
5	aprile	»	Monsig. Vitaliano Berroa, dell'archidiocesi di Lima.
II	»	»	Monsig. Raimondo Henke, della diocesi di Litomefice.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Kuska, della medesima diocesi.
» -	»	»	Monsig. Francesco Wagner, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giorgio Zischek, della medesima diocesi.
16	maggio	»	Monsig. Guido Capocaccia, della diocesi di Bagnoregio.
»	»	»	Monsig. Francesco Macchioni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bonaventura Medori, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Rudolf, dell'archidiocesi di Praga.

16	maggio	1940.	Monsig. Nazareno Roberti, della diocesi di Segni.
31	»	»	Monsig. Federico Bevere, della diocesi di Melfi.
»	»	»	Monsig. Libero Natali, della diocesi di Montepulciano.
6	giugno	»	Monsig. Biagio Pasearella, della diocesi di Acerra.
»	»	»	Monsig. Antonio Pirotto, della diocesi di Acqui.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Battaglia, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Bolka, della diocesi di Fort Wayne.
»	»	»	Monsig. Giorgio Moorman, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuliano Skrzypinski, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vincenzo D'Agostino, della diocesi di Nusco.
»	»	»	Monsig. Umberto Cassani, della diocesi di Pavia.
»	»	»	Monsig. Martino Hellriegel, dell'archidiocesi di Saint Louis.
»	»	»	Monsig. Francesco Fiorito, della diocesi di Ugento.
»	»	»	Monsig. Giovanni Pricci, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tommaso Stefanachi, della medesima diocesi.
20	»	»	Monsig. Giuseppe De Lucia, della diocesi di Acerra.
»	»	»	Monsig. Francesco Dichtl, della diocesi di Budejovice.
»	»	»	Monsig. Luigi Panigada, della diocesi di Lodi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Szvejkovszky, della diocesi di Rosnavia.
»	»	»	Monsig. Sigismondo Pomelli, dell'abbazia^ di Subiaco.
»	»	»	Monsig. Francesco De Luca, della diocesi di Tricarico.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Quagli, della diocesi di Volterra.
»	»	»	Monsig. Gioacchino Sormanti (Roma).
27	»,	»	Monsig. Vito Peroni, della diocesi di Pontremoli.
»	»	»	Monsig. Francesco Cherubini (Roma).
»	»	»	Monsig. Luigi Montini (Roma).
11	luglio	»	Monsig. Giovanni J. Boardman, della diocesi di Brookiyn.
»	»	»	Monsig. Bernardo Riccardo McHugh, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. T. Allan Pendleton, della medesima diocesi,
»	»	»	Monsig. Agostino Gennaro, dell'archidiocesi di Genova.
18	»	»	Monsig. Luigi Bo, della diocesi di Asti.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Braga, dell'archidiocesi di Ohieti.
»	»	»	Monsig. Nicola Ciaramellano, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Vincenzo Fonzi, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Tommaso Tozzi, della medesima archidiocesi.
26	»	»	Monsig. Egidio Del Corpo, della diocesi di Isernia e Venafro.
»	»	»	Monsig. Domenico Janez, della diocesi di Trieste e Capodistria.
»	»	»	Monsig. Francesco Kerhné, della medesima diocesi.

1	agosto	1940.	Monsig. Vincenzo Faraoni, della diocesi di Cagli e Pergola.
»			Monsig. Rocco Trapani, delParchidiocesi di Reggio Calabria.
»		»	Monsig. Giuseppe Rognoni, della diocesi di Tortona.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Rolandino, della medesima diocesi.
8	»	»	Monsig. Michele Gala, delParchidiocesi di Acerenza e Matera.
»		»	Monsig. Antonio Picciani, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig. Luigi Arace, della diocesi di Avellino.
»	»		Monsig. Orazio Missionario, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsilg. Nazareno Secondini, della diocesi di Cagli e Pergola.
»	»	»	Monsig. Umberto Cameli, delParchidiocesi di Fermo.
»	»	»	Monsig. Defendente Tettamanzi, delParchidiocesi di Milano.
»	»		Monsig. Carlo Villa, della medesima archidiocesi.
	»	»	Monsig. Gelindo Ceroni!, della diocesi di Narni.
»	»	»	Monsig. Vincenzo Spiraglia, della diocesi di Noto.
»	»		Monsig. Luigi Pomponi, della diocesi di Ripatransone.
»	»	»	Monsig. Pasquale Margreth, delParchidiocesi di Udine.
»	»	»	Monsig. Giovanni Sessolo, della diocesi di Vittorio Veneto.
15	»	»	Monsig. Lorenzo Giacomo Willenborg, della diocesi di Haarlem.
»	»	»	Monsig. Guido Mandolini, della diocesi di Macerata.
»	»		Monsig. Giuseppe Mancini, della diocesi di Tolentino.
»	»	»	Monsig. Giulio Bitonti, della diocesi di Ugento.
29	»	»	Monsig. Paolo Bartoli, della diocesi di Molfetta.
31	»	»	Monsig. Francesco Jemelka, delParchidiocesi di Olomouc.
5	settembre		Monsig. Angelo Patrini, della diocesi di Crema.
»	»	»	Monsig. Pietro Negri, della diocesi di Lodi.

Camerieri segreti soprannumerari di spada e cappa di 8. 8.:

7	marzo	1939.	Il sig. Enrico Cupper, della diocesi di Aquisgrana.
9	»	»	Il sig. Conte Ugo Strachtitz, delParchidiocesi! di Olomouc.
28	»	»	Il sig. Alessandro. Erberto Maguire, delParchidiocesi di Liverpool.
6	giugno	1940.	Il sig. Orlando Guerreiro De Castro, delParchidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
11	luglio	»	Il sig. Conte Cecilio Carlo Blunt, dell'archid, di Lucca.
1	agosto	»	Il Nob. Antonio Miccinelli (Roma).

Camerieri d'onore in adito paonazzo di S. S.:

8 giugno 1939. Monsig. Giovanni Ohrhallinger, della diocesi di Linz.
» » » Monsig. Antonio M. Pleninger, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Scherrer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Tischberger, della medesima diocesi.
15 » » Monsig. Francesco Arnberger, della diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Emilio Beichel, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martino Kroissmayer, della medesima diocesi.
» » ' » Monsig. Romano Leclmer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Lietz, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Mayer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Pfuegl, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ignazio Trimmel, della medesima diocesi.
5 luglio » Monsig. Rodolfo Formánek, della diocesi di Nitra.
» » » Monsig. Ermanno Klens, dell'archidiocesi di Paderborna.
8 » » Monsig. Celso Cicco, della diocesi di Natal.
» » » Monsig. Paolo Heroncio De Melo, della medesima diocesi.
31 » » Monsig. Agostino Hensl, dell'archidiocesi di Praga (Branitz).
» " » » Monsig. Carlo Kolsdorf, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Malota, della medesima archidiocesi.
8 agosto » Monsig. Giuseppe D'Alessandro, dell'archidiocesi di Benevento.
» » » Monsig. Leone Ceria, della diocesi di Chiavari.
10 » » Monsig. Alvaro O. Naranjo, della diocesi di Jericó.
» » » Monsig. Giovanni Strbán, della diocesi di Neosolio.
» » » ' Monsig. Michele Bolecèk, della diocesi di Nitra.
» » » Monsig. Ansgario Gagenr, della diocesi di Rottemburgo.
» » » Monsig. Vito Bassi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Alberto Herkommer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Kremmler, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Adolfo Remmele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ermanno Seibold, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nicoiao Steinhauser, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Saverio Olivares, dell'archidiocesi di Santiago del Chile.
» » » Monsig. Francesco Feichtingen, dell' archidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Francesco Gundl, della medesima archidibcesi.
12 » » Monsig, Francesco Bayer, della diocesi di Secovia.
» » » Monsig. Augusto Leitlinger, della medesima diocesi.

12 agosto 1940. Monsig. Francesco Zweytick, della medesima diocesi.
24 » » Monsig. Giovanni Batt. Haindl, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
» » » Monsig. Costantino Joerg, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi Roeck, della medesima archidiocesi.
31 » » Monsig. Luigi Boenisch, dell'archidiocesi di Olomouc.
» » » Monsig. Ferdinando Cernlk, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Hájek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Hanák, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Veriano Hlobil, della medesima archidiocesi.
» » . » Monsig. Vincenzo Horák, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Zenone Jockl, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ludovico Kaspar, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Tomaso Kublcek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo Kuéa, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi Lang, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Rodolfo Nejezchleba, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Polásek, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Massimiliano Pospisil, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Alfonso Pryë, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni ßeimer, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Rypar, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Skacel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Agostino Stand, della medesima archidiocesi.
» », » Monsig. Carlo Sulák, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ottocaro Tanber, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Teodoro Vavrusa, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vladimiro Worel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giulio Zohner, della medesima archidiocesi.
21 settembre » Monsig. Tommaso Chromy, della diocesi di Hradec Králové.
» » » Monsig. Francesco Kohout, della medesima diocesi.
» » Monsig. Alfonso Hornek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Kostkan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Kovár, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Melich, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Mtek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Portman, della medesima diocesi.
» » Monsig. Antonio Svatos, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Emmanuele Teply, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Zitko, della medesima diocesi.
28 » Monsig. Mario Silveira, dell'archidiocesi di Marianna.

19	ottobre	1940.	Monsig. Agostino Heinz, dell'archidiocesi di Praga (Glatz).
»	»	»	Monsig. Giorgio Wache, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig. Federico Augustin, dell'archidiocesi di Praga.
»	»		Monsig. Stanislao Bambas, della medesima archidiocesi.
»			Monsig. Francesco Kadeíábek, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi Kudrnovsk^, della medesima archidiocesi.
»			Monsig. Giovanni Matëjka, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig. Giuseppe Svátek, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Venceslao Tich^, della medesima archidiocesi.
	»	»	Monsig. Francesco Trnka, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi Tylinek, della medesima archidiocesi.
	»	»	Monsig. Gustavo Verich, della medesima archidiocesi.
»			Monsig. Carlo Enzmann, dell'archidiocesi di Praga (Sudetenland).
»	»	»	Monsig. Andrea Frank, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Engelberto Hora, della medesima archidiocesi.
26	ottobre	»	Monsig. Venceslao Vitek, dell'archidiocesi di Praga.
9	novembre	»	Monsig. Giovanni Spannbauer, della diocesi di Budějovice.
»	»	»	Monsig. Enrico Bassi, dell'archidiocesi di Milano.
16		»	Monsig. Francesco Filippo Fontenelle, della diocesi di Sobral.
23	»	»	Monsig. Alberto Alberstoetter, della diocesi di Augusta.
»	»	»	Monsig. Roberto Domm, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Lodovico Kerlér, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Antonio Luible, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Damiano Kunst, della diocesi di Limburgo.
»	»		Monsig. Michele Müller, della medesima diocesi.
14	dicembre	»	Monsig. Francesco Botti, della diocesi di Campinas.
»	»	»	Monsig. Pietro Dos Santos, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Girolamo Gallo, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Ladislao Kaufmann, della diocesi di Gurk.
	»	»	Monsig. Ottone Rainer, della medesima diocesi.
1	gennaio	1940.	Monsig. Stefano Fodor, della diocesi di Rosnavia.
»	»	»	Monsig. Giulio Kóváes, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Ladislao Mázik, della medesima diocesi.
6	giugno	»	Monsig. Pio Pelli, della diocesi di Lodi.
20	»		Monsig. Adalberto Magyar, della diocesi di Cinque Chiese.
»		»	Monsig. Desiderio Riedlinger, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Mattia Rudolf, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Francesco Schunk, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Carlo Sebestyén, della medesima diocesi.

29 giugno 1940. Monsig. Giovanni Tihanyi, della medesima diocesi.
» » Monsig. Mario Bedetti, della diocesi di Como.
» Monsig. Giuseppe Giubergia, della diocesi di Mondovì.
» » Monsig. •Oreste Gaetani, dell'abbazia di Subiaco.
» » Monsig. Giovanni Rossi, della medesima abbazia.
27 Monsig. Emilio Passaro, della diocesi di Capaccio-Vallo.
.4 luglio Monsig. Giulio Chauffât, della diocesi di Friburgo di Svizzera.
11 » Monsig. Giuseppe Bodor, della diocesi di Csanád.
» » Monsig. Andrea Kelemen, della medesima diocesi.
» » Monsig. Tommaso Krämer, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giovanni Sopsich, della medesima diocesi.
12 settembre » Monsig. Teodoro Laconca, della diocesi di Venosa.
» » » Monsig. Berardino Tancredi, della medesima diocesi.

Camerieri d'onore extra Urbem *di 8. 8. :*

14 dicembre 1939. Monsig. Giuseppe Auernig, della diocesi di Gurk.
» Monsig. Giuseppe Egerbacher, della medesima diocesi.
» Monsig. Francesco Klaas, della medesima diocesi.
» Monsig. Giuseppe Schmutz, della medesima diocesi.

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di 8. 8. :

9 marzo 1939. II sig. Giovanni Campa (Roma).
20 luglio » II sig. Francesco Ragni, della diocesi suburbicaria di Velletri.
9 maggio 1940. U sig. Almerico Brancaccio, dell'archidiocesi di Bari.
» » » II sig. Giuseppe Zugaro, della diocesi di Penne ed Atri.
16 » » II sig. Ferdinando de Águylar y Gómez Acebo, della diocesi di Madrid.
6 giugno » II sig. Corrado Gatti (Roma).
27 » » U sig. Ladislao Ignacz, della diocesi di Vacia.
26 luglio » u sig. Paolo Diamilla Magnelli (Roma).
» » » II sig. Giovanni Batt. Vicentini (Roma).
8 agosto » II sig. Giuseppe Gatti, della diocesi di Nusco.
» » » II sig. Ugo Marnili (Roma).
22 » » II Nob. Guido Perego, dell'archidiocesi di Milano.
» » » II sig. Domenico de Luca Montalto, dell'archidiocesi di Napoli.

Cappellani segreti d'onore di 8.8.:

20 giugno 1940. Monsig. Michele Pilivan, della diocesi di Cinque Chiese.
» » » Monsig. Giovanni Trim, della medesima diocesi.

20 giugno 1940. Monsig. Pietro de Maria Segura, della diocesi di S. Luigi Potosi.
11 luglio » Monsig. Giulio Kiss, della diocesi di Csanad.

Cappellano d'onore extra Urbem *di S. S.:*

26 luglio 1940. Monsig. Roberto Nitz, dell'archidiocesi di Udine.

NECROLOGIO

22 settembre 1940. Monsig. Gioacchino Ferreira de Mello, Vescovo di Pelotas.
28 » » Monsig. Stefano Breyer, Vescovo di Giavarino.
22 ottobre » Monsig. Agostino Simeone, Vescovo di Fréjus.
24 » » Monsig. Guglielmo Timoteo Cotter, Vescovo di Portsmouth.
25 » » Monsig. Silvestro Espelage, Vescovo tit. di Oreo.
29 » » Monsig. Celestino Endrici, Arcivescovo di Trento.
30 » » Monsig. Gregorio Raggiar, Vescovo di Tolemaide dei Meichiti.

An. et vol. XXXII 19 Novembris 1940 (Ser. II, v. VII) - Num. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE FUSHUN

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE FUSHUN IN MANCIURIA IN VICARIATUM APOSTOLICUM EXTOLLITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad potioris dignitatis gradum merito evehitur ab Apostolica Sede quaevis enascens inter infideles gentes ecclesia, quae dominici gregis et missionalium operum frequentia non mediocres consecuta sit profectus. Quod quidem, uti Nobis relatum est, feliciter, Deo favente, evenit in Praefectura Apostolica de Fushun in Manciuria, quae Apostolicis Litteris a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Decessore Nostro, die quarta mensis Februarii, anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo erecta, impigra opera et indefesso studio Evangelii praeconum Societatis de Maryknoll pro Missionibus exteris, cui Praefectura illa est concredita, quamvis inter gravissima aliquando pericula et labores plurimos, laetum paucis annis incrementum fecit, et laetioris in dies spem affert. Quare de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, praehabito venerabilis Fratris Augusti Gaspais, Episcopi Titularis Canopitani et Vicarii Apostolici de Kirin, qui ex Apostolicae Sedis mandato negotia

curat Catholicarum Missionum apud Manciurianum Gubernium, favorabili voto, praefatae Praefecturae in Vicariatum Apostolicum evectionem a venerabili Fratre Iacobo Eduardo Walsh, Episcopo Titulari Satensi, Societatis de Maryknoli Moderatore Generali, expostulatam, a Nobis, re mature perpensa, admitti censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant, consensu, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam de Fushun in Vicariatum Apostolicum, eodem servato nomine, erigimus et constituimus, et illum, ut antea, praefatae Societati de Maryknoli concreditum volumus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum. Novo idcirco Vicariatui Apostolico de Fushun seu Fushunensi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini vero hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die tertiadecima mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXIII, n. 9. - **Al. Trussardi.**

II

DE GIMMA
(ENDEBERENSIS)

E VICARIATU APOSTOLICO DE GIMMA PARS SEIUNGITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « ENDEBERENSIS ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo intra fines Africae Orientalis Italicae evangelizationis operi aptius consuli possit, peropportunum visum est e Vicariatus Apostolici de Gimma territorio partem seiungere, quae in novam Praefecturam Apostolicam erigatur. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, illam Apostolici quem supra diximus Vicariatus de Gimma Sodalibus Instituti Missionum a Consolata concrediti, partem quae totam regionem *Guraghe-Hadia* complectitur, quaeque ob novissimam limitum civilium definitionem in territorio Gubernii civilis de *Scioa* sita est, suprema auctoritate Nostra ex eiusdem Vicariatus territorio distrahimus et in novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus eamque *Endeberensem* vocari iubemus et sollertibus Evangelii Praeconum ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum curis committimus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae autem Praefecturae huic Endeberensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque munitis alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembra-

tionis, erectionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die tertia decima mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LX1II, n. 5. - Al. Trussardi.

III

DE NEOHELLI **ET** DE Ö-IMMA
(HOSANNENSIS)

A PRAEFECTURA APOSTOLICA DB NEGHELLI ET A VICARIATU APOSTOLICO DE GIMMA TERRITORII PARS SBIUNGITUR ET NOVA EXINDE PRAEFECTURA APOSTOLICA, NOMINE (< HOSANNENSIS », ERIGITUR, QUAE FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM ORDINI CONCREDITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae utilia ad catholicam religionem facilius ac citius inter infideles populos diffundendam dignoscuntur, ea Apostolica Sedes comparare satagit. Quod quidem considerantes, Nos alteris Nostris sub plumbo Litteris *Quo intra -fines,* hac ipsa die datis, a Vicariatu Apostolico de Gimma territorii partem seiunximus et novam ereximus Praefecturam Apostolicam Endeberénsem. Per praesentes vero Litteras Nos, eadem causa adducti, quo aptius, videlicet, evangelicae luci in regione ipsa dilatandae consulatur, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E.

Cardinalium g. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio alteram ibi Praefecturam Apostolicam erigere, Ordini Fratrum Minorum Capuccinorum, cuius sodales in quibusdam Vicariatus Apostolici de Gimma regionibus sedulo iam adlaborant, concredendam opportunum duximus. Quapropter, re mature perpensa, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate a Praefecturae Apostolicae de *Neghelli* territorio illam regionis de *Gambattà* partem ad sinistram ripam fluminis *Billate* sitam ; a Vicariatu de Gimma totam regionem de *Gambattà-Gudella* nec non parvam territorii populorum *Voliamo* partem distrahimus, atque ita avulsum territorium in novam Praefecturam Apostolicam nomine *Hosannensem* erigimus et constituimus, cuius limites ad meridianam coeli partem spectantes, ab occasu solis ad orientem, hi erunt. In primis linea separans territorium quod tribus *Goiscia* incolunt, quodque ad novam ipsam Praefecturam pertinebit, a tribuum" *Kindo* et *Ofa* territorio, quod sub iurisdictione Vicariatus de Gimma manebit ; dein dextera *Lintala* fluminis ripa usque ad locum, quo *Arada* torrens in idem flumen influit ; inde dextera ipsius torrentis ripa (ita ut septentrionalis pars urbis cui nomen *Soddu* ad novam Praefecturam, meridionalis vero ad Vicariatum de Gimma pertineat) usque ad eiusdem torrentis scaturigines ; hinc linea recta cacumen *Damotà* montis pertransiens usque ad fontes *Bathara* fluminis ; denique sinistra huius fluminis ripa usque ad locum, quo ipsum in *Billate* flumen influit. Novam hanc Praefecturam Hosannensem Ordini Fratrum Minorum Capuccinorum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus, certam foventes spem eiusdem Ordinis sodales indefesso studio ad Christi regnum illic dilatandum etiam in posterum adlabora turo s. Eidem autem Praefecturae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, facultates et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare

praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die tertiadecima mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O, P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Artburus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXIII, n. 6. - **Al. Trussardi.**

IV

SANCTI CAROLI ANCUDIAE

(DE AYSEN)

EX DIOECESIS S. CAROLI ANCUDIAE TERRITORIO MERIDIONALIS PARS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM « DE AYSEN » NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Alteris Nostris sub plumbo Litteris *Summi Pontificatus,* die prima mensis Aprilis, superiore anno, datis, ex amplissimo Dioecesis S. Caroli Ancudiae territorio partem seiunximus et novam constituimus Dioecesim *Portus Montt* nuncupatam. Iamvero Dioecesis illa, licet territorio sic imminuta, tam late adhuc patet ut eius Pastor vix sua munera exercere valeat ; quare ab hac Apostolica Sede expostulatum est ut ex eadem Dioecesi meridionalis dismembraretur pars in Praefecturam Apostolicam erigenda, sub S. Congregationis de Propaganda Fide ditione ponenda. Nos vero, initis cum dilecto Filio Nostro Carolo Cardinale Rossi, S. Congregationis Consistorialis a Secretis, consiliis, probe noscentes, quantum id maiori fidelium in regione illa degentium spirituali bono respondeat, oblatas Nobis preces libenter excipiendas duximus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesu-

mant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a S. Caroli Ancudiae Dioecesis territorio meridionalem partem, quae sedulis iam Ordinis Servorum Mariae sodalium curis est concredita, seiungimus eamque in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, *de Aysen* nuncupandam, cuius fines hi erunt : Ad septentrionem, flumen a montium vulgo *Cordillera de Andes* iugo, per lacum *El Cuerno* et àestuarium *Renihue,* usque ad sinum *Corcovado* decurrens; ad meridiem, Vicariatus Apostolici Magellanensis territorium ; ad orientem, limites civiles Reipublicae Chilensis ; ad occidentem, Oceanus Pacificus, insulis *Guafo, de los Chonos* et aliis adiacentibus inclusis. Novam hanc *de Aysen* Praefecturam S. Congregationis de Propaganda Fide ditioni subiectam volumus; eique eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, illosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti ac voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die decima septima mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXIII, n. 25. - **Al. Trussardi.**

V

TRUXILLENSIS
(PIURENSIS)

A DIOECESI TRUXILLENSI IN PERUANA REPUBLICA TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS, « PIURENSIS » NUNCUPANDA, METROPOLITANAE ECCLESIAE LIMANAE SUFFRAGANEA. *

PiUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad christianae plebis spirituale bonum facilius assequendum, curare debemus, pro supremi apostolatus officio Nobis divinitus commisso, ut e quavis dioecesi, quae ob nimiam amplitudinem et fidelium frequentiam ab uno, vel vigilantissimo, Pastore vix regi possit, territorii pars seiungatur ad novam exinde dioecesim constituendam, alteri Antistiti concredendam. Libenter itaque, praehabito favorabili voto venerabilis Fratris Fernandi Cento, Archiepiscopi titularis Seleuciensis Pierii, Nuntii Apostolici apud Peruvianam Rempublicam, excipiendas duximus preces, quibus ab hac Apostolica Sede expostulatum est ut, ad maiorem christifidelium utilitatem, a dioecesi Truxillensi, quae latissime patet, territorii pars separetur ex qua nova dioecesis erigatur. Re igitur mature perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a dioecesi illa Truxillensi territorii partem distrahimus, districtus civiles *Pium* et *Tumbes* complectentem, quam in novam erigimus et constituimus dioecesim, a *Pium* urbe *«Piurensem»* nuncupandam. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in *Pium* urbe, a qua, uti diximus, dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus, ipsamque urbem proinde ad civitatis episcopalis fastigium extöllimus eique omnia tribuimus iura et privilegia, quibus ceterae episcopales civitates pollent. Episcopi vero cathedram in ecclesia, Deo in honorem S. Michaelis Archangeli dicata, in eadem urbe exstante, figimus, quam ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, eique propterea et Piurensibus pro tempore Antistitibus omnia item concedimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Dioecesim

vero Piurensem suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Limanae, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscoporum Limanorum iuri subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova ista dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro Canonicis, dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut, quamprimum fieri poterit, in dioecesi Piurensi saltem parvum Seminarium iuxta Codicis iuris canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas erigatur, itemque ut eiusdem dioecesis sumptibus bini delecti iuvenes in sortem Domini vocati, aut modo saltem unus, in Pontificium Seminarium Pium Latinum de Urbe non intermissa vice mittantur, ut sub oculis fere Romani Pontificis doctrina ac pietate imbuantur. Quod autem attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, adamussim servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae de huius dioecesis erectione ad exsecutionem deductae fuerint, eo ipso eidem censeantur adscripti clerici, qui in eius territorio legitime degunt. Episcopalem novae dioecesis mensam constituent Curiae emolumenta, et oblationes, quae a fidelibus praeberi solent, praeter ea quae ad hoc iam collecta sunt. Volumus autem ut omnia documenta et acta, quae erectam dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt, eius episcopali Curiae, quamprimum fieri possit, a Truxillensis dioecesis Cancellaria tradantur, ut inibi diligenter serventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Ferdinandum Cento, apud Peruvianam Rempublicam Nuntium Apostolicum, deligimus eique propterea omnes tribuimus ad id necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet, substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia et potestatis plenitu-

dine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios'et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die vigesima nona mensis Februarii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Vincentius Bianchi Cagliesi, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXIII, n. M. - **Al. Trussardi.**

VI

DE KTAMIJSZE

MISSIO SUI IURIS DE KIAMUSZE IN MANCIURIA IN PRAEFECTURAM APOSTOLICAM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si apostolico Evangelii Praeconum studio aliqua inter infideles gentes Missio praeclara, Deo favente, susceperit incrementa, digna sane est, quae ad maiorem dignitatis gradum evehatur. Quum itaque in Missione *sui iuris* de Kiamusze in Manciuria, anno millesimo nongentesimo vicesimo octavo sub *de Ilan* nomine erecta et anno millesimo nongentesimo tricesimo quarto Ordini Fratrum Minorum Capuccinorum concredita, tribus post annis de Kiamusze nuncupata, per indefessum arduumque illiusjOrdinis Missionariorum laborem ita praeparatum sit evangelico semini inaratum fere solum, ut laetiorum salutis fructuum certa iam foveatur spes, venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositis opportunum visum est Missionem illam ad Praefecturae Apostolicae gradum extollendam. Nos "vero, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, venerabilium illorum Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium sententiam Iubenti animo excipientes, suprema Nostra potestate Missionem *mi iuris* de Kiamusze, eodem quo nunc audit nomine appellandam, in Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus eamque, uti antea, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, sollertibus Ordinis Minorum Capuccinorum sodalium curis concreditam volumus. Novae igitur huic de Kiamusze Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur *et* gaudent, eosque pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti sigillo munitis, eamdem pror-

sus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die nona mensis Aprilis, Pontificatus Nostri anno secundo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Carolus Respighi, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXIII, n. 27. - Al. Trussardi.

VII

SASSANDRENSIS

A VICARIATU APOSTOLICO A LITORE EBURNEO TERRITORII PARS SEIUNGITUR ET NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS SASSANDRENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo intra fines Vicariatus Apostolici a Litore Eburneo, in Africa Occidentali Gallica, evangelizationis operi aptius consuli possit, perutile visum est latissimum illius territorium bipartire et alium ibidem Vicariatum constituere. Quapropter Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, re mature perpensa, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, totam Vicariatus praefati a Litore Eburneo territorii partem, ad dexteram *Bandama* fluminis ripam sitam, ea tantum huius regionis parva portione excepta, quae circa locum cui nomen *Tiassalé,* quamvis in ipsa dextera ripa *Bandama* fluminis

exstet, ad districtum tamen civilem de *Abidjan* pertinet, seiungimus ac separamus, atque territorium ita efformatum in novum Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, eumque *Sassandrensem,* ab urbis in eodem territorio principis nomine, appellandum decernimus. Novum autem Vicariatum hunc Sassandrensem apostolicis Societatis pro Missionibus ad Afros sodalium curis, qui in regione illa tam sollerter adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concredimus ; eidemque eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die nona mensis Aprilis, Pontificatus Nostri anno secundo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. B.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Arcturus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

lfeg. in Cane. Ap., Vol. LXIII, n. 29. - **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM BONAERENSI IN URBE SPIRITUI S\NCTO DICATUM BASILICAE MINORIS TITULO ET PRIVILEGIIS HONESTA TUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pietatis honorisque cultus quo cristifideles Spiritum Sanctum prosequuntur, spem communem alit hominum societatem ad meliorem frugem se feliciter recepturam. Templa itaque Tertiae e Sanctissima Trinitate Personae dicata, et ea praesertim quae in multorum fidei et caritatis argumentum erecta sint, peculiaribus honestare privilegiis minime dubitamus. Haec inter procul dubio accensenda est sacra aedes quam, eximiis artis operibus renidentem, Bonaerensi in urbe exstruendam curarunt, collaticia stipe, Societatis Verbi Divini Fundator eiusque sodales successoresque, qui etiam nunc paroeciam in templo constitutam sollertissime moderantur. Cum autem Societas eadem quinquagesimum annum proxime celebraturi sit ab adventus sui tempore in Argentinam Rempublicam, parochus hodiernus memorati templi Nobis enixas preces adhibuit ut templum idem ad Basilicae minoris gradum evehere dignemur. Amplitudine enim ac pulcritudine conspicuum est sacrum aedificium Bonaerense Spiritui Sancto dicatum in eodemque sacrae functiones per Societatis praelaudatae sacerdotes rite ac devote adimplentur. Huc accedit, quod magni momenti Conlegium pro iuvenibus instituendis ecclesiae sit etiam adiectum, presbyteris quoque creditum, qui una cum aliis domus Societatis sacerdotibus fidelium, qui in sacrum locum frequentissime conveniunt, necessitatibus spiritualibus religiosisque congrue occurrunt. Quae cum ita sint, attenta etiam Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Bonaërensium Archiepiscopi commendatione amplissima, conlatis consiliis cum Sacra Rituum Congregatione, Apostolica auctoritate Nostra, templum supradictum, quod in Bonaerensi civitate atque archidioecesi Spiritui Sancto dicatum exstitit, Basilicae minoris titulo perpetuum in modum augemus, illique omnia et singula conferimus iura et privilegia, quae rite competunt. Decernentes praesentes Litteras .firmas, validas atque efficaces semper exstare et fore, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, plenissime suffragari : sicque rite iudicandum esse et definiendum, irritumque et inane fieri si

quidquam secus super his a quoquam, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXX m. Aprilis an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

VENERABILIS DEI SERVUS IGNATIUS A LACONI, ORDINIS MINORUM CAPUCCINARUM LAICUS PROFESSUS, BEATUS RENUNTIATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — *Beati pauperes spiritu* a Redemptore Nostro in monte renuntiabantur audientibus bonae voluntatis, *beati mites, beati mundo corde, beati pacifici quoniam filii Dei vocabuntur {Matt.,* V, 3-9), atque huiusmodi mirabili nuncio qui fideliter responderent numquam defuerunt, ad exemplum nostri adducendi a primo Ecclesiae aevo ad nostra usque tempora, Iesu Christi asseclae, quibus iugiter maxima gloria fuit illud conscientiae testimonium, *quod in simplicitate cordis et sinceritate Dei et non in sapientia carnali sed in gratia Dei {II Cor.,* I, 12) tantum in hoc mundo protulerunt. A servitute corporis liberati, mandatorum mansuetudinis, paupertatis, munditiae cordis, humilitatis, concordiae sectatores isti Iesu praeceptoris nostri imitatores fieri quam maxime conati sunt, nobis omnibus relinquentes exempla plane miranda, quibus *in obedientia caritatis, in fraternitatis amore, simplici ex corde (I Petr.,* I, 22) alios ipsi attentius iuxta praescripta Evangelii diligunt atque ab aliis quoque diliguntur. Primis vero Ecclesiae saeculis post Apostolos Sanctos permulti huiusmodi viri habiti sunt mites corde et pauperes spiritu, nulla alia tamen lege nisi evangelica coagmentati ; sed postea, a pristino fervore christianorum multitudine quidem excisa, coetus etiam peculiares hominum seu Ordines aptis regulis astricti, Deo opitulante, aliquando in Ecclesia Christi feliciter constituti sunt, earundem virtutum cultores. Quos inter coetus conspicuus est Capuccinorum Ordo, qui quamvis sextodecimo tantum saeculo exortus, sanctum patrem Franciscum Assisiensem, quem Nos ipsi Italiae Patronum nuper declaravimus, ita vestigiis secutus est, ut tot tantisque suis merito gloriari possit fratribus, praesertim laicis, qui, cotidianae vitae demissis quidem angustisque negotiis functi, in simplicitate cordis, in humilitate spiritus, in puritate morum

ut Deo solum inservirent curas omnes suas adhibuerunt. Huiusmodi viris procul dubio est quoque adiungendus Ignatius a Laconi Ordinis praelaudatis laicus professus, qui octavo decimo seculo in Sardorum insula perfectionis evangelicae vias mirabiliter aggressus est. Laconensi in oppido archidioecesis Arborensis intra fines a Mathia Cadello Peis et Anna Maria Sanna Casu, piis coniugibus haud divitibus sed aere proprio viventibus, anni millesimi septingentesimi primi mense Decembri natus est Venerabilis Ignatius, cui tamen eiusdem mensis die octavadecima Franciscus, Ignatius, Vincentius nomina ad Sacrum Fontem imposita sunt. Puer adhuc ab aetatis suae nugis alienus, iam severitate morum ac pietate erga Deum enitebat, et vix adolescens ad paroeciae templum, quod domum suam vocabat, cotidie horis etiam antelucanis accedebat, ita ut ad eiusdem ianuas nondum patentes diu exspectare saepissime sub inclementi coelo cogeretur, atque ante fores tum genuflexus oraret. Ieiuniis autem, licet tendi valetudine, suum comprimebat corpus, illud in servitutem redigens; parvoque cibo se solito sustentabat etsi gravibus agrorum laboribus libèntem patris adiutor operam daret. Postquam ad Sacram Synaxim primum accessit, mox erga Iesum sub Eucharisticis velis delitescentem amore flagrans ardenti ante Sacrameutum Altaris omne tempus a laboribus vacuum impendere adhuc in saeculo solebat, ac postea religiosus factus plures iugiter insumebat horas immobilis, nihil audiens, sensibus quasi destitutus et saepe in ecstasim raptus. Continuo ceterum extra etiam ecclesiam orationi vacabat, et omnia mundi exprobrans summa modestia per vias incedebat aliosque iuvenes ad bonum sollerter alliciebat, deque eius vitae innocentia ita publica erat opinio ut natali in oppido iam vulgo iuvenis sanctus appellaretur. Adolescens religiosam vitam amplectendi in Minorum Capuccinorum Ordine se obstrinxit voto, quod in quodam vitae discrimine positus iterum firmiusque emisit. Quapropter longo itinere pedibus expleto vicesimum annum agens, patre quoque comitante, Caralim venit ut Ordinem eundem ingrediendi veniam a provinciali Capuccinorum Sardiniae rectore acciperet; quod tamen ob corporis gracilitatem, instantissimis tantum precibus, commendaticiis etiam litteris marchionis Laconensis auctis, magna difficultate obtinuit. Missus itaque in calaritanum Sancti Benedicti conventum ut ibidem tyrocinium expleret, eadem in domo, sumpto religioso Ignatii nomine, post regularem novitiatum in humilitate atque obedientia transactum atque etiam, uti fertur, patentibus verbis Beatae Mariae Virginis, cuius parvam statuam in domus scalis servabatur, adiutum, mense Novembri anni millesimi septingentesimi vicesimi secundi sollemnia vota nuncupavit. Mox ad conventum provincialem

Sancti Antonii in eadem civitate translatus, viginti per annos, ut in ea incumberet quae iuxta Ordinis consuetudines fratribus operariis impóni solent, sibi creditum officium in officina lanaria bumillimo animo antea gessit; ac munere dein sibi commisso quaeritandi pro conventu stipem per annos circiter quadraginta, usque nempe ad extremum vitae, mirabili modo functus est. Obscurum enim huiusmodi munus ad efficaciam veri apostolatus Frater Ignatius evexit, cum in viis, in plateis, in officinis, in domibus privatis, in urbano portu, in tabernis sui officii quaesitoris causa inter proceres popularesque cotidie versaretur, ac propterea magnam etiam haberet notitiam miseriae omne genus et calamitatum, quibus continenter occurrere conatus est, non modo erga pauperes egenosque pro sua facultate largitionibus, sed et erga omnes consiliis suis atque hortationibus, quibus afflictationes animorum corporumque reficerentur, omniumque aeterna salus procuraretur. Vestibus nonnisi ob^oletis ac vetustate detritis indutus, per vias tam aestivo quam hiemali tempore denudato capite incedens, oculos humi defixos tenere consuevit, atque interea Rosarium pie recitare, cum coronam marialem prae manibus semper haberet, ac, numquam animo turbatus molestias atque iniurias patienter ferens, ab inutilibus sermonibus et colloquiis rigide se abstineret. Peculiaribus vero charismatibus instructus, prophetico spiritu donatus, secretorumque cordium scrutator aliquando videbatur, virtute etiam thaumaturgica prodigiisque praeclarus, quibus pauperes, infirmos, afflictosque iuvabat. Illiteratus ipse, lectionem Scripturarum libentissime audiebat ac praesertim Passionis Redemptoris Nostri, quam assidue meditabatur, ita ut alios quoque de necessariis ad salutem edocere posset. Attamen de se demisse sentiebat; et tanquam peccatori, quamvis a peccato quam maxime abhorreret, corpori suo quamlibet dulcedinem et requiem denegavit, illudque fiagellis, ieiuniis, laboribus usque ad obitum castigare non desivit; haud faciles interea Capuccinorum regulas austeritatesque adamussim servans, iugiter que in omnibus vitam agens in exemplum adducendam. Simplex in operando, prudens in loquendo, impiger in laboribus, largus etsi pauperrimus in donando, in innocentiae ac puritatis nitore diligentissimus, in orando ita pius ut aliquoties brachiis expansis more Sancti Francisci vel in terram provolutus Deum, Christum Iesum, Beatamque Virginem precaretur. Octogenarius et fere caecus, senectute atque infirmitatibus confectus, cum ad extremum vitae pervenerit et valetudinarium ingressus fuerit, Ecclesiae Sacramenta illico petiit devotissimeque suscepit; atque anni millesimi septingentesimi octogesimi primi die undecima mensis Maii, nempe feria sexta, sicut antea praedixerat, atque hora tertia Redemptoris No-

stri Agoniae sacra post meridiem magna tranquillitate ad Dominum migravit. Venerabilis Famuli Dei corpus ad ecclesiam conventus post mortem delatum est, ibique expositum a civibus calaritanis turmatim per plures dies invisum; et ante Nostrae Dominae Angelorum altare sub ecclesiae memoratae pavimento, postquam sollemnia funebria Capitulo Cathedralis, Magistratu civitatis adstantibus populoque conf ertissimo acta fuerant, pie conditum est. Sanctitatis vero fama, qua iam dum vitam mortalem agebat Venerabilis Ignatius exornabatur, post eius obitum ac funus in dies vividior apud omnes facta est ob miranda quoque prodigia, quae eiusdem intercessione a Deo patrata ferebantur. Nil mirum itaque si Calaritana in curia processus ordinaria auctoritate de more facti sint, ac recolendae memoriae Decessor Noster Pius Papa i X anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto manu propria Commissionem Introductionis Causae apud Sacrorum Rituum Congregationem gerendae die quarta mensis Maii signaverit. Inquisitionibus itaque iudicialibus in Famuli Dei vitam resque gestas ad iuris normam expletis, ceterisque omnibus rite absolutis, praefatus Pontifex Noster Decessor, decreto septimo calendas Iunii, anno millesimo octingentesimo sexagesimo nono edito, Venerabilis Dei Servi Ignatii a Laconi virtutes beroicum attigisse fastigium declaravit. Postea suscepta est quaestio de miraculis, quae ipso Venerabili intercedente patrata a Deo ferebantur, sed quoniam huiusmodi in causa, iuxta tenorem Decreti de heroicitate virtutum, quattuor miraculorum probatio requirebatur, rec. mem. Decessor Noster Pius Pp. XI a discussione unius prodigii benigne dispensavit, addito quoque Indulto ut iuridica aliorum trium miraculorum inquisitio unica sessione perageretur. Nos autem, rebus omnibus iudicio severissimo ponderatis, cum eadem vera atque explorata fuerint renuntiata, post Generalem Congregationem, quae coram Nobis die secunda mensis Aprilis anni huius habita est, per decretum tertia dominica post Pascha vertentis anni editum, tria proposita constare miracula pronunci avimus, ulteriusque proinde in casu procedi posse. Illud igitur discutiendum supererai num Venerabilis Servus Dei inter Beatos coelites tuto foret recensendus. Hoc dubium propositum est a dilecto filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Verde, hodierno Causae Ponente seu Relatore, in generali Sacrae Rituum Congregationis coetu coram Nobis habito vicesima tertia die memorati mensis Aprilis, omnesque qui aderant tam Purpurati Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi, quam Praelati seu Consultores unanimi suffragio afiirmative responderunt. Nos tamen in tanti momenti re Nostram aperire mentem distulimus precesque iterandas esse censuimus, ut ad sententiam in tam

gravi negotio ferendam coeleste auxilium Nobis compararemus. Quod cum impense fecissemus, tandem die tertiadecima mensis Maii nempe post Pentecosten Feria secunda, hoc ipso anno, Eucharistico Sacro rite litato, accitis adstantibusque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, nec non Dilecto Filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Verde, Causae Relatore, una cum dilectis filiis Salvatore Natucci, generali Sanctae Fidei Promotore, atque Henrico Dante Congregationis Rituum Substituto, *tuto* procedi posse ad sollemnem Venerabilis Famuli Dei Ignatii a Laconi beatificationem auctoritate Nostra pr enuntiavimus. Quae cum ita sint, Nos. precibus etiam permoti tam Ordinis Minorum Capuccinorum quam Episcoporum et Christifidelium Sardiniae, praesentium Litterarum tenore, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Dei Servus Ignatius a Laconi, laicus professus Ordinis Minorum Capuccinorum, BEATI nomine in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus ac reliquiae, quae tamen in sollemnibus supplicationibus non sunt deferenda, publicae fidelium venerationi proponantur, ac praeterea ut in posterum eiusdem Beati imagines radiis decorentur permittimus. Pari quoque Nostra auctoritate concedimus ut de Beato eodem quotannis Officium recitetur et Missa celebretur de Communi Confessoris non Pontificis, cum lectionibus et orationibus propriis per Nos adprobatis, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Officii recitationem ac Missae celebrationem fieri non modo largimur, iuxta morem, in Arborensi archidioecesi ubi Beatus ipse natus est atque in Calaritana cum in eiusdem civitate archiepiscopali migraverit ad Dominum ibique quiescat, sed, Episcoporum totius Sardiniae enixis precibus benigne annuentes, in ceteris etiam omnibus Sardiniae dioecesibus, nec non in templis seu sacellis ubique terrarum sitis, quibus Minorum Capuccinorum Ordo utitur, ab omnibus Christifidelibus qui horas canonicas recitare teneantur, et quod ad Missas attinet a presbyteris omnibus tam e saeculari quam e religioso clero ad templa seu sacella, in quibus festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Ignatii a Laconi, servandis servatis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate designandis, intra annum, postquam eadem sollemnia in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus atque Ordinationibus Apostolicis Decretisque de non cultu editis, ceterisque quibuslibet contrariis. Volumus autem ut harum Litterarum Apostolicarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta

sint atque eiusdem Congregationis sigillo munita, in iudicialibus etiam disceptationibus eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione hisce ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVI mensis Iunii, anno MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

III

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR TEMPLUM-SANCTUARIUM BEATAE MARIAE VIRGINIS DE « COPACABAÑA », INTRA FINES DIOECESIS PACENSIS IN BOLIVIA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Bolivianae ditionis intra fines, in dioecesi Pacensi, exstat antiquum templum-sanctuarium Beatae Mariae Virginis de « Copacabana », quod, septimo decimo saeculo erectum crucis latinae forma, ob amplitudinem suam nec non ob architecturae genus artisque opera sculpta, quibus exornatur, facile inter sacras alias totius regionis aedes eminet, ita ut ab omnibus conspicuum religionis catholicae monumentum existimètur. Deiparae Virginis statua in eodem honorifice servatur, quam recentiori tempore sollemniter etiam aureo diademate redimitam, boliviani christifideles peculiari cultu venerantur, quamque una cum finitimis populis turmatim pie devoteque visitant. A sodalibus vero Minoriticae provinciae bolivianae a Sancta Maria Angelorum nuncupatae, quibus idem sanctuarium concreditum est, cura ac sollemnitate condignis sacrae functiones in eodem, cum fidelium omnium spirituali emolumento, peraguntur. Quapropter cum eiusdem Minoriticae provinciae Administer suppliciter demisseque Nos rogaverit, ut, votis religiosorum fideliumque omnium regionis obsecundantes, sacram eandem aedem titulo privilegiisque basilicae minoris de Apostolica benignitate honestare velimus, easdemque preces tum Apostolicus Noster Nuntius in Repubblica Boliviana, tum Pacensium Episcopus amplissimis commendationibus suffragiisque suis augeant; Nos pro Nostra erga populum bolivianum benevolentia memoratis postulationibus annuendum censemus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Nostra apostolica auctoritate, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum,

templum sanctuarium Beatae Mariae Virginis de « Copacahana » intra fines dioecesis Pacensis, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, illique omnia ac singula conferimus iura ac privilegia, quae rite competant. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illique, ad quod spectant, templo plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse et definiendum, irrituinque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **II** mensis Iulii, an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. DYONISIUM TIT. SS. NEREI ET ACHILLEI S. R. E. PRESB. CARDINALEM DOUGHERTY, ARCHIEPISCOPUM PHILADELPHIENSEM, QUINQUAGESIMUM AB INITO SACERDOTIO ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Perquam gratum nuntium recens accepimus, te quinquagesimum ab inito sacerdotio annum proxime esse celebraturam. Haec enim sacri eventus commemoratio praeclaram confert opportunitatem tibi Nostram existimationem ac benevolentiam rursus patefaciendi, simulque tuam tuorumque laetitiam intima Nostra participatione cumulandi. Egregia profecto ac permulta sunt tua in Ecclesiam promerita, quibus, tum in flore aetatis munere clericos docendi perfungens, tum praesertim episcopale officium persolvens, luculenter enituisti. Sollertem autem frugiferamque pastoralem industriam mirifice exhibuisti primo in regendis Novae Segoviae et Sanctae Elisabeth dioecesibus, in Insulis Philippinis exstantibus, ubi plures rerum difficultates prudenter feliciterque superasti, deinde vero in Ecclesia Buffalensi ac denique in sede ista metropolitana, cui iam viginti duos annos actuose moderaris. In comperto est inter cetera, novas istic conditas dioeceses, paroecias et puerorum scholas, itemque clericorum adulescentium, presbyterorum familiarumque religiosarum

numerum perauctum. Illud sane peculiari tuae laudi est ducendum, te summo studio atque alacritate adlaborare, ut ii, quos ad officia sacra instruendos curas, sive in Seminariis dioecesanis, sive heic Eomae apud Cathedram Sancti Petri, rite solideque instituantur. Sunt enimvero iuvenes clerici recte instituti non modo certa meliorum temporum spes, sed etiam praeclara sacrorum Antistitum corona et gloria. Hasce laudes tuas plane perspectas habuerunt Decessores Nostri, inter quos Benedictus XV felicis recordationis, qui te ad Principum Ecclesiae Senatum cooptavit, et Pius XI recentis ac veneratae memoriae, qui Legatum Suum a latere ad Congressum Eucharisticum ex omni natione Manilae habitum te deligere benigne voluit. Nos autem, qui tuam erga Apostolicam Sedem et Christi Vicarium fidelitatem dilectionemque probe novimus, tibi, Dilecte Fili Noster, ob sacrum munus industriose fructuoseque hoc diuturno tempore gestum vehementer gratulamur, a Deo admota prece ominantes, ut ipse integris corporis animique viribus diu vivas ac floreas, ista circumdatus corona filiorum, quibus tanta beneficia contulisti. Quo autem sacerdotalis iubilaei sollemnia uberiores salutis fructus populo tuo afferre queant, tibi facultatem damus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Supernorum interea donorum nuntia et conciliatrix, praecipuaeque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Episcopo Auxiliari tuo universoque clero populoque tuae curae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Aprilis, anno MDCCCCXL, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

II

AD BXCMUM P. D. HYACINTHUM TREDICI, EPISCOPUM BRIXIENSEM : QUARTO EXPLETO SAECULO AB OBITU SANCTAE ANGELAE MERICIAE, MONIALIUM SANCTAE URSULAE INSTITUTRICIS.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quarto revoluto saeculo, ex quo in urbe ista S. Angela Mericia piissime obiit, valde consentaneum est ut Brixienses cives non modo sollemnibus delà-

tis honoribus sacras eius, quae istic asservantur, exuvias venerentur, sed sanctissima etiam, quibus eadem enituit, virtutum exempla intentis recolant animis, sibique ad imitandum proponant. Quae siquidem haec virgo per suae vitae cursum gessit, non aliena sunt a nostrorum temporum condicionibus ac necessitatibus. Postquam enim ea, ut erat evangelicae perfectionis cupidissima, volucribus saeculi pompis supremum vale dixit, ac precando, meditando operandoque ad assequendum sanctimoniae apicem totis viribus contendit, cum circum quaque cerneret Novatorum haereses, tunc temporis insurgentes, catholicam labefactare iidem multorumque corrumpere mores, summo dolore perculsa, ceteros etiam enisa est ad veritatis virtutisque semitas pro facultate, revocare. Quam ad rem, superna gratia permota, ac caelesti etiam, ut memoriae traditur, voce ac visione erudita, sacrarum virginum sodalitatem, peculiaribus datis normis, constituit, quam a S. Ursula nuncupavit. Quae quidem sodalitas novam invexit formam in religiosae vitae institutum ; etenim adiectae ea auspice virgines, quamvis caelesti Sponso sese omnino devoveant, intra tamen domesticos parietes commorari, ac communibus, etsi modestioribus, vestibus uti, pro suscepto officio, sollemne habent. At hoc vivendi genus amplexae, quod Decessor Noster im. rec. Paulus III Apostolicis datis Litteris [1] probavit, cum eos etiam civium ordines attingere facile possint, ad quos Religiosarum Communitatum sororibus aditus saepenumero non pateat, perquam uberes queunt in renovandis christianae vitae moribus edere fructus. Idque nominatim peculiari laude dignum videtur quod eaedem sedulo prudenterque faciunt, cum in tot domesticis convictibus ad legitimam sanctioremque formam pro facultate redigendis, tum in singulis paroeciis suam sacris curionibus idcirco praestando operam, ut ea omnia promoveantur, quae ad catholicae doctrinae praecepta iuventuti explananda et in usum quam diligentissime deducenda pertineant. — Accessere praeterea, superiorum quattuor saeculorum decursu, sicut ex vetere caudice novelli rami, instituta non pauca, quibus et nomen itidem a S.Ursula est,quaeque S.Angelam Mericiam patronam, magistram ac ducem religiose sequuntur, atque in puellari educatione christiano more habenda sollertem operam navant. Quod quidem laudabile propositum nostris potissimum temporibus omni esse commendatione dignum nemo est qui non videat. Has igitur omnes sacras virgines paterno Nos adhortamur animo ut ex hisce celebrationibus auspicia sumant ad sanctissima sua incepta atque opera totis viribus persequenda, quae tantopere aetatis huius nostrae necessitatibus re-

[1] *Regiminis universalis Ecclesias,* d. d. ix Ian. MDXXXXIV.

spondent. Ac quandoquidem novimus Angelam Mericiam postremis praesertim suae vitae annis, cum per Italiam universamque Europam saevae irrepsissent discordiae in religiosas civilesque res, atque adeo acerba conflagrarent bella, peculiares preces expiationesque obtulisse Deo ut christiana concordia inter populos ac Principes redintegraretur, idcirco cupimus omnes, quotquot saecularem hanc participant faustitatem, Decentianensi Virgini supplicare ne praetermittant ut eadem nostris quoque trepidis amictisque temporibus pacem quam primum tranquillitatemque impetrare benigne velit."

Interea vero divinorum munerum auspicem paternaeque voluntatis Nostrae testem, tibi imprimis, Venerabilis Frater, cunctoque gregi tuo, atque iis omnibus religiosis feminis, quae Angelam Mericiam vel legiferam Matrem, vel caelestem Patronam venerantur, Apostolicam Benedictionem effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXIII mensis Maii anno MDCCCCXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

III

EMUM P. D. IOSEPHUM TIT. S. IOANNIS AD PORTAM LATINAM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM MAC RORY, ARCHIEPISCOPUM ARMACHANUM, ANNUM A SUSCEPTO EPISCOPATU QUINTUM ET VIGESIMUM CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Certiores nuper facti sumus, te quinque ab inito episcopatu lustra proxime esse peracturum. Haec profecto sacri eventus faustitas iucundissimam Nobis praebet occasionem, ut tecum paterne conlaetemur ac benevolentiam, qua te semper prosequuti sumus, publice libenterque confirmémus. Comperta est enimvero sollicitudo pastoralis, qua primum in ditione Dunensi et Connorensi ac deinde in praenobili ista metropolitana sede ad animarum salutem fovendam tuendamque incubuisti. Nota pariter est sincera fides atque in Deum pietas istius populi, quem intima caritatis coniunctione tibi habes devinctum. Quare, Dilecte Fili Noster, praeclara tua erga Ecclesiam promerita paterna laude exornantes, gratulationes tibi Nostras palam studioseque declaramus, sacrique eventus celebrationem fervidis votis ominibusque participamus. Hoc sane eo libentius facimus, quod tuam erga Apostolicam Sedem fidelitatem ac ve-

nerationem plane cognitam habemus; neque vero dubitamus, quin ex iubilaei episcopalis faustitatè novas etiam vires sumpturus sis ad maiora in dies pro grege tibi commisso prosequenda. Quo autem proxima sollemnia utiliora fidelibus istis evadant, tibi ultro facultatem tribuimus, ut,, statuta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstanti populo nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam eidem indulgentiam proponens ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Denique tibi ipsi, iam iam octogesimum aetatis annum feliciter acturo, saluberrima quaeque ac iucundissima ominamur, Deum instanter rogantes, ut te supernorum solaciorum copia longum adhuc in aevum servet ac tueatur, fideliumque tibi obsequium atque amorem magis magisque conciliet. Quarum caelestium gratiarum nuntia et conciliatrix, praecipuaeque Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, ac universo clero et populo tibi tradito amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xv mensis Iulii anno MDCCGCXL», Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

IV

AD R. P. ALAPHRIDUM SCOTTL ORDINIS B. MARIAE DE MERCEDE REDEMPTIONIS CAPTIVORUM MAGISTRUM GENERALEM : VII EXEUNTE SAECULO AB OBITU SANCTI RAYMUNDT NONNATI ATQUE A MARTYRIO BEATI SERAPIONIS.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Septimo labente saeculo, ex quo Sanctus Raymundus Nonnatus felicissime obiit itemque Beatus Serapion martyrii palmam divina est gratia meritus, opportunum plane visum est sacris sollemnibus duplicem eventum commemorari. Uterque enim vir, in istum Ordinem Beatae Mariae de Mercede tunc recens institutum cooptatus, non modo christianarum optimarum virtutum enituit splendore, sed animarum quoque studio mirifice succensus,' omnes cogitationes, curas et labores ad redimendos christianos in paganorum captivitate degentes simulque ad infideles Christo lucrifaciendos suscepit. Quibus nobilissimis causis uterque deditus, longis peregrinationibus in Africam praesertim exantlatis, difficultatibus locorum morumque efferatorum hominum devictis, iniurias omnis generis, probra et vexationes insigni patientia et fortitudine toleravit, multa et

crudelia supplicia ad fidem catholicam dilatandam, ad animarum fovendam utilitatem, perpessus est. Quapropter sollemnia saecularia, quae in honorem Sancti Raymundi Nonnati ac Beati Serapionis pio istius Ordinis consilio proxime peragentur, merita laude commendationeque honestamus et Nostra per has Litteras participatione atque auctoritate adaugemus. Praeclara sane clarissimorum virorum exempla confidimus haud paullum conferre posse ad redintegrandam in christianis populis frigescentem caritatem, ita ut, positis tandem simultatibus atque odiis, quae humani generis sunt pestis ac pernicies, omnes gentes, pretioso Christi sanguine redemptae, mutuo inter se diligant amore, coniunctisque voluntatibus ac viribus veram solidamque humanitatis ac virtutum gloriam in terris consequantur, quae est praenuntia beatitatis in caelis sempiternae. Hac spe erecti, in divini praesidii auspicium inque praecipuae Nostrae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, cunctisque Ordinis, cui praees, sodalibus amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Iulii, anno MDCCCCXL, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

V

AD EMUM P. D. IACOBUM ALOYSIUM TIT. SANCTI HIERONYMI ILLYRICORUM S. R. E. PRESB. CARDINALEM GORELLO, ARCHIEPISCOPUM BONAËRENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA ARGENTINA REPUBLICA IN URBE SANCTAE FIDEI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Perlibenter novimus, proximo Octobri mense Conventum Eucharisticum ex tota Argentina Republica in clarissima civitate Sanctae Fidei permagno apparatu celebratum iri. Optimum quidem consilium ac maxime salutare! Quid enimvero huiusmodi congressionibus cogitari potest aptius utiliusque ad fovendam atque exacuendam christiani populi in Augustum Sacramentum pietatem ac devotionem? Idcirco sane Christus Iesus divinam suam humanamque naturam sub Eucharisticis velis abdi ac latere voluit, ut nobiscum continuo degeret et caritatis misericordiaeque suae in nos thesauros suavissime perpetuoque effunderet. Quare Nos vehementer gratulamur, quum de initis consiliis, tum de sollerti studio

quo proxima sollemnia apparantur, ut amplissimi honores Regi caelesti, sub speciebus Eucharisticis delitesçenti, magna fidelium observantia atque frequentia deferantur. Ad augendam vero sacrae celebrationis sollemnitatem, non solum merita laude et commendatione, sed ipsa quoque per Legatum Nostrum participatione, eidem adesse percupimus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui, Romanae purpurae magnificentia decoratus, tam nobili augustaeque Ecclesiae moderaris, quique insigni laudum virtutumque exemplo praefulget, Legatum Nostrum a latere constituimus ac renuntiamus, ut, Nostram ipse gerens personam, Congressui Eucharistico ex tota ista natione in urbe Sanctae Fidei proxime ineundo praesis, sollemnibusque ritibus ac cerimoniis nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Non est autem dubium, quin boni isti fideles salubérrimos fructus ex sacra celebratione sint feliciter sumpturi. Exploratam enim iamdiu habemus planeque confirmatam Nostris oculis vidimus actuosam fervidamque Argentini populi pietatem, quum Conventui Eucharistico ex omnibus nationibus coacto sex abhinc annos praefuimus, cuius memoria suavissimo numquam delebitur. Caelestium interea luminum ac donorum conciliatrix et praenuntia, peculiaris Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Sanctae Fidei Archiepiscopo, cunctisque fidelibus, qui Conventui intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis Septembris, in Exaltatione Sanctae Crucis D. N. I. C, anno MCMXL, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XTT

YI

AD EXCMTJM P. D. FERDINANDUM CENTO, ARCHIEPISCOPUM TIT. SELEUCIENSEM PIERIUM ET NUNTIUM APOSTOLICUM IN PERUVIANA REPUBLICA, QUEM LEGATUM MITTIT AD II CONGRESSUM EUCHARISTICUM E TOTA PERUVIANA NATIONE AREQUIPA E COGENDUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem, — Libenti quidem animo excepimus, exeunte proximo Octobri mense secundum Conventum e tota natione Eucharisticum Arequipae, in perillustri civitate, quae abhinc quattuor saecula condita est, sollemniter coactum iri. Etenim testis est rerum historia, quanti ad privatum et commune

bonum intersit Christi fideles Augustum Sacramentum interius altiusque cognoscere et, caelesti enutritos convivio, christianam vitam, cuius fons et veluti centrum Eucharistia est, abundantius vivere. Opportuno autem consilio statutum est, ut fausta saecularia Arequipensis urbis, quae in catholicae fidei constantia ac fervore semper enituit^ cum eucharisticis Christi Regis triumphis coniungerentur. Quum igitur proximi Congressus dignitas atque amplitudo expostularet, ut auctoritate ac participatione Nostra eum fulciremus, in te, Venerabilis Frater, oculos mentis coniecimus, qui in nobilissima ista Republica Nostram geris personam, ut Legati Nostri munus committeremus. Quapropter temet ipsum, ut iam antea ediximus, Legatum Nostrum per hasce Litteras eligimus ac renuntiamus, qui nomine Nostro Nostraque auctoritate Conventui Eucharistico e tota natione Peruviana Arequipae praesideas. Minime autem dubitamus, quin ipse, pro egregiis ingenii animique dotibus, proque Archiepiscopi qua polies dignitate, nobilissimum munus sis naviter fructuoseque exsequuturus. Pergratum tuum erit ofiicium fideles hortari ut, amantissimum Salvatorem nostrum redamando, quum in eius caritate proficiant ac perpetuo maneant, tum sese alacriter praestent, ad humanam societatem reparandam, omnium bonorum operum effectores ac satores. Interea über um auspicem fructuum paternaeque caritatis Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, egregio Episcopo Arequipensi, cunctisque fidelibus, qui sacrae Congressioni intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis Septembris, in festo Sancti Matthaei Apostoli et Evangelistae, anno MDCCCCXXXX. Pontificatus Nostri secundo.

PIES PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex adulescentibus ab Actione Catholica, ex Italiae dioecesibus Romam in Aedes Vaticanas die 10 mensis Novembris a. 19.1$ convenentibus, haec verba fecit.

In questa vibrante adunata della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, guidata intorno a Noi dall'amatissimo suo Presidente centrale, onorata dalla presenza dello zelantissimo ed eloquente Signor Cardinale Vescovo di Palestrina e dal benemerito Vescovo Direttore Generale, Noi

sentiamo, diletti figli, l'intima e profonda letizia di quella grande paternità spirituale, di cui il Signore Nostro Gesù Cristo si compiacque di infonderci, come a Suo Vicario, il palpito e l'affetto; affetto, il quale, mentre si estende a tutti i credenti e a tutte le genti, si espande in mezzo a voi con una scintilla di quell'ardore, ond'Egli stesso prediligeva i piccoli e amò quel giovane che dalla sua adolescenza aveva osservato ogni precetto divino.[1] Questo desiderato convegno, se è la vostra gioia, è insieme la Nostra; e ne siamo grati al vostro infaticabile Presidente, agli Assistenti ecclesiastici, vostri maestri e direttori, dei quali è gran merito lo studio per la Gara di Cultura Religiosa, i cui più valorosi campioni Ci è dolce oggi proclamare e salutare vincitori.

Tutto ciò che parla di esercizi fisici, di gara, di emulazione, di « sport », interessa e attrae la gioventù di oggi. Ma i giovani cristiani sanno che i movimenti dello spirito, e specialmente la corsa verso la luce intellettuale, la spinta in avanti sul terreno misterioso e talvolta arduo della rivelazione, l'impulso verso la bontà e la santità, sono tanto più belli, nobili e appassionanti, quanto il sapere e la virtù dell'animo avanzano e sormontano la forza dei muscoli e la caduca snellezza e agilità delle membra.

Il vigore del corpo, che accompagna e abbellisce il fiorire delia vostra giovinezza, non resta diminuito nè abbassato, ma piuttosto esaltato e nobilitato dallo studio di cultura religiosa e dalla virtù che domina le passioni ; e torna bene anche in ciò il detto del poeta latino che *gratior* (est) *pulchro veniens in corpore virtus.*[2] Nella gioventù brilla altrettanto ardimento di energia del corpo che di virtù dell'animo, quando in fondo al cuore germogli quella volontà che nel timore di Dio trova il principio della sapienza illuminatrice del cammino della vita. Anche la vita è una gara, una gara di corsa verso il futuro, che voi sentite nel sangue e nei balzi del vostro cuore e nelle visioni della vostra mente. Voi dalla soglia del cammino guardate una meta da conquistare ; cercate al fianco chi vi guidi e scorga nella via, chi tra il male e il bene vi additi il meglio e vi -conduca sul sentiero della virtù. Voi cercate una madre che vi sia maestra più nell'anima e nello spirito che nel corpo e nella materia. E dove avete trovata questa amorosa madre e maestra ? Dove avete ricevuta da lei una vita non di sangue, ma di spirito? Un insegnamento che vi svela l'alta origine e gli altissimi destini dell'anima vostra ?

Voi bambini appena nati foste portati in una chiesa ; l'acqua lustrale bagnò il vostro capo e la vostra fronte; il sale di sapienza si posò sul

[1] MARC, X, 20-21.

[2] VEBG., *Aeneid.,* V, 344.

vostro labbro ; il vostro petto fu unto con l'olio di salute ; l'anima vostra, lavata della colpa d'origine, fu trasumanata in angelo celeste. Chi fece in voi cotesto miracolo ? Chi vi rigenerò ? Chi vi donò una nuova vita, che nè vostro padre nè vostra madre potevano darvi col loro sangue ? La Sposa di Cristo, la Santa Chiesa fu la Madre dell'anima vostra, che bambini vi baciò in fronte con affetto di paradiso, e vi strinse al suo seno come figli del sangue sparso dal suo Sposo divino, il quale vi amò e diede se stesso alla morte per voi. Essa con la mano e con la parola del suo sacerdote compì in voi così gran miracolo della grazia divina; mistero dell'anima redenta, abisso della giustizia e della misericordia di Dio nella vostra elezione salvifica, mercè il lavacro di rigenerazione. Allora la grazia, coi divini germogli della fede, della speranza e della carità e di ogni altra virtù infusa vi, vi fece consorti della divina natura ; e voi, con la parola dei vostri padrini, rispondeste alla Santa Madre Chiesa, la quale vi chiedeva la professione di fede, che credevate in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; che credevate in Gesù Cristo, unico Figlio di Lui, Signor Nostro, che nacque e patì ; che credevate anche nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la cornu nione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna.

Ma se la Chiesa vi fu Madre amorosa nel battesimo, vi fu Maestra e Confortatrice nella Cresima, confermandovi e rinvigorendovi nella fede e nelle virtù contro i nemici spirituali che insidiano alla vostra, mente e alla vostra volontà di bene. Coi doni mirabili dello Spirito Santo vi rivestì, quali soldati di Cristo, crociati, cavalieri della fede e della virtù, di quella divina armatura, di cui così altamente parlava l'Apostolo Paolo nella sua. lettera agli Efesini, quando spronava i primitivi cristiani alla lotta contro le potestà delle tenebre.[3] Ecco, o giovani, il campo delle prove per il vostro valore cristiano, a cui vi prepara, vi educa, e vi avvia la Chiesa, Madre e Maestra di eroi. ,

La gioventù, inclinata sempre a darsi vanto di nulla temere, spesso però teme e paventa di apparire non abbastanza moderna, di non sembrare all'altezza del suo tempo, o, come dicono alcuni, *a* à la page ». Ma il vero cristiano si trova sempre all'altezza di ogni tempo ; e la gioventù non cresce forse ardimentosa, non solo per la patria, che ama con ardore e con valore sostiene e difende, ma anche per la fede nella milizia della vita cristiana? — Volete essere dei giovani, cattolici, quali li reclama l'ora presente ? quali li richiede il secolo, in cui il Signore vi ha posti a vivere e ad operare?

[3] Cfr. *Eph.*, VI, 10 e segg.

Abbiate anzitutto quella fede, per la quale « col cuore si crede a giiistizia, c con la bocca si fa confessione a salute » ;[4] quella fede illuminata, *rationabile obsequium vestrum,*[5] che nel cuore ha la fiamma e nella ragione la luce; luce valevole a dimostrare a voi stessi e agli altri, non già la verità ineffabilmente recondita dei misteri da Dio rivelati, ma i motivi razionali di credibilità, perchè non si crederebbe se la ragione non vedesse di dover credere. — Abbiate una fede larga e cordiale, amica di ogni luce della natura, che, ben lungi dall'essere ostile ai progressi delle scienze e delle arti, si slancia verso i vasti campi aperti all'intelligenza, per collaborare con essa alla ricerca del Vero, del Buono, del Bello, pure premunendola contro le pericolose deviazioni. Voi siete giovani ; ma, come diceva l'Apostolo Paolo agli Efesini, non siate più «fanciulli vacillanti, e portati qua e là da ogni vento di dottrina per i raggiri degli uomini, per le astuzie, onde seduce l'errore ».[6] — Abbiate una fede leale e ferma, ignara dei pregiudizi, spregiatrice delle superstizioni, superatrice dei rispetto umano, che non si lascia nè disanimare dalle minacce o dai dileggi, nè adescare da fugaci guadagni od onori. Abbiate una fede gioiosa e fraterna, e con la vostra fede, che più e più va crescendo, abbondi in ciascuno di voi la carità.[7] Sia la vostra una fede, che non si chiude nella sua torre di avorio, ma che con amabile « cameratismo » si studi intorno a sè di conciliarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Gesù Cristo. Abbiate infine una fede coraggiosa e militante, come di chi confida in Cristo vincitore del mondo. Di tali giovani, di tali atleti, ha bisogno l'ora presente. Fu già un tempo, quando, quasi senza contrasto e pericolo, il giovane cattolico poteva vivere la sua fede, lasciandosi, per così dire, cullare e portare da tutto ciò che lo circondava e in cui si moveva, fiore cedevole al margine dell'onda del cristianesimo ; le istituzioni politiche e sociali, gli stessi pubblici costumi, nonostante che si vedessero deficienze e traviamenti individuali, operavano come impregnati di spirito evangelico; un impulso di quasi mimetismo religioso era bastevole ad assicurare, se meno la pace della coscienza, la tranquillità del vivere esterno. Oggi il vento del ((laicismo» ha corso il mondo, ha invaso ogni terra ed ha cominciato ad insinuarsi tanto addentro nell'anima dei popoli, anche dei più tradizionalmente cattolici, che al giovane cristiano, in mezzo alla società, per conservare viva la sua fede, fa d'uopo che non gli fallisca l'audacia di navigare contro una formidabile fiumana di ma-

[4] *Rom., X,* 30.
[5] *Rom.,* XII, 1.
[6] *Eph., IV,* 14
[7] 2 *Thess.,* I, 3.

terialismo, d'indifferenza religiosa, di sensualismo pagano, di smania del piacere. Ma dove allignerà vigorosa una tale audacia, la quale altro non è che santo ardimento, se non nella giovinezza balda di animo e di speranza, in una giovinezza forte e saggia, nobile e pura, come la vostra? *Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.*[8] Guardate intorno a voi, e dite se voi, cresciuti alle cose celesti, non oserete per il servigio e l'amore di Gesù Cristo ciò che altri giovani osano, e soffrono per appassionato attaccamento ad un ideale terreno e caduco. Guardate intorno a voi, e dite se non sarebbe spettacolo indecoroso il vedere la « Gioventù atea » pensare più spesso e più ardentemente a Dio per negarlo e farlo negare, per odiarlo e farlo odiare, che voi, Giovani cattolici, per amarlo e servirlo e farlo servire ed amare. Lasciate, diletti figli, che Noi ripetiamo a ciascuno di voi ciò che fu detto ad un giovane arciere vincitore : *Macte nova virtute, puer : sic itur ad astra.*[9]

Se la Chiesa è Madre e Maestra, la dottrina di lei, che voi avete appresa dal labbro dei vostri Assistenti, altro non è dalla dottrina di Cristo, solo Maestro della Chiesa, secondo quello che Egli stesso disse ai suoi Apostoli, futuri araldi del Vangelo: *a Magister vester unus est, Christus* ».[10] E quale Maestro! Un Maestro, che è la stessa Sapienza di Dio incarnata, eterna, infinita, « per mezzo della quale tutte le cose furono fatte, e senza la quale nulla fu fatto di ciò che fu fatto »,[11] che lanciò le stelle alla corsa nel firmamento, fissò il cammino al sole, alla terra e ai pianeti, e consegnò il mondo all'occhio dell'ingegno umano a discoprirvi, senza venirne al fine, i segreti dalla sua mano nascosti in seno alla natura. Eppure questo Maestro, in cui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza,[12] non ci ha insegnato il moto dei cieli nè le orbite degli astri uè le recondite meraviglie dell'universo; ma venuto dal cielo in terra, solo cercò i miseri figli di Adamo per quell'immagine e similitudine, che col Padre e con lo Spirito Santo aveva di sè impressa sulla fronte di Adamo, del quale poi, per sollevarlo dalla caduta, avrebbe, nel centro dei secoli, rivestita la natura. Fattosi a somiglianza degli uomini, negli uomini cercò le anime; perchè nell'anima sta la nobiltà e la grandezza dell'uomo e il suo immortale destino. Cristo rivelò Dio nella Trinità delle Persone all'uomo e insieme rivelò l'uomo a se stesso, affinchè apprendesse e credesse che la vita eterna è conoscere il Padre

[8] VEBG., *Aeneid.*, VI, 95.

[9] VERG., *Aeneid.*, IX, 641,,

[10] MATTH., XXIII, 10.

[11] IOAiSN, I, 3.

[12] *Col.*, II, 3.

che sta nei cieli, come unico vero Dio, e Colui che aveva mandato, Gesù Cristo.[13]

Ma la vita eterna, la quale è contemplazione beatificante della Trinità divina, si inizia quaggiù, nello stato di via, dove siamo pellegrini dal Signore, e si compie lassù, in cielo, nello stato di gloria e di patria. Re della vita eterna altri non è che Gesù Cristo, al quale il Padre diede potestà sopra tutti gli uomini, affinchè dia la vita eterna a tutti quelli che il Padre ha a lui consegnati.[14] Per la vita eterna noi abbiamo bisogno di un pane che non perisce nel viaggio verso l'eternità. Gesù stesso si è fatto nostro pane. Non ha Egli proclamato : « Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangerà di tal pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò, è la mia carne per la salute del mondo »?[15] « Ohi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna ; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno ».[16]

Ecco, diletti figli, il pane vivo di vita eterna sulla mensa dei nostri altari, da Cristo medesimo, alla vigilia della sua passione, posato la prima volta sulla mensa del Cenacolo e distribuito ai suoi Apostoli, i primi sacerdoti, da lui stesso istituiti, del nuovo ed eterno Testamento.[17] Nel Cenacolo fu il primo incruento sacrificio di Cristo offerto al Padre, antesignano dei milioni di Sante Messe nei convegni cristiani, nelle catacombe e nei nostri templi : sul Golgota, in faccia al cielo e all'universo, apparve la divina catastrofe dell'Uomo-Dio, che, Sacerdote e Vittima, muore per offrirsi al Padre in pro degli uomini e trovare un'eterna redenzione. Dall'altare del Golgota non è diverso l'altare delle nostre chiese : anch'esso è un monte sormontato dalla Croce e dal Crocifisso. Nel sacrificio incruento un medesimo è il Sacerdote eterno e l'eterna Vittima, il corpo e il sangue separato nel pane e nel vino mutati : anche sui nostri altari si attua la riconciliazione fra Dio e l'uomo. Oh perchè tutto il popolo cristiano, tutti gli uomini, tutta la gioventù non accorrono nella casa del Signore e assistono a questo spettacolo divino di fede e pietà innanzi all'altare? Perchè non si prostrano invocando misericordia e perdono? Perchè non partecipano alla mensa celeste? Evidentemente perchè non conoscono l'amore infinito del Salvatore Gesù ; perchè fredda e noncurante è divenuta la loro fede ; perchè i beni e i piaceri del mondo annebbiano loro il pregio dell'anima immortale e non sanno

[13] Io ANN., XVII, 3.

[14] IOANN., XVII, 2.

[15] IOVNN., VI, 51.

[16] IOANN., VI, 55

[17] Cf. *Conc. Trid.,* sess. XXII, can. 2.

gustare e fruire la soavità del Signore e del pane di vita eterna. Un largo plauso pertanto rendiamo a voi, Giovani dell'Azione Cattolica; che mentre date al Santuario tanti zelanti ministri e ai Seminari tanti fervidi alunni, avete svolto e andrete svolgendo sempre più vastamente in ogni parrocchia la nobilissima «campagna» su « La Santa Messa»; « campagna » che a voi torna di non minor merito e lode della Gara di cultura religiosa, perchè dimostra come dall'abbondanza del cuore parla il vostro labbro.

Questa vostra «campagna» vuol essere un'impresa essenzialmente apostolica. La vostra voce parlerà prima con l'esempio, come voi fate assistendo alla S. Messa nei giorni di precetto, od ancora più spesso ; poi col labbro, perchè bisogna condurvi gli altri e ricondurvi quelli che non curano di tornarvi. Voi ricorderete loro, con quel garbo, quella discrezione e quel riserbo che si addicono a giovani, l'obbligo imposto ad ogni cristiano di santificare le feste; precetto grave, da cui non è lecito dispensarsi alla leggiera, col pretesto di una escursione domenicale, di una battuta di caccia, di una riunione sportiva. Voi farete loro comprendere quale specialissimo beneficio sia la Messa parrocchiale, che riunisce i fedeli intorno al loro pastore, celebrante in quel giorno *pro populo,* e permette loro di ascoltare la spiegazione del Santo Vangelo, la esposizione degli insegnamenti della Chiesa, l'applicazione dei principi eterni alle necessità e alle condizioni del tempo presente.

Ma, a grande incentivo per voi stessi e per gli altri, voi dovete aggiungere che prendere pienamente parte alla Messa è partecipare a tutta l'« Azione » santa ; è entrare nel numero di tutti i circostanti, che il sacerdote ricorda a Dio nel *Memento* dei vivi, i quali offrono con lui il divino sacrificio di lode per sè e per tutti i loro, per la redenzione delle loro anime, per la speranza della loro salute ed incolumità ;[18] dovete rammentare che questa «Azione» santa comprende, dopo l'offerta della vittima, la sua sunzione, che è la comunione del celebrante e dei fedeli. Non ci attestano forse gli Atti degli Apostoli[19] che i primi cristiani erano assidui alle istruzioni sacre, alla frazione del pane, ossia alla celebrazione dell'Eucaristia, e all'orazione ? E non ci insegna il martire Giustino nella sua Apologia[20] che il pane-e il vino consacrati, vale a dire la carne e il sangue del Verbo incarnato, erano distribuiti a ciascuno dei presenti e portati agli assenti ? Voi certo non ignorate, anche se la vostra giovinezza non vi concede di esserne stati testimoni, con quale fervida sollecitudine

[18] **Canon Missae.**

[19] **II, 42.**

[20] **C. 65-67.**

il venerato Nostro Predecessore Pio X dichiarasse a luce di sole la divina dignità e i frutti salutari della Comunione frequente,[21] e come al suo appello abbia risposto, da un quarto di secolo, il crescere dappertutto del numero delle persone, — specialmente fra le giovani cattoliche, — che si accostano sovente, alcune anche ogni giorno, alla sacra mensa. Di non minore devozione ed amore verso il Dio dei tabernacoli, nè di minor cura del bene spirituale delle loro anime, conviene che siano e si dimostrino gli uomini, i giovani cattolici, che pure nutrono in sè la medesima fede e la medesima speranza, e non dissimili, anzi ordinariamente più dure lotte combattono e sentono nei loro cuori di fronte ai pericoli del mondo. Anch'essi, in questo grande e universale movimento eucaristico, hanno da avanzare forte e coraggioso il passo : non pochi già sono proceduti o procedono; altri stanno fermi alla Pasqua o alle grandi solennità. Di quale numero, o cari giovani, volete voi essere? Senza dubbio voi preferite farvi del numero di quei che avanzano, e anzi vi proponete, su questa nobile e santa via, di precederli anche come « allenatori di anime », per illuminarle, incoraggiarle e indurle a comunicarsi almeno una volta al mese, confortandole col buon esempio e premunendole contro le defezioni e gli attacchi del rispetto umano.

Crescete, dunque, diletti figli, vi diremo con l'Apostolo Pietro, crescete nella grazia con la volontà del bene, e con l'intelletto nella cognizione del Signore Nostro e Salvatore Gesù Cristo :[22] *Crescite in gratia et in cognitione Domini Nostri et Salvatoris Iesu Christi.* Quanto più crescerete in grazia, tanto più lo conoscerete ; e quanto più lo conoscerete, tanto più l'amerete; perchè nella grazia e nella cognizione di Lui sta la vita eterna. Conoscetelo sempre più nei suoi Vangeli, nella sua dottrina, nei suoi Sacramenti, nella sua Chiesa, nei suoi precetti ; e sappiate grado ai vostri maestri, come noi diamo loro il Nostro ben meritato elogio. Crescete in età, ma ancora in sapienza e in virtù innanzi a Dio e agli uomini ; e non dimenticate che non fa scienza senza il ritenere ciò che avete inteso. Leggerete molto, molto studierete, molto imparerete; ma al tramonto della vita riconoscerete la somma ed essenziale importanza del Catechismo ; codice della verità, di cielo in terra recata dal Divin Redentore, per sublimarci nel bene sino al cielo.

Nobilissima e degnissima gara di Catechismo è stata la vostra Gara di Cultura Religiosa, della quale con paterno compiacimento godiamo di premiare i vincitori, avanguardia di tante legioni di. ardenti e franchi competitori, benedicendo tutti insieme col vostro Presidente e con gli

[21] **Cfr. S. C. C. decr. *Sacra Tridentina Synodus,* 20 dec. 1905.**

[22] 2 PETB., III, 18.

Assistenti e Maestri, che vi dirigono e istruiscono, ringraziandovi per i generosi doni a vantaggio delle chiese povere e invocando sopra ciascuno l'abbondanza dei favori celesti, affinchè il bene della cultura religiosa, così felicemente promosso e coronato, prosegua più ampiamente ed efficacemente a dare quell'incremento di frutti che la Santa Chiesa, Madre e Maestra, si attende e si augura dall'animosa fede e dalla emulazione santa della carissima Gioventù Italiana.

II

Summus Pontifex, die 15 mensis Novembris a. 191¡0> humanissimis verbis quibus Eœomus Vir Basilius Grigorcea qua Rumeniae Legatus extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit.

Monsieur le Ministre,

L'heure en laquelle Votre Excellence lions remet les Lettres de créance de son Auguste Souverain, Sa Majesté le Roi Michel Ier, et inaugure ainsi ses honorables fonctions d'Envoyé Extraordinaire et de Ministre Plénipotentiaire de Roumanie près le Saint-Siège, est une heure comme voilée d'ombres et dominée par des événements qui transforment l'aspect extérieur et le développement spirituel du continent européen, les engagent en de nouvelles voies et, en même temps, imposent aux peuples des sacrifices et des épreuves de jour en jour croissants.

La part de sacrifices échue au peuple roumain, pour la cause de la paix, remplit de sollicitude et de préoccupations bien compréhensibles le cœur de cette noble nation. L'écho discret de ces sentiments résonne dans les paroles que Votre Excellence vient de Nous adresser. Par les répercussions matérielles et spirituelles des événements récents, tant les gouvernants que leurs sujets sont mis en face de devoirs ardus et lourds de responsabilités.

En ces circonstances, Sa Majesté le Roi, dont les jeunes épaules portent vaillamment le fardeau de si graves soucis, a jugé particulièrement important que la Représentation diplomatique, exercée auparavant avec tant de dignité par l'illustre Ambassadeur Monsieur Nicolas Petrescu Comnen ne restât pas longtemps sans titulaire. Avec un vif plaisir Nous trouvons, en cette volonté, un noble témoignage de l'importance attachée à ces valeurs spirituelles que cette même Représentation est appelée, pour sa part, à conserver et à développer.

C'est avec une égale satisfaction, Monsieur le Ministre, que Nous vous avons entendu déclarer que, dans les rapports entre l'Eglise et l'Etat, votre Gouvernement veut aussi s'inspirer de trois principes fondamentaux : le respect de la religion, la fidèle exécution des engagements contractés et un profond attachement à la cause de la paix.

Eclairée par ces principes, que le temps en marche vous permettra d'appliquer en de multiples questions, votre action rencontrera toujours Notre bienveillant appui et vous donnera à vous-même, fils loyal de votre nation, la conscience de compter parmi les artisans d'un avenir plus heureux pour votre pays.

Nous vous prions de transmettre à Sa Majesté le Roi, au Chef et aux Membres du Gouvernement Royal l'assurance du vif désir que Nous avons de maintenir et de promouvoir les relations amicales et confiantes qui unissent la Roumanie au Saint-Siège et, par là, de renforcer encore l'élan spirituel, d'où jaillissent, pour chaque peuple, surtout aux jours d'épreuves, les sources réconfortantes d'une ferme espérance et de virils efforts.

Pénétré de ces pensées, Nous implorons de Dieu, pour Sa Majesté/ pour le Gouvernement Royal, pour le peuple roumain, et, de manière toute spéciale, pour Votre Excellence, la protection toute-puissante de Celui qui préside, non seulement aux destinées des personnes, mais encore à celles des Nations entières.

ACTA SS. CONGREGATIO™

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PERSCRIPTIO LIBRORUM

Feria TV, die SO Octobris 19^0

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Keymi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum typis impressum, « pro manuscripto » vulgatum, qui inscribitur :

CAROLUS PELZ/ *Der Christ als Christus.*

Et sequenti Feria V, die 31 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N'. Pius divina Providentia Papa XII in solita audientia Excmo D. Adsessori Sancti Officii impertita relatam sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 6 Novembris 1940.

Romulus Pantanetti, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 19 Septembris 19Jfi. — Cathedrali Ecclesiae Guaxupensi praefecit Exc. P. D. Ügonem Bressane De Araujo, hactenus Episcopum de Bomfim.

die SO Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Anneciensi R. D. Augustum Cesbron, Superiorem Seminarii minoris Andegavensis.

die 6 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae S. Deodati R. D. Aemilium Blanchet, archidioecesis Rothomagensis.

die 11 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Mendozensi R. D. Alfonsum Buteler, Rectorem Seminarii Cordubensis in Argentina.

die 1 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Selensi Exc. P. D. Iosephum Pinten, hactenus Episcopum Grandormensem.

die 6 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Dublinensi R. P. Ioannem McQuaid, Congregationis Sancti Spiritus sodalem.

die 9 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Bityliensi R. D. Ioannem Vittoz, Vicarium Generalem dioecesis Gratianopolitanae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alexandri Caillot. Episcopi Gratianopolitani.

die 16 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Cyrenensi R. D. Franciscum Mclntyre, Cancellarium Curiae archiepiscopalis Neo-Eboracensis, quem deputavit Auxiliarem Excíñi P. D. Francisci Spellman, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis.

II

DESIGNATIO ORDINARII PRO APPELLATIONE

Exc. P. D. Ioannes Subercaseaux Errazuriz, Archiepiscopus Serenensis, designavit Ordinarium S. Iacobi in Chile pro appellatione in secunda instantia, ad normam can. 1594, § 2 Cod. I. C.

Quam designationem S. Congregatio Consistorialis approbare dignata est die 28 Septembris 1940.

SACKA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DE OUBANGUI-CHARI
(BANGUENSIS)

DECRETUM
NOMINIS MUTATIONIS

Cum in Africae Occidentalis Gallicae finibus, territorii parte tum a Vicariatu de Foumban tum a Vicariatu de Oubangui-Chari distracta, Praefectura Apostolica Berberatensis, Patribus ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum concredenda, erecta fuisset, visum est etiam nomen Vicariatus Apostolici de Oubangui-Chari immutare.

Nam, avulsis ab hoc Vicariatu regionibus, quae cursum fluminis Chari circumstant, denominatio, de qua supra, rerum condicioni non amplius respondere videtur.

Itaque Emi ac Revmi Patres huic S. Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in plenariis comitiis die 27 vertentis mensis habitis, Vicariatum Apostolicum *de Oubangui-Chari* deinceps Vicariatum Apostolicum *Banguensem* a nomine urbis illa in regione principis, in qua Ordinarius residet, appellandum esse censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario in audientia diei 28 eiusdem mensis Ssmo Domino Nostro Pio div. Prov. Pp. XII relatam, Ipse Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 28 Maii mensis, A. D. 1940.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. a S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

BANŒJENSIS-DE BRAZZAVILLE

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Ad evangelizationis operi in Africae aequatorialis Gallicae finibus aptius consulendum, Exc. P. D. Vicarius Apostolicus Banguensis (in quam denominationem altero Decreto hac eadem die dato nomen Vicariatus Apostolici de Oubangui-Chari immutatum est) et Exc. P. D. Vicarius Apostolicus de Brazzaville enixe ab hoc Sacro Dicasterio petierunt, ut ipsum ad novam limitum inter memoratos Vicariatus, Patribus e Congregatione Sancti Spiritus concreditos, definitionem procedat.

Itaque Eminentissimi ac Reverendissimi Patres huic Sacrae Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositi, in plenariis comitiis die 27 vertentis mensis habitis, a Vicariatu Apostolico Banguensi distrahendam et Vicariatui Apostolico de Brazzaville adnectendam censuerunt illam ad meridiem Vicariatus Apostolici Banguensis sitam regionem, cuius fines hic describuntur : *ad septemtrionem,* ab occasu solis ad orientem, cursus fluminis Badingue e finibus orientalibus civilis districtus de Nola usque ad locum quo influit inOubangui flumen; *ad orientem,* a septemtrione ad meridiem, ex memorato loco, quo flumen Badingue influit in flumen Oubangui, usque ad secundam lineam parallelam latitudinis borealis, cursus fluminis Oubangui; *ad meridiem,* illa secundae lineae parallelae latitudinis borealis portio, quae inter fines Cameroun et cursum Oubangui fluminis comprehenditur ; *ad solis occasum,* memoratus limes Cameroun usque ad limites meridionales districtus civilis de Nola, dein limites orientales huius districtus usque ad flumen Badingue.

Quam Emorum Patrum sententiam, ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in audientia diei 28 eiusdem mensis Ssmo Domino Nostro Pio div. Prov. Pp. XII relatam, Ipse Summus Pontifex, benigne excipiens, territorii partem, de qua supra, a Vicariatu Apostolico Banguensi distrahere et Vicariatui Apostolico de Brazzaville adnectere dignatus est, praesensque ad rem Decretum confici iussit,

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 28 Maii mensis, anno Domini 1940.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius*

III

DE HANGrCHOW - DE LISHUI

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Cum Vicarius Apostolicus de Hangchow et Seminarii S. Francisci Xaverii, Scarboro Bluffs in ditione Canadensi siti, Superior, pro Praefectura Apostolica de Lishui, eidem Seminario concredita, una mente censuissent suae cuique missioni opportunum esse ex Vicariatu de Hangchow dismembratum districtum, seu civilem olim praefecturam de Kinhwa adnecti Praefecturae de Lishui, Eminentissimi Patres huic S. Consilio a Fide Propaganda praepositi, in sollemni consessu die XXIV currentis mensis Iunii habito, attento favorabili voto eorum quorum interesset, ex Vicariatu Apostolico de Hangchow dismembrare e,t Praefecturae Apostolicae de Lishui adnectere districtum de Kinhwa decreverunt.

Quod Eminentissimorum Patrum decretum Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XII, in audientia concessa hac die^ XXV mensis Iunii infrascripto S. Congregationis de Propaganda Fide Secretario, ratum confirmatumque habuit.

Itaque districtum seu civilem olim praefecturam de Kinhwa, sequentes octo civiles subpraefecturas (vulgo *hsien)* Kinhwa, Iwu, Pukiang, Tungyang, Yungkang, Wuyi, Tangid, Lancili amplectentem, ex Vicariatu Apostolico de Hangchow dismembravit et Praefecturae Apostolicae de Lishui cum omnibus bonis immobilibus ad praedictum Vicariatum de Hangchow usque ad praesens pertinentibus ac iisdem, quibus hodie, finibus terminatum, adnexuit, atque praesens Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 25 mensis Iunii A. D. 1940.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarium.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

EBBOICEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI IOSEPHINAE GAND SEU MATRIS SANCTI DOMINICI A CRUCE, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS S. CATHARINAE SENENSIS E TERTIO ORDINE S. DOMINICI.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

Inter praeclaras illas molieres, quae, post publicam in Gallica natione perturbationem, ad christianam atque dominicanam vitam instaurandam validam praestiterunt operam, famula Dei losephina Gand, in religione Soror Sanctus Dominicus a Cruce, singularem locum occupat. Prout iam, id temporis, eximius Pater Lacordaire adlaborabat ut in sua patria Ordinem S. Dominici ad pristinum decus adduceret, etiam Ipsa, conceptui dominicano contemplativam vitam simul cum activa coniungenti fideliter adhaerens, Congregationem S. Catharinae Senensis instituebat, servatis, quantum fieri posset, veteribus monasticis normis, hodiernae tamen vitae necessitatibus necessaria mensura accommodatis. Taliter Ipsa tutam sanctitatis semitam animabus, quae illam secutae fuere, indicare sategit, et ipsarum vigilanti opera populis materialia et spiritualia christianae caritatis subsidia perlibenter elargiebatur.

Anno Domini 1819, die 16 Iulii nata in oppido Boulay, dioecesis Metensis, in Gallia, eodem die baptizata fuit sub nomine Mariae Teresiae losephinae, quam piissimi genitores Augustus Gand et Victorina de Saint-Illier ad assiduum pietatis studium ac bonos mores informare studuerunt. Duodecimo aetatis anno, iuxta tunc consuetum morem, die 18 Aprilis mensis anno 1831 ad Eucharisticum convivium primitus alacriter accessit : ex quo suavem illam ac tenerrimam erga Ssmum Sacramentum devotionem hausit, qua claras suas filias voluit, et in suo salutari opere quam maxime commendavit. Vitae religiosae desiderio flagrans, eam amplectendi, vix sexdecim annos nata, propositum

significavit; verum innumerae tunc exortae difficultates id effecerunt ut firmior evaderet eius in religione vocatio. Voti compos facta, die S. Ioseph sacro anno 1839, habitum dominicanum et nomen Sororis S. Dominici a Cruce, in monasterio Catalaunensi assumpsit.

Eius virtutes plenam Superiorum fiduciam illico obtinuerunt, qui eam, adhuc triginta annos natam, novitiarum magistram elegerunt. Quum vero tres piae sorores Bonnardel, in pago vulgo otBonnav» degentes, Augustodunensis dioecesis, quae, auctore Sancto Ioanne Vianney, pauperum adsistentiae atque puerorum institutioni et eruditioni se dederant, Augustodunensem Episcopum adiissent ut permissionem concederet in sua civitate novum religiosae institutionis coetum condendi, ac proinde ad eas in regulari vita formandas magistram donaret, ipse Praesul Matri S. Dominico a Cruce gravissimum hoc directionis opus commisit. Ita originem duxit nova Congregatio S. Catharinae Senensis Tertii Ordinis Dominicam, sibi finem praefigens, perfectiori modo ideam Sancti Legiferi Patris applicandi : « Contemplari et contemplata aliis tradere».

Sapiens utriusque vitae fusio, sive contemplativae quam activae, procul dubio occasionem feliciter praebuit, ut reapse exurgerent tot opera, tam fecunda ac mirabilia, sicut fuerunt valetudinarium Dominae Nostrae a Perpetuo Succursu, Domus in Trinidad insula sanandis leprosis destinata, atque aliae similis generis institutiones. Ingens infirmorum numerus, praeter materialia subsidia et adsistentiam omnino maternam, sanitatem animae, valde pretiosiorem, recupera vit.

Graves et innumeras poenas, afflictiones et angustias in suo opere conservando, dilatando, evolvendo subire debuit fortis Famula Dei, quae profecto qualemcumque animam divexassent, sed Ipsa Dei voluntati omnino adhaerens, orationi innixa, insignem retulit victoriam, hoc lemma semper prae oculis habens : In Cruce vita. Huiusmodi difficultates et adversitates clariori ratione fecundam sanctitatis virtutem in eius vita ac opere tam benefico et salutari mirifice ostenderunt. «Ut animorum saluti plene provideatur, aiebat Dei Famula, sanctitas est omnino necessaria. En finis nostri laboris, ut verba Iesu ad suos discipulos directa adimpleantur : Pro eis ego sanctifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate» (Ioan., c. 17, v. 19). — « Oportet corda crucifixa naturae possidere, quae solum pro Iesu ac suis vivant animabus, in plena nostrum ac nostrarum utilitatum oblivione». Christo confixa cruci, non amplius, iuxta Apostolum, sibi vivebat, sed carnem suam cruci figens, qualibet hora et quolibet momento fideliter divinae secundabat voluntati. Quali et quanto amore piae filiae Eam prosequerentur,

quanta aestimatione apud suos polieret moderatores, luculenter ex eo eruitur, quod nempe eadem ab anno 1866 ad 1904, septies suae Congregationis Generalis Antistita fuerit confirmata et sexies plenis suffragiis electa.

Tandem gravi ac diuturno labore consumpta ad tutandam ac dilatandam suam Congregationem, fervidissimo animarum zelo ac poenitentiae studio infiammata, Famula Dei, post gravissimum morbum, heroica patientia toleratum, Fidei remediis confortata, et Paradisi desiderio deflagrans, die 2 Februarii mensis anno 1907, octoginta et octo annos nata, ad sui Sponsi amplexum, prout praedixerat, hilariter evolavit, tot piarum Sororum lacrimis honestata.

Secuta pretiosa eius morte, sanctitatis fama qua adhuc vivens Ipsa potita fuerat, mirum in modum succrescere visa est. Quapropter dum eius filiae, nulla interposita mora, novis animabus materialia ac spiritualia fidei et caritatis subsidia diffundere pergunt, iuxta laudabile opus a matre conceptum; in dies magis magisque succrescit agmen tot devotorum, qui, admiratione referti, eamdem invocare consuescunt ut, ipsa intercedente, Deus bonorum omnium dator fidelibus in tot periculis et angustiis positis gratias largiatur. De opinione sanctitatis huius religiosae feminae in Curia Episcopali Ebroicensi, iuxta Decreta Urbani VIII, informativi adornati sunt processus, et Romam ad S. Rituum Congregationem anno 1935 transmissi.

Interim eadem S. Congregatio, sub die 19 Maii mensis 1939, decretum super scriptis Famulae Dei edidit. Quum vero omnia in promptu essent ad normam iuris, instante Revmo P. Benedicto Lenzetti O. P. huius Causae Postulatore legitime constituto, attentisque litteris postulatoriis quorumdam Emorum S. R. E. Cardinalium, plurium Revmorum Archiepiscoporum et Episcoporum, necnon Praepositorum generalium Ordinum aut Congregationum, Emus et Revmus Cardinalis Carolus Salotti, Episcopus Praenestinus, S. R. C. Praefectus et eiusdem Causae Relator, in Ordinariis sacrorum Rituum Congregationis comitiis, subsignata die ad Vaticanum coactis, sequens dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur?* Et Emi et Revmi Patres sacris tuendis Ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, auditis etiam Officialium Praelatorum suffragiis scripto datis, nec non voce et scripto R. P. D. Salvatore Natucci, sanctae Fidei Promotore Generali, omnibus maturo examine perpensis, rescribendum censuerunt : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.* Die 9 Aprilis 1940.

Facta postmodum de his Ssmo D. N. Pio Papae XII, per infrascriptum Cardinalem S. Rituum Congregationis Praefectum, relatione, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem sacri Consilii ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem Introductionis Causae beatificationis et canonizationis Servae Dei Iosephinae Gand, in religione Sororis S. Dominici a Cruce, fundatricis Congregationis S. Catharinae Senensis et Tertio Ordine S. Dominici, die 17 Aprilis mensis anno 1940.

83 C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

H. Dante, *Substitutus.*

II

PARISIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE EUGENIAE A IESU, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM AB ASSUMPTIONE B. M. V.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

Ut ex historicis documentis eruitur, incredibile dictu est, **quot** damna Gallicae Nationi obvenerint, quanta tunc fuerit rerum religiosarum iactura et magnum christifidelium detrimentum ex illa teterrima rerum politicarum seditione, quae, ceu turbo violentus, labente saeculo decimo octavo gallicas regiones subvertit. Verum, primo dimidio saeculi decimi noni, divina disponente gratia, factum est, ut veteres religiosi Ordines alacriter exurgerent, atque novae Congregationes assiduam operam suppeditaret in sanandis tot vulneribus, miserandum in modum, civili societati inflictis et Catholicam Ecclesiam indefesso moerore affligentibus.

Hasce inter Congregationes non ultimum locum occupat ea quae sub titulo Sororum ab Assumptione B. M. V. venit; quae praecipue in animo habuerat, ut christianae educationi iuventutis consuleret, civili societati nova virtutum germina procuraret, scientiam et Iesu Christi amorem constanter edoceret atque largiter propagare conaretur.

Anna Eugenia Milleret de Brou, huius Congregationis auctor, die 25 Augusti 1817, in civitate Metensi, in Gallia, ortum duxit. Eius pater rigidus ac **Severus,** religiosas normas fere despiciens, liberalismum am-

plexus fuerat. Genitrix vero, et ipsa parum pietati addicta, dulcis erat et affabilis, et quin mentem converteret ad filiam in catholica fide efformandam, sollicita potius erat ut honestam ac strenuam feminam eandem efficeret. Prima eiusdem studia, eiusque primaeque lectiones, liberalis societatis Restaurationis contagio affecta fuerunt, quae, uti in alios, etiam in eius animum dubitationem et scepticismum induxerunt. Sed vigilantissimus.Deus hanc praedilexit animam, et ei iam in prima synaxi, ad quam accessit in Nativitate Domini anno 1829, Dei lumine illustratae, et corde singulari laetitia repleto, suam vocationem aperte per sentire fecit. Mox eam variis modis tentare coepit ut dolore maturam redderet et ab omnibus impedimentis segregàret. Nam gravi morbo correpta tredecim annos nata, incoepta studia interrupit, quibus postea sola et absque magistro vacare debuit; ob patris exortas pecuniam commercii difficultates etiam paupertate laboravit; maximo tandem dolore fuit oppressa ob suae dilectae genitricis interitum, quae, aestivo tempore, anni 1832, asiatica lue correpta, animam Creatori reddidit.

Secuta genitricis morte, apud cognatos Parisiis Eugenia tres annos transegit cum maximo detrimento suae christianae vitae. Verum adhuc in fide ac pietate frigescens, corde dolore affecto, veritatem inquirens, confidenter exorabat, ac de sua futura felicique sorte Deum interrogare non cessabat. Cui Deus facile responsum et iuvamen exhibuit.

Anno Domini 1836, quadragesimali tempore, Parisiis in celeberrimo a Nostra Domina templo, publice sermones habebat perillustris P. Lacordaire. Tunc Eugenia, nulla interposita mora, ad audiendum clarum ac sapientem Oratorem accurrit, concepta spe, ut animae suae pacem atque menti lucem consequeretur. Revera, sublato quovis dubio, radians ac serena lux apparuit. Statim Divini Magistri suprema iura recognovit, officium scilicet eidem plene inserviendi et catholicae Ecclesiae yeritates profitendi ubi et quomodo Deus voluisset. Ut huiusmodi voluntati plene adhaereret, memoratum oratorem interrogavit, qui ita respondit : « Ora et expecta». — Expectans severioribus studiis, ab eodem Patre eidem indicatis, vacans, in oratione caeleste lumen invocare non desinebat.

Mense Martio, anno 1837, Eugeniae occurrit sacerdos Combalot, vir apostolico zelo repletus, qui iamdiu fundationem excogitaverat Congregationis iuvenum, quae curam habuissent edocendi puellas. Parisiis, in Ecclesia S. Eustachii in sacra confessione, Eugeniae Pater Combalot sua optata manifestavit, et tunc ipsa divinam voluntatem dignoscens, quantumvis perterrita, fiduciae divinae penitus innixa, Eius acquievit voluntati. Devicta prius paterna oppositione, ut vitae religiosae initiaretur et studiis vacaret ecclesiasticis, conventum Sororum Benedictinarum a

Ssmo Sacramento prius adivit ; postea ad Institutum Visitationis Costae S. Andreae, in Delphinatu, accessit, ubi praeter severiora studia theologiae dogmaticae, moralis et sacrae Scripturae, praecipue exercitio virtutum, sanctae obedientiae praesertim et mortificationis incubuit.

Memoratus interim Combalot tres alias electas adolescentes invenerat; et opportuna capta occasione, Parisios Eugeniam revocavit ibique sub vespere diei 30 Aprilis anni 1839, quatuor praefatae adolescentes, novitiatum ingressae, salutari institutioni Congregationis Assumptionis sollertem dederunt operam : quae, favente Deo, valde in dies succrevit, suosque benéficos ramos luculenter adhuc propagai.

Enascentis Congregationis finis in eo erat, ut Sorores educationi puellarum überaus illius aristocratiae consulerent, quae catholicam religionem maximo et iniquo odio despiciebat. Voluit itaque Eugenia, ut suae alumnae omnem doctrinae materiam aliis tradendam ipsae primae amplecterentur, praesertim latinum sermonem ad sacrae Scripturae, Theologiae ac Liturgiae thesauros degustandos. Probe autem agnoscens scientiam sine caritate inflare, tota in aedificando spirituale aedificium caritatis assidue incubuit claustralem quasi vitam suis filiabus imponens; nam vacare diutius orationi, recitationi Divini Ofiicii, adorationi Ssmi Sacramenti, rigidiori obedientiae, austeriori poenitentiae, severiori mortificatione demissae humilitati, nullatenus tamen omisso magisterio : haec eius vitae ratio.

Omnia in Christo instaurare cupiens, in iuventute educanda Iesu Christi missionem continuare exoptabat, puellarum animum ad virtutes omnes sectandas impellens, quam maxime satagens ut naturalibus dotibus supernaturalia dona maius decus darent et incrementum. In quo diuturno salutari opere multas perpessa est difficultates et luctas, quas omnes hilari semper spiritu ac magna animi fortitudine superavit. Singulari laetitiae sensu affecta fuit quando sua Congregatio die 11 Aprilis 1888 a Sancta Sede definitivam approbationem accepit. Tandem labo-: ribus et angustiis oppressa, gravi tentata morbo, omnibus Ecclesiae remediis rite confortata, et suas filias ad omne opus bonum prosequendum hortata, in pace Christi die 10 Martii 1898 feliciter quievit, aeternum in caelo praemium receptura.

Fama sanctitatis, qua Soror Maria Eugenia a Iesu in vita pollebat, post eius obitum ita constanter invaluit, ut super ea inquisitiones ordinaria auctoritate confectae sint in Curia ecclesiastica Parisiensi, una cum tribus processibus rogatorialibus in dioecesibus Matritensi, S. Annae et Eomana. Revisione scriptorum Servae Dei peracta, nihil obstare decretum est, die I° Februarii 1939, quominus ad ulteriora procederetur.

Quare, instante R. P. D. Renato Fontenelle, Canonico Vaticano et huius Causae Postulatore, attentisque litteris postulatoriis quorumdam Emorum S. R. E. Cardinalium, plurium Rmorum Archiepiscoporum, Episcoporum atque Antistitum ex utroque Clero, aliorum virorum ecclesiastica vel civili dignitate praestantium, quibus accesserunt nonnullae Religiosae Moderatrices, Emus et Rmus Dominus Cardinalis Raphael Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, in ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanas aedes coadunatis, sequens dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Rmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem eiusdem Emi Ponentis, auditis quoque Officialium Praelatorum votis, nec non scripto et voce R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei promotore generali, omnibusque mature perpensis, rescribendum censuerunt : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.* Die 9 Aprilis 1940.

Facta postmodum de his Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII, qui antea et Causae Ponens fuerat, per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationis Praefectum relatione, Sanctitas Sua rescriptum sacri Consilii ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem introductionis Causae Beatificationis Servae Dei Mariae Eugeniae a Iesu, in saeculo Eugeniae Milleret de Brou, fundatricis Instituti Sororum ab Assumptione B. M. V., die 17 Aprilis 1940.

Ç&-C. Card, SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. $ S.

H. Dante, *Substitutus.*

III

PICTAVIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE IOANNAE ELISABETH BICHIER DÉS AGES VIRGINIS, CONFUNDATRICIS CONGREGATIONIS FILIARUM A CRUCE, VULGO SORORUM S. ANDREAE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam eidem, Beatae ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

« Si virtus ad beatam vitam nos ducit, ait S. Augustinus, nihil omnino esse virtutem affirma verim, nisi summum amorem Dei » (De mor. Eccl., c. 15-25). Quo summo amore erga caelestem animarum Sponsum, Chri-

stum Iesum, ita Beata Ioanna Elisabeth ardenter, vigilanter et studiose ardebat, ut Eum in vel miserum, humilem, doloribus obrutum hominum videret. Inde illa animi magnitudo nulla circumscripta limitibus, qua distinctam voluit familiam a se conditam; inde inextinguibile illud studium se aliis impendendi, patiendi, moriendi cum Christo et pro Christo, quo factum est ut ubicumque et quoquo modo proximi saluti consuleret, morbis mederetur, christianae puellarum institutioni pro videret. Condita enim per Beatam, ope et consilio Sancti Andreae Fournet, Congregatio, iam, ipsa vivente, quaquaversus diffusa, hodie Beatae Matris vestigia persequitur, et, favente Deo, innumeros profert salutis fructus. Divini autem favores et gratiae, quae per Servae Dei intercessionem referebantur patratae, ad beatificationis honores adduxerunt, qui Beatae Ioannae Elisabeth tributi sunt die 13 Maii mensis anni 1934. Eodem anno, resumpta ad Canonizationem causa est, et super binis sanationibus, quae praeternaturaliter evenisse dicebantur, invocato eiusdem Beatae auxilio, adornati sunt apostolici processus, de quorum vi iuridica die 22 Decembris ab hac Sacra Congregatione decretum est. Cum autem in antepraeparatoriis Comitiis, prior sanatio gravibus difficultatibus obnoxia videretur, alia suffecta est quae mense Octobri anni 1937 evenit.

Puella Gratiosa Dufau, sexdecim annos nata, duplex passa est trauma ob lapsum primum, ob automobilis currus impulsum alterum, quo eius columna vertebra lis in quinta vertebri lumbari fracta est. Gravitas morbi, qui ab imperitis arte medica inanibus mediis per biennium productis interea curabatur, medentibus statim apparuit, qui licet initio incerti de diagnosi, seriori tamen tempore ex tabulis radiographicis certum examen ducentes, laesionem traumaticam, fracturam nimirum vertebralem concordi voce coniecerunt. Hisce in adiunctis cum salus ab humana arte in vanum quaereretur, ad caelestia auxilia tum parentes tum aegrota ipsa recurrendum duxerunt, et ad Beatam Ioannam Elisabeth novendialia inchoarunt. Die autem 8 Octobris 1937', quinta ab incoeptis novendialibus, puella in sanatorium fuit ducta, vehementibus adhuc excruciata doloribus. Ast noctu inter diem 10 et 11 eiusdem mensis, dum preces ferventius ad Beatam ingeminabat, repente sanatam se sensit,, cum dolores in spina dorsuali evanuissent, sequenti ideo die e lectulo surgere potuit. Medicus a curatione et alii periti physici eam accuratissime explorantes, cum nullum morbi residuum invenissent, naturae viribus sanationem hanc tribui posse negaverunt : quibus et adlecti ab hac Sacra Congregatione medici concorditer adstipulati sunt.

Puellula Maria Raschi, vix septennis, ineunte mense Maio 1936 morbo

coepit tentari diphterico, qui in dies magis ac magis ingravescens et varias alias affectiones secum trahens, puerulam in extremum vitae agonem adduxit. Curantes enim medici Mariam diphtherite séptica cum affectione renali, myocardica et meningea laborare concordi voce proclamarunt. Parentes vero, praesertim puellulae amita, quae inter filias Crucis adnumeratur, cum desperatam iam vidissent Mariae conditionem, de Beatae Ioannae Elisabeth reliquiis partem aegrotulae applicuerunt atque die 7 Iunii ad eamdem Beatam novendiales preces inchoarunt. Quibus vix absolutis repente hora quarta matutina diei 16 Iunii omnia morbi symptomata disparuere et puerula petita oblataque fercula voluptate deglutivit. Periti physici a curatione et qui ex officio vocati sanationem hanc vires naturae praetergressam esse unanimi consensu affirmarunt.

De duabus his sanationibus iuxta morem in triplici iudicii sede disceptatum est : in antepraeparatorio coetu coram Revmo Cardinali Camillo Lauren ti, tunc Causae Relatore, de sanatione puellae Mariae Raschi, die 15 Februarii 1938, et coram Revmo Cardinali Carolo Salotti, Episcopo Praenestin. et huius Causae nunc Ponente seu Relatore, de sanatione puellae Gratiosae Dufau, die 25 Iulii anno 1939; in praeparatorio vero coetu coram Revmis Cardinalibus diei 16 Ianuarii mensis huius anni; in generali tandem coram Sanctissimo D. N. Pio Papa XII, die 23 Aprilis anno 1940. In qua generali Congregatione idem Revmus Cardinalis Relator dubium proposuit discutiendum : *An et de quibus miraculis post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem constet, in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati et Consultores Patres suum quisque edidere suffragium, quo audito, Beatissimus Pater iudicium suum ita differendum censuit, ut spatium sibi et iis qui aderant superesset ad preces fundendas, quibus uberior divini luminis claritas in re tanti momenti praesto esset.

Laetissimam vero hanc elegit diem, qua caelestis Spiritus gaudiis perfundimur, feria nempe secunda Pentecostes; quocirca accersiri voluit Reverendissimum Cardinalem Carolum Salotti, Episcopum Praenestinum, Sacrae Rituum Congregationis Praefectum et huius Causae Ponentem seu Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Sanctae Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum substitutum, et, Sacro pientissime litato, edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo per Beatae* Ioannae Elisabeth Bichier des Ages *intercessionem patratis, videlicet de instantánea perfectaque sanatione puellae Gratiosae Dufau a fractura vertebrali: et de instantánea perfectaque sanatione puellulae*

Mariae Raschi a diphtherite séptica cum affectione rettali, myocardica et meningea.

Hoc autem, decretum promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Romae, die 13 Maii anno Domini 1940.

£g C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus,*

h. £B S.

H. Dante, *Substitutus-*

IV

TRIFLUVIANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI FRIDERICI JANSOONE, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agiutr.

Inditum Fratrum Minorum conditorem, Franciscum Assisiensem, in Falaestinam se contulisse, quo, fere biennio ante, aliquot alumnos miserat, qui Iesu Christi evangelium, ubi primum insonuit, praedicando propagarent, atque ex eo tempore ad nostra usque, sine ulla intermissione. Fratres Minores, ibi mansisse, eisque Loca Sancta, quae in Catholicae Ecclesiae manus iure dominii et proprietatis cesserant, conservanda ac tuenda fuisse commissa, historia docet. Quae pariter docet Sodales hos sancto arduoque hoc munere non solum pie diligenterque functos fuisse, sed fortissime Ecclesiae iura contra omne genus molestias, sanguine quoque effuso, tutatos iugiter fuisse (cfr. Benedicti XV, Ap. Breve 4 Oct. 1918).

Ad tantum autem opus suffulciendum *Commissarii* ex eodem Ordine a Ministro Generali eliguntur, qui ubique terrarum pro Terrae Sanctae necessitatibus stipem colligant. Quos inter Servus Dei Fridericus Jansoone merito dicendus est praestitisse.

Ghyveldii, tunc Cameracen. Archidioecesis, modo Insulen., die 19 Novembris mensis, anno 1838, ex Petro Antonio et Isabella Bollengier honestis agricolis, novissimus ex novem filiis, Fridericus Cornelius Jansoone natus est, dieque 24 baptismi aquis ablutus. Pie domi educa-

tus, parentum curis plenissime respondit. Divina dape vix refici coopérât, quum ad sacerdotium se vocari sensit. Licet dilecto orbata esset marito, Isabella nulli pepercit industriae, nulloque impedimento detenta, tota fuit ut amantissimi filii optatis morem gereret. Quare in Hazebrpuckensi Collegio prius eum locavit, in S. Mariae de Dunis postea, ut humanioribus studiis incumberet. Verum a studiorum cursu, in quibus primas ferebat, ob supervenientem familiae inopiam coactus fuit recedere, mercibusque vendendis viatoriam artem amplexatus, egentis familiae necessitatibus opitulari valuit. Matre demortua, in Ordinem Fratrum Minorum, vicesimum sextum agens annum, Ambiani ingressus est, sollemniaque vota die 26 Decembris anno 1865 nuncupavit.

Die 17 Augusti a. 1870 ad Sacrum Presbyteratus Ordinem rite promotus est. Vix sacerdos factus, dum franco-germanicum fureret bellum, militaris capellani munere sancte est functus.

Religiosis eius virtutibus perpensis, tironum vice magistri, magistri dein officium ei fuit concreditum. Novam Burdigalensem suae religionis domum fundavit, rexit que. Anno 1875 ad Terrae Sanctae missionem fuit destinatus, in qua tam naviter se gessit, ut triennio post Vicarius Custodiae Terrae Sanctae fuerit unanimi fratrum suffragio electus, postque triennium confirmatus, sive consodalium sive externorum, vel mahumetanorum, existimationem atque reverentiam virtutum nitore sibi concilians.

Ad stipem pro Sanctorum Locorum restauratone quaeritandam, Galliam Canadamque felici successu peragravit. Hierosolymam regressus sex per annos plurimis negotiis fuit distentos; quibus diligenter compositis, a Generali Ordinis Ministro revocatus, Canadam iterum anno 1888 missus est, ut in Dioecesi Trifluviànen. Commissariatum, quem vocant. Terrae Sanctae constitueret.

Commissum sibi munus quam diligentissime ad mortem usque adimplevit. Nec satis hoc ei fuit. Seraphici namque Patris spiritu repletus, non tantum Tertium Ordinem indefesse propagavit, sed in ipsam Minoriticam Familiam in Canada instaurandam efficacissime incubuit. Verbi Dei praedicationis sacramentique paenitentiae minister assiduus, innumeras animas aut a peccatorum caeno sublevavit, aut in perfectionis semitas adduxit. Omnibus omnia factus in proximorum bonum, nullam sibi concedens requiem, se impendit et superimpendit.

Aetate, laboribus, asperis paenitentiis atrocique morbo fractus, die quarta Augusti mensis, anno 1916, sancto Patri Dominico sacra, Ecclesiae sacramentis devotissime susceptis, Marianopoli, animam Deo reddidit.

Sanctitatis fama non defervente, annis 1927-1930 in Trifluvianensi G uria Ordinaria auctoritate constructus est processus, rogatoriales autem in Vicariatu Apostolico Aegypti et in Curia Insulensi fuerunt adornati.

Plures interim Postulatoriae Litterae Summo Pontifici Pio XI,- fel. rec, oblatae sunt, nimirum a quatuor S. R. E. Cardinalibus, ab Apostolico Delegato Canadensi, a pluribus Archiepiscopis, Episcopis, Vicariis Apostolicis, Abbatibus, ab Ordinis Minorum Ministro Generali, a plurium Ordinum seu Congregationum Moderatoribus sive Moderatricibus, a Terrae Sanctae Custode, ab Excellentissimo primo Quebecensis Provinciae Administro, a Consiliis plurium civitatum Canadensium, a Studiorum Universitatibus, nec non a pluribus viris civili dignitate praestantibus.

Servatis itaque servandis, Rmo P. Fortunato Scipioni Ordinis Fratrum Minorum Postulatore Generali instante, subscriptas Cardinalis, S. R. C. Praefectus Causaeque Ponens seu Relator, in Ordinariis Sacrae huius Congregationis comitiis ad Vaticanum hesterna die habitis, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Rmi Patres, auditis tum Cardinalis Ponentis relatione, cum officialium Praelatorum suffragiis scripto latis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus rite perpensis rescribendum censuere : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. Pio Papae XII, subsignata die, ab eodem Fidei Promotore generali relatione, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, propria Manu *Commissionem Introductionis Causae Servi Dei* Friderici Jansoone signare dignata est.

Datum Romae, die 26 Iunii a. D. 1940.

£B C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. i& S.

A. Carinci, *Secretarius.*

V

VICARIATUS APOSTOLICI TANANARIVEN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVI DEI IACOBI BERTHIEU) SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU, IN ODIUM FIDEI, UT FERTUR, INTERFECTI.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Divino praecepto obsequens : *Euntes in mundum universum praedicate Evangelium omni creaturae* (Mc, 16, 15). ínclita Societas Iesu vel in ipsis sui primordiis missionales viros, s. Francisco Xaverio praeeunte, « dissitas gentes suavissimo Christi Regis imperio subiugandas transmisit, quem, non intermisso agmine, alii innumeri secuti sunt et in praesens sequuntur evangelicae veritatis praecones» (V. Epist. Ap. Pii Pp. XII : *Nosti profecto* ad Praep. Gen. S. I.), Christum daturi et sanguinem : ex quibus nonnulli tantum, speciminis ergo diceres, vel altarium honoribus condecorati sunt, vel divinae providentiae consilio ad hos properare videntur. Quos inter merito est accensendus Iacobus Berthieu, eiusdem Societatis Sacerdos professus.

In praedio Monlogis prope urbem Aurilläc intra Sancti Fiori dioecesis fines, die 27 Novembris anno Domini 1838, ex piissimis coniugibus Petro et Catharina Lamoure, agricolis, natus atque eodem die baptizatus est Iacobus. Infantia innocenter pieque transacta, Auriliaci, apud Fratres Christianarum Scholarum, studiis primum vacavit, dein in minori dioecesano seminario in oppido Pleaux, in maiori postea bonarum artium, philosophicis theologicisque disciplinis sedulo incubuit. Die 21 Maii a. 1864 Sacerdotio auctus est, perque novem annos Vicarii munere in paroecia Roannes impigre est functus.

Societatem Iesu in Tolosana provincia ingressus, ad Madacassiensem missionem anno 1875 missus fuit. In hac missione plures excoluit plebes, S. Mariae in insula, in Ambohimandroso, Tamatavo, Ambositro, Imeriae septentrionalis districtibus, demum in statione Anjozorofady, uberrimos animarum manipulos ubique colligens.

Plurimas contradictiones est passus, pluraque luctamina tum contra Protestantes sustinuit, cum contra idolorum cultores.

Quum vero Europaeorum dominium indigenae excutere continenter

molirentur, hac illae rebelliones exardescebant, quas Galli acriter reprimere conabantur. Anno 1896 gens quae *Menalamba* aut *Fahavalo* nuncupabatur rebellionem commovit. Hi homines non Europaeos tantum expelliere, sed et Christianam religionem penitus delere cultumque idololatricum plene restituere satagebant. Incendia vastationes ruinas mortemque Christianis minantur nisi ad idolorum cultum^redeant. Neophytae atque Cathecumeni hortationibus patris Berthieu, qui insectationem declinantibus socium se adiunxerat, roborati, non solum rebellibus, sed etiam militum, eorumque ducis praesertim, infami libidini totis viribus, heroice obsistunt.

Die 7 Iunii Christiani validi sequi coguntur milites, senibus corporeque invalidis suo casui permissis, quibuscum p. Berthieu caritatis et humanitatis causa pedes incedebat. Hi a militibus derelicti in Vicum Ambohibemasoandro, se recipiunt. P. Berthieu, humaniter a gubernatore hospitio excipitur, at sequenti die a rebellibus Menalamba, oppidum invaden tibus, captus et caesus ad sanguinem, ad oppidum usque Ambiatibe cru déliter rapiatur, contumeliis afficitur, exprobraturque quod divortium damnaret, preces duceret ut populum deciperet, iramque idolorum contra eumdem populum lacesseret, qui idcirco, sua libertate privatus, sub externo dominio ingemiscit.

Nocte properante, extra oppidi septa, missilibus ictibus Servum Dei orantem occidunt, eiusque corpus in Mañanara flumen proiciunj;.

Quod ipse 'martyrio coronatus occubuerit, illius regionis christiani praedicant ; martyrii itaque fama quae statim erupit, post fere quadraginta annos virescit adhuc. Martyrii famae virtutum praeconium adicitur nec signa desunt gratiarum per Servi Dei invocationem obtentarum, quae omnia constant ex actis.

Verum etsi utraque haec fama, martyrii nimirum atque virtutum, apud Christianos vivax erat, variis de causis iuridicae auctoritate ordinaria inquisitiones nonnisi anno 1917 inceptae sunt, perfectaeque anno 1935.

Interim plures postulatoriae litterae beatissimo Patri porrectae sunt a piae memoriae Cardinali Verdier, tunc Archiepiscopo Parisiensi, a pluribus Episcopis, a Vicariis Apostolicis Madacassiensibus, praecipue vero a R. P. D. Stephano Fourcadier, intra cuius vicariatus fines, servus Dei gloriosam mortem oppetiit, nec non ab aliis Vicariis seu Praefectis Apostolicis, Generalibus Moderatoribus Congregationum Missionis S. Vincentii a Paulo et Spiritus Sancti, religiosarum communitatibus, Seminariis, paroeciis, unionibusque laicalibus. Speciali vero mentione est digna epistola Petri Ramahatra, viri e regio sanguine Principia.

Quum itaque omnia de iure servanda parata essent, instante Revfia P. Carolo Miccinelli Societatis Iesu generali Postulatore, die 25 Iunii anni huius, subscriptus Cardinalis Carolus Salotti, Episcopus Praenestinus, S. R. C. Praefectus ac insimul Causae Ponens seu Relator, in Ordinario sacrae huius Congregationis coetu, Dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in eam et ad effectum de quo agitur,* et de more de ea retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione hac audita, nec non auditis Officialium Praelatorum suffragiis scripto datis, audito quoque R. P. D. Salvatore Catucci Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, respondere censuerunt : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae eiusdem Servi Dei, si Ssmo placuerit.*

Infrascripto autem die Ssmo D. N. Pio Papae XII ab eodem generali Promotore facta relatione, Sanctitas Sua, Sacrae Congregationis rescriptum ratum habens, propria manu Commissionem Introductionis causae-Servi Dei Iacobi Berthieu signare dignata est.

Datum Romae, die 26 Iunii a.D. 1940.

£B C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. © **S.**

A. Carinci, *Secretarius.*

APPENDIX

VICARIATUS URBIS TRIBUNAL

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (RUBEO-DAMIANI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Dominici Damiani, Erasmi filii, nati in *Tornareccio* (Theatinae archidioecesis), rei conventi in causa, eumdem citamus ad comparendum in sede Tribunalis regionalis latialis (via della Pigna *lS-a,* Roma) die 11 mensis Decembris anno 1940, hora decima, ad reddendam iudicialem depositionem.

Excmi locorum Ordinarii, Revmi Parochi et fideles quieunque, notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dominici Damiani, ipsum de hac nostra edictali citatione monere ne omittant.

Ex Cancellaria Tribunalis, die 24 Octobris 1940.

B. De Felicis, *Officialis Curiae.*

C. Chiesa Bini, *Cancellarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 15 novembre 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. BASILIO GEIGORCEA, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Romania, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 29 ottobre 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi hanno discusso sopra due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio Maddalena Marchesa di Canossa, fondatrice dell'Istituto delle Figlie della Carità.

Martedì, 12 novembre 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sugli scritti dei Servi di Dio:

1) Pio Papa X.

2) Pietro Olüvaint, sacerdote professo della Compagnia di Gesù, e Compagni, uccisi in odio alla fede.

3) Domenico della Madre di Dio, sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ssma Croce e Passione di N. S. G. C, «Passionisti ».

4) Pio Brunone Lanieri, fondatore della Congregazione degli Oblati della B. V. M.

5) Augusto Czartoryski, della Pia Società di S. Francesco di Sales, « Salesiani ».

6) Stefano da Adoain, sacerdote professo dell'Ordine dei Minori Cappuccini.

7) Giuseppe Freinademetz, sacerdote della Società del Verbo Divino.

8) Fratel Policarpo, primo Superiore dell'Istituto dei Fratelli del Sacro Cuor di Gesù.

9) Maria Maddalena Bentivoglio, monaca professa del Second'Ordine di San Francesco.

10) Benedetta Frassinello Oambiagio, fondatrice delle Suore di Nostra Signora della Provvidenza.

11) Maria Catarina di Santa Rosa, Troiani, fondatrice delle Suore Missionarie di Egitto.

12) Camilla di Gesù Bambino, monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

13) Emilia Schneider, della Congregazione delle Figlie della Croce.

14) Maria Teresa Ledókowska, fondatrice del Sodalizio di San Pietro Claver.

15) Emanuele Maurizio d'Alzon, fondatore degli Agostiniani dell'Assunzione.

Martedì, 19 novembre 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria particolare,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali, per discutere :

I. Sul non culto dei Servi di Dio :

1) Maria Eugenia di Gesù; fondatrice dell'Istituto delle Suore della Assunzione.

2) Giuseppina Gand, o Suor San Domenico della Croce, fondatrice della. Congregazione di S. Caterina da Siena, del terz'Ordine di! S. Domenico.

II. Sulla validità dei Processi dei Servi di Dio:

1) Sopra i miracoli del Beato Michele Garicoits, Confessore, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore dil Gesù di Bétharram.

2) Sopra i miracoli della Beata Giovanna di Valois, Regina di Francia, fondatrice dell'Ordine della Annunziazione di Maria Ssma.

3) Sul martirio della (Serva di Dio Marini Goretti, vergine secolare.

4) Sulle virtù del Servo di Dio Placido Riccardi, sacerdote professo* dell'Ordine di San Benedetto.

5) Sulle virtù della Serva di Dio Paolina Luigia de Pinczon du Sel, fondatrice delle Suore di N. S. della Grazia di S. Tommaso da Villanova.

6) Sulle virtù del Servo di Dio Michelangelo Longo da Marigliano, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico in data 30 novembre 1938 il Papa Pio XI di s. m. si degnò nominare 1'Illm.o e Revnip Monsig. Francesco Vrebac, dell'archidiocesi di Sarajevo, *Prelato Domestico di Sua Santità.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

I ottobre 1940. L'Eiño e Revmo Signor Cardinale Federico Tedescumi, *Protettore del Pontificio Collegio Canadese in Roma.*
19 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Federico Tedescumi, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Ssma Trinità* (Madrid).
4 novembre » L'Illmo e Revmo Monsig. Giuseppe Rossi, *Prelato Chierico della Reiterenda Camera Apostolica.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

II giugno 1940. S. E. Revma Monsig. Tiberio Salazar Herrera, Arcivescovo di Medellin.
10 ottobre » S. E. Reviña Monsig. Edmondo Heelan, Vescovo di Sioux City.
27 » » S. E. Revma Monsig. Matteo Giuseppe Brodie, Vescovo di Christchurcb.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

9 luglio 1910. Monsig. Michele Kolossváry, della diocesi di Vácz.
10 ottobre » Monsig. Angelo Rossini, dell'archidiocesi di Ravenna.
28 » » Monsig. Patrizio Haydon, della diocesi di Goulburn.
» . » » Monsig. Tommaso Phelan, dell'archidiocesi di Sydney.

Prelati Domestici di Sua Santità :

4 marzo 1940. Monsig. Donaldo Alessandro MacLean, della diocesi di Victoria nell'Isola Vancouver.
28 settembre » Monsig. Giacomo Rossi, della diocesi di Tortona.
3 ottobre » Monsig. Bartolomeo Grasso, dell'archidiocesi di Genova.
5 » Monsig. Gregorio Falconieri, della diocesi di Nardo.
10 » Monsig. Dionigi Imesch, della diocesi di Sion.
12 » Monsig. Lorenzo Venanzini, dell'archidiocesi di Camerino.
» » Monsig. Ercole Manzoli, dell'archidiocesi di Ferrara.
27 » Monsig. Giacomo Hannan, delParchidiocesi di Sydney.
» » Monsig. Edmondo O'Donnell, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Eris O'Brien, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Patrizio O'Donnell, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Pietro Giacomo Murphy, della medesima archidiocesi!.
» Monsig. Edoardo O'Donnell, della medesima archidiocesi.

27 ottobre 1940. Monsig. Riccardo Collender, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Martin, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Edoardo O'Brien, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Patrizio Doherty, delia medesima archidiocesi.
» « » Monsig. Giovanni O'Driscoll, della medesima archidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici in data 30 novembre 1938, il Papa Pio XI di s. m. si degnò conferire:

Al sig. Filippo Premuzic, dell'archidiocesi di Sarajevo, la *Commenda dell''Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile.*

Al sig. Andrea Cekada, dell'archidiocesi di Sarajevo, il *Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Plano :

24 ottobre 1940 A S. E. il sig. Conte Wladimiro d'Ormesson, già Ambasciatore di Francia presso la ^anta Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio?Magno, classe civile:

7 ottobre 1940. Al sig. dott. Guido Palmardita, dell'archidiocesi dell'Aquila.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

16 ottobre 1940. Al sig. Ercole Calzolari, dell'archidiocesi di Bologna.
24 » » Al sig. Giuseppe Vercellotti (Roma).
7 novembre » Al sig. Giuseppe Gnocchi Ruscone, dell'archidiocesi di Milano.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

12 ottobre Ì940. Al sig. rag. Plinio Paielli (Roma).
14 » » Al sig. Rodolfo Csordas, della diocesi di Vácz.
22 » • » Al sig. Carlo Frola, della diocesi di Acqui.
27 » « Al sig. dott. Giorgio J. Doyle, della diocesi di Brooklyn.
»)) - » Al sig. Giuseppe H. Burkhard, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Pietro Paolo Prunty, della medesima diocesi.
» » » Al sig. dott. Franklin M. Tomlin, della medesima diocesi.

La Gran Croce dell'Ordine di S: Silvestro Papa:

4 ottobre 1940. A S. E. il sig. Raffaele Belaúnde y Diez Oanseco (Perù).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

12 ottobre 1940. Al sig. Luigi Damiani (Roma).
14 » » Al sig. Amedeo Tartaglia, dell'archidiocesi di Napoli.
21 » » Al sig. Conte Ippolito Calini, della diocesi di Brescia.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

14 ottobre 1940. Al sig. Ansgaro Kammermayer, dell'archidiocesi di Strigonia.
27 » » Al sig. ing. Giuseppe Chiarello, della diocesi di Adria.
» » » Al sig. Giuseppe **D.** McGrath, dell'archidiocesi di Los Angeles;
» » » Al sig. Alfredo J. Bayer, della medesima archidiocesi.
3 novembre » Al sig. Edoardo T. Foley, della medesima archidiocesi.
9 » » Al sig. Andrea Gaudenzi, della diocesi di Amelia.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

22 giugno 1939. Monsig. Pietro Vigor ita, della diocesi di Lacedonia.
23 novembre » Monsig. Adalberto Ko vae, della diocesi di Scepusi'o.
14 dicembre » Monsig. Francesco Skyéák, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ignazio Lihosith, della medesima diocesi.
4 gennaio 1940. Monsig. Melchiorre Zeleny, della diocesi di Casso via.
16 maggio » Monsig. Alessandro McAulay, della diocesi di Chariottetown.
"18 luglio Monsig. Tommaso Barry, dell'archidiocesi di Sydney.
» » Monsig. Geraldo Bartlett, della medesima archidiocesi.
Monsig. Tommaso Canili, della diocesi di Sandhurst.
Monsig. Guglielmo Clark, dell'archidiocesi di Sydney.
Monsig. Patrizio Crowley, della medesima archidiocesi.
Monsig. Gualtiero Hurley, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giovanni McCooe, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giovanni McDonald, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giovanni! Muirhead, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giacomo Norris, della medesima archidiocesi.

18	luglio	1940.	Monsig. Riccardo O'Regan, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Toohey, della medesima archidiocesi.
19	settembre	»	Monsig. Mose Málpiedi, delParchidiocesi di Camerino.
3	ottobre	»	Monsig. Abaco Carloni, della diocesi di Amelia. ^
»	»	»	M'onsig. Ireneo Bassi, della diocesi di Pavia.
»	»	»	Monsig. Rinaldo Nascimbene, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi Sacchi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Emanuele Boizas López, della diocesi di Zamora (Messico).
6	»	»	Monsig. Angelo Martinelli, della diocesi di Bergamo.
»	»	»	Monsig. Luigi Bassi, delParchidiocesi di Ferrara.
»	»	»	Monsig. Camillo Bedeschi, della medesima archidiocesi.
2A	»	))	Monsig. Giovanni Száva-, delParchidiocesi di Agrià.

Cameriere Segreto Soprannumerario di Spada e Cappa di S. S.:

22	agosto	1940.	U sig. Conte Lorenzo Paolozzi, della diocesi di Chiusi.

Camerieri d'onore in adito paonazzo di S. S.:

14	dicembre	1939.	Monsig. Antonio Richter, delPamministrazione apostolica di Tirnavia Slovacca.
3	ottobre	1940.	Monsig. Luigi Buonfrate, della diocesi di Lecce.
»	»	»	Monsig. Luigi Capelli, della diocesi di Pavia.
»	»	»	Monsig. Egidio Cavioni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pietro Costadoni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Aristide Falnecher, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Angelo Mariani, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Emilio Ripa, della medesima diocesi.

Cameriere d'onore soprannumerario di Spada e Cappa di S. S.:

9	settembre	1939.	U sig. Carlo Bronzuoli, delParchidiocesi di Firenze.

Camerieri d'onore extra Urbem *di S. S.:*

12	settembre	1940.	Monsig. Carlo Cambiano, della diocesi di Como.
»	»	»	Monsig. Angelo Cattaneo, della medesima diocesi.

NECROLOGIO

7	novembre	1940.	Monsig. Massimiliano Crespo, Arcivescovo di Popayán.
:9	»	»	Monsig. Stefano Alenca-stre, Vescovo tit. di Arabisso.

An. et vol. XXXII — 16 Decembris 1940 — (Ser. II, v. YII) - Num. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

MOTU PROPRIO

MISSA, QUAE MEDIA NOCTE NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI CELEBRARI SOLET, IN PERVIGILIO EIUSDEM NATIVITATIS SUB VESPERAM CELEBRANDA PERMITTITUR.

PIUS PP. XII

Cum bellica conflictu) in praesens non exercitibus modo, sed interdum etiam pacificis civibus ruinam eaedemque afferat. Nos, qui paternum erga cunctos populos gerimus animum, nihil reliqui facimus quod aliquid valeat superni saltem solacii iis omnibus impertire, qui belli causa quovis modo aegerrime afficiantur.

Iamvero, adventantibus Nataliciis Sollemnibus, Nobiscum animo recogitamus non sine difficultate ac discrimine fore ut sacri ritus, qui media nocte Nativitatis Domini summa cum christiani sensus delectatione haberi assolent, haud paucis locis a christifidelibus celebrari queant. Etenim multis in Nationibus ob nocturnas aëronayium incursiones, quae hinc inde ab inimicis perpetrantur, lege cautum est ut omnia restinguantur vel obstruahtur lumina, ne facilius urbes, oppida, pagi irruentium e caelo hostium offensionibus pateant.

Futurum utique sperare ac confidere Nobis liceat, ut sanctissima saltem ea nocte sanctissimoque die, vel sponte, vel ex condicto, indutiae ab omnibus fiant, ne armorum clangor iteratos in sacris aedibus angélicos pacis concentus obruat, neve fraterni cruoris effusio caelestem illius horae laetitiam obturbet ac misere interimat.

Utcumque tamen, Nos cupientes admodum, quod supra diximus, ut nihil christifidelibus desit e supernis muneribus ac solaciis, re mature

perpensa, motu proprio ac de apostolicae plenitudine potestatis haec, quae sequuntur, decernimus ac statuimus : , , ^

I. Perdurantibus harum tristissimarum rerum adiunctis, in iis regionibus, in quibus lex obstruendae lucis viget, singulis locorum Ordinariis concedere liceat, ut in Ecclesiis Primatiaïibus, Metropolitanis, Cathedralibus, Collegiatis et Paroecialibus unica Missa Conventualis vel Paroecialis, quae media nocte Nativitatis Domini celebrari potest, in pervigilio sub vesperam celebretur: ita quidem ut cum sacri ritu» finem habeant, aliquid supersit temporis antequam lex, de qua supra, in effectum deducatur. Id ipsum pariter locorum Ordinarii concedere possunt ceteris ecclesiis et oratoriis publicis — non vero semipublicis privatisque oratoriis — dummodo sive ex; saeculari vel immemorabili consuetudine, sive ex indulto Apostolico privilegio fruantur celebrandi Eucharisticum Sacrificium media nocte Nativitatis Domini.,

II. Ante Missam Conventualem, de qua supra, vespere celebrandam, Matutinum in choro recitari potest, idem incipiendo, pro.opportunitate, vel ab hora duodecima.

III. Qui sacerdotes hac concessione fruiti fuerint, poterunt postridie duas solummodo Eucharisticas litationes peragere, si modo naturale ieiunium a media nocte servaverint.

IV. Oportet autem sacrorum administri, qui hoc privilegio utantur, cum divina hostia in pervigilio Nativitatis Domini litare incipiant, quattuor iam horas nihil cibi vel potus sumpserint.

V. Ii omnes, qui Eucharistico Sacrificio, in pervigilio Nativitatis Domini celebrato, pie intererunt, praecepto die Natali audiendi sacra satisfacient.

VI. Ac praeterea christifideles omnes, qui pridie Natalem Domini sub vesperam Eucharistico Sacrificio intererunt, etiamsi iam mane Eucharistico pabulo sese enutrierint, ad sacram tamen Synaxim accedere poterunt, dummodo rite expiati riteque dispositi quattuor itidem iam horas nihil cibi vel potus sumpserint. Nequibunt vero iidem postero die divinam iterum hostiam de altari libare.

Quae vero a Nobis hisce litteris motu proprio datis statuta sunt, ea omnia firma ac rata esse volumus ac iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die i mensis Decembris, anno MDCCCCXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

HOMILIA

A SSMO D. N. PIO PAPA XII, DIB XXIV MENSIS NOVEMBRIS A. MCMXL, IN BASILICA VATICANA HABITA, INFRA MISSAM CORAM POPULO SUPPLICANTE PRO PRAESENTIBUS SOCIETATIS HUMANAE NECESSITATIBUS CELEBRATAM.

II Vangelo di oggi ci presenta, o diletti figli, gran parte del discorso fatto dal Nostro Signore Gesù Cristo nel rispondere alle domande degli Apostoli : quando sarebbe avvenuta la distruzione del magnifico tempio di Gerusalemme, sicché non ne rimanesse pietra sopra pietra ; quale sarebbe stato il segno del suo secondo avvento e della fine del mondo. Cristo parlava ai suoi Apostoli, seduto, come narra l'Evangelista Matteo, sul monte Uliveto, guardando Gerusalemme e la mole del tempio : scena mesta e divinamente austera, in cui il Verbo di Dio fatto carne, viatore e contemplatore dei secoli eterni, si sollevava e sublimava profeta sopra i profeti. Egli, creatore dell'universo e dell'uomo, Egli, arbitro del passato e dell'avvenire, pendente dalla sua mano, si assideva al centro dei secoli annunziatore della rovina del vecchio tempio e della dispersione dei figli d'Israele, come già prima aveva promesso la edificazione sopra a Pietro del nuovo tempio della sua indistruttibile Chiesa ; annunziatore della seconda sua venuta, quando «il segno del Piglio dell'uomo comparirà nel cielo ; e allora piangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e maestà. E manderà i suoi Angeli con tromba sonora, e raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli ».[1] « Ecce praedixi vobis ... Caelum et terra transibunt, verba autem mea non praetereunt ».[2]

Passeranno il cielo e la terra. Passerà questa terra, che calca il nostro piede, fende e bagna di sudore la nostra mano, scruta il nostro occhio; questa terra, di cui il nostro ferro trafora e tormenta le viscere, scavando i sepolcri delle spente selve, dei mostri coevi di spiagge ignote, dei vapori di estinti vulcani e delle vene dei metalli e delle liquide fiamme, che turbano i sogni dell'uomo e ne scuotono la pace. Passerà questo nostro vecchio globo, che sembra non più bastare agli uomini e a saziare il fremito delle loro contrastanti aspirazioni, per le quali arde ai nostri giorni una lotta di così gigantesche proporzioni, da sorpassare e quasi oscurare i più grandi avvenimenti e rivolgimenti della storia del mondo. Passerà la terra, e noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di

[1] **Matth., XXIV, 30-3.1.**

[2] **Mattia., XXIV, 25 et 35.**

Cristo, affinchè ciascuno ne riceva la mercede o la pena, secondo che avrà fatto il bene o il male ;[3] ma non passeranno le parole di Cristo, che predice e annunzia anzi tempo agli Apostoli la storia della sua Chiesa e del mondo e le tristi vicende che incontreranno attraverso i secoli. E là, in quel medesimo discorso sull'Oliveto, in vista di Gerusalemme, li ammonisce a guardare che alcuno non li seduca, « Perchè, diceva loro, sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi ; giacché bisogna che queste cose succedano; ma non è ancora la fine: *Auditori enim estis praelio, et opiniones praeliorum. Videte ne turbemini ; oportet enim haec fieri, sed nondum est finis* ».[4] ,

No ; la consumazione dei secoli non è ancora giunta. Cristo, se è asceso in cielo, sta sempre con noi tutti i giorni, anche in mezzo alle guerre e ai rumori di guerre. Non dobbiamo turbarcene, come non se ne turbarono gli Apostoli, nella predicazione del Vangelo. Ma, se il turbamento non Ci abbatte lo spirito, sentiamo però nel profondo del Nostro animo che Fora presente è una fase della grave storia dell'umanità predetta da Cristo. E voi, diletti figli, non ignorate quanto questa nuova e fierissima guerra, che pesa sull'Europa e sul mondo, gravi necessariamente anche sul Nostro cuore, per quel paterno affetto, derivante dall'ufficio impostoci da Dio verso tutte le genti; giacché ben sapete che dell'affetto e dell'amore è figlio il dolore. Non è forse la dolorosa passione di Cristo il frutto del suo amore per noi ? *Sic Deus dilexit mundum !*[5] E nel suo trionfale ingresso in Gerusalemme, che tanto amò, avvicinandosi alla città e rimirandola, non pianse il divin Redentore sopra di essa? E disse : O se avessi conosciuto anche tu, e proprio in questo giorno, quello che importa alla tua pace ![6] Questo ineffabile lamento del Salvatore innanzi a Gerusalemme non poteva non scendere nel cuore dell'umile suo Vicario alla contemplazione dell'Europa e del mondo in immane conflitto. Noi non abbiamo nulla tralasciato per la pace fra le nazioni, consci come siamo di essere servi e ministri di un eccelso Re pacifico, pacificante, non col sangue delle battaglie, ma mediante il sangue della sua croce, e le cose della terra e le cose del cielo.[7] Abbiamo seguito il grido e l'impulso del Nostro cuore, perchè fra le genti si ristabilisse la concordia, da lungo tempo turbata e ora miseramente spezzata, con un ordine più equo e unanime, basato su quella giustizia, la quale tranquilla le passioni, so-

[3] cfr. II Cor., 5, 10.
[4] Matth., XXIV, 6.
[5] Ioann., III, 16.
[6] Luc, XIX, 41.
[7] Col, I, 20.

pisce gli odi, spegne i fermenti dei rancori e delle lotte; un ordine che tenda ad attribuire a tutti i popoli, nella tranquillità, nella libertà e nella sicurezza, la parte, ad ognuno di essi in questa terra spettante, delle fonti della prosperità e della potenza, affine di rendere loro possibile l'adempimento della parola del Creatore : *Crescite et multiplicamini, et replete terram.*[8] Fin dallo scoppiare del conflitto, il Nostro pensiero e l'animo Nostro non hanno mai cessato dal far sì che i divini conforti e gli aiuti umani fossero, per quanto Ci era possibile, impartiti a coloro, ai quali l'urto delle armi avesse cagionato perdite e dolori. *Caritas enim Christi urget nos.*[9] Padre comune dei fidenti in Cristo, Pastore dell'immenso ovile di Cristo, sono Nostri figli, sono Nostre pecorelle, i vicini e i lontani, i fedeli e gli smarriti o randagi: a tutti siamo debitori di amore, di conforto, di aiuto, di compassione, ai deboli e ai potenti, ai miseri e agl'infelici, ai sapienti e agl'insipienti.[10] Questa valle di lacrime ha talvolta procellose inondazioni di nuove lacrime da asciugare sul volto dei fanciulli, delle madri, degli uomini, dei vecchi, che sentono un duro abbandono della vita e dello spirito, specialmente in quest'ora agitata, quando la formidabile lotta, non che scemare, più aspra perdura e si avanza.

Ma, se il fragore di guerra sembra vincere e coprire la Nostra voce, dalla terra Noi alziamo lo sguardo al cielo, al Padre delle misericordie e al Dio di ogni consolazione,[11] che tutto contempla quaggiù, tutto governa e comanda al flutto dell'oceano : Verrai fin qui e non passerai oltre ; qui romperai il tuo bollente furore.[12] A Lui, sotto la cui mano divina, nell'ordine universale degli eventi e delle cose, si agita l'azione libera dell'uomo senza poter sfuggire al suo provvido e ineluttabile consiglio ; a Lui Noi leviamo il grido del Nostro cuore e del Nostro dolore, invocando migliori tempi al genere umano, migliori aurore e migliori tramonti alle nostre giornate : *Da pacem, Domine, in diebiis nostris.* No ; il nostro Dio non è come i simulacri delle genti, che hanno orecchi e non odono, hanno mani e non fanno grazie, hanno seno e non amano.[13] Il nostro Dio è amore, è la carità stessa ; e noi abbiamo conosciuto e creduto alla carità che Dio ha per noi : *Et nos cognovimus, et credidimus caritati, quam habet Deus in nobis : Deus caritas est.*[14]

[8] Gen., IX, 1.
[9] II Cor., V, 14
[10] Cfr. Rom., I, 14.
[11] II Cor., I, 3.
[12] Iob, XXXVIII, 11
[13] Cfr Ps. CXIII.
[14] I Ioann., IV, 16

Questo è il mistero del cuore di Dio, il gran mistero del cristianesimo. Dio, con quella infinita e amorosa misericordia, la quale si spande su tutte le sue creature[15] ci ascolterà — nel momento e nel modo dalla Provvidenza sua benedetta disposti —, se ai piedi del suo trono salirà unanime la preghiera fiduciosa e ardente, avvalorata dalla umiliazione della penitenza; perchè appartiene alla suprema eminenza della bontà e della carità divina non solo il distribuire l'essere e il benessere a tutti, ma ancora l'esaudire nella sua liberalità i pii desideri che si esprimono per mezzo dell'orazione. Non ci ha il Figlio di Dio incarnato chiamati suoi amici nei suoi discepoli ?[16] E non è pregio dell'amicizia che chi ama voglia che sia appagata la brama dell'amato ?

Perciò, nella festa di Cristo Re, sotto la protezione della gloriosa Vergine del Rosario, abbiamo chiamati tutti i figli della Chiesa ad elevare con Noi pubbliche preghiere, in questo giorno ; sicché ne risulti un solo immenso coro di supplicanti, rispondenti alla Nostra voce, vari di cielo, di lingua, di costumi, di maniera, di rito, ma fervidi di una medesima fede, di una medesima speranza, di un medesimo amore, i quali rivolgano con Noi lo sguardo oltre le stelle, e al trono dell'Altissimo porgano umili invocazioni di grazia e misericordia.

Guardate, diletti figli, questo altare, questa croce che lo sormonta, questo pane e questo calice, questa tomba, su cui riverenti posiamo il piede, Pietra fondamentale della Chiesa, famosa e venerata dalla fede delle genti; guardate questo centro glorioso di tutti gli altari dell'universo. Questo è l'incruento Golgota della misericordia e della giustizia divina, sul quale si placa e si propizia la Maestà di Dio. Qui fra le ali delle schiere celesti, sotto lo sguardo dei Profeti, degli Evangelisti, degli Apostoli e dei Santi è il propiziatorio del nuovo ed eterno Testamento, dove Cristo si fa Ostia al Padre, e rinnova col portento dei portenti il suo sacrificio del Golgota nel suo Corpo e nel suo Sangue sparso per la remissione dei peccati, « non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo ».[17] Si adunino dunque intorno a Noi tutti i credenti in Lui ; e uniti in ispirito con Noi, che qui, sotto questa mirabile volta gareggiante col cielo, offriamo a Dio il divino sacrificio di propiziazione, i sacri ministri, in ogni luogo della terra, sacrifichino e offrano all'eterno Padre la medesima oblazione monda del diletto suo Figlio, di Cristo, il quale sull'altare della croce una sola volta si offerse in modo cruento, e in forma incruenta, divisata dal suo immenso e ineffabile amore,

[15] **Ps. OXLIV, 9.**

[16] **Cfr. Ioann., XV, 15.**

[17] **I Ioann., II, 2.**

im numero senza numero di volte si è immolato e s'immola sui nostri altari.

Si, o Padre nostro che state nei cieli, o Dio, protettore nostro, volgete lo sguardo a Cristo vostro Figlio ; mirate i segni vermigli delle sue ferite, a. cui lo condusse l'amore per noi e l'obbedienza a Voi, con le quali volle farsi in ogni tribolazione nostro Avvocato e Propiziatore. O Gesù, Salvatore nostro, parlate al Padre vostro e Padre nostro per noi, supplicatelo per noi, per la vostra Chiesa, per tutti gli uomini, conquista del vostro sangue. O Re pacifico, Principe di pace ! Voi, che avete le chiavi della vita e della morte, donate la pace della requie sempiterna alle anime di tutti i fedeli, dal turbine di guerra travolti nella morte, e, noti e ignoti, lacrimati o illacrimati, sepolti sotto le rovine delle città e dei villaggi distrutti, per le pianure insanguinate, su per i colli squarciati, negli abissi delle valli o nei gorghi marini. Scenda sulle loro pene il vostro sangue purificatore a imbiancare i loro manti e a renderli degni e fulgidi al vostro cospetto beatificante. Voi, amoroso confortatore degli infelici, che lacrimaste alle lacrime di Marta e Maria sconsolate per il morto fratello, concedete la pace del conforto, della rassegnazione e dell'aiuto ai miseri, dalle calamità della guerra prostrati nella tribolazione e nel dolore, agli esuli, ai profughi dalla patria, ai raminghi sconosciuti, ai prigionieri, ai feriti fiduciosi in Voi. Rasciugate le lacrime di tante spose, di tante madri, di tanti orfani, di tante famiglie, di tanti derelitti; lacrime nascoste, cadenti sopra il pane del dolore, dopo durati digiuni, in freddi tuguri, pane diviso fra i fanciulli più volte condotti ai vostri altari nell'umile chiesetta a pregare per il babbo o per il fratello maggiore, forse morto, forse languente, forse sperduto. Consolate tutti coi cloni celesti e con quei sollievi e soccorsi della feconda carità, che Voi sapete ispirare agli animi gentili, i quali negli affannati e sfortunati riconoscono i loro fratelli e amano le immagini vostre. Concedete ai combattenti, coli'eroismo nell'adempimento del loro dovere, anche fino al supremo sacrificio, per la difesa della Patria, quel nobile senso di umanità, che in ogni evento non fa ad altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a se o al proprio popolo.[18]

O Signore, regni e trionfi la carità del vostro divino Spirito sul mondo, e torni fra i popoli e le nazioni la pace della concordia e della giustizia. Siano accetti e graditi ai mite e umile vostro Cuore i nostri voti, e Vi renda a noi propizio il numero e la devozione dei santi sacrifìci che, prona, tutta la Chiesa, vostra Sposa, per Voi stesso, Sacerdote e

[18] Cfr. Matth., VII, 12.

Vittima in eterno, offre al divino vòstro Padre. Parlate Voi ai cuori degli uomini. Voi avete parole, che penetrano e scuotono il cuore, che illuminano la mente, che calmano le ire, spengono gli odi e le vendette. Dite quella parola che seda le tempeste, che risana gl'infermi, che è luce ai ciechi e udito ai sordi, che è vita ai morti. La pace fra gli uomini, che voi volete, è morta : risuscitatela, o divino Vincitore della morte ; e per Voi si tranquillino alfine la terra e il mare ; cessino nei cieli i turbini, che, sfidando i raggi del sole od occulti fra le tenebre della notte, gettano su inermi popolazioni.il terrore, gl'incendi, le distruzioni, le stragi *f* la giustizia con cristiana carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i sussulti delle bilance ; sicché, riparata ogni ingiustizia, restaurato l'impero del diritto, estinta ogni discordia e rancore degli animi, risorga e si ravvivi in serena visione di nuova e unanime prosperità una vera e ordinata e duratura pace che affratelli, nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più alto, tutte le genti dell'umana famiglia sotto lo sguardo vostro. Così sia.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE OUBANGUI - CELASI **ET** DE FOUMBAN
(BERBERATEN.)

B VICARIATIBUS APOSTOLICIS DE OUBANGUI-CHARI ET DE POUMBAN IN APRICA AEQUATORIALI GALLICA PARTES DISMEMBRANTUR ET EXINDE NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((BERBERATENSIS ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo Evangelii prolatationi in Africa Aequatoriali Gallica aptius consulatur, peropportunum videtur Vicariatus Apostolicos de Oubangui-Chari, Congregationi Sancti Spiritus concreditum, et de Foumban, Congregationi Sacerdotum a Sacro Corde Iesu commissum, aliter circumscribere et novam ibidem Praefecturam Apostolicam constituere sollertibus aliorum Missionalium curis concredendam. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de

Propaganda Pide praepositorum consilio, omnibus mature perpensis, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant, consensu, tenore praesentium, e praefatis Vicariatibus Apostolicis de Oubangui-Chari et de Foumban territorii partem seiungimus et separamus, atque Praefecturam Apostolicam, *Berberatensem* nuncupandam, erigimus et constituimus, cuius fines erunt : ad septentrionem, ab occasu solis ad orientem, ea decimae parandae lineae borealis latitudinis portio, quae inter *Logone* et *Bahr Kamer* flumina comprehenditur ; ad orientem, cursus *Bahr Kamer-AouJc (Ba Karé)* fluminis usque ad locum, quo ipsum in *Chari* flumen influit, dein, adverso cursu, *(Jhari flumen* usque ad locum, quo in illud *Gribingui* fluvius influit, hinc limites orientales civilium districtuum de *Batangafo* et *Bossangoa* et limites meridionales huius postremi districtus, ita tamen ut tribus, cui nomen *Sara,* tota ad novam Praefecturam, tribus vero, cui nomen *Banda,* tota ad Vicariatum Apostolicum Oubangui-Chari, cuius fit dismembratio, pertineat, tandem limites orientales-meridionales districtuum civilium de *Carnot,* de *Berberati* et de *Nola ;* ad meridiem, limes meridionalis districtus civilis de *Nola* usque ad fines *Cameroun;* ad occasum, fines memorati *Cameroun* usque ad locum, quo *Vina* flumen in *Logone Occidentale* flumen influit, dein huius postremi fluminis cursus et *Ijogone* fluminis simpliciter dicti usque ad decimam parallelam lineam latitudinis borealis, ita ut quae regio inter flumina *Logone Occidentale* et *Pende* sita est, ea a Vicariatu Apostolico de Foumban distrahatur et novae Praefecturae adnectatur. Novam autem Praefecturam hanc *Berberatensem* Evangelii Praeconum ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, qui in regione illa tam sedulo iam adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, curis concredimus, magnam alentes spem illos ad Christi regnum illic augescendum magis in dies adlaboraturos. Eidem itaque Praefecturae Berberatensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc pagi-

nam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die vicesima octava mensis Maii, Pontificatus Nostri anno secundo.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status.

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LXIII, n. 54. — **Al. Trussardi.**

II

DE BIKORO

MISSIO « SUI IURIS » DE BIKORO IN CONGO BELGICO IN PRAEFECTURAM APOSTOLICAM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si Evangelii Praeconum studio et opera insignes quaevis sui iuris Missio fructus retulerit, digna sane videtur, quae ad potioris dignitatis gradum evehatur. Cum itaque, sicuti laeto animo accepimus, postremis hisce annis in Missione sui iuris *de Bikoro,* in Congo Belgico, ob sedulam Sodalium Congregationis Missionis operam non mediocres, Deo adiuvante, evangelizationis fructus percepti sint, et maiores habituri sperentur, Nos, enixas ab illius Congregationis Moderatoribus huic Sanctae Sedi oblatas preces, ut Missio illa in Praefecturam Apostolicam evehatur, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attento quoque venerabilis Fratris Ioannis Dellepiane, Archiepiscopi titularis Stauropolitani et in Congo Belgico Delegati Apostolici, favorabili voto, Iubenti animo excipere decrevimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum

intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, suprema Nostra auctoritate Missionem sui iuris *de Bikoro* in- Praefecturam Apostolicam evehimus, erigimus et constituimus, eodem nomine iisdemque eius finibus servatis, eamque Sodalium Congregationis Missionis curis, sicut antea, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concreditam volumus. Novae autem huic Praefecturae de Bikoro eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti sigillo munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die quinta et vicesima mensis Iunii, Pontificatus Nostri anno secundo.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status.

PETRUS Card. PUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco Plumbi

Reg. in Vam. Ap., Vol. LXIII, n. 54. — **Al. Trussardi.**

III

DE CHITTAGONG

(DE AKYABÌ

A DIOECESI DE CHITTAGONG ET A PROVINCIA ECCLESIASTICA CALCUTTENSI TERRITORII PARS DISTRAHITUR ATQUE NOVA EXINDE PRAEFECTURA APOSTOLICA SUB NOMINE « DE AKYAB » ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS»

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo dominicus grex e sui Pastoris curis et regimine uberiores possit fructus percipere, quam maxime iuvat e dioecesibus, quae nimio pateant territorio, partem seiungere, alterius Pastoris curis concredendam. Quod considerantes, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. **R.** E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, libenter excipiendas duximus preces venerabilis Fratris Aithuri Alf ridi Lepaílleur, Episcopi Dioecesis de Chittagong, qui ab hac Apostolica Sede efflagitavit, ut ex peramplo suae Dioecesis territorio pars inferior ad Birmanam pertinens regionem seiungatur et nova illic erigatur ecclesiastica- circumscriptio. Re itaque mature perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate a quam supra memoravimus Dioecesi de Chittagong totum territorium de *Aralcan,* quod Birmaniae Gubernii ditioni subest et civiles complectitur districtus de *Akyab, Paletto®, Eyankpyu* et *Sandoway,* dismembramus et, a Provincia ecclesiastica Calcuttensi seiunctum, a metropolitico iure Archiepiscopi Calcuttensis subtrahimus ; atque ex ita avulso territorio novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, nomine *de ATcyab* nuncupandam, eamque curis concredimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, Missionariorum Societatis B. Mariae Virginis a *La Salette,* qui iam in Missione illa sollerter adlaborant. Huic autem Praefecturae de Akyab eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Presules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et consti-

tuta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate aut officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo, die nona mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno secundo.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXII1, n. 65. **— Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR CATHEDRALE TEMPLUM VITERBIENSIS DIOECESIS, IN HONOREM S. LAURENTII MARTYRIS DEO DICATUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Viterbiensium civitas, omnibus plane cognitum est, quanta monumentorum rei sacrae civilique spectantium amplitudine, ac magni momenti historiae ecclesiasticae factis eniteat. Cum vero munita esset Patrimonii Sancti Petri princeps urbs, ibidem exagitatis Medii Aevi temporibus saepe saepius commorati sunt plures Romani Pontifices; atque etiam alii in eadem civitate ad Summam Sancti Petri Cathedram electi. Quapropter cum Venerabilis Frater Viterbiensium et Tuseanensium Episcopus, vicesimo quinto anno a suscepto ipsis in dioecesibus pastorali munere, Nos supplex rogaverit ut cathedrali templo viterbiensi titulum privilegiaque basilicae minoris pro Nostra benignitate impertiri dignemur, quo memorati templi decus

maxime augeatur, Nos ut benevolentiam, qua Praesulem ipsum ob eius promerita prosequimur, publice significemus, ac magis etiam magisque Viterbiensibus christifidelibus stimulos ad sacram eandem Aedem frequentandam addamus, piis praedictis votis annuendum ultro libenterque censemus. Nam idem templum, nunc cathedrale Viterbiense in honorem Sancti Laurentii Martyris Deo dicatum, originem suam habuit ex quadam, cuius iam mentio fit saeculo nono, ecclesiola, quam, postea quoque sub speciali Sanctae Sedis protectione positam, ampliatam, saeculo decimo secundo fere exeunte Oaelestinus Pp. III Decessor Noster munere Cathedralis exornavit. Progressu temporum sacra eadem aedes, secundum speciosiorem formam redacta, atque etiam saeculo tertiodecimo consecrata, non modo altaribus variis, imaginibus affabre depictis et statuis, omnique sacro cultui necessaria diviteque supellectili, Praesulum Viterbiensium sollerti cura ditata est, verum etiam continentibus aedificiis, sive sacrario sive campanarum turri, quae arte et magnificentia conspicua sunt. Cum autem ob tres naves quibus constat templum idem molis amplitudine excellât, facile tam fidelium pietate ac frequentia quam divini cultus splendore etiam renidet sacrarumque functionum, quas Canonicorum Capitulum clerusque loci diligenter decoreque peragunt. Antiqua ibidem Beatae Mariae Virginis de Carbonaria a quinto decimo saeculo devote colitur; ibique pie servantur multae Sanctorum Reliquiae, quas inter eae praesertim memoria dignae Sanctorum Valentini presbyteri et Hilarii diaconi, qui, uti fertur, in regionem primi Fidem Christi adduxerunt. Multorum praeterea Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium ac Romanorum Pontificum documentis monumentisque Viterbii Cathedrale Templum illustratur, quae, cum sint omnibus nota, praeteritnri sumus, quamvis eadem etiam ipsa Nobis ultro persuadeant ut vota hodierni Viterbiensium et Tuseanensium Episcopi impleamus. Conlatis itaque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, enunciatum Viterbiense templum Cathedrale in honorem Sancti Laurentii Martyris Deo dicatum in civitate ac dioecesi Viterbiensi titulo privilegiisque Basilicae Mnoris cohonestamus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque integros effectus sortiri et obtinere, illisque, ad quos pertinent, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse et definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quid-

quam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Iulii, a. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

BEATA MARIA VIRGO SUB TITULO ((DEL CORO », CORONA REDIMITA, CIVITATIS SANCTI SEBASTIANI IN DIOECESI HISPANIAE VICTORIENSI PATRONA DECLARATUR.

i

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Urbis Sancti Sebastiani intra fines Victoriensis dioecesis in ecclesia paroeciali matrici Sanctae Mariae iam ab annis multis religiosissime asservatur imago Beatae Virginis Mariae vulgo « Virgen del Coro » nuncupata, quae antiquitate atque arte effulget. Deiparam sub ipso titulo saltem ab ineunte saeculo decimo septimo venerati sunt christifideles, qui iugiter eam validam protectricem invocarunt calamitatum occasione reique publicae iacturarum, quae saepe saepius regionem perturbarunt. Ad eandem Virginem a Choro, quam novissime etiam Dux Hispaniae pie visitavit, precibusque invocavit, devote colendam uti iam reges et etiam plebs Hispaniae adiverant adhuc etiam populares proceresque turmatim cotidieque confluunt, ipsamque Beatissimam Virginem matrem potentem ac benignam clamant. Quapropter cum clerus populusque civitatis Sancti Sebastiani enixas preces, suffragiis amplissimis Episcopi Victoriensis auctas, Nobis humiliter adhibuerint ut Beatissimam Virginem a Choro praedictam, aurea etiam corona, Nostro nomine cohonestandam, civitatis Sancti Sebastiani caelestem Patronam declarare dignemur, Nos piis huiusmodi optatis ultro libenterque concedendum censemus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, memoratam Beatam Mariam Virginem sub titulo « del Coro » civitatis Sancti Sebastiani in dioecesi Hispaniae Victoriensi peculiarem apud Deum *Patronam* declaramus et confirmamus, indultis omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honorificentris, quae Patronis locorum praecipuis de iure competunt. Ut praeterea magis magisque in dies foveatur et augeatur populi veneratio ac

pietas erga Beatissimam Virginem a Choro, praesentium item Litterarum tenore, Venerabili Fratri Victoriensium Episcopo eas partes committimus, ut arbitrio suo eligendo die in paroeciali matrici ecclesia civitatis Sancti Sebastiani Imaginem Beatae Virginis a Choro praedictam per se ipsum vel per ecclesiasticum virum in dignitate constitutum, et ab eodem deputandum, iuxta ritum formulamque praescripta aureo diademate, servatis servandis, Nostro nomine et auctoritate, post Missarum sollemnia, redimiate Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec omnia benigne concedimus minime dubitantes quin eadem in religionis bonum atque in illa regione degentium christifidelium spirituale emolumentum bene vertant; decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu in posterum spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumq[ue ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris die xvi m. Iulii an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

III

TEMPLUM CATHEDRALE AREQUIPENSIS DIOECESIS BASILICAE MINORIS HONORIBUS PRIVILEGIISQUE DECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Peruvianae dicionis inter Sacras potiores Aedes, quibus eadem Americae Latinae regio nobilitatur, accenseri merito potest templum dioecesis Arequipensis cathedrale, quod, decimo septimo saeculo ineunte fundatum, cum praeterito saeculo decimonono esset diro incendio destructum, stipe christifidelium regionis undique pie conrogata, ampliori modo ac magnificentia denuo exstructum est, atque etiam postea anno nempe millesimo octingentesimo nonagésimo tertio sollemniter consecratum. Hodiernus autem Arequipensium Episcopus, quadringentesimi anniversarii a civitatis episcopalis suae fundatione proximae celebrandi occasionem nactus, Nos rogat ut ad dignitatem Basilicae Minoris evehere dignemur idem cathedrale templum, quod ita nunc perfectum exornatumque est, ut dignissima sedes etiam visum sit secundi Nationalis Eucharistici Conventus, qui mense

octobri huius anni in finibus Peruvianis peragendus est - has vero preces cumulat atque ornat amplissimum suffragium Nuntii Apostolici Nostri in Republica Peruviana. Nos igitur, cum, omnibus rei momentis perpensis, vota memorata excipienda censeamus, audito quoque "Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Nostrae apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, templum cathedrale dioecesis Arequipensis in ditione Peruviana ad titulum *Basilicae Minoris* dignitatemque evehimus. Haec largimur, statuimus, contrariis non obstantibus quibuslibet; decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare et permanere; suosque effectus plenos atque integros sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse et definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Iulii, an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

IV

•BEATA MARIA VIRGO SUB TITULO DE « OCOTLAN » TOTIUS ARCHIDIOECESIS ANGELORUM, MEXICANA IN DITIONE, PATRONA COELESTIS CONFIRMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Mexicana in ditione archidioecesis Angelorum intra fines exstat Sanctuarium Beatae Mariae Virginis de « Ocotlan » nuncupatae, quam christifideles regionis impense devoteque colunt. Hodiernus vero Angelorum Archiepiscopus ad Nos refert iam rec. mem. Decessorem Nostrum Pium Pp. X aureo diademate decrevisse Sacram Imaginem Beatae Mariae Immaculatae in sanctuario de Ocotlan servatae coronari, sed multo ante Clementem Pp. XIII Beatam Virginem Immaculatam de Ocotlan provinciae Tlaxcalensis Patronam declarasse, concessione etiam facta Missae et officii de communi Beatae Mariae Virginis. Itaque cum hodiernus ipse Archiepiscopus vota exsprimens communia cleri ac praesertim Capituli Cathedralis devotique populi sibi commissi enixas Nobis preces exhibuerit, ut, occasione quarti saeculi labentis a memoratae Imaginis Mariae inventione, quae millesimo nongen-

tesimo quadragesimo primo anno proxime venturo commemoranda est, Beatissimam Virginem Mariani de Ocotlan denuo coelestem totius archidioecesis Angelorum (quam antea dioecesim de Tlaxcala nuncupabant! Patronam declarare dignemur; Nos ad magis magisque in dies christifidelium in eadem provincia ecclesiastica degentium venerationem ac pietatem erga Deiparam augendas, precibus Venerabilis Fratris Archiepiscopi Angelorum annuendum ultro libenterque censemus. Audito igitur quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, memorato sub titulo de Ocotlan Beatam Mariam Virginem totius archidioecesis Angelorum coelestem apud Deum *Patronam* declaramus et confirmamus, indultis etiam omnibus et singulis privilegiis liturgicis atque honorificentiis quae praecipuis locorum Patronis competunt. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant seu in posterum spectare poterunt plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII m. Septembris an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

V

ECCLESIA ABBATIALIS EX ORDINE SANCTI BENEDICTI TITULO IMMACULATAE CONCEPTIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS, IN <(CONCEPTION » INTER FINES DIOECESIS SANCTI IOSEPHI IN AMERICA SEPTEMTRIONALIS BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Dioecesis Sancti Iosephi in America intra fines exstat Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis alias de Novo Monte Angelorum e Congregatione Helveto-Americana Ordinis Sancti Benedicti Abbatia, cuius templum iam abhinc annos fere quinquaginta, die nempe decima mensis maii anno millesimo octingentesimo nonagésimo primo, sub titulo Beatae Mariae Virginis Immacula-

tae. consecratum est. Affertur quidem Nobis idem Abbatiale templum, more romano-gothico exaedificatum, conspicua amplitudine enitere, picturis operibusque affabre factis exornari ; ita ut inter Sacras regionis Aedes omni laude dignum merito habeatur. Cum vero, sicut mos est Religiosarum Sancti Benedicti familiarum, liturgicae in eodem functiones diligentia, decore, ac pietate quam maximis peragantur, magnificentia etiam auctae supellectilis sacrae ac pulcritudine loci, libenter fructuoseque christifideles, peregrinorum quoque more, ad ipsum Beatae Mariae Virginis Immaculatae templum per annum devote confluunt, una cum cleri dioecesis presbyteris, qui ad Sancta Exercitia explenda saepe saepius adiectum monasterium adeunt. Quibus omnium rerum adiunctis attente perpensis, cum hodiernus Abbas praefati monasterii Immaculatae Conceptionis de « Conception » in Americae Septemtrionalis Statu « Missouri » enixis precibus suppliciter demisseque Nos rogaverit, ut votis omnium obsecundantes, occasione proximi quinquagesimi anni a consecratione eiusdem, Abbatiale suum templum Basilicae Minoris titulo privilegiisque de benignitate apostolica Nostra honestare velimus; cumque has preces amplissimis suis suffragiis commendationibusque augeant tum Sancti Iosephi in America Episcopus tum Ordinis Sancti Benedicti Abbas Primas, placet Nobis nunc supplicationibus memoratis annuere. Audito propterea etiam Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Nostrae auctoritatis Apostolicae plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, praedictam ex Ordine Sancti Benedicti Abbatialem ecclesiam titulo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis in « Conception » intra fines Status « Missouri » ac dioecesis Sancti Iosephi in America Septemtrionali, *Basilicae Minoris* titulo et dignitate honestamus, illique omnia et singula conferimus iura et privilegia quae rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet ; decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv m. Septembris, an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis ßtatus.*

VI

TITULUS « EXCELLENTIAE » SOCIIS DE NUMERO ACADEMIAE PONTIFICIAE SCIENTIARUM, IN CIVITATE VATICANA CONSTITUTAE, TRIBUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ad Apostolicae Sedis decus augendum severiorumque disciplinarum scientiam honorandam, Motu proprio die dato vicesima octava mensis Octobris anno MCMXXXVI, recol. mem. Decessor Noster Pius Pp. XI *Pontificiam Academiam Scientiarum* in Civitate Nostra Vaticana constituit, atque etiam opportuna, quibus Coetus ipse regeretur, Statuta eidem tribuit. Nos autem gravissimum sane munus considerantes perspicuis illis viris demandatum, qui ex omni loco et natione in praeclarum Coetum ipsum adlecti sunt, ut peculiari lueulentoque Nostrae benevolentiae testimonio Pontificios de numero Academicos prosequamur, atque ita conspicua quoque eorum merita in optima scientiarum studia diligenda ac fovenda potioribus usque honoribus significationibus publice honestentur, iisdem ex nunc titulum « Excellentiae » benigne concedimus ; ita ut omnes et singuli de numero tantum Academiae socii, non autem supranumërarii vel honorarii, tam in actis eiusdem Academiae quam in communi humanae societatis ratione eodem « Excellentiae » titulo decorari debeant. Sed ad debitum etiam in omnibus ordinem recte servandum, statuimus quoque ut ob huiusmodi honoris titulum Academicis Pontificiis, quibus confertur, nullum ((praecedentiae», quam vocant, ius tum in Hierarchia ecclesiastica tum in Aula Summi Pontificis sive ecclesiastica sive laicali competere possit ; utque academici, qui forte alicuius Ordinis vel Congregationis religiosae sint sodales, in sui ipsorum Instituti religiosi finibus memorato honoris titulo uti, frui illumve ab aliis exigere nequeant. Haec volumus, mandamus decernentes praesentes Litteras resque omnes iii eis expressas semper ac perpetuo validas et efficaces exsistere et fore, suosque plenarios atque integros effectus sortiri debere et ab omnibus ad quos spectat et spectabit inviolabiliter observari, dictisque Academicis Pontificiis in omnibus plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV m. Novembris, an. MCMXXXX, Pontificatus Nostri secundo.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULA

AD EMUM P. D. IOSEPHUM ERNESTUM TIT. S. MARIAE DE ARACOELI S. R. E. CARDINALEM VAN ROEY, ARCHIEPISCOPUM MECHLINIENSEM.

PIUS PP. XII

Notre Cher Fils, salut et Bénédiction Apostolique. — Dans la tristesse dont Notre cœur est rempli par le fait des douloureux événements qui affligent le monde et ont semé la ruine dans vos paisibles régions, il Nous est donné de recevoir par votre intermédiaire un écho des angoisses de l'épiscopat, du clergé et de la Belgique tout entière, pleurant dans une douleur commune et élevant à Dieu la prière gémissante mais toute confiante des enfants du Père céleste. Ce que Nous savions déjà ou redoutions concernant l'état lamentable dans lequel les horreurs de la guerre ont jeté ce noble pays, votre, plume vient de Nous le confirmer avec des détails qui nous causent le plus grand chagrin et jettent une sombre lumière sur la situation matérielle et religieuse où ce cher peuple catholique est soudainement tombé.

Mais au milieu de tant de désastres il est bien réconfortant pour Nous d'apprendre par votre lettre que le sentiment du devoir n'a pas fléchi dans les pasteurs des âmes et que tous les Evêques restent vaillamment à leur poste, faisant honneur à leur mission et partageant avec leurs ouailles les tristesses de la situation présente. Leur conduite les signale particulièrement à Notre reconnaissance et Nous voudrions qu'ils sachent tous avec quelle tendre affection Nous leur sommes uni dans la douleur, dans la prière, et dans la ferme confiance en Dieu.

Pour le reste, il doit vous être bien doux de vous remettre à la divine Providence, tout en accomplissant vos rudes devoirs et en faisant de votre mieux pour soutenir la Foi et le courage de vos fidèles. Fixez en Dieu vos espérances et veillez à ce que l'âme religieuse de la chère Belgique ne souffre pas de l'orage qui s'est déchaîné, mais puisse plutôt en retirer un heureux accroissement de vie et de piété chrétiennes. C'est dans ces sentiments que Nous ne cessons d'élever à Dieu Nos vœux et Nos supplications, le priant de proportionner ses grâces aux souffrances de tous ces chers fils et de préparer à la Belgique un nouvel avenir de paix, et de prospérité dans la justice.

Heureux de savoir que vous êtes tous avec Nous dans la prière pour Nous obtenir de Dieu les lumières et la force dont Nous avons besoin à l'heure actuelle, Nous vous demandons de continuer à faire violence

au Ciel, n'oubliant pas cependant que notre gloire à tous est dans les tribulations — *gloriantur in tribulationem* [1] — et que c'est par la foi au milieu des épreuves que le chrétien triomphe du monde. Dans la consolante vision de cette victoire spirituelle, Nous formons pour votre personne et pour votre diocèse, pour l'épiscopàt de la Belgique tout entier, pour votre clergé et pour tous vos fidèles, les vœux les..plus ardents, et Nous envoyons à tous, comme gage de Notre dilection paternelle, la Bénédiction Apostolique.

Donné à Rome, près Saint-Pierre, le 31 Juillet de l'année 1940, de Notre Pontificat la deuxième.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Summus Pontifex, die 9 mensis Decembris 19^0, nobilissimis verbis quibus Excmus Y ir Leo Bérard qua Galliae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit.

Monsieur l'Ambassadeur,

Au moment où Votre Excellence, appelée par la confiance de l'illustre Maréchal de France, Chef de l'Etat français, à prendre la succession du si méritant Comte d'Ormesson, inaugure solennellement son importante et honorable mission d'Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire, les paroles qu'Elle vient de Nous adresser révèlent une émotion et une tristesse devant lesquelles tout homme de cœur ne peut que s'incliner.

La profondeur de cette douleur, ses raisons bien connues, la virile résolution, en dépit d'obstacles presque surhumains, de ramener votre pays et votre peuple à des jours meilleurs et plus sereins, — où pourraient-elles trouver une compréhension plus prompte, une sympathie plus intime, un encouragement plus sincère que chez le Père commun de tous les fidèles, ce Père dont le cœur est auprès de toutes les nations dans leurs joies comme dans leurs douleurs, et qui ne peut oublier combien puissant et bienfaisant a été dans l'histoire de l'humanité et du Christianisme l'apport de pensée et d'action de la France croyante ?

Au milieu des événements et des bouleversements qui commencent à donner à l'aspect extérieur et à la physionomie spirituelle de l'JEurope des traits nouveaux, et dont les développements ultérieurs restent pour

[1] *Rom*, V, 3.

le moment si obscurs, brille encore devant Notre pensée l'image de cette France catholique qui, à la grotte de Massabielle, priait si dévotement avec Nous la Reine de la Paix, alors que montaient déjà sur l'horizon de l'Europe les signes des futures tempêtes;

L'image de cette France, avec laquelle, dans le sanctuaire de Lisieux, il Nous fut donné de vivre des heures dé haute édification spirituelle;

L'image de cette France à qui, sous les voûtes de Notre Dame, d'un «œur aimant, mais soucieux, Nous lançâmes Notre cri : *Orate, fratres — Amate, fratres — Vigilate, fratres.*

Aujourd'hui, Monsieur l'Ambassadeur, cette France, dont vous êtes le digne représentant, est vêtue de deuil. Frappée d'une épreuve comme il s'en rencontre peu dans l'histoire mouvementée des peuples, la Nation française, pensant à son antique grandeur, contemple dans la tristesse ses campagnes dévastées, ses fils tombés, ses citoyens éloignés de leurs demeures, ses enfants prisonniers, tristesse encore augmentée par les incertitudes de l'avenir.

Mais, si profonde que puisse être cette douleur de la France, sous ses vêtements de deuil bat un cœur fort, dont la volonté de vivre ne s'éteindra pas.

Nous voulons espérer que tous ceux a qui est échue la mission de dominer le présent et de jeter les bases spirituelles et matérielles de l'avenir, sauront développer dans l'ordre et la concorde les richesses d'énergie et de sentiment enracinées au plus profond de l'âme des peuples, et profiter du cours des événements pour fixer aux nations un but digne du dévouement et des sacrifices de leurs citoyens et, par là, capable d'éliminer les ombres et les inquiétudes qui font obstacle à un vrai accord des pensées et des volontés.

De tout cœur, Nous souhaitons à votre pays — au milieu de ses épreuves actuelles — cette force morale qu'une profonde parole de l'antique sagesse romaine définissait la « scientia rerum perferendarum vel adiectio animi in patiendo ac perferendo summae legi parens sine timore » (Cicerón, *Tusculanes,* IV, 24).

Puisse à cette vertu naturelle se joindre l'invincible énergie de l'espérance surnaturelle qui sait la puissance et la fidélité de la Providence divine, aux dispositions de laquelle aucun peuple ne se confie en vain !

Elle est d'un des plus grands parmi les fils que la France a donnés au monde et à l'Eglise, Bernard de Clairvaux, cette parole bien digne d'un saint et d'un héros : « Vinces, spem tuam in Deo fortiter Agendo et rei finem longanimiter exspectando » (Epist. XXXII, Migne, *PL.,* 182, col. 137).

Puisse un tel esprit animer beaucoup de ses compatriotes ! Puissent, en ce moment décisif de sa destinée, affluer de la foi de ses aïeux dans Pâme du peuple français ces pensées généreuses et ces élans puissants, qui, en d'autres temps, furent si souvent pour la France croyante et prosternée devant Dieu, secours providentiel et principe de salut !

Dans son travail d'educatrice en vue du bien des âmes, l'Eglise mettra en œuvre tout ce qui est en son pouvoir et répond à sa mission surnaturelle, pour entretenir et perfectionner dans le cœur des fidèles confiés à ses soins, cet esprit de sacrifice et de fraternité qui est la base morale de toute action sociale.

Vous, Monsieur l'Ambassadeur, comme profond connaisseur et représentant illustre de la vie intellectuelle française, et comme sincère catholique, vous êtes particulièrement en état d'apprécier tout le bien qu'un libre exercice de la mission educatrice et rééducatrice de l'Eglise est de nature à produire dans tout pays qui, en ces temps de froide dureté et sans amour, s'ouvre sagement aux chaudes effluves du sentiment et de la vie chrétienne. Nous en avons la ferme confiance, les cordiales relations existant entre le Saint-Siège et la France recevront de la main sage et expérimentée de Votre Excellence les développements qui répondent non moins aux désirs de P eminent Ghef de P Etat qu'à Nos propres vœux et à Notre volonté, comme aussi au vrai bien du peuple français.

C'est dans ces sentiments que Nous vous souhaitons, Monsieur l'Ambassadeur, une cordiale bienvenue, avec l'assurance de Notre bienveillant et constant appui dans l'exercice de votre haute mission.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DECRETUM

PROSCRIPTIO OPERIS

Feria IV, die 13 Novembris 19JfO

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in INDICEM librorum prohibitorum inserendum mandarunt, *donec corrigatur,* opus quod inscribitur :

DAIN COHENEL *[pseudónimas* Sac. DOLINDI RÜOTOLO] ,*La Sacra Scrittura. Psicologia, Commento, Meditazione.*

Et sequenti Feria V, die 14 eiusdem mensis et anni, Ssñius D. N. Pius divina Providentia Papa XII in solita audientia Exc. D. Adsessori Sancti Officii impertita relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 20 Novembris 1940.

Romulus Pantanetti, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

II

DECRETUM

DI **DIRECTA INSONTIÜM OCCISIONE EX MANDATO AUCTORITATIS PUBLICAE PERAGENDA.**

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione : « Num licitum sit, ex mandato auctoritatis publicae, directe occidere eos qui, quamvis nullum crimen morte dignum commiserint, tamen ob defectus psychicos vel physicos nationi prodesse iam non valent, eamque potius gravare eiusque vigori ac robori obstare censentur».

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, habito feria IV, die 27 Novembris 1940, Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, respondendum mandarunt :

Negative, cum sit iuri naturali ac divino positivo contrarium.

Et sequenti die dominica, 1 Decembris eiusdem anni, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII, in solita audientia Exc. D. Adsessori S. Oflicii impertita, hanc relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 2 Decembris 1940.

Romulus Pantanetti, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

III

SUBMISSIONIS **NOTIFICATIO**

Sac. Dòlindus Ruotolo (Dain Cohenel) humiliter se subiecit decreto Sancti Officii diei 13 Novembris 1940, quo damnatum et in Indicem librorum prohibitorum insertum est opus ab eo scriptum, cui titulus : « La Sacra Scrittura. Psicologia, Commento, Meditazione ».

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 6 Decembris 1940.

Romulus Pantanetti, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 20 Novembris WJfO. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Melitenaeae praefecit Exc. P. D. Ioannem Franciscum Aragone, hactenus Archiepiscopum Montisvidei.

die 23 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Helenopolitanae in Palaestina R. D. Emmanuelem Trindade Salgueiro, Canonicum Ca-

pituli cathedralis Conimbricensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Gonçalves Cerejeira, Patriarchae Lisbonensis.

die S Decembris. — Cathedrali Ecclesiae S. Crucis de Sierra R. D. Augustinum Arce, Canonicum Capituli metropolitam Sucrensis.

die 11 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Goanae-Damanensi, cui adnexus est titulus Patriarchae ad honorem Indiarum Orientalium, Exc. P. D. Iosephum da Costa Nunes, hactenus Episcopum Macaonensem.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

FLUMINIS ORANGE
(DE KEIMOES)

DECRETUM

NOMINIS MUTATIONIS

Cum generatim circumscriptiones ecclesiasticae ab urbe principe, ubi Ordinarius residentiam habet, appellentur, huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide opportunum visum est mutare nomen Vicariatus Apostolici Fluminis Orange in Africa meridionali.

Qua de causa Emi ac Revmi Patres, huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in Plenariis Comitiis die 8 mensis Iulii vertentis anni habitis, omnibus mature perpensis, Vicariatum Apostolicum Fluminis Orange in futurum Vicariatum Apostolicum *de Keimoes* appellandum decreverunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario in audientia diei 9 eiusdem mensis et anni Ssmo D. N. Pio div. Prov. Pp. XII relatam, Summus Pontifex ratam habens atque confirmans, praesens ad id Decretum confici et expediri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 9 mensis Iulii A. D. 1940.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

DE YÜKIANG - DE NANCHENG

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Cum Ordinarii Vicariatus Apostolici de Yükiang et Vicariatus Apostolici de Nancheng ad faciliorem reddendam administrationem suarum Missionum supplices ad hanc S. Congregationem porrexissent preces ut, addictis Vicariatui de Nancheng nonnullis minoribus districtibus, usque in praesens ad Vicariatum de Yükiang pertinentibus, fines ecclesiastici cum finibus administrativis convenirent in civili praefectura de Tzeki, Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XII in audientia diei I mensis Augusti 1940, infrascripto Cardinali Praefecto huius S. Congregationis concessa, praëfatorum Oratorum precibus adnuendum censuit.

Itaque inter Vicariatum Apostolicum de Yükiang et Vicariatum Apostolicum de Nancheng quod spectat conterminam civilem provinciam de Tzeki eos voluit ac statuit in posterum esse ecclesiasticos fines, qui sunt in praesenti civiles, et hoc Decretum confici iussit et expediri.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die I mensis Augusti A. D. 1940.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. $ S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

III

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 25 Octobris 19JfO. — R. P. Titianum a Verona (in saeculo Atilium Rigo), O. M. Capp., *Praefectum Apostolicum Hosannensem.*

die 15 Novembris. — R. P. Fridericum a Baselga (in saeculo Davidem Baldessari), O. M. Capp., *Praefectum Apostolicum Endeberensem.*

die 22 Novembris. — R. P. Iosephum Ly, e clero saeculari sinensi, *Praefectum Apostolicum de Lintsing.*

— R. P. Thomam Quinlam, e Societate Sancti Columbani pro missionibus apud Sinenses, *Praefectum Apostolicum de Shunsen.*

IV

DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Ordinarius Praefecturae Apostolicae Mindorensis designavit pro appellatione semel pro semper ad normam can. 1592 § 2 Ordinarium dioecesis Lipensis.

Vicarii Apostolici de Addis Abeba, de Gimma et de Harar necnon Praefecti Apostolici Endeberensis et Hosannensis, quibus facta est potestas instituendi in urbe Addis Abeba unicum tribunal primae instantiae, designaverunt pro appellatione tribunal Vicariatus Apostolici Erythreae, in urbe Asmara.

Item Vicarius Apostolicus de Mogadiscio et Praefectus Apostolicus de Neghelli, quibus facta est potestas instituendi unicum tribunal primae instantiae in urbe Mogadiscio, designaverunt pro appellatione tribunal Vicariatus Apostolici de Addis Abeba.

Quarum designationum Ssmus D. N. Pius Pp. XII approbavit, primam in Audientia diei 17 mensis Octobris et ceteras in Audientia diei mensis Novembris vertentis anni 1940.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ABYSSINEN.

CANONIZATIONIS B. IUSTINI DE IACOBIS, EPISCOPI NILOPOLITANI, PRIMI VICARII APOSTOLICI ABYSSINENSIS E CONGREGATIONE MISSIONIS S. VINCENTII A PAULI.

SUPER DUBIO

An sit signanda Commissio Reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Abyssinensis Missionis fundator, indefessus Orientalis Africae apostolus, missionariorum magister, illius fortitudinis atque abnegationis, quae ad Missiones provehendas sunt necessariae, typicum exemplar, Aethiopicae Ecclesiae angelus» ita iam dimidio saeculo decimo nono, a celeberrimo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinale Massaia salutabatur Iustinus De Iacobis, futuri illius iudicii certa praesensio quod nostris diebus de sanctitate viri eiusque virtutum heroicitate tulit Sancta Mater Ecclesia. Litteris enim Apostolicis sub anulo Piscatoris die 25 Iunii superioris anni 1939 editis, Sanctissimus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, suprema Sua auctoritate, hunc caritatis heroem et evangelii eximium praeconem in Beatorum caelitum album retulit : sacerdotibus sacris expeditionibus addictis exemplar ostendens, quali opera, quali zelo regnum Christi pacificum per orbem dilatent, ut uberiores deinde segetes bonitatis sanctitatisque colligantur ; omnibus fidelibus potentem apud Deum patronum instituens.

Quantum autem in Iustinum De Iacobis ab illa auspicatissima die, non solum Sodalium suae Congregationis Missionis et Puellarum a Caritate, verum etiam omnium christifidelium, Aethiopum praesertim, veneratio ac devotio creverit haud facile est dictu : illius enim ope implorata, plura passim feruntur patrata a Deo prodigia quae animum movent ad supremos Caelitum honores eidem Beato parandos. Cum autem ad normam iuris, antequam super miris assertis factis Apostolicae Inquisitiones conficiantur, dubium de reassumptione Causae excutiendum de more sit, Rev. Iosephus Scognamillo, Procurator et Postulator Generalis Congregationis Missionis S. Vincentii a Paulo, collectis postulatoriis lit-

teris quorundam Emorum Patrum, Episcoporum, et totius Delegationis Apostolicae Africae Orientalis Italicae Praesulum, nec non omnium sodalium ipsius Congregationis Missionis, supplicem Beatissimo Patri libellum porrexit ut ad praefati dubii discussionem congrua dies assignaretur. Divina autem Providentia factum est ut recurrente beatificationis solemnium primo anniversario, die nempe 25 Iunii, Emus et Revmus D. Alexander Verde, ipsius Causae Relator, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, praefata die ad Vaticanas aedes coadunato, sequens dubium discutiendum proposuerit : *An sit signanda Commissio Reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem eiusdem Emi Ponentis, audito R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus perpensis, rescribendum censuerunt : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Reassumptionis Causae, si Sanctissimo placuerit.* Die 25 Iunii 1940.

Facta postmodum de bis Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII per R. P. D. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, relatione, Sanctitas Sua rescriptum Sacrae Rituum Congregationis ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beati Iustini De lacobis, Episcopi et Confessoris e Congregatione Missionis S. Vincentii a Paulo, die 26 Iunii 1940.

£B C. Card. **SALOTTI**, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. Pg S.

A. Carinci, *Secretarius.*

Il

MASSILIEN.

CANONIZATIONIS B. AEMILIAE DE VI ALAR, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI S. IOSEPH AB APPARITIONS.

SUPER DUBIO

An sit signanda Commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Sic luceat lux vestra coram hominibus : ut videant opera vestra bona, et glorificent patrem vestrum, qui in caelis est» (Mt., 6, 16). Hoc divinum monitum Venerabilis Dei Famula, dum viveret, prae oculis semper habuit : in passionibus gaudens, in tribulationibus exsultans

altum que sapiens in laboribus propter Christum Iesum susceptis ad bonum proximorum provehendum.

Quae caelestis Patris glorificatio manifestius nobis eluxit quando Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII, die 18 Iunii superioris anni, beatorum caelitum honores Aemiliae de Vialar solemniter decrevit. Magnum inde in toto Instituto a S. Ioseph ab Apparitione gaudium, magnamque laetitiam conceperunt quotquot novensilem illam Beatam non solum in patria, sed amplius in vastis Asiae et Africae missionibus, matrem aut tutricem venerantur, et ad Deum supplices ingeminarunt preces ut nova per eius intercessionem bene placens divina Bonitas operaretur prodigia, quibus citius eidem canonizationis panderetur via. Quam fiduciam' et pietatem erga Beatam Deus approbare visus est, cum iam plurimae gratiae et nonnulla veri nominis miracula per eius intercessionem impetrata ferantur.

Quare instante R. P. Carolo Miccinelli e Societate Iesu, huius Causae Postulatore, attentis amplissimis litteris Eminentissimi et Reverendissimi Cardinalis Emmanuelis Suhard, Archiepiscopi Rhemen, modo Parisiensis, nec non Cardinalis Ignatii Gabrielis Tappouni, Patriarchae Antiocheni Syrorum, plurimorum Archiepiscoporum et Episcoporum, Emus ac Revmus D. Cardinalis Ianuarius Granito Pignatelli di Belmonte, Causae Ponens seu Relator, in ordinariis Sacrorum Rituum Comitiis die 25 mensis Iunii ad Vaticanas aedes coadunatis, sequens dubium discutiendum proposuit : *An sit signanda Commissio reassumptionis Causae Canonizationis Beatae* Aemiliae de Vialar, *virginis, fundatricis Instituti S. Ioseph ah Apparitione, in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi et Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem eiusdem Cardinalis Ponentis, audito R. P. D. Salvatore Nat ucci, Sanctae Fidei Promotore Generali, omnibus perpensis, respondere censuerunt : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem reassumptionis Causae, si Sanctissimo placuerit.* Die 25 Iunii 1940.

Facta autem de his Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII subsignata die per praefatum Fidei Generalem Promotorem relatione, Sanctitas Sua, rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, Commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Aemiliae de Vialar, fundatricis Instituti S. Ioseph ab Apparitione propria manu signare dignata est. Die 26 Iunii 1940.

£8 C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus,*

h. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

PICTAVIEN.

CANONIZATIONIS B. IOANNAE ELISABETH BICHIER DES AGES, VIRGINIS CONFUTIDATRICIS CONGREGATIONIS FILIARUM A CRUCE, VULGO SORORUM S. ANDREAE.

SUPER DUBIO

An stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, Tuto *procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.* .

Qui gloriatur, exclamat Apostolus, *in Domino glorietur;* quae verba Augustinus commentans : « Quo Domino ? — ait — Christo Crucifixo. Ubi humilitas, ibi majestas; ubi infirmitas, ibi potestas; ubi mors, ibi vita. Si vis ad illa pervenire, noli ista contemnere» (Serm, 160, 4).

B. Ioanna Elisabeth Bichier des Ages, Congregationis Filiarum a Cruce confundatrix, nonnisi in Christo Crucifixo gloriata est; ideoque Eius humilitatem, Eius infirmitates, Eius mortem amplexata, Eius maiestatis, Eius potentiae, Eius vitae participem fieri meruit, quare Eiusdem virtute confortata, mirabilia operata est atque ad Christianae perfectionis culmen pervenit.

Anno 1773, die quinta Iulii mensis, in avito oppido *des Ages* in Bituricen. Archidioecesi, ex Antonio et Maria Augier de Moussac, non tantum opibus atque nobilitate generis, sed et christianis virtutibus praeclaris, Ioanna Elisabeth orta est.

Iam ab ipsa adulescentia non indubia caritatis erga egenos infirmosque specimina exhibuit.

Religiosis Virginibus, quae « Hospitantes » Pictavii nuncupabantur, educanda a parentibus tradita, virtutibus, quae puellas decent, mire réfutait.

Quatuor post annos a parentibus domum revocata, rei familiari praeposita est ; fratrisque natu minoris cura est ei concredita. Etsi pluribus occupata negotiis, cotidie tamen sacro adstare, divinoque pabulo se reficere nunquam neglexit. Gallica seditione saeviente, ne caelestibus hisce auxiliis privaretur, spretis omne genus periculis, huc illuc discurrebat, nocturno quoque tempore, ubi S. Andreas Hubertus Fournet, clanculo ex hispanico exilio reversus, sacra celebrabat mysteria, dispersasqué suae Malliacensis paroeciae oves colligens, eas apostolico verbo, sacra-

mentisque roborabat. Qua rerum perturbatione sedata, Sancto huic parocho moderandam se dedidit; qui eius virtutes demiratus, eam in nova religiosa Congregatione, quam ipse, ut jacturas a seditione catholicae vitae illatas, repararet, condere moliebatur, in sociam sibi assumpsit: sicque factum est ut anno B. 1807 *Filiarum Crucis* Congregatio institueretur, quae sub sapienti tum s- Andreae Huberti, cum B. Ioannae Elisabeth regimine, uberrimos animarum manipulos, praesertim in puellis educandis, infirmisque curandis, Ecclesiae attulit modoque affert.

Difficile dictu est quo animi robore, quo patiendi ardore, quo caritatis studio fortissima virgo vires omnes in hoc condendum opus intenderit. Suae enim naturalis infirmitatis conscia, sibi diffidens, Deo omnino confisa, ab eoque confortata, difficultates omne genus superavit, suamque Congregationem felici exitu con stabilivit. Quam Pius Pp. VIII Apostolicis litteris sub Piscatoris anulo latis, laudis decreto insigni vit ; Pius autem IX a. 1867 sollemniter approbavit.

Anno 1838 die 26 Augusti in loco La Puye Ioanna Elisabeth a divino Sponso vocata ad caelestes nuptias advolavit.

Servatis omnibus de iure servandis, die 13 Maii a. 1891 a Leone XIII P. M. fel. rec. apud S. R. C. beatificationis huius Dei Famulae causa introducta est : die 19 Martii a. 1928 heroicas ipsam exercuisse virtutes Pius Pp. XI s. m. edixit, qui pariter die 29 Aprilis a. 1934 decrevit constare de duobus miraculis a Deo eius interventione patratis : die autem 3 Maii eiusdem anni idem Pontifex Tuto *procedi posse ad eiusdem sollemnem Beatificationem* statuit, quae in Basilica Vaticana die 13 Maii proxime subsequenti, celebrata est.

Novis deinde accedentibus signis, Canonizationis causa die 19 Decembris mensis a. 1934 fuit resumpta, Apostolicaeque inquisitiones super assertis miraculis institutae. Harum iuridico valore recognito, post severam triplicem discussionem, duo miracula quae Deus, Venerabilis Ioannae Elisabeth interventione, patrare dignatus est, per decretum die 13 Maii hoc anno latum, approbata sunt.

Ut autem acta in S. R. C. complerentur, dubium erat discutiendum : *An stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem,* Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Canonizationem.*

Porro dubium hoc in Generali Congregatione, coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 21 Maii habita, Revnius Cardinalis Carolus Salotti, Episcopus Praenestinus, S. Rituum Congregationis Praefectus insimulque causae Ponens seu Relator, proposuit discutiendum. Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores in unanime favorabile conces-

«ere suffragium, Beatissimus vero Pater cunctandum esse aliquantulum duxit, ut maiori Sancti Spiritus luce perfunderetur. Hanc autem diem 7 Augusti mensis S. Caietano Thienaeo sacram selegit, ut Suam sententiam panderet.

Quare ad Se Rmum Cardinale Carolum Salotti Episcopum Praenestinum, S. R. C. Praefectum causaeque Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum Secretarium advocavit, sanctoque Eucharistico sacrificio religiosissime litato, edixit : Tuto *procedi posse ad Beatae* Ioannae Elisabeth Bichier des Ages *Canonizationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri iussit.

Datum Romae, die 7 Augusti a. D. 1910.

£g C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. *Cfr* S.

A. Carinci, *Secretarius.*

IV

VITERBIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI IOANNIS BAPT. A S. MICHAELE ARCHANGELO, CONGREGATIONIS CLERICORUM EXCALCEATORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I. C. CONFUNDATORIS.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine, earumque adnexis in gradu heroico ih casu et ad effectum de quo agitur.

Divinus hominum Redemptor, ut nos ad caelestia regna revocaret, non aliam nobis proposuit sanctitatis viam, quam Sui sequelam in abnegatione et in cruce : ita ut vitam Iesu in nostra carne mortali manifestaremus « *semper,* ut ait Apostolus, *mortificationem Iesu in corpore nostro circumferentes, ut et vita Iesu manifestetur in corporibus nostris »* (II Cor. 4, 10).

Non aliam sancti coluere viam ; non aliam putavit esse sequendam Servus Dei Ioannes Baptista a S. Michaele Archangelo, immo in ista

fastigium attigisse videtur : sancti Pauli a Cruce, germani fratris, heroicarum sane virtutum aemülator existens.

Uvadáe, Aquensis Dioeceseos, in Liguria, e non minus pia quam perspicua stirpe de Dañéis, secundus post sanctum Paulum, ex sexdecim filiis, a Luca et Anna Maria Massari ortum duxit die 4 Aprilis anni 1695 ioannes Baptista. Ab ineunte aetate pietatem, quam a piissima matre cum laete suxerunt, sancti pueri excolere coeperunt, ac se totos divino cultui mancipare constituerunt. Hinc, spretis puerilibus ludis, orationi per plures horas, etiam noctu, insistunt; summo mane sacrum audituri ecclesiam petunt, solitudinem quaerunt, immo paenitentia non modica, etiam flagellis adhibitis, in paterna domo se exercent. Cum autem sanctus Paulus a Cruce novam condendi religiosam familiam in animo habuisset, quae a Ssnia Cruce et Passione Domini nomen sumeret, habitu ab Alexandrino Episcopo suscepto, eremiticam apud oratorium campestre sancti Stephani, prope Castellatium, vitam incepit, futuraeque Congregationis regulas sapientissime conscripsit, quas Episcopo approbandas subiecit. Romam ad hunc finem petiit, sed re integra, in Argentarium montem, solitudinis ac contemplationis causa recessit, inde Castellatium rediit, ubi cum Episcopo Alexandrino, Francisco Gattinara, de vestitone fratris Ioannis tractavit. Die 28 Novembris 1721 religiosum Passionis habitum Ioannes accepit, et tamquam bonus Crucifixi miles, imperiurbata fiducia in Deum sublimiter erectus, admirabili spiritus ardore una cum sancto fundatore Congregationem ab exordio erigere, erectamque ad maiora incrementa in dies promovere totius suae vitae cursu strenue adlaboravit : hinc vere eius confundatur ab omnibus et ab ipso S. Paulo habitus. *

Sequenti anno ambo ad solitudinem Montis Argentarli se conferunt, et in derelicto ac vacuo coenobio Eremitarum S. Augustini, Ssmae Virginis Annunciationi dedicato, considunt. In eo paupérrimo et fatiscente habitáculo, omnibus fere ad vitam necessariis destituti, penuria quoque cibi tentati, summae austeritatis exempla renovantes, vitam ducunt in ieiunio perpetuo et in exercitio assiduae orationis et contemplationis; proximorum autem utilitati consulunt, christianam catechesim pauperes ruricolas docendo,

Similem quidem ducendam esse vitam, austeritate plenam, christianis virtutibus elucentem, animarum zelo praeclaram existimarunt variis in locis ubi successive per aliquot menses commorati sunt, Caietae nempe, Neapoli, in Apulia, et Fodiae; donec anno 1725 Romam ad lucrandum indultum a Benedicto XIII iubilaeum se conferunt : ubi quadam die ad Ecclesiam S. Mariae in Domnica accedentes, ab ipso Summo Pontifice,

vivae vocis oraculo, Paul n s et Ioannes licentiam socios coadunandi obtinuerunt. Sequenti anno in nosocomio S. Gallicani, in Urbe, pro curandis humanae naturae magis repugnantibus infirmitatibus, fundato, a Cardinale Corradini, valetudinarii Protectore, curae infirmorum praeficiuntur; quo in munere variis modis non solum temporali verum etiam spirituali degentium bono quam maxime incumbunt. Ob perspectas eorum virtutes, caritatis praesertim in Deum et in proximum, reluctantes quidem ob humilitatem, idem Cardinalis eos ad sacerdotium promovendi consilium iniit : ac necessariis praemissis theologiae studiis, et sacris ordinibus de more per intervalla susceptis, tandem in Basilica Vaticana ab ipso Summo Pontifice Benedicto XIII, die 3 Iunii anni 1727 sacerdotio sunt aucti : et summo animi gaudio nec non caelesti perfusi laetitia sequenti die, in festo Ssmae Trinitatis, sacrum primum litarunt. Sed ibi diutius Deus eos commorari non sivit maius et altius apostolicum eis reservans opus : quare, debita discedendi obtenta licentia, ad amatam Montis Argentarii solitudinem se conferunt, ubi eremiticam quidem ducunt vitam, contemplationi, paenitentiae operibus, rerum divinarum studio deditam, at simul actuosam et apostolicum ministerium complectentem. Munere audiendi fidelium confessiones suscepto, prius sacras missiones ad populos finítimos habent, cum ingenti animarum lucro; postea, a Summo Pontifice accepta facultate, per totam Italiam divini verbi praecones effecti, vitia eradicare, bonos mores instituere, fideles ad extremam usque aetatem indefessi adlaborarunt.

Probe autem noscens Ioannes christianae plebis integritatem a cleri vitae sanctitate pendere, hoc sibi munus maxime proprium retinuit, clericis spiritualia exercitia praedicandi; qua in parte tuenda, ut ipse Paulus ait, quanta spiritus contentione severiorem ecclesiasticam disciplinam instaurare sategerit, quanta animi praesentia obrepentes abusus insectaverit, quanto rotore \itiosos mores perstringere solitus fuerit, difficile plane est dictu.

Interim accepta a Benedicto Papa X i V regularum definitiva approbatione, auctis sodalibus, pluribus erectis asceteriis, Ioannes a fratre, die 7 Martii 1744, recessus S. Angeli prope Vetrallam primus. Rector instituitur : quo in recessu, addito postea primi Congregationis Consultoris officio, usque ad mortem moratus est. Quibus in muniis omnibus religiosis suo praeibat exemplo; quamvis externe austerus et aspèr videretur, suavi tamen caritate subditos gubernabat, eorumque necessitatibus materno amore providere curabat. Zelo ardentissimo tuendae ac dilatandae Ecclesiae accensus, Deum cum lacrimis precabatur ut eiusdem Ecclesiae necessitatibus succurreret et operarios inconfusibiles.

apostolico mandato dignos, ad eam mitteret. In spirituali autem regimine adeo prudens et sapiens erat, ut animas ad altiores perfectionis gradus secure ac facile dirigeret : immo et ipse Sanctus Paulus eum. post ordinationem sacerdotalem, in directorem spiritualem et confessarium suum elegit, ei semper subiectus et eius utens consiliis.

Tandem post innumerabiles aerumnas invicta animi fortitudine superatas, laboribus et paenitentiis fractus, die 10 Iulii anni 1765 in gravem morbum incidit. Mortem iam vicinam praesentiens Ioannes, qui portionem suam in hac vita unice existimaverat pati et contemni pro Christo, ad eam se praeparabat, passionem Domini corde recogitans, et in exercitio omnium virtutum, humilitatis praesertim et obedientiae se exercens. Die autem 30 Augusti eiusdem anni, omnibus Ecclesiae sacramentis devotissime susceptis; in suavissimo cantu «Salve Regina», ipso Sancto Paulo a Cruce praecinente, placidissime obdormivit in Domino. Ad eius funebria omnis personarum coetus ultro confluxit, qui demortui sanctitatem una voce extollebat et praedicabat. Quae sanctitatis fama temporis decursu non modo exstincta non est, immo in dies magis efferbuit : plures enim oculares testes qui in processibus pro Causa S. Pauli auditi fuerunt, communi testimonio affirmarunt, non tantum Paulum sed etiam Ioannem heroicis fulsisse virtutibus, eumque famam sanctitatis adeptum fuisse cum in patria, tum in locis vel urbibus ubi commoratus est vel ministerium apostolicum exercuit. Variis autem de causis factum est ut haec perpulchra Causa per ultra saeculi spatium in sua umbra permanserit, et nonnisi anno 1909 informativi adornati fuerint processus: quibus absolutis, servatis ceteris de iure servandis, Causa Servi Dei Ioannis Baptistae a S. Michaele Archangelo, praehabito huius Sacrae Congregationis Sectionis Historicae voto favorabili, demum introducta est, signata Commissione die 11 Decembris 1930. Tunc ad normam Motus Proprii Pii Papae XI de Causis Historicis, omisso processu apostolico, tota res nostrae Sectioni Historicae demandata est ; quae, ea qua pollet sagacitate et criticae severitate, omnia documenta collegit, investigationes in publicis et privatis archivis maximo studio peregit, et informationem super Causa Servi Dei amplissima et concinna relatione confecit. Quae omnia, additis pro munere Promotoris Fidei generalis animadversionibus, in antepraeparatorio coetu coram Revmo Cardinali Alexandro Verde, Causae Relatore, die 9 Novembris 1937 de more examinata, iterum in praeparatoria Congregatione, in Aedibus Vaticanis die 26 Aprilis 1938 ad trutinam sunt revocata. Tandem die 9 Iulii anni 1940, coram Sanctissimo D. N. Pio Papa XII, generalia comitia coadunata sunt, in quibus praefatus Causae Relator dubium de heroicis Servi

Dei virtutibus discutiendum proposuit. Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores suffragia sua ex ordine protulerunt ; quibus perceptis, Beatissimus Pater suam mentem satis aperte significavit, sententiam tamen suam decretoriam differre censuit, ut interim, effusis precibus, uberius e caelo lumen exposceretur.

Quum vero mentem suam pandere statuisset, hodiernam selegit diem, Sancto Caietano, Cler. Reg. fundatori, sacram; eapropter accersiri voluit Reverendissimos Cardinales Carolum Salotti, Episcopum Praenestinum, Sacrae Ritum Congregationis Praefectum, et Alexandrum Verde, Causae Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, S. Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum secretarium, et, Sacro devotissime litato, solemni decreto edixit : *Ita constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum cum in proximum; nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia ac Fortitudine earumque adnexis Veri,.* Ioannis Baptistae a S. Michaele Archangelo *in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur ut ad ulteriora procedi possit, nimirum ad disceptationem quatuor miraculorum.*

Hoc autem decretum evulgari et in actis Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit, die 7 Augusti anni 1940.

£8 C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. £8 S.

A. Carinci, *Secretarius.*

V

PARISIEN, SEU CARCASSONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE TERESIAE DE SOUBIRAN, FUNDATRICIS SOCIETATIS MARIAE AUXILIATRICIS.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum ; nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradii heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

« Creator hominis, ita praeclare Augustinus, homo esse dignatus est ; factus est quod fecerat, ne periret quem fecerat... Parum fuit ei hominem fieri; sed etiam ab hominibus reprobali: parum erat reprobari et exhonorari, parum erat exhonorari et occidi, sed et hoc parum erat:

morte crucis... Elegit extremum et pessimum genus mortis, qui omneiû fuerat ablaturus mortem ... Ipsam crucem suam signum habituras erat, ipsam crucem de diabolo superato tanquam trophaeum in frontibus fidelium posituras, ut diceret Apostolus: *Mihi autem absit gloriavi nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est et ego mundo.* Nihil erat tunc in carne intolerabilius, nihil est nunc in fronte gloriosius» (Tr., 36, 4, in Io.).

Venerabili Mariae Teresiae de Soubiran, utpote fideli suae, Christus* qui talem honorem dedit supplicio suo, crucem eamque durissimam servavit, ut sui triumphi non modo in caelis, sed et in terris eam participem faceret.

Iosephus Baro de Soubiran La Bouvière et Noemi de Gelis, e nobilissima gente ambo, eam genuerant. Nec mundana tantum nobilitate uterque claruit, sed et Christiana. Nonnulli enim de horum familiis vitae sanctitate floruerunt, atque pro catholica fide seu bonorum rapinam passi, seu sanguinem, uti fertur, profuderunt. Die 17 Maii mensis a.. **D.** 1834 in loco vulgo dicto « Castelnaudary » intra Carcassonen sis dioecesis fines, pridie nata, Sophia, Teresia, Augustina sacris baptismi aquis abluta est. Sub piorum parentum disciplina adolevit; animarum vero succensa zelo, Canonico de Soubiran, eius patruo, fautore, Marianae congregationi, puellarum numero frequentissimae, adhuc puellula admissa, sensim sine sensu ceterarum sodalium facta pietatis magistra* eas exemplo hortationibusque perfectionis semitas docebat. Se in Carmelitarum Claustro Deo dicare quidem optabat, sed eiusdem patrui impulsu, moderatorum quoque consilio, Beghinagium anno 1855 in patria constituit, sibique Mariae Teresiae nomen assumpsit.

Quo autem efficacius suae nonnullarumque sodalium perfectioni consulere, necnon pauperum necessitatibus subvenire, puellasque lumine destituías alere, aut periclitantes a malo retrahere et ad christianam vitam adducere posset, Beghinagium, frustra refragante humani generis hoste, in Societatem, cui nomen a *Maria Auxiliatrice* indidit, transformavit. Episcopus Carcassonensis et Tolosanus Archiepiscopus novi huius Instituti regulas approbarunt. Anno autem 1868 per apostolicas litteras sub Piscatoris anulo datas Pius Papa IX, fel rec. Institutum laude honesta vit; Leo XIII a. 1901 Institutum ipsum eiusque constitutiones approbavit ; Pius XI denique a. 1924 approbationem hanc plene confirmavit.

Vix dictis referri potest quot labores, quot aerumnas, quot difficultates in hoc provehendo opere Venerabilis Maria Teresia perpessa sit, Christo, amantissimo eius sponso, confixa cruci. E sua enim Congregatione, unius tantum feminae vaferrima machinatione dolose dimissa.

bonis omnibus exspoliata, ealumniis vexata, ab omnibus derelicta, mundo sibique veluti mortua, perfectum holocaustum pro suae Congregationis bono generose Deo se obtulit. « Deus mihi clare et evidenter ostendit, scribit, omnia in hoc mundo unam habere et habitura esse rationem* mortem nimirum, ut egomet, vivens, mortem in memetipsa continenter feram : mortem, inquam, eiusque sequelas ; pro ingenio stupiditatela, pro corde frigus, pro voluntate nihilum, pro iis omnibus, quae me allicere possint, silentium, pro corpore infirmitatem. Ab huiusmodi vero morte nullus habendus deflexus : Deus enim vitae necisque in suas creaturas potestatem habet ». Mortem hanc pro sua immortali anima necessariam esse conditionem existimabat, ut in vita supernaturali firmaretur, atque addebat : « Per orationem tantum nobis viam hanc mortis gaudii spiritualisque infantiae sequi datum est ».

Patiendi desiderio famulae suae Deus abunde obsecundavit.

E sua enim Congregatione dimissa, in Ordinem Dominae Nostrae a Caritate fuit benigne excepta et ad vota nuncupanda admissa. Humilibus sancte perfuncta officiis, mira virtutum omnium specimina dedit, quarum tamen iubar post eius obitum clarius refulsit, praesertim postquam iniquae patefactae sunt artes, quibus, Deo ad eius virtutes perficiendas permittente, fuit ipsa impie impetita atque excruciata. Die 7 Iunii mensis a. D. 1889 Lutetiae Parisiorum sanctorum mortem oppetiit.

Agnita, non sine divinae Providentiae consilio, rerum veritate Venerabilis Mariae Teresiae filiae eius beatificationis causam promovere sategerunt. Processus itaque ordinaria auctoritate, Parisiis et Carcassonae fuerunt adornati, quibus in Urbe excussis, Pius Papa XI fel. rec. die 9 Maii mensis a. D. 1934 causae Introductionis Commissionem sua manu obsignavit. Apostolicae dein inquisitiones habitae sunt in Curiis eisdem. De iuridico omnium processuum valore disceptatione habita, favorabile decretum die 22 Martii mensis anno 1938 ab hac sacra Congregatione editum est.

Eodem anno apud Revmum Cardinalem Ianuarium Granito Pignafelli di Belmonte, Episcopum Ostien. et Albanen. Causae Ponentem seu Relatorem antepraeparatoria Congregatio coacta est ut de Servae Dei heroicis virtutibus ageretur : cui die 11 Iulii sequentis anni praeparatoria successit ; generalis demum die 21 Maii mensis huius anni coram Ssmo D. N. Pio Pp. XII habita est, in qua idem Revmus Cardinalis Relator, dubium proposuit disceptandum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de Cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis eiusdem Servae Dei in gradu heroico in casu et ad*

effectum de quo agitur. Revr&i Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suas sententias ediderunt ; Beatissimus vero Pater, hisce attente auscultatis, rem esse coram Deo enixis precibus adhuc maturandam dixit.

Ut autem suam proferret sententiam hanc selegit diem 7 Augusti mensis.

Quapropter Revmis Cardinalibus Carolo Salotti Episcopo Praenestino, S. R. C. Praefecto, et Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Causae Relatore nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali meque infrascripto Secretario accitis, divinaque hostia piissime oblata, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia. Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Yen.* Mariae Teresiae de Soubiran *in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 7 Augusti a. D. 1940.

£8 C. Card. SALOTTI, Episcopus Praenestinus, *Praefectus.*

L. i% S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

DUBIUM

CIRCA ABSOLUTIONEM GENERALI MODO IMPERTIENDAM MILITIBUS ((IMMINENT! AUT COMMISSO PROELIO ».

In Indice facultatum, quas Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII concessit pro tempore belli, et de quibus in *Acta Ap. Sedis,* a. 1939, p. 710 et sqq., legitur :

«Imminenti aut commisso proelio ... liceat... Sacerdotibus absolvere a quibusvis peccatis et censuris quantumvis reservatis et notoriis, generali formula seu communi absolutione, absque praevia orali confessione, sed doloris actu debite emisso, quando sive prae militum multitudine sive prae temporis angustia singuli audiri nequeant».

Iamvero quaesitum est : Quid faciendum si aliquando circumstantiae tales sint ut praevideatur moraliter impossibile aut valde difficile fore ut milites turmatim absolvi possint " imminenti aut commisso proelio"?

Sacra Paenitentiaria Apostolica, omnibus mature perpensis, respondendum censuit : In praedictis circumstantiis, iuxta Theologiae moralis principia, licet, statim ac necessarium indicabitur, milites turmatim absolvere. Sacerdotes autem sic absolventes ne omittant paenitentes docere absolutionem ita receptam non esse profuturam, nisi rite dispositi fuerint eisdemque obligationem manere integram confessionem suo tempore peragendi.

Facta autem de praemissis relatione Ssmo Domino Nostro Pio div. Prov. Pp. XII ab infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiore in Audientia diei 7 vertentis mensis, idem Ssmus Dominus resolutionem Sacrae Paenitentiariae approbavit, confirmavit et publicandam mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Paenitentiariae, die 10 Decembris 1940.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens.*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

^

VILNEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SYRICKA-TERENTIEN)

Olim ignoretur locus actualis commorationis Domini Bazyli Terentien, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Via delia Dataria, 94) die 5 Aprilis 1941 bora decima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Bazyli Terentien, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.

Albertus Canestri, *Ponens,*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 14 Decembris 1940.

Iohannes M. Pinna, *Notarius.*

** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Basile Terentien, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, an siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 5 avril 1941, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connais sance du lieu de la résidence du dit Basile Terentien devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 9 dicembre 1940, il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza Sua Eccellenza il Signor **LEONE BÉRARD**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Francia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI.

Martedì, 26 novembre 1940, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, -si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* presso Sua Emi nenza il Sig. Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della stessa S. Congregazione e Ponente della Causa della Serva di Dio Caterina Tekakwitha, vergine indiana, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù esercitate dalla predetta Serva di Dio.

Martedì, 3 dicembre 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione delle Serve di Dio :

a) Francesca Anna Cirer Carbonell della Vergine Addolorata, suora professa dell'Istituto delle Suore della Carità nella diocesi di Malaga.

Ö) Maria Francesca Siedliska, fondatrice dell'Istituto della Sacra Famiglia di Nazaret.

Martedì, 10 dicembre 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria Teresa Haze, fondatrice delle Figlie della Croce.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato in data 20 novembre 1940, ricanto* Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare-i Reverendissimi Padri Adamo Pierotti, dell'Ordine dei Frati Minori, Vigilio-da Valstagna, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Raffaele Maria Baldini, dell'Ordine dei Servi di Maria, e Luigi Manzini, della Congregazione dei Barnabiti, *Consultori della Sacra Congregazione dei Riti (Iª Sezione).*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

30 novembre 1940. Monsig. Emilio Marchetti, *Cappellano Comune Soprannumerario.*

Assistente al Soglio Pontificio

19 novembre 1940. S. E. Revma Monsig. Augusto Bertazzoni, Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

21 novembre 1940. Monsig. Giovanni J. Boylan, della diocesi di Des Moines.
28 » » Monsig. Saverio Carabellese, della diocesi di Molfetta.

Prelati Domestici di Sua Santità:

7 novembre 1939. Monsig. Carlo Bock, dell'archidiocesi di Praga.
11 » 1940. Monsig. Luigi Valetto, della diocesi di Civita Castellana.
17 » » Monsig. Gaetano Fagiani, della diocesi di Nardo.
22 » » Monsig. Domenico Amalfitano, dell'archidiocesi di Napoli.
» » » Monsig. Giacomo Lombardo, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Celestino Molfese, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Ricciolio, della medesima archidiocesi.
5 dicembre » Monsig. Michele Tommasone, della diocesi di Lucera.
7 » » Monsig. Antonio Lazzarini, della diocesi di Lodi.
16 » » Monsig. Giuseppe Giovanelli (Roma).

ONORIFICENZE

Con Breve in data 21 novembre 1937, il Santo Padre Pio XI, di s. m., si degnò di conferire la *Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa* al sig. Barone Corrado Saurma de Jeltsch, dell'archidiocesi di Breslavia.

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

12 novembre 1940. Al sig. dott. Alessandro Pfanner, dell'archidiocesi di Lucca.
» » » Al sig. avv. Giovanni Carignani, della medesima archidiocesi.
3 dicembre » Al" sig. Mario Amadeo (Argentina).
9 » » Al sig. cav. ing. Giuseppe Gualandi, dell'archidiocesi di Bologna.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

11 dicembre 1940. Al sig. Giuseppe Premuda, del Patriarcato di Venezia.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

4 dicembre 1940. Al sig. Gaspare Conigliaro, dell'archidiocesi di Siracusa.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

18 settembre 1940. Al sig. Luigi Chalvin, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Amato Chavanne, della medesima archidiocesi. .
13 novembre » Al sig. Renato Alfieri, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
18 » » Al sig. Antonio Calatri, dell'archidiocesi di Cagliari.
28 » » Al sig. Umberto Bonetti, dell'archidiocesi di Milano.
12 dicembre » Al sig. Augusto Casadei, della diocesi di Forlì.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S.S.:

13 settembre 1939. Monsig. Giuseppe Aguilar, della diocesi di Zamora.
» » » Monsig. Antonio Méndez, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pietro Castillo Estrada, della diocesi di Tehuantepec.
28 » » Monsig. Ilario Alcini, della diocesi di Todi.
16 maggio 1940. Monsig. Giuseppe Kaurinovic, della diocesi di Banjaluka.
» » •> Monsig. Gerardo Purk, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Vlasié, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Paolo Pajic, della medesima diocesi.

16 maggio 1940. Monsig. Nicola Bilogrivic, della medesima diocesi.
7 ottobre » Monsig. Sebastiano Alemanno (Roma).
17 » » Monsig. Ippolito Rostagno, dell'archidiocesi di Torino.
24 » » Monsig. Carlo Gadda, della diocesi di Aosta.
» » » Monsig. Bandelio Pelavo Brambila, della diocesi di Chihuahua. 'N^
» » Monsig. Francesco Espino Porras, della medesima diocesi.
31 » Monsig. Giovanni Mignone, della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi.
7 novembre » Monsig. Giovanni Lavezzo, della diocesi di Adria.
Monsig. Luigi Cardini, della diocesi di Arezzo.
Monsig. Silverio Mattei, della diocesi di Rieti.
» Monsig. Giuseppe Maria Boris, dell'archidiocesi di Torino.
Monsig. Giuseppe Micossi, della diocesi di Vittorio Veneto.
15
» Monsig. Giovanni Battista Panzano, della diocesi di Lucera.
21
» » » Monsig. Luigi Santi, della diocesi di Como.
5 dicembre » Monsig. Ferdinando Svetoni, della diocesi di Montepulciano.
v Monsig. Giuseppe Scurpa, della diocesi di Veroli.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

17 ottobre 1940. Monsig. Silvestro Siciliano, della diocesi di Nicosia.
21 novembre » Monsig. Luigi Scialdoni (Roma).

Cappellano Segreto d'onore di 8. 8. :

21 novembre 1940. Monsig. Adalberto Asvanyi, della diocesi di Alba Reale.

An. et vol. XXXII 30 Decembris 1940 (Ser.II,v.YH)-Num. 14

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(An. XXXII — Sek. II v. VII)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

II

INDEX DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

1 - ACTA PII PP. XII

I - EPISTULA ENCYCLICA

II - EPISTULA APOSTOLICA

III - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

IV - MOTU PROPRIO

V - LITTERAE APOSTOLICAE

VI - EPISTULAE

VII - SOLLEMNIA CANONIZATIONUM

VIII - HOMILIAE

IX - SERMO

X - ALLOCUTIONES -

U - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

IV - SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

V - SACRA CONGREGATIO CONCILII

VI - SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

VII - SACRA CONGREGATIO RITUUM

III - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

II - SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL

III - SACRA ROMANA ROTA

IV - ACTA OFFICIORUM

I - DATARIA APOSTOLICA

II - PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

APPENDIX

VICARIATUS URBIS TRIBUNAL

ÍNDICES NOMINUM

1 - IUDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

D

H

L

Q

S

II - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

D

E

F

Q

S

U

T

W

Y

Z

III - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

B

C

D

R

S

T

V

Quaedam corrigenda in vol. XXXII (1940) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis.*

Pag. 328, linea 4« *1 aprilo etc,* » expungatur, exstante nominatione iam anno 1939 vol. V pag. 243 line£ 22 recensita.

Pag. 359, linea 3 tituli, legatur: *exstantes.*

» » » 14 textus Epistulae legatur: *ad duodecies fere centena millia increvit.*

» 439 e linea deleatur verbum: *unicam.*

TRICESIMUM SECUNDUM VOLUMEN

COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »

ABSOLVITUR DIE XXXI DECEMBRIS A. MDCCCCXL

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno XII Città del Vaticano, lunedì 12 febbraio 1940 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA Hi DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno I

N. VIII. - ***Legge*** delegata con la quale vengono istituiti e determinati diritti in materia giudiziaria.

5 febbraio 19J¡0

IL G O VERNATOBE DELLO STATO

In virtù dei poteri a lui delegati con la legge 4 novembre 1939, n. III;
Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;
Ha emanato la seguente

LEGGE

Art. 1. - Sono soggetti al pagamento di diritti di cancelleria, nella misura appresso indicata, i seguenti atti giudiziari avanti al Giudice Unico in materia civile, al Presidente del Tribunale di prima istanza, al Tribunale di prima istanza e alle Commissioni istituite con *Motu proprio* del Sommo Pontefice Pio XI, 21 settembre 1932 :

a) Ricorsi introduttivi di giudizio : per ciascun foglio^ dell'originale . . . . L. *15 —

b) Comparse conclusionali, memorie, note aggiunte : per ciascun foglio dell'originale . . . . L. 15 —

c) Originali di decreti, verbali di cansa, verbali di conciliazione, atti istruttori, perizie: per ciascun foglio . . . . . L. 5 —

d) Originali di sentenze e lodi arbitrali: per ciascun foglio . L. 10 —

e) Atti di procedura civile in materia di giurisdizione contenziosa, d'esecuzione e volontaria : per ciascun foglio . . . L. 5 —

f) Atti e verbali di Cancelleria redatti ad istanza di terzi : per ciascun foglio . . . . L. 5 —

g) Atti di querela, atti e verbali di remissione di querela, atti di costituzione di parte civile in giudizio penale : per ciascun foglio . . . . L. 5 —

h) Atti di notorietà : per ciascun foglio . . . . L. 5 —

i) Certificati, dichiarazioni e attestazioni rilasciate dalla Cancelleria : per ciascun foglio . . . . L. 5 —

l) Copie autentiche od estratti di sentenze o di altri atti e documenti, i cui originali siano ritenuti dalla Cancelleria : per ciascun foglio . . . . L. 5 —

Art. 2. - Le legalizzazioni di firme sono soggette al pagamento di diritti di Cancelleria, nella misura di lire dieci per ciascuna firma legalizzata.

Art. 3. - La riscossione dei diritti di cui agli articoli precedenti sarà effettuata dalla Cancelleria mediante applicazione, sugli atti e documenti, di marche conformi al modello allegato alla presente legge. Le marche dovranno essere annullate col timbro della Cancelleria del Tribunale di prima istanza.

Art. 4. - Le sentenze civili sono soggette al pagamento di diritti di sentenza, per l'ammontare che sarà determinato, in ciascuna sentenza, in relazione all'entità della causa.

La riscossione di tali diritti sarà effettuata dalla Cancelleria.

Art. 5. - Le somme riscosse a termini degli articoli precedenti saranno versate, a cura della Cancelleria, nella Cassa del Governatorato della Città del Vaticano entro i primi cinque giorni di ciascun mese.

Art. 6. - I diritti di copia da riscuotersi dalla Cancelleria sono determinati in lire una per ogni facciata di venticinque righe.

Art. 7. - All'atto della introduzione della causa sarà fissata, con provvedimento del Giudice Unico, o del Presidente del Tribunale di

prima istanza, o del Presidente della Commissione, presso i quali sia stata rispettivamente proposta la causa stessa, la misura del deposito che le parti dovranno effettuare in Cancelleria per il pagamento dei diritti di cui agli articoli 1, 4 e 6.

Tale misura potrà essere aumentata in corso di causa, qualora le esigenze del giudizio lo richiedano.

Art. 8. - Per gli atti e scritti riguardanti le persone ammesse al benefìcio del gratuito patrocinio, la Cancelleria provvedere alle relative prenotazioni a debito, per il ricupero nei modi di legge.

Art. 9. - La Santa Sede e sue Istituzioni ed Uffici, e lo Stato della Città del Vaticano sono esenti dall'obbligo del deposito e dal pagamento di tutti i diritti di cui alla presente legge.

La Cancelleria provvederà alle relative prenotazioni a debito, ai fini del ricupero nei modi di legge.

Art. 10. - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis,* mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Città del Vaticano, cinque febbraio millenovecento quaranta.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Allegato alla Legge delegata con la quale Tengono istituiti e determinati diritti in materia giudiziaria, **5** febbraio 1940, n. YIII (art. 3).



(Colore viola)

Ve : **IL GOVERNATORE**

CAMILLO SERAFINI

N. IX. - Legge delegata con la quale vengono istituiti e determinati diritti di segreteria e di notariato.

5 febbraio 19^0

IL GOVERNATORE DELLO STATO

In virtù dei poteri a lui delegati con la legge 4 novembre 1939, n. III;

Visto il decreto del Governatore dello Stato 20 dicembre 1933, n.XLV, col quale vengono istituiti e determinati diritti di segreteria per la introduzione di merci o derrate, modificato con decreto 2 agosto 1939, n. II;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Ha emanato la seguente

LEGGE

Art. 1. - Sono soggetti al pagamento di diritti di segreteria, nella misura appresso indicata, i seguenti atti e documenti rilasciati dagli Uffici del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano :

a) Certificati, dichiarazioni e attestazioni : per ciascun foglio L. 5 —

b) Copie autentiche od estratti di atti e scritti : per ciascun foglio . . . . L. 5 —

e) Passaporti : concessione o rinnovo . . . . L. 20 —

d) Carte d'indentità, tessere di riconoscimento, autorizzazioni alla residenza nello Stato della Città del Vaticano : ciascuna . . . . L. 5 —

e) Permessi permanenti di accesso alla Città del Vaticano : ciascuno . . . . L. 5 —

/) Tessere di libero ingresso ai Musei e Gallerie Pontificie, valevoli per un anno : ciascun?: . . . . L. 15 —

a favore di studenti di archeologia, lettere, belle arti e guide autorizzate: ciascuna . . . . L. 10—

g) Tessere di libero ingresso ai Musei e Gallerie Pontificie, valevoli per otto giorni consecutivi, esclusi i festivi : ciascuna : . . . . L. 5 —

h) Mandati di pagamento emessi dalla Ragioneria generale per importi superiori a lire cento : ciascuno . . . . L. 5 —

Art. 2. - Sono soggetti al pagamento di diritti di notariato, nella misura di lire cinque per ciascun foglio, gli originali e le copie autentiche di atti notarili.

Art. 3. - La riscossione dei diritti, di cui all'articolo 1 della presente legge e di quelli indicati nell'articolo 1 del decreto del Governatore dello Stato, 2 agosto 1939, n. II, sarà effettuata dai singoli Uffici mediante applicazione, sugli atti e documenti, di marche conformi al modello allegato alla presente legge *(Allegato A).*

Le marche stesse saranno annullate col timbro dell'Ufficio che rilascia l'atto o il documento.

Art. *4.* - La riscossione dei diritti di cui all'articolo 2 sarà effettuata, mediante applicazione, sugli atti, di marche conformi al modello allegato alla presente legge *(Allegato B).*

Le marche stesse saranno annullate col timbro dell'Archivio Notarile.

Art. 5. Sono esenti dal pagamento dei diritti di cui alla presente legge gli atti e documenti richiesti nell'interesse della Santa Sede e sue Istituzioni ed Uffici, degli Eminentissimi Signori Gardinali e dello Stato della Città del Vaticano.

Art. 6. - Le somme riscosso a termini degli articoli 3 e 4 dovranno essere versate nella Cassa del Governatorato entro i primi cinque giorni di ciascun mese.

Art. 7. - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis,* mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Città del Vaticano, cinque febbraio millenovecento quaranta.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Allegati alla Legge delegata con la quale vengono istituiti e determinati diritti di segreterìa e di notariato, 5 febbraio 1940, n. IX.

Allegato *A* (art. 3)



(Colore seppia)

Allegato *B* (art. 4)



(Colore giallo)

V° : IL GOVERNATORE

Anno XII Città del Vaticano, martedì 12 marzo 1940 Ŧ Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno II

N. X. - Decreto del Governatore dello Stato con cui si apportano modificazioni al Regolamento per la circolazione degli autoveicoli, 31 gennaio 1930, U. XII.

9 marzo 191^0

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto il Regolamento per la circolazione degli autoveicoli, 31 gennaio 1930, N. XII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

DECRETA

1. - L'articolo 10 del Regolamento 31 gennaio 1930, N. XII, per la circolazione degli autoveicoli, è modificato come segue :

« Le targhe rilasciate per le autovetture del Sommo Pontefice, della Santa Sede, degli Eminentissimi Signori Cardinali e dello Stato avranno le iscrizioni di colore rosso su fondo bianco.

«I Dignitari della Santa Sede e dello Stato, compresi nella nota allegata al presente Regolamento, potranno avere la doppia targa con le iscrizioni di colore rosso su fondo bianco soltanto per una loro autovettura, mentre le altre targhe, alle quali abbiano diritto, porteranno le iscrizioni di colore nero su fondo bianco.

<(Tutte le altre targhe rilasciate per autovetture immatricolate nel Registro Autoveicoli Vaticani avranno le iscrizioni di colore nero su fondo bianco».

2. - La nota costituente l'allegato B al Regolamento 31 gennaio 1930, N. XII, è modificata come appresso :

Eminentissimi Signori Cardinali.

Nobile Anticamera Pontificia :

Principi Assistenti al Soglio.
Maestro di Camera di Sua Santità.
Elemosiniere Segreto di Sua Santità.
Sacrista di Sua Santità.
Camerieri Segreti Partecipanti addetti al servizio dell'Anticamera. Nobile.
Gran Maestro del S. Ospizio.
Foriere Maggiore dei SS. PP. AA.
Cavallerizzo Maggiore di Sua Santità.
Sopraintendente Generale alle Poste.
Comandante della Guardia Nobile.
Vessillifero Ereditario di S. Romana Chiesa.
Comandante della Guardia Svizzera.

Segreteria di Stato :

Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.
Sostituto della Segreteria di Stato.

Stato della Città del Vaticano :

Governatore.
Consigliere Generale.

3. - Il presente decreto entrerà in.vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione e sarà pubblicato, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Unici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso.

Città del Vaticano, nove marzo millenovecentoquaranta.

IL GOVERNATORE
C. SERAFINI

N. XI. - Ordinanza del Governatore dello Stato con cui viene autorizzata la emissione di nuove specie di francobolli postali.

11 marzo 1940

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5 capov. 1, della legge fondamentale della. Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera *c),* n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata l'emissione di cinque specie di francobolli da valere pel pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli di cui all'articolo precedente sarà rispettivamente di centesimi 5, lire 1, 1,25, 2 e 2,75.

Art. 3. - I francobolli saranno stampati in calcografia recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate ed avranno le seguenti caratteristiche :

1° Valore da cent. 5 - colore : rosso granato. Lo Stemma del Sommo Pontefice Pio Papa XII, sormontato dalla Tiara e dalle Chiavi, spicca su di un quadrato centrale più scuro, in cui due rami di ulivo si intrecciano con i cordoni delle Chiavi ; porta le scritte : in alto : POSTE VATICANE, e, in basso, il prezzo : CENT, 5.

2° Valore da L. 1 - colore : la cornice è viola scuro. Nel tondo centrale è inciso, in nero, il profilo del Sommo Pontefice Pio Papa XII, rivolto verso destra. Un ramoscello di ulivo adorna ognuno dei quattro angoli intorno al tondo. Sotto si vedono le due Chiavi intrecciate con i loro cordoni; porta le scritte: in alto: POSTE VATICANE, e, in basso, il prezzo : LIRE 1.

3° Valore da L. 1,25 - colore : la cornice è bleu scuro ; il resto come il precedente, ma il profilo del Sommo Pontefice è volto verso sinistra ; porta le scritte : in alto : POSTE VATICANE, e, in basso, il prezzo : LIRE 1,25.

4° Valore da L. 2 - colore : la cornice è bruno seppia ; il resto come il francobollo da Lire 1 ; porta le scritte : in alto : POSTE VATICANE, e, in basso, il prezzo : LIRE 2.

5° Valore da L. 2, 75 - colore : la cornice è viola malva ; il resto come il francobollo da Lire 1,25 ; porta le scritte : in alto : POSTE VATICANE, e, in basso, il prezzo : LIRE 2,75.

Le dimensioni, per tutti i francobolli, sono : mm. 19 ^ x 24 Vè, esclusi i margini, e 24x29, compresi i margini.

Art. 4. - I francobolli di cui agli articoli precedenti avranno corso dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 5. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Unici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, undici marzo millenovecentoquaranta.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

ISP?

Num. S

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno II

N. XII. - Legge con cui si delega al Governatore dello Stato la potestà legislativa in materia monetaria.

80 novembre 191$

PIO PP. XII

Di Nostro moto proprio e certa scienza, colla pienezza della Nostra sovrana autorità:

Ritenuta P opportunità di emanare nuove norme legislative in materia monetaria;

Deleghiamo al Governatore dello Stato la potestà di emanare norme legislative per tale materia.

La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Comandiamo che l'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sia depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e che il testo corrispondente sia pubblicato nel Supplemento degli* Acta Apostolicae Sedis, *mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.*

Data dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano, nel trenta novembre millenovecentoquaranta, anno secondo del Nostro Pontificato.

PIO PP. XII

N. XIII. - Legge delegata sulla fabbricazione ed emissione di monete per Fanno 1940.

9 dicembre 19^0

IL GOVERNATORE DELLO STATO

In virtù dei poteri a lui delegati con la legge 30 novembre 1940, n. XII;

Visto l'art. 5 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia, firmata nel 2 agosto 1930;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, e il regolamento per l'esecuzione della medesima, approvato con decreto del Governatore dello Stato 15 luglio 1931, n. XXII;

Vista la legge 14 dicembre 1931, n. XXIV, che autorizza la emissione di monete in esecuzione della Convenzione monetaria italo-vaticana;

Vista la legge 16 novembre 1937, n. LX, che apporta modificazioni alla legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Vista la legge delegata sulla fabbricazione ed emissione di monete, 30 dicembre 1939, n. VII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Ha emanato la seguente

LEGGE

Art. 1. - Le monete da lire 2, lire 1, lire 0,50 e lire 0,20 saranno fabbricate, fino a nuova disposizione, con « acmonital » anziché con nichelio.

Sono variati altresì la composizione metallica e il peso delle monete da lire 0,10 e da lire 0,05, come alla tabella di cui all'articolo seguente.

Art. 2. - Le nuove caratteristiche tecniche delle monete indicate nell'articolo 1, sono determinate come appresso :

Metallo	Valore nominale	Diametro	PESO	
			LEGALE	TOLLERANZA IN PIÙ O IN MENO
	lire	min.		milles.
Acmonitai	2,—	29,6	10	20
		26,7	8	20
»	0,50	24,1	6	20
	0,20	21,7	4	20
Bronzo all'alluminio	0,10	22,5	4,90	15
»	0,05	19,5	2,95	15

Art. 3. - Tutte le altre caratteristiche, sia delle monete indicate negli articoli precèdenti, sia degli altri tagli in corso, stabilite nella legge delegata 30 dicembre 1939, n. VII, rimangono immutate.

Art. 4. - La fabbricazione e l'emissione delle monete d'oro da lire cento, per Panno 1940, non potrà eccedere l'ammontare di cinque milioni di lire.

Art. 5. - La fabbricazione e l'emissione di monete d'argento, di acmonitai e di bronzo, per l'anno 1940, sarà effettuata per l'ammontare complessivo di ottocentomila lire, così ripartito :

L. 100.000	in monete di argento	da L. 10 —	ciascuna
» 500.000	»	5 —	
» 80.000	acmonitai	2 —	
» 70.000		1 —	
» 26.000		0,50	
» 12.800		0,20	
» 8.100	bronzo	0,10	
» 3.100	»	0,05	

Art. 6. - Le monete della emissione per l'anno in corso recheranno la data: 1940, e, per l'anno di Pontificato, la indicazione: II.

Art. 7. -- Tutte le disposizioni di cui nel regolamento approvato con decreto del Governatore dello Stato 5 luglio 1931, n. XXII, ho» contrarie a quelle della presente legge, continueranno ad essere applicate e sono estese anche alla emissione di cui agli articoli 4 e 5.

Art. 8. - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della ***Gitta*** *del Vaticano, e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli* Acta Apostolicae Sedis, *mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.*

Città del Vaticano, nove dicembre millenovecentoquaranta.

IL GOVERNATORE

C. **SERAFINI**

Anno XII Città del Vaticano, lunedì 30 dicembre 1940 Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno II

N. XIV. - Ordinanza del Governatorato dello Stato con la quale sono dichiarati fuori corso alcuni valori postali.

30 dicembre 1940

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5, comma secondo, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20 lett. *c)*, n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Viste le ordinanze :

a) 20 maggio 1933, n. XLI, relativa alla emissione di una nuova serie di francobolli postali;

b) 12 giugno 1934, n. XLVIII, relativa a sovrastampa di francobolli postali ;

c) 1 febbraio 1935, n. LIV, relativa alla emissione di una serie di francobolli commemorativi del Congresso giuridico internazionale 1934;

d) 12 ottobre 1938, n. LXIII, relativa alla emissione di una serie di

francobolli comeinmorativi del IV Congresso internazionale di Archeologia cristiana ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

1. - Sono dichiarati fuori corso, a partire dal I° gennaio 1941, i seguenti francobolli :

I° i valori da cent. 5, lire 1, 1,25, 2 e 2,75 della emissione autorizzata con Ordinanza, 20 maggio 1933, n. XLI ;

2° i valori da cent. 80, lire 1,25, 2,00, 2,50, 5,00, 10,00 della serie emessa nel 1929 e sovrastampati come all'Ordinanza 12 giugno 1934, n. XL VIII;

3° la serie commemorativa del Congresso giuridico internazionale 1934, autorizzata con Ordinanza I° febbraio 1935, n. LIV ;

4° la serie commemorativa del IV Congresso internazionale di Archeologia cristiana, autorizzata con Ordinanza 12 ottobre 1938, n. LXIII.

2. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione negli Uffici postali dello Stato.

Città del Vaticano, trenta dicembre millenovecentoquaranta.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI